



Relazione Previsionale e Programmatica 2011 - 2013

D.P.R. 326/98 Sezione 1 - P. I



Caratteristiche della Popolazione,
del Territorio,
dell'Economia Insediata
Strumenti di Programmazione economica
Strumenti di Pianificazione territoriale



ASSESSORE ALLE POLITICHE FINANZIARIE E DI BILANCIO

Antonio ROSATI

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

(Bilancio annuale e triennale 2011-2013)

DIREZIONE GENERALE

Servizio Pianificazione e controllo

Antonio Cavicchia

GABINETTO DEL PRESIDENTE

Ufficio di Statistica

Maurizio Venafro

DIPARTIMENTO II°

Risorse finanziarie

Marco Iacobucci

Elaborazione dati e testi di:

Teresa AMMENDOLA¹

Paola CARROZZI¹

Serena PASCUCCI¹

Nicoletta SIGNORETTI¹

Pasqualina Cavese²

Segreteria

Laura Papacci¹

¹ Gabinetto del Presidente – Servizio6– Studi Statistici : progettazione, redazione ed elaborazione Sezione 1.1 “*Caratteristiche della popolazione, del territorio, dell’economia insediata*”

² Direzione Generale – Servizio 3 – Pianificazione e controllo: redazione della sezione 1.2.3 “Strumenti di Programmazione economica” e della sezione 1.2.4 “Strumenti di pianificazione territoriale”.

INDICE

1. LA POPOLAZIONE

1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane.	2
1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo	6
1.3. La popolazione straniera residente nella Provincia di Roma	21
1.3.1. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani	23
1.4. Il matrimonio e la maternità: l'Italia in cambiamento	28
1.4.1. Le caratteristiche dei matrimoni in Italia, il confronto tra le province metropolitane	28
1.4.2. La maternità e la natalità in Italia e nella Provincia di Roma: il rilevante apporto delle madri straniere.	37

2. L'ECONOMIA INSEDIATA

2.1. Il sistema locale delle imprese	43
2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane	43
2.1.2. Le dinamiche locali	51
2.1.3. Il profilo strutturale settoriale	55
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi	60
2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani	63
2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche	78
2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	78
2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio	92
2.2.3. Occupazione interna, valore aggiunto e produttività per unità di lavoro nei sistemi territoriali delle province metropolitane	107
2.2.4. I sistemi locali del lavoro nell'area romana	111
2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto	125
2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane	125
2.3.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio	131
2.3.3. Le dinamiche locali del valore aggiunto nella provincia di Roma	136
2.4. Il reddito imponibile	143
2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane	143
2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland	148
2.5. Il patrimonio familiare	154
2.5.1. Composizione e dinamiche del patrimonio familiare nelle province del Lazio	154
2.6. Il sistema bancario	159
2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province metropolitane	159
2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province del Lazio	172
2.6.3. L'intermediazione creditizia bancaria negli ambiti territoriali della provincia di Roma	177
2.6.4. I protesti di effetti	182
2.6.4.1. I protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane	

2.7. Abitazioni e mercato abitativo	190
2.7.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano	190
2.7.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni	194
2.7.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni	206
2.7.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti	210
2.8. Il turismo	220
2.8.1. I flussi turistici nelle province metropolitane	220
2.8.2. I flussi turistici nella provincia di Roma	224
2.8.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali	229
2.8.4. L'offerta di ricettività alberghiera	233
2.8.5. Le prospettive di sviluppo	237
2.8.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio	238
2.8.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma	246
2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale	249
2.9.1. Il commercio al dettaglio	251
2.9.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico	258
2.9.3. La grande distribuzione	261
2.9.4. I centri commerciali	268
3. AMBIENTE E ISTRUZIONE	
3.1. L'ambiente	273
3.1.1. Le aree protette	275
3.1.2. Le acque	283
3.1.2.1. I fiumi	284
3.1.2.2. I laghi	288
3.1.2.3. Le coste e il mare	289
3.1.2.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua	292
3.1.3. Il rischio sismico	300
3.1.3.1. Il terremoto dell'Aquila e la Provincia di Roma	304
3.1.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata	305
3.1.4.1. Gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)	310
3.1.5. Il parco veicolare	325
3.1.5.1. Quadro sintetico: i numeri	332
3.1.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio	333
3.2. La scuola e l'istruzione secondaria pubblica	338
3.2.1. La riforma della scuola secondaria superiore	338
3.2.2. L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane	339
GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	346
GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	361

1. La Popolazione

SOMMARIO: 1.1. L’evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane - 1.2. Le caratteristiche insediative nell’area metropolitana romana: hinterland e capoluogo – 1.3 La popolazione straniera residente nella provincia di Roma - 1.3.1 Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani - 1.4. Il matrimonio e la maternità: l’Italia in cambiamento -1.4.1. Le caratteristiche dei matrimoni in Italia, il confronto tra le province metropolitane.- 1.4.2. La maternità e la natalità in Italia e nella Provincia di Roma: il rilevante apporto delle madri straniere.

1.1. L’evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane

L’analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane i territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che proprio in queste aree sia comunque ravvisabile l’esistenza degli elementi identificativi previsti dall’art. 22 del T.U.E.L. in materia di “città metropolitane” (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree (province) metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale** del Paese che è amministrato da un sistema istituzionale locale composto da **nove comuni capoluogo**, altrettante **province** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,3% dei comuni italiani). In questo **sotto-insieme geografico e amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena l’11,5% di quella dell’intero territorio nazionale nel 2009 era complessivamente insediata una popolazione di **ben 18.015.111 milioni di residenti** corrispondente circa il 32% di quella dell’intero Paese. Infatti le nove aree metropolitane/provinciali considerate sono connotate sia da una consistente **densità insediativa** (521 abitanti per kmq., contro la densità di circa 150 abitanti per kmq. rilevabile nell’insieme delle altre province) connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione** sia da una elevata concentrazione di attività **economiche avanzate** e **direzionali di rilevanza strategica**.

Nell’arco temporale compreso tra il 1981 ed 2009 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell’anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato all’interno dei rispettivi territori quel **processo ridistributivo** “interno” di **funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come “motore” delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce**

la popolazione delle città capoluogo (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -15,3%, da 9.517.683 a 825.5867 residenti, circa 1.260.000 abitanti in meno, una dimensione equivalente alla popolazione attualmente residente nel solo comune di Milano) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella residente nei rispettivi **comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a **9579244**. Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano entrambe interessate da un ridimensionamento territoriale degli ambiti di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i **rispettivi hinterland** (all'interno di un più generale processo di deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa) è una tendenza generalizzata nelle **grandi aree urbane** del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali** di **area vasta** di tipo **produttivo, sociale e culturale** che **travalicano i confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani** (qui **convenzionalmente** assunti come quelli ricadenti nei confini delle province indicate). La tendenza descritta risulta comunque di intensità e misura differenziata nelle varie regioni.

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni di hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Infatti, l'**età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni di hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2009, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può infatti osservare la generale presenza di **differenziali nei saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli di **hinterland**. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**¹. Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, a partire dagli anni '90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi e/o debolmente positivi**. Questa ultima tendenza nel quinquennio più recente si è peraltro **attenuata** in quanto i **grandi comuni capoluogo** hanno particolarmente **beneficiato delle crescenti iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri** anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di **regolarizzazione** ².

L'evidente situazione di **metamorfosi** delle **forme urbane** del Paese rivelata sia pure da modelli di analisi ancorati alla tradizionale **geografia amministrativa dei**

¹ nel bilancio demografico dell'anno 2008, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di vitalità demografica** segnalava, **121 nascite ogni 100 morti** nei comuni di hinterland contro **912 nascite ogni 100 morti** nei capoluoghi

² nel bilancio demografico dell'anno 2008, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, infatti l'**incidenza degli iscritti alle anagrafi provenienti dall'estero** - che per la quasi totalità sono da ritenersi cittadini stranieri - risulta del **39%** nei capoluoghi e del **23%** negli hinterland.

comuni, largamente inadeguati rispetto alle esigenze di riflessione sulle **interdipendenze funzionali** che si vanno configurando nei **sistemi locali** delle **grandi regioni urbane**, trova una chiave interpretativa in una serie di fattori. Da un lato infatti si osserva la **minore capacità attrattiva** dei **sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale** in un contesto di **persistente deficit di infrastrutturazione e di insufficiente qualità urbana**. Dall’altro si rileva tra le **imprese**, non solo industriali ma anche *terziarie*, una medesima tendenza al **decentramento produttivo** anche a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo in aree congestionate e sature** (si pensi, ad esempio, alle gravi criticità che attanagliano i **sistemi della mobilità** nelle **grandi regioni urbane**).

Capitolo 1 - La popolazione

Tab.1 - Le nove province metropolitane più importanti del Paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane". Anno 2009, Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT.

Province (aree) metropolitane	Popolazione			Indice di <i>policentrismo</i> metropolitano (incidenza popolazione interland, %)1981	Indice di <i>policentrismo</i> metropolitano (incidenza popolazione interland, %) 2008	Comuni hinterland provinciale		Superficie (hmq)			Densità demografica (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni Hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)			N.	di cui con popolazione pari o superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia Metropolitana	
<i>Milano</i>	1.307.495	1.815.710	3.123.205	60,1	58,1%	188	21	13.017	670.008	683.025	457,3%
<i>Torino</i>	909.538	1.388.060	2.297.598	52,4	60,4%	314	10	18.244	179.964	198.208	1159,2%
<i>Genova</i>	609.746	273.434	883.180	27	31,0%	66	1	24.360	159.487	183.847	480,4%
<i>Bologna</i>	377.220	607.122	984.342	50,7	61,7%	59	3	14.073	356.171	370.244	265,9%
<i>Firenze</i>	368.901	622.961	991.862	62,7	62,8%	43	4	10.241	431.197	351.438	282,2%
ROMA	2.743.796	1.410.888	4.154.684	23,2	34,0%	120	15	128.530	406.651	535.181	776,3%
<i>Napoli</i>	962.940	2.116.745	3.079.685	59,2	68,7%	91	24	11.727	105.386	117.113	2629,7%
<i>Bari</i>	320.150	934.311	1.254.461	74,7	74,5%	47	12	11.620	502.210	513.830	244,1%
<i>Palermo</i>	656.081	590.013	1.246.094	41,4	47,3%	81	4	15.888	483.335	499.223	249,6%
INSIEME AREE	8.255.867	9.759.244	18.015.111	49,6	54,2%	1.009	93	247.700	3.204.409	3.452.109	521,9%
<i>Incidenza nazionale %</i>	13,7%	16,2%	29,9%			12,5%		0,8%	10,6%	11,5%	
ITALIA	60.340.328					8.100		30.133.676			

1.2. Le caratteristiche insediative nell’area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Gli andamenti di **dinamica demografica** dell’area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2009 nell’arco degli ultimi **ventotto anni**, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell’ hinterland metropolitano sia **accresciuta** di ben **il 64,8%** superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la quota di **1.410.888 residenti** (erano 856.323 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata dapprima nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico**, fase che dal 2001 si è trasformata in una sostanziale **stagnazione demografica** soltanto grazie all’effetto positivo di esigui **saldi migratori positivi** a cui hanno contribuito in modo decisivo le **iscrizioni anagrafiche** di **cittadini stranieri**. La perdita di popolazione del capoluogo (dal 1981) corrisponde ad un tasso decrementale di periodo del **-3,5%**, a

Nel 2009 la popolazione residente nella provincia di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.154.684 abitanti, mantenendo e rafforzando il primato di **prima provincia italiana per dimensione demografica**. Tuttavia la tendenza di sviluppo (+10,4% dal 1981) ha assunto un carattere moderato a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo che sono state più che compensate dalle costanti tendenze incrementali che si sono invece manifestate nell’insieme dei comuni di hinterland. Infatti lo sviluppo insediativo dell’hinterland romano negli anni 2000 non solo si è **consolidato** ma si è anche **intensificato**.

La provincia di Roma inoltre mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all’interno della **Regione del Lazio**: nella “provincia capitale” sono infatti insediati quasi **i tre quarti** (73 %) della popolazione complessiva regionale (5.681.868); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena **1.527.184 abitanti** una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussistente nel solo **hinterland provinciale di Roma**. Per di più tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell’hinterland romano (nell’ordine dimensionale: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**) tutti in ogni caso con una popolazione residente prossima o superiore ai 50.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (*Frosinone e Rieti*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2009, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni di hinterland (dal 23,2 al 34%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in due macro-aggregati convenzionali, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **"I cintura"** e **comuni di "II cintura"**, in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro distanza di "accesso" dal capoluogo, si possono individuare due grandi sub-ambiti di hinterland in cui è possibile osservare profili residenziali differenziati, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'incremento insediativo (con l'unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell'area della Valle dell'Aniene)

Nei 25 comuni di "I cintura" (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia*) nel 2009 era stanziato ben il **47,8% dell'intera popolazione di hinterland** corrispondente a **673223 abitanti**, evidenziando una densità demografica di **6,4 residenti per ettaro di superficie** territoriale (contro una densità media di 3,5 abitanti per ha. negli insediamenti della II cintura).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla elevata **concentrazione di popolazione** in soli **nove comuni** (nell'ordine di grandezza, *Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Ardea, Albano, Marino, Monterotondo, Ciampino*). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra gli "82.000 ed i 38.000 abitanti", nel 2009 risiedevano 466.127 cittadini pari al **69,2%** della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia**, che nel 2008 contava 82.752 abitanti, risulta di buona misura il **comune di maggiore dimensione demografica tra i 120 dell'intero hinterland provinciale** (ed il 3° nel Lazio dopo Roma e Latina).

Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2009) dei comuni di "I cintura" spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di **Ardea**, di **Anguillara**, di **Formello**, di **Campagnano** e di **Sacrofano**. Nell'ambito territoriale dei comuni di "I cintura" il profilo demografico della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di **qualità positive** ai fini delle prospettive di **ulteriore sviluppo naturale**.

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di **"II cintura"**, costituito prevalentemente da un frammentato universo di **95 comuni**, nel 2009 erano stanziati **737.665 residenti**, pari al **52,2%** della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una morfologia strutturale assai diversa da quella dei comuni di "prima cintura". Innanzitutto si osserva un minor **livello di concentrazione territoriale** della popolazione: infatti soltanto **5 comuni**, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale "55.000-35.000 abitanti" (*Civitavecchia, Velletri, Anzio* - comuni inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - e *Nettuno e Ladispoli*).

Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora notevolmente distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura, potrebbe segnalare una attenuazione della **capacità attrattiva di questi ultimi** a causa dei crescenti effetti di **congestione e saturazione urbana** che vanno diffondendosi anche nell'area degli insediamenti più immediatamente contigui, ed in qualche caso anche conurbati, al comune di Roma. La densità demografica del sub-ambito

rimane in ogni caso attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a **1,6 abitanti per ettaro** mentre nel 2008 il valore di densità relativa raggiungeva i **2,3 abitanti per ettaro**. In ben sei dei comuni di “II cintura”, quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2007, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: **Ladispoli** (+219,6%), **Cerveteri** (+190,9%), **Labico** (+186,6%), **Fiano Romano** (+191,7%), **Capena** (+151,2%) e **Trevignano** (+115,8%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l’intero sotto-insieme dei 15 comuni dell’hinterland provinciale³ nei quali persiste una **situazione di declino demografico**.

Lo sviluppo demografico dell’hinterland, oltre che a fattori di incremento naturale ed a saldi migratori, non soltanto di area, generalmente positivi, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** (di tipo prevalentemente **residenziale**, come si vedrà) che si va definendo ormai stabilmente tra il capoluogo ed i comuni di area.⁴ Analizzando l’**interscambio migratorio sussistente attualmente tra il comune di Roma** (nelle cancellazioni e nelle iscrizioni anagrafiche) e l’**insieme dei comuni di hinterland** si osserva come negli anni recenti il fenomeno di **trasferimento residenziale dal capoluogo verso l’hinterland** si sia ulteriormente intensificato. Infatti negli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8%** dei cancellati dall’anagrafe del comune di Roma hanno trasferito la **residenza nei comuni di hinterland provinciale** (mentre un altro **13%** si è iscritto nelle anagrafi dei **comuni delle altre quattro province del Lazio**, con una netta preferenza per quella di **Viterbo**). Il bilancio dell’interscambio migratorio di residenti tra il comune di Roma ed i comuni di hinterland risulta fortemente negativo per il capoluogo. Nel **2004** e nel **2005** ad esempio il **bilancio migratorio cumulato tra Roma ed un solo sottoinsieme di nove importanti comuni di hinterland** (*Guidonia, Pomezia, Fiumicino, Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Anzio, Albano e Fontenuova*) faceva registrare un saldo netto a favore di questi ultimi di ben 13.559 nuovi residenti provenienti da Roma (+22.602 nuovi iscritti provenienti da Roma contro -9.043 cancellati diretti verso Roma).

³ Con l’esclusione del comune di Mentana che relativamente al 1981 risulta in declino demografico per cause esclusivamente amministrative in quanto ha dovuto cedere territorio e popolazione al neo-costituito comune di Fontenuova

⁴ Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l’hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall’hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l’esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati da Roma contro 100 immigrati verso Roma provenienti dall’insieme dei comuni di hinterland). Ne è conseguito un *bilancio migratorio* di area *negativo* per Roma, che nel periodo ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell’hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico* da *movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

Il riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma, che rimane quasi del tutto immutato**. Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per **matrice origine-destinazione** degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un **notevole saldo positivo a favore del capoluogo**. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i **comuni dell'hinterland** erano appena **38.128** (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i **pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma** ammontavano a ben **162.722** (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352 nel complesso, insieme ai provenienti anche da altre province e regioni). Dal solo bilancio dell' **interscambio pendolare di area** tra il **capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale** si evidenzia un **saldo netto di presenza aggiuntiva giornaliera** nella città di Roma pari a 124.594 pendolari.

Ai fini della valutazione dell'impatto dei **flussi di mobilità** che gravano sulle **infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto della città** si rileva come l'insieme delle due componenti di pendolarismo in ingresso quotidiano nella città (162.722 dall'hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all'insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/finale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i soli **pendolari metropolitani**, pari dimensionalmente alla **popolazione di una media città italiana** od a quella di **alcuni tra i municipi romani**, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella **residenziale** per gli **aspetti di uso della città e di consumo dei servizi**. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di **spostamento intermittente** diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'**uso del tempo libero, lo "shopping" e l'accesso a servizi di "livello superiore"** (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa **200.000 spostamenti giornalieri**.

Il pendolarismo giornaliero proveniente dall'hinterland e diretto verso il capoluogo è **prevalentemente** di tipo **occupazionale**. Nel 2001 erano infatti ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel '91 ed a 74.000 nel 1981), pari al **78,2%** dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland. Le ragioni della **elevata capacità gravitazionale lavorativa di Roma** esercitata prevalentemente nei confronti dell' hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai **vari parametri di incidenza** del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il **67,1 % della popolazione provinciale**, il mercato del lavoro locale **offriva una capacità occupazionale pari all' 80,5% degli addetti dell'intera provincia**. E' nella misura del **differenziale di incidenza** tra

questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la domanda di lavoro e l’offerta di lavoro, aggravata quest’ultima anche da una accentuata tendenza all’invecchiamento della popolazione residente nel comune di Roma - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma ridistribuisce la **propria popolazione nell’hinterland** per ragioni spesso legate alle **migliori condizioni dell’accesso economico alle abitazioni** (nel primo semestre del 2006 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.200 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 1.200 euro/mq nei comuni di hinterland)⁵ ma mantiene relativamente **accentrata la struttura produttiva** o, se si vuole, **perde attrazione residenziale** ma conserva una buona **attrazione e/o vantaggio localizzativo per le imprese e le istituzioni**.

Tuttavia anche questo modello di generazione metropolitana è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell’hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso **altre province del Lazio** ed in alcuni casi anche **verso altre province delle regioni centrali**, che ha dato anche vita a mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai “sistemi locali del lavoro” individuati dall’Istat nel 2001: oltre a quello più importante di Roma a quelli minori di *Civitavecchia*, di *Velletri*, di *Subiaco*, di *Fara Sabina*, di *Colleferro*, di *Subiaco*, di *Avezzano* e di *Latina*) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla **domanda di lavoro** generata dalla **espansione dei servizi** connessi allo **sviluppo residenziale**.

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell’accesso e della mobilità di area e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico regionale denominate FR) nonché la diffusione di una *qualità della vita* di tipo urbano, nei *servizi*, nella *rete distributiva* e nelle opportunità del “*tempo libero*” costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell’area lo svantaggio del “costo sociale” della condizione abitativa/residenziale nell’hinterland.

Sin dai primi anni ‘90 si è osservato un costante incremento delle concessioni edilizie (metri cubi concessi), residenziali e non, nell’insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l’offerta di **nuova edilizia residenziale** complessiva dell’ hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il volume di offerta che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risultava il sorpasso dell’ hinterland romano nei livelli dell’ **offerta edilizia non abitativa**: sin dal 1994, nell’insieme dei comuni di hinterland, nell’anno di riferimento sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Più recentemente, nel 2005 e nel 2006, l’*Osservatorio del mercato immobiliare*⁶ segnalava nella Provincia di Roma una intensa **attività edilizia** e di

⁵ Fonte: Ministero dell’Economia e delle Finanze della Agenzia del territorio – Osservatorio mercato immobiliare

⁶ L’ *Osservatorio del mercato immobiliare* della Agenzia del Territorio a partire dai primi anni del 2000, utilizzando le informazioni statistiche contenute nei propri archivi amministrativi, produce

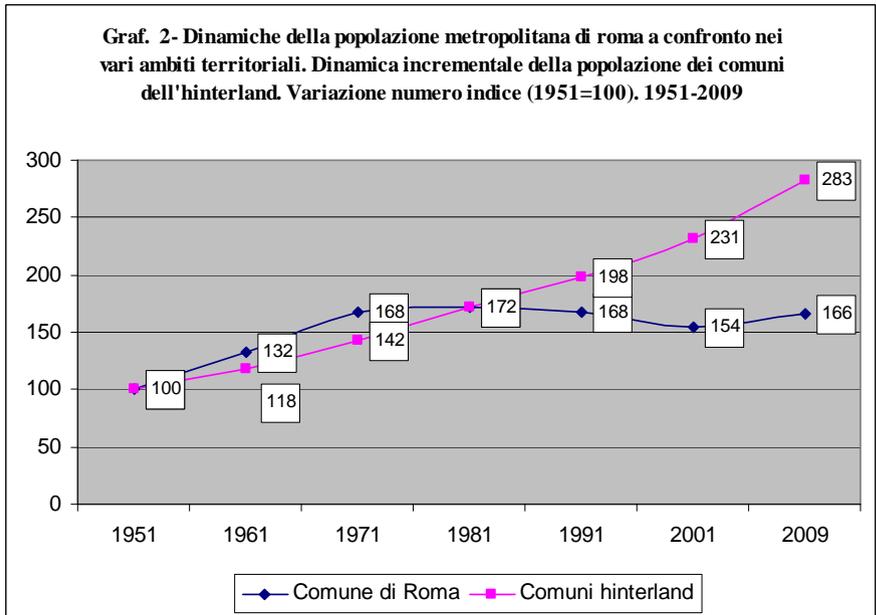
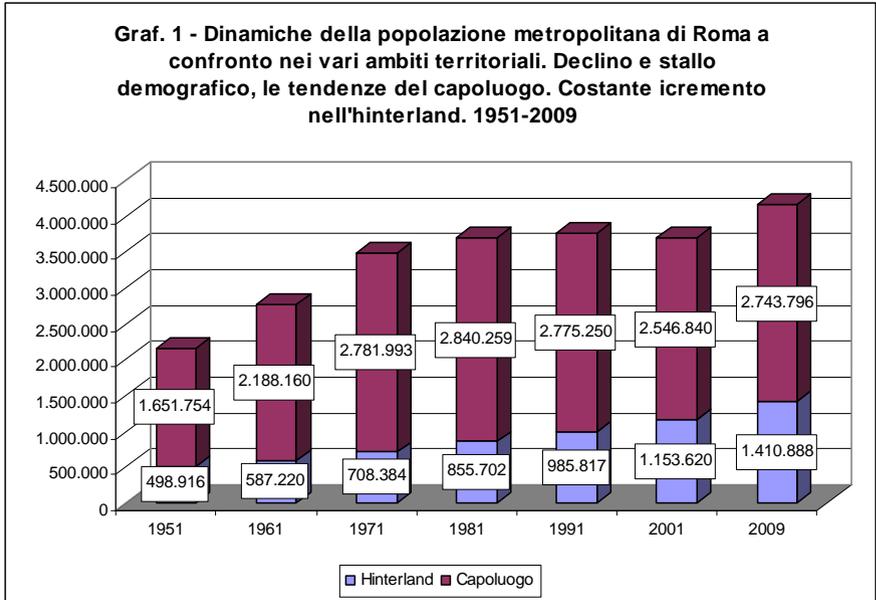
sviluppo insediativo nell'insieme dei *120 comuni di hinterland*, attività **superiore** nei **volumi di unità immobiliari realizzate** (residenziali e produttive) a quella rilevabile nel territorio del **Comune di Roma** . Nel 2008 tra gli accatastamenti provinciali di nuove costruzioni distinte per tipologia funzionale risultavano localizzate nell'hinterland ben il **48% delle residenze**, il **36,5% degli uffici**, il **38,7% dei negozi**, il **11,0% dei centri commerciali**, il **64,4% dei capannoni** ed il **65,6% degli edifici industriali**. Il confronto tra questi ultimi indicatori di sviluppo insediativo risulta ancora più efficace se si pongono in relazione le nuove costruzioni accatastate nei due macro ambiti dell'area romana con le popolazioni che vi risiedono. Ad esempio nell'hinterland nel 2006 sono state accatastate **ben 75 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** contro le **36 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** rilevate nello stesso periodo nel Comune di Roma.

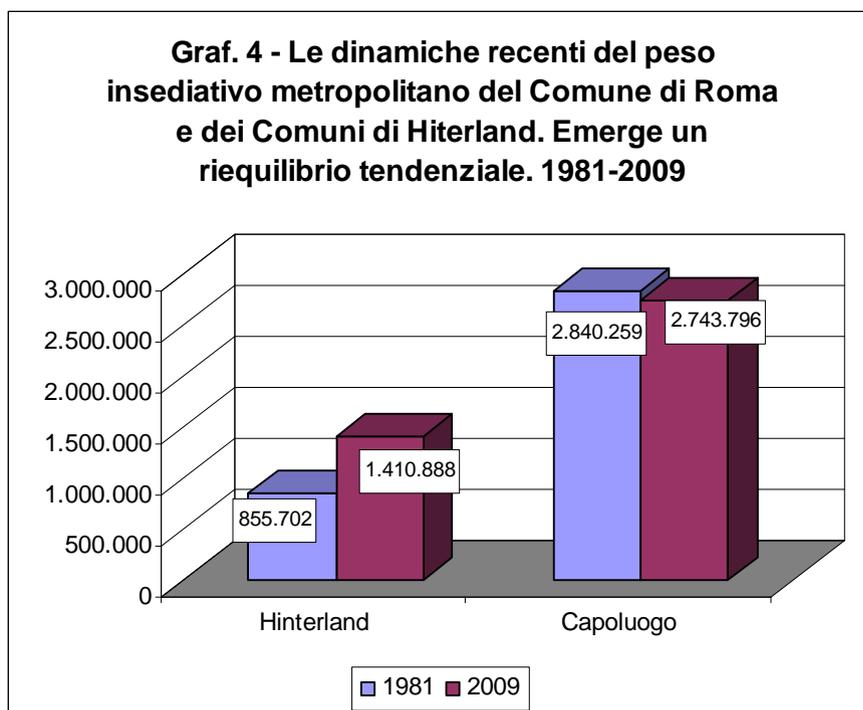
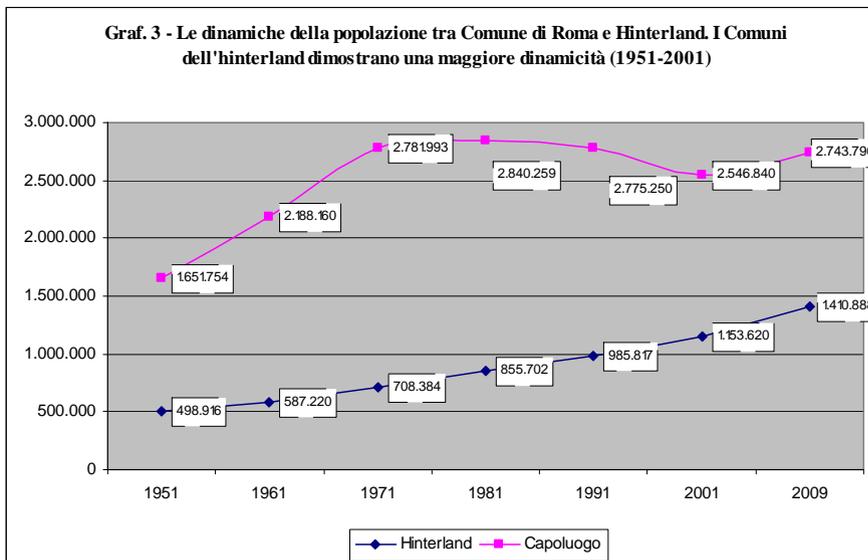
Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente **spontaneo**, un'**organizzazione territoriale articolata su più "centri" funzionalmente autonomi**, con **connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nella quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana si sta evolvendo un sistema di tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di *governance* di livello metropolitano che coinvolga tutte le comunità territoriali locali.

Tab.3 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2009 (popolazione legale ai relativi censimenti e nell'ultimo bilancio demografico)

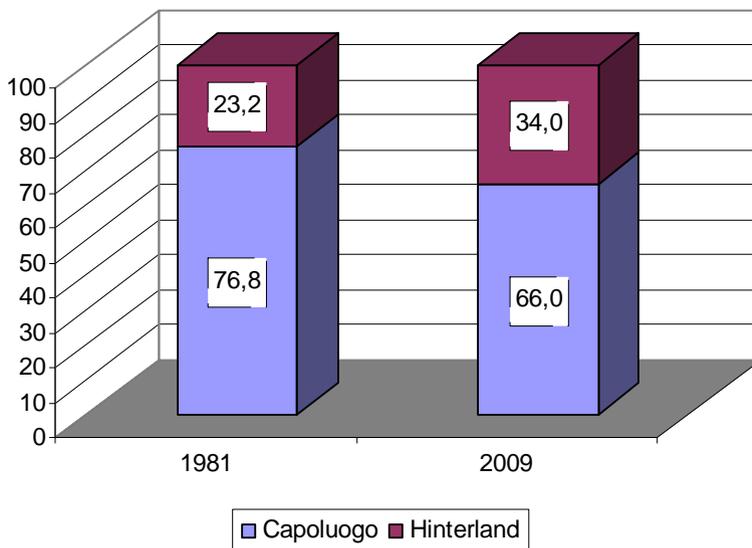
Anni	Comune di Roma		Comuni hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2009	2.743.796	166	1.410.888	283	4.154.684	193

periodicamente analisi di flusso sul patrimonio edilizio. L'ampio spettro d'uso di questi dati ne consente anche l'applicazione alla analisi delle trasformazioni territoriali.

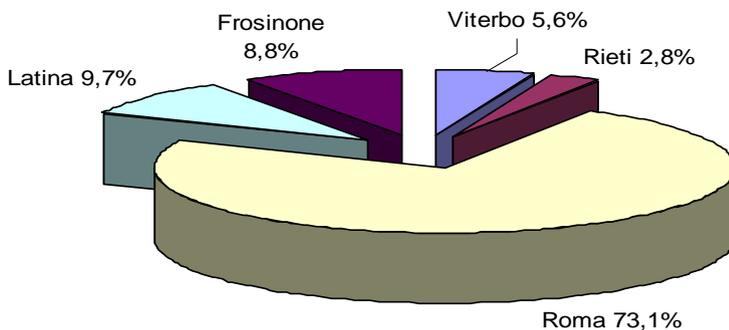




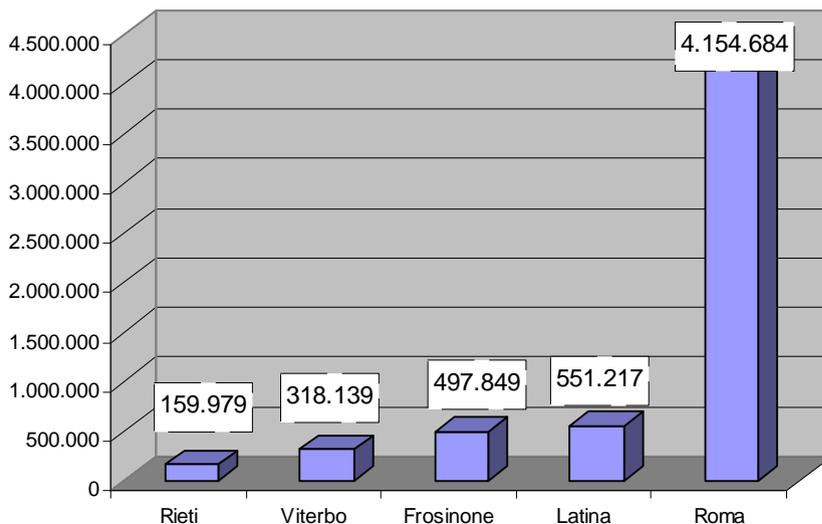
Graf. 5 - Le dinamiche demografiche nei macro ambiti dell'area romana. La dinamica accentuata della popolazione dell'hinterland attenua di 10% il peso demografico del capoluogo sull'area. '81-09



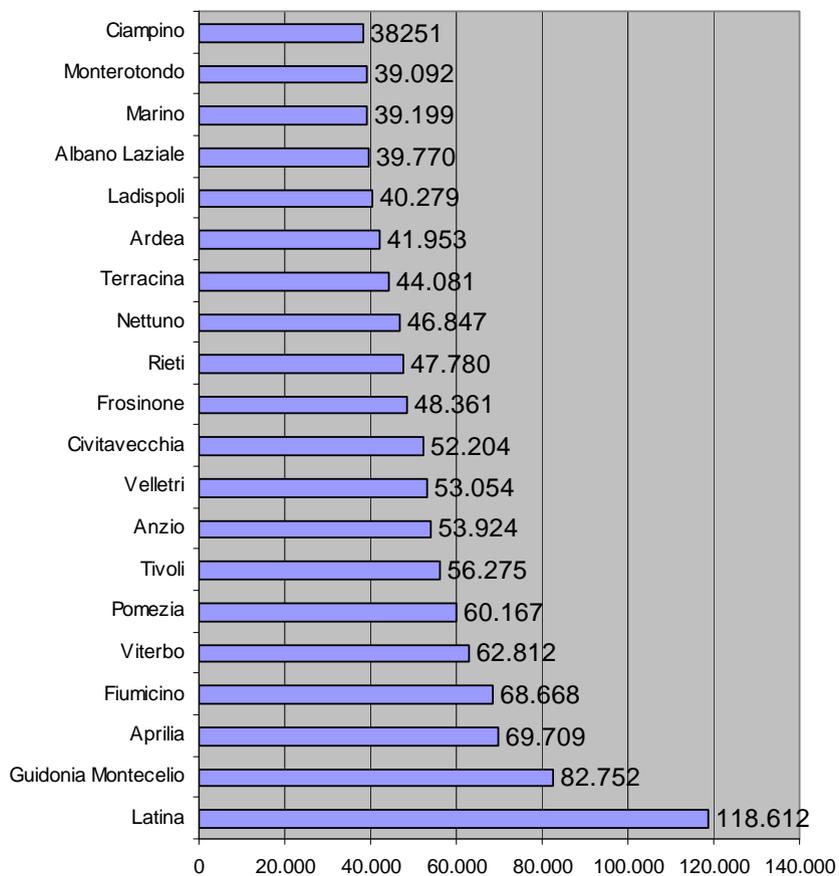
Graf. 6 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. Il 73% dei residenti è stanziato nell'area romana. 2009



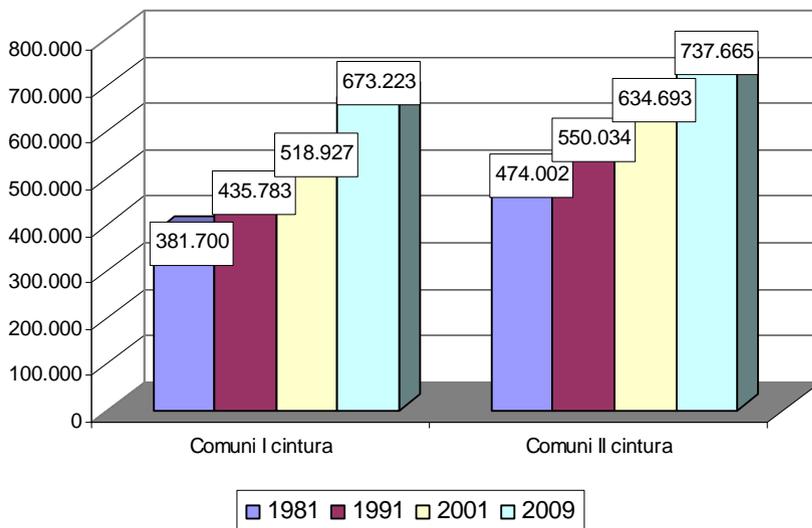
Graf. 7 - La distribuzione provinciale della popolazione del Lazio. Dati assoluti. 2009



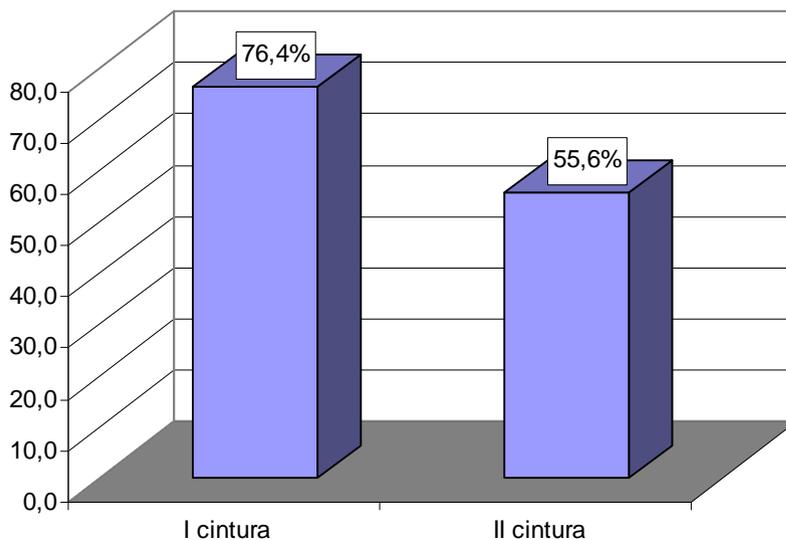
Graf. 8 - I comuni del Lazio (esclusa Roma) con più di 45.000 residenti: fra questi ben sette rientrano nell'Hinterland romano. 2009



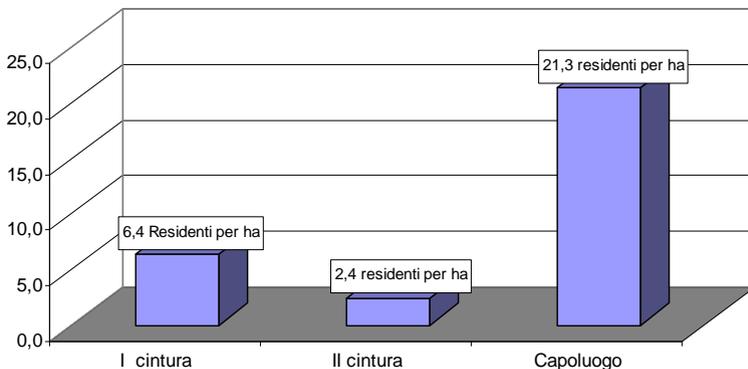
Graf. 9 - Le dinamiche della popolazione residente nei comuni di prima e seconda cintura. Nei 25 comuni contigui al Comuni di Roma è stanziato il 48% della popolazione dell'hinterland. 1981-2009



Graf. 10 - Le dinamiche della popolazione residente nei comuni di I e II cintura. I comuni contigui al comune di Roma hanno registrato negli ultimi 28 anni un tasso di variazione più intenso. 1981-2009



Graf. 11 - La densità demografica nei comuni di prima e seconda cintura. Il carico demografico dei comuni contigui è quasi triplo di quello dei comuni di II cintura. Residenti per ha. 2009



Graf. 12 - I comuni di I cintura sopra i 35.000 abitanti. Ben 9 comuni sui 25 di ambito superano questa soglia. Guidonia e Fiumicino risultano rispettivamente al 3° e 5° posto nel Lazio per dimensione demografica 2009.

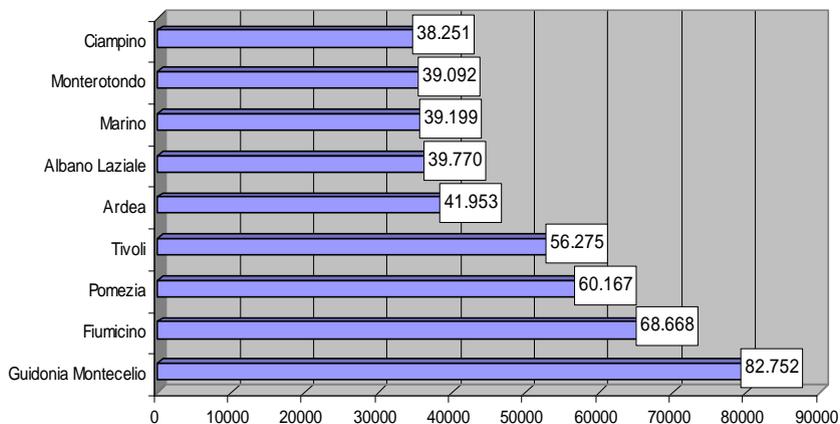


Figura 1 - L'origine dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio verso Roma. Totale spostamenti = 214,352 di cui 162.222 dai comuni di hinterland. 2001

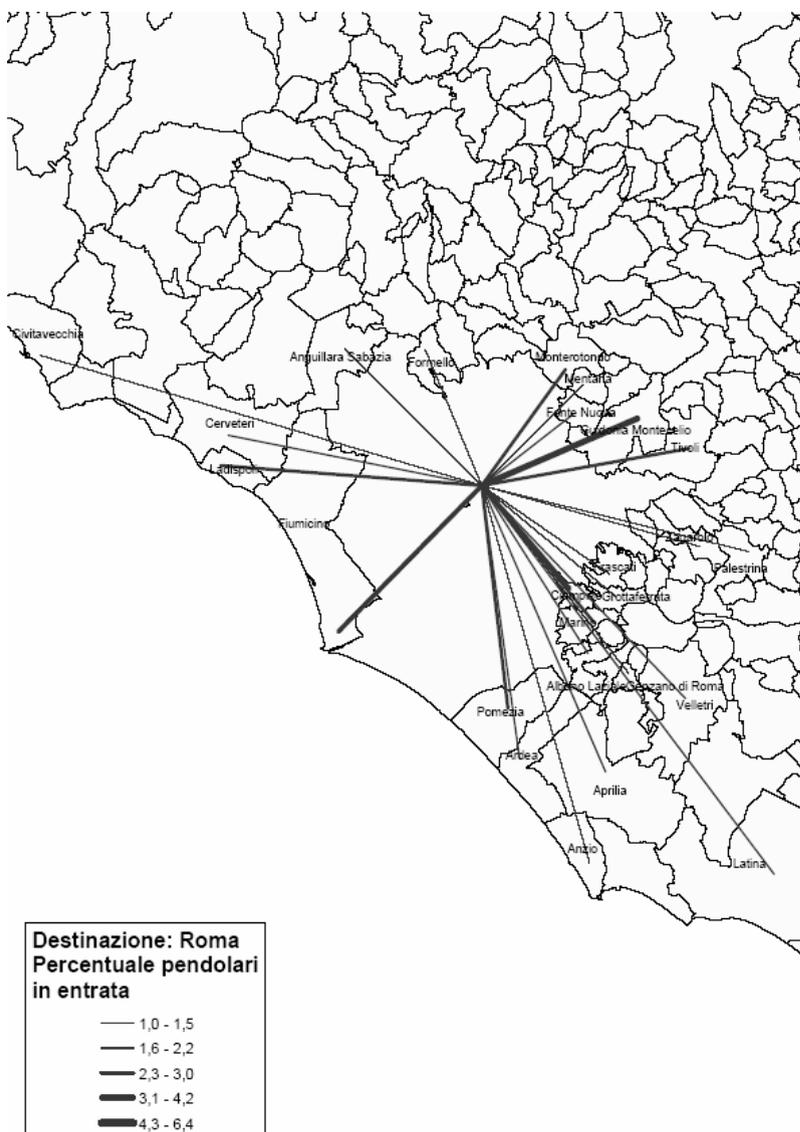
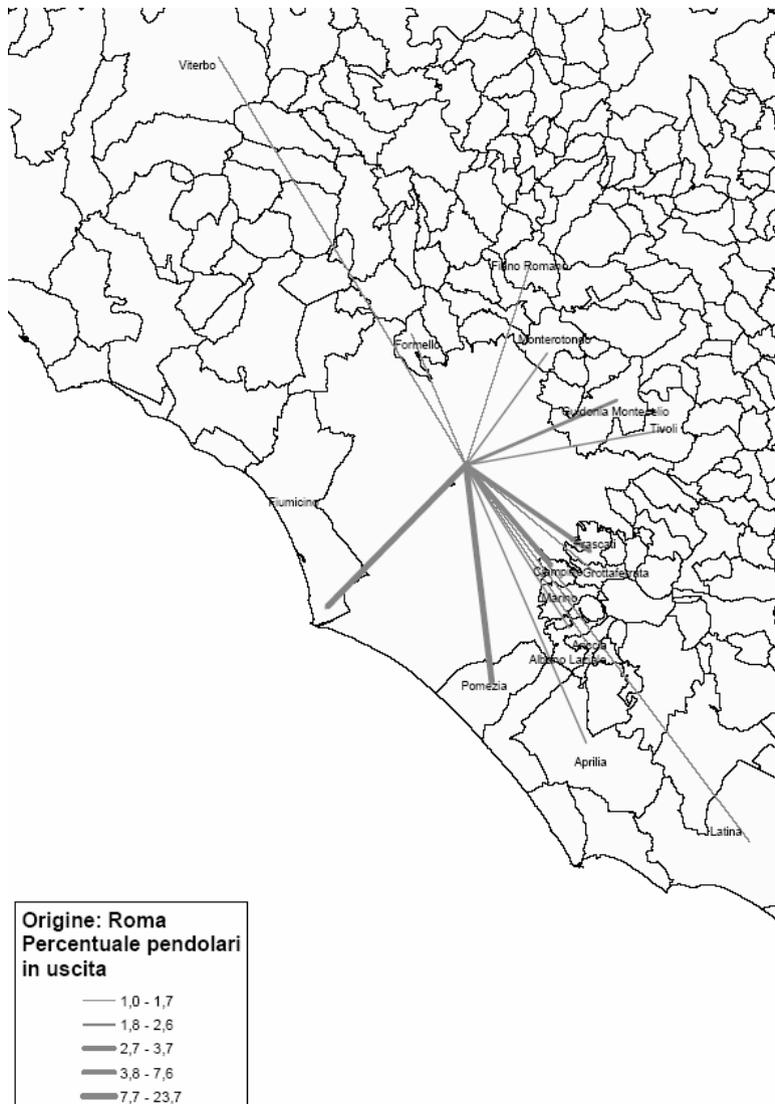


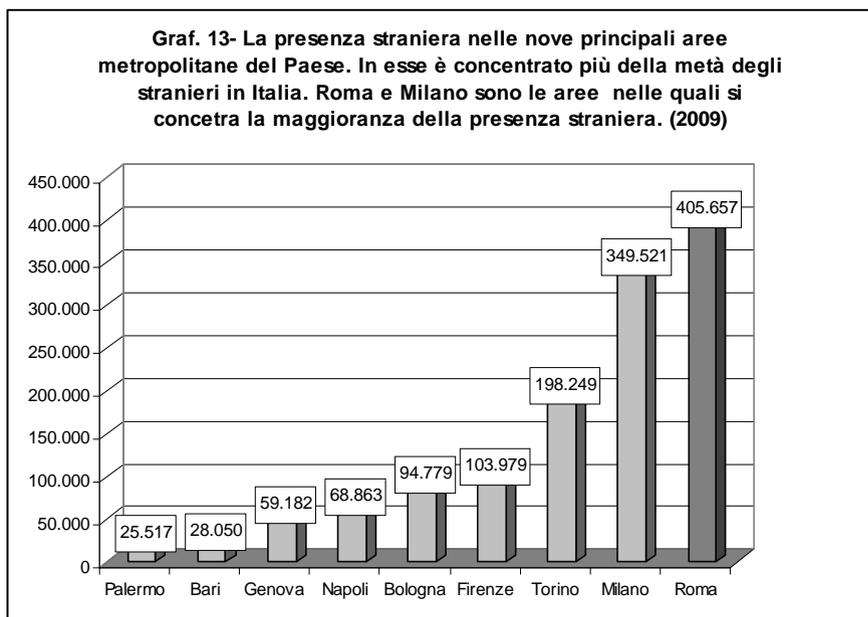
Figura 2 - La destinazione dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio in uscita da Roma. Totale spostamenti = 46.309 di cui 38.128 verso i comuni di hinterland. 2001



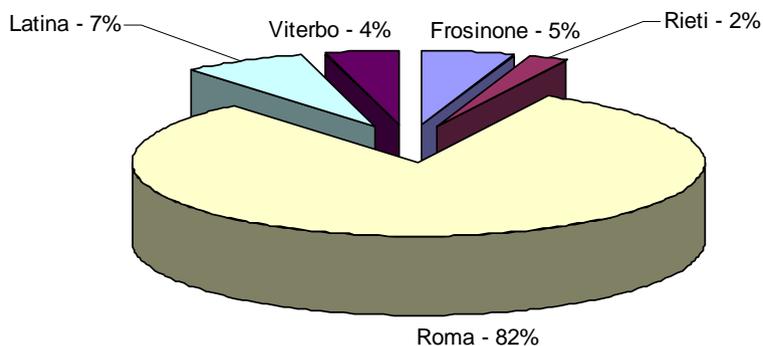
1.3. La popolazione straniera residente nella provincia di Roma

Nella Provincia di Roma nel 2009, al 31 dicembre, gli stranieri residenti erano 405.657, pari al 16,8% dei soggiornanti legali in tutto il paese, confermando il trend crescente della presenza straniera nel nostro territorio (erano 366.360 nel 2008, 321.887 nel 2007, 278.540 nel 2006, erano 228.205 nel 2005 e 206.412 nel 2004),

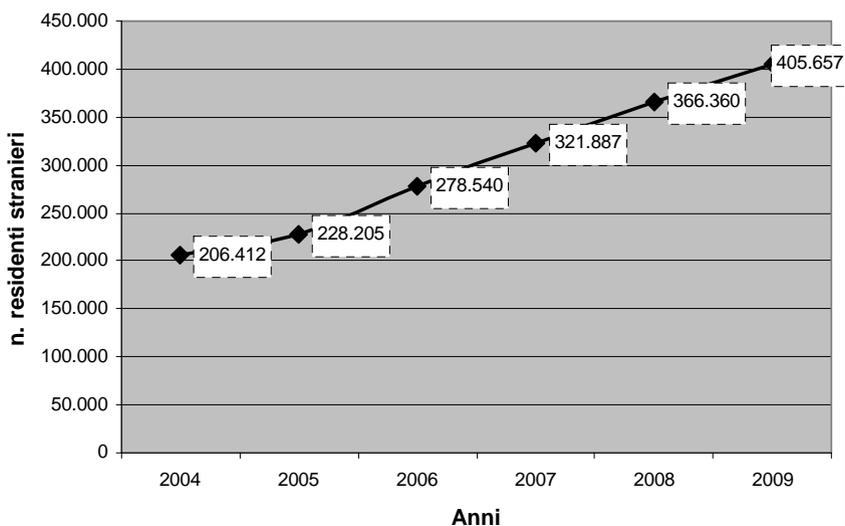
Nell'insieme delle **nove province metropolitane** considerate in questo Rapporto (*Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari Palermo*) nel 2009 (al 31 dicembre) risiedevano complessivamente 2.402.157 cittadini stranieri (corrispondenti a circa il 55% di tutti i residenti stranieri presenti nel Paese) confermando, anche in questo caso, una elevata capacità attrattiva di questi sistemi territoriali. Nella fattispecie risultavano particolarmente attrattive le regioni urbane di **Milano** e di **Roma** nelle quali soggiornavano complessivamente 755.178 cittadini stranieri, pari al 56,6% degli stranieri presenti regolarmente nelle nove aree metropolitane.



Graf. 14 - La presenza straniera nelle province del Lazio. 2009



Graf. 15 - Gli stranieri residenti nella Provincia di Roma. Dal 2004 il trend è in costante crescita. 2004-2009



1.3.1. **Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani**

Tra il 2001 ed il 2009 si è osservata una modesta ma significativa inversione di tendenza nella tradizionale **capacità attrattiva** esercitata dal capoluogo nei confronti della **popolazione straniera** residente nell'area. Sino al 2001 infatti nel capoluogo risiedevano ben il 72,1% dei residenti stranieri dell'intera provincia (122.758 a fronte di 44.461 cittadini stranieri residenti nell'hinterland) mentre nel 2009 l'incidenza provinciale dello stock di popolazione straniera insediata nel comune di Roma (268.996 contro i 136.661 residenti nell'hinterland) era declinata al 66,3%. Ora la **distribuzione territoriale dei residenti stranieri** nei macro-ambiti territoriali dell'area risulta maggiormente equilibrata e quasi **coincidente** con quella della **popolazione complessivamente residente**. Tra il 2001 ed il 2008, mentre la popolazione straniera residente nel capoluogo si è accresciuta del 117%% quella **residente nell'insieme dei comuni di hinterland** si è infatti sviluppata ad un **ritmo notevolmente più intenso** (+207%).

Con ogni evidenza le motivazioni - prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni - che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni di hinterland si sono progressivamente estese, di pari passo con i processi di radicamento, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante **al più generale processo di riequilibrio insediativo** in atto nell'area.

Di conseguenza anche la **presenza relativa di cittadini stranieri** tra i residenti negli ambiti territoriali dell'area romana si rivela **più equilibrata**: nel 2008 tra i residenti nel **comune di Roma** si registra un valore **dell'8,8%** (era del 5,6% nel 2001) contro un valore del **9,6%** nell'**insieme dei 120 comuni di hinterland** (ma l'incidenza di residenti stranieri in questo ambito territoriale era appena del 2,6% nel 2001). Coerentemente con il riequilibrio tendenziale dell'insediamento residenziale di residenti stranieri nei due ambiti territoriali si osserva anche un simmetrico andamento degli **indicatori di radicamento** dei processi migratori. La presenza di **neonati stranieri** tra i nati residenti nell'hinterland era nel 2008 al 12,4% (ma era appena al 3,7% nel 2001), mentre quella analoga osservabile nello stesso periodo nel comune di Roma risulta pari al 12,2% (era all'8% nel 2001).

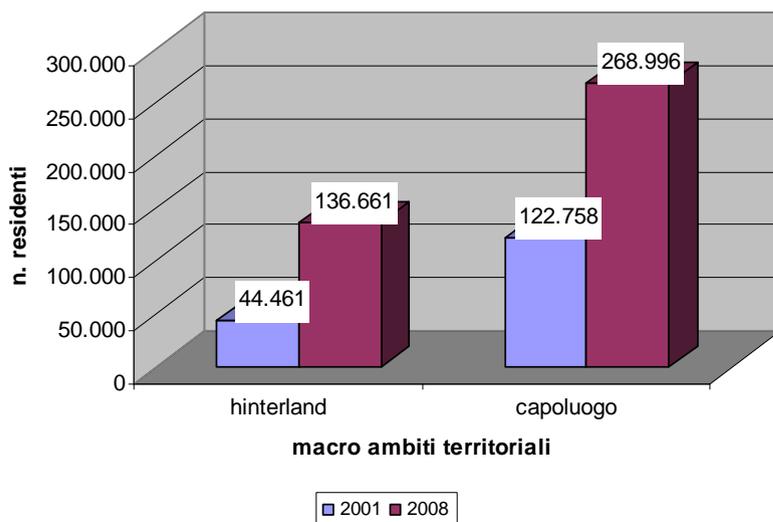
Il gruppo dei comuni dove si registrano i massimi insediamenti di cittadini stranieri (pari o superiori a 2.000 residenti) si è discretamente ampliato. Nel 2009 infatti in ben 20 tra i 120 comuni di hinterland (erano ancora nove nel 2006) si rilevano significative presenze di cittadini stranieri residenti: **Guidonia** (8.608), **Fiumicino** (7.411), **Ladispoli** (7.182), **Pomezia** (6.591), **Tivoli** (6.286), **Anzio** (5.791), **Ardea** (4.598), **Fonte Nuova** (4.413), **Velletri** (4.210), **Monterotondo** (3.625), **Nettuno** (2.959), **Marino** (2.926), **Albano** (2.949), **Cerveteri** (2.862), **Mentana** (2.608), **Bracciano** (2.283), **Civitavecchia** (2.262), **Palestrina** (2.088), **Zagarolo** (2.144), **Ciampino** (2.017), anche se in **termini relativi** la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di **Ladispoli e Fontenuova** (rispettivamente l'16,3% e l'13,9%), mentre quella minima si osserva nel comune di **Civitavecchia** (4,1%).

Due significativi indicatori demografici di **radicamento e integrazione** (l'**incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti** e l'**incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera**) individuava nel 2008 il comune di **Fonte Nuova** come quello in cui si rilevava tanto una elevata **incidenza di stranieri tra i minori residenti** (17,5%), quanto la **maggior presenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno** (20,06%), confermandone quindi una decisa **vocazione multietnica**.

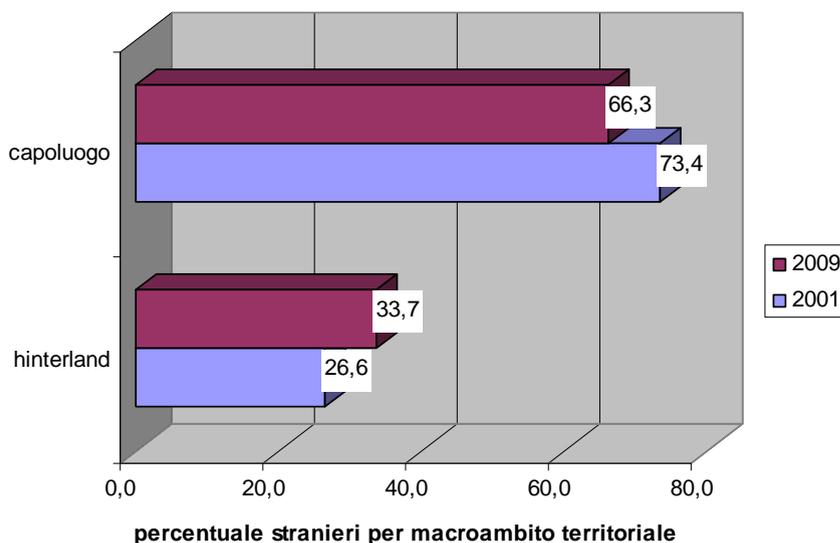
Nel 2008 nei comuni di hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuava anche fenomeni di **addensamento territoriale** di comunità nazionali **numericamente prevalenti** (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei nove comuni considerati). Nell'insieme di questi comuni si rilevava innanzitutto come il **profilo migratorio** si caratterizzasse per la prevalenza di residenti provenienti dai paesi **dell'Europa dell'est**. Insieme questo gruppo nazionale dell'Est Europa rappresentava nei quattordici comuni ben il 62% tra i residenti stranieri. In particolare i **cittadini romeni** risultavano di gran lunga la **prima comunità** per consistenza numerica in ben 13 comuni, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un massimo del 73,8% a **Tivoli** e un minimo del 28,3% ad **Anzio**, mentre i cittadini **bulgari** risultano prevalenti nel comune di **Nettuno** (30,6%).

L'**indice di frammentazione etnica**, che individua la **complessità** del profilo etnico - e analogamente anche la complessità dei problemi di integrazione - presente nei comuni di hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnalava, sempre con riferimento al 2008 una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un valore elevato della incidenza % dei primi quattro gruppi sul complesso degli stranieri) in ben **sette** tra i nove comuni, nell'ordine **Tivoli, Ladispoli, Velletri, Fonte Nuova, Guidonia, Monterotondo e Cerveteri** dove l'incidenza dei primi quattro gruppi di stranieri, grazie soprattutto alla consistente comunità dei cittadini romeni, risulta largamente superiore al 70%.

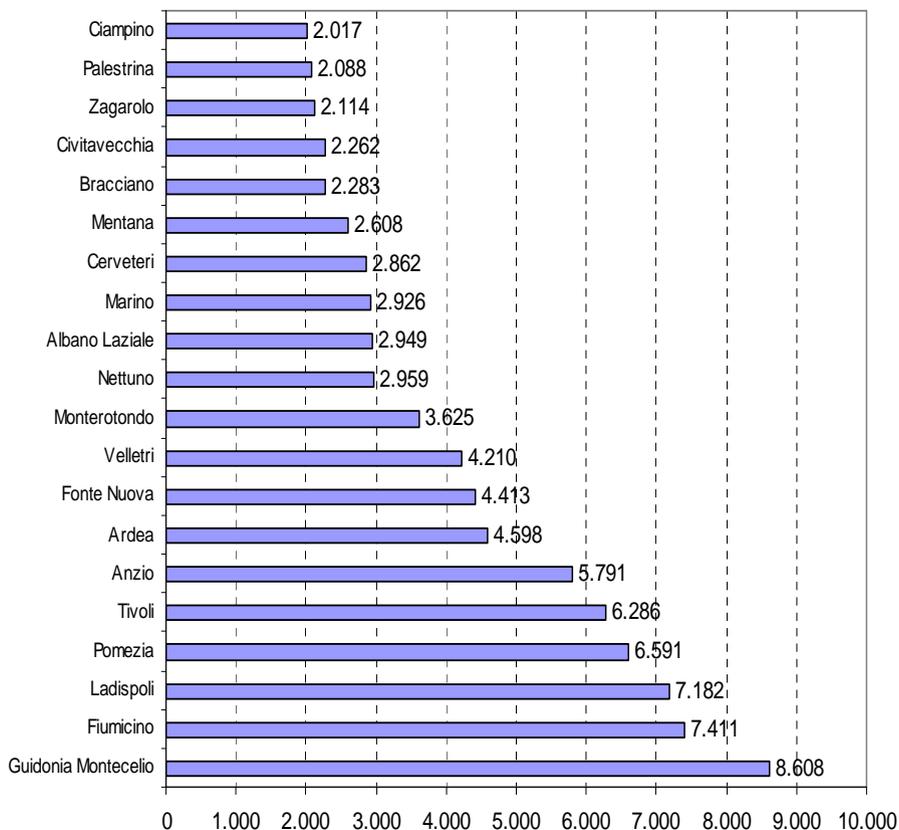
Graf. 16 - Lo sviluppo della popolazione stranieri nei macro-ambiti territoriali. Nell'hinterland la crescita della popolazione straniera si rileva molto più intensa. 2001-2009



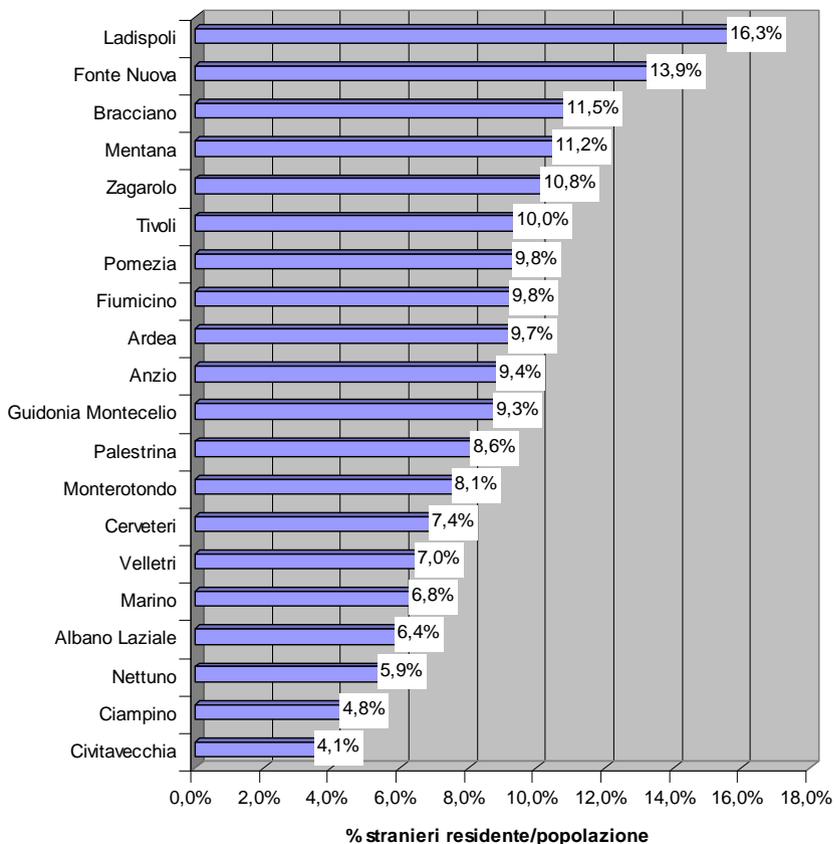
Graf. 17 - Il riequilibrio insediativo della popolazione straniera fra hinterland e capoluogo. 2009



Graf. 18 - La presenza straniera nell'hinterland. I comuni con più di 2.000 residenti stranieri. Questi venti comuni assommano il 61% dei cittadini stranieri residenti nell'hinterland. 2009



Graf. 19 - Incidenza della popolazione straniera nell'hinterland. Sono Ladispoli e Fontenuova i due comuni con la più alta percentuale di stranieri residenti. 2009



1.4. Il matrimonio e la maternità: l’Italia in cambiamento.

1.4.1. Le caratteristiche dei matrimoni in Italia, il confronto tra le province metropolitane.

L’istituzione del matrimonio rappresenta un importante indicatore nello studio delle dinamiche demografiche e sociali di un Paese. Dalla metà del 1900 a oggi, si registra in Italia un calo significativo delle celebrazioni di matrimoni. Infatti, il numero delle celebrazioni è in evidente costante diminuzione: si passa dai 400.000 matrimoni circa, celebrati nel 1971, ai quasi 250.000, celebrati nel 2007 (Graf.68). Contestualmente alla diminuzione dei matrimoni celebrati, emerge un aumento del numero delle coppie di fatto che scelgono, sempre più numerose, la convivenza in luogo del matrimonio. Questa scelta influisce, dunque, negativamente sul numero delle celebrazioni, negli ultimi decenni. Un altro aspetto demografico che caratterizza il nostro Paese, riguarda il cosiddetto “invecchiamento della popolazione”. Dagli anni ’90 a oggi, la popolazione italiana sta attraversando questa fase di “invecchiamento”. L’età media di uomini e donne, residenti nel nostro Paese, si è innalzata notevolmente. Attualmente si registra un’età media della popolazione italiana nella fascia d’età compresa fra i 40 e i 44 anni, sia per gli uomini che per le donne (Graf. 69). Inoltre, c’è da osservare come i primi matrimoni avvengano in età sempre più tardiva, per entrambi gli sposi. Negli ultimi 50 anni, l’età media, sia delle donne che degli uomini, al primo matrimonio si è innalzata di quasi 7 anni, passando dai 27,8 anni ai 34,2 anni per gli uomini (Graf.70). Poiché il matrimonio rappresenta ancora oggi la motivazione principale, per i figli, del distacco dalle famiglie d’origine, questo innalzamento dell’età media al primo matrimonio fa sì che i giovani italiani permangano in famiglia sempre più a lungo. Giocano, in questo, un ruolo decisivo anche le difficoltà oggettive e notevoli riscontrate dai giovani italiani per ottenere un impiego che permetta loro una indipendenza economica. Nonostante questo, sono molti i giovani che, pur avendo ottenuto la propria indipendenza economica, non si allontanano dal focolare domestico.

Per quel che riguarda la celebrazione dei matrimoni, il rito più diffuso rimane quello religioso. Tuttavia, sono sempre più numerose le coppie che scelgono il rito civile in luogo di quello religioso (Graf.71). Nel 2004 i matrimoni celebrati con rito civile riguardavano il 31,9% delle coppie, nel 2007 il 34,6%. Negli ultimi 3 anni i matrimoni celebrati con rito religioso hanno fatto registrare una flessione del 3% circa. Considerando la ripartizione geografica, in cui viene celebrato il matrimonio, si evidenzia una diversificata intensità con la quale il matrimonio religioso prevale su quello civile. Osservando le diverse percentuali dei matrimoni religiosi sul totale dei matrimoni celebrati nel 2007, per le 9 province italiane rappresentative, si evince una netta distinzione fra Sud Italia e Nord Italia. Nelle province più meridionali, l’incidenza dei matrimoni religiosi ha una grande importanza. Vediamo come a Bari la quasi totalità delle coppie sceglie, per il proprio matrimonio, il rito religioso (84,3%), a Palermo e a Napoli l’incidenza è notevole (rispettivamente il 77,1% e il 74,8%). Per Roma e Torino la scelta del

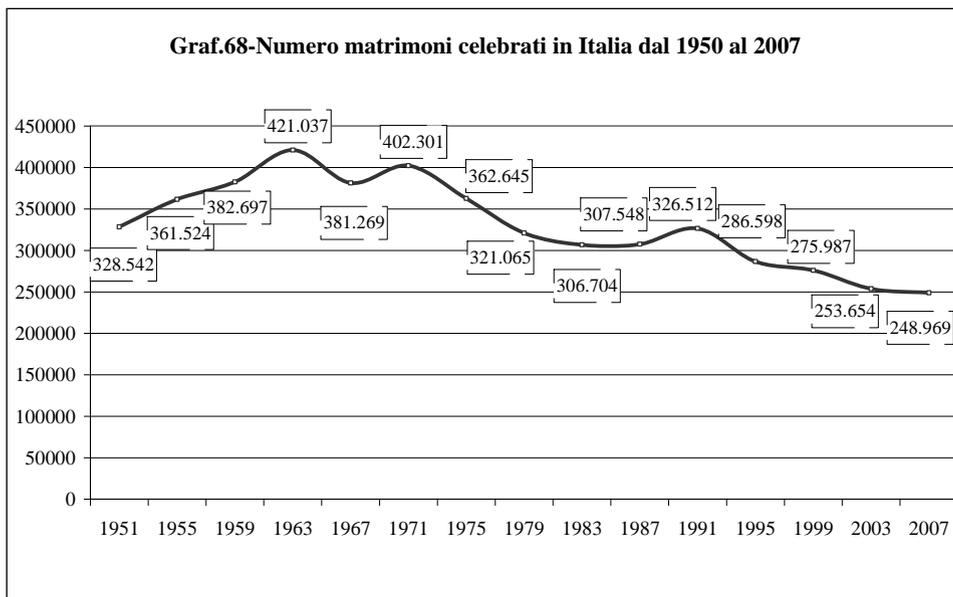
matrimonio celebrato con rito religioso è ancora preponderante (rispettivamente il 58,4% e il 55% dei matrimoni celebrati nell'anno di riferimento). Per Milano, Genova, Firenze e Bologna ci si avvale del rito religioso in minor misura rispetto a quello civile (per ciascuna di queste città, l'incidenza del rito religioso è rispettivamente del 49,5%, 48,5%, 46,5%, 44,2%) (Graf.72). Ancora una volta per l'Italia meridionale, si consolidano le tradizioni legate alla famiglia e alla religiosità, più che nel resto del Paese.

Guardando in dettaglio il Lazio, vediamo che sostanzialmente la disparità riscontrata per l'Italia, si presenta anche all'interno della regione. Se si considerano le province più meridionali, come Frosinone e Latina, l'incidenza dei matrimoni celebrati tramite rito religioso fa registrare un'alta percentuale (rispettivamente il 78,2% e il 73,5%). Anche nella provincia di Rieti la prevalenza del rito religioso risulta di rilevanza notevole (71,5%), mentre per la capitale e la provincia settentrionale di Viterbo, l'incidenza è meno predominante (rispettivamente il 58,4% e il 62,8%) (Graf.74). Dunque, nella città di Roma la tradizione religiosa, per quel che concerne i matrimoni, è meno avvertita che per le altre province del Lazio, è ben il 41,6% delle coppie che convolano a nozze ricorrono al rito civile.

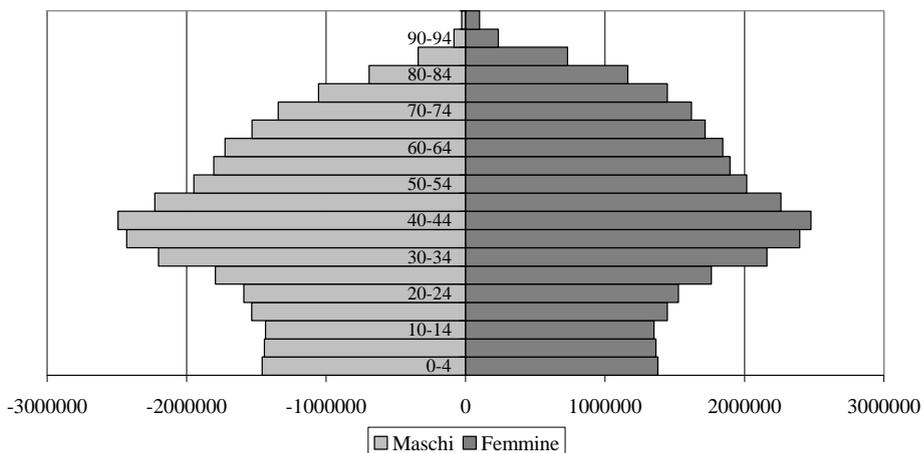
Negli ultimi 2 anni, l'Istat ha pubblicato i dati relativi ai matrimoni, in base anche alla cittadinanza degli sposi. Volendo fare un raffronto fra il 2006 e il 2007 notiamo un aumento delle unioni in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera. Nel nord-est la percentuale di matrimoni misti equivale al 19,1% pari a quella dell'Italia centrale 19%. Non molto differente la percentuale che si registra per l'Italia del nord-ovest, 18,2%. Nel Sud e nelle isole l'incidenza dei matrimoni misti, sul totale dei matrimoni celebrati è, rispettivamente, appena del 7,1% e del 5,4% (Graf.76). In una prospettiva più specifica, considerando le regioni italiane più rappresentative, notiamo come in Toscana si registra la percentuale più consistente di matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera (23,4%), seguita dall'Emilia Romagna (19,20%), dalla Lombardia (18,8%), dal Lazio (17,3%) e dal Piemonte (16,8%). Nettamente inferiori le percentuali rilevabili nelle restanti regioni del sud: in Campania la percentuale è dell'8,9%, in Sicilia del 5,2% e ultima la Puglia con il suo 4% (Graf.77). La Toscana, dunque, si consolida come la regione in cui le unioni fra italiani e stranieri avvengono con più frequenza. La frequenza con cui si celebrano matrimoni misti, può essere considerata come indicatore di integrazione degli stranieri con la popolazione italiana. Se si considerano esclusivamente le coppie di sposi stranieri che si uniscono in matrimonio con i propri connazionali, in Italia la maggior parte di esse è costituita da sposi di nazionalità rumena, erano il 23,8% dei matrimoni fra stranieri nel 2006, in calo nel 2007 (16,8%) e nazionalità cinese, erano il 12,7% nel 2006, in leggero calo nel 2007 (11,6%). In aumento i matrimoni fra sposi nigeriani, marocchini e peruviani. Sostanzialmente con lo stesso valore del 2006, rimangono le percentuali dei matrimoni, celebrati nel 2007 fra sposi di nazionalità ecuadoregna (Graf.78). I rumeni e i cinesi, sono portati a scegliere di costruire e consolidare la propria famiglia all'interno del nostro Paese.

La grande maggioranza dei matrimoni misti, in Italia, avviene fra sposo italiano e sposa straniera. Per quel che riguarda le nazionalità delle donne straniere sposate dagli italiani (Graf.79), notiamo la prevalenza di donne rumene (13%), ucraine (10,4%) e brasiliane (9,8%), seguite dalle polacche (6,6%) e dalle russe (6%). Le nozze fra donne italiane e uomini stranieri, sebbene le meno frequenti fra

le unioni miste, sono più numerose nel 2007 rispetto agli anni precedenti. Tra gli uomini stranieri più sposati, nei matrimoni misti, ci sono i marocchini, gli albanesi e i tunisini.

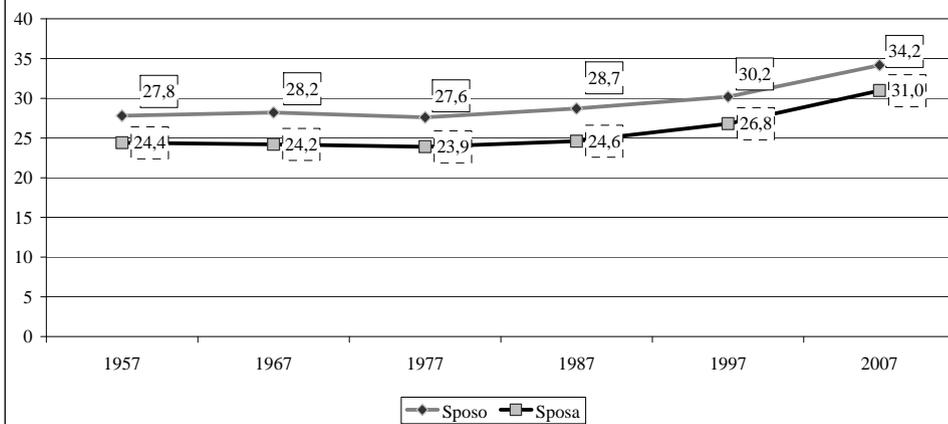


Graf.69-Piramide delle età. Popolazione italiana al primo gennaio 2009



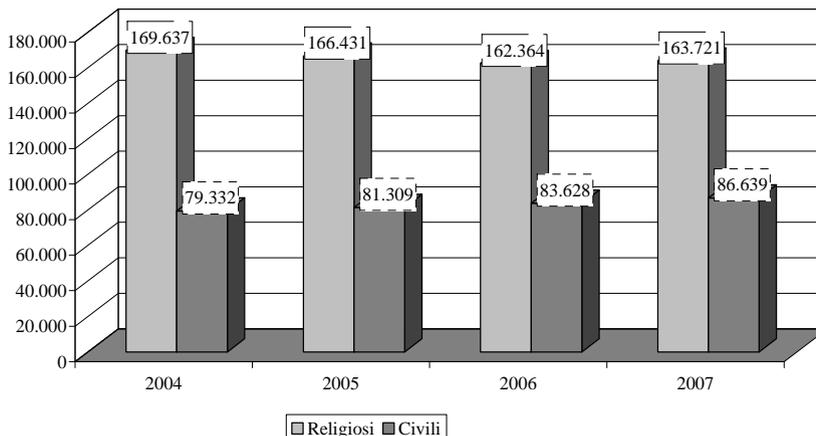
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. <http://demo.istat.it/>

Graf.70-Età media al matrimonio degli sposi in Italia. 2003- 2007



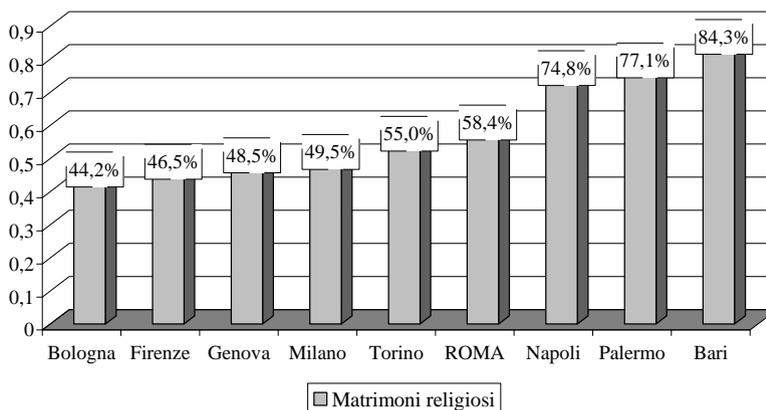
Fonte: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070212_00/testointegrale.pdf

Graf.71-Numero dei matrimoni celebrati in Italia per rito della celebrazione (valori assoluti). Negli ultimi 3 anni, sono in aumento i matrimoni celebrati con rito civile. 2005-2007



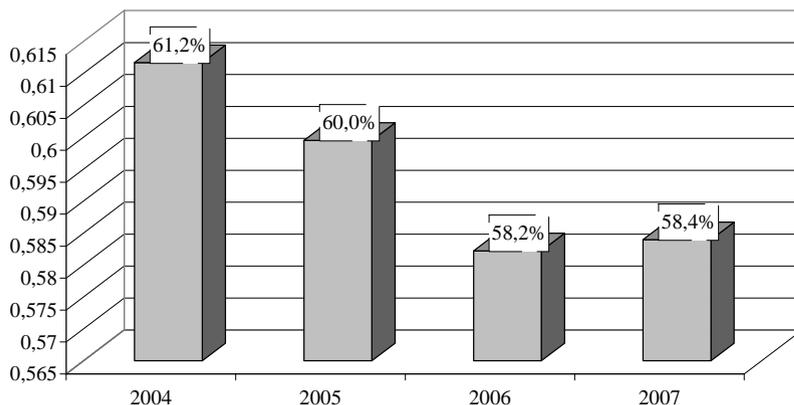
Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

Graf.72-Percentuale dei matrimoni celebrati con rito religioso sui matrimoni celebrati, nelle 9 principali province Italiane (valori percentuali). A Bari si registra la maggior incidenza del rito religioso, a Bologna si registra l'incidenza minore .2007



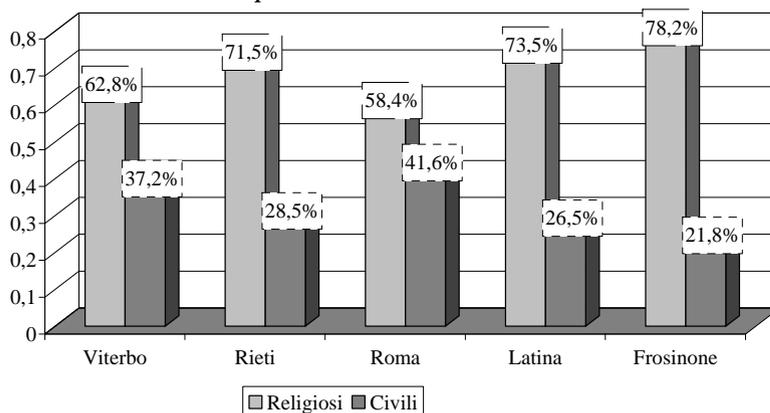
Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

Gra.73-Incidenza dei matrimoni celebrati con rito religioso, per la provincia di Roma, sul totale dei matrimoni celebrati (valori percentuali). Negli ultimi 3 anni, tale incidenza tende a diminuire. 2004-2007



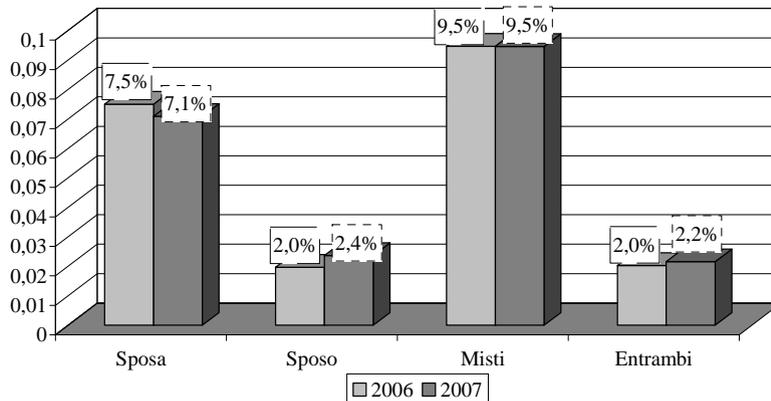
Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

Graf.74-Incidenza dei matrimoni celebrati con rito religioso e civile, per ogni provincia del Lazio sul totale dei matrimoni celebrati nella stessa provincia (valori percentuali). L'incidenza maggiore si registra nella provincia di Frosinone. 2007



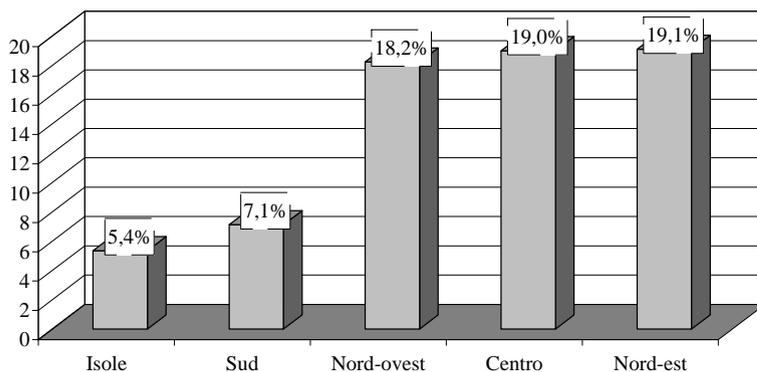
Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

Graf.75-Numero di matrimoni, in Italia, in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera o lo sono entrambi, sul totale dei matrimoni celebrati nell'anno (valori percentuali).In aumento i matrimoni misti in cui lo sposo è straniero. 2006-2007



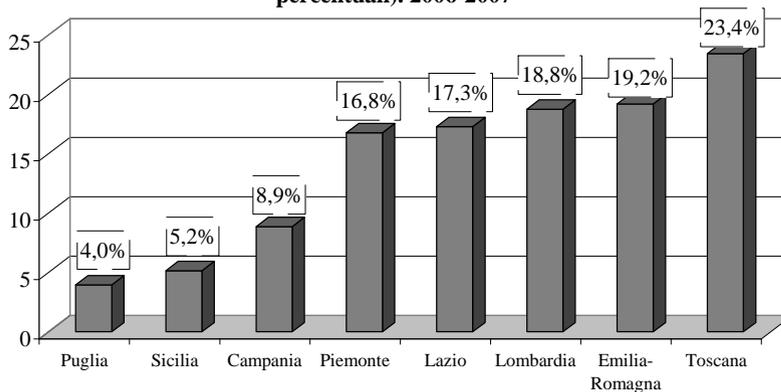
Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

Graf.76-Numero di matrimoni, in Italia, in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera o lo sono entrambi sul numero dei matrimoni celebrati, per ripartizione geografica di residenza del coniuge italiano (valori percentuali).2006-2007



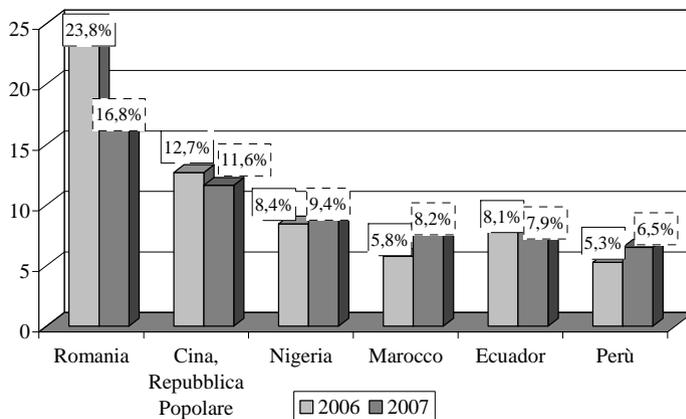
Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

Graf.77-Numero di matrimoni, in Italia, in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera o lo sono entrambi sul numero dei matrimoni celebrati, per regione di residenza del coniuge italiano (valori percentuali). 2006-2007



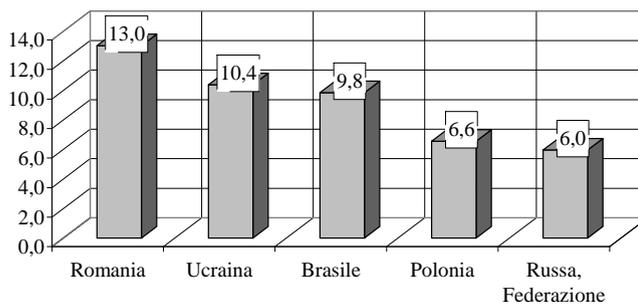
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. <http://demo.istat.it/>

Graf.78-Numero di matrimoni in Italia in cui entrambi gli sposi sono della medesima cittadinanza straniera sul totale dei matrimoni (valori percentuali). Diminuiscono i matrimoni fra rumeni, aumentano quelli fra nigeriani, marocchini e peruviani. 2006-2007



Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

Graf.79-Matrimoni misti in cui la sposa è di cittadinanza straniera, per cittadinanza della sposa. Nella maggior parte dei casi gli uomini italiani sposano cittadine dell'Europa dell'Est, prevalentemente Rumene e Ucraine. 2007



paesi di cittadinanza della sposa

Fonte: ISTAT, Demo.istat

1.4.2. La maternità e la natalità in Italia e nella Provincia di Roma: il rilevante apporto delle madri straniere.

La demografia considera il TFT⁷ (tasso di fecondità totale) come indicatore della crescita demografica di un paese, e rappresenta il “numero medio di figli per donna”. L’Italia è spesso ricordata per i suoi record di bassi livelli di fecondità, i più bassi al mondo, da qualche anno a oggi. Nel 2008 si è registrato un TFT pari al 1,41. Facendo un confronto del TFT italiano con quello delle altre nazioni europee, l’Italia si colloca nella posizione più bassa, con un TFT lontano da quello rilevato per altri paesi come la Francia (2,02) e il Regno Unito (1,94). Il TFT registrato in Italia, negli ultimi 3 anni, evidenzia una notevole differenza a seconda della cittadinanza delle madri. Per le madri straniere che partoriscono nel nostro Paese il TFT è considerevolmente più elevato che per le madri italiane (nel 2007 era, rispettivamente, del 2,40 e del 1,37). (Graf.80). Il numero di nascite dei bambini la cui madre è straniera, ha contribuito notevolmente all’innalzamento del TFT italiano, permettendo una crescita della popolazione maggiore rispetto a quella che si sarebbe avuta considerando la fecondità delle soli madri italiane. Ma questo elemento non è sufficiente per risanare il processo d’invecchiamento che la popolazione italiana sta vivendo negli ultimi anni. A livello subnazionale, le stime mostrano lievi incrementi del TFT per le regioni del centro nord, mentre per quelle meridionali si stimano continue flessioni in quasi tutte le regioni della ripartizione.

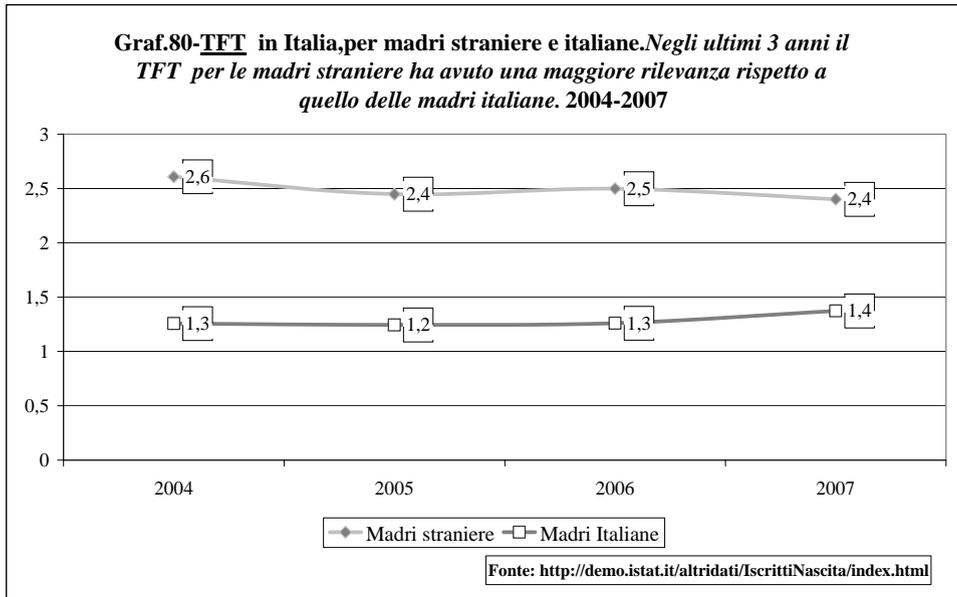
Per quanto riguarda la provincia di Roma, il TFT, se consideriamo le madri italiane, è in linea con la media rilevata a livello nazionale (per il 2007 si è calcolato un TFT pari a 2,27). Prendendo in considerazioni le madri straniere, nella provincia di Roma, il TFT assume un valore maggiore (nel 2007 era dell’1,82) (Graf. 81).

Uno dei fattori che determina, per l’Italia, un livello così basso del TFT è senza dubbio l’innalzamento progressivo dell’età media dei genitori alla nascita del primo figlio. Questo fattore contribuisce a far sì che in Italia non si formino famiglie numerose, poiché, per la donna, gli anni di età fertile, che le rimangono, per così dire, a disposizione, sono sempre meno. Nel 2007, in ciascuna delle Province italiane prese in considerazione, l’età media al parto delle madri supera i 30 anni. La città in cui si registra l’età media più bassa è Napoli (30,1 anni in media per la madre al parto), a seguire Palermo (30,4 anni), Bari (31,1 anni), Torino (31,2 anni), Bologna (31,4 anni), Firenze (31,6 anni), Genova (31,7 anni), Milano (31,8 anni) e, infine, Roma (32,2 anni) (Graf. 82). Le donne romane sono quelle che arrivano al parto in età più matura rispetto alle donne delle altre 8 province italiane. Un dato difforme a quello che ci si poteva attendere, poiché l’età media al parto sembra salire in maniera uniforme, dal Sud Italia al Nord Italia, passando per il centro. Osservando l’andamento dell’età media alla nascita del primo figlio, per i padri la situazione non differisce in maniera significativa da quella osservata per la madri. Per quel che concerne l’età del padre (Graf.83), è ancora Napoli a detenere il primato di genitori più “giovani” (33,5 anni, in media per i padri alla nascita del figlio) seguita dalle due città meridionali: Palermo e

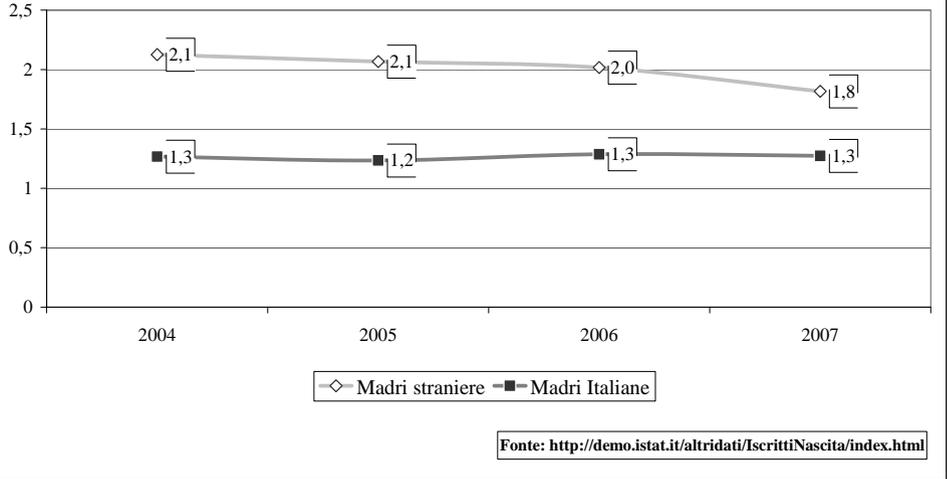
⁷ Con TFT si indica il tasso di **fecondità totale**. E’ questo l’indicatore più comunemente utilizzato per esprimere la capacità riproduttiva di una popolazione. Il calcolo del TFT restituisce il numero medio di figli per donna, durante la sua vita feconda.

Bari (rispettivamente 34,1 e 34,6 anni in media), per poi proseguire con Torino (34,8 anni), Firenze (35,3 anni), Bologna e Milano (35,4 anni), Genova (35,6 anni) e Roma (35,7 anni). Anche in questo caso Roma si conferma la provincia in cui l’età media del genitore è la più alta. A questo punto, risulta interessante guardare la città di Roma più nel dettaglio, per cogliere le differenze fra età media al parto delle donne italiane in relazione con le donne di nazionalità straniera. Vediamo che, sebbene l’età media al parto, per le donne residenti nella provincia di Roma, equivalga a 32,2 anni, si nota una differenza sostanziale nel caso in cui si tratti di donne italiane o straniere. Nel 2007 le donne italiane hanno partorito avendo compiuto, in media, l’età di 32,7 anni, mentre le donne straniere ne avevano compiuti appena 28,9 (Graf. 84).

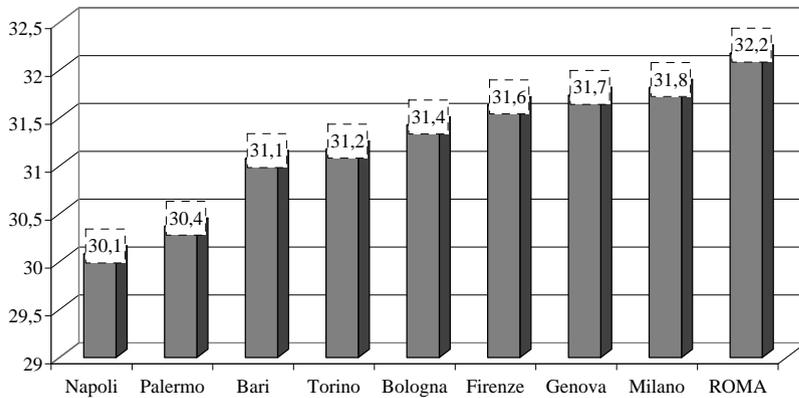
Analizzando, per l’Italia, il tasso di natalità, notiamo come negli ultimi 13 anni tale tasso mostri un costante andamento crescente. Da un tasso di natalità di 1,18 figli per donna, registrato nel 1995, si passa a un tasso di 1,41 figli per donna del 2008 (Graf.85). Tale crescita è da attribuirsi soprattutto al fenomeno dell’immigrazione. Le donne straniere, infatti, contribuiscono notevolmente alla natalità italiana, creando famiglie più numerose, e divenendo mamme in età più precoce.



Graf.81-TFT per la provincia di Roma, per madri straniere e italiane. Anche per Roma, le madri straniere fanno registrare un TFT maggiore rispetto alle mamme italiane 2004-2007

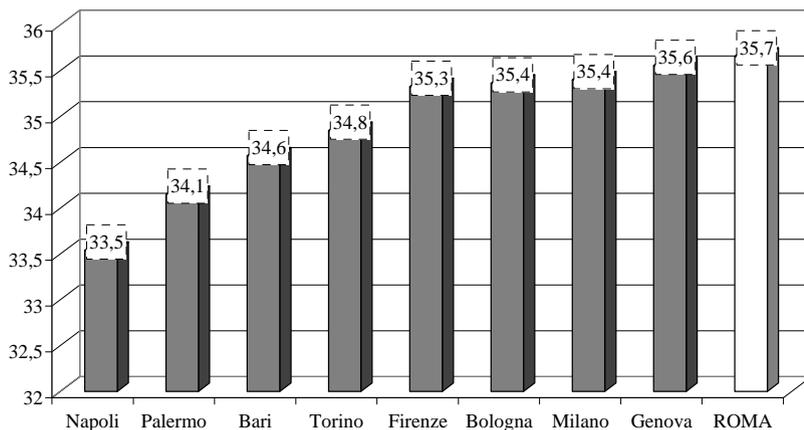


Graf.82-Età media della madre al parto, Italia. Nella provincia di Napoli le mamme più giovani, nella provincia di Roma le meno giovani . 2008



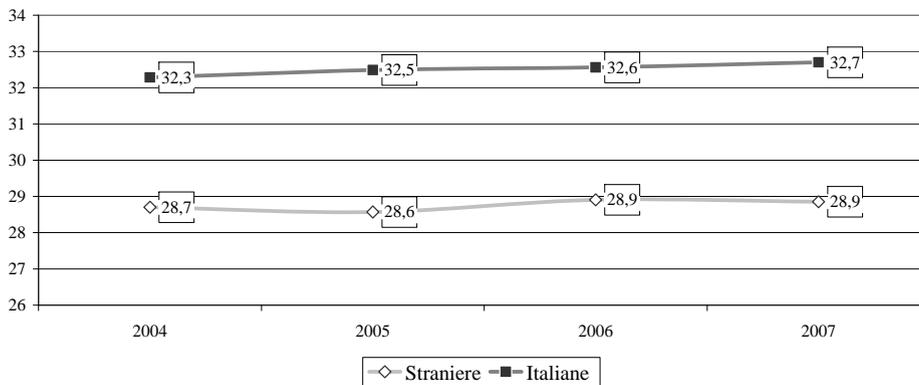
Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html>

Graf.83-Età media del padre alla nascita, Italia.Nella provincia di Napoli i papà più giovani,nella provincia di Roma i meno giovani . 2007



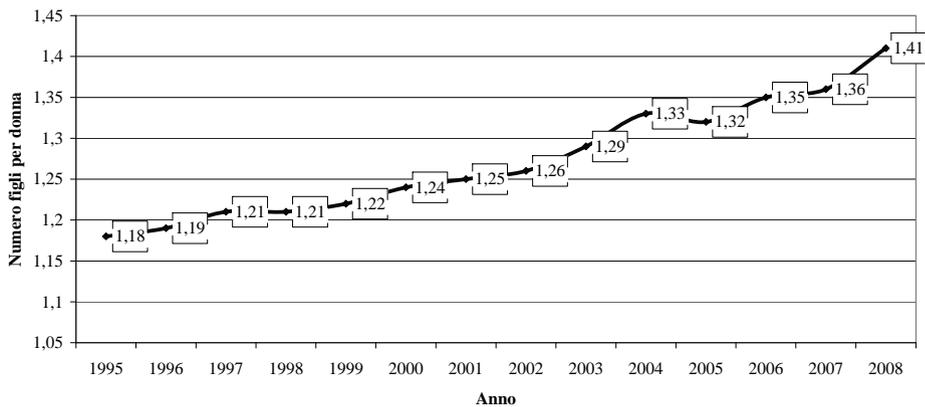
Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html>

Graf.84-Età media al parto,Roma.Significativa la differenza fra le madri straniere, più giovani rispetto a quelle italiane. 2004-2007



Fonte: <http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html>

Graf.85-Tasso di natalità in Italia.*Il tasso di natalità è in lenta,ma costante, crescita. (1995-2008)*



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. <http://demo.istat.it/>

2. L'Economia insediata

SOMMARIO: 2.1. Il sistema locale delle imprese - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane - 2.1.2. Le dinamiche locali - 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale - 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi - 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani - 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche - 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane - 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio - 2.2.3. Occupazione interna, valore aggiunto e produttività per unità di lavoro nei sistemi territoriali delle province metropolitane. - 2.2.4. I sistemi locali del lavoro nell'area romana - 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto - 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane - 2.3.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio - 2.3.3. Le dinamiche del valore aggiunto nella provincia di Roma - 2.4. Il reddito imponibile - 2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane - 2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland - 2.5. Il patrimonio familiare - 2.5.1. Composizione e dinamiche del patrimonio familiare nelle province del Lazio - 2.6. Il sistema bancario - 2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province metropolitane - 2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province del Lazio - 2.6.3. L'intermediazione creditizia bancaria negli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2.6.4. I protesti di effetti - 2.6.4.1. I protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane - 2.7. Abitazioni e mercato abitativo - 2.7.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano - 2.7.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni - 2.7.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni - 2.7.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti - 2.8. Il turismo - 2.8.1. I flussi turistici nelle province metropolitane - 2.8.2. I flussi turistici nella provincia di Roma - 2.8.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali - 2.8.4. L'offerta di ricettività alberghiera - 2.8.5. Le prospettive di sviluppo - 2.8.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio - 2.8.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale - 2.9.1. Il commercio al dettaglio - 2.9.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico - 2.9.3. La grande distribuzione - 2.9.4. I centri commerciali

2.1. Il sistema locale delle imprese

2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

L'economia internazionale, dopo una fase di espansione che ha raggiunto l'apice nel 2007, è stata investita da una crisi finanziaria manifestatasi a partire dalla seconda metà del 2008. Le cause dell'inversione di tendenza del ciclo economico sono da ricercarsi sia nel crollo dei mercati finanziari avvenuto negli ultimi mesi del 2008 sia nell'impennata dei prezzi delle materie prime che ha causato conseguentemente un'accelerazione dell'inflazione internazionale.

Inoltre, la crisi dei mercati immobiliari, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese. La fase recessiva, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è propagata in tutti i Paesi per effetto della globalizzazione anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità.

Nella fattispecie, è noto che il tessuto imprenditoriale italiano è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese che dagli anni passati (in particolare negli anni '70) hanno trainato l'economia nazionale e a tutt'oggi ne costituiscono il nucleo più importante. Come specificato nel "*Rapporto annuale 2008*" pubblicato dall'Istat, il sistema produttivo italiano è, infatti, costituito da un numero elevato di imprese di piccolissime dimensioni e caratterizzato da una specializzazione relativa nell'industria manifatturiera.

La perdita del potere d'acquisto delle famiglie e il rallentamento del credito, derivanti da una riduzione di fiducia dei consumatori e delle imprese, hanno frenato la do-

manda di beni e servizi e la produzione e hanno causato conseguentemente un peggioramento delle condizioni della base occupazionale italiana e una contrazione del numero di imprese con inevitabili effetti negativi sull’economia nel suo complesso.

Per quel che riguarda il tessuto imprenditoriale italiano, una conseguenza diretta della crisi esplosa nel 2008 e consolidata nel 2009 è riscontrabile nella crescita più contenuta degli ultimi sei anni. Il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al *Registro delle imprese* delle Camere di Commercio continua sì ad essere positivo (+5.248 unità) ma in netto calo rispetto all’anno precedente (nel 2008, infatti, il saldo era pari a + 36.404 unità).

L’evoluzione in atto riguardante la demografia delle imprese italiane è comunque in linea con le tendenze registrate negli ultimi anni, vale a dire, a livello settoriale con l’incremento del peso relativo del Terziario a scapito dei settori tradizionali dell’Agricoltura e dell’Industria, mentre a livello organizzativo, con un incremento delle imprese societarie a svantaggio di quelle individuali.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell’area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

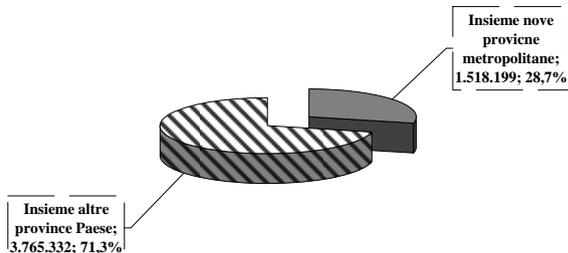
L’insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l’insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2009 era complessivamente insediata una popolazione di circa **19 milioni di abitanti** corrispondente al **32% della popolazione residente nel paese**. In questo insieme di aree nel **2009** risultavano localizzate ben **1.518.199 imprese attive** (- **6.287 imprese attive rispetto al 2008**) vale a dire il **28,7%** di quelle operanti nell’intero paese. A sottolineare la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica**, che connota la **capacità gravitazionale metropolitana** dell’insieme di queste aree, si evidenzia come vi siano complessivamente localizzate il 65,6% delle **imprese operanti nel settore dell’amministrazione pubblica e difesa**, il 42,8% delle **imprese dei servizi di informazione e comunicazione**, il 40,3% delle **imprese di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese**, il 37,5% delle **imprese di attività immobiliari**, il 37% ca delle **imprese operanti nel settore dell’istruzione**, il 36% ca delle **imprese operanti nel settore della sanità e assistenza sociale**, il 35,3% delle **imprese di attività finanziarie e assicurative**, il 35,2% delle **imprese di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata**, il 33,2% delle **imprese operanti nel settore del commercio all’ingrosso e al dettaglio**, il 30,3% delle **imprese di altre attività di servizi**, il 29% delle **imprese di fornitura di acqua, reti fognarie e attività di gestione**, il 28,3% delle **imprese di attività dei servizi di alloggio e ristorazione**, il 27,2% delle **imprese operanti nel settore delle costruzioni**, il **26,8% delle imprese manifatturiere**, il 18,09% delle **imprese di estrazione di minerali da cave e miniere** e solo il 12,24% delle **imprese agricole**.

L’**area di Roma**, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (324.775), è la **prima fra le aree metropolitane, precedendo Milano** (288.619 imprese), **Napoli** (230.444 imprese attive) e l’**area di Torino** (206.726 imprese attive).

La **base di imprese** stanziata **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**:

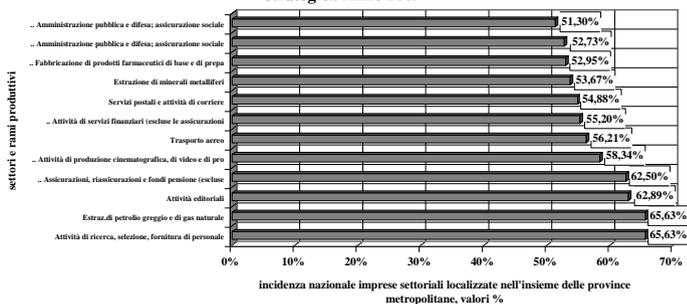
- ✓ è quella che presenta il **più alto livello di polarizzazione territoriale regionale** (il **70,7%** delle imprese attive regionali sono stanziata nella provincia di Roma);
- ✓ si colloca al **2° posto**, dopo l'area milanese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 34,1% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditoriale** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 126 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ nel 2009 ha fatto registrare una flessione dello stock di imprese localizzate (-0,58%) in presenza di incrementi modesti (non superiori al +1,2% registrato nella provincia di Napoli);
- ✓ si colloca al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 3%) di imprese del settore delle imprese finanziarie e assicurative;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 10,6%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 7,8%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (precedendo i sistemi di imprese localizzati nell'area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano);
- ✓ si situa all' **post**, per la **presenza relativa** di imprese nel settore **manifatturiero** (il 6,4%),
- ✓ si situa al 4° posto nel settore del **commercio** (31,3%), preceduta dall'area di Napoli che si situa al 1° posto con il 43,3%, dall'area di Palermo (38,4%) e dall'area di Bari (31,3%);
- ✓ si situa al quart'ultimo posto nel settore delle imprese **immobiliari, informatiche e di ricerca** (8,6%);
- ✓ si colloca al 4° posto per la presenza relativa di imprese nel settore delle costruzioni (16%) preceduta dall'area di Genova (18%), da quella di Firenze (17,6%) e da quella di Torino (17,3%);
- ✓ si colloca al 2° posto per la presenza relativa di imprese nel settore dell'informazione e comunicazione (4,1%) preceduta solo dall'area di Milano (4,3%).

Graf.1 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese localizzate.
 Nell'insieme delle nove aree metropolitane sono localizzate circa 1/3 delle imprese attive del Paese. Anno 2009



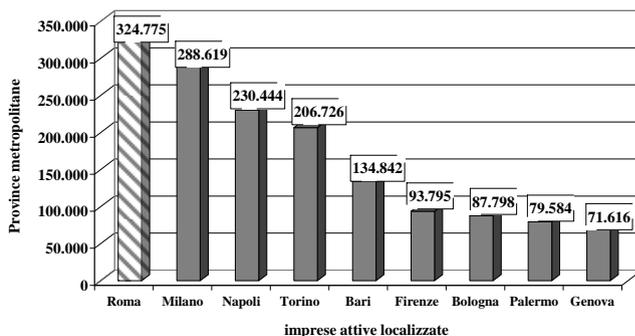
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2009

Graf.2 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. I settori produttivi con il maggior livello di incidenza nazionale. L'elevata incidenza di imprese che operano in settori produttivi strategici. Anno 2009

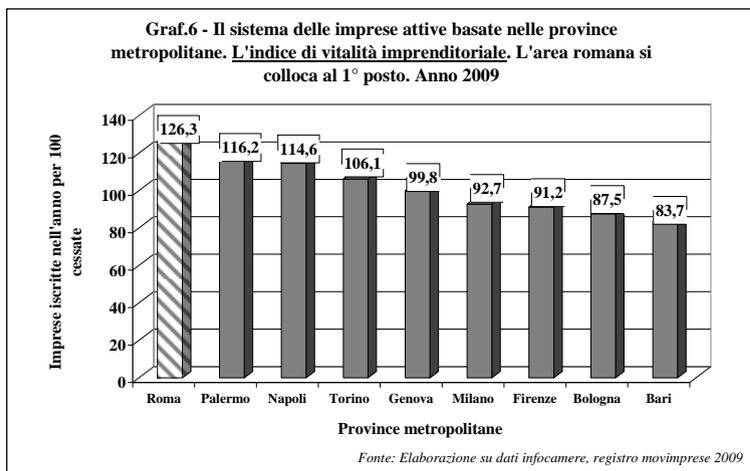
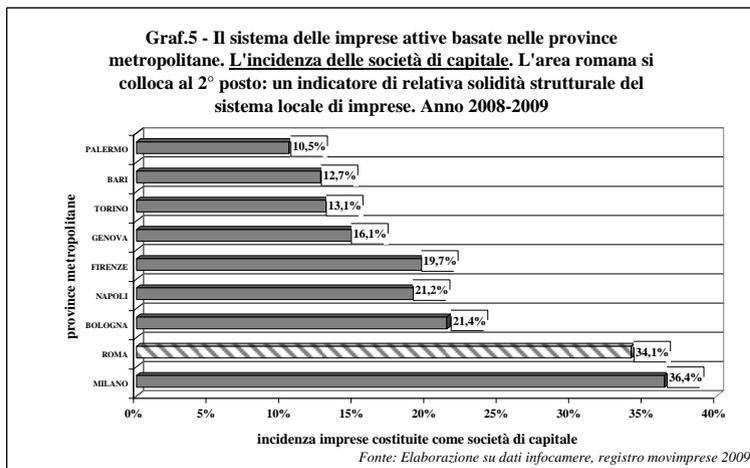
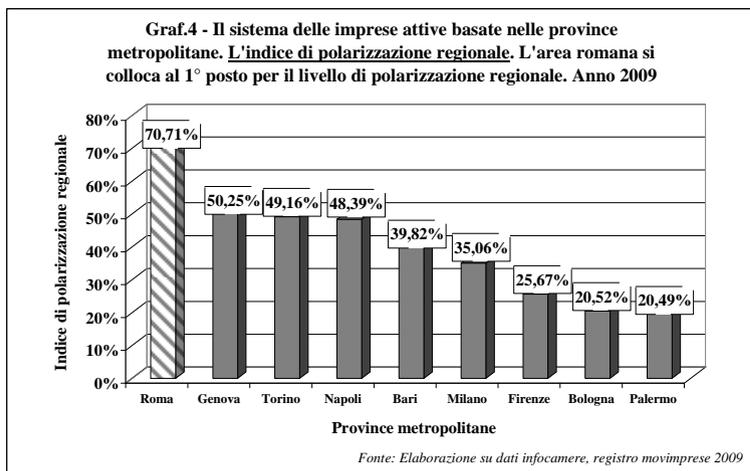


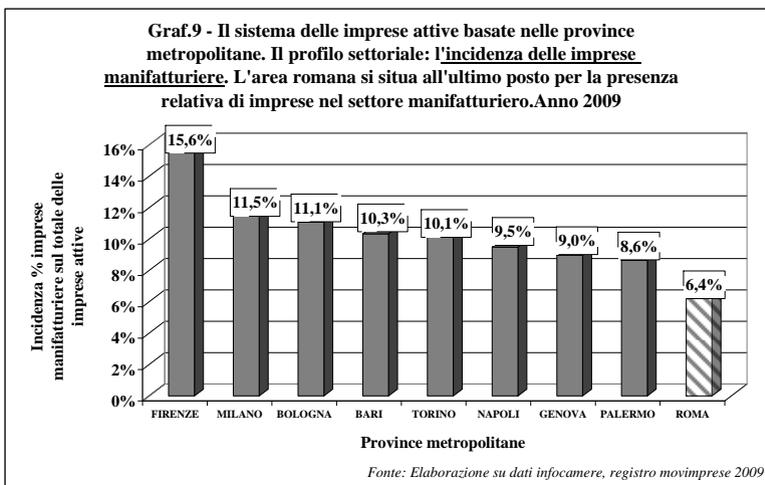
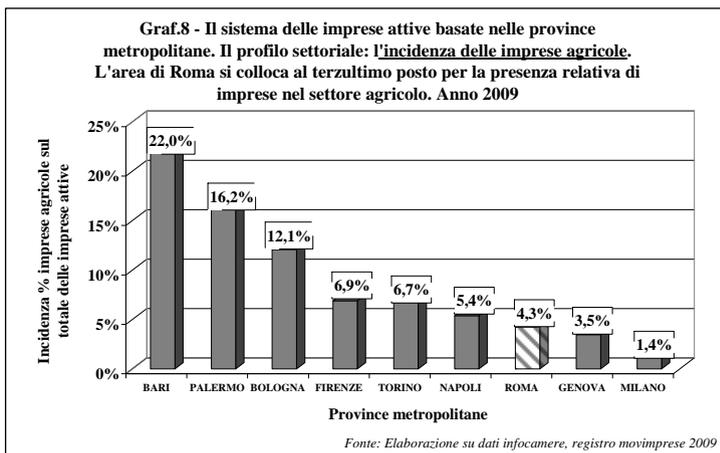
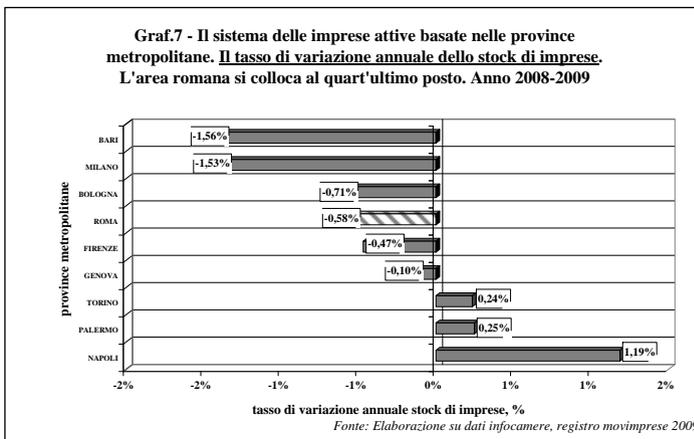
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2009

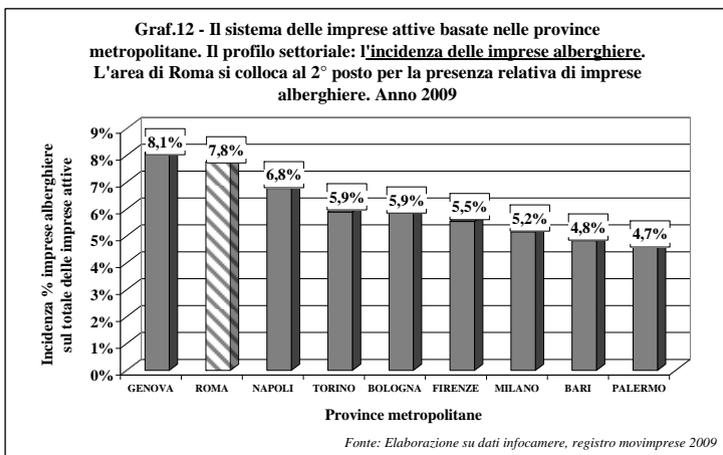
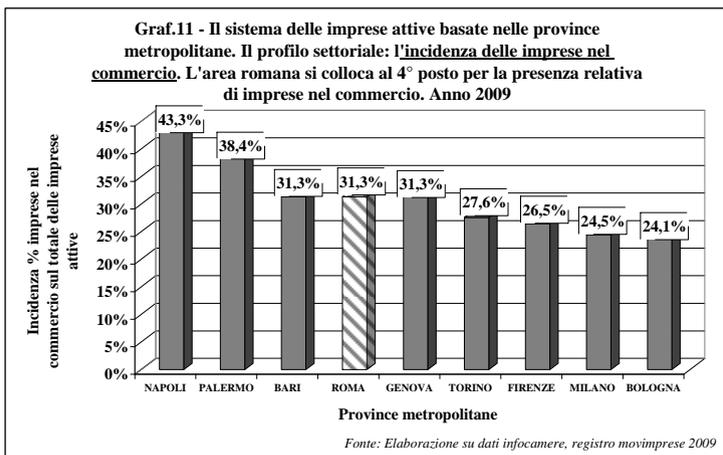
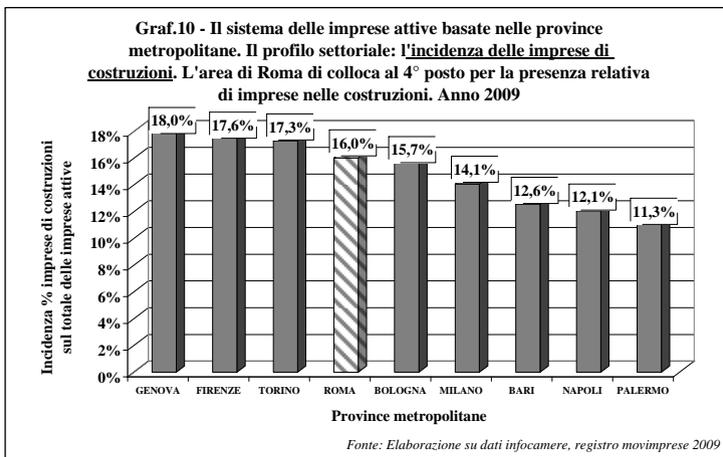
Graf.3 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Lo stock di imprese. Anno 2009

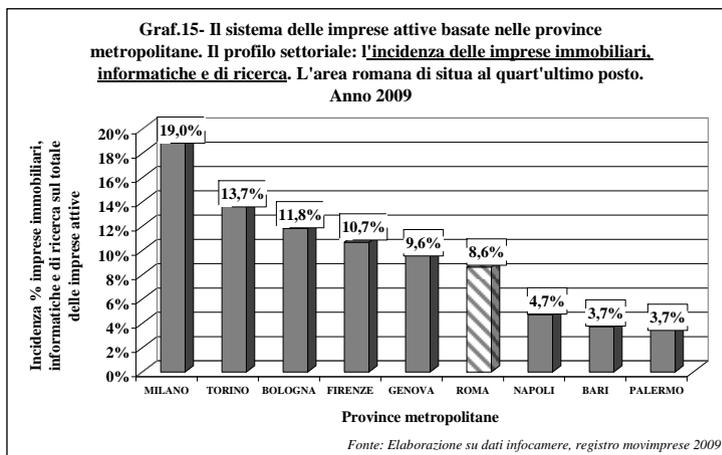
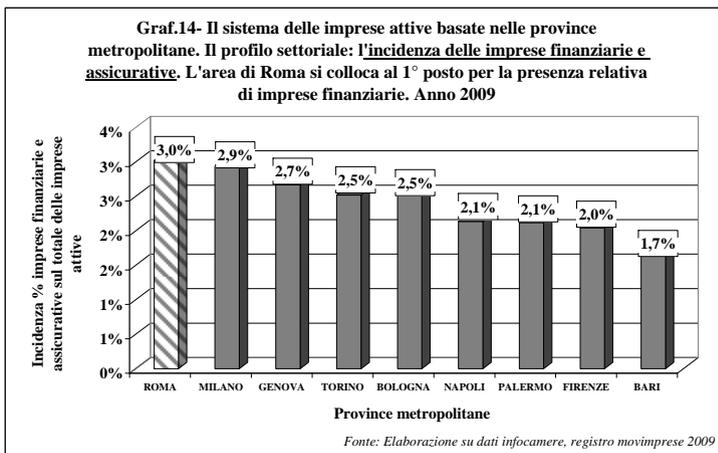
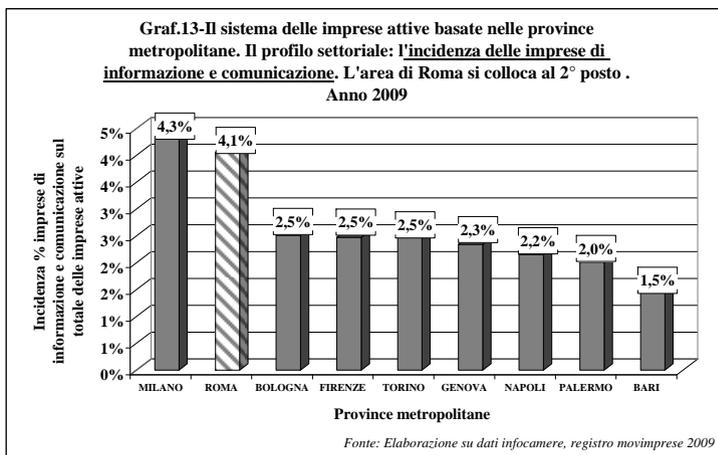


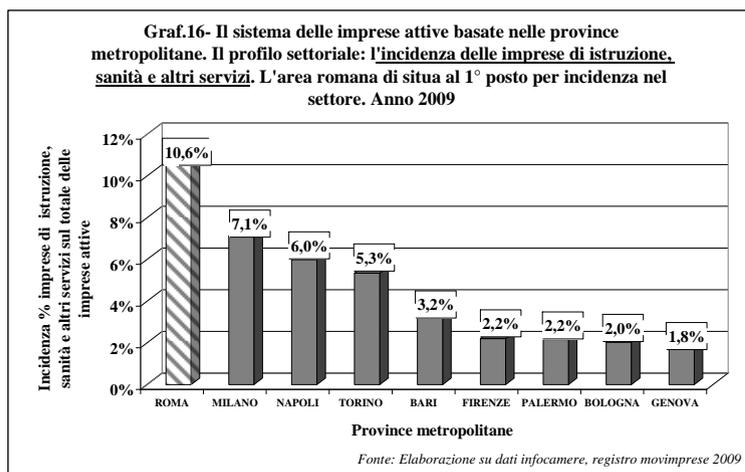
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2009











2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l'economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell'area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese "attive"** che, ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole¹, poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l'anno finale della **recessione**, il sistema produttivo locale si era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l'area romana (e per il paese) sono così uscite dalla scena produttiva, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

Negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il "rientro in campo" (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende**, consentendo al **sistema produttivo romano**, in questo arco temporale, il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All'inizio del 2000 l'area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerabile base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del '91).

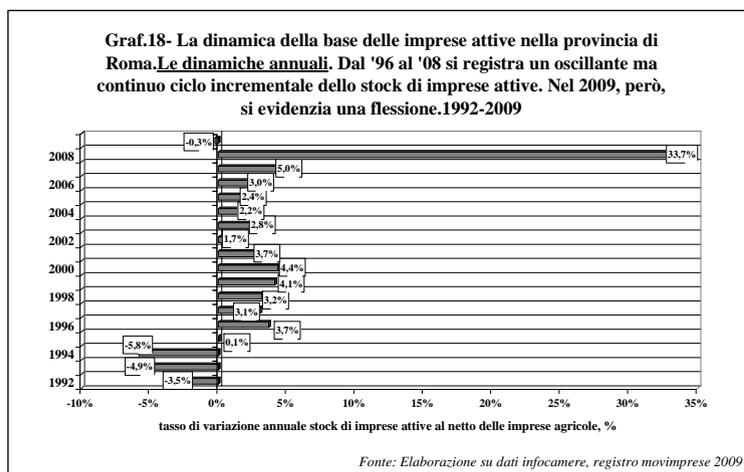
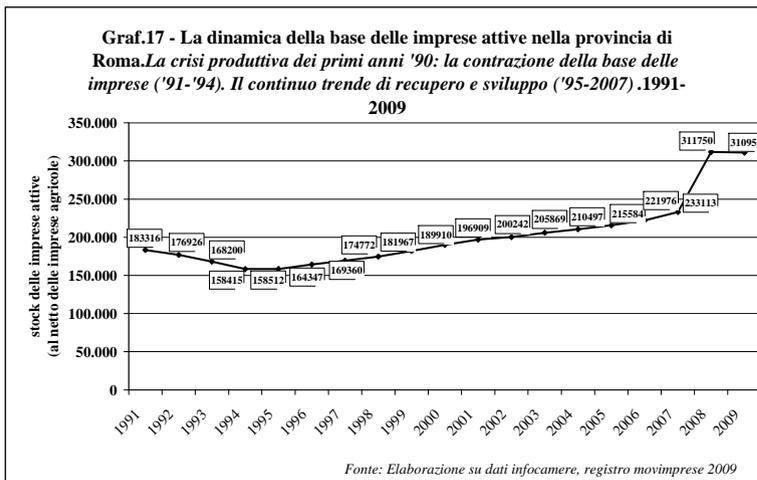
¹ Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle agricole in quanto una nuova normativa ha esteso l'obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso.

Tra il 1991 ed il 1999 dapprima le tendenze di **recessione** e successivamente quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari **settori**. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma anche lo **sviluppo** delle basi preesistenti nel 1991. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell’ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del 1991) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell’energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del 1991), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del 1991), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del 1991) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del 1991). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero** della **base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel 1991 evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell’economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del 1991), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del 1991) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del 1991).

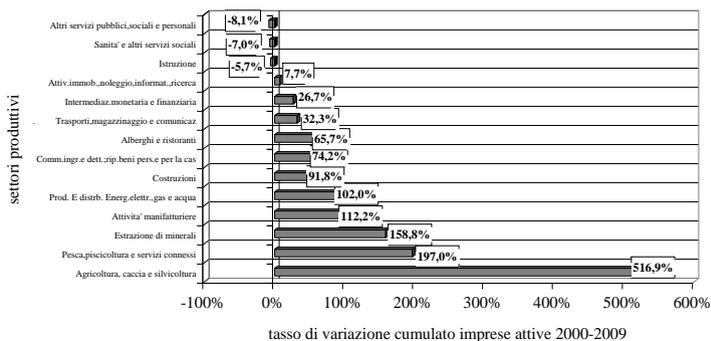
Tra il 1996 ed il 2007 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell’area romana. La tendenza espansiva ha toccato dapprima il picco di **dinamica incrementale** del +4,4% (nel 2000 - l’anno della celebrazione *giubilare*) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l’anno di un primo “raffreddamento” congiunturale dell’economia nazionale e europea) per poi nel 2007 risalire nuovamente sino al massimo storico del periodo osservato (+5%). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2006 nell’area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul +15,7% mentre nel paese come nell’insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 36% delle imprese regionali) si posizionava sul +6,6%.

Nel 2008, nonostante gli effetti della crisi internazionale ormai consolidati, l’apparato produttivo della provincia di Roma ha conosciuto un irrobustimento strutturale e organizzativo a conferma di quanto avvenuto negli ultimi anni. Nella fattispecie, si rileva una crescita della base delle imprese attive pari all’1,9% in calo rispetto al 2007 (+2,7%) ma comunque al di sopra del tasso di crescita nazionale (+0,6%). Dai dati pubblicati da Union Camere in “*Lo scenario Provinciale*” si evince che la crisi economica, che ha preso piede nel corso del 2008, ha impattato tanto sulle iscrizioni delle imprese romane che, rispetto al 2007, risultano diminuite del 6,7%, che sulle cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) che risultano sì in crescita (+3,5%) ma molto meno rispetto al 2007, anno in cui erano incrementate dell’11,2%. Nonostante “l’effetto crisi”, l’espansione della base imprenditoriale ha coinvolto tutti i settori di attività economica ad eccezione di quello agricolo: gli incrementi più significativi sono quelli registrati per i servizi alle imprese (+5,9%) e per il settore delle costruzioni (+4,3%), mentre le varia-

zioni più contenute sono state rilevate per il comparto manifatturiero (+0,5%) e per il commercio (+0,8%).

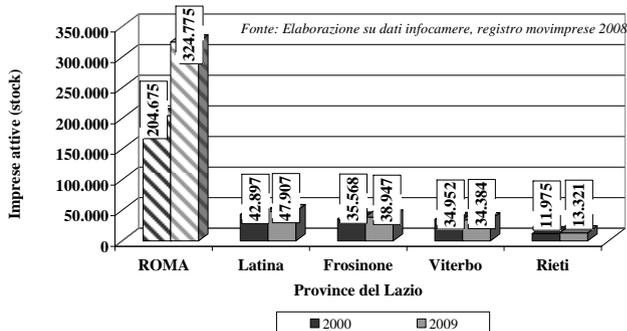


Graf. 19 - Dinamiche settoriali recenti tra le imprese attive nell'area romana, 2000-2009.

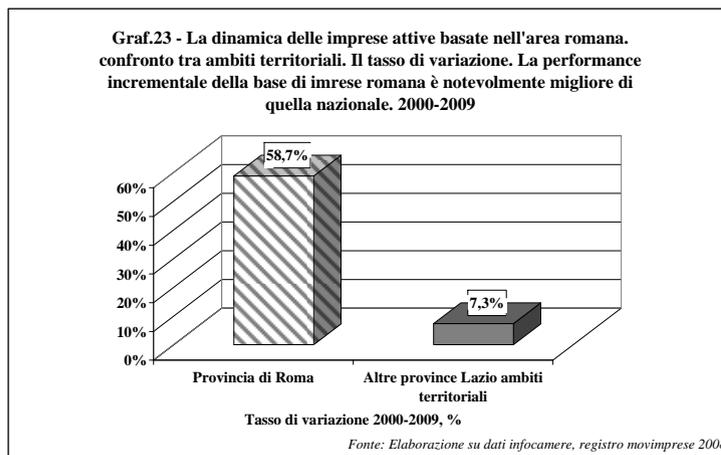
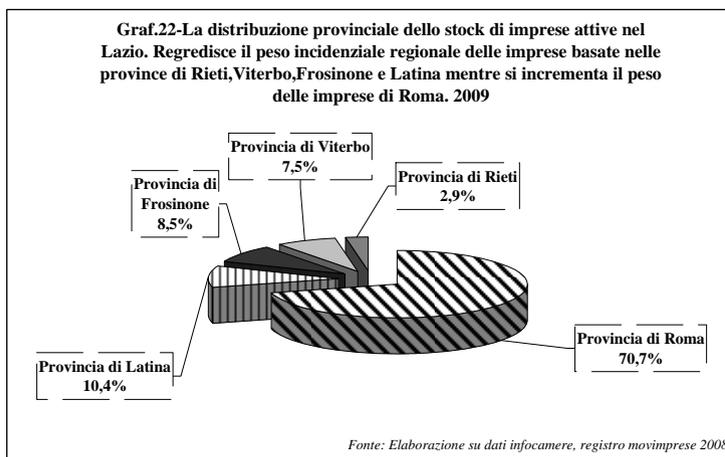


Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2009

Graf.20 - La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra le province del Lazio. In nove anni le dinamiche accentuate delle imprese basate a Roma ne accentuano l'incidenza regionale (dal 62% al 70,1%) . 2000- 2009



Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008



2.1.3. Il profilo strutturale settoriale

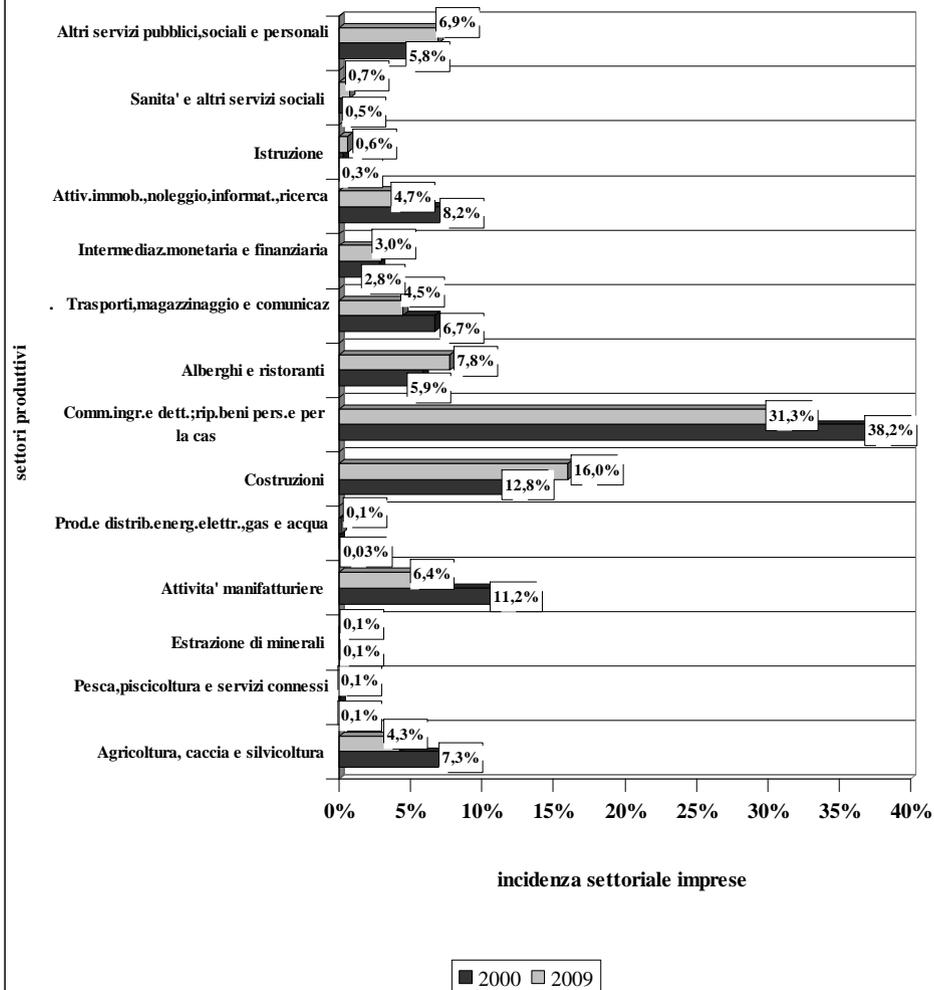
Nell'arco degli anni '90 e sino al 2009 il profilo produttivo della base di imprese localizzate nell'area romana si è discretamente modificato, definendo un diverso **quadro strutturale di composizione settoriale**. Si intravede infatti un **nuovo assetto produttivo locale** dove pesano meno le **imprese del settore manifatturiero**, del **settore dei trasporti e delle comunicazioni** e del **settore del commercio e delle riparazioni** e dove invece sono **maggiormente** rappresentate le imprese del **settore del credito, assicurazioni e dei servizi alle imprese**, del **settore delle costruzioni**, del **settore dei servizi sociali e personali** e del **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**.

Nel confronto tra il **quadro strutturale del sistema di imprese nazionale e locale**, risultante nel 2009, l'area romana continua a caratterizzarsi per una **forte compo-**

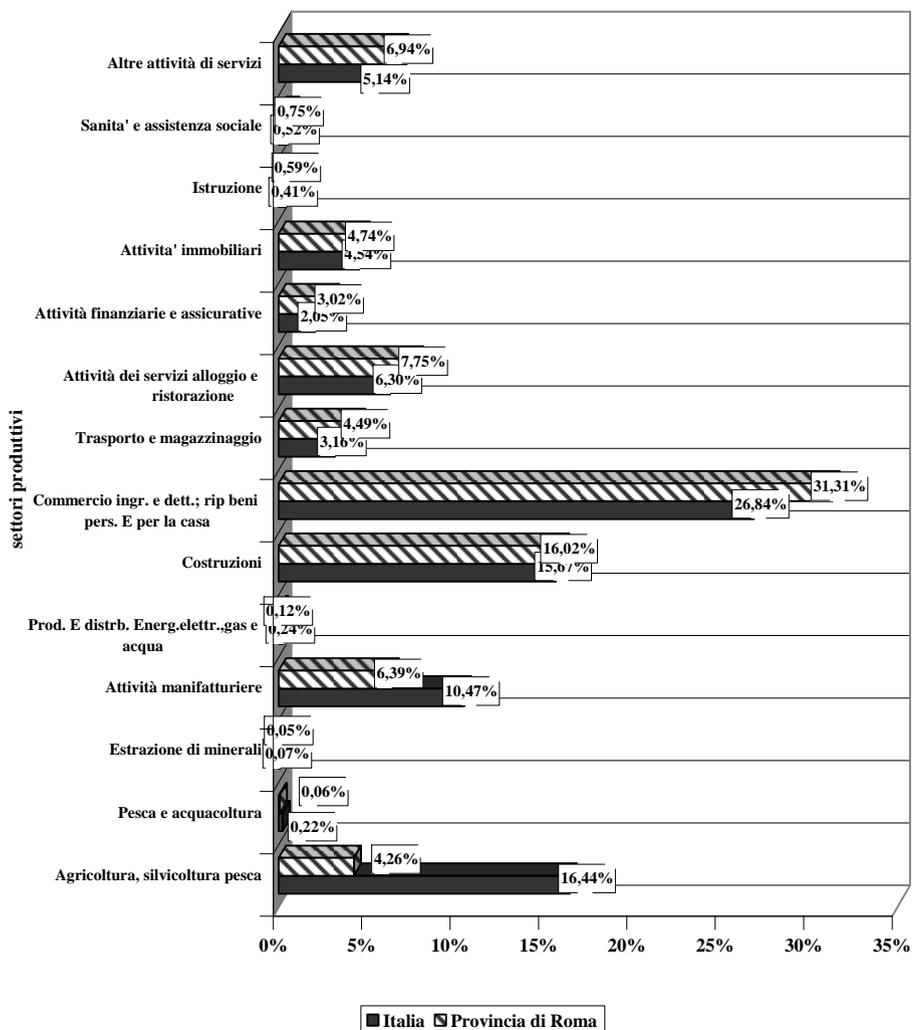
nente di imprese terziarie, anche se al suo interno **regredisce la componente più tradizionale** e si **incrementa** quella **innovativa-direzionale**.

Il settore del **commercio e delle riparazioni** con **101.688** imprese pari al 31,3% delle imprese attive rappresenta in ogni caso il più consistente tra le aziende romane (almeno una azienda su tre opera in questo settore). Seguono nell’incidenza di composizione: il settore delle costruzioni con **52.024** imprese pari al 16,% tra la base di imprese locali; il **settore alberghiero** e della **ristorazione** con **25.185** imprese corrispondente al 7,7% dello stock di imprese attive; il **settore** degli altri **servizi pubblici e sociali** con **22.539** imprese pari al 6,9% dello stock di imprese attive; il **settore** delle attività manifatturiere che conta **20.740** imprese pari al 6,4% delle imprese attive; il settore delle attività immobiliari che conta 15.409 imprese pari al 4,7% delle imprese attive; il settore dei trasporti con 14.587 imprese pari al 4,5% delle imprese attive; il **settore dell’agricoltura** con **13.822** aziende pari al 4,25% dello stock di imprese locali; il **settore dell’intermediazione monetaria e finanziaria** con **9.796** imprese pari al 3% della base di imprese locali; il **settore dei servizi sanitari** con **2.422 imprese** pari allo 0,7% delle imprese locali; il **settore dei servizi d’istruzione** con **1.904** imprese pari allo 0,6% dello stock di imprese locali.

Graf.24- Dinamiche di composizione settoriale. *Diminuiscono il loro peso settoriale le imprese del commercio, dell'agricoltura, della manifattura e del trasporto. Aumentano l'incidenza del settore delle costruzioni e del terziario . 2000-2009*

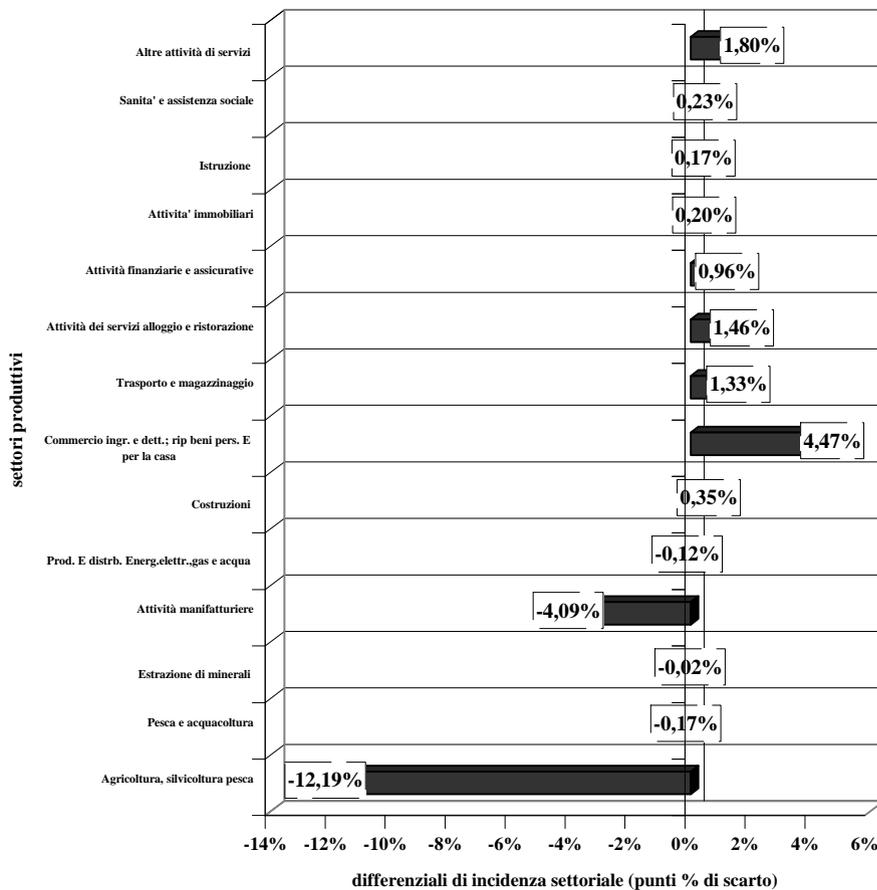


Graf.25 - Profilo settoriale delle imprese a confronto: area romana - Italia. 2009



Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2009

**Graf.26 - Profilo settoriale delle basi d'impresa a confronto. Area romana:
i differenziali di composizione produttiva dall'area romana in punti %.
2009**



Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2009

Tab.1 - Stock di imprese attive classificate per settori produttivi nella Provincia di Roma. Dinamiche di consistenza e dinamiche di composizione settoriale. 2000-2009

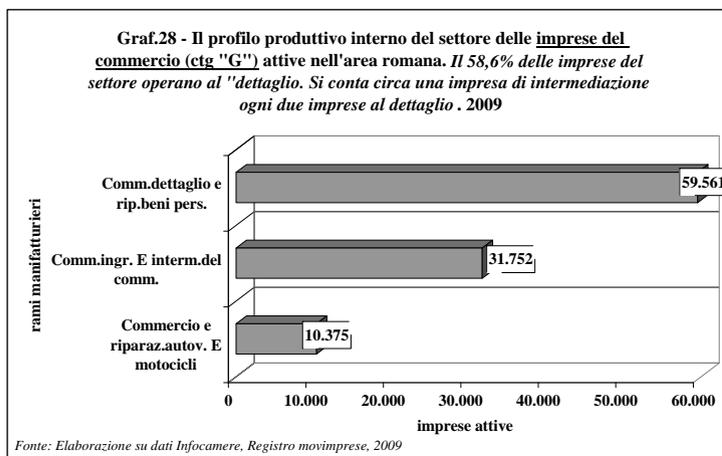
Settori produttivi	Dinamiche di consistenza				Dinamiche di composizione		
	2000	2009	Variazione	%	2000	2009	Diff. in punti %
Agricoltura (A)	14.657	13.822	-835	-5,7	7,3	4,3	-3,0
Pesca, piscicoltura (B)	108	179	71	65,7	0,1	0,1	-0,04
Estrazione di minerali (C)	131	166	35	26,7	0,1	0,1	0,0
Attività manifatturiere (D)	22.577	20.740	-1.837	-8,1	11,2	6,4	-4,8
Prod. e distrib. Energ (E)	65	401	336	516,9	0	0,1	0,1
Costruzioni (F)	25.759	52.024	26.265	102,0	12,8	16,0	3,2
Comm. (G)	76.877	101.688	24.811	32,3	38,2	31,3	-6,9
Alberghi e ristoranti (H)	11.868	25.185	13.317	112,2	5,9	7,8	1,9
Trasporti (I)	13.548	14.587	1.039	7,7	6,7	4,5	-2,2
Intermediaz. (J)	5.622	9.796	4.174	74,2	2,8	3,0	0,2
Attiv.immob. (K)	16.569	15.409	-1.160	-7,0	8,2	4,7	-3,5
Istruzione (M)	641	1.904	1.263	197,0	0,3	0,6	0,3
Sanità (N)	936	2.422	1.486	158,8	0,5	0,7	0,2
Altri servizi (O)	11.752	22.539	10.787	91,8	5,8	6,9	1,14
Tutti i settori	201.110	324.775	123.665	61,5	100	100	-

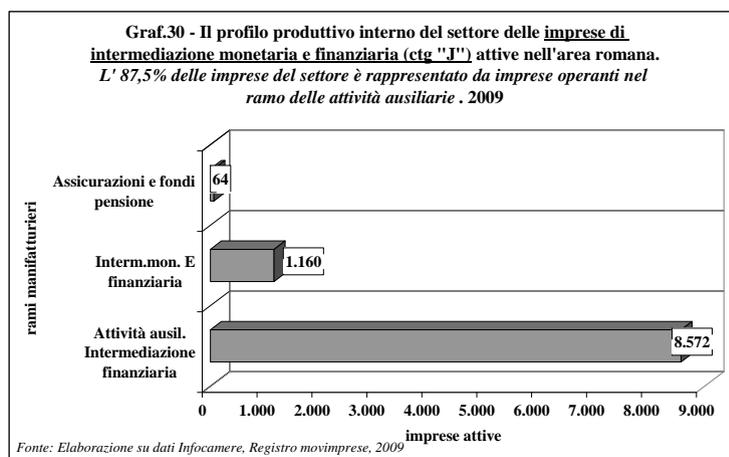
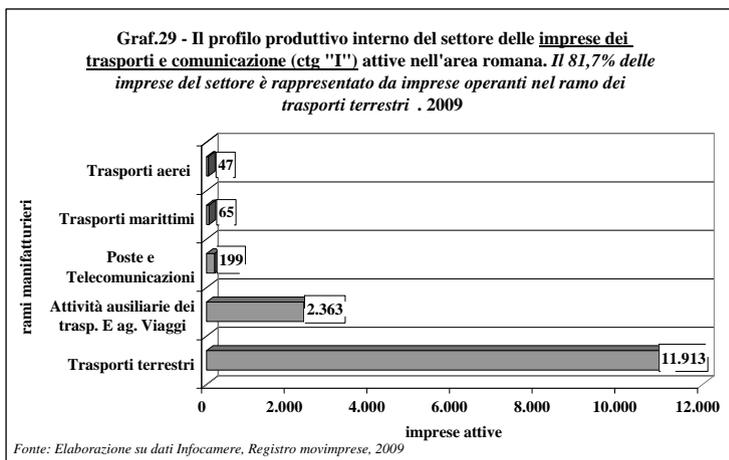
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi

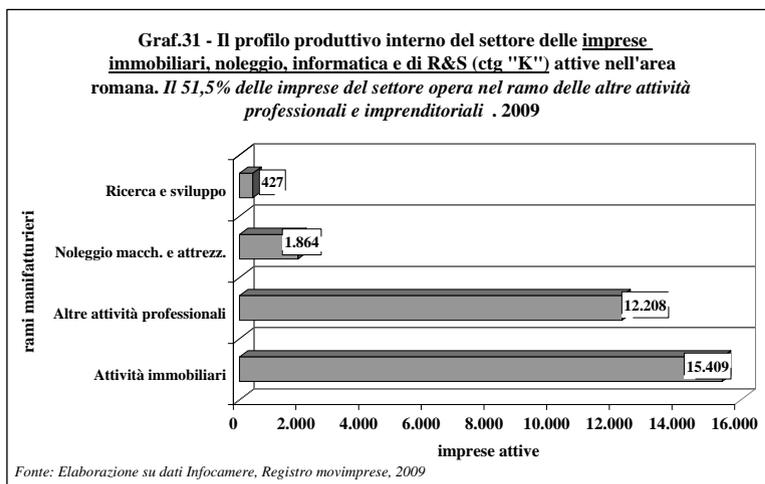
Ad un maggiore dettaglio di analisi della struttura del sistema locale delle imprese (al 2008) nell’articolazione dei **rami di specializzazione** produttiva in cui si collocano le attività delle aziende, si rileva quanto segue:

- ✓ il **settore manifatturiero** in senso stretto (ctg. “**D**”) è costituito da 22.468 imprese attive. Tra i nove rami produttivi maggiormente rappresentati si situa al primo posto la fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (con una consistenza di 4.046 aziende pari al 18% del settore); seguito dal ramo della fabbricazione e lavorazione in metallo escluso macchine (con una consistenza di 3.189 aziende pari al 14,2% del settore), seguono il ramo della fabbricazione di pc, prodotti per l’elettronica, apparecchi medicinali (con una consistenza di 3.174 aziende pari al 14,1% del settore), il ramo delle industrie tessili (con una consistenza di 2.340 imprese pari all’10,4% del settore), il ramo della **fabbricazione e lavorazione di prodotti non metalliferi** (con una consistenza di 2.190 aziende pari al 9,7% del settore), il ramo della **delle industrie alimentari e delle bevande** (con una consistenza di 2.034 aziende pari al 9,1% del settore), le industrie della fabbricazione di macchine, rimorchi e semirimorchi (con una consistenza di 2.010 aziende, pari al 8,9% del settore), le industrie del legno (con una consistenza di 1.944 aziende pari al 8,7% del settore), il ramo delle industrie della stampa e riproduzione (con una consistenza di 1.541 aziende pari al 6,9% del settore);

- ✓ il settore del **commercio e delle riparazioni** (ctg. “G”) è costituito da 101.688 imprese attive che si distribuiscono in **soli tre rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi del settore si colloca al primo posto il ramo del **commercio al dettaglio e della riparazione dei beni personali** con una consistenza di 59.561 aziende, seguito dal ramo del **commercio all’ingrosso e di intermediazione** con una consistenza di 31.752 aziende e dal ramo del **commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** con una consistenza di 10.375;
- ✓ il **settore del trasporto e della comunicazione** (ctg. “I”) è rappresentato da 14.587 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo del **trasporto terrestre** (con una consistenza di 11.913), seguito dal ramo delle **attività ausiliarie del trasporto e agenzie di viaggio** (con una consistenza di 2.363), dal ramo delle **attività postali e di telecomunicazione** (con una consistenza di 199 aziende), dal ramo dei **trasporti marittimi** (con una consistenza di 65 aziende) e al ramo dei **trasporti aerei** (con una consistenza di 47 aziende)
- ✓ il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** (ctg. “J”) è costituito da 9.796 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si colloca al primo posto il ramo delle **attività ausiliarie della intermediazione finanziaria** (con una consistenza di 8.572 aziende, seguito dal ramo della **intermediazione monetaria e finanziaria** (con una consistenza di 1.160) e dal ramo delle **assicurazioni e fondi pensione** (con una consistenza di 64 aziende);
- ✓ il settore delle **attività immobiliari, di noleggio, di informatica e di ricerca e sviluppo** (ctg.“K”) è rappresentato da 15.409 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell’ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo delle **attività immobiliari** (con una consistenza di 15.409 aziende), seguito dal ramo delle **attività professionali e imprenditoriali** (con una consistenza di 12.208 aziende), da quello dei **servizi di informatica** (con una consistenza di 8.089 aziende), dal ramo del **noleggio di macchine e attrezzature** (con una consistenza di 1.864 aziende) e dal ramo dei **servizi di ricerca e sviluppo** (con una consistenza di 427 aziende);







2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani

In questo paragrafo sono espone alcune prime riflessioni sugli aspetti distributivi del sistema delle imprese locali² nei **due grandi macro ambiti territoriali** distinguibili nell'area romana: il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**. L'analisi è stata condotta nel livello macro dei settori produttivi classificati dal sistema "ATECO". Per ciascuno dei settori si è individuata l'**incidenza distributiva** dei due ambiti. Si è supposto che la distribuzione territoriale tra i due ambiti, per aderire ad una ipotesi teorica di **isomorfismo strutturale** e quindi di **policentrismo produttivo**, dovesse in tutti i settori coincidere con il loro effettivo **peso insediativo residenziale**, fatti salvi naturalmente alcuni settori come ad esempio quello *agricolo*, quello della *pi-scicoltura* e quello delle *attività estrattive* in cui l'assetto localizzativo è condizionato, nel primo caso dalla disponibilità di risorse territoriali non urbanizzate (prevalenti nell'hinterland), nel secondo caso dalla tipologia orografica delle aree interessate (l'articolazione dei comuni costieri, lacuali e portuali) e nel terzo caso dalle caratteristiche geologiche del territorio.

Sulla base di questa ipotesi si è supposta la sussistenza di una **situazione di equilibrio policentrico settoriale** quando i valori di incidenza di ciascun settore produttivo coincidevano con i valori di incidenza del peso insediativo.

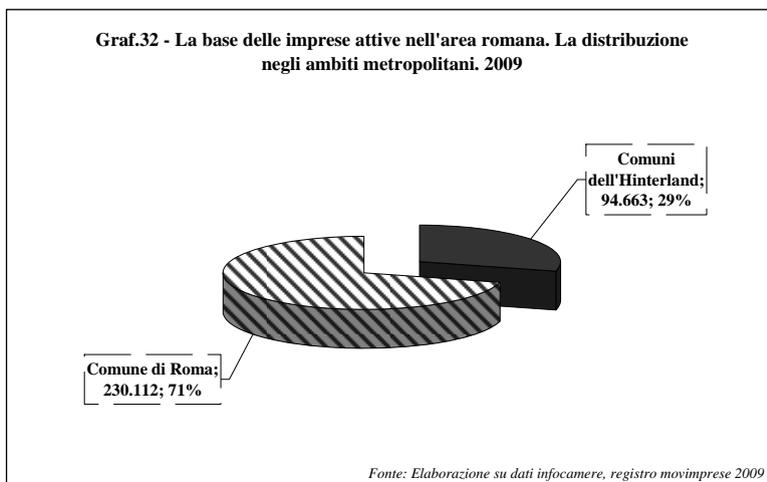
L'analisi degli **equilibri distributivi** tra il sistema delle imprese localizzate nel comune di Roma e quelle localizzate nell'hinterland segnala, nell'insieme intersettoriale una raggiunta **simmetria distributiva** tra i due macro-ambiti provinciali del capoluogo. Le imprese attive stanziati nell'hinterland (96.663 nel 2009, ma erano 75.487 nel 2005) corrispondono, infatti, al 29,1% dell'insieme delle imprese localizzate nell'area, mentre l'incidenza dei pesi insediativi della popolazione che risiede nell'ambito è del 33,1%.

² La fonte dei dati utilizzati in questo paragrafo è il registro anagrafico delle imprese della Camera di Commercio di Roma.

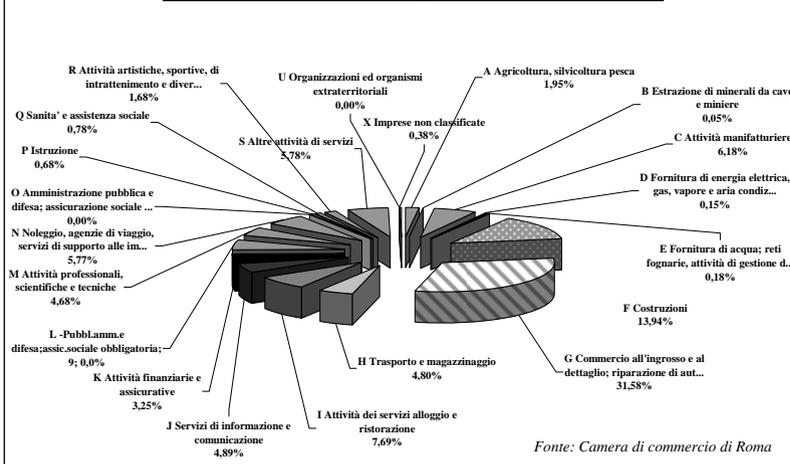
Lo squilibrio distributivo che negli anni '90 ancora sussisteva tra i due macro-ambiti dell'area romana (nel 1996, le imprese attive localizzate nell'hinterland rappresentavano appena il 22,7% dello stock provinciale complessivo) si è difatti attenuato nel corso dell'ultimo decennio. Nel 2009, però, il peso incidenziale delle imprese attive stanziate nell'hinterland romano ha subito una lieve contrazione pari a 430 imprese attive.

Tuttavia, l'analisi della distribuzione territoriale delle imprese nei **singoli settori produttivi** - fatti salvi i casi già menzionati del settore agricolo, della piscicoltura e delle attività estrattive - evidenzia un discreto **squilibrio localizzativo** dell'hinterland che si addensa soprattutto nelle **attività imprenditive del terziario evoluto e strategico**.

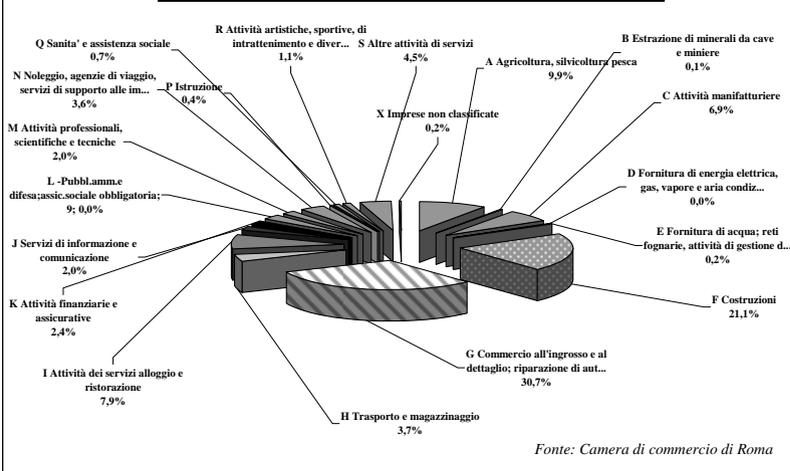
In ogni caso, applicando il medesimo schema di analisi all'interno dell'ambito dell'hinterland, si evidenzerebbero a loro volta delle asimmetrie localizzative tra le sub-aree che lo compongono e tra i 120 comuni che vi ricadono. Infatti da una prima analisi, ancora settorialmente indifferenziata, dei **poli di addensamento localizzativo di impresa** (stock comunale pari o superiore a 1.500 imprese) nei 120 comuni di hinterland si rileva una particolare **concentrazione** di circa **57.854 aziende** (pari al 61,1% delle imprese localizzate in questo ambito) in soli **19 comuni**. Si tratta nell'ordine dimensionale dello stock di imprese localizzate nei comuni di **Pomezia** (4.724 imprese), di **Fiumicino** (4.695 imprese), di **Guidonia Montecelio** (4.640 imprese), di **Velletri** (4.393 imprese), di **Anzio** (3.763 imprese), di **Tivoli** (3.598 imprese), di **Civitavecchia** (3.404 imprese), di **Nettuno** (3.039 imprese), di **Monterotondo** (2.870 imprese), di **Ladispoli** (2.827 imprese), di **Albano** (2.803), di **Marino** (2.685 imprese) di **Cerveteri** (2.552 imprese), di **Ardea** (2.529 imprese), di **Ciampino** (2.313 imprese), di **Mentana** (1.864 imprese), di **Genzano** (1.835 imprese) di **Frascati** (1.809 imprese) e di **Colleferro** (1.511 imprese). Relativizzando lo stock di imprese al numero dei residenti (**imprese attive per 100 residenti**) ai fini della ponderazione dei sistemi comunali di impresa alle dimensioni dell'ambiente di insediamento si ottengono dei risultati inattesi. Infatti tra i primi 19 comuni per densità di imprese di situano svariate piccole comunità. Valga ad esempio il caso di **Vallepietra** - un comune di appena 318 abitanti situato nel Sublacense dove si trova un Santuario - che conta ben 53 imprese (17 ogni 100 residenti) collocandosi così al 1° posto nella relativa classifica di hinterland.



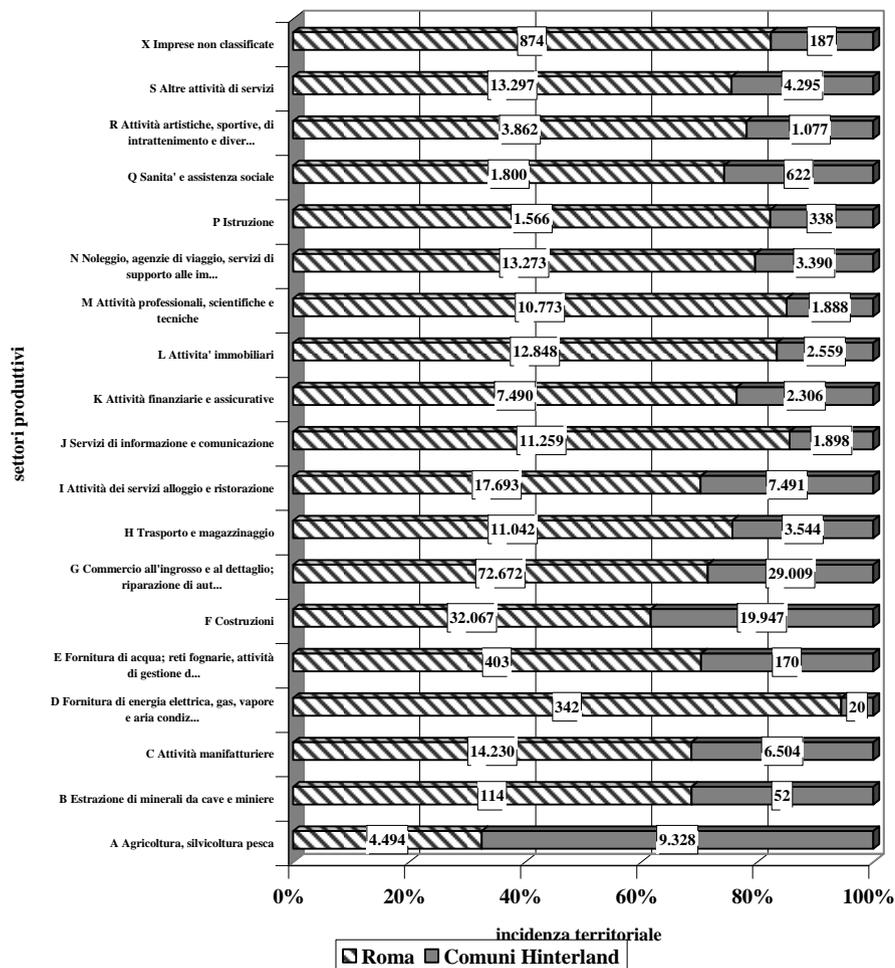
Graf.33- La distribuzione settoriale delle imprese attive nel comune di Roma. 2009



Graf.34- La distribuzione settoriale delle imprese attive nei comuni di Hinterland. 2009



Graf.35 - La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione settoriale negli ambiti metropolitani. 2009

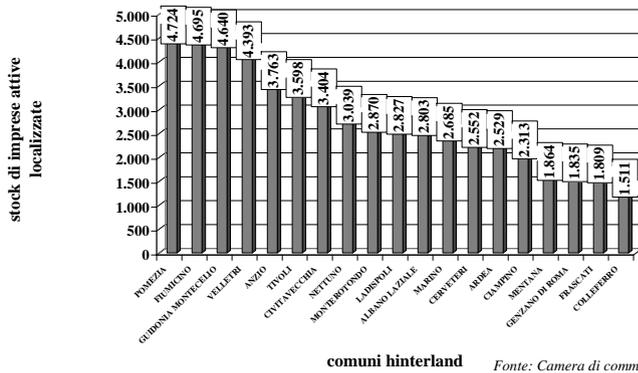


Fonte: Camera di commercio di Roma

Tab.2- Stock delle imprese attive localizzate in ciascuno dei 120 comuni dell'hinterland della provincia di Roma - 2008 (fonte *Capitolo 2 - Economia* Commercio di Roma)

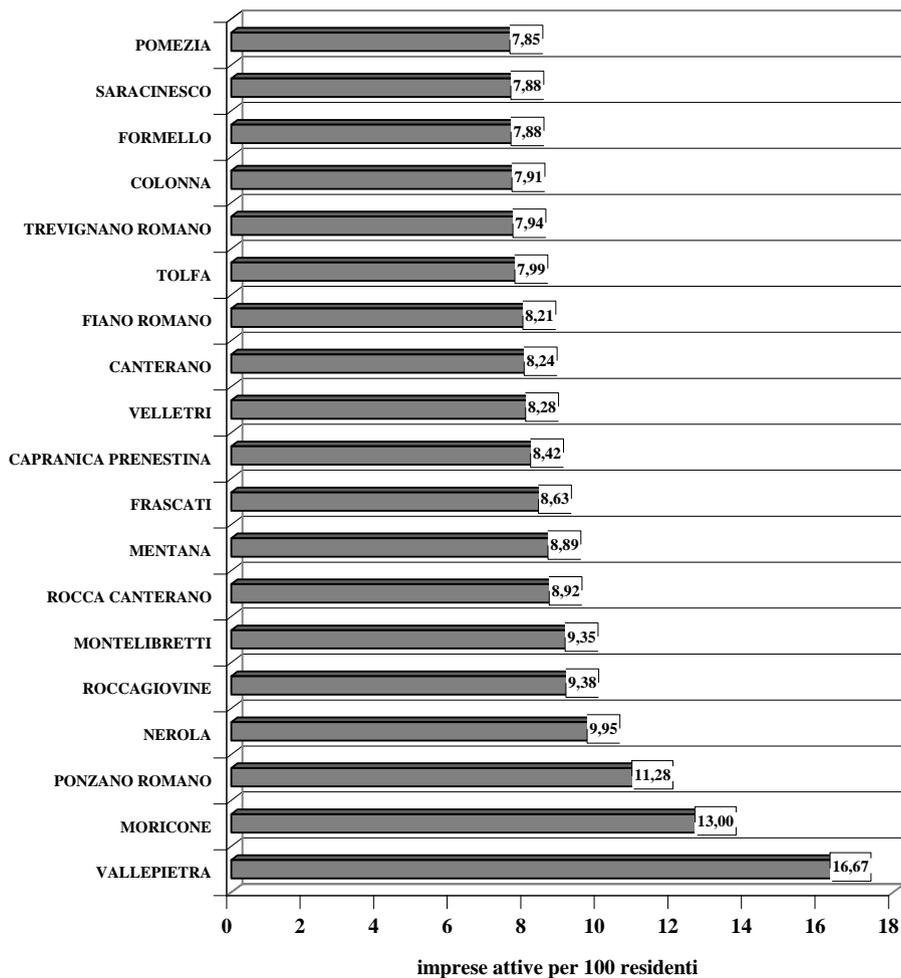
Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive
POMEZIA	4.724	RIGNANO FLAMINIO	650	SAN GREGORIO DA SASSOLA	108
FIUMICINO	4.695	CASTEL GANDOLFO	639	AFFILE	103
GUIDONIA MONTECELIO	4.640	CASTELNUOVO DI PORTO	599	NAZZANO	88
VELLETRI	4.393	MONTE PORZIO CATONE	587	GERANO	87
ANZIO	3.763	SUBIACO	548	ARSOLI	85
TIVOLI	3.598	MORLUPO	540	AGOSTA	79
CIVITAVECCHIA	3.404	CAVE	520	MAGLIANO ROMANO	69
NETTUNO	3.039	SEGNI	502	TORRITA TIBERINA	69
MONTEROTONDO	2.870	RIANO	491	ANTICOLI CORRADO	64
LADISPOLI	2.827	MONTELIBRETTI	481	CERRETO LAZIALE	61
ALBANO LAZIALE	2.803	MARCELLINA	478	ARCINAZZO ROMANO	60
MARINO	2.685	TREVIGNANO ROMANO	468	CICILIANO	54
CERVETERI	2.552	MANZIANA	460	ROVIANO	54
ARDEA	2.529	OLEVANO ROMANO	456	MONTEFLAVIO	53
CIAMPINO	2.313	CASTEL MADAMA	442	VALLEPIETRA	53
MENTANA	1.864	TOLFA	420	ROCCA SANTO STEFANO	50
GENZANO DI ROMA	1.835	SACROFANO	419	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	47
FRASCATI	1.809	GALLICANO NEL LAZIO	355	MANDELA	44
COLLEFERRO	1.511	MORICONE	350	LICENZA	43
PALESTRINA	1.484	GENAZZANO	345	CASAPE	41
ARICCIA	1.406	COLONNA	310	FILACCIANO	40
GROTTAFERRATA	1.397	SANT'ORESTE	293	RIOFREDDO	38
FONTE NUOVA	1.371	LABICO	276	SAMBUCCI	35
BRACCIANO	1.358	CANALE MONTERANO	269	CAPRANICA PRENESTINA	33
ANGUILLARA SABAZIA	1.270	ALLUMIERE	258	PISONIANO	32
SANTA MARINELLA	1.160	SANT'ANGELO ROMANO	246	CANTERANO	30
FIANO ROMANO	1.097	CARPINETO ROMANO	220	ROIATE	30
VALMONTONE	1.082	MAZZANO ROMANO	218	CERVARA DI ROMA	29
FORMELLO	978	VICOVARO	195	GORGA	29
ZAGAROLO	916	SAN VITO ROMANO	181	MARANO EQUO	28
LARIANO	877	NEROLA	174	ROCCAGIOVINE	27
ARTENA	871	BELLEGRA	161	CAMERATA NUOVA	25
SAN CESAREO	836	MONTORIO ROMANO	158	CINETO ROMANO	22
CAMPAGNANO DI ROMA	834	NEMI	151	ROCCA CANTERANO	19
PALOMBARA SABINA	818	GAVIGNANO	131	ROCCA DI CAVE	18
ROCCA DI PAPA	807	PONZANO ROMANO	131	VALLINFREDA	18
LANUVIO	761	SAN POLO DEI CAVALIERI	121	JENNE	17
MONTECOMPATRI	700	CIVITELLA SAN PAOLO	116	PERCILE	13
CAPENA	683	POLI	115	SARACINESCO	13
ROCCA PRIORA	663	MONTELANICO	109	VIVARO ROMANO	10

Graf.36 - La base delle imprese attive nei comuni di hinterland: i comuni con maggior consistenza di imprese (=> di 1.500 unità). Nei soli 19 comuni che superano questa soglia si addensa ben il % delle imprese stanziate nell’hinterland. 2009



comuni hinterland Fonte: Camera di commercio di Roma

Graf. 37 - La base delle imprese attive nei comuni di hinterland: i comuni con maggiore densità di imprese (imprese per 100 residenti). Tra i 19 comuni per densità di imprese si trovano svariati piccoli comuni. 2009



Fonte: Camera di commercio di Roma

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valori % - 2009 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
AFFILE	14,56%	0,00%	5,83%	0,00%	0,00%	31,07%	28,16%	0,00%	8,74%	0,97%	2,91%	0,97%	1,94%	1,94%	0,00%	0,00%	0,97%	1,94%	0,00%	100,00%
AGOSTA	5,06%	0,00%	8,86%	0,00%	0,00%	26,58%	34,18%	5,06%	12,66%	1,27%	0,00%	1,27%	0,00%	1,27%	0,00%	0,00%	1,27%	1,27%	1,27%	100,00%
ALBANO LAZIALE	4,60%	0,00%	9,42%	0,00%	0,07%	18,09%	33,50%	3,46%	7,81%	2,46%	2,85%	3,28%	2,60%	4,00%	0,36%	0,86%	0,68%	5,67%	0,29%	100,00%
ALLUMIERE	31,40%	0,00%	3,49%	0,00%	0,00%	19,38%	25,58%	1,16%	10,08%	0,39%	0,78%	0,39%	0,39%	1,16%	0,39%	0,00%	1,55%	3,49%	0,39%	100,00%
ANGUILLARA SABAZIA	13,62%	0,08%	4,41%	0,00%	0,16%	27,56%	25,83%	2,76%	7,24%	1,34%	2,68%	2,68%	2,44%	2,52%	0,71%	1,34%	1,18%	3,39%	0,08%	100,00%
ANTICOLI CORRADO	12,50%	0,00%	4,69%	0,00%	0,00%	23,44%	20,31%	12,50%	14,06%	0,00%	1,56%	0,00%	1,56%	3,13%	0,00%	0,00%	0,00%	6,25%	0,00%	100,00%
ANZIO	3,83%	0,00%	5,98%	0,00%	0,32%	20,65%	34,12%	3,19%	10,90%	2,26%	2,13%	2,98%	1,83%	4,01%	0,43%	0,50%	1,65%	4,94%	0,29%	100,00%
ARCINAZZO ROMANO	10,00%	0,00%	8,33%	0,00%	0,00%	16,67%	25,00%	3,33%	15,00%	0,00%	3,33%	5,00%	1,67%	1,67%	0,00%	0,00%	3,33%	6,67%	0,00%	100,00%
ARICCIA	7,18%	0,00%	11,52%	0,00%	0,28%	18,07%	30,44%	3,56%	9,46%	2,56%	1,71%	4,20%	1,99%	3,27%	0,43%	0,14%	0,71%	3,91%	0,57%	100,00%
ARTENA	14,12%	0,00%	10,59%	0,00%	0,00%	18,82%	31,76%	1,18%	8,24%	0,00%	2,35%	1,18%	1,18%	2,35%	0,00%	0,00%	1,18%	7,06%	0,00%	100,00%
ARTENA	12,86%	0,11%	7,69%	0,00%	0,34%	32,38%	25,03%	4,36%	6,66%	0,11%	1,61%	0,69%	0,80%	2,07%	0,11%	1,61%	0,57%	2,64%	0,34%	100,00%
BELLEGRA	12,42%	0,00%	6,21%	0,00%	0,00%	25,47%	27,95%	3,73%	9,94%	0,00%	1,24%	0,00%	1,24%	3,73%	0,62%	0,00%	1,24%	6,21%	0,00%	100,00%
BRACCIANO	12,67%	0,15%	5,08%	0,00%	0,07%	19,88%	28,20%	1,18%	11,05%	2,28%	2,72%	2,43%	3,39%	2,95%	0,29%	0,74%	1,99%	4,93%	0,00%	100,00%
CAMERATA NUOVA	52,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,00%	4,00%	32,00%	4,00%	4,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
CAMPAGNANO DI ROMA	12,95%	0,24%	7,19%	0,00%	0,12%	23,38%	24,34%	3,60%	6,83%	2,04%	2,52%	2,88%	2,16%	4,44%	0,48%	0,72%	1,68%	3,96%	0,48%	100,00%
CANALE MONTERANO	21,19%	0,37%	6,32%	0,00%	0,00%	26,77%	23,42%	2,23%	7,43%	0,37%	1,12%	1,12%	0,00%	2,97%	0,00%	0,00%	1,12%	5,58%	0,00%	100,00%
CANTERANO	10,00%	0,00%	16,67%	0,00%	0,00%	16,67%	30,00%	0,00%	26,67%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valori % - 2009 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
CAPENA	12,15%	0,00%	6,88%	0,29%	0,44%	20,50%	28,70%	7,32%	7,61%	1,61%	1,76%	3,66%	0,88%	2,78%	0,00%	0,59%	1,61%	3,07%	0,15%	100,00%
CAPRANICA PRENESTINA	18,18%	0,00%	12,12%	0,00%	0,00%	9,09%	24,24%	9,09%	21,21%	6,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
CARPINETO ROMANO	13,18%	0,00%	8,18%	0,00%	0,00%	20,45%	40,00%	0,91%	7,27%	0,91%	2,27%	0,45%	0,45%	0,00%	0,00%	0,00%	1,36%	4,55%	0,00%	100,00%
CASAPE	19,51%	0,00%	9,76%	0,00%	0,00%	19,51%	34,15%	7,32%	4,88%	0,00%	2,44%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,44%	0,00%	0,00%	100,00%
CASTEL GANDOLFO	5,79%	0,00%	5,63%	0,00%	0,00%	18,62%	30,52%	3,13%	12,99%	3,29%	2,03%	3,29%	1,56%	3,76%	0,16%	1,10%	1,88%	6,10%	0,16%	100,00%
CASTEL MADAMA	13,80%	0,45%	9,28%	0,00%	0,00%	18,10%	31,00%	3,17%	4,98%	1,81%	2,49%	1,81%	1,58%	3,62%	0,00%	0,45%	0,68%	6,56%	0,23%	100,00%
CASTELNUOVO DI PORTO	9,35%	0,00%	4,34%	0,33%	0,17%	23,87%	28,55%	4,51%	7,18%	2,34%	2,00%	3,34%	3,67%	3,67%	0,17%	0,50%	1,84%	3,84%	0,33%	100,00%
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	19,15%	0,00%	4,26%	0,00%	0,00%	40,43%	21,28%	0,00%	10,64%	0,00%	2,13%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,13%	0,00%	0,00%	100,00%
CAVE	5,38%	0,00%	8,46%	0,00%	0,00%	31,35%	30,00%	1,73%	6,73%	1,92%	1,54%	1,35%	3,08%	2,12%	0,19%	0,58%	0,58%	4,81%	0,19%	100,00%
CERRETO LAZIALE	13,11%	0,00%	14,75%	0,00%	0,00%	27,87%	22,95%	4,92%	6,56%	0,00%	0,00%	1,64%	0,00%	3,28%	0,00%	0,00%	1,64%	3,28%	0,00%	100,00%
CERVARA DI ROMA	24,14%	0,00%	3,45%	0,00%	0,00%	17,24%	24,14%	3,45%	10,34%	0,00%	0,00%	6,90%	3,45%	6,90%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
CERVETERI	26,10%	0,08%	4,78%	0,04%	0,08%	18,93%	25,20%	3,53%	6,50%	1,10%	2,04%	2,19%	1,10%	3,21%	0,20%	0,27%	0,86%	3,61%	0,20%	100,00%
CICILIANO	12,96%	0,00%	9,26%	0,00%	0,00%	20,37%	29,63%	1,85%	12,96%	0,00%	3,70%	1,85%	0,00%	1,85%	0,00%	0,00%	0,00%	5,56%	0,00%	100,00%
CINETO ROMANO	4,55%	0,00%	4,55%	0,00%	0,00%	40,91%	18,18%	4,55%	13,64%	0,00%	4,55%	4,55%	4,55%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
CIVITAVECCHIA	6,20%	0,15%	6,46%	0,03%	0,38%	14,39%	34,96%	4,41%	9,40%	1,73%	3,85%	2,32%	2,91%	4,49%	0,32%	0,88%	1,44%	5,35%	0,32%	100,00%
CIVITELLA SAN PAOLO	15,52%	0,00%	6,03%	0,00%	0,00%	29,31%	28,45%	5,17%	4,31%	1,72%	2,59%	0,86%	0,00%	2,59%	0,00%	0,00%	0,00%	2,59%	0,86%	100,00%
COLLEFERRO	2,98%	0,20%	8,47%	0,07%	0,26%	12,31%	36,40%	3,18%	9,86%	2,38%	3,38%	3,44%	2,91%	3,31%	1,19%	1,06%	1,19%	7,02%	0,40%	100,00%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valori % - 2009 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
COLONNA	29,35%	0,00%	6,45%	0,00%	0,00%	14,84%	28,06%	3,23%	5,81%	1,61%	2,26%	1,29%	0,65%	1,29%	0,00%	0,32%	1,29%	3,23%	0,32%	100,00%
FIANO ROMANO	7,57%	0,00%	8,11%	0,00%	0,00%	24,79%	26,62%	5,01%	6,11%	1,73%	2,19%	5,47%	1,91%	4,65%	0,36%	0,91%	0,36%	4,01%	0,18%	100,00%
FILACCIANO	17,50%	0,00%	5,00%	0,00%	2,50%	37,50%	22,50%	5,00%	5,00%	2,50%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,50%	0,00%	100,00%
FORMELLO	7,98%	0,00%	5,32%	0,00%	0,41%	20,65%	32,11%	2,04%	4,81%	4,19%	2,45%	4,50%	3,68%	4,70%	0,31%	0,72%	1,94%	4,09%	0,10%	100,00%
FRASCATI	12,55%	0,00%	6,19%	0,00%	0,22%	14,93%	30,18%	2,71%	9,34%	2,38%	3,48%	3,37%	2,76%	3,76%	0,50%	0,55%	1,11%	5,75%	0,22%	100,00%
GALLICANO NEL LAZIO	6,20%	0,00%	5,63%	0,00%	0,00%	27,61%	36,62%	5,07%	5,35%	0,56%	1,97%	1,41%	1,97%	3,66%	0,00%	0,56%	0,00%	3,38%	0,00%	100,00%
GAVIGNANO	27,48%	0,00%	8,40%	0,00%	0,00%	19,08%	19,85%	8,40%	6,87%	1,53%	1,53%	0,76%	1,53%	2,29%	0,00%	0,00%	0,76%	1,53%	0,00%	100,00%
GENAZZANO	22,32%	0,00%	8,12%	0,00%	0,00%	24,35%	25,80%	1,45%	8,70%	0,29%	1,16%	1,16%	0,00%	2,32%	0,00%	0,29%	0,29%	3,48%	0,29%	100,00%
GENZANO DI ROMA	9,97%	0,00%	7,30%	0,05%	0,16%	18,69%	31,72%	2,83%	8,61%	2,02%	2,56%	2,72%	2,40%	3,11%	0,33%	0,60%	0,65%	6,27%	0,00%	100,00%
GERANO	8,05%	0,00%	9,20%	2,30%	0,00%	16,09%	45,98%	0,00%	6,90%	1,15%	2,30%	1,15%	2,30%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,60%	0,00%	100,00%
GORGA	27,59%	0,00%	3,45%	0,00%	0,00%	20,69%	20,69%	20,69%	6,90%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
GROTTAFERRATA	5,23%	0,00%	6,01%	0,00%	0,07%	15,60%	32,14%	1,93%	8,45%	4,15%	3,01%	5,08%	4,51%	4,51%	1,15%	0,79%	0,79%	6,59%	0,00%	100,00%
GUIDONIA MONTECELIO	2,22%	0,11%	9,18%	0,00%	0,37%	21,19%	34,85%	5,58%	5,86%	2,33%	2,78%	2,93%	1,75%	3,86%	0,32%	0,58%	1,08%	4,83%	0,19%	100,00%
JENNE	41,18%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	23,53%	17,65%	0,00%	11,76%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,88%	0,00%	100,00%
LABICO	4,71%	0,00%	6,16%	0,00%	0,36%	27,17%	32,61%	2,90%	6,52%	2,90%	3,62%	1,09%	1,09%	3,99%	0,00%	0,00%	2,54%	4,35%	0,00%	100,00%
LANUVIO	25,89%	0,00%	6,57%	0,00%	0,13%	25,36%	21,81%	3,15%	5,52%	1,45%	0,92%	1,45%	1,31%	1,84%	0,39%	0,66%	0,26%	3,15%	0,13%	100,00%
LICENZA	13,95%	0,00%	6,98%	0,00%	0,00%	20,93%	23,26%	6,98%	23,26%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,33%	0,00%	0,00%	0,00%	2,33%	0,00%	100,00%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valori % - 2009 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
MAGLIANO ROMANO	23,19%	1,45%	4,35%	0,00%	1,45%	18,84%	26,09%	2,90%	8,70%	0,00%	1,45%	1,45%	0,00%	4,35%	0,00%	0,00%	0,00%	5,80%	0,00%	100,00%
MANDELA	13,64%	0,00%	9,09%	0,00%	0,00%	18,18%	29,55%	4,55%	11,36%	0,00%	4,55%	0,00%	0,00%	4,55%	0,00%	0,00%	0,00%	4,55%	0,00%	100,00%
MANZIANA	17,83%	0,00%	5,22%	0,00%	0,00%	17,83%	31,52%	2,39%	5,65%	1,96%	1,74%	3,04%	2,39%	3,70%	0,43%	1,09%	0,43%	4,78%	0,00%	100,00%
MARANO EQUO	14,29%	0,00%	3,57%	0,00%	0,00%	25,00%	28,57%	3,57%	14,29%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	7,14%	0,00%	0,00%	0,00%	3,57%	0,00%	100,00%
MARCELLINA	26,99%	0,00%	6,07%	0,00%	0,00%	20,71%	26,57%	1,88%	6,69%	1,05%	1,46%	0,84%	1,05%	2,09%	0,42%	0,21%	0,00%	3,97%	0,00%	100,00%
MARINO	6,70%	0,00%	6,85%	0,04%	0,07%	22,68%	33,85%	2,61%	7,60%	1,71%	2,76%	2,72%	1,60%	3,35%	0,30%	1,04%	1,01%	5,03%	0,07%	100,00%
MAZZANO ROMANO	20,64%	0,00%	6,88%	0,00%	0,00%	22,48%	30,28%	0,92%	8,26%	0,92%	1,83%	0,46%	0,92%	1,38%	0,00%	0,46%	0,92%	3,67%	0,00%	100,00%
MENTANA	6,22%	0,00%	7,83%	0,00%	0,05%	27,58%	31,01%	2,58%	6,01%	1,61%	1,88%	3,06%	1,34%	4,40%	0,32%	0,64%	1,07%	4,35%	0,05%	100,00%
MONTECOMPATRI	8,43%	0,14%	10,43%	0,00%	0,29%	20,86%	31,86%	2,29%	9,00%	2,00%	2,00%	2,71%	1,86%	2,14%	0,29%	0,43%	0,86%	4,14%	0,29%	100,00%
MONTEFLAVIO	24,53%	0,00%	9,43%	0,00%	0,00%	22,64%	0,00%	16,98%	7,55%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,89%	0,00%	0,00%	0,00%	7,55%	0,00%	100,00%
MONTELANICO	27,52%	0,00%	3,67%	0,00%	0,00%	13,76%	31,19%	3,67%	9,17%	0,00%	2,75%	0,00%	0,00%	0,92%	0,00%	1,83%	0,92%	3,67%	0,92%	100,00%
MONTELIBRETTI	49,90%	0,00%	4,16%	0,00%	0,00%	12,68%	16,63%	2,91%	5,20%	0,42%	1,66%	0,42%	1,25%	1,46%	0,21%	0,21%	0,83%	1,87%	0,21%	100,00%
MONTE PORZIO CATONE	21,12%	0,00%	4,26%	0,00%	0,00%	18,23%	26,06%	2,39%	7,84%	1,87%	4,77%	1,36%	2,04%	3,24%	0,51%	0,34%	1,53%	4,43%	0,00%	100,00%
MONTEROTONDO	2,02%	0,10%	7,32%	0,00%	0,24%	23,55%	31,46%	4,91%	6,27%	2,75%	2,51%	4,70%	2,61%	3,73%	0,56%	1,08%	0,87%	5,12%	0,17%	100,00%
MONTORIO ROMANO	44,94%	0,00%	3,80%	0,00%	0,00%	13,29%	22,15%	1,90%	6,96%	1,27%	1,27%	0,00%	0,00%	0,00%	0,63%	0,00%	0,00%	3,80%	0,00%	100,00%
MORICONE	63,43%	0,00%	4,00%	0,00%	0,00%	6,57%	12,57%	0,86%	4,29%	0,29%	1,43%	0,57%	0,29%	0,86%	0,00%	0,29%	1,14%	3,43%	0,00%	100,00%
MORLUPO	6,67%	0,00%	5,93%	0,00%	0,00%	22,22%	31,85%	3,89%	5,74%	1,67%	4,26%	2,96%	3,15%	4,26%	0,00%	1,30%	1,11%	4,81%	0,19%	100,00%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valori % - 2009 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
NAZZANO	17,05%	0,00%	6,82%	0,00%	0,00%	21,59%	32,95%	3,41%	9,09%	0,00%	0,00%	1,14%	2,27%	0,00%	0,00%	0,00%	1,14%	4,55%	0,00%	100,00%
NEMI	17,22%	0,00%	3,97%	0,00%	0,00%	12,58%	33,77%	3,31%	15,23%	0,00%	1,99%	2,65%	3,31%	1,32%	0,66%	0,66%	0,66%	2,65%	0,00%	100,00%
NEROLA	45,40%	0,00%	9,77%	0,00%	0,00%	9,20%	18,39%	2,87%	8,05%	1,15%	1,15%	0,57%	0,00%	1,72%	0,00%	0,00%	0,57%	0,57%	0,57%	100,00%
NETTUNO	7,01%	0,00%	6,98%	0,00%	0,23%	19,22%	33,56%	3,03%	9,51%	2,27%	2,40%	2,50%	1,88%	3,49%	0,36%	0,43%	1,35%	5,63%	0,16%	100,00%
OLEVANO ROMANO	14,91%	0,22%	6,80%	0,00%	0,44%	24,78%	26,75%	2,41%	5,92%	1,75%	3,51%	1,10%	1,75%	1,54%	0,88%	0,88%	0,44%	5,70%	0,22%	100,00%
PALESTRINA	7,21%	0,00%	6,13%	0,00%	0,40%	29,99%	28,91%	2,90%	6,40%	1,48%	2,83%	2,70%	2,09%	2,76%	0,40%	0,20%	0,94%	4,45%	0,20%	100,00%
PALOMBARA SABINA	30,44%	0,00%	5,62%	0,00%	0,12%	18,95%	21,76%	2,32%	6,23%	0,98%	1,22%	1,22%	1,83%	2,57%	0,24%	0,61%	1,10%	4,40%	0,37%	100,00%
PERCILE	38,46%	0,00%	0,00%	7,69%	0,00%	15,38%	30,77%	0,00%	7,69%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
PISONIANO	0,00%	0,00%	9,38%	0,00%	0,00%	15,63%	43,75%	6,25%	9,38%	0,00%	3,13%	0,00%	3,13%	9,38%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
POLI	13,04%	0,00%	6,09%	0,00%	0,00%	34,78%	26,96%	1,74%	6,09%	2,61%	0,00%	0,00%	1,74%	2,61%	0,00%	0,00%	0,87%	3,48%	0,00%	100,00%
POMEZIA	3,79%	0,02%	10,44%	0,04%	0,23%	18,46%	29,61%	4,74%	7,09%	3,05%	2,33%	4,32%	3,09%	5,33%	0,47%	0,42%	1,44%	4,89%	0,23%	100,00%
PONZANO ROMANO	41,98%	0,00%	3,05%	0,00%	0,76%	17,56%	14,50%	5,34%	9,16%	0,76%	1,53%	0,00%	0,00%	1,53%	0,00%	0,00%	3,05%	0,76%	0,00%	100,00%
RIANO	8,15%	0,41%	5,09%	0,00%	0,20%	27,09%	29,94%	4,07%	5,30%	2,24%	2,24%	3,67%	2,24%	3,05%	0,20%	0,81%	0,81%	4,07%	0,41%	100,00%
RIGNANO FLAMINIO	14,00%	0,00%	7,54%	0,15%	0,00%	25,08%	23,54%	2,15%	5,69%	1,85%	2,92%	2,00%	2,62%	4,31%	0,46%	0,46%	1,23%	5,69%	0,31%	100,00%
RIOFREDDO	7,89%	0,00%	10,53%	0,00%	0,00%	36,84%	21,05%	5,26%	13,16%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,63%	0,00%	2,63%	0,00%	100,00%
ROCCA CANTERANO	15,79%	0,00%	5,26%	0,00%	0,00%	42,11%	10,53%	0,00%	26,32%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
ROCCA DI CAVE	38,89%	0,00%	5,56%	0,00%	0,00%	16,67%	16,67%	0,00%	16,67%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,56%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%

Capitolo2 – L'economia

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valori % - 2009 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
ROCCA DI PAPA	4,71%	0,12%	5,82%	0,00%	0,00%	29,00%	29,49%	3,35%	8,92%	2,48%	2,97%	1,36%	2,35%	3,84%	0,12%	0,87%	0,87%	3,59%	0,12%	100,00%
ROCCAGIOVINE	7,41%	0,00%	0,00%	0,00%	3,70%	40,74%	14,81%	3,70%	18,52%	0,00%	0,00%	3,70%	0,00%	3,70%	0,00%	0,00%	3,70%	0,00%	0,00%	100,00%
ROCCA PRIORA	4,52%	0,00%	5,73%	0,00%	0,15%	28,05%	32,28%	2,87%	7,24%	3,02%	3,02%	1,96%	1,81%	3,17%	0,75%	1,51%	1,21%	2,41%	0,30%	100,00%
ROCCA SANTO STEFANO	10,00%	0,00%	2,00%	0,00%	0,00%	30,00%	32,00%	2,00%	10,00%	0,00%	2,00%	0,00%	2,00%	2,00%	0,00%	0,00%	0,00%	8,00%	0,00%	100,00%
ROIATE	13,33%	0,00%	3,33%	0,00%	0,00%	30,00%	20,00%	3,33%	16,67%	0,00%	3,33%	0,00%	3,33%	3,33%	0,00%	0,00%	0,00%	3,33%	0,00%	100,00%
ROVIANO	1,85%	0,00%	3,70%	0,00%	0,00%	14,81%	38,89%	3,70%	24,07%	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%	5,56%	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
SACROFANO	10,02%	0,00%	5,49%	0,00%	0,00%	23,63%	29,12%	3,34%	6,68%	2,86%	1,67%	2,15%	2,86%	4,06%	0,00%	1,43%	2,15%	4,30%	0,24%	100,00%
SAMBUCI	2,86%	0,00%	14,29%	0,00%	0,00%	28,57%	22,86%	0,00%	11,43%	2,86%	2,86%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,86%	0,00%	11,43%	0,00%	100,00%
SAN GREGORIO DA SASSOLA	42,59%	0,00%	3,70%	0,00%	0,00%	12,96%	18,52%	5,56%	6,48%	1,85%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,93%	7,41%	0,00%	100,00%
SAN POLO DEI CAVALIERI	15,70%	0,83%	9,09%	0,00%	0,00%	15,70%	28,10%	2,48%	14,05%	0,00%	0,00%	3,31%	0,83%	3,31%	0,00%	0,00%	1,65%	4,96%	0,00%	100,00%
SANTA MARINELLA	9,66%	0,00%	3,97%	0,09%	0,17%	25,00%	26,38%	3,10%	11,81%	1,64%	2,24%	3,28%	1,12%	4,22%	0,26%	0,69%	2,41%	3,97%	0,00%	100,00%
SANT'ANGELO ROMANO	15,04%	0,00%	5,69%	0,00%	0,41%	27,64%	28,46%	4,88%	7,32%	0,81%	1,22%	1,63%	0,41%	1,22%	0,00%	1,22%	1,22%	2,85%	0,00%	100,00%
SANT'ORESTE	32,42%	0,00%	6,48%	0,00%	0,34%	18,77%	21,50%	3,41%	5,46%	0,68%	2,05%	0,34%	1,71%	3,07%	0,00%	0,34%	0,34%	2,73%	0,34%	100,00%
SAN VITO ROMANO	3,87%	0,00%	7,18%	0,00%	0,55%	31,49%	32,60%	2,21%	7,73%	3,31%	1,10%	0,00%	0,55%	1,10%	0,00%	0,55%	0,00%	7,18%	0,55%	100,00%
SARACINESCO	23,08%	0,00%	7,69%	0,00%	0,00%	23,08%	7,69%	0,00%	30,77%	7,69%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
SEGNI	22,71%	0,00%	9,96%	0,00%	0,00%	17,53%	24,50%	5,18%	8,76%	0,80%	2,59%	0,20%	1,20%	1,79%	0,00%	0,20%	1,20%	3,19%	0,20%	100,00%
SUBIACO	8,03%	0,00%	8,39%	0,18%	0,18%	21,35%	33,03%	1,46%	10,22%	1,82%	3,83%	1,28%	0,55%	2,37%	0,55%	0,73%	0,36%	5,47%	0,18%	100,00%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valori % - 2009 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
TIVOLI	2,95%	0,22%	8,39%	0,03%	0,14%	17,68%	35,58%	3,67%	8,48%	2,06%	4,06%	3,47%	1,72%	3,89%	0,53%	0,50%	1,03%	5,28%	0,33%	100,00%
TOLFA	35,00%	0,24%	5,24%	0,00%	0,00%	27,14%	15,71%	1,43%	6,19%	0,48%	0,95%	0,48%	0,48%	2,62%	0,24%	0,00%	0,48%	3,10%	0,24%	100,00%
TORRITA TIBERINA	23,19%	0,00%	2,90%	0,00%	0,00%	24,64%	24,64%	2,90%	4,35%	4,35%	0,00%	0,00%	4,35%	2,90%	1,45%	0,00%	1,45%	2,90%	0,00%	100,00%
TREVIGNANO ROMANO	10,47%	0,00%	3,21%	0,00%	0,21%	23,72%	27,99%	2,35%	14,32%	1,71%	1,92%	2,56%	1,71%	3,21%	0,00%	0,85%	1,71%	4,06%	0,00%	100,00%
VALLEPIETRA	13,21%	0,00%	11,32%	0,00%	0,00%	3,77%	52,83%	0,00%	18,87%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
VALLINFREDA	33,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	16,67%	33,33%	0,00%	11,11%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,56%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
VALMONTONE	7,49%	0,00%	6,75%	0,09%	0,28%	21,44%	35,49%	3,79%	8,32%	1,39%	2,40%	2,13%	1,85%	2,77%	0,46%	1,11%	0,74%	3,14%	0,37%	100,00%
VELLETRI	22,92%	0,05%	5,01%	0,02%	0,09%	19,12%	28,91%	2,94%	4,62%	1,55%	2,34%	2,37%	1,64%	2,23%	0,25%	1,16%	0,57%	4,03%	0,18%	100,00%
VICOVARO	5,64%	0,00%	6,67%	0,00%	0,00%	24,10%	36,92%	2,56%	12,82%	1,54%	1,03%	1,03%	0,51%	2,05%	0,51%	0,51%	0,00%	4,10%	0,00%	100,00%
VIVARO ROMANO	30,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	40,00%	10,00%	0,00%	10,00%	0,00%	10,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
ZAGAROLO	3,17%	0,00%	7,53%	0,00%	0,11%	29,37%	31,88%	5,79%	6,33%	1,75%	1,97%	1,75%	1,75%	3,38%	0,33%	0,33%	0,66%	3,93%	0,00%	100,00%
LARIANO	9,81%	0,11%	7,64%	0,00%	0,00%	24,86%	30,90%	2,05%	6,61%	2,05%	2,39%	2,39%	1,37%	2,85%	0,11%	1,60%	1,14%	3,76%	0,34%	100,00%
LADISPOLI	7,04%	0,00%	4,67%	0,00%	0,07%	25,19%	34,45%	3,01%	8,03%	1,31%	2,26%	1,87%	1,24%	4,28%	0,32%	0,39%	1,27%	4,32%	0,28%	100,00%
ARDEA	5,58%	0,00%	5,93%	0,00%	0,36%	24,52%	32,54%	5,18%	7,87%	1,66%	1,78%	2,33%	1,90%	4,27%	0,32%	0,71%	1,11%	3,84%	0,12%	100,00%
CIAMPINO	2,33%	0,00%	6,53%	0,00%	0,09%	18,76%	37,74%	3,67%	7,52%	2,85%	2,68%	2,81%	1,90%	4,37%	0,56%	0,65%	1,38%	5,92%	0,22%	100,00%
SAN CESAREO	6,70%	0,00%	8,85%	0,00%	0,00%	23,56%	31,58%	4,07%	4,07%	2,15%	2,51%	2,51%	2,27%	5,14%	0,36%	0,84%	1,20%	4,07%	0,12%	100,00%
FIUMICINO	9,86%	0,11%	5,86%	0,00%	0,21%	16,70%	27,16%	8,35%	11,88%	2,39%	1,75%	2,45%	2,24%	4,66%	0,30%	0,32%	2,19%	3,43%	0,15%	100,00%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 COMUNI DELL'HINTERLAND. Valori % - 2009 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività 'immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	P Istruzione	Q Sanità' e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
FONTI NUOVE	1,82%	0,00%	5,47%	0,00%	0,15%	39,68%	26,40%	3,36%	5,47%	2,26%	1,90%	3,79%	1,82%	3,21%	0,00%	0,95%	0,80%	2,84%	0,07%	100,00%
TOTALE	4,26%	0,05%	6,39%	0,11%	0,18%	16,02%	31,31%	4,49%	7,75%	4,05%	3,02%	4,74%	3,90%	5,13%	0,59%	0,75%	1,52%	5,42%	0,33%	100,00%

2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche

2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

L'attuale fase di congiuntura negativa ha impattato anche sulla situazione occupazionale. L'inversione del ciclo economico, però, non ha avuto una reazione immediata sulla domanda di lavoro. Nel corso della prima metà del 2008, infatti, si osservava una tenuta dell'occupazione soprattutto se confrontata con le performance particolarmente sconfortanti in termini di crescita. Nella fattispecie, tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009, a fronte di una caduta del Pil superiore al 2%, si registrava una flessione della base occupazionale pari a -0,5% rispetto al trimestre precedente. In sostanza, dopo una modesta tendenza alla crescita fino alla fine del 2007, si assiste ad una decelerazione della domanda di lavoro a partire dai primi mesi del 2008. Con l'acuirsi della crisi, poi, si osserva una contrazione nell'ultimo trimestre dell'anno.

Per fronteggiare la crisi, generalmente le imprese ricorrono al part-time o alla riduzione delle ore di straordinario e laddove possibile alla Cassa Integrazione guadagni, bloccano il turn-over, possono decidere di non rinnovare i contratti a termine e in ultima istanza fanno ricorso al licenziamento. Contestualizzando quanto appena esposto nell'attuale fase recessiva che l'Italia sta attraversando, si osserva chiaramente che nei primi mesi del 2008 la contrazione della domanda di lavoro è stata caratterizzata in larga misura da un sorprendente ricorso alle ore autorizzate di Cassa Integrazione, specialmente quella ordinaria, che a inizio 2009 sono ulteriormente aumentate.

Volendo, poi, analizzare gli effetti della crisi sulla dinamica settoriale si osserva che in una prima fase la recessione ha colpito soprattutto i settori industriali ad eccezione del settore delle Costruzioni e, conseguentemente, la contrazione della base occupazionale è stata più consistente rispetto a quella sperimentata nel settore dei Servizi (dopo oltre un decennio di perdurante sviluppo).

La fase recessiva che ha preso il via nel corso del 2008 si è consolidata nel 2009 col mostrarsi dei primi importanti effetti della crisi. Secondo l'indagine condotta dall'Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro), nel primo trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,9% e la base occupazionale ha subito una contrazione di 204 mila unità su base annua, flessione relativamente contenuta grazie all'occupazione straniera che continua ad aumentare. Infine, per quel che riguarda l'occupazione di genere, si assiste ad una flessione del numero degli occupati maschi anche se la contrazione coinvolge anche le donne.

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i **mercati del lavoro**³ delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*).

L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle *province metropolitane* prese in considerazione ha complessivamente **impiegato** nel 2008 ben 8.054.000 **lavoratori** (il 32,09% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). Si evidenzia, inol-

³ I dati utilizzati in questo paragrafo si riferiscono all'indagine campionaria Istat "Rilevazione sulle forze di lavoro" relativa al 2008. I dati fanno riferimento ai principali risultati provinciali nella media annuale.

tre, una particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** del mercato del lavoro delle aree metropolitane in quanto vi si trova stanziato il 35,51% degli occupati nel **terziario**, il 26,15% degli occupati nell'**industria** e soltanto il 14,42%⁴ degli occupati in **agricoltura**.

Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano** e **Roma** che, situandosi entrambi sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.880.000 e 1.827.000), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 800.000 unità, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 1.030.000 occupati.

Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**:

- ✓ è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale**⁵ dell'occupazione regionale (drena da solo ben il **75,6% degli occupati regionali**, distanziando di circa 20 punti percentuali l'**area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione) e di circa 34 punti l'area di Milano;
- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'84% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo (79,8% di occupati), di Genova (78,4% di occupati), di Napoli (con il 74,5% di occupati), di Milano (con il 71,4% di occupati) e di Firenze (68,9% di occupati). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);
- ✓ si posiziona al **2° posto** per la **dinamica annuale** (2007/2008)⁶ della **base occupazionale** (+2,64%) dopo l'area di Firenze (+3,8% di incremento nello stock di occupati), seguita dall'area di Torino (+2,61%), da quella di Genova (+2,08%) da quella di Bari (+1,85%), e dall'area di Bologna (+1,2%) Pressoché stabili invece sono le aree di Milano (+0,94%) e di Palermo (+0,2%) mentre nell'area di Napoli si è verificata una dinamica di contrazione dello stock occupazionale (-1,07%);
- ✓ si posiziona al **6° posto** anche per il **tasso di attività della popolazione femminile** residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 57,7%), precedendo le aree di **Bari** (38,3%), di **Palermo** (36,6%) e di **Napoli** (29,6%);

⁴ I dati riportati nella rilevazione sulle forze di lavoro che si riferiscono al totale degli occupati nel settore agricolo sono, per le province di Genova, Bologna e Firenze, affetti da un errore campionario superiore al 25%.

⁵ Polarizzazione che rispetto alla dinamica annuale 2006-2007 subisce un lieve decremento. L'indice di polarizzazione, infatti, diminuisce di 0,1 punti passando dal 75,7 % al 75,6%.

⁶ Rispetto all'anno precedente, nel 2008 il numero di occupati nell'area romana cresce in misura assai minore (meno della metà).

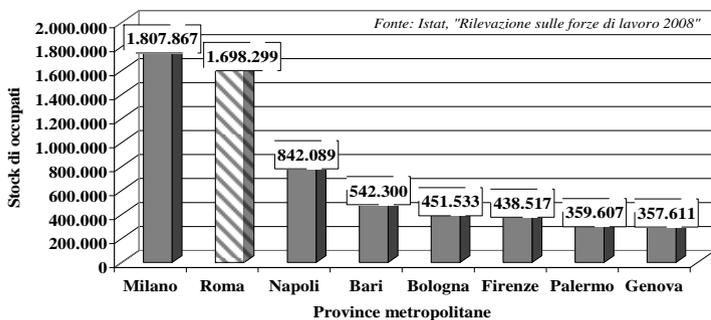
- ✓ si situa al **6° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione complessivo** (7%) seguita dalle sole aree meridionali e preceduta da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta al 2,2%)⁷;
 - ✓ si colloca parimenti al **6° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione femminile** (9,1%) preceduta anche in questo caso da tutte le altre aree centro settentrionali e seguita sole dalle aree meridionali di **Bari** (13,9%), **Napoli** (18,2%) e di **Palermo** (19,8%);
 - ✓ si posiziona al **6° posto** (con il 25,1% di privi di occupazione) nella graduatoria del livello di rischio di esclusione dal mercato del lavoro (**tasso di disoccupazione giovanile maschile**) dei **giovani uomini** in età compresa tra i 15 ed i 24 anni mentre l'area di **Bologna** si situa al **1° posto** (con il 2,1% di giovani uomini privi di occupazione) a più di 20 punti % di distanza, segnalando un rischio di esclusione dal mercato del lavoro pressoché minimo;
 - ✓ si colloca invece al **7° posto** (con il 30,8% di prive di occupazione) nella graduatoria del livello di rischio di esclusione dal mercato del lavoro (**tasso di disoccupazione giovanile femminile**) delle **giovani donne** in età compresa tra i 15 ed i 24 anni mentre l'area di **Bologna** (con il 5,8% di giovani donne prive di occupazione) si situa al 1° posto per il minor rischio relativo di esclusione dal mercato del lavoro;
 - ✓ si pone al **6° posto** (ma in un campo di variabilità minimo tra le aree centro-settentrionali) per il livello di **presenza femminile** (42,6%) tra la base degli **occupati**, mentre l'area di **Bologna** si posiziona al **1° posto** con il 45,8% di presenza femminile tra gli occupati;
 - ✓ si situa al **7° posto** (con l'1% di occupati) per il **minor livello di occupazione nel settore agricolo** mentre l'area di **Milano** si posiziona al **1° posto** con lo 0,5% di occupati agricoli;
 - ✓ si posiziona **all'ultimo posto** (con il 15% di occupati) per **livello di occupazione nell'insieme dei settori produttivi industriali-manifatturieri** mentre l'area di **Bologna**, con ben il 32,7% di occupati industriali, si colloca al **1° posto**.

⁷ Da sottolineare è l'incremento rispetto al 2007 del tasso di disoccupazione per tutte le province metropolitane ad eccezione di quella di Bologna per la quale si registra un decremento pari al -0,3%. Per le restanti 8 province metropolitane il tasso di disoccupazione cresce mediamente dell'1%.

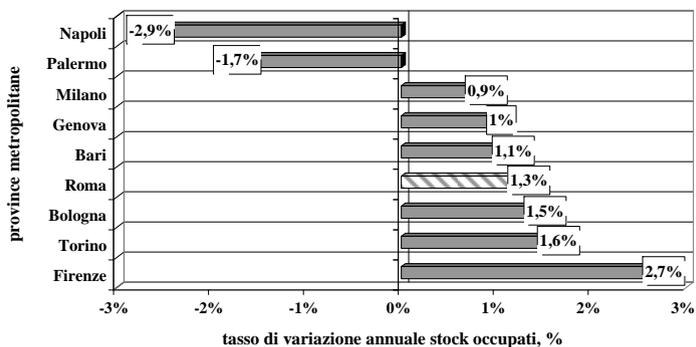
Tab. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province metropolitane. 2008 (Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro 2008)

Province metropolitane	Occupati (valori in migliaia)	Tasso di occupazione, % (pop.15-64 anni)	persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)	tasso di disoccupazione, %	forze lavoro (valori in migliaia)	tasso di attività, % (pop. 15-64 anni)
Torino	972	64,7	58	5,6	1.030	68,6
Milano	1.808	68,7	72	3,9	1.880	71,4
Genova	358	63,8	20	5,4	378	67,5
Bologna	452	72,4	10	2,2	462	74,1
Firenze	439	69,0	20	4,4	459	72,2
Roma	1.698	62,6	129	7,0	1.827	67,3
Napoli	842	39,8	137	14,0	980	46,4
Bari	542	49,7	62	10,3	605	55,5
Palermo	360	43,1	74	17,1	434	52,1
ITALIA	23.405	58,7	1.692	6,7	25.097	63,0

Graf.48 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati.
L'area di Roma si situa al 2° posto per lo stock occupazionale. Tutte le altre aree sono nettamente distanziate. Nelle nove aree si concentra il 27,8% degli occupati del Paese .2008

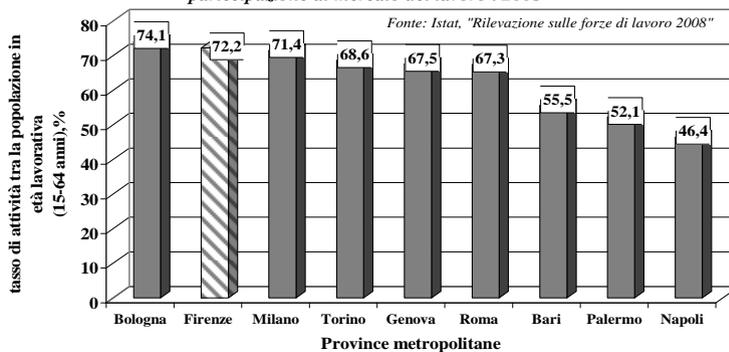


Gra.49 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Le dinamiche annuali dello stock occupazionale. Tra il 2007-2008 nell'area romana si registra un incremento occupazionale (1,3%) inferiore rispetto a quello registrato tra il 2006-2007 (+5,6%).



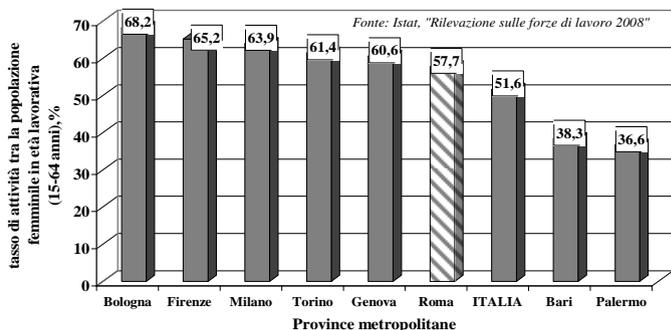
Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Graf.50 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di attività della popolazione (15-64). L'area romana si colloca al 6° posto, dopo tutte le altre province centro-settentrionali, per grado di partecipazione al mercato del lavoro . 2008

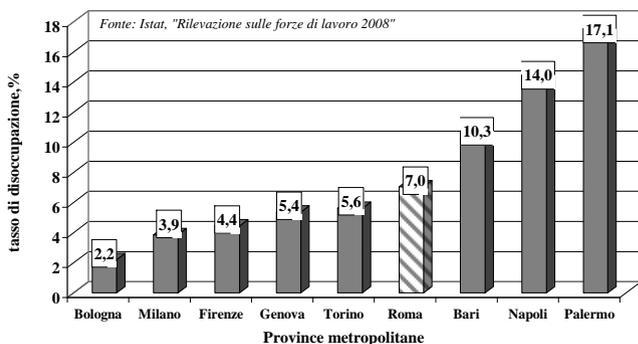


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

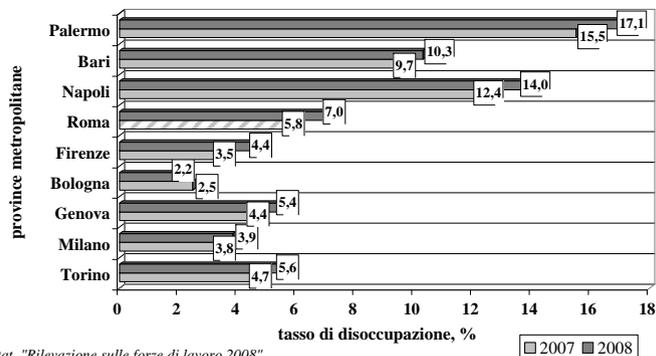
Graf.51 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di attività femminile (15-64 anni). Anche nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'area romana si situa soltanto al 6° posto. 2008



Graf.52 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione. Anche nel livello di disoccupazione l'area romana si colloca soltanto al 6° posto preceduta da tutte le altre aree centrali. 2008

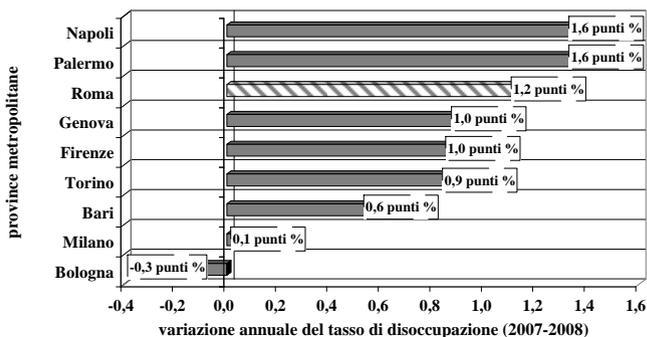


Graf.53 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Dinamiche annuali del tasso di disoccupazione. In tutte le aree, ad eccezione di quella di Bologna, si registra un aumento del tasso di disoccupazione . 2007-2008.

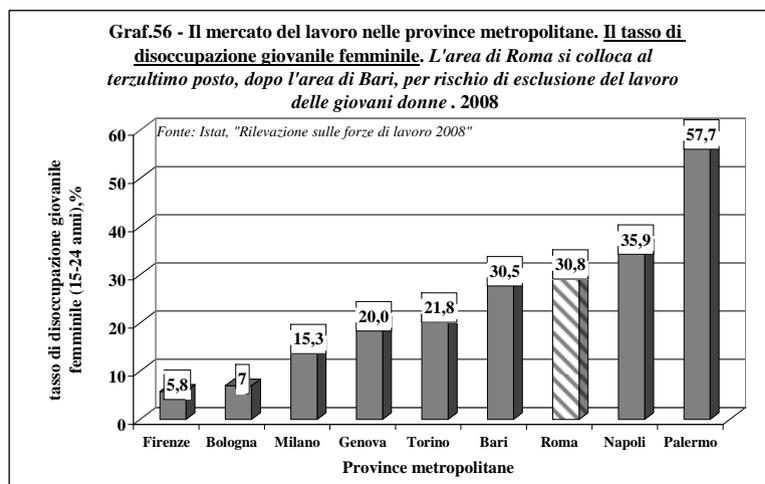
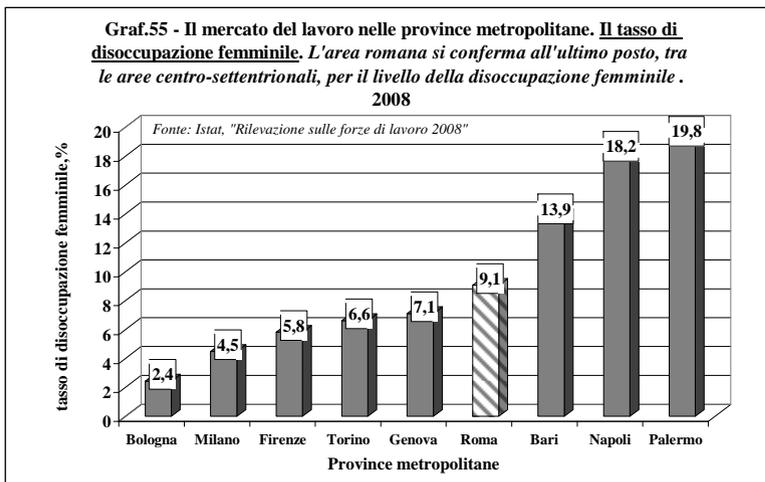


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

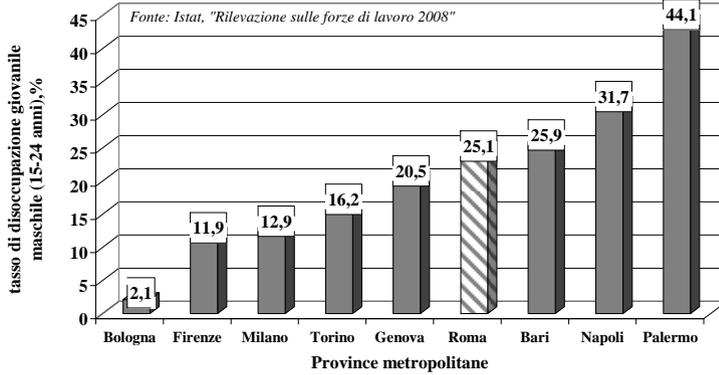
Graf.54-Il mercato del lavoro nelle aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione: variazioni annuali. Le performance riduttive della disoccupazione sono rilevanti solo nell'area di Bologna. Nelle altre aree si verifica, invece, una controtendenza . '07-'08.



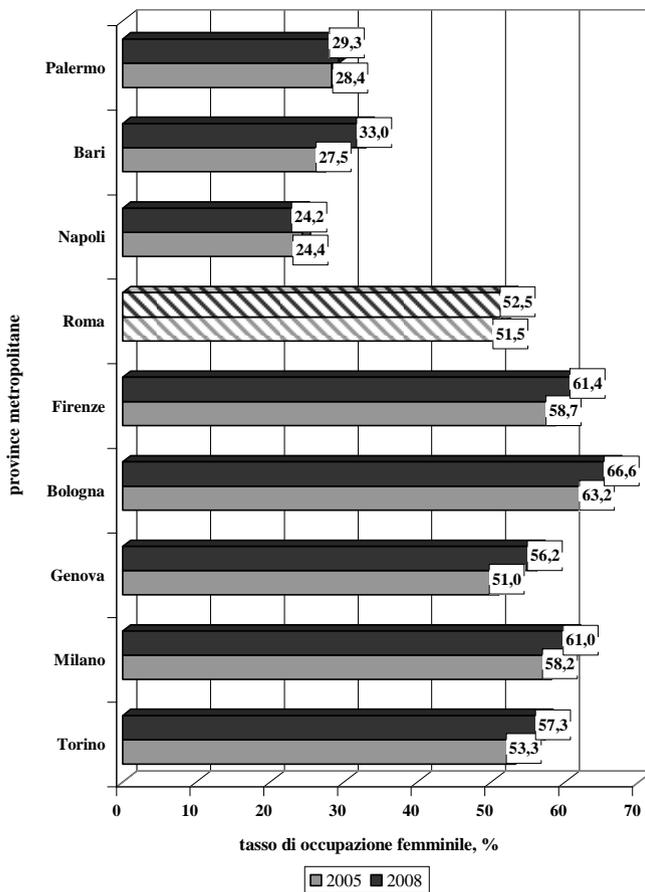
Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"



Graf.57 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile. L'area di Roma si colloca al quartultimo posto per rischio di esclusione del lavoro dei giovani uomini . 2008

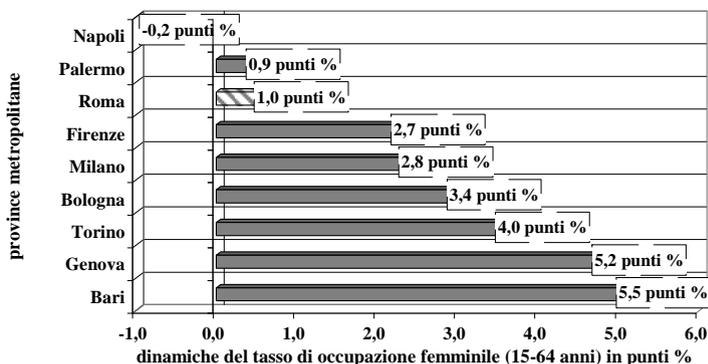


Gra.58 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Dinamiche del tasso di occupazione femminile. In tutte le aree, ad eccezione di quella di Napoli, si verifica un discreto incremento dell'incidenza occupazionale tra le donne. 2005-2008



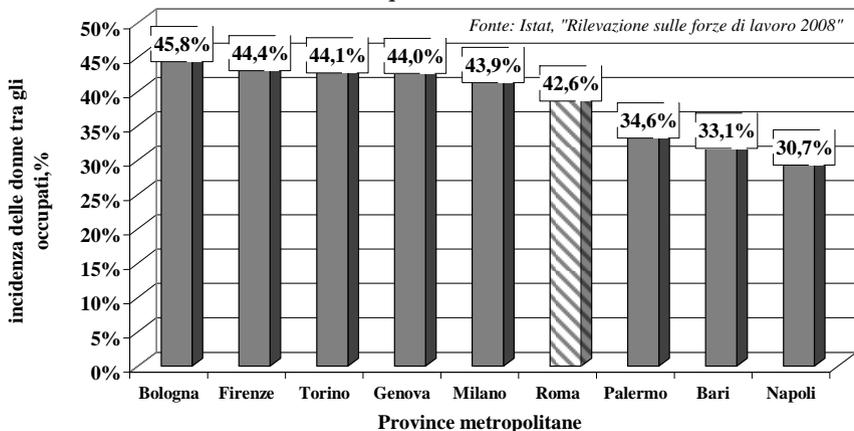
Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Graf.59-II mercato del lavoro nelle aree metropolitane. Il tasso di occupazione femminile:variazioni quadriennali. Le performance di incremento del tasso di disoccupazione femminile nell'area di Roma sono comparativamente tra le più marginali. '05-'08.



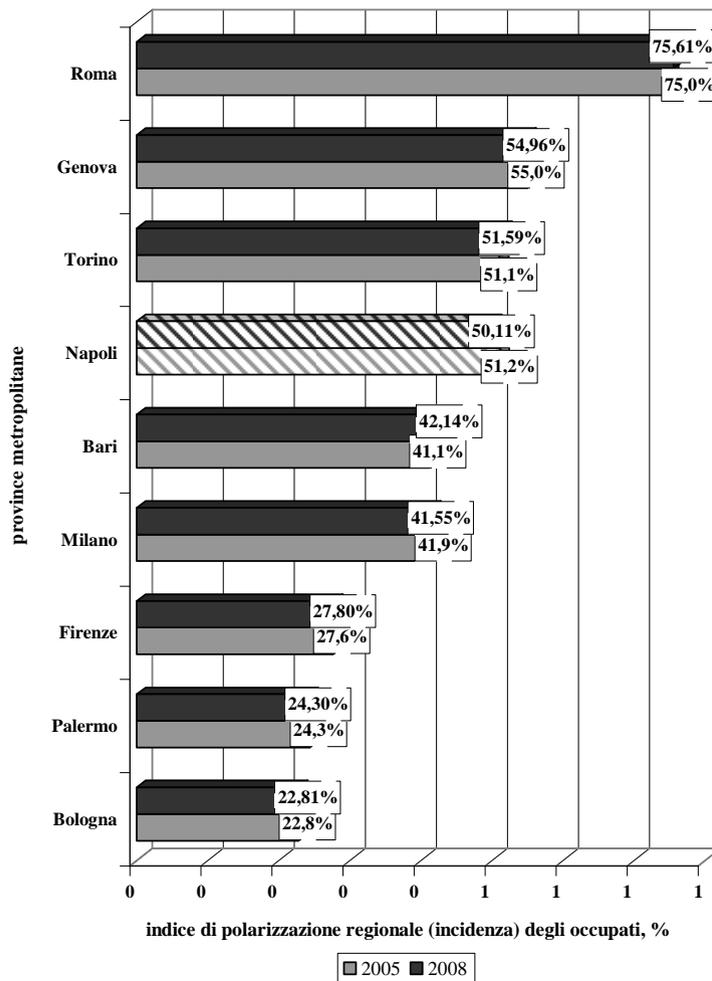
Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Graf.60 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. La presenza femminile tra gli occupati, %. L'area di Roma si situa al 6° posto per incidenza, ma la variabilità estrema si osserva tra le aree centro-settentrionali e quelle meridionali . 2008



Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Gra.61 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. L'incidenza regionale degli occupati. *L'area di Roma si colloca in modo dominante come quella a più elevata polarizzazione regionale degli occupati*. 2005-2008

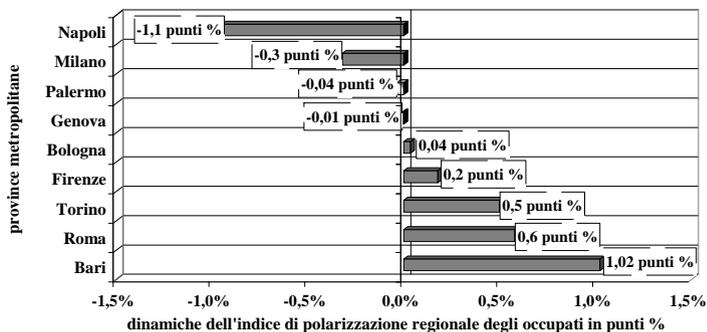


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Tab. 5 - Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi. 2008
(v.a. in migliaia). Fonte: Elaborazione su dati Istat

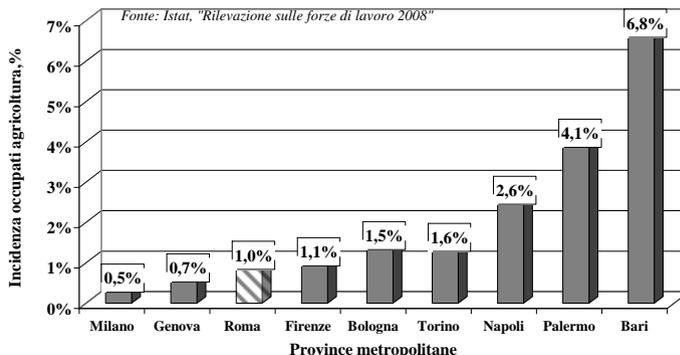
PROVINCE METROPOLITANE	Agricoltura		Industria		costruzioni		Servizi		Totale
	v.a.	%	v.	%	v.	%	v.	%	v.
Torino	16	1,6	314	32,3	65	6,7	643	66,1	972
Milano	8	0,5	509	28,2	116	6,4	1.291	71,4	1.808
Genova	3	0,7	75	20,8	24	6,8	280	78,4	358
Bologna	7	1,5	148	32,7	34	7,5	297	65,7	452
Firenze	5	1,1	132	30,0	31	7,0	302	68,9	439
Roma	17	1,0	255	15,0	112	6,6	1.426	84,0	1.698
Napoli	22	2,6	193	22,9	74	8,7	627	74,5	842
Bari	37	6,8	136	25,0	52	9,6	370	68,2	542
Palermo	15	4,1	58	16,1	29	8,0	287	79,8	360
ITALIA	895	3,8	6.955	29,7	1.970	8,4	15.555	66,5	23.405

Graf.62-II mercato del lavoro nelle aree metropolitane. L'incidenza regionale degli occupati: variazioni quadriennali. L'area di Roma si colloca al secondo posto pe la dinamica dell'indice di polarizzazione regionale degli occupati . 2005-2008.

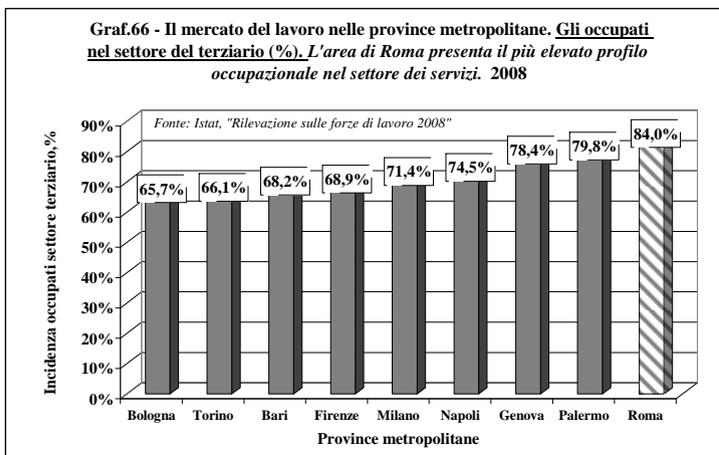
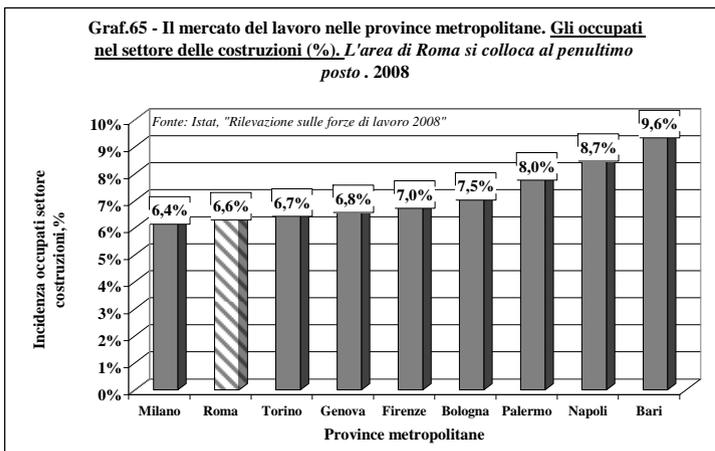
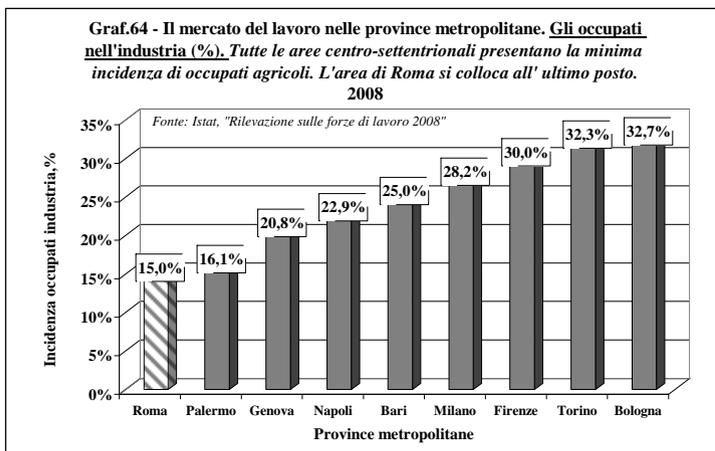


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Graf.63 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nell'agricoltura (%). Tutte le aree centro-settentrionali presentano la minima incidenza di occupati agricoli. L'area di Roma si colloca al terzultimo posto . 2008



Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"



2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio.

Le **dimensioni** e le **caratteristiche** del **mercato del lavoro** della provincia di Roma nell'ambito regionale di appartenenza confermano il peso del tutto anomalo (che non ha riscontri in altri sistemi regionali del Paese) esercitato comparativamente, anche in molte altre "dimensioni" strutturali, nei confronti delle altre **quattro province** del Lazio.

Nel 2008, lo **stock occupazionale** della provincia di Roma ha raggiunto il "picco" storico di circa 1.698.000 occupati che corrispondono a ben il **75,6%** dell'intero **bacino occupazionale regionale** composto nel medesimo anno da circa **2.246.000 occupati** (ma ancora nel 2004, anno di riferimento per le valutazioni di dinamica, l'incidenza regionale degli occupati romani era **inferiore di circa un punto** e si attestava al **74,6%**).

Gli **indicatori** del mercato del lavoro relativi alla **media annuale provinciale** del **2008** segnalano quanto segue:

- ✓ il **tasso di attività** che indica il livello di partecipazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) al mercato del lavoro, come *occupato* o come *persona in cerca di occupazione*, presenta una **discreta variabilità** compresa tra un **massimo** del **67,3%** nella provincia di **Roma** e un **minimo** del **56,8%** nella provincia di **Frosinone**;
- ✓ il **tasso di disoccupazione** presenta il valore **minimo (7%)** nella provincia di **Roma** ed un valore **massimo** nella provincia di **Viterbo** (il **10,1%**);
- ✓ per quanto riguarda le **dinamiche del tasso di disoccupazione** negli anni compresi tra il **2004** ed il **2008** si rileva come in ben quattro tra le province laziali si registri una **diminuzione**, mentre nella sola provincia di **Viterbo** si verifichi all'opposto una **tendenza incrementale**. Nell'ordine di ampiezza della riduzione del tasso di disoccupazione si colloca al 1° posto la provincia di **Frosinone** (-1,4 punti percentuali), al 2° la provincia di **Rieti** (-0,7 punti percentuali) e soltanto al 3° posto la provincia di **Roma** (-0,5 punti percentuali) seguita dalla provincia di Latina (-0,3 punti percentuali);
- ✓ l'**incidenza delle donne tra gli occupati** - un utile indicatore per valutare tanto la **qualità** della **condizione femminile** quanto la **maturità dei mercati del lavoro** - evidenzia un **differenziale** di ben **6,7 punti percentuali di incidenza** tra la provincia di **Roma** che si situa al **1° posto** con il **42,6%** di donne tra gli occupati e quella di **Frosinone** che invece con appena il **35,9%** di presenza femminile tra gli occupati si posiziona all'ultimo posto tra le province laziali;
- ✓ il **tasso di disoccupazione giovanile complessivo**, riferito a **giovani in età compresa tra 15 e 24 anni**, evidenzia una variabilità compresa tra il **21,6%** della provincia di **Latina** ed il **27,6%** della provincia di **Roma**;
- ✓ il **tasso di disoccupazione giovanile**, distinto per genere, indica sempre la provincia di **Rieti** come "outperformer" per quanto riguarda sia i livelli minimi di **disoccupazione maschile** (17,3%) quanto quelli **femminili** (26,9%) mentre invece la provincia di **Viterbo** si colloca all'**ultimo posto** per i livelli massimi di disoccupazione in entrambi i generi con il **20,6%** di giovani privi di occupazione tra gli **uomini** ed il

32,3% tra le donne⁸. La provincia di **Roma** invece si situa al **3° posto** per quanto riguarda il livello di disoccupazione delle **giovani donne** (30,8%) e all'**ultimo posto** per quanto attiene il livello di disoccupazione dei **giovani uomini** (25,1%). La provincia di Roma, in compenso, è quella che presenta il miglior valore di "pari opportunità" lavorativa tra giovani uomini e giovani donne per il **differenziale minimo (circa 6 punti percentuali)** che sussiste tra i due generi nei **relativi tassi di disoccupazione**;

- ✓ **l'incidenza degli occupati nella macro-branca dei servizi terziari** - un utile indicatore per valutare l'importanza di questo macro-settore attraverso il relativo peso occupazionale decifrandone nel contempo anche il livello di maturità del sistema produttivo locale - individua al **1° posto** la provincia di **Roma** che presenta il massimo livello regionale di occupazione terziaria (**l'84% circa**) mentre all'estremo opposto, con 21,3 punti percentuali di incidenza in meno, si colloca la provincia di **Latina (62,7%)**.

Gli scenari di crisi apertisi nel 2008 hanno intaccato gli equilibri del mercato del lavoro della provincia di Roma che si erano andati consolidando negli ultimi anni. Nella fattispecie, la chiave di lettura fornita dal mercato del lavoro dell'area romana, aveva mostrato, dalla seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2007, una progressiva uscita dalla recessione, seppur debolmente positiva, che aveva caratterizzato l'economia locale. Già a partire dai primi mesi del 2008, però, i segnali di crisi, già palesati alla fine del 2007, si sono concretizzati in un periodo di grave recessione dell'economia italiana nel suo complesso. Il rallentamento economico si è conseguentemente riversato sull'andamento del mercato di lavoro della provincia di Roma che ha subito una notevole battuta d'arresto.

In un contesto caratterizzato da siffatte difficoltà, nel corso del 2008 nella provincia di Roma si è registrata una sostanziale tenuta dell'occupazione complessiva che è stata accompagnata, però, da un considerevole aumento della disoccupazione evidenziando, così, un'inversione di tendenza sostanziale rispetto all'andamento degli ultimi anni, contrassegnati da un'apprezzabile e progressiva diminuzione del numero di disoccupati e dei relativi tassi di disoccupazione.

Nello specifico, e per quel che concerne il numero di occupati complessivi, dalla seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2008, la spinta propulsiva di reazione alla crisi ha permesso non soltanto di **recuperare** la **base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo **1.698.000 occupati (+22.000 unità rispetto al 2007)** nel 2008⁹. Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo oc-**

⁸ Nonostante la provincia di Viterbo ricopra l'ultimo posto per maggiore tasso di disoccupazione giovanile, distinto per genere, è rilevante il decremento di suddetti tassi dal 2007 al 2008. Per quel che concerne, infatti, il tasso di disoccupazione giovanile maschile, il decremento registrato è di 13 punti percentuali, mentre per il tasso di disoccupazione giovanile femminile la contrazione è pari a 6,3 punti percentuali.

⁹ A partire dal 2004 l'Istat, adeguandosi ai **regolamenti comunitari**, ha sostituito la "rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro" (**RTFL**) con la nuova "rilevazione continua sulle forze di lavoro" (**RCFL**) introducendo modifiche nei contenuti, nelle definizioni e nelle classificazioni dell'indagine che creano una **discontinuità** nelle **serie storiche**. Ad oggi l'Istat non ha ancora diffuso le serie storiche provinciali aggiornate al 2006, si è scelto pertanto di affiancare ai dati fino al 2003 quelli del 2004, del 2005 e del 2006 che sono però il risultato di un'indagine diversa e che non sono pertanto comparabili (per identificarli più facilmente nei grafici hanno

cupazionale conseguita a partire dal 1996 dal sistema locale romano che ha sino ad oggi costantemente superato nel tasso di crescita l'analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva del ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del Paese (dove la dinamica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggiore capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi nuovamente in una fase di **congiuntura economica negativa**.

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell'area romana, e il 2008, la Provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di circa **348.000** unità (+25,8%) con un primo "picco" (+3,1%) che si è verificato tra il 2001 e il 2002 ed un secondo "picco" (+5,6%), davvero eccezionale, tra il 2006 ed il 2007.

Tra il 2007 e il 2008, però, a testimonianza della fase recessoria che il nostro Paese sta attraversando, si è registrata sì una crescita del numero di occupati ma in ogni caso di gran lunga inferiore rispetto a quella registrata per gli anni precedenti (+1,31%). In ogni caso dal 1996 la tendenza incrementale, seppure con diversa intensità annuale, non si è mai interrotta, assumendo costantemente valori positivi che soltanto in tre casi (1996, 1997 e 2003) si sono attestati su misure inferiori all'1%. In tale direzione, l'ampliamento della base occupazionale, attestato per il 2008 all'1,31% conferma il periodo di piena crisi.

Nel 2008 il **tasso di occupazione** risulta pari al **62,6%** della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni elevandosi di 0,7 punti % relativamente al 2007 (61,9%) sopravanzando quello nazionale (58,7%) ma collocandosi comunque discretamente **al di sotto della media del tasso di occupazione** rilevato nelle altre **province metropolitane centro-settentrionali** (67,7%). Una possibile **causa** dell'incremento del **tasso di occupazione** potrebbe ravvisarsi ancora negli esiti nelle recenti **regolarizzazioni amministrative di cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno** che hanno comportato l'emersione legale di quote di occupazione precedentemente irregolare. Si osserva a tal proposito che, nel biennio 2007-2008, l'aumento degli occupati con cittadinanza straniera (pario al +12,3%) registrati nelle anagrafi cittadine del territorio romano è stato nettamente superiore al modesto incremento registrato, invece, tra gli occupati di origine italiana (pari al +0,22%). In ogni caso l'incremento del tasso è dovuto più alle dinamiche del livello di occupazione femminile (+2,1%) che non a quello relativo alla componente maschile (+0,7%). Anche in questa circostanza, la componente straniera ha inciso notevolmente sulla crescita occupazionale, tant'è vero che, nel biennio considerato, si registra un aumento del 18% delle occupate straniere. Inoltre, l'aumento della partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è stato favorito da maggiori possibilità di ricorso al

una formattazione differente). Il confronto con i periodi precedenti va fatto perciò soltanto a titolo indicativo tenendo presente la non omogeneità dei dati. Va inoltre segnalata, sempre per il 2004, il 2005 e il 2006, l'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni aspetti (per esempio la distribuzione per sesso degli occupati secondo la condizione professionale), a causa della più ridotta numerosità campionaria nella nuova indagine. Ritenendo tuttavia importanti queste notizie si è scelto, laddove sono indisponibili i dati aggiornati, di riportare quelli relativi all'anno 2003.

part-time e indotto dalla necessità di contribuire al reddito familiare visto il periodo di crisi che il nostro Paese sta vivendo¹⁰.

Analizzando le **tendenze** del mercato del lavoro romano di **lungo periodo** si può rilevare come negli anni '90 (il decennio in cui si è verificata la grave crisi petrolifera recessiva di portata mondiale) sostanzialmente si sia verificata un'effettiva tenuta della **dimensione dello stock delle Forze di Lavoro** (composto in media annua da circa 1.550.000 lavoratori) ma con dinamiche dapprima **recessive dei livelli di occupazione** (-55.000 occupati tra i primi anni '90 e il 1995) e successivamente di **recupero** (+56.000 occupati tra il 1995 ed il 1999) mentre il tasso di disoccupazione di periodo in media annua corrispondeva all'11,6% (con punte massime del 12,3% nel 1995 e minime del 9,3% nel 1993).

Nel nuovo **decennio** negli anni compresi tra il **2000** (l'anno del *Giubileo*) ed il **2008** il mercato del lavoro romano attraversa mediamente un periodo di considerevole **espansione** con *performance* che spesso superano quelle delle altre province metropolitane centro-settentrionali. Lo stock delle **Forze di lavoro** si accresce passando da 1.614.000 unità a 1.827.000 (+213.000 unità, pari ad un tasso incrementale del 13,2%) mentre parallelamente, ma in modo ancora più dinamico, lo stock degli **occupati** si accresce di ben 263.000 unità (+18,3%).

Paradossalmente, tuttavia, a fronte di un incremento del numero di occupati, si assiste nel 2008, ad un aumento del numero di persone in cerca di occupazione: lo stock dei **disoccupati** passa infatti da 103.000 a 129.000 persone (**+26.000 unità**, cioè 4.000 unità in più rispetto agli occupati con un incremento pari al **25,2%**), variazione che riconduce il **tasso di disoccupazione**, che nel 2007 ha raggiunto i minimi storici dei due ultimi decenni (**5,8%**), al **7%**. Su questo punto, appare doveroso osservare che dopo il 1995, anno in cui raggiunse il picco massimo del 12,3%, il tasso di disoccupazione ha, negli anni, subito un notevole decremento fino al 2007. Nel 2008, invece, si assiste ad un cambiamento di tendenza del suddetto tasso, ulteriore segnale della crisi che grava sulla nostra economia.

Dagli inizi del 2000 fino al 2008, lo **stock degli occupati** si accresce, in media annuale, di circa il 2% ma in particolare si distinguono, per livelli di *performance*, l'anno 2002 (+3,1%) ed il 2007, quest'ultimo con una variazione incrementale di livello eccezionale (+5,6% sull'anno precedente). Nel 2008 l'incremento annuale della base occupazionale si attesta all'1,3%, percentuale questa nettamente inferiore a quella registrata per l'anno precedente.

Coerentemente con lo sviluppo occupazionale di periodo anche la dimensione dello **stock dei disoccupati** si **decrementa** ma non in modo perfettamente speculare, nelle tendenze, a quelle osservabili nel bacino degli occupati. In **media annuale** nel periodo lo stock delle **persone in cerca di occupazione** diminuisce del **-6,7%** ma registrando picchi eccezionali del **-20,5%** nel **2002** e del **-16,6%** nel **2007** e, insieme al 2003, ma non con la stessa portata, un anno "anomalo", il 2008, in cui invece si incrementa del ben **24,9%** (corrispondenti a 26.000 unità).

Questo tipo di andamenti nelle relazioni tra forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione rafforzano la tesi¹¹ per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro**

¹⁰ Dati tratti da "Rapporto sul mercato del lavoro, 2008" redatto dal Comune di Roma.

¹¹ Tenendo anche conto della situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione del Comune di Roma.

in età lavorativa¹² che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel 1999, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel 1999 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare** e/o **uscire** dal **mercato del lavoro**, **espandendo** o **contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. In altri termini, gli appartenenti a questo raggruppamento rappresenterebbero un vero e proprio “serbatoio” di riserva per il mercato del lavoro pronto a mobilitarsi quando per motivi congiunturali si eleva la domanda. Questo spiegherebbe quello che è accaduto negli anni 2000 nell’area romana quando la base occupazionale e le forze di lavoro si sono notevolmente espanse incidendo notevolmente anche sulla riduzione dello stock dei privi di occupazione. Infatti proprio in questo periodo si è verificata anche la riduzione delle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** o che **sono disposte a lavorare a particolari condizioni**. Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo “bacino” di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi entrando nel mercato del lavoro (come occupati o come persone in cerca di occupazione) proprio quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

In un contesto di peggioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2008 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al **30,8%** (contro il 24,7% della media nazionale) chiaramente peggiorato rispetto al 2007 (27,7%) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al **25,1%** (contro il 18,9% della media nazionale) lievemente peggiorato rispetto al 2007 (**24,7%**).

Nell’arco temporale di riferimento all’interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della **condizione femminile** che tra il 2007 ed il 2008 ha contribuito in larga parte alla contenuta crescita occupazionale della forza lavoro avvenuta sul territorio provinciale. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale** del **livello assoluto** e **relativo** delle **donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**.

Infatti nel 2000 le donne rappresentavano il 39,8% tra le forze di lavoro (643.000 donne di cui 549.000 occupate e 94.000 - il 17,1% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** (percentuale di donne occupate sul totale della popolazione femminile 15-64 anni) corrispondeva al **40,4%**. Nel 2008 le donne costituiscono il 43,5% tra le forze di lavoro (795.000 donne tra le quali ne risultavano occupate 723.000 con un incremento di 15.000 unità rispetto al 2007 e 72.000 - il 9,1% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** raggiungeva il **52,5 %** (sul totale della popolazione 15-64 anni). Tra i due periodi osservati si rileva un incremento di **3,7 punti percentuali** nel **rapporto di genere** tra gli attivi presenti nelle forze di lavoro, una **diminuzione di 8 punti percentuali** nel **tasso di disoccupazione femminile** ed un incremento di **ben 12,1 punti percentuali** nei valori del **tasso di occupazione femminile**.

Rimane inoltre ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il **matrimonio** e la **nascita dei figli**. Ancora nel 2008, infatti, anche nell’area romana il **tasso di occupazione** delle donne di età compresa tra i **25 e i 34**

¹²Dal 2004 questa informazione non è più disponibile nel livello provinciale nella nuova rilevazione Istat (RFCL).

anni si posiziona sul 63,7% (-1,2% rispetto al 2007) contro l'82,7% dei coetanei maschi mentre quello delle **35-44 anni** è del 68,1% (+ 1,8% relativamente al 2007) contro il ben più elevato 90,1% degli uomini della stessa classe d'età. In altri termini, la flessione pari all'1,2% osservata per il **tasso di occupazione** delle donne di età compresa tra **i 25 e i 34 anni** è compensata da un aumento, oltretutto maggiore, del tasso di occupazione femminile relativamente alla fascia d'età compresa tra i 35 e i 44 anni.

Di converso, si rileva una flessione (pari a -1,3%) del tasso di occupazione dei maschi compresi tra i 35 e i 44 anni, mentre, per quel che concerne la fascia d'età tra i 25 e i 34 anni, si osserva un incremento del relativo tasso di occupazione (+1,6%)

Nonostante gli oggettivi miglioramenti della condizione femminile nel mercato del lavoro permane tuttora una notevole disparità di genere a causa soprattutto del diverso **ruolo che uomini e donne assumono nella famiglia**. Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **componente principale** e più **stabile** del **reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Ciò avviene anche in un'**area metropolitana** come quella di **Roma** dove sono presenti maggiori **servizi di child-care** rispetto ad altre aree del Paese e dove è **particolarmente diffusa l'occupazione terziaria pubblica** che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla conciliazione del **lavoro contrattuale** con quello svolto in **ambito domestico**.

La difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro, proprio in corrispondenza del sopraggiungere o dell'aggravarsi dei carichi familiari, è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 25 e i 34 anni** (32,6% dello stock complessivo delle donne in cerca di occupazione) e **i 35 e i 44 anni** (28,5%).

Il problema della disoccupazione si acuisce in particolare tra le donne in età compresa tra i 25 ed i 34 anni - dove il tasso di disoccupazione cresce rispetto al 2007, di 2 punti percentuali attestandosi all'11,6% -, tra quelle in età compresa tra i 35 ed i 44 anni- dove il numero di donne in cerca di occupazione arriva al 7,9% delle totale delle attive (+2,9% in un anno) - e tra quelle in età compresa tra i 45 ed i 54 anni, dove il tasso di disoccupazione sale dal 4,1% al 6,1%.

Un'altra **difficoltà** con cui si scontrano frequentemente le donne occupate è quella della **possibilità di poter migliorare il loro "status" lavorativo**. Si rileva una notevole sotto-rappresentazione per le donne che ricoprono posizioni apicali. Nel 2008, infatti, il **70,6%** dei **dirigenti** e degli **imprenditori** dell'area romana erano **uomini** mentre il **58,3%** delle **donne** romane erano impiegate e ben il 60% circa svolgevano posizioni non qualificate.

Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configura nel 2008, segnala infatti un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'84%, corrispondente a circa 1.426.000 occupati, +2 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) nel **macro settore delle attività terziarie** seguito dal settore **industriale** (incluente anche il settore delle costruzioni e delle altre attività di trasformazione), che registra una incidenza **occupazionale** pari al 15% (con circa 255.000 occupati, -1,5 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) e da quello **agricolo** che con soli 17.405 addetti pari all'1% (-0,5 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) rappresenta un **bacino occupazionale** marginale. A determinare questo marcato

profilo settoriale, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è il ruolo di **Capitale** rivestito dalla **città di Roma**.

Nella fattispecie, il 93,3% delle occupate lavora nel settore del terziario e ben il 25% circa è occupata nel settore dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali, mentre solo il 6% lavora nel settore industriale. La distribuzione occupazionale maschile appare, invece, molto più omogenea: il 21,7% degli occupati romani lavora nel settore secondario con una maggiore attrazione della manodopera nel settore delle costruzioni (10,8%). In relazione al settore terziario, invece, che raccoglie il 77,1% degli occupati, i settori in maggior misura attrattivi sono il Commercio (14%), i Trasporti e le Comunicazioni (12,3%), i Servizi alle Imprese (14,6%) e la Pubblica Amministrazione (10,9%).

Il **settore terziario** è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente **evidente la dinamica dei rapporti di lavoro flessibili** che negli ultimi anni **hanno contribuito** notevolmente **alla crescita dell'occupazione complessiva, trainando** in particolare **l'occupazione femminile** che più frequentemente risulta basata su contratti a termine.

Nel **2008** si rileva una crescita della quota di **lavoro in part-time** (+268.000 persone) nel 74,4% dei casi donne. Volendo effettuare un'analisi di genere, si osserva che la percentuale degli uomini con un contratto a tempo pieno è pari al 93,3%, mentre la quota di donne che lavorano in modalità part-time si attesta al 27,5%. Complessivamente, nella provincia di Roma il lavoro in part time pesa per il 15,8% sul totale degli impieghi. Si rileva, invece, una flessione del numero di occupati per quel che riguarda il **lavoro atipico (12,5%)**. Tendenzialmente, tuttavia, la contrazione della base occupazionale riguarda gli impieghi flessibili fra le donne (-7,8%), mentre tra gli occupati si rileva un aumento (+7,4%). Nel complesso i lavoratori atipici nella provincia di Roma ammontano a 212.530 persone di cui il 51,9% è rappresentato dalle donne. Specificatamente, la tipologia contrattuale più diffusa è quella **full-time a tempo determinato** che rappresenta il 52,7% del totale degli occupati **mentre il part-time a tempo determinato** ne rappresenta il 13,9%. I contratti di collaborazione, poi, rappresentano il 33,4% dei **contratti atipici**

In particolare, sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari**: nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, il 49% degli occupati romani ha un impiego con contratto atipico contro il 18% di quelli compresi tra i 25 ai 39 anni, mentre si registrano percentuali ridotte per le restanti fasce di età. In sostanza, appare lampante come il lavoro atipico sia divenuto il trampolino di lancio per l'ingresso di molti giovani nel mondo del lavoro, anche se non costituiscono una garanzia per un progressivo passaggio a forme di lavoro più stabili.

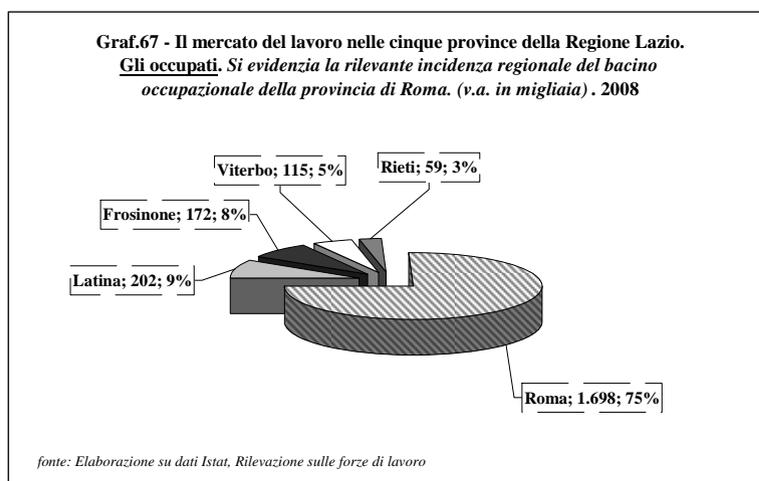
Nel 2008 complessivamente nella provincia di Roma la percentuale di lavoratori a tempo determinato era del 12,5% ed era superiore al 11,9% nazionale. Per quel che riguarda le differenze tra i generi, nel 2008 il lavoro part time a tempo determinato ha riguardato il 18,5% delle donne occupate e soltanto il 9,6% degli uomini. Probabilmente, per le lavoratrici, in molti casi, il part-time è considerato una soluzione utile per conciliare i compiti di cura con il lavoro extra-domestico.

Per quanto concerne, la **distribuzione dei lavoratori atipici** per attività economica, emerge una prevalenza di occupazione femminile temporanea nei settori della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza sociale (30,1%) e in quello dei servizi alle imprese (20% circa), mentre per gli uomini si rileva un maggior impiego nelle forme dei servizi alle imprese (20,1%) e nel commercio (11,5%).

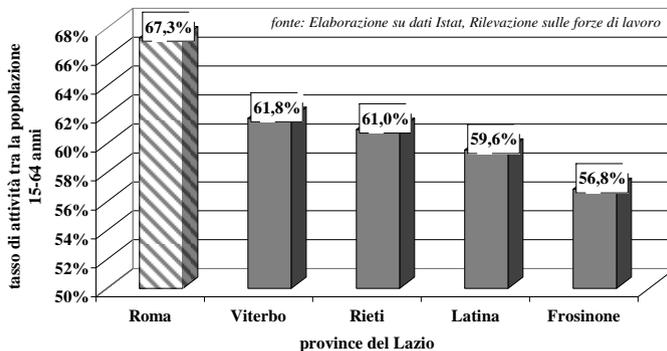
Volendo, infine, effettuare un'analisi di genere degli occupati atipici secondo la professione svolta, emerge una prevalenza di lavoro atipico nelle professioni tecniche ed impiegatizie (il 35,2 % degli uomini e il 46,7% delle donne), in quella di operaio per gli uomini (20,7%) e nelle professioni che richiedono un'elevata specializzazione per le donne (22,1%).

Tab. 6 - Indicatori del mercato del lavoro nelle 5 province del Lazio. (valori assoluti in migliaia) 2004-2008. Fonte: Elaborazione su dati Istat

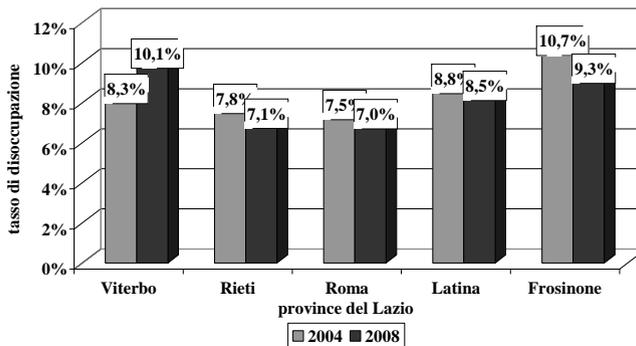
Province del Lazio	2004		2005		2006		2007		2008	
	occupati	Tasso disoccupazione	occupati	Tasso disoccupazione	occupati	Tasso disoccupazione	occupati	Tasso disoccupazione	occupati	Tasso disoccupazione
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Viterbo	111	8,3	105	9,0	105	6,8	107	9,6	115	10,1
Rieti	57	7,8	58	7,8	59	5,9	59	5,3	59	7,1
Roma	1.549	7,5	156	7,3	1.588	7,2	1.676	5,8	1.698	7,0
Latina	194	8,8	194	9,5	203	9,4	204	7,9	202	8,5
Frosinone	166	10,7	164	8,9	167	8,4	169	8,4	172	9,3



Graf.68 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di attività.
 Nella provincia di Roma si evidenzia il massimo livello regionale di partecipazione della popolazione (15-64 anni) al mercato del lavoro . 2008

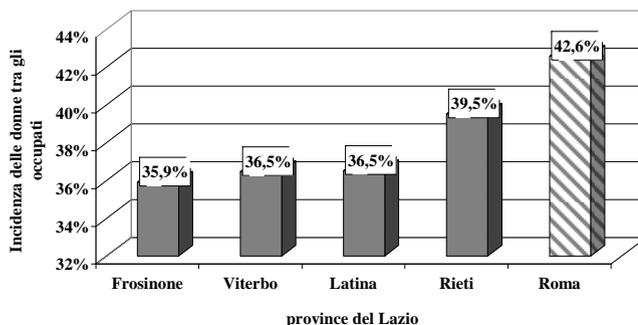


Graf.69 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione. Tranne che a Viterbo, il tasso di disoccupazione diminuisce ovunque. 2004-2008



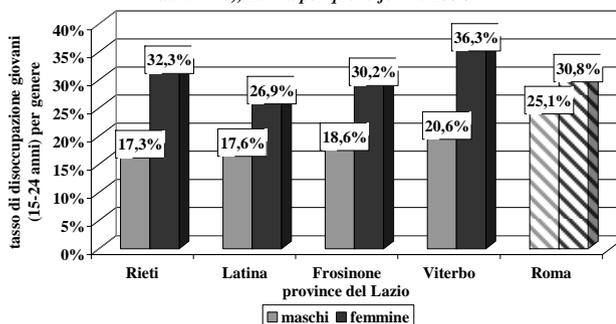
fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.71 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: incidenza delle donne tra gli occupati. Nella provincia di Roma, anche se si attesta sotto il 50%, si rileva il massimo livello di presenza femminile tra gli occupati. 2008



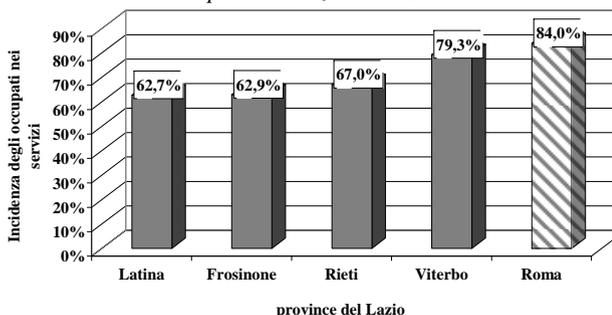
fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.72-II mercato del lavoro nelle province del Lazio:il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere. Rieti si colloca al 1° posto per il minimo livello di disoccupazione giovanile masc.(Roma all'ultimo), Latina per quello femm. 2008



fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

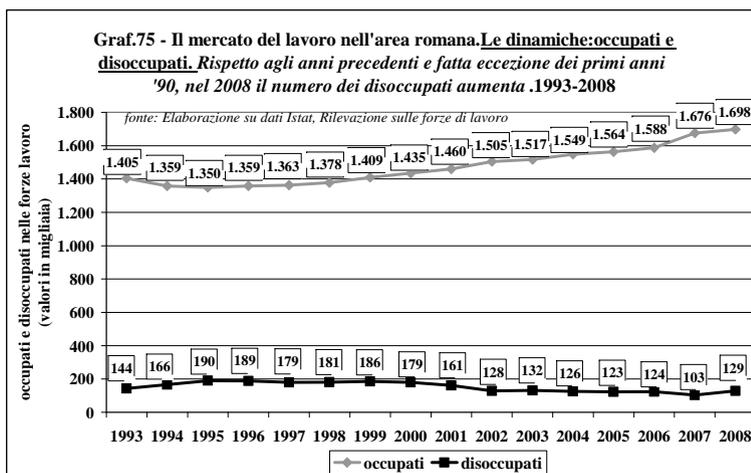
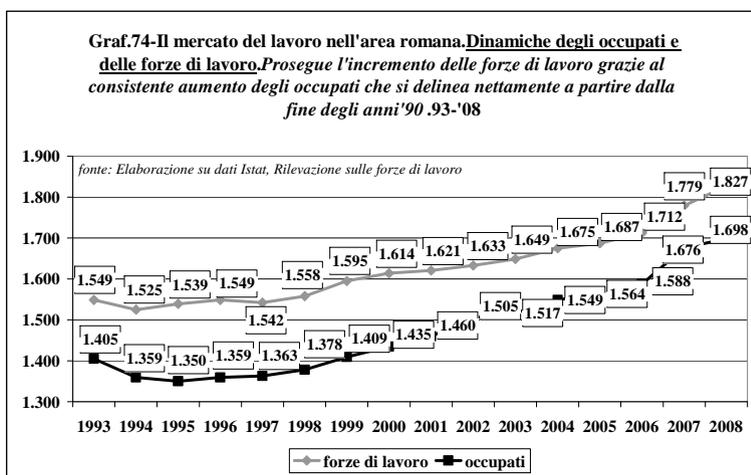
Graf.73 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: l'incidenza degli occupati nei servizi. L'area di Roma si staglia nettamente come la provincia con il massimo livello di occupati nell'insieme delle attività produttive "terziarie". 2008

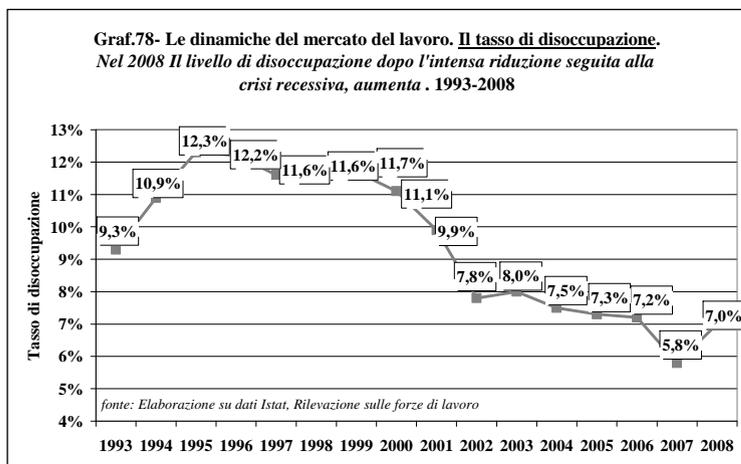
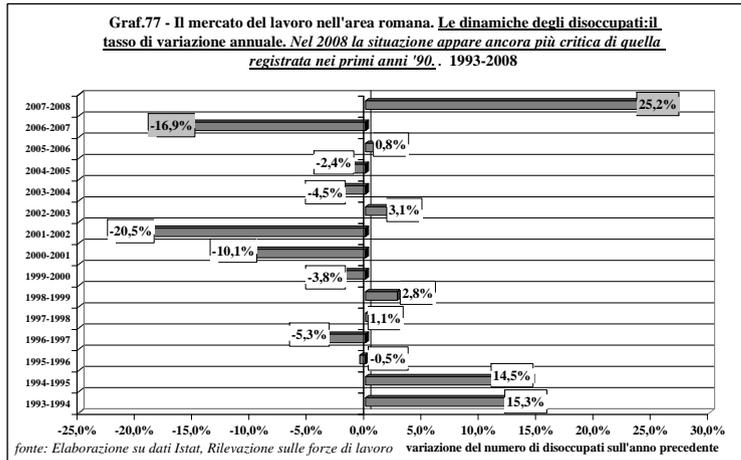
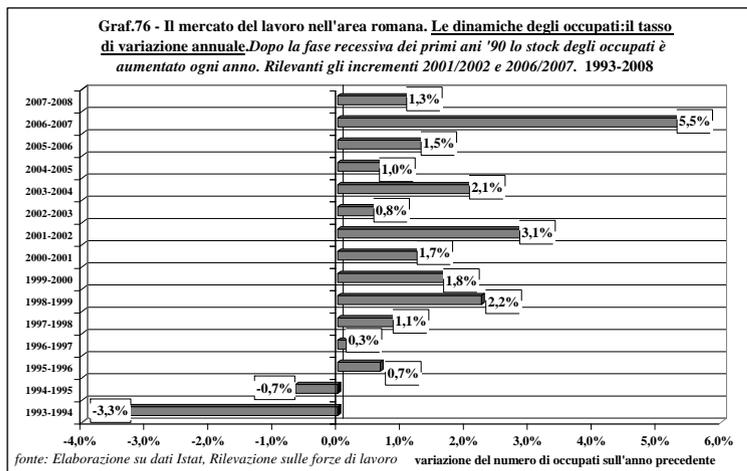


fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

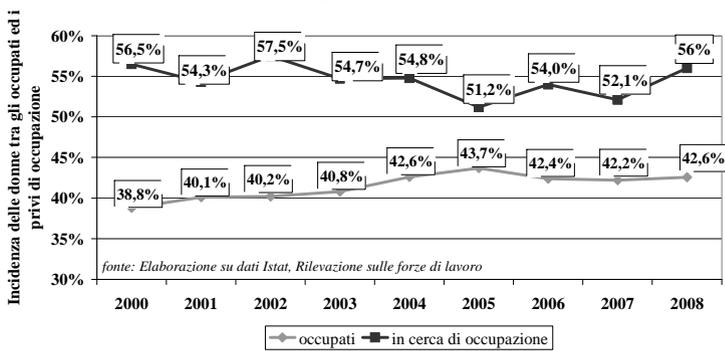
Tab.7 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2004-2008
(v.a. in migliaia). Fonte: Elaborazione su dati Istat

Anni	occupati		persone in cerca di occupazione		tasso di disoccupazione		forze lavoro	
	V.A.	Var%	V.A.	Var%	%	Var in punti %	V.A.	Var%
2004	1.549	-	126	-	7,5	-	1.675	-
2005	1.564	1	123	-2,4	7,3	-0,2	1.687	0,7
2006	1.588	1,5	124	0,8	7,2	-0,1	1.712	1,5
2007	1.676	5,6	103	-16,6	5,8	-1,4	1.780	4
2008	1.698	1,3	129	24,9	7,0	1,20	1.827	2,64

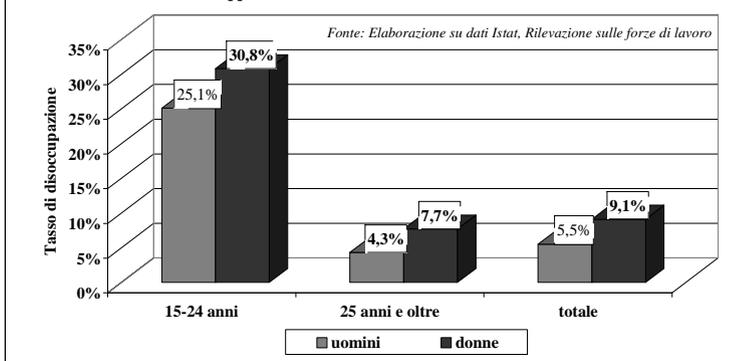


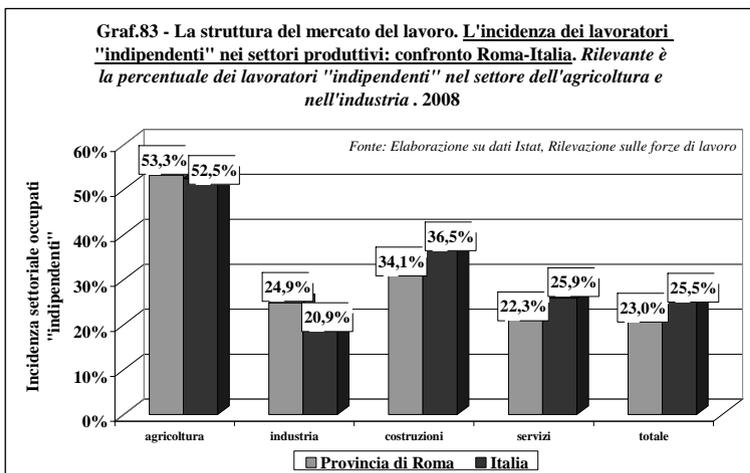
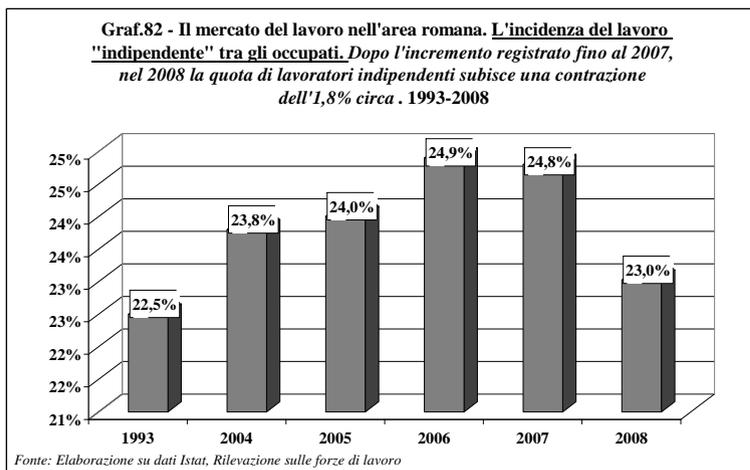


Graf.79- Le dinamiche del mercato del lavoro. L'incidenza delle donne tra gli occupati e i disoccupati. Nonostante il recupero verificatosi tra il 2000-2007, nel 2008 si rileva un discreto aumento della percentuale delle donne disoccupate . 2000-2008



Graf.80 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di disoccupazione nei generi e nelle classi di età. Rispetto all'anno precedente, nel 2008 aumenta il divario tra uomini e donne per quel che concerne le opportunità nel mercato del lavoro . 2008

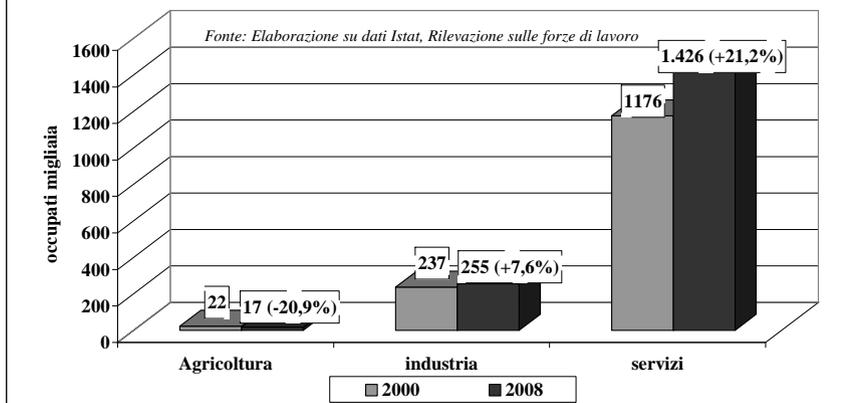




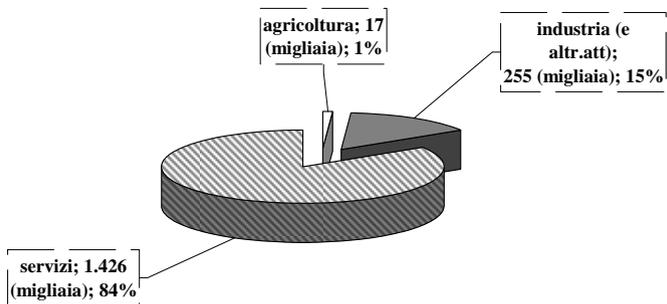
Tab. 8 - Struttura macro-settoriale e dinamiche dell'occupazione nella provincia di Roma. 2000-2008 (valori assoluti in migliaia). Fonte: Elaborazione su dati Istat

Anni	Occupati							
	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2000	22	1,5	237	16,5	1176	82	1.435	100
2008	17	1	255	15	1.426	84	1.698	100

Graf.84 - Dinamiche strutturali dell'occupazione nella provincia di Roma: la distribuzione macro-settoriale degli occupati. Continua a crescere l'occupazione nel settore dominante del terziario, mentre diminuisce la quota di occupati agricoli . 2000-2008



Graf.85 - La composizione macro-settoriale dell'occupazione nella provincia di Roma. L'area romana vanta l'incidenza di occupazione terziaria più elevata tra le aree metropolitane. Tra il 2000 ed il 2008 l'incidenza si è elevata di 2 punti % . 2008



fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2.2.3. Occupazione interna, valore aggiunto e produttività per unità di lavoro nei sistemi territoriali delle province metropolitane.

In questo paragrafo si esplora un'altra dimensione del mercato del lavoro che è quella del **valore aggiunto prodotto** per ogni **unità di lavoro**¹³ in ciascuna **branca produttiva** nell'ambito delle nove province metropolitane. L'analisi si è resa possibile grazie ad una recente elaborazione dell'Istat (*"Occupazione e valore aggiunto nelle province 2007"*) che sulla base di processi di stima dedotti da altre rilevazioni statistiche di cui alcune campionarie (tra queste la *"Rilevazione continua sulle forze di lavoro - RCFL"* condotta sul tema dell'occupazione tra la popolazione residente nonché l'archivio *Asia (Archivio sistema imprese attive)* utilizzato nel livello delle *unità locali*) ha potuto scomporre, per singole province¹⁴ e per le principali branche di attività, il macro-aggregato economico del **valore aggiunto nazionale**¹⁵ esaminato in una serie storica che va dal 1995 sino a tutto il 2007. Il valore aggiunto provinciale settoriale è stato poi messo in relazione con lo **stock** stimato delle **unità di lavoro** in ciascuna delle **sei branche produttive** considerate¹⁶. Il quoziente che ne deriva - espresso in **euro per unità di lavoro** - misura in ogni territorio provinciale sia il **livello di produttività** apportato dal **"fattore lavoro"** nelle **sei macro branche produttive** esaminate quanto le dinamiche di variazione intervenute consentendo in questo modo un utile raffronto spaziale e temporale di **performance di produttività tra sistemi territoriali**.

L'analisi comparativa del **livello di produttività del lavoro** conseguito nell'anno 2007 nei vari settori di attività delle province metropolitane, rivela per l'area di **Roma** una posizione di particolare **virtuosità** in termini di produttività per **unità di lavoro** e questo si verifica anche nei settori più tradizionali. Nei dati si evidenzia infatti quanto segue:

- ✓ l'area di **Roma** si situa al **2° posto** (con 62.230 euro di valore aggiunto per unità di lavoro) per quanto riguarda il risultato complessivo intersettoriale, posizionandosi immediatamente a ridosso dell'area di **Milano** (64.483 euro) mentre l'area di **Bari** (con 45.651 euro) si colloca al **9° posto**;
- ✓ per quanto riguarda la branca dell'**agricoltura**¹⁷ e della **silvicoltura** l'area di **Roma** si situa al **7° posto** (perde, cioè, due posizioni rispetto al 2006) per il va-

¹³ Le unità di lavoro (Ula) sono calcolate attraverso la trasformazione in **unità a tempo pieno** delle **posizioni lavorative** ricoperte da **ciascuna persona occupata (residenti e non** ed includendo nel computo anche la **stima dei lavoratori irregolari**) nel periodo di riferimento presso le unità locali presenti sul territorio economico oggetto di studio.

¹⁴ 107 unità - previste dal Regolamento europeo sulla Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche (NUTS) al 3° livello della Nomenclatura.

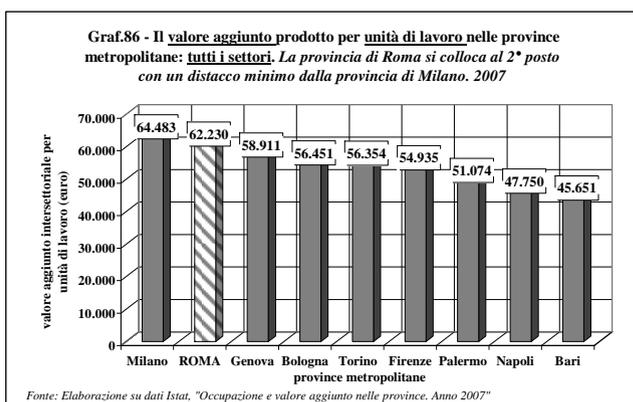
¹⁵ Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi, ed è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

¹⁶ "agricoltura e silvicoltura", "industria in senso stretto", "costruzioni", "commercio, attività alberghiere e di ristorazione, trasporti e comunicazioni", "intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali" e "altre attività di servizi".

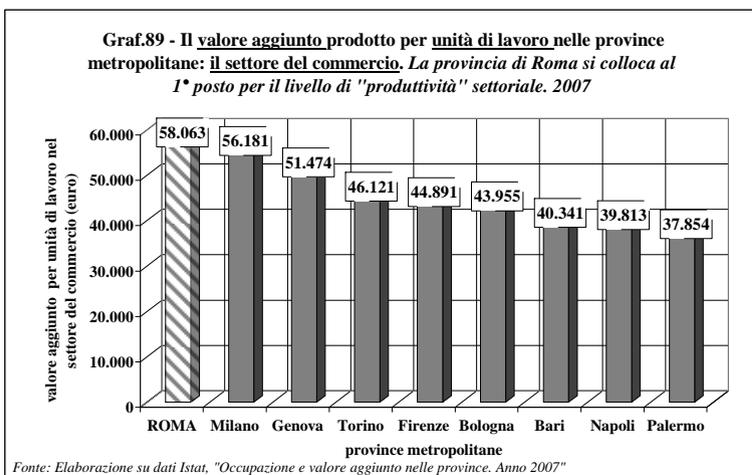
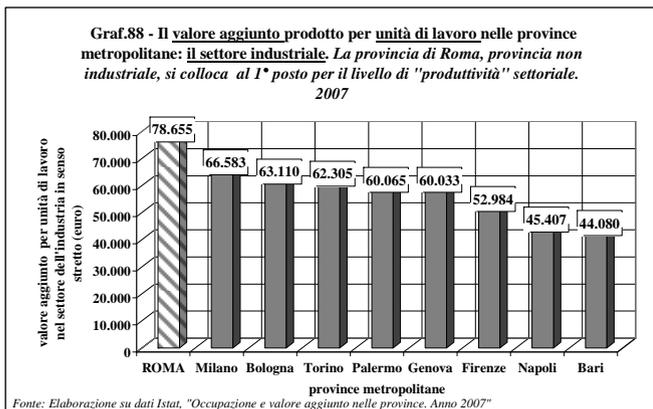
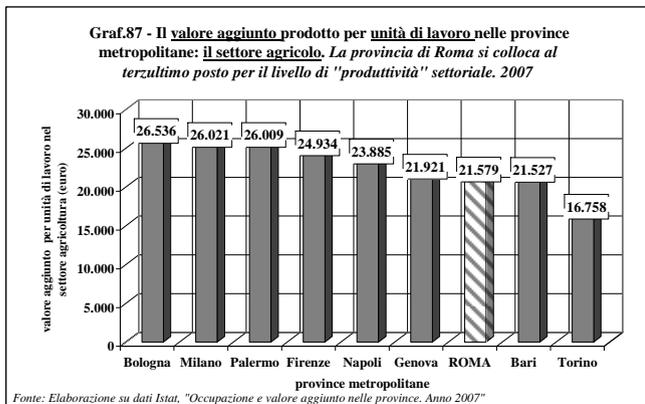
¹⁷ Si osserva che il valore aggiunto prodotto dalle province metropolitane, eccezion fatta per l'area di Torino, subisce una flessione per tutte le province considerate, confermando così la tendenza ormai diffusa da anni che

lore aggiunto prodotto per unità di lavoro (**21.579** euro), mentre l'area di **Bologna** si colloca al **1° posto** (con **26.536** euro) e l'area di **Torino** al **9° posto** (con **16.758** euro);

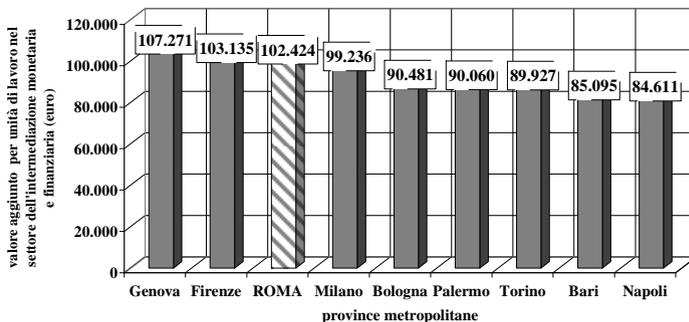
- ✓ per quanto concerne la branca dell'**industria** in senso stretto, l'area di **Roma** - pur con un profilo produttivo molto terziarizzato - sorprendentemente si posiziona al **1° posto** per il valore aggiunto settoriale prodotto per unità di lavoro, (**78.655** euro) surclassando di buona misura anche l'area di **Milano** (65.583 euro) che si situa al **2° posto** mentre l'area di **Bari** si colloca al **9° posto** (con 44.080 euro). Il risultato conseguito dall'area di Roma segnala la presenza nella zona di produzioni industriali ad alto valore aggiunto con il ricorso all'impiego di unità di lavoro ad elevata professionalità;
- ✓ nella branca del **commercio, dei trasporti e delle comunicazioni** l'area di **Roma** si pone al **1° posto** (con **58.063** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) seguita dall'area di **Milano** che occupa il **2° posto** (con 56.181 euro) mentre l'area di **Palermo** si situa al **9° posto** (con 37.854 euro);
- ✓ nella branca delle attività di **intermediazione monetaria/finanziaria e delle attività immobiliari ed imprenditoriali** l'area di **Roma** si posiziona al **3° posto** (con **102.424** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) dopo l'area di **Genova** (con 107.271 euro) e quella di **Firenze** (con 103.135 euro) mentre l'area di **Napoli** (con 84.611 euro) si colloca al **9° posto**;
- ✓ nella branca delle **altre attività dei servizi** ugualmente l'area di **Roma** si situa al **2° posto** (con **46.277** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) dopo l'area di **Palermo** (con 49.654 euro) mentre l'area di **Milano** (con 42.350 euro) si posiziona al **9° posto**;
- ✓ infine per quanto riguarda le **dinamiche 2006-2007 del valore aggiunto inter-settoriale prodotto per unità di lavoro**, che misura l'incremento di produttività annuale generico, l'area di **Roma** si colloca al **3° posto** (con una dinamica del **+1,6%**) mentre l'area di **Genova** si posiziona al **1° posto** (con una dinamica del **+3,8%**) e quella di **Bari** al **9° posto** (con una dinamica del **+0,02%**).



caratterizza l'economia italiana, vale a dire un calo degli addetti nel settore primario e in quello secondario, anche se in misura diversa, bilanciato però da un sostanziale aumento della base occupazionale del Terziario.

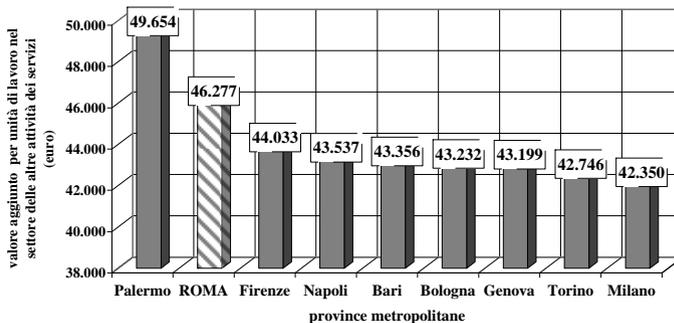


Graf.90 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: l'intermediazione monetaria e finanziaria. La provincia di Roma si colloca al 3° posto per il livello di "produttività" settoriale nel terziario avanzato. 2007



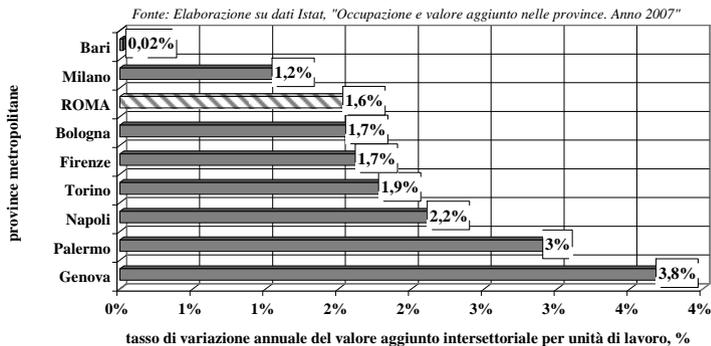
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.91 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: le altre attività dei servizi. La provincia di Roma si colloca al 2° posto per il livello di "produttività" settoriale nelle altre attività dei servizi. 2007

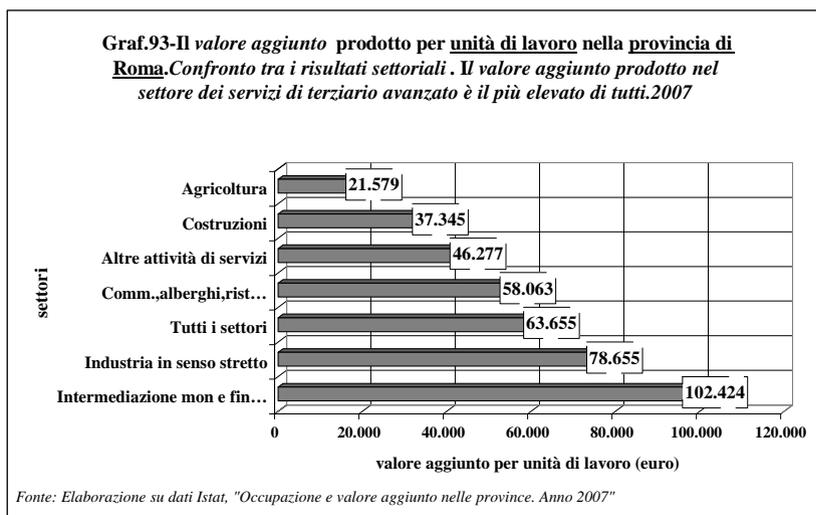


Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.92 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: variazione annuale intersettoriale. In tutte le aree metropolitane si rileva un incremento di produttività. La provincia di Roma si colloca al 3° posto. 2006-2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"



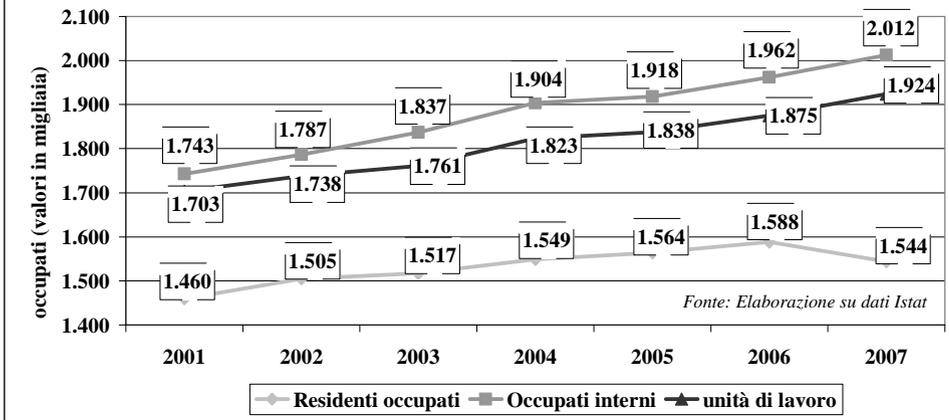
2.2.4. I sistemi locali del lavoro nell'area romana

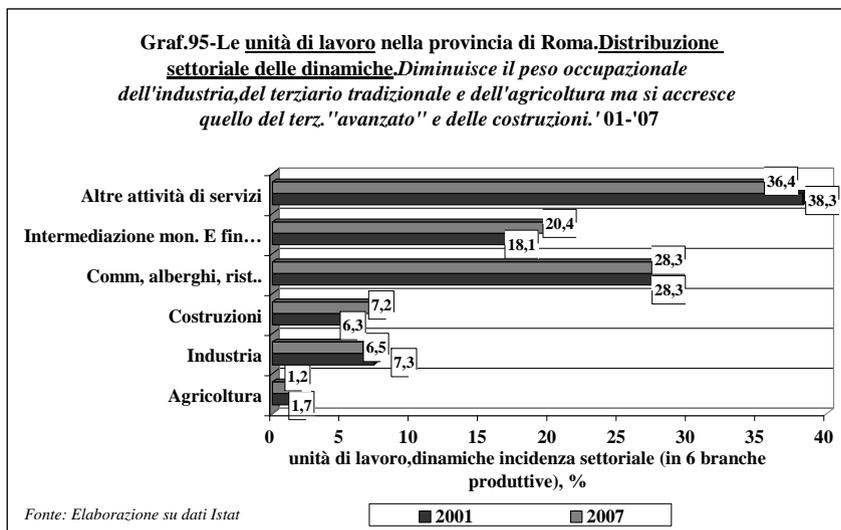
I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono dei veri e propri mercati del lavoro locali individuati dall'Istat in base agli spostamenti pendolari per motivi di lavoro rilevati in occasione dei censimenti della popolazione. Si tratta dell'insieme di più comuni geograficamente contigui all'interno dei quali si registra un elevato tasso di autocontenimento del pendolarismo per motivi di lavoro. Il loro utilizzo è particolarmente adatto per l'analisi economica territoriale proprio perché, al contrario dei confini amministrativi, rappresentano una partizione territoriale effettivamente corrispondente ai **luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora**. I SLL consentono infatti di analizzare la struttura economica e sociale di una determinata area secondo una suddivisione del territorio indotta dall'auto-organizzazione delle dinamiche relazionali instaurate tra gli ambiti di vita riferiti alla residenza e al luogo di lavoro. Il solo limite amministrativo preso in considerazione nella definizione dei SLL è quello **comunale** in quanto il comune è l'unità organizzativa elementare sugli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro.

Tab. 9 - Tabella di comparazione tra occupati residenti, occupati interni e unità di lavoro nelle province metropolitane. (valori in migliaia) 2007 Fonte: Elaborazione su dati Istat

Province Metropolitane	Occupati tra i residenti (a)	Occupati Interni (b)	Unità di lavoro (c)	Differenziale stock occupazionale interno a tempo non totale (c-b)
Milano	1.437,0	2.156,1	2.067,8	-88,3
Torino	746,0	1.063,2	1.033,1	-30,1
Genova	291,9	382,2	367,6	-14,6
Bologna	352,1	540,4	526,4	-14,0
Firenze	303,7	505,3	493,5	-11,8
ROMA	1.543,9	2.012,3	1.923,6	-88,7
Napoli	615,0	965,3	929,4	-35,9
Bari	210,2	570,7	564,8	-5,9
Palermo	255,4	381,1	374,0	-7,1

Graf.94-Gli occupati nella Provincia di Roma. Residenti occupati, occupati interni e unità di lavoro. Nel 2007, a fronte di una diminuzione del numero di occupati residenti si evidenzia un aumento del numero di occupati interni e delle unità di lavoro. '00-'07





Tab.10 - Dinamiche della distribuzione delle unità di lavoro nelle principali branche di attività economica nel sistema territoriale della provincia di Roma (valori in %) 2001-2007.

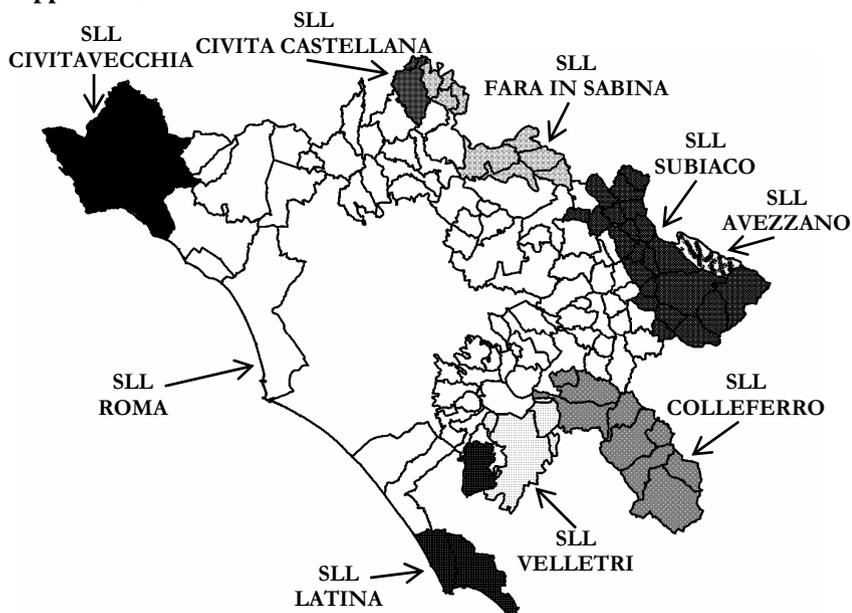
Fonte:elaborazione su dati Istat

Anni	Industria				Servizi				Totale %
	Agricoltura, silvicoltura e pesca %	Industria in senso stretto %	Costruzioni %	Totale industria %	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni %	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali %	Altre attività di servizi %	Totale servizi %	
2001	1,7	7,3	6,3	13,7	28,3	18,1	38,3	84,7	100
2002	1,6	7,4	6,4	13,8	27,8	19,0	37,8	84,6	100
2003	1,2	7,3	6,5	13,7	28,4	19,4	37,3	85,0	100
2004	1,2	6,9	6,4	13,3	28,3	19,8	37,3	85,5	100
2005	1,2	6,5	6,6	13,2	28,2	19,7	37,8	85,7	100
2006	1,3	6,9	7,1	14,0	28,2	19,7	36,9	84,8	100
2007	1,2	6,5	7,2	13,7	28,3	20,4	36,4	85,0	100

Ciascuno dei SLL individuati risulta *baricentrato* su uno o più comuni *attrattori* definiti come tali tra gli altri comuni inclusi in quanto presentano una struttura produttiva con un elevato “coefficiente di localizzazione” (tasso di addetti). Ogni SLL trae la propria denominazione dal più importante dei comuni attrattori.

I SLL sono sistemi territoriali dinamici e vengono ridefiniti a ridosso di **ogni censimento della popolazione** (ad intervalli decennali) applicando la relativa metodologia all'**analisi dei flussi dei lavoratori pendolari**¹⁸.

Mappa 1 - I SLL dell'area romana. Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

¹⁸ Nel 2001 sono stati individuati nel paese 686 SLL, un numero considerevolmente inferiore ai 784 del 1991 e ai 955 del 1981. La riduzione non è stata però uniforme su tutto il territorio nazionale. In alcune aree i SLL preesistenti hanno **espanso la loro influenza** inglobandone altri (o parti di altri), mentre in altre aree alcuni comuni, per effetto di una dinamica di sviluppo economico che li ha portati a distaccarsi dal SLL di cui facevano parte in precedenza, sono diventati a loro volta comuni attrattori. In generale, comunque, la riduzione della numerosità complessiva dei SLL è riconducibile ad un graduale mutamento della realtà economica italiana con il consolidamento di nuove realtà produttive, in gran parte industriali.

Tab. 11 - I SLL del lavoro identificati nell'area romana nel 2001

SLL	COMUNI
CIVITAVECCHIA	<u>composto da 4 comuni tutti inclusi nella Provincia di Roma:</u> Allumiere - Civitavecchia - Santa Marinella - Tolfa
SUBIACO	<u>composto da 22 comuni tutti localizzati nella provincia di Roma:</u> Affile - Agosta - Anticoli Corrado - Arcinazzo Romano - Arsoli - Canterano - Cervara - Cineto Romano - Jenne - Mandela - Marano Equo - Percile - Riofreddo - Rocca Canterano - Roccagiovine - Rocca Santo Stefano - Roiate - Roviano - Subiaco - Vallepietra - Vallinfreda - Vivaro Romano
CIVITA CASTELLANA sistema interprovinciale RM + VT	<u>composto da 14 comuni di cui 13 localizzati nella Provincia di Viterbo e solo 1 nella Provincia di Roma:</u> Sant'Oreste
FARA IN SABINA sistema interprovinciale RM + RI	<u>composto da 28 comuni di cui 19 localizzati nella Provincia di Rieti e 9 in quella di Roma:</u> Filacciano - Monteflavio - Montelibretti - Montorio Romano - Moricone - Nazzano - Nerola - Ponzano Romano - Torrita Tiberina
COLLEFERRO sistema interprovinciale RM + FR	<u>composto da 11 comuni di cui 2 localizzati nella Provincia di Frosinone e 9 in quella di Roma:</u> Artena - Carpineto Romano - Colferro - Gavignano - Gorga - Labico - Montelanico - Segni - Valmontone
ROMA sistema interprovinciale RM + VT	<u>composto da 70 comuni di cui 1 localizzato nella Provincia di Viterbo e dai seguenti 69 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Albano Laziale - Anguillara Sabazia - Ardea - Ariccia - Bellegra - Bracciano - Campagnano - Canale Monterano - Capena - Capranica Prenestina - Casape - Castel Gandolfo - Castel Madama - Castelnuovo Di Porto - Castel San Pietro Romano - Cave - Cerreto Laziale - Cerveteri - Ciampino - Ciciliano - Civitella San Paolo - Colonna - Fiano Romano - Fiumicino - Fonte Nuova - Formello - Frascati - Galliciano - Genazzano - Genzano Di Roma - Gerano - Grottaferrata - Guidonia Montecelio - Ladispoli - Licenza - Magliano Romano - Manziana - Marcellina - Marino - Mazzano Romano - Mentana - Monte Compatri - Monte Porzio Catone - Monterotondo - Morlupo - Olevano Romano - Palestrina - Palombara Sabina - Pisoniano - Poli - Pomezia - Riano - Rignano Flaminio - Rocca di Cave - Rocca di Papa - Rocca Priora - Roma - Sacrofano - Sambuci - San Cesareo - San Gregorio Da Sassola - San Polo Dei Cavalieri - Sant'Angelo Romano - San Vito Romano - Saracinesco - Tivoli - Trevignano - Vicovaro - Zagarolo
VELLETRI sistema interprovinciale RM + LT	<u>composto da 6 comuni di cui 3 localizzati nella Provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Lariano - Nemi - Velletri
LATINA sistema interprovinciale RM + LT	<u>composto da 17 comuni di cui 14 localizzati nella Provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Anzio - Lanuvio - Nettuno
AVEZZANO sistema interregionale RM+RI+AQ	<u>composto da 29 comuni di cui 22 localizzati nella Provincia dell'Aquila - 6 in quella di Rieti e solo 1 in Provincia di Roma:</u> Camerata Nuova

Le caratteristiche demografiche economiche e amministrative

Nel dettaglio segue una descrizione del **profilo strutturale** dei principali **sistemi locali del lavoro**¹⁹ identificati nell'area romana²⁰.

- ✓ Il **SLL di Roma** è composto da ben 70 comuni (incluso il capoluogo che conferisce nome e identità al sistema) di cui (nel 2006) 16 con più di 20.000 abitanti ed 1 non appartenente alla Provincia di Roma. È di gran lunga il più importante SLL e, con la sua estensione e ramificazione, segnala in modo inequivocabile la sussistenza, nella dimensione del mercato del lavoro, di un crescente ed elevato **livello di integrazione economica di scala metropolitana**. Tra il 1991 e il 2001, infatti, nonostante la generazione per distacco del neo SLL di **Subiaco**, il SLL di Roma si è accresciuto nel numero di comuni che ne fanno parte estendendo la sua influenza verso le aree di Palestrina, Fiano e Velletri. Ancora più netta risulta la sua espansione se raffrontata con le dimensioni del SLL nel 1981, quando i comuni provinciali che vi gravitavano erano appena 19.

Il SLL conta su una popolazione complessiva di **3.653.754 residenti** (al 2006) e si estende su di una superficie di **3.666 Km²**.

Il **profilo per età della popolazione** è tra i più **giovani dei SLL considerati** (con 137 ultra-sessantacinquenni ogni 100 bambini o ragazzi con meno di 15 anni) secondo solo al SLL di Colferro e in linea con il SLL di Civitavecchia e la media nazionale dei SLL. Anche l'indice di dipendenza strutturale (che misura il rapporto tra le persone che in via presuntiva per ragioni anagrafiche non sono autonome, anziani e giovanissimi, e coloro che si presume debbano sostenerle con la loro attività) è nella media (49,5%) collocandosi al 3° posto.

Nell'insieme del SLL nel 2003 è stato generato un **valore aggiunto** corrispondente a 95.307 ml di euro, pari ad un V.A. pro-capite di 27.873 euro (circa il doppio di quelli dei SLL di Civitavecchia e di Colferro e più del triplo di quelli di Subiaco e Fara in Sabina).

Nel 2005 il sistema locale del lavoro di Roma contava 1.438.340 occupati (il 94,3% del totale degli occupati nei cinque principali sistemi locali del lavoro considerati e l'81,4% di tutti gli occupati nei nove sistemi locali del lavoro della provincia).

Tutti gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2005 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Roma: il **tasso di attività** della popolazione residente è pari al 52,6% (il migliore dei nove sistemi considerati), il **tasso di occupazione** al 48,9% (anche esso il migliore tra tutti i sistemi rilevati nella provincia) ed il **tasso di disoccupazione** al 7,1% (secondo solo ad Avezzano).

¹⁹ I dati di seguito riportati sono stati estrapolati dall'"Atlante delle competitività delle province e delle regioni" dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne e si riferiscono al 2005..

²⁰ I sistemi locali del lavoro di tipo interprovinciale di Civita Castellana, Velletri, Latina e Avezzano, pur individuati e interagenti nell'area romana, sono stati esclusi dall'analisi comparativa di dettaglio in quanto solo parzialmente afferenti al territorio della Provincia di Roma (al massimo 3 comuni di ciascuno di essi appartengono all'area romana).

La composizione settoriale dell'occupazione mostra nel 2001²¹ una fortissima presenza del **terziario** (il 22,7% occupati nel *terziario avanzato*²² e il 57,2% negli *altri servizi*) e una bassa incidenza occupazionale nell'**agricoltura** (vi sono addetti solo l'1,9% degli occupati).

La marcata terziarizzazione dell'economia fa sì che sia molto alta la percentuale di lavoratori dipendenti (77,6%) e che quella dei lavoratori in proprio sia la più bassa tra tutti i sistemi locali della provincia (12,3%). La presenza di imprenditori e liberi professionisti è invece la più alta (8,6%).

- ✓ Il **SLL di Civitavecchia** è composto da 4 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Roma ed è l'unico che dal 1991 non ha subito modifiche di composizione. Comprende un solo comune con più di 20.000 abitanti, conta una popolazione complessiva di 77.559 residenti (nel 2006) e si estende su di una superficie di 381 Km². Il **profilo per età della popolazione** si colloca strutturalmente tra i **più giovani** dei SLL dell'area romana (nel 2006 si contano 140 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi) in linea con quello del sistema romano e l'indice di dipendenza strutturale della popolazione è secondo solo a Colferro. Il valore aggiunto generato nel 2003 è pari a poco più di un milione di euro con un valore pro-capite di 14 ml euro (corrispondente a poco più della metà del valore aggiunto pro-capite generato nel SLL di Roma). Nel 2005 gli occupati erano 27.585, pari all'1,8% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati e all'1,6% del totale dei sistemi provinciali. **Gli indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2005 segnalano un mediocre posizionamento del sistema locale di Civitavecchia con un **tasso di attività** della popolazione residente pari al 46,5% (6° in graduatoria tra i nove SLL provinciali). Il **tasso di occupazione** si attesta al 42,2% (quartultimo in graduatoria) e quello di **disoccupazione** al 9,1% (ha una performance negativa peggiore solo il SLL di Velletri). La composizione settoriale dell'occupazione mostra anche per questo sistema una marcata terziarizzazione (nel 2001 quasi il 75% degli occupati lavoravano nel settore dei servizi) con una minore presenza rispetto a Roma di addetti al terziario avanzato (16,8%). Gli altri settori (industria, costruzioni e agricoltura) sono invece più sviluppati rispetto al SLL romano (rispettivamente rappresentano il 13,5%, l'8% e il 3,4% del totale degli occupati). Molto alta risulta essere la percentuale sul totale di lavoratori dipendenti (79,1%).
- ✓ Il **SLL di Subiaco** non esisteva nel 1991 e si è formato prevalentemente sottraendo comuni a quello di Roma (17) ed a quello di Avezzano (4). È composto da 22 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Roma e tutti con meno di 20.000 abitanti. Nel 2006 contava su una popolazione complessiva di 25.647 residenti e si estende su di una superficie di 416 Km² con una densità abitativa molto bassa (solo 62 residenti per Km²).

²¹ Il 2001 è l'unico anno per cui al momento delle elaborazioni si hanno a disposizione questo tipo di informazioni per il dettaglio territoriale dei SLL del 2001 (fonte censimento 2001).

²² Sono stati considerati facenti parte del terziario avanzato gli addetti dei settori "trasporti e comunicazioni", "intermediazione monetaria e finanziaria" e "attività immobiliari, noleggio e informatica".

Il **profilo d'età della popolazione** è il **più vecchio** dei SLL dell'area romana (con 189 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi nel 2006 e un indice di dipendenza strutturale di 52,7).

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di soli 219 ml di euro con un valore pro-capite di 8.640 euro (il più basso generato nell'intera area considerata) e gli occupati sono solo 6.671 (lo 0,5% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2001 segnalano un pessimo posizionamento del sistema locale di Subiaco con il **tasso di attività** e quello di **occupazione** più bassi tra tutti i sistemi locali della provincia (rispettivamente pari al 45,4% e al 41,7%). Il **tasso di disoccupazione** si attesta invece all'8,2% posizionandolo circa a metà della relativa graduatoria.

Bassa è anche la percentuale di occupati nel terziario avanzato (13,8%) mentre sono molti gli addetti del restante settore terziario (59%). In agricoltura sono impiegati solo il 2,6% degli occupati.

Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori dipendenti (78,6%) mentre sono pochi gli imprenditori e i liberi professionisti (4,3%). Nella media risulta essere la quota di lavoratori in proprio (15,9%).

- ✓ Il **SLL di Fara in Sabina** è composto da 28 comuni (tutti con meno di 20.000 abitanti) di cui 19 localizzati in Provincia di Rieti e solo 9 in quella di Roma. Anche questo SLL non esisteva nel 1991 e si è formato annettendo parte dei comuni facenti parte dell'ex SLL di Fiano. Conta una popolazione complessiva di quasi 55.593 residenti e si estende su di una superficie di 547 Km² con una densità abitativa di 100 residenti per Km².

Il **profilo d'età della popolazione** è piuttosto **anziano** con un indice di vecchiaia che nel 2006 era pari a 158 (secondo solo a quello di Subiaco) e un indice di dipendenza strutturale pari al 52%.

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 495 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 9.000 euro (circa un terzo di quello del SLL di Roma) e gli occupati sono 12.700 (lo 0,7% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Il **tasso di attività** nel 2001 era del 47,1% (terzo in graduatoria preceduto solo da Roma e Latina). Quello di **occupazione** era, invece, nella media (43,5%) e quello di **disoccupazione** tra i migliori (7,7%).

La composizione settoriale dell'occupazione al 2001 si segnala per l'alta percentuale di occupati in agricoltura (8,5%) ed una discreta presenza nel terziario avanzato (15,2%).

Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori in proprio (19,8%) con la conseguente relativamente scarsa presenza di lavoratori dipendenti (72,4%).

- ✓ Il **SLL di Colferro** è composto da 11 comuni (uno solo con più di 20.000 abitanti) di cui 9 localizzati in Provincia di Roma ed i restanti in Provincia di Frosinone. Il sistema locale non esisteva nel 1991 e si è formato sottraendo comuni al SLL di Velletri. Conta su una popolazione complessiva di 71.997 residenti e si e-

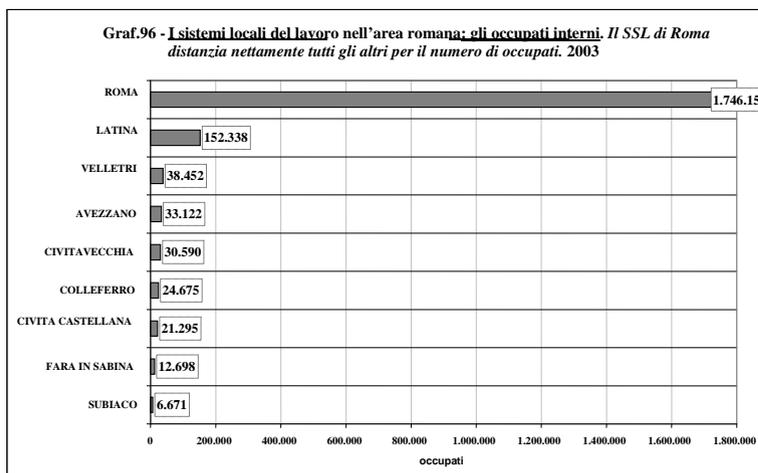
stende su di una superficie di 442 Km² con una densità abitativa abbastanza elevata pari a 186 residenti per Km².

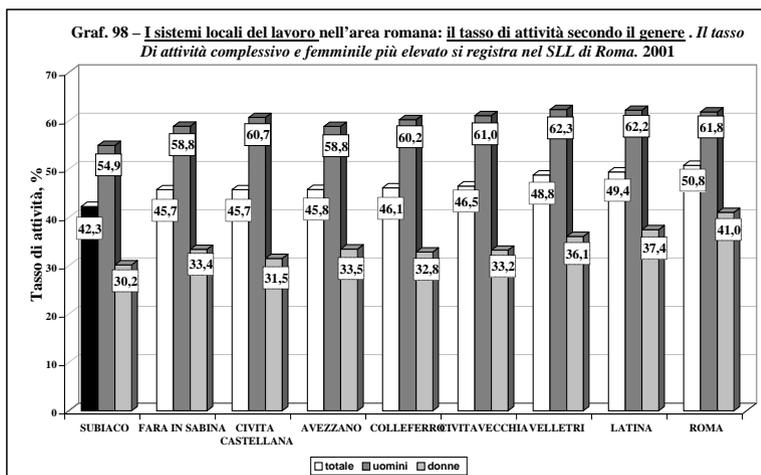
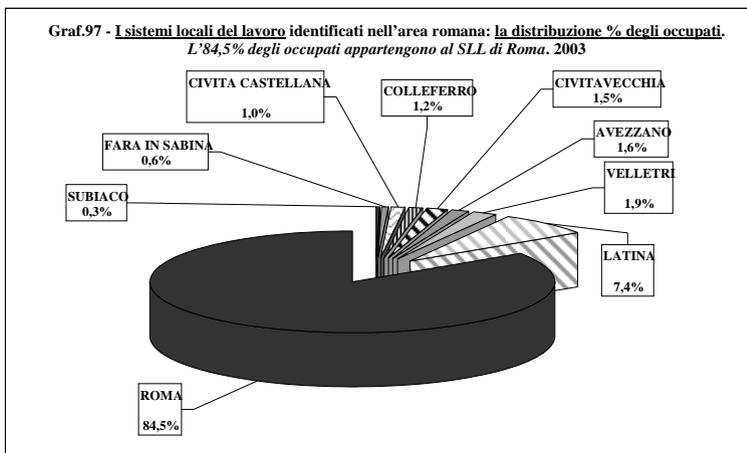
Il **profilo d'età della popolazione** è il più **giovane** tra quelli considerati con un indice di vecchiaia di 125 e un indice di dipendenza strutturale di 47.

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 942,8 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 11.916 euro (il terzo per entità dopo quelli dei sistemi locali di Roma e Civitavecchia). Nel 2003 contava 24.675 occupati (l'1,3% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

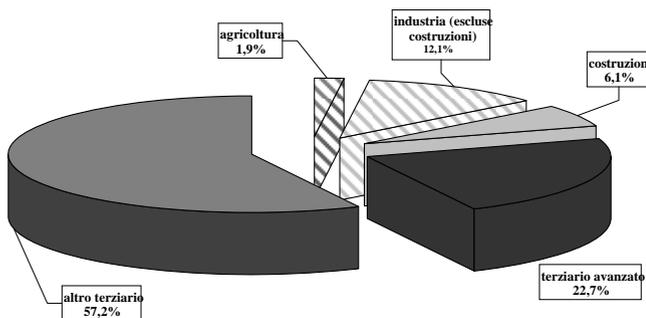
Il **tasso di attività** nel 2001 era nella media (pari al 46,7%), così come il **tasso di occupazione** (42,5%). Molto elevato era invece il livello della **disoccupazione** con un tasso del 9,1%, più basso solo rispetto al SLL di Velletri e alla pari con quello di Civitavecchia.

Rispetto agli altri sistemi locali Colferro presenta una maggiore incidenza del **settore industriale** che, escludendo le costruzioni, impiega il 24,7% degli occupati. Bassa è la quota di addetti in agricoltura (3,3%) così come quella nell'“altro terziario” che è inferiore al 50%. In linea con gli altri SLL (ad esclusione di Roma) è la percentuale di occupati nel terziario avanzato. Grazie alla notevole incidenza dell'industria si registra anche un'elevata percentuale di lavoratori dipendenti (il 79,8%).

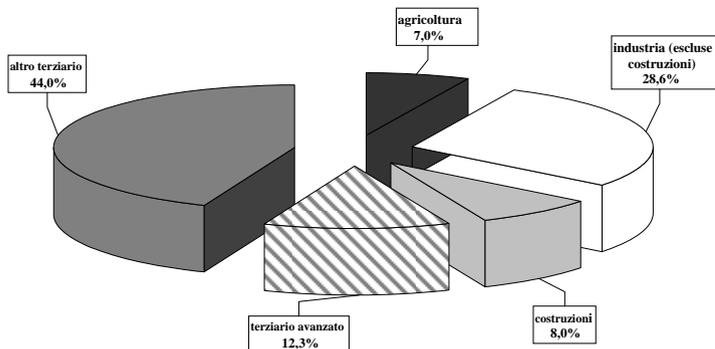




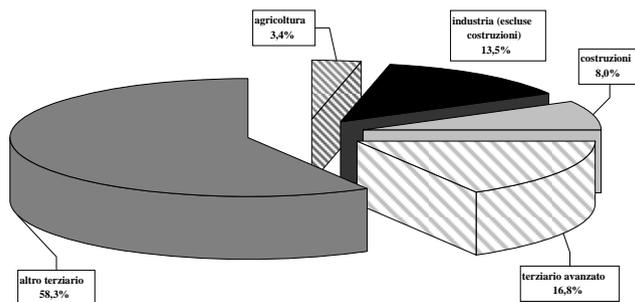
Graf. 99 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SSL di Roma. Si evidenzia un'elevata incidenza degli occupati nel settore dei servizi non tradizionali. 2001



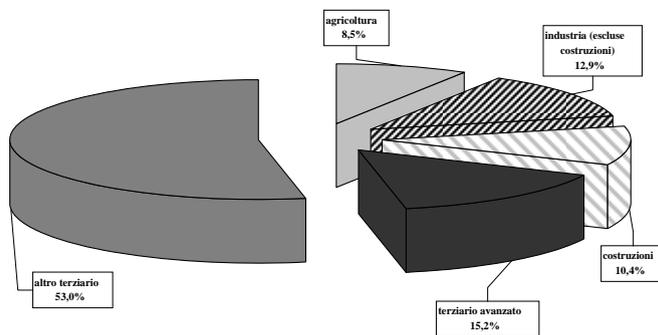
Graf. 100 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SSL di Civita Castellana, 2001



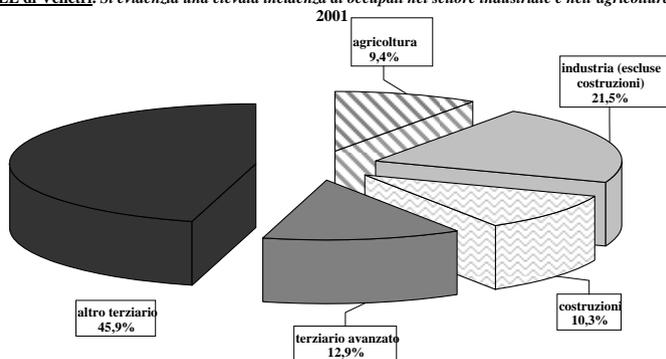
Graf. 101 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Civitavecchia. 2001



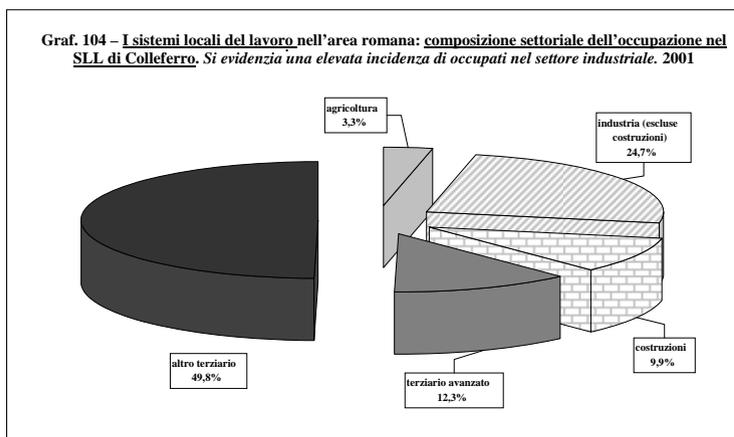
Graf. 102 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Fara Sabina. 2001



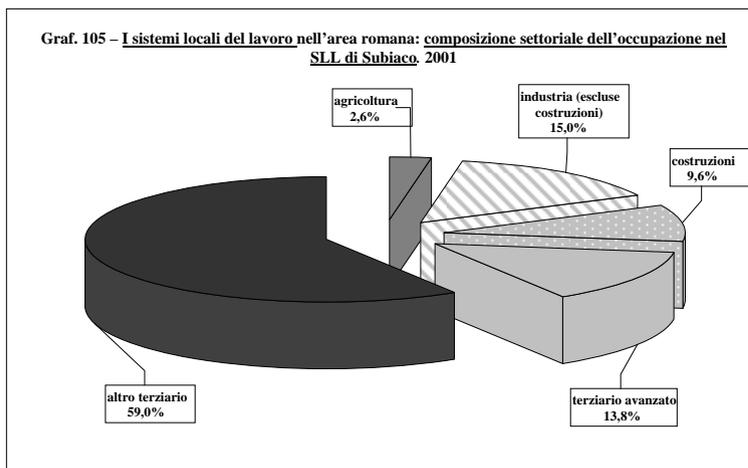
Graf. 103 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Velletri. 2001. Si evidenzia una elevata incidenza di occupati nel settore industriale e nell'agricoltura.



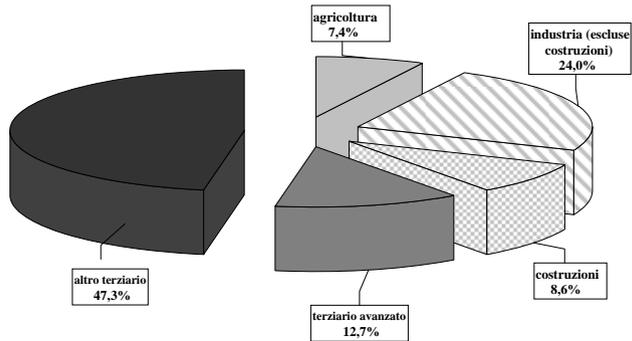
Graf. 104 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Colferro. Si evidenzia una elevata incidenza di occupati nel settore industriale. 2001



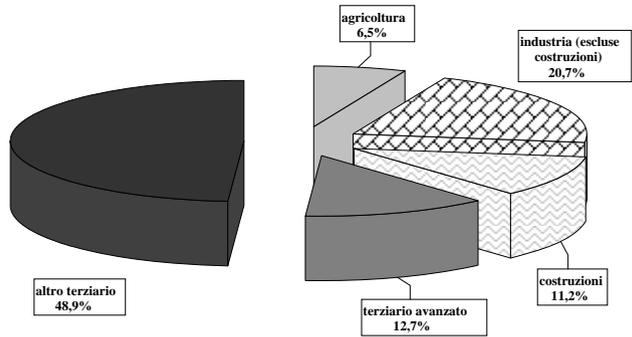
Graf. 105 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Subiaco, 2001

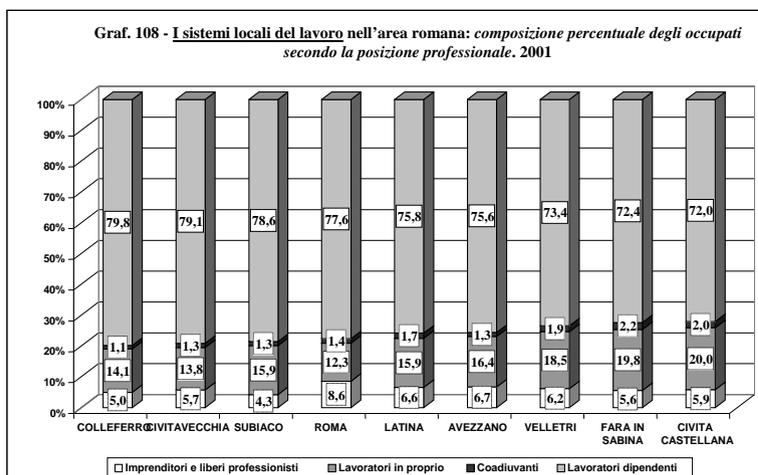


Graf. 106 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Latina. Si evidenzia una elevata incidenza di occupati nel settore industriale e in quello agricolo. 2001



Graf. 107 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Avezzano. 2001





2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane

L'analisi del **valore aggiunto**²³ prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall'Istituto "Prometeia" consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle **economie locali**. L'analisi è stata effettuata in modo comparato tra le nove **aree metropolitane nazionali: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo**. È sembrato infatti utile considerare l'incidenza economica che hanno nel nostro Paese le grandi regioni urbane (aree) metropolitane, anche allo scopo di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2008 nel solo sottinsieme delle nove aree metropolitane considerate è stato prodotto un **valore aggiunto intersettoriale** pari a **409.796 milioni di euro**²⁴ corrispondente al 35,8% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. In queste medesime aree ad **elevato rango funzionale e strategico** secondo i dati di composizione analitica del valore aggiunto settoriale di fonte Istat (2007) è stato prodotto ben il **39,9%** del valore aggiunto connesso alle attività di **Intermediazione monetaria e finanziaria e dalle attività immobiliari e imprenditoriali**, il **36,9%** del valore aggiunto afferente le **altre Attività di servizi**, il **36,8%** del valore aggiunto proveniente dalle attività del settore "**Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni**" ed il **27,9%** del valore aggiunto scaturente dalle attività dell'**Industria manifatturiera**.

²³ I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del "Prodotto Interno Lordo" in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

²⁴ Valori assoluti a prezzi "costanti" (base anno 2000).

Nel 2008 l'area romana, tra le aree metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al 2° posto dopo l'area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (102.209 milioni di euro);
- ✓ al 2° posto per l'**incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto complessivo nazionale (+8,9%)**, seconda solo all'area di **Milano**;
- ✓ al 1° posto per **incremento** -rispetto al 2001- del **livello di incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto nazionale (+0,5%**, dall'8,5% si è passati all'8,9%) mentre in tutte le altre province metropolitane si registra un decremento (**massimo -0,2%** nell'area di **Napoli** e **minimo -0,02** nell'area di **Palermo**); ad eccezione dell'area di **Bologna** per la quale si rileva una situazione stazionaria,
- ✓ al 2° posto per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (30.977 euro per residente, dato 2007 di fonte Istat, a prezzi correnti), dopo le aree di **Milano**,
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo (0,5%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall'area di **Milano (0,3%)** e da quella di **Genova (+0,3%)** nettamente distanziata da quelle di **Bari (3,9%)** e di **Palermo (+2,3%)**;
- ✓ all'**ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore manifatturiero (8,1%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale** confermando il profilo produttivo locale nettamente terziario dell'area, dopo le aree di **Bologna (25,2%)**, **Torino (24,6%)**, e di **Milano (24%)**;
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni (4%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di **Bari (6,9%)**, di **Napoli (5,2%)**, di **Firenze (5%)** ma precedendo comunque l'area di **Genova (3,9%)** e di **Milano (3,5%)**;
- ✓ al 1° posto per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi (87,4%)**, seguita dall'area di **Palermo (83,5%)** e di **Genova (82,5%)** e nettamente distanziata dalle aree di **Milano (72,2%)**, **Torino (70,5%)** e di **Bologna (68,6%)**;
- ✓ al 1° posto per **incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto regionale (78,8%)** nettamente distanziata dalle altre province metropolitane (la seconda in graduatoria, l'area di **Genova** produce il 56,1% del valore aggiunto della Liguria mentre l'ultima in graduatoria, l'area di **Bologna** produce soltanto il 24,3% del valore aggiunto dell'Emilia Romagna).

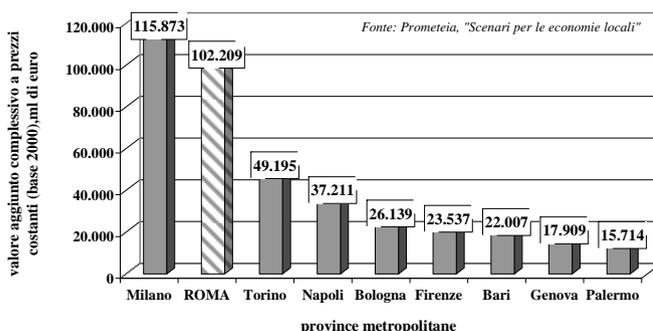
Tab. 12 - Valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, valori assoluti a prezzi costanti (base 2000) in milioni di euro e percentuali. 2008
Fonte "Prometeia" (stima)

Province metropolitane	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Torino	380	0,8	12.117	24,6	2.031	4,1	34.667	70,5	49.195	100
Milano	296	0,3	27.788	24,0	4.077	3,5	83.712	72,2	115.873	100
Genova	61	0,3	2.386	13,3	693	3,9	14.769	82,5	17.909	100
Bologna	422	1,6	6.597	25,2	1.194	4,6	17.927	68,6	26.139	100
Firenze	225	1,0	4.810	20,4	1.172	5,0	17.330	73,6	23.537	100
ROMA	473	0,5	8.312	8,1	4.064	4,0	89.361	87,4	102.209	100
Napoli	431	1,2	4.627	12,4	1.925	5,2	30.228	81,2	37.211	100
Bari	857	3,9	3.568	16,2	1.518	6,9	16.064	73,0	22.007	100
Palermo	361	2,3	1.514	9,6	717	4,6	13.122	83,5	15.714	100
Italia	29.177	2,6	246.517	21,6	61.320	5,4	806.713	70,5	1.143.726	100

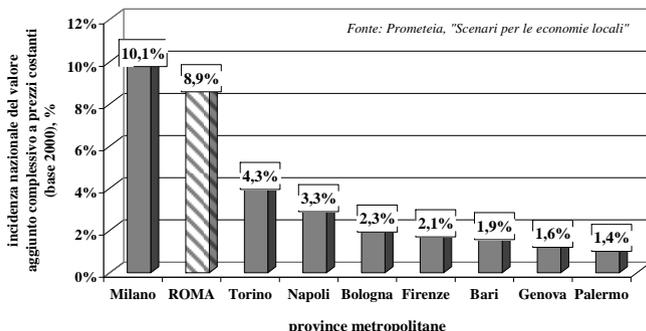
Tab. 13 - Dinamiche annuali del valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, valori percentuali. 2007-2008 Fonte "Prometeia"

Province metropolitane	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
	%	%	%	%	%
Torino	0,7%	-3,5%	-3,4%	0,5%	-0,7%
Milano	2,3%	-2,9%	-2,2%	0,6%	-0,4%
Genova	-2,5%	-3,1%	-5,7%	-0,3%	-0,9%
Bologna	6,0%	-3,2%	-1,5%	1,2%	0,0%
Firenze	6,8%	-1,9%	0,8%	-0,3%	-0,5%
ROMA	-0,2%	-2,4%	3,2%	-0,2%	-0,3%
Napoli	-4,8%	-3,8%	-4,6%	-1,4%	-1,9%
Bari	2,6%	-1,9%	1,0%	1,2%	0,7%
Palermo	1,0%	-1,4%	0,1%	-1,3%	-1,2%

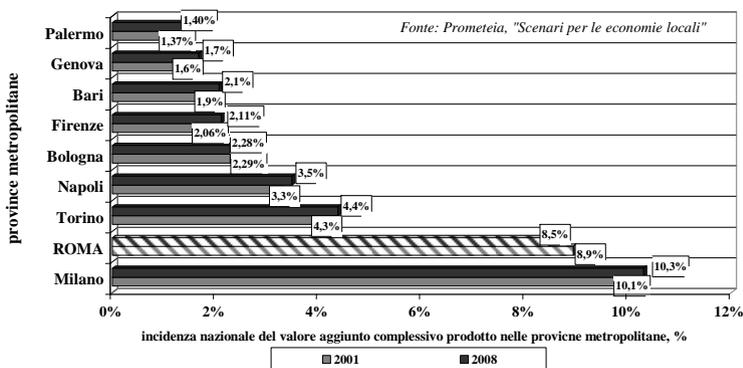
Graf.109 - Il valore aggiunto prodotto nelle province metropolitane. Il valore aggiunto intersettoriale. L'area di Roma si colloca al 2° posto per dimensione del valore aggiunto complessivo. 2008



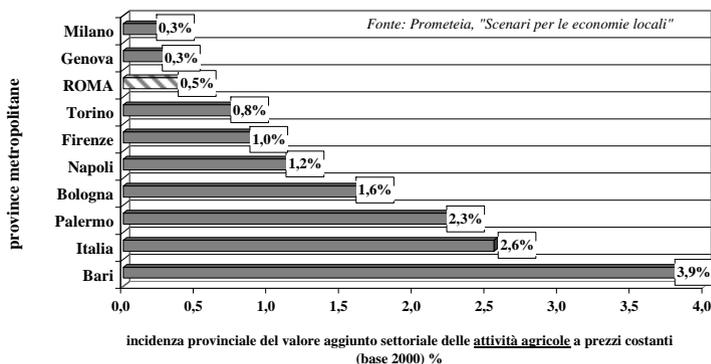
Graf.110- Il valore aggiunto totale prodotto nelle province metropolitane: l'incidenza nazionale. L'area di Roma si colloca al 2° posto per il livello di incidenza, superando di due punti % il suo peso demografico (6,8%). 2008



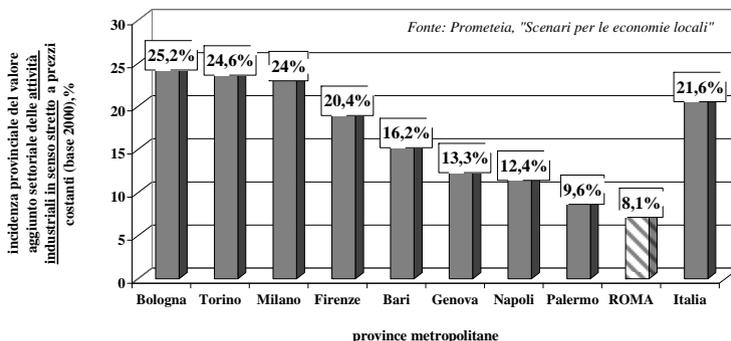
Graf.111-Il valore aggiunto totale prodotto nelle province metropolitane: dinamiche dell'incidenza nazionale. La provincia di Roma, come quella di Torino e quella di Napoli, tende nel tempo a diminuire la sua quota di partecipazione (-0,4%) al V.A.tot. 2008



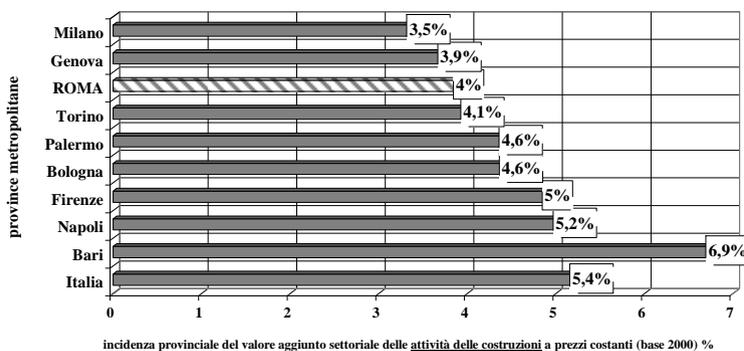
Graf.112-Il valore aggiunto settoriale delle attività agricole nelle province metropolitane: l'incidenza provinciale. La relativa irrilevanza economica del v.a. agricolo nell'area di Roma. 2008



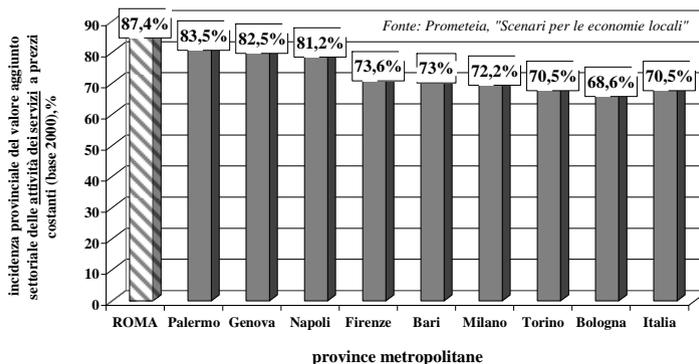
Graf.113 - Il valore aggiunto settoriale delle attività industriali nelle province metropolitane: l'incidenza provinciale. L'area di Roma si colloca all'ultimo posto per incidenza del v. a. industriale nel sistema economico. 2008



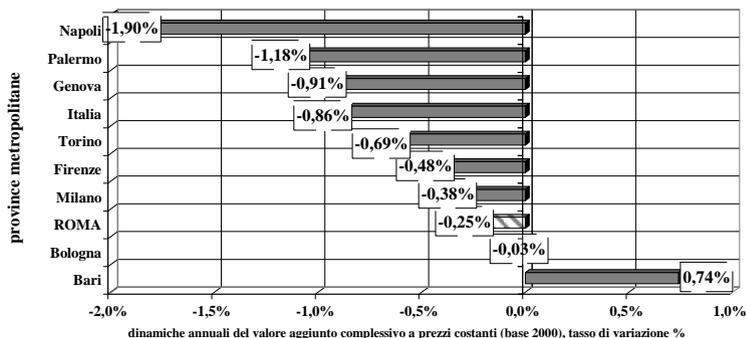
Graf.114 - Il valore aggiunto settoriale delle attività delle costruzioni nelle province metropolitane: l'incidenza provinciale. L'area di Roma si situa al terzultimo posto per incidenza del v.a. prodotto nel settore delle costruzioni. 2008 (Fonte: Prometeia)



Graf.115 - Il valore aggiunto settoriale dei servizi nelle province metropolitane: l'incidenza provinciale. L'area di Roma si colloca al 1° posto per incidenza del v. a. nel settore dei servizi. 2008

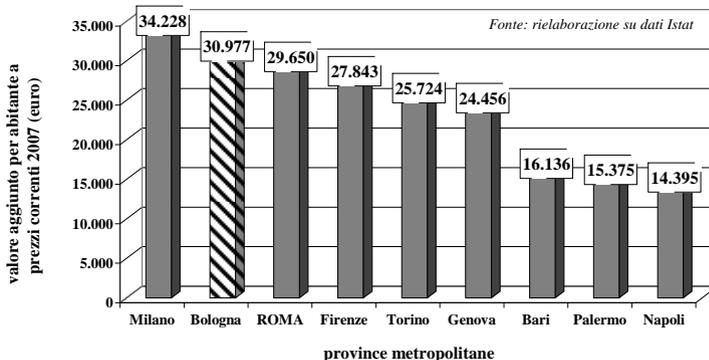


Graf.116-II valore aggiunto nelle province metropolitane: le dinamiche annuali. *In tutte le aree, ad eccezione di quella di Bari, si registra un decremento delle dinamiche annuali . 2007-2008*



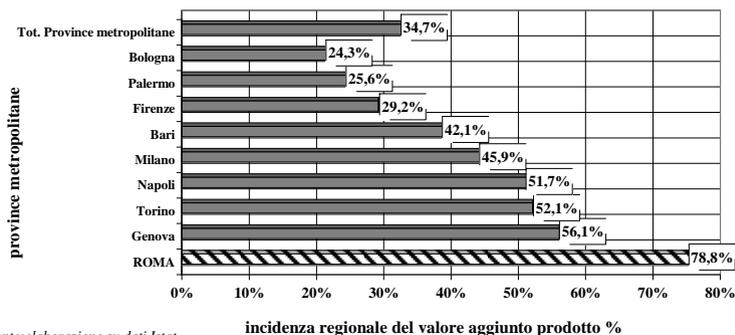
Fonte: Prometeia, "Scenari per le economie locali"

Graf.117 - Il valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane *L'area di Roma si colloca al 3° posto ma con una distanza minima da quella di Bologna. (valore aggiunto 2007 a prezzi correnti).*



Fonte: rielaborazione su dati Istat

Graf.118-II valore aggiunto prodotto nelle province metropolitane: *l'incidenza regionale. L'area di Roma svetta nettamente per il valore di incidenza sul v.a. della regione di appartenenza . 2007*



Fonte:elaborazione su dati Istat

2.3.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio

L'analisi del **valore aggiunto** prodotto nelle **cinque province** costituite nella regione del **Lazio** (*Viterbo, Rieti, Roma, Latina e Frosinone*) è stata condotta sulla base dati elaborata recentemente dall'**Istat**, in serie storica dal 2001 al 2007 (a prezzi correnti ed in milioni di euro). Il confronto operato consente di valutare sia l'**apporto** che le singole economie dei sistemi locali provinciali forniscono alla formazione del valore aggiunto regionale sia le **specificità** del sottostante sistema produttivo.

Dall'analisi effettuata si evidenzia :

- ✓ come anche in campo macro-economico si stagli il ruolo **territoriale dominante** esercitato dalla **provincia di Roma** che da sola - nel 2007 - ha prodotto il **78,8%** (119.705 ml di euro) del **valore aggiunto complessivo regionale** (151.899 ml di euro), anche se nel tempo (tra il 2001 ed il 2007) si osserva una **modesta flessione** del peso **incidenziale** dell'area (-2,1 punti %) a cui si contrappone un **leggero incremento** dell'apporto fornito al valore aggiunto regionale dalle province di **Latina** (+1,2 punti %), di **Viterbo** (+0,5 punti %) e di **Rieti** (+0,4 punti % di incidenza) ed un arretramento dell'apporto dato dalla provincia di **Frosinone** (-0,03 punti % di incidenza);
- ✓ come le **dinamiche di periodo** (2001-2007) del **valore aggiunto complessivo prodotto**, l'area di **Roma** si collochi all'**ultimo posto** (+26,1%) preceduta dalla provincia di **Rieti** (+57,5%) che si posiziona al **1° posto**, seguita dalla provincia di **Latina** (+53,4%), dalla provincia di **Viterbo** (+46,8%) e dalla provincia di **Frosinone** (+29,5%), tutte tendenze che in ogni caso risultano coerenti con i riposizionamenti osservati nelle quote di apporto che le singole province laziali hanno recato alla formazione del valore aggiunto regionale;
- ✓ per quanto concerne l'**incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto derivante dalle attività agricole** come l'area di **Roma** si collochi all'**ultimo posto** con appena lo **0,4%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Viterbo**, con il **5,8%** di incidenza del valore aggiunto di settore, si connota come l'area del Lazio con il maggiore peso economico delle **attività agricole**;
- ✓ come anche **nell'incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto derivante dalle attività industriali** (in senso stretto) l'area di **Roma** si posizioni all'**ultimo posto** con appena l'**12,6%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Frosinone**, con il **30,5%** di incidenza del valore aggiunto di settore, si caratterizzi come l'area del Lazio con il maggior peso delle attività industriali;
- ✓ come invece **nell'incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto derivante dalle attività dei servizi** l'area di **Roma** - coerentemente con il suo ruolo direzionale - si situi nettamente al **1° posto** con ben l'**87%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Frosinone** con il **67,9%** di incidenza del valore aggiunto di settore, si caratterizzi come l'area del Lazio con il minor peso delle attività terziarie;

- ✓ come anche nella comparazione del **valore aggiunto pro-capite** la provincia di **Roma** si posizioni nettamente al **1° posto** con ben 29.650 euro per abitante mentre la provincia di Rieti si collochi all'ultimo posto con 20.403 euro per abitante, anche se, rispetto all'anno precedente, ha incrementato notevolmente il valore aggiunto prodotto per abitante (+14% circa).

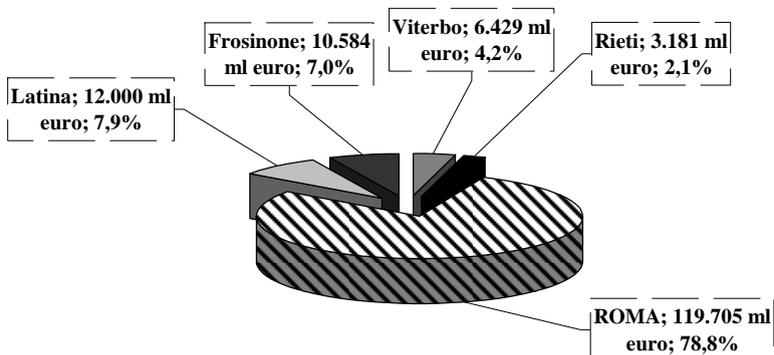
Tab. 14 - Il valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio per composizione settoriale (fonte Istat.: valori a prezzi correnti espressi in milioni di euro) 2007

Province del Lazio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi			Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi		Totale servizi
Viterbo	372	870	381	1.252	1.568	1.784	1.453	4.805	6.429
Rieti	125	419	259	678	763	828	788	2.378	3.181
ROMA	503	9.887	5.176	15.063	31.604	40.160	32.375	104.139	119.705
Latina	506	2.309	763	3.073	2.844	3.258	2.320	8.421	12.000
Frosinone	164	2.386	843	3.229	2.337	2.780	2.073	7.190	10.584
LAZIO	1.670	15.872	7.422	23.294	39.114	48.811	39.009	126.934	151.899

Tab. 15 - Composizione settoriale (6 branche) del valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio. (Fonte Istat.: valori espressi in %) 2007

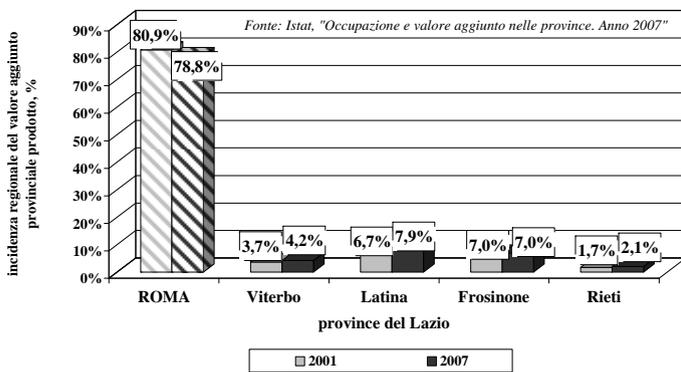
Province del Lazio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi			Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi		Totale servizi
Viterbo	5,8	13,5	5,9	19,5	24,4	27,8	22,6	74,7	100
Rieti	3,9	13,2	8,1	21,3	24,0	26,0	24,8	74,8	100
ROMA	0,4	8,3	4,3	12,6	26,4	33,5	27,0	87,0	100
Latina	4,2	19,2	6,4	25,6	23,7	27,1	19,3	70,2	100
Frosinone	1,6	22,5	8,0	30,5	22,1	26,3	19,6	67,9	100
LAZIO	1,1	10,4	4,9	15,3	25,8	32,1	25,7	83,6	100

Graf.119 - Il valore aggiunto prodotto nelle 5 province del Lazio. La provincia di Roma produce da sola quasi l'80% del valore aggiunto regionale. 2007 (v.a. a prezzi base espresso in valori correnti)



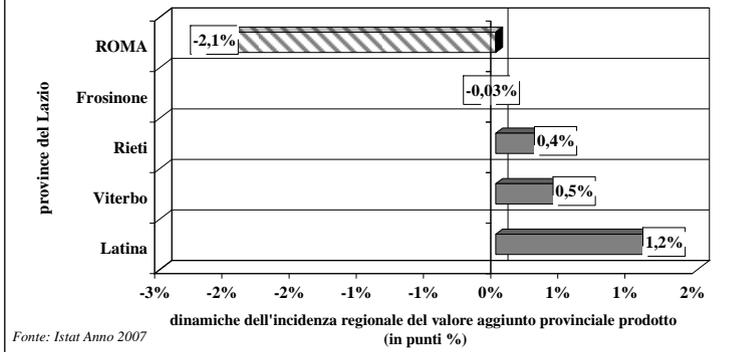
Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.120 - L'incidenza regionale del valore aggiunto prodotto nelle 5 province del Lazio: le dinamiche. Nell'arco di 7 anni si riduce il livello di incidenza della provincia di Roma (-2,1 punti %) . 2001-2007

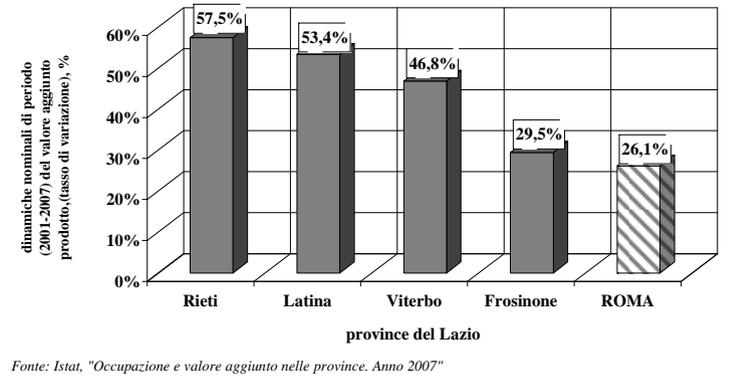


Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

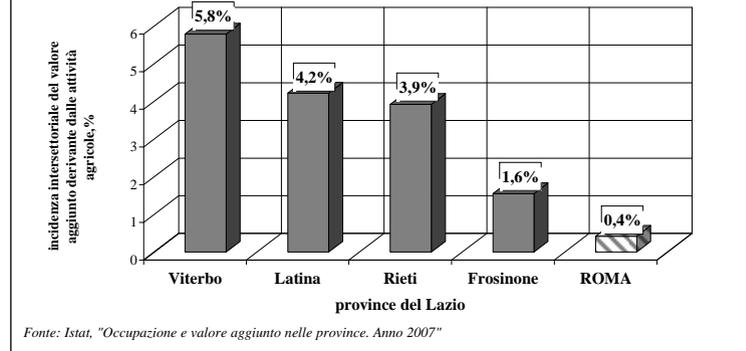
Graf.121-L'incidenza regionale del v.a. nelle 5 province del Lazio:le dinamiche in punti %.La provincia di Roma si situa all'estremo della variazione incidentale negativa mentre quella di Rieti incrementa notevolmente il suo peso incidenzaale . '01-'07



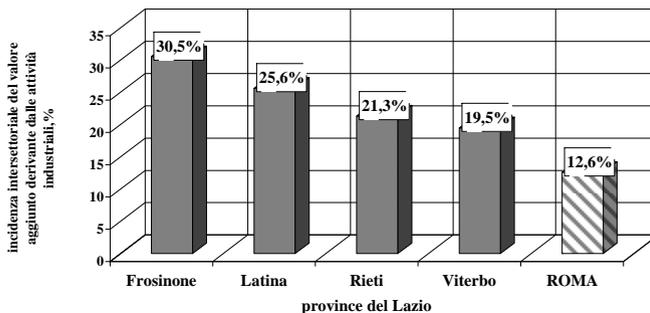
Graf.122- Le dinamiche di periodo del v.a. nelle 5 province del Lazio. La piccola provincia di Rieti si rivela la più dinamica mentre nella provincia di Roma si evidenzia la dinamica meno intensa . 2001-2007



Graf.123 - L'incidenza del v.a.prodotto dalle attività agricole nelle 5 province del Lazio. La provincia di Viterbo è quella in cui le attività agricole hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Roma si evidenzia la rilevanza minima . 2007

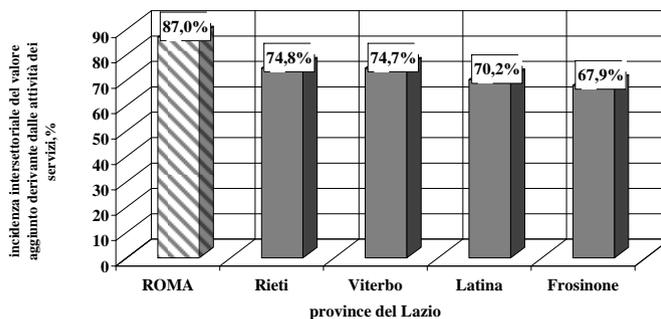


Graf.124-L'incidenza del v.a.derivante dall'industria nelle 5 province del Lazio.La provincia di Frosinone è quella in cui le attività industriali hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Roma si evidenzia la rilevanza minima . 2007



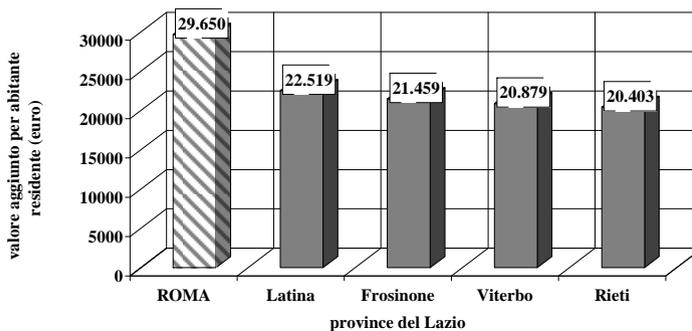
Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.125 -L'incidenza del v.a.derivante dai servizi nelle 5 province del Lazio.La provincia di Roma è quella in cui le attività dei servizi hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Frosinone si evidenzia la rilevanza minima . 2007



Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.126-Il valore aggiunto prodotto per abitante nelle 5 province del Lazio. Nella provincia di Roma si evidenzia il massimo valore aggiunto pro-capite . 2007



Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

2.3.3. Le dinamiche del valore aggiunto nella provincia di Roma

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*²⁵ è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 1995 sino al 2008** valutando anche l'apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*)

Il **valore aggiunto prodotto nel 2008 nell'area (provincia) romana** è stato stimato pari a **102.209 milioni di euro** (*a prezzi costanti, base 2000*) dimensione che rappresenta l' **80,5%** del **valore aggiunto prodotto nel Lazio** e il **4,5%** di quello prodotto a **livello nazionale**. Inoltre, se da un lato, dal 1995 al 2008, si è leggermente **incrementato** (+0,3 punti %) l'apporto dell'area romana alla formazione del **valore aggiunto regionale** (passato dal **80,2%** al **80,5%**), dall'altro si è dimezzato il **suo peso a livello nazionale** (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale si è elevato dall'**8,6%** del 2001 al **4,5%** del 2008).

Complessivamente tra il 1995 e il 2008 il **valore aggiunto a prezzi costanti (del 2000) prodotto nell'area romana** si è accresciuto in termini reali del **+22,6%** (passando dagli **83.391** milioni di euro del **1995** ai **102.209** del **2008**). Tuttavia, se si esamina la **variazione annuale** del valore aggiunto complessivo prodotto nel periodo considerato si osserva un andamento **discontinuo** legato all'alternanza di fasi recessive ed espansive. Dal 1995 al 2002 si rileva infatti una crescita continua che nel 2001 raggiunge il suo picco massimo (**+2,5%**); successivamente nel 2003 la tendenza alla crescita si arresta e si registra un decremento del valore aggiunto prodotto nell'area romana pari a **-1,5%** mentre nell'anno seguente, **il 2004, si assiste ad un deciso balzo in avanti (+5,8%)**, incremento quest'ultimo ancora più significativo se si considera che nel medesimo anno l'incremento del **valore aggiunto nazionale** è stato appena dell'1%. Nel **2005** si è registrata una ulteriore, ma stavolta modesta, **fase di stagnazione (-0,4%)** seguita nel **2006** da un nuovo ciclo espansivo (**+2%**) andamento ciclico che si è intensificato nel **2007**, raggiungendo su base annua il **+3,6%**, un valore di nuovo discretamente superiore a quello **nazionale** che nello stesso periodo si è arrestato al **+2,1%**, per poi rilevare nel 2008 una nuova fase di stagnazione (-0,3%).

Si conferma quindi la **reattività peculiare dell'area romana** che nei primi anni '90 ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (**+5,8%**), superiore anche a quello registrato nell'anno del Giubileo (**+2,5%**).

Tra il 2007 e il 2008 si registra un discreto decremento del valore aggiunto prodotto nell'area romana (**-0,2%**) che si riflette nei risultati **negativi di tutti i macrosettori produttivi** (escluso quello derivante dalle **attività delle costruzioni** per il quale si os-

²⁵ Dati tratti dal servizio "Scenari per le economie locali". I dati del 2008 sono stime.

serva un incremento pari a +3,2%). Nella fattispecie, il valore aggiunto prodotto **dall'insieme delle attività terziarie dei servizi ha subito una flessione dello 0,2%**, nonostante l'importanza che tale settore riveste per l'area romana (tanto è vero che risulta la più **terziarizzata** tra le **province metropolitane**) in termini di occupazione e di sviluppo economico. Nonostante ciò, questo settore dominante ha, nell'anno, contribuito a generare oltre l'**84% circa** della ricchezza complessiva prodotta nel Lazio e l'87,4% del valore aggiunto complessivo provinciale. Anche il valore aggiunto derivante dalle **attività agricole** ha evidenziato un modesto decremento annuale (**-0,2%**), così come quello generato dalle **attività industriali in senso stretto** anche se più consistente (**-2,4%**).

L'unico settore che nel 2008 ha fatto registrare una crescita del valore aggiunto è quello dell'**industria delle costruzioni** per il quale si è osservata una notevole performance (+3,2%), settore, però, i cui risultati in termini di volume, sono relativamente marginali nell'economia dell'area rappresentando appena il **4%** del valore aggiunto complessivo provinciale.

In sintesi, alla fine del periodo osservato, in relazione sia alle **diverse performance di sviluppo** sia al **declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi**, risulta anche lievemente modificato l'apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale.

Tra il 1995 e il 2008 risulta in calo il settore dell'**industria in senso stretto** (**-0,8 punti %** di incidenza), quello delle costruzioni (**-0,7 punti %**) e quello dell'agricoltura (**-0,1 punti %**) mentre risulta in incremento il settore delle **attività dei servizi** (**+1,6 punti** di incidenza %).

Il **valore aggiunto pro-capite**²⁶ per il 2007 nella provincia di Roma è pari - in termini di prezzi correnti - a **29.650** euro mentre nello stesso periodo il valore aggiunto pro-capite nazionale ammontava a 23.269 euro.

Il confronto con le province metropolitane pone Roma al terzo posto dopo l'area di **Milano** (il cui valore aggiunto pro-capite risulta pari a **34.288** euro) e l'area di **Bologna** (con un valore aggiunto pro-capite pari a **30.977** euro).

Le **dinamiche di periodo del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite** dell'area di Roma (**+15,7%**) risultano le più elevate tra le province metropolitane poste a confronto e di conseguenza l'area di **Roma**, pur mantenendo nel periodo la **terza posizione** per livello di valore aggiunto, ha comunque diminuito il **differenziale** che la separava dalle province di **Milano** e di **Bologna** irrobustendo il proprio posizionamento. Il particolare dinamismo di periodo del valore aggiunto pro-capite dell'area di Roma ha avuto anche l'effetto di **ampliare il distacco** che separa il valore aggiunto pro-capite prodotto nell'area di **Roma** e quello prodotto mediamente nell'intero **Paese**.

²⁶ Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivante dal rapporto tra il valore aggiunto complessivo, depurato dai valori corrispondenti ai "servizi imputati", e la popolazione. In questo caso si è fatto riferimento alla fonte Istat relativa alla serie storica 2001-2006 espressa in euro a prezzi correnti

Tab. 16 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma per settore di attività (valori in ml di euro a prezzi costanti - base anno 2000 – Fonte:"Prometeia").

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
1995	488	7.467	3.867	71.570	83.391
1996	464	7.360	3.698	72.275	83.798
1997	449	7.174	3.746	73.741	85.110
1998	477	7.710	4.490	74.280	86.957
1999	518	7.762	4.344	74.641	87.265
2000	533	8.025	3.937	76.923	89.418
2001	481	8.682	3.754	78.750	91.666
2002	490	8.361	3.558	81.013	93.422
2003	445	7.928	3.693	79.929	91.995
2004	496	8.007	3.878	84.964	97.347
2005	448	7.919	3.569	84.990	96.927
2006	474	8.615	4.076	85.718	98.884
2007	473	8.514	3.939	89.544	102.470
2008	473	8.312	4.064	89.361	102.209

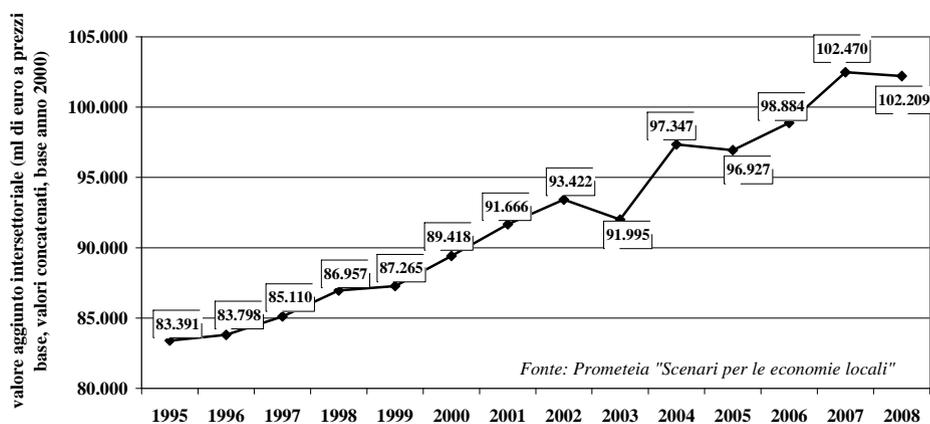
Tab. 17 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di settore: variazioni sull'anno precedente (valori in % - Fonte:"Prometeia")

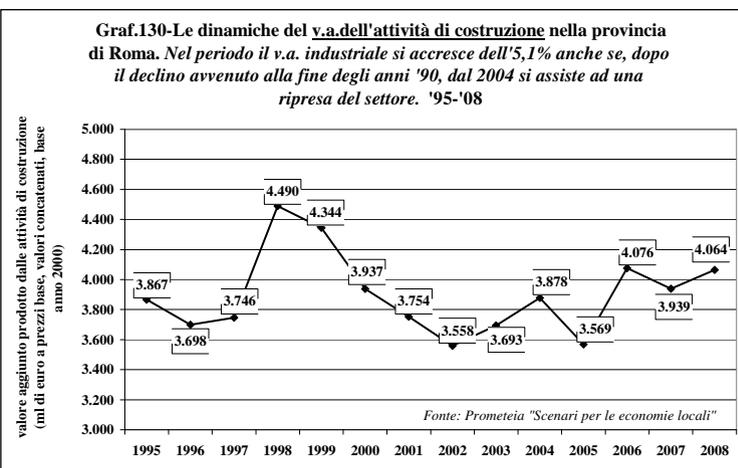
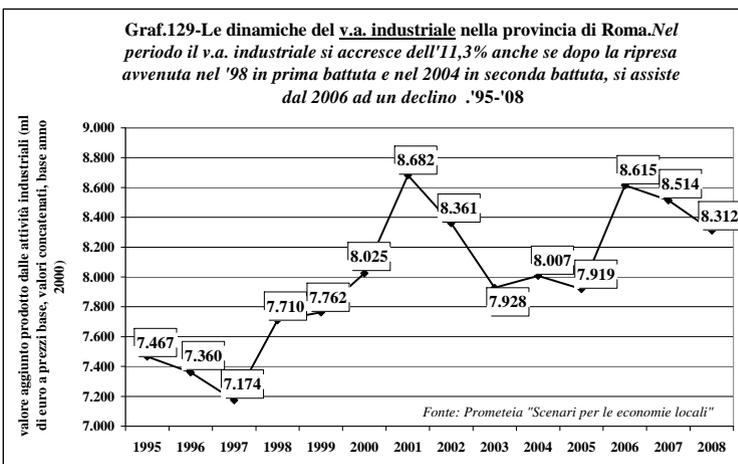
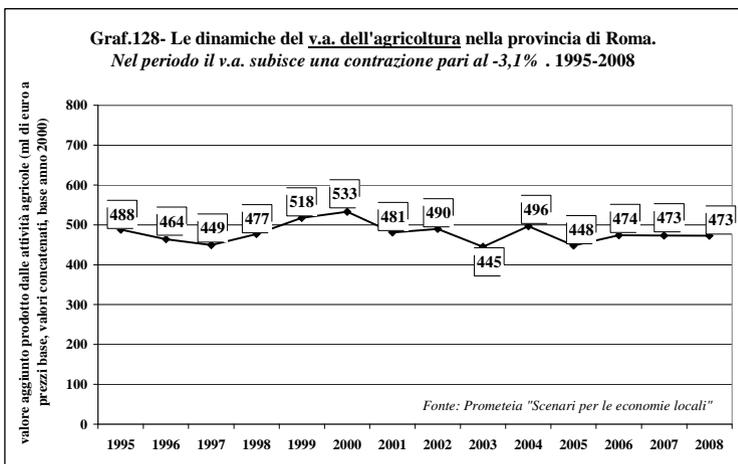
Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
1995	-	-	-	-	-
1996	-4,9	-1,4	-4,4	1,0	0,5
1997	-3,2	-2,5	1,3	2,0	1,6
1998	6,2	7,5	19,9	0,7	2,2
1999	8,5	0,7	-3,2	0,5	0,4
2000	2,9	3,4	-9,4	3,1	2,5
2001	-9,7	8,2	-4,6	2,4	2,5
2002	1,9	-3,7	-5,2	2,9	1,9
2003	-9,2	-5,2	3,8	-1,3	-1,5
2004	11,5	1,0	5,0	6,3	5,8
2005	-9,7	-1,1	-8,0	0,0	-0,4
2006	5,7	8,8	14,2	0,9	2,0
2007	-0,1	-1,2	-3,4	4,5	3,6
2008	-0,2	-2,4	3,2	-0,2	-0,3

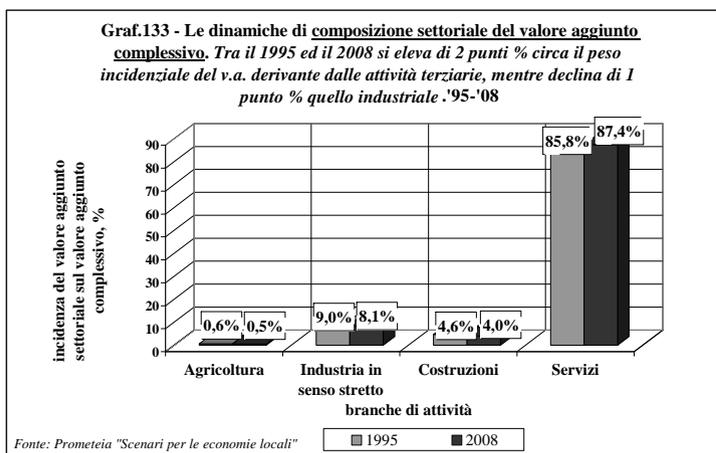
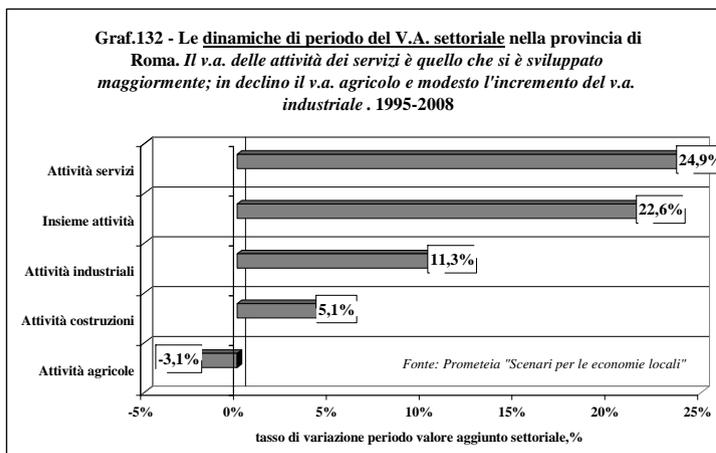
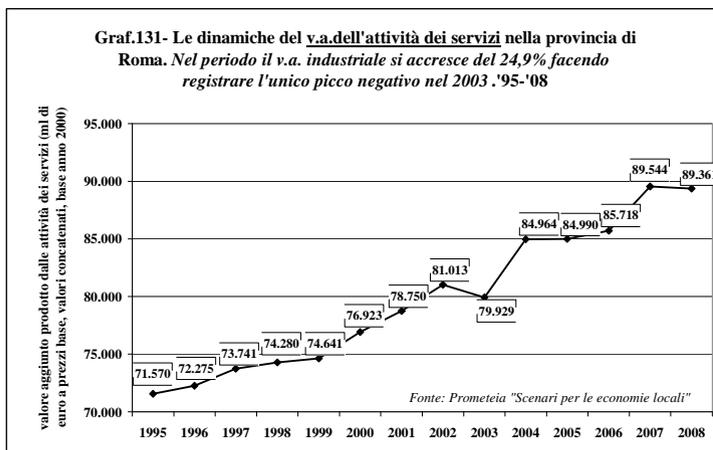
Tab. 18 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di composizione intersettoriale (valori in % - Fonte:"Prometeia")

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
1995	0,6	9,0	4,6	85,8	100
1996	0,6	8,8	4,4	86,2	100
1997	0,5	8,4	4,4	86,6	100
1998	0,5	8,9	5,2	85,4	100
1999	0,6	8,9	5,0	85,5	100
2000	0,6	9,0	4,4	86,0	100
2001	0,5	9,5	4,1	85,9	100
2002	0,5	8,9	3,8	86,7	100
2003	0,5	8,6	4,0	86,9	100
2004	0,5	8,2	4,0	87,3	100
2005	0,5	8,2	3,7	87,7	100
2006	0,5	8,7	4,1	86,7	100
2007	0,5	8,3	3,8	87,4	100
2008	0,5	8,1	4,0	87,4	100

Graf.127- Le dinamiche del valore aggiunto complessivo nella provincia di Roma. Nell'arco di 14 anni il v.a. si è accresciuto in termini reali del +22,6 % anche se nel 2008, dopo la ripresa avvenuta nel 2004, si assiste ad una flessione . 1995-2008



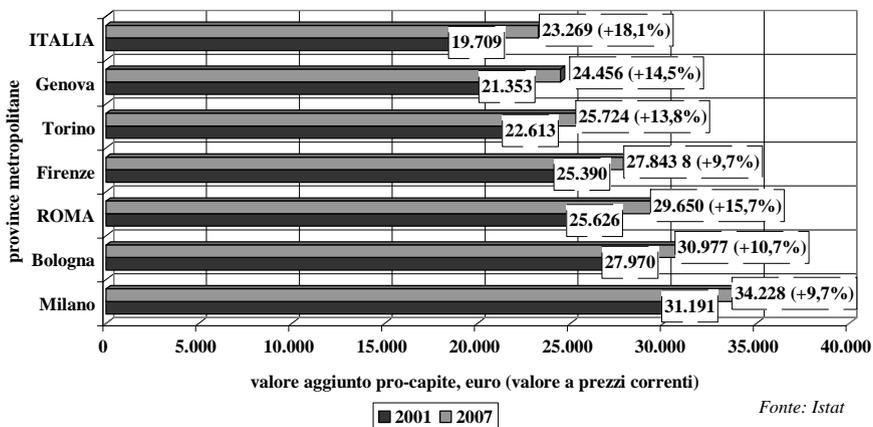




**Tab. 19 - Il valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane
Dinamiche. 1995-2007 (Fonte Istat - valori a prezzi correnti)**

Province metropolitane	2001 euro pro-capite	numero indice – Italia = 100	2007 euro pro-capite	numero indice – Italia = 100	var.% 2001-2007
Milano	31.191	158	34.228	147	9,7
Bologna	27.970	142	30.977	133	10,7
ROMA	25.626	130	29.650	127	15,7
Firenze	25.390	129	27.843	120	9,7
Torino	22.613	115	25.724	111	13,8
Genova	21.353	108	24.456	105	14,5
ITALIA	19.709	100	23.269	100	18,1
Napoli	12.799	65	14.395	62	12,5
Bari	14.949	76	16.136	69	7,9
Palermo	12.568	64	15.375	66	22,3

Graf.134-Le dinamiche del valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane del centro-nord. L'area di Roma si mantiene al 3° posto ma rafforza la posizione erodendo il differenziale con le aree di Milano e Bologna che la precedono . 2001-2007



2.4. Il reddito imponibile

2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)²⁷ rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della **misura del reddito** dei residenti nel **comune di Roma**²⁸ in un contesto di comparazione tanto con i residenti di **altri comuni metropolitani quanto** con i residenti dell'insieme dei **comuni di hinterland dell'area romana**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite**²⁹. La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche una importante componente della "**capacità fiscale**" delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 67% delle imposte dirette ed a circa il 36% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme dei **nove comuni capoluogo di area metropolitana** considerati nell'esercizio finanziario 2006 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano **4.448.756 contribuenti** (pari al 54,9% dei residenti nei medesimi comuni ed al 10,9% dei contribuenti del Paese) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a **118,987** miliardi di euro (corrispondente al **16,1% del reddito imponibile complessivo nazionale**) per un **imponibile medio pro-capite** di **25.340** euro (contro i **20.260 del corrispondente valore medio nazionale** ed i **18.640 del valore medio** assunto dall'imponibile nell'insieme delle **regioni di appartenenza**).

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nei nove comuni metropolitani si osserva quanto segue:

²⁷ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2006 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

²⁸ In questo caso l'analisi comparativa è stata effettuata tra i comuni capoluogo e non tra le province metropolitane in quanto la base dati dell'Agenzia delle entrate che è stata utilizzata è quella allestita per determinare le addizionali Irpef spettanti ai comuni.

²⁹ **Base imponibile** è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. **Le detrazioni** sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il reddito relativo alla abitazione principale, gli oneri deducibili e le deduzioni per gli oneri di famiglia.

- ✓ Il comune di **Roma** si situa al **1° posto** per il numero di contribuenti (**1.476.420**) rivelandosi così come il comune con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo di gran lunga quello di **Milano** (**799.614** contribuenti) che si posiziona al **2° posto**;
- ✓ conseguentemente il comune di **Roma** si colloca anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto (40,8 mld di euro)** precedendo quello di **Milano** (26,4 mld di euro, equivalente a circa 2/3 di quello prodotto a Roma) che si situa al **2° posto**;
- ✓ i contribuenti residenti nel comune di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef (27.624 euro)**, mentre i contribuenti del comune di **Milano** si collocano ad una discreta distanza al **1° posto** (con ben **32.959 euro pro-capite**, +5.336 euro relativamente a Roma);
- ✓ il comune di **Roma** si pone soltanto al **6° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **58%** dei residenti) mentre nel comune di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (ben il **66,9%** tra i residenti risultano contribuenti). Il comune di **Milano** si posiziona al **4° posto** per livello di partecipazione (con il **61,1%** di residenti tra i contribuenti);
- ✓ il comune di **Roma** si situa al **5° posto** nella scala del *disagio reddituale*³⁰, con la presenza del **6%** di contribuenti a **basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)** precedendo tutti gli altri comuni metropolitani del centro-nord, ad eccezione del comune di Genova che si posiziona al 6° posto, in cui invece si osserva una **minore incidenza** di contribuenti a minimo reddito: tra questi ultimi comuni spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **4,4%** di contribuenti a basso reddito rappresenta il comune metropolitano a minore presenza di disagio reddituale. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona il comune di **Napoli** in cui si rileva una incidenza (pari all'**8,6%**) di contribuenti con redditi sino a 7.500 euro di imponibile;
- ✓ il comune di **Milano** ed il comune di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 70.000 euro)*, posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **7,7%** di **contribuenti ad alto reddito** ma nel 2005 l'incidenza era del 7%) ed al **2° posto** (con il **5,6%** di contribuenti ad alto reddito ma nel 2005 l'incidenza era del 5,1%). Il comune di **Genova** si colloca invece all'**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena il **3,2%** di contribuenti ad alto reddito ma nel 2005 l'incidenza era del 2,9%);

³⁰ Il *disagio reddituale* ed all'opposto l'*agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura "l'agio reddituale" tra la popolazione).

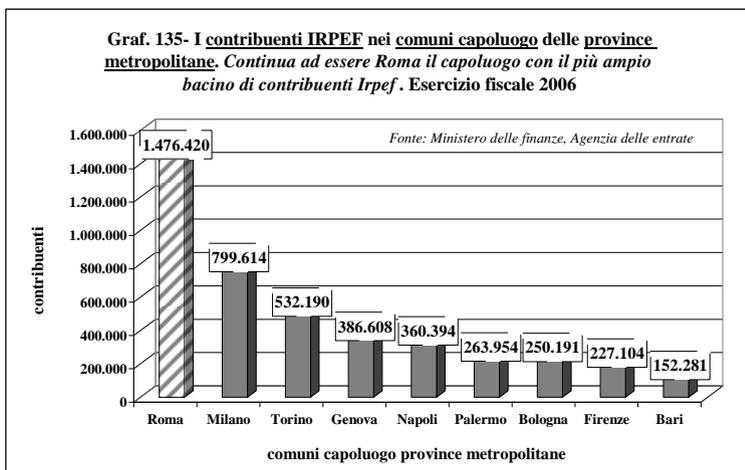
- ✓ nella scala di *asimmetria reddituale estrema*³¹ il comune di **Palermo** (che conta **45 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa al 1° posto nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre all'opposto della scala si posizionano il comune di **Milano** (con ben 130 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguito dal comune di **Bologna** (con 120 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo e dal comune di **Roma** (con **93 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**).

Tab.20 - Reddito imponibile comunale ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nei comuni capoluogo di province metropolitane (Fonte:Ministero delle Finanze- Agenzia delle Entrate)- Esercizio finanziario 2006

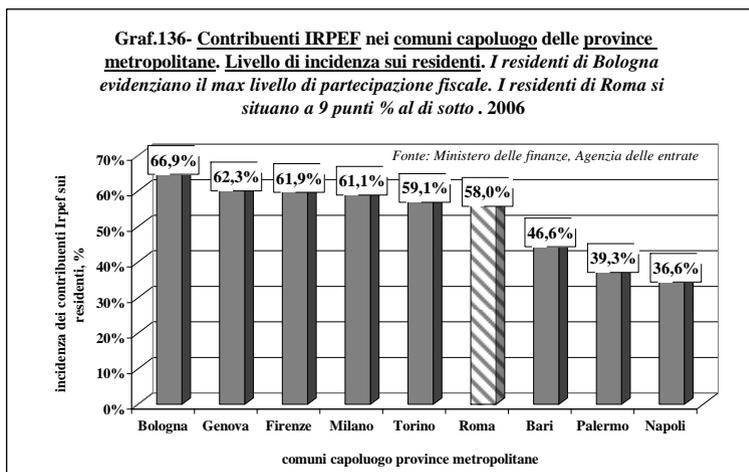
Comuni capoluogo province metropolitane	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo comunale (euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	incidenza contribuenti con redditi imponibili sino ai 7.500 euro %	incidenza contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 70.000 euro %	indice di squilibrio reddituale (*)
Torino	532.190	900.608	59,1%	12.859.803.566	24.164	5,8	3,9	68
Milano	799.614	1.308.735	61,1%	26.354.534.507	32.959	5,9	7,7	130
Genova	386.608	620.316	62,3%	8.915.188.192	23.060	6,2	3,2	52
Bologna	250.191	373.743	66,9%	6.673.775.529	26.675	4,4	5,3	120
Firenze	227.104	366.901	61,9%	5.760.903.047	25.367	5,6	4,7	84
Roma	1.476.420	2.547.677	58,0%	40.783.968.588	27.624	6,0	5,6	93
Napoli	360.394	984.242	36,6%	8.197.228.992	22.745	8,6	4,1	48
Bari	152.281	326.915	46,6%	3.489.489.804	22.915	7,3	4,1	55
Palermo	263.954	670.820	39,3%	5.952.536.905	22.551	7,7	3,4	45
contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000) euro / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)*100								

³¹ L'indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 7.500 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenziano nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza. Questo tipo di relazione ipotizzata corrisponderebbe, per convenzione e nella scala utilizzata, al **massimo di asimmetria**. L'indicatore è operato nel seguente modo: contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000 euro) / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)*100.

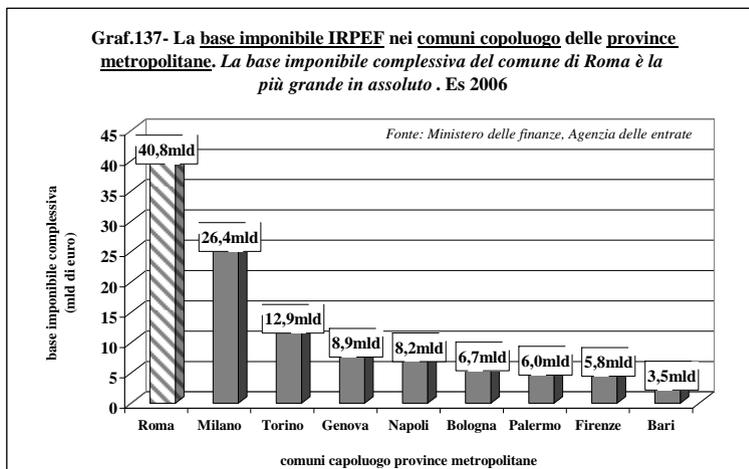
Graf. 135- I contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Continua ad essere Roma il capoluogo con il più ampio bacino di contribuenti Irpef. Esercizio fiscale 2006



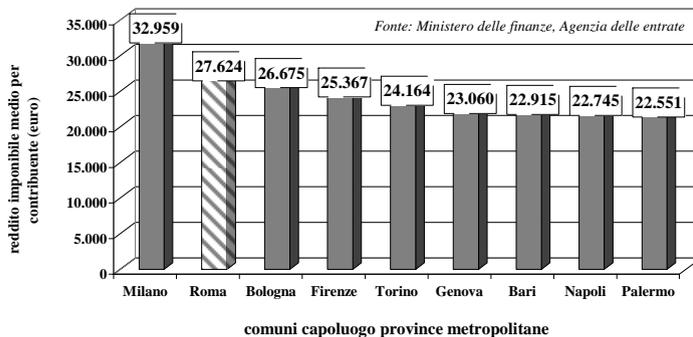
Graf.136- Contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Livello di incidenza sui residenti. I residenti di Bologna evidenziano il max livello di partecipazione fiscale. I residenti di Roma si situano a 9 punti % al di sotto . 2006



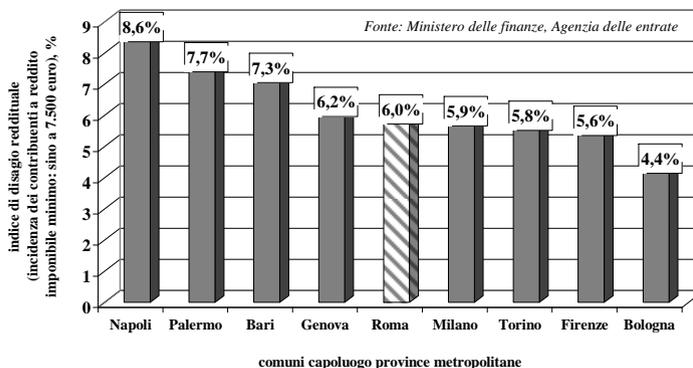
Graf.137- La base imponibile IRPEF nei comuni copoluogo delle province metropolitane. La base imponibile complessiva del comune di Roma è la più grande in assoluto . Es 2006



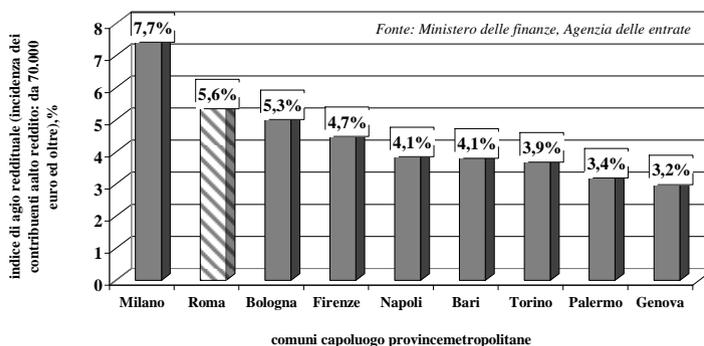
Graf.138- Il reddito imponibile medio nei comuni capoluogo delle province metropolitane. I contribuenti di Roma si situano al 2° posto a discreta distanza (-19%) da quelli del comune di Milano per il livello medio di reddito imponibile . Es. 2006



Graf.139- Il disagio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili sino a 7.500 euro. Es. 2006



Graf.140- L'agio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili da 70.000 euro ed oltre. Roma si colloca al 2° posto per l'incidenza di contribuenti a reddito elevato. Es.2006



2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland

I medesimi indicatori utilizzati nel “**benchmarking**” fiscale tra i grandi comuni metropolitani sono stati applicati anche alla analisi interna all’area romana (convenzionalmente il territorio amministrativo della Provincia di Roma) nei due livelli dei macro-ambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l’**insieme dei 120 comuni di hinterland**.

Nel 2006 nell’insieme dell’area è stato prodotto, da una platea di **2.108.953** contribuenti, un **reddito complessivo imponibile** pari a **53,598 mld di euro**.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali dell’area romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti nel comune di Roma** rappresentano il **70,6%** dei **contribuenti residenti nella provincia** ma producono ben il **76,6% del reddito imponibile provinciale**, una dimensione più rilevante del corrispondente **peso insediativo del capoluogo (66,1%)**;
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** (quasi 10 punti % in più) di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni di hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il **56,9%** e si osserva un rapporto medio di **1,4 contribuenti per famiglia** mentre nell’insieme dei comuni di hinterland i contribuenti equivalgono al 47% dei residenti e si rileva una media di **1,1 contribuenti per famiglia**;
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **26.807 euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell’ambito dell’**insieme dei 120 comuni di hinterland** provinciale che è pari a **20.420 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservino sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nel **comune di Grottaferrata** con **28.329 euro** e nel **comune di Formello** con **28.163 euro** di reddito imponibile procapite) sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nel **comune di Rocca Santo Stefano** con **14.889 euro** di **reddito imponibile procapite** e nel **comune di Vallepietra** con **14.983 euro**);
- ✓ l’**agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **superiore a quello dei contribuenti** residenti nell’**insieme dei comuni dell’hinterland** (5,1% di incidenza degli alti redditi contro l’1,8%), così come, anche se non in modo proporzionalmente corrispondente, il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore** a quello dei **contribuenti residenti nell’hinterland** (6,1% di incidenza di bassi redditi contro il 7,6%).

Tab.21 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'Hinterland romano. Anno fiscale 2006 (elaborazione su dati Agenzia delle Entrate)											
Comuni Hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.550 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale*	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Affile	7,9	31,1	53,8	5,4	1,1	99	634	1624	39,04	10.664.582	16.821
Agosta	3,8	29,9	58,7	6,5	0,5	99	757	1667	45,41	13.472.914	17.798
Albano laziale	6,5	27,3	52,4	11,4	2,4	100	19.036	37508	50,75	393.624.927	20.678
Allumiere	7,4	32,7	52,9	6,2	0,8	100	2.032	4219	48,16	34.893.628	17.172
Anguillara Sabazia	7,6	25,9	51,0	13,2	2,2	100	7.981	16807	47,49	164.843.941	20.655
Anticoli Corrado	0,9	10,9	53,3	6,9	1,9	74	422	949	44,47	7.501.667	17.776
Anzio	9,0	25,6	51,3	11,7	2,4	100	22.026	47.358	46,51	451.066.040	20.479
Arcinazzo Romano	6,7	34,6	49,8	7,3	0,8	99	659	1.446	45,57	11.735.498	17.808
Ariccia	7,6	26,1	50,6	12,6	3,1	100	9.344	18.053	51,76	203.353.088	21.763
Arsoli	6,5	25,4	57,8	7,8	1,9	99	772	1.567	49,27	14.960.477	19.379
Artena	8,6	31,2	53,1	6,0	1,0	100	5.292	12.674	41,75	88.898.944	16.799
Bellegra	7,1	35,3	51,8	5,2	0,6	100	1.196	3.020	39,60	19.387.986	16.211
Bracciano	6,8	23,4	51,6	15,1	3,1	100	8.307	16.039	51,79	188.602.656	22.704
Camerata Nuova	2,9	34,6	48,3	11,2	-	97	205	485	42,27	3.817.234	18.621
Campagnano di Roma	6,8	25,4	52,9	12,1	2,8	100	4.556	9.855	46,23	98.228.270	21.560
Canale Monterano	6,8	26,6	53,0	11,3	2,4	100	1.648	3.548	46,45	33.779.224	20.497
Canterano	2,3	28,6	57,1	6,3	-	94	175	363	48,21	2.908.244	16.619
Capena	8,7	29,1	50,1	10,2	1,9	100	3.826	7.106	53,84	73.849.249	19.302
Capranica Prenestina	2,8	34,1	48,9	6,8	-	93	176	337	52,23	3.030.325	17.218
Carpineto Romano	6,8	32,9	54,3	5,1	1,0	100	2.372	4.811	49,30	40.330.286	17.003
Casape	6,1	38,3	49,5	1,6	1,1	97	376	790	47,59	6.107.354	16.243
Castel Gandolfo	6,3	27,0	51,6	12,4	2,8	100	4.258	8.643	49,27	91.907.439	21.585
Castel Madama	6,6	28,1	55,7	8,7	1,0	100	3.453	7.124	48,47	63.859.708	18.494
Castelnuovo di Porto	7,9	23,0	51,1	14,5	3,4	100	4.016	8.123	49,44	91.072.635	22.677
Castel San Pietro Romano	8,8	35,6	49,2	3,1	1,1	98	354	780	45,38	5.665.030	16.003
Cave	9,1	28,0	53,9	8,2	0,8	100	4.463	10.023	44,53	79.105.933	17.725
Cerreto Laziale	3,1	29,6	61,0	5,1	0,8	100	617	1.083	56,97	10.934.000	17.721
Cervara di Roma	3,7	29,3	52,8	6,1	2,0	94	246	454	54,19	4.562.360	18.546
Cerveteri	7,5	25,0	51,8	13,6	2,1	100	15.397	33.039	46,60	323.584.707	21.016
Ciciliano	5,1	34,6	53,0	7,3	-	100	624	1.287	48,48	10.449.853	16.747
Cineto Romano	4,2	31,3	55,8	4,2	0,0	96	335	673	49,78	5.862.086	17.499
Civitavecchia	7,6	24,4	54,0	11,9	2,1	100	27.118	51.119	53,05	572.733.844	21.120
Civitella San Paolo	9,3	33,9	48,1	7,9	0,8	100	727	1.649	44,09	13.261.516	18.241
Colleferro	5,7	25,8	57,8	9,2	1,5	100	11.679	21.581	54,12	234.887.551	20.112
Colonna	6,9	30,9	49,5	11,4	1,2	100	1.793	3.543	50,61	34.356.244	19.161
Fiano Romano	7,2	27,1	50,9	12,9	1,9	100	5.622	10.191	55,17	114.376.050	20.344
Filacciano	-	33,5	51,0	7,2	3,2	95	251	535	46,92	5.005.241	19.941

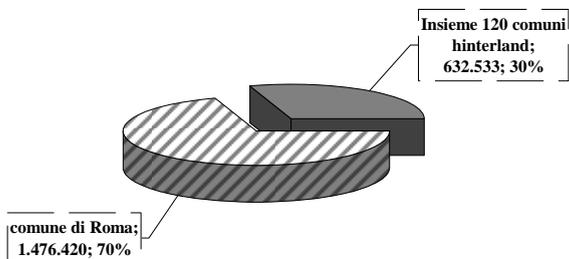
* L'articolo 5 lettera a) del Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento dei dati personali per scopi statistici e scientifici sancisce quanto segue : "si considerano dati aggregati le combinazioni di modalità alle quali è associata una frequenza non inferiore a una soglia prestabilita, ovvero un'intensità data dalla sintesi dei valori assunti da un numero di unità statistiche pari alla suddetta soglia. Il valore minimo attribuibile alla soglia è pari a tre". In quei comuni per i quali i dati forniti per le singole fasce di reddito sono inferiori al valore di soglia minimo considerato (pari a tre unità), la somma dei valori percentuali non risulta pari a cento.

Tab.21 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'Hinterland romano. Anno fiscale 2006 (elaborazione su dati Agenzia delle Entrate)

Comuni Hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.550 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale*	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Formello	7,2	22,4	46,2	17,0	7,2	100	5.218	11.173	46,70	150.229.635	28.791
Frascati	6,7	26,0	49,5	14,0	3,8	100	10.703	20.350	52,59	247.983.736	23.170
Galliano nel Lazio	9,2	29,3	51,1	9,2	1,2	100	2.299	5.294	43,43	41.698.722	18.138
Gavignano	5,6	34,2	55,2	3,7	1,2	100	899	1.897	47,39	15.146.569	16.848
Genazzano	6,6	30,0	54,4	7,7	1,3	100	2.621	5.646	46,42	48.053.743	18.334
Genzano di Roma	7,2	29,4	51,0	10,4	2,0	100	11.540	22.685	50,87	229.257.462	19.866
Gerano	2,1	36,4	56,9	3,9	0,7	100	596	1.197	49,79	10.203.192	17.119
Gorga	4,7	33,4	55,5	1,1	1,3	96	380	767	49,54	6.575.832	17.305
Grottaferrata	5,7	21,0	46,8	19,5	7,0	100	9.785	19.986	48,96	283.545.800	28.978
Guidonia Montecelio	7,0	25,1	54,7	11,5	1,8	100	37.060	75.692	48,96	751.802.325	20.286
Jenne	-	42,9	46,7	2,9	1,9	94	210	446	47,09	3.722.189	17.725
Labico	7,0	28,9	55,0	8,3	0,9	100	2.488	4.763	52,24	45.493.380	18.285
Lanuvio	8,6	32,4	50,0	7,8	1,2	100	5.674	11.402	49,76	100.496.314	17.712
Licenza	6,9	32,3	52,9	6,0	0,9	99	452	942	47,98	7.956.431	17.603
Magliano Romano	7,0	31,1	54,7	6,3	1,0	100	625	1.422	43,95	11.097.762	17.756
Mandela	6,4	22,1	58,8	10,0	1,1	98	439	833	52,70	8.842.919	20.143
Manziana	5,4	21,6	53,0	16,3	3,7	100	3.203	6.249	51,26	76.446.991	23.867
Marano Equo	3,0	30,3	59,2	3,0	1,4	97	436	804	54,23	8.374.428	19.207
Marcellina	9,0	32,6	51,5	6,1	0,9	100	2.789	6.038	46,19	46.626.691	16.718
Marino	6,5	27,5	52,5	11,4	2,2	100	18.636	37.575	49,60	389.914.347	20.923
Mazzano Romano	7,3	28,5	52,9	10,2	1,2	100	1.216	2.638	46,10	22.852.137	18.793
Mentana	7,3	28,5	52,9	10,2	1,2	100	8.975	18.879	47,54	167.453.187	18.658
Montecompatri	7,2	27,8	52,3	10,9	1,8	100	5.098	9.146	55,74	100.946.856	19.801
Monteflavio	7,9	37,1	49,6	4,3	0,5	99	807	1.381	58,44	13.093.323	16.225
Montelanico	7,8	30,9	55,2	5,0	0,5	99	939	1.972	47,62	15.699.008	16.719
Montelibretti	5,4	34,8	52,4	6,3	1,0	100	2.314	4.952	46,73	41.166.148	17.790
Monte Porzio Catone	5,7	23,4	49,0	17,5	4,5	100	4.466	8.607	51,89	112.885.736	25.277
Monterotondo	6,7	26,5	53,7	11,4	1,7	100	18.101	36.751	49,25	364.278.436	20.125
Montorio romano	9,6	39,2	46,1	3,2	0,9	99	918	1.928	47,61	14.540.160	15.839
Moricone	7,0	37,0	48,9	6,3	0,4	100	1.135	2.518	45,08	19.005.465	16.745
Moriupo	6,4	26,9	51,8	12,7	2,2	100	3.876	7.620	50,87	82.057.701	21.171
Nazzano	9,4	29,3	49,7	8,9	0,8	98	608	1.297	46,88	11.268.702	18.534
Nemi	6,7	30,2	45,3	13,3	4,5	100	978	1.922	50,88	22.396.746	22.901
Nerola	6,7	32,8	49,6	9,4	0,6	99	816	1.579	51,68	15.626.059	19.150
Nettuno	8,7	27,3	53,3	9,1	1,5	100	20.440	41.867	48,82	387.942.842	18.980
Olevano Romano	6,5	33,0	52,0	7,4	1,1	100	2.850	6.593	43,23	50.383.600	17.678
Paestrina	7,7	27,9	53,6	8,8	2,0	100	9.087	18.334	49,56	174.403.262	19.193
Palombara Sabina	7,2	30,6	54,0	7,1	1,2	100	5.484	11.482	47,76	99.761.967	18.191
Percile	3,1	41,5	42,3	-	-	87	130	217	59,91	1.886.071	14.508
Pisoniano	1,8	37,8	52,5	2,3	2,5	97	394	744	52,96	7.609.032	19.312
Poli	8,2	37,9	47,3	5,2	0,8	99	1.013	2.299	44,06	16.224.972	16.017
Pomezia	7,6	25,3	54,3	11,3	1,5	100	28.042	48.385	57,96	562.057.571	20.043
Ponzano Romano	10,2	33,8	49,2	3,8	1,4	98	500	1.062	47,08	8.285.343	16.571
Riano	6,9	25,6	50,2	13,6	3,7	100	3.589	7.546	47,56	83.198.660	23.182
Rignano Flaminio	7,5	25,1	51,4	13,2	2,9	100	3.900	7.999	48,76	85.231.815	21.854
Riofreddo	4,3	32,0	55,0	4,3	1,7	97	347	750	46,27	6.154.912	17.737
Rocca Canterano	3,2	33,1	54,0	-	-	90	124	223	55,61	1.966.744	15.861
Rocca di Cave	4,1	25,4	61,7	3,6	-	95	193	386	50,00	3.423.141	17.736

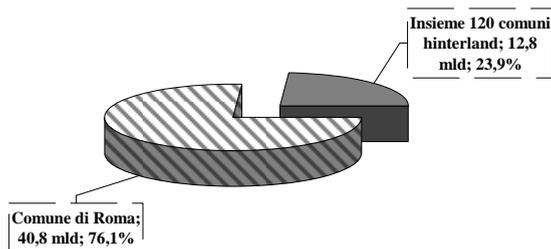
Tab.21 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'Hinterland romano. Anno fiscale 2006 (elaborazione su dati Agenzia delle Entrate)											
Comuni Hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.550 euro	da 7.550 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale*	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Rocca di Papa	7,9	26,9	50,2	12,1	3,0	100	6.064	14.204	42,69	127.296.769	20.992
Roccagiovine	-	32,9	52,1	6,2	-	91	146	298	48,99	2.542.792	17.416
Rocca Priora	7,4	27,4	50,6	12,3	2,2	100	5.261	10.943	48,08	108.183.565	20.563
Rocca Santo Stefano	9,3	38,1	48,2	3,0	-	99	473	985	48,02	7.231.925	15.289
Roiate	3,4	29,9	59,3	5,2	-	98	381	792	48,11	6.777.283	17.788
Roviano	2,5	34,1	55,7	7,1	0,7	100	703	1.414	49,72	13.377.548	19.029
Sacrofano	7,9	23,4	44,9	17,1	6,8	100	3.247	6.700	48,46	91.302.147	28.119
Sambuci	4,1	30,8	57,5	3,2	0,9	96	442	897	49,28	7.531.338	17.039
San Gregorio da Sassola	10,9	37,8	44,8	4,6	0,9	99	805	1.498	53,74	12.690.007	15.764
San Polo dei Cavalieri	7,2	28,0	56,3	7,3	1,2	100	1.281	2.492	51,40	23.824.766	18.599
Santa Marinella	8,0	25,0	48,9	14,3	3,8	100	8.346	16.727	49,90	190.424.105	22.816
Sant'Angelo Romano	7,6	30,0	51,7	8,8	1,9	100	1.626	3.639	44,68	30.393.345	18.692
Sant'Oreste	8,0	32,4	51,6	7,0	1,0	100	1.572	3.625	43,37	26.836.246	17.071
San Vito Romano	7,4	31,5	53,0	7,2	1,0	100	1.453	3.346	43,42	24.579.345	16.916
Saracinesco	-	25,6	51,3	5,1	6,4	88	78	164	47,56	1.653.925	21.204
Segni	5,9	29,2	57,0	6,6	1,3	100	4.376	9.207	47,53	79.010.084	18.055
Subiaco	5,6	28,9	57,3	7,1	1,1	100	4.444	9.296	47,81	82.224.238	18.502
Tivoli	7,2	25,6	55,4	9,9	1,8	100	26.953	51.309	52,53	534.828.997	19.843
Tolfa	9,2	29,6	52,9	7,2	1,2	100	2.374	5.072	46,81	41.815.292	17.614
Torrita Tiberina	7,6	29,8	49,7	9,7	2,1	99	473	1.026	46,10	9.130.545	19.303
Trevignano Romano	6,2	27,4	44,7	16,6	5,1	100	2.369	5.310	44,61	60.726.528	25.634
Vallepietra	7,0	39,5	31,0	5,4	-	83	129	345	37,39	2.031.045	15.745
Vallinfreda	-	32,1	55,3	3,8	-	91	159	292	54,45	2.973.985	18.704
Valmontone	8,5	29,3	54,6	6,8	0,7	100	6.144	13.683	44,90	105.583.671	17.185
Velletri	8,2	30,5	49,9	9,3	2,1	100	22.317	50.699	44,02	427.604.277	19.160
Vicovaro	9,3	28,8	55,9	5,5	0,6	100	1.783	4.036	44,18	30.152.001	16.911
Vivaro Romano	5,1	27,8	59,5	-	-	92	79	211	37,44	1.264.330	16.004
Zagarolo	7,7	30,1	52,6	8,3	1,3	100	6.837	15.153	45,12	125.587.867	18.369
Lariano	9,5	31,0	50,0	8,1	1,5	100	4.649	11.295	41,16	82.405.208	17.725
Ladispoli	9,6	25,5	53,1	10,4	1,4	100	15.855	35.895	44,17	307.743.565	19.410
Ardea	8,8	26,0	54,7	9,3	1,2	100	18.752	35.263	53,18	355.208.526	18.942
Ciampino	5,8	22,6	54,1	14,9	2,7	100	19.399	37.984	51,07	437.243.153	22.539
San cesareo	8,5	28,1	53,4	8,9	1,1	100	5.557	11.707	47,47	102.107.998	18.375
Fiumicino	8,3	26,5	52,3	10,9	1,9	100	30.550	59.373	51,45	617.186.406	20.203
Fonte Nuova	8,2	27,7	52,6	10,2	1,3	100	12.318	25.091	49,09	233.035.332	18.918
Hinterland	7,5	27,0	52,6	10,9	2,1	100	632533	12.842.82	49,25	12.814.456.949	20.259

Graf.141- Il reddito imponibile nella provincia di Roma. Comune di Roma e comuni hinterland: incidenza dei bacini contribuenti. I contribuenti romani rappresentano il 70% dei contribuenti provinciali . Es 2006



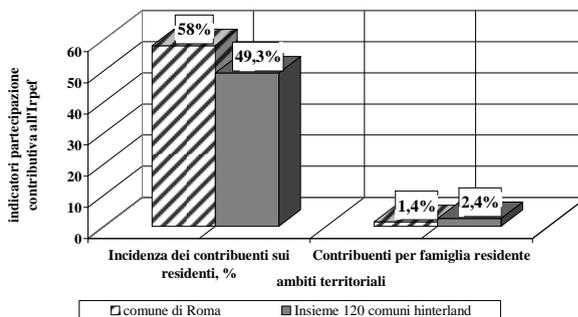
Fonte: elaborazione su dati Ministero delle Finanze, Agenzia delle entrate

Graf.142-Il reddito imponibile nella Provincia di Roma.Comune di Roma e comuni hinterland:incidenza della base imponibile complessiva.La base imponibile dei contribuenti romani rappresenta più del 76% di quella provinciale . Es-2006

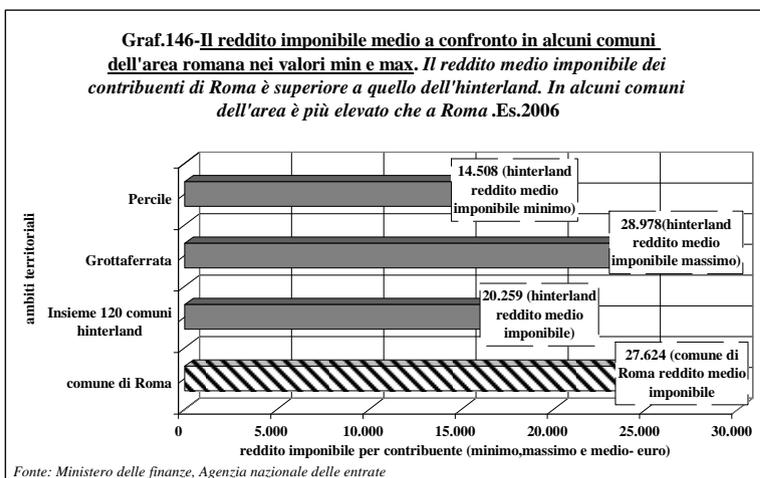
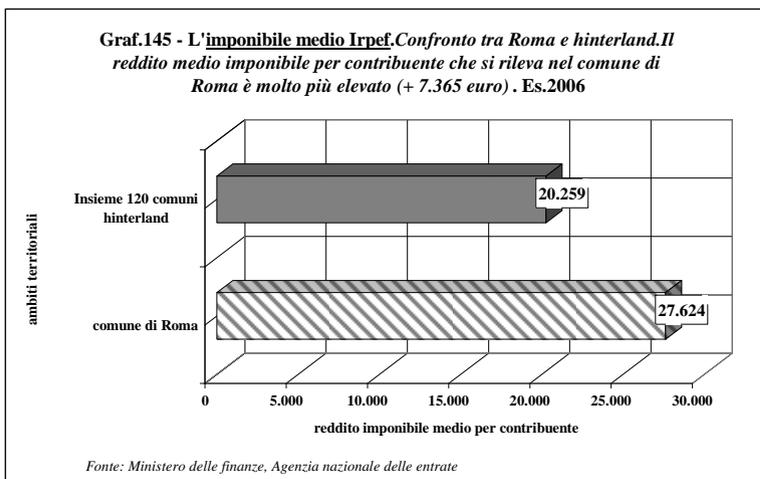
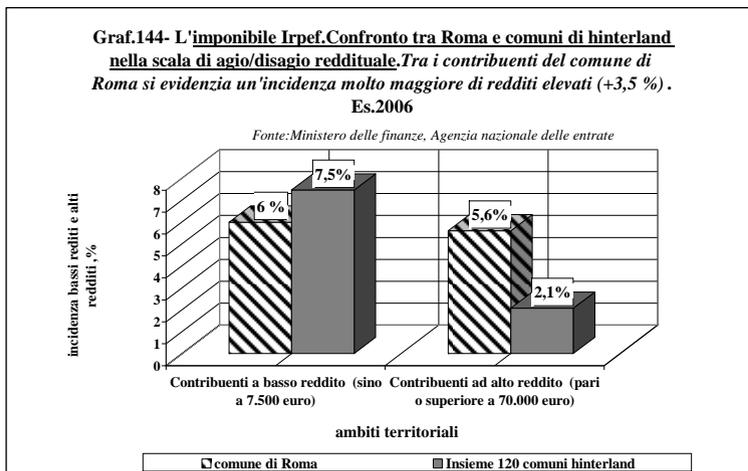


Fonte: elaborazione su dati Ministero delle Finanze, Agenzia delle entrate

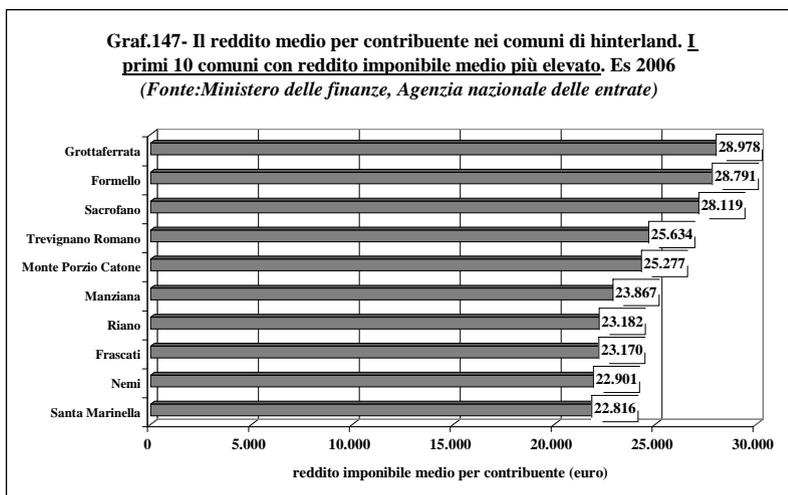
Graf.143-Il reddito imponibile nella provincia di Roma.Comune di Roma/comuni hinterland:il livello partecipativo.Si evidenzia un differenziale notevole (+ punti %) tra il livello partecipativo dei romani e quello dei residenti nell'hinterland . Es 2006



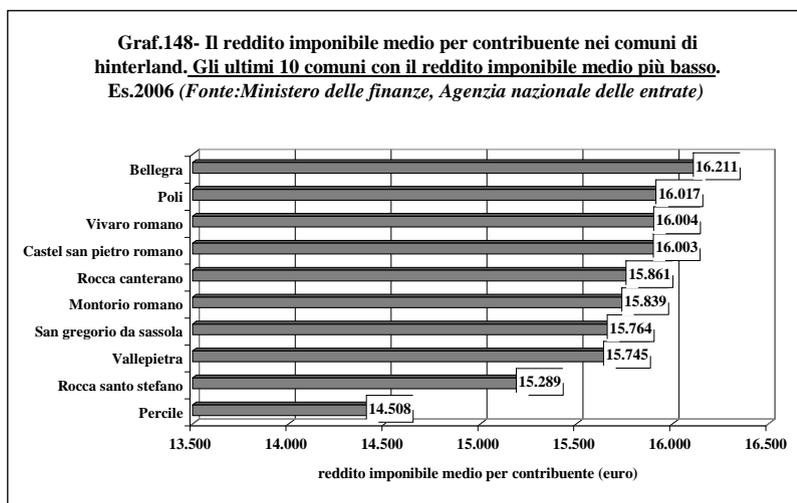
Fonte: elaborazione su dati Ministero delle Finanze, Agenzia delle entrate



Graf.147- Il reddito medio per contribuente nei comuni di hinterland. I primi 10 comuni con reddito imponibile medio più elevato, Es 2006
(Fonte:Ministero delle finanze, Agenzia nazionale delle entrate)



Graf.148- Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni di hinterland. Gli ultimi 10 comuni con il reddito imponibile medio più basso. Es.2006
(Fonte:Ministero delle finanze, Agenzia nazionale delle entrate)



2.5. Il patrimonio familiare

2.5.1. Composizione e dinamiche del patrimonio familiare nelle province del Lazio

In questo paragrafo si espongono i risultati di un confronto effettuato tra le cinque province del Lazio al riguardo del **patrimonio medio** delle **famiglie residenti**. Il riferimento di base è all'indagine campionaria *“La ricchezza delle famiglie italiane”* realizzata annualmente dal *Servizio Studi* della Banca d'Italia. La consolidata metodologia adottata da questa indagine, che fornisce delle stime, distingue il patrimonio familiare in

tre componenti: **attività reali** (abitazioni, terreni...), **attività finanziarie** (depositi, titoli, azioni, riserve assicurative³²...) e **debiti** (mutui, prestiti personali...) i quali ultimi vanno portati in sottrazione³³. I dati qui utilizzati tuttavia provengono da una rielaborazione di secondo livello, relativa all'anno 2007 (operata sui risultati della indagine campionaria della Banca d'Italia citata) condotta dall'Eures su dati forniti dall'Istituto "G.Tagliacarne" che ne deriva stime sul patrimonio medio familiare nell'aggregato territoriale dei **sistemi locali delle 107 province italiane**³⁴.

Nel 2007 nella regione Lazio ogni famiglia disponeva mediamente di un patrimonio di 393 mila euro, circa 11 mila euro in più rispetto al patrimonio mediamente posseduto dalle famiglie italiane. Nonostante l'aumento del valore del patrimonio medio, già nel triennio 2005-2007 si registrava un rallentamento di tale crescita che nel Lazio risultava pari al +6,7% nel 2005, al +6% nel 2006 e al +2,5% nel 2007. Nella fattispecie, nonostante le dinamiche positive, si registrava una crescita particolarmente contenuta nella provincia di Rieti (+1,3%) e in quella di Roma (+1,8%) e più sostenuta nelle altre province: +5% a Viterbo, +5,1% a Latina e +6,4% a Frosinone.

Dal quadro comparativo tra le cinque province laziali emerge quanto segue:

- ✓ l'area di **Roma**, nel 2007, si colloca al **1° posto** per il **valore medio del patrimonio delle famiglie residenti** (423.357 euro), ad una discreta distanza dall'area di **Viterbo** che si situa al **2° posto** (335.456 euro), dall'area di **Latina** che si posiziona al **3° posto** (316.332), dall'area di Rieti che si posiziona al 4° posto (301.060) e dall'area di Frosinone che si colloca all'ultimo posto (297.086);
- ✓ l'area di **Roma** si colloca all'**ultimo posto** per l'**incidenza del valore** delle attività reali **sul patrimonio complessivo** delle famiglie residenti per quel che riguarda le **abitazioni** (con il 61%). Il posizionamento su valori elevati sottolinea la propensione delle famiglie residenti a privilegiare forme di investimento in beni ed attività reali oltreché riverberare i valori di un mercato immobiliare piuttosto sostenuto;
- ✓ L'area di Roma ugualmente si colloca all'ultimo posto per l'incidenza tra le attività reali dei terreni (con lo 0,4%). In quest'ultimo caso, il basso valore medio registrato evidenzia la scarsa vocazione agricola dell'area romana a differenza, invece, del va-

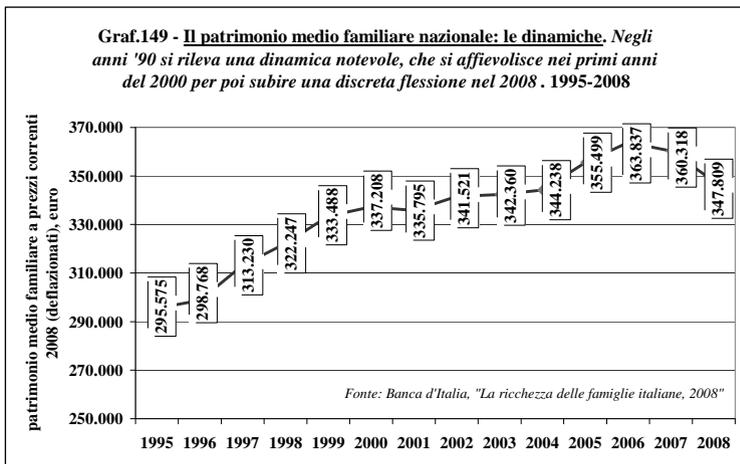
³² Per riserve tecniche si intendono le somme accantonate dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione al fine di provvedere ai futuri pagamenti ai beneficiari.

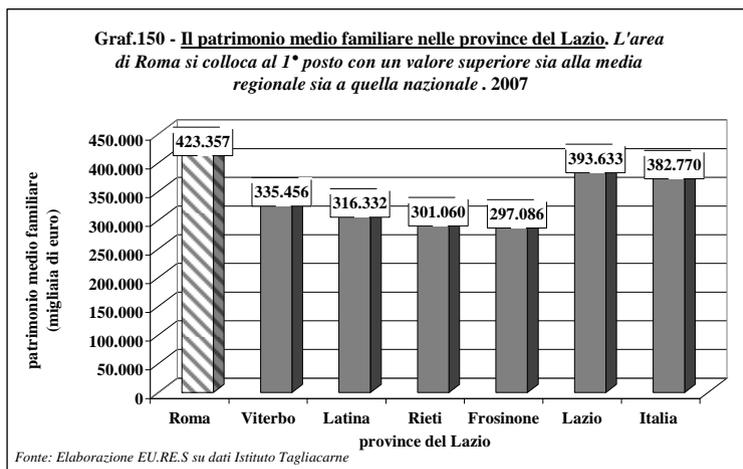
³³ Nel più recente rapporto della Banca d'Italia (2008) la "ricchezza" patrimoniale complessiva delle famiglie italiane è stata stimata in 8.284 mld di euro. Nel medesimo anno il rapporto tra ricchezza netta ed il reddito disponibile lordo risulta pari a 7,6 (ma era pari a 6 nel 1995 ed a 7 nel 2001). La ricchezza netta complessiva, a prezzi correnti, è diminuita tra il 2007 e il 2008 di circa l'1,9 per cento (circa 161 mld di euro), un valore inferiore al tasso medio di crescita annuale registrato precedentemente nel periodo 1995-2007 (circa il 6%) rallentamento imputabile ad una sostanziale diminuzione delle attività finanziarie (-8,2%) che nel passato con il loro rendimento avevano contribuito ad una intensa dinamica di incremento patrimoniale. Nel 2008 la ricchezza netta per famiglia ammontava in media a circa 348 mila euro (138 mila euro pro capite per componente). Per quanto riguarda la distribuzione della ricchezza nazionale occorre tuttavia precisare che nell'effettività si osserva come sia caratterizzata da un elevato grado di concentrazione: "*molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza mentre poche dispongono di una ricchezza elevata*" (nel 2008 la metà più povera delle famiglie italiane deteneva il 10 per cento della ricchezza totale mentre il 10% più ricco deteneva il 44% della ricchezza complessiva. Al contempo si stimava che il 3,2% delle famiglie italiane fosse esclusa da ogni forma di disponibilità di ricchezza patrimoniale (un valore comunque inferiore a quello rilevato in altri paesi occidentali: Stati Uniti, Regno Unito e Francia ad esempio).

³⁴ Risultati citati ed esposti nel "Rapporto 2009 sullo stato delle province del Lazio" dell'Eures- Upi Lazio.

lore medio rilevato per le province di Viterbo e di Rieti, che come noto, sono aree a elevata vocazione agricola;

- ✓ l'area di **Roma** si colloca al **1° posto** per l'**incidenza** tra le attività finanziarie dei **depositi sul patrimonio complessivo** (con il 12,2%). In questo caso occorre rilevare come l'incidenza delle quote patrimoniali nella forma di depositi segnali la presenza di comportamenti di cautela da parte delle famiglie di residenti e di diffidenza nei confronti di altri strumenti finanziari (diffidenza che alla luce di quanto è avvenuto recentemente a livello globale nei mercati finanziari ha comunque salvaguardato maggiormente il valore della componente patrimoniale finanziaria);
- ✓ l'area di **Roma** si posiziona al **1° posto** per l'**incidenza** tra le attività finanziarie delle quote di investimenti in **valori mobiliari** (obbligazioni, titoli, risparmio gestito...) **sul patrimonio complessivo** (con il 18,6%) seguita dalla provincia di Viterbo (con il 15,5%) che si posiziona al 2° posto, dalla provincia di Latina (con il 15,3%) che si colloca al 3° posto; dalla provincia di Frosinone (con il 13,6%) e dalla provincia di Rieti che si posiziona all'ultimo posto (con il 13,5%)
- ✓ l'area di **Roma** si situa al **4° posto** per l'**incidenza sul patrimonio complessivo** (7,8%) delle cosiddette **riserve** (costituite da prodotti assicurativi basati su accantonamenti in favore dei beneficiari e gestiti da imprese di assicurazione e dai fondi pensione), preceduta a relativa distanza dall'area di **Viterbo** in cui l'**incidenza patrimoniale delle riserve finanziarie** risulta pari all'**8,3%**;
- ✓ l'area di **Roma** si colloca al **penultimo posto** per il **tasso di variazione annuale del valore del patrimonio medio familiare** (+1,8%) preceduta dall'area di Viterbo che si posiziona al 1° posto (+6,4%), dalla provincia di Latina (+5,1%) che si colloca al 2° posto, dalla provincia di Viterbo (+5%) che si situa al 3° posto e seguita soltanto dalla provincia di Rieti che si colloca all'ultimo posto con un tasso di variazione annuale pari al +1,3%.





Tab. 22 - Il patrimonio medio familiare nelle province del Lazio. Valori assoluti in euro e variazioni percentuali. (Fonte: Elaborazione Eures su dati Istituto Tagliacarne)

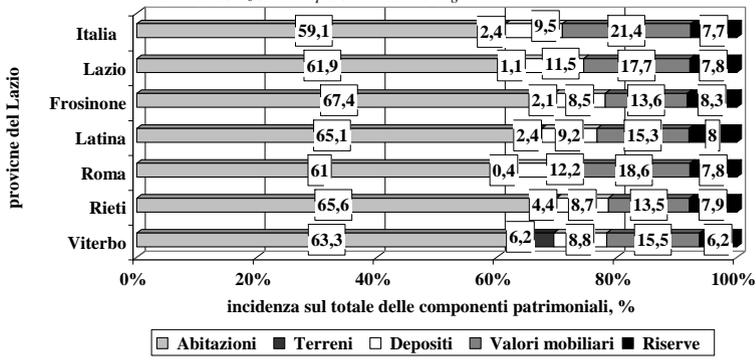
Province metropolitane	2004	2005	2006	2007	Var. 2007-2006	Var. 2007-2004
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.		
Viterbo	282.693	301.785	319.625	335.456	5,0	18,7
Rieti	266.209	280.767	297.343	301.060	1,3	13,1
Roma	369.518	393.385	415.812	423.357	1,8	14,6
Latina	259.592	280.451	300.992	316.332	5,1	21,9
Frosinone	241.259	258.872	279.238	297.086	6,4	23,1
Lazio	339.609	362.229	384.078	393.633	2,5	15,9
Italia	323.797	345.966	362.460	382.770	5,6	18,2

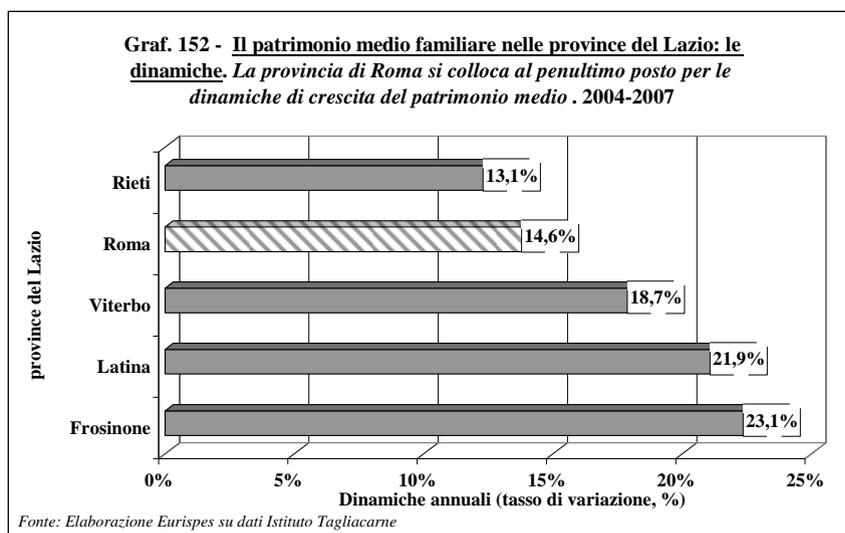
Tab. 23 - Patrimonio medio familiare nelle province del Lazio. Composizione % 2007 - euro
(Fonte: Eures su elaborazione dati Istituto Tagliacarne)

Province del Lazio	Patrimonio immobiliare			Patrimonio finanziario				Insieme patrimoniale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	Totale generale
Viterbo	63,3	6,2	69,5	8,8	15,5	6,2	30,5	100
Rieti	65,6	4,4	70	8,7	13,5	7,9	30,1	100
Roma	61	0,4	61,4	12,2	18,6	7,8	38,6	100
Latina	65,1	2,4	67,5	9,2	15,3	8	32,5	100
Frosinone	67,4	2,1	69,5	8,5	13,6	8,3	30,4	100
Lazio	61,9	1,1	63	11,5	17,7	7,8	37	100
Italia	59,1	2,4	61,5	9,5	21,4	7,7	38,6	100

Graf.151-Il patrimonio medio familiare nelle province del Lazio:la composizione. La provincia di Roma detiene il primato di maggiore incidenza del valore dei depositi e dei valori mobiliari,Frosinone quello delle abitazioni e Viterbo quello dei terreni . 2007

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istituto Tagliacarne





2.6. Il sistema bancario

2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province metropolitane

Il livello di infrastrutturazione dei **sistemi bancari locali** (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei confini amministrativi provinciali) e la dimensione delle loro **attività di intermediazione creditizia** locale sia di **“raccolta”** sia di **“impiego”** tra la clientela (**imprese, famiglie produttrici e famiglie consumatrici**), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di performance dei **sistemi economici locali**. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai **servizi di base** del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l'intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti **tutta l'attività di intermediazione** svolta da **soggetti non bancari**³⁵.

L'assetto e la qualità territoriale della **infrastrutturazione bancaria** può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di **offerta locale** (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi³⁶, posti in relazione con altri parametri di **domanda** (imprese, residenti, famiglie...)).

³⁵ Come fonte dei dati ci si è riferiti alla *“Base informativa pubblica on line”* della Banca d'Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l'intermediazione creditizia bancaria relativamente agli anni 2004, 2005, 2006, 2007 ed al quarto trimestre del 2008.

³⁶ ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

L'analisi sia delle consistenze dei **depositi**³⁷ (offerta creditizia) sia degli **impieghi**³⁸ (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le **performance finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria**, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di "sofferenza" creditizia.

Tra il **2004** ed il **2008** nelle rispettive consistenze di fine periodo del sistema bancario residente in Italia si rilevavano delle tendenze di dinamica nominale differenziate sia tra gli stock finanziari dei **depositi di clienti italiani** sia degli **impieghi diretti verso la clientela residente**. Nel periodo si rileva innanzitutto, con continuità, una dimensione delle consistenze degli **impieghi** che equivale al **doppio** di quella dei **depositi** (nel **2008** gli **impieghi** erano pari a **1.607,39 mld** di euro mentre i **depositi** ammontavano a **815,963 mld** di euro). Inoltre tra gli **impieghi** si rileva una **dinamica di periodo** più intensa (+39,7%) di quella osservabile tra i **depositi** (+26,6%), dinamica che ha determinato un restringimento della "forbice" dimensionale esistente tra i due aggregati finanziari.

Al mese di **dicembre** del **2008** nei sistemi locali delle nove aree (province) metropolitane considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si concentravano il **32,3%** (258) delle **banche**, il **28,9%** (9.859) degli **sportelli**, ed il **31,02%** (15.582) degli **ATM** operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31.12.2008) intermediava ben il **41,6%** (829,481 mld di euro) degli **impieghi** ed il **47,4%** (346,888 mld di euro) dei **depositi bancari nazionali**.

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle **nove aree metropolitane** considerate l'area romana si colloca:

- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente alla **automazione dei servizi bancari** rilevata dal rapporto esistente tra gli **sportelli automatici "ATM" e gli sportelli bancari tradizionali** (162 ATM per 100 sportelli tradizionali) mentre l'area di Torino con 197 ATM per 100 sportelli tradizionali si colloca al **1° posto**. L'area di Milano si posiziona al **7° posto** (con 144 ATM ogni 100 sportelli tradizionali);
- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al **numero medio di sportelli per banca localizzata**³⁹ (con 48 sportelli per banca localizzata) mentre l'area di Milano si situa al **1° posto** (con 20 sportelli per banca localizzata);

³⁷ Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

³⁸ Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato ricomprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà.

³⁹ Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione -non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

- ✓ al **3° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** per quanto riguarda il **profilo di internazionalizzazione del sistema bancario locale**⁴⁰ con una incidenza del 20,5% di filiali di banche estere tra gli istituti bancari localizzati mentre il massimo profilo di internazionalizzazione si rileva nell'area di Milano che con una incidenza di ben il 49% di filiali di banche estere si colloca al **1° posto**;
- ✓ al **2° posto** per la **consistenza dei depositi** di clientela residente (con 107,886 mld di euro raccolti, pari al 13,22% dei depositi nazionali) seguendo l'area di Milano dove si registra una "raccolta" pari a 148,232 mld di euro (pari al 18,2% dei depositi nazionali). Nelle due aree si evidenzia, a sottolinearne la particolare funzione direzionale, la concentrazione di ben il **31,4%** delle consistenze di **deposito bancario del Paese**;
- ✓ al **2° posto** (con 167,158 mld di euro, pari all'10,4% degli impieghi nazionali) dopo quella di Milano (con 468,238 mld, pari al 29,13% degli impieghi nazionali) anche per quanto riguarda la **consistenza degli impieghi bancari** verso la clientela residente. Anche in questo caso appare rilevante la circostanza che in queste due sole aree si sia concentrato ben il **39,53% degli impieghi bancari del Paese**;
- ✓ al **4° posto** nei risultati dell'**indice di direzionalità finanziaria**⁴¹ con 155 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi) seguendo l'area di Milano che si colloca al **1° posto** (con 316 euro impiegati ogni 100 euro raccolti), l'area di Firenze (con 313 euro impiegati ogni 100 euro raccolti) e l'area di Bologna (con 177 euro impiegati ogni 100 euro raccolti);
- ✓ al **2° posto** (con 26.250 euro) nelle consistenze dei **depositi pro-capite per residente**, collocandosi dopo l'area di Milano (con 37.715 euro di depositi per residente);
- ✓ al **2° posto** (con 51,595 ml di euro nelle **consistenze dei depositi per sportello localizzato**) dopo l'area di Milano (con 56,706 ml di euro di depositi per sportello localizzato);
- ✓ al **3° posto** per il **livello di impieghi per abitante** (con 40.671 euro di impieghi per abitante) collocandosi dopo l'area di Milano (con 119.134 euro di impieghi per abitante) e l'area di Firenze (48.171 euro di impieghi per abitante);
- ✓ al **1° posto** nel **tasso di sviluppo quadriennale** (+49,1%) del **volume dei depositi**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nel mese di dicembre 2004 e nel mese di dicembre 2008, mentre l'area di Milano si situa al **3° posto** (+36,8%);
- ✓ al **2° posto** nelle **dinamiche quadriennali di incidenza nazionale delle consistenze dei depositi** (dall'11,2% al 13,2%, con l'incremento di 2 punto % di incidenza) dopo l'area di Milano (dal 16,8% al 18,2%, con l'incremento di 1,4 punti % di incidenza);

⁴⁰ Indicatore derivato dalla misura dell'incidenza delle filiali di banche estere tra le banche con sede amministrativa nella provincia. Soltanto in quattro tra le nove province metropolitane considerate si è rilevata questa condizione, mentre nelle altre - e nemmeno in tutte - sono presenti soltanto alcuni sportelli di filiali di banche estere.

⁴¹ Rapporto tra impieghi e depositi : euro impiegati per 100 euro depositati (segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

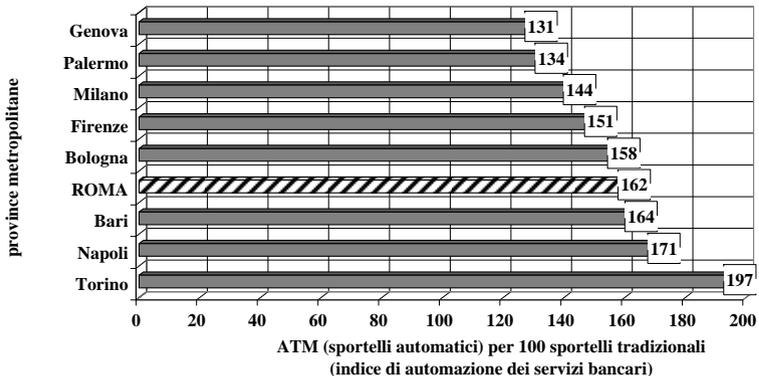
- ✓ al 7° posto nel **tasso di sviluppo quadriennale** (+16,4%, un tasso inferiore a quello nazionale: +39,7%) del **volume degli impieghi**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nel mese di dicembre 2004 e nel mese di dicembre 2008 mentre l'area di Milano si situa al **1° posto** con un tasso di sviluppo pari al 72,7%;
- ✓ al **9° posto**, con valori negativi, nelle **dinamiche quadriennali di incidenza nazionale delle consistenze degli impieghi** (dal 12% all'10,4%, con il decremento di 1,6 punti % di incidenza) mentre l'area di Milano si posiziona al **1° posto** (passando dal 23,6 al 29,1% con l'incremento di 5,5 punti di incidenza).

Tab. 24 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. 31/ 12/2008
(Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia, Informazioni strutturali sulle banche).

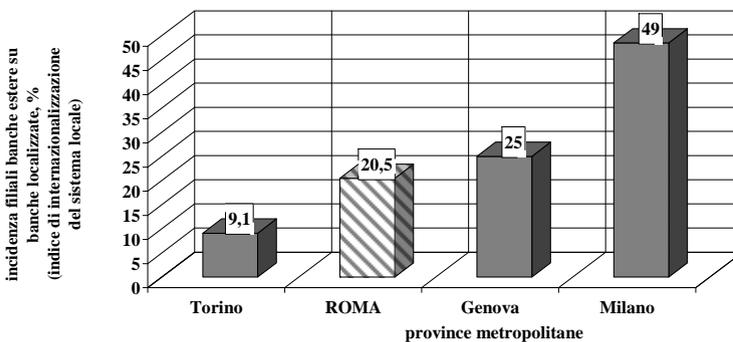
Province metropolitane	Residenti	Imprese attive	Banche	Sportelli	ATM	Indicatori strutturali				
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	Residenti per sportello	Imprese per banca	Sportelli per banca	ATM per 100 sportelli	Incidenza filiali banche estere su banche %
Torino	2.290.990	206.241	11	1.154	2.268	1.985	18.749	105	197	9,1
Milano	3.930.345	293.108	134	2.614	3.757	1.504	2.187	20	144	49
Genova	884.635	71.691	4	538	705	1.644	17.923	135	131	25
Bologna	976.175	88.426	15	850	1.345	1.148	5.895	57	158	-
Firenze	984.663	94.237	17	701	1.056	1.405	5.543	41	151	-
ROMA	4.110.035	326.682	44	2.091	3.381	1.966	7.425	48	162	20,5
Napoli	3.074.375	227.740	7	848	1.454	3.625	32.534	121	171	-
Bari	1.601.412	136.974	17	635	1.041	2.522	8.057	37	164	-
Palermo	1.244.680	79.387	9	428	575	2.908	8.821	48	134	-
Insieme aree	19.097.310	1.524.486	258	9.859	15.582	1.937	5.909	38	158	29,5

Graf.156 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: ATM per 100 sportelli tradizionali. L'area di Roma si posiziona al 4° posto per livello di automazione dei servizi bancari . Dic 2008

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"



Graf.157- Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: l'incidenza delle filiali di banche estere. L'area di Roma si situa al penultimo posto per livello di internazionalizzazione del sistema bancario locale .Dic. 2008

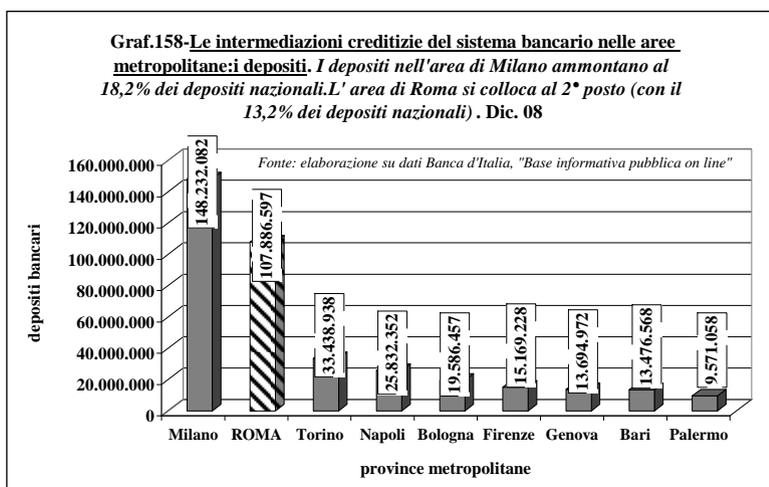


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

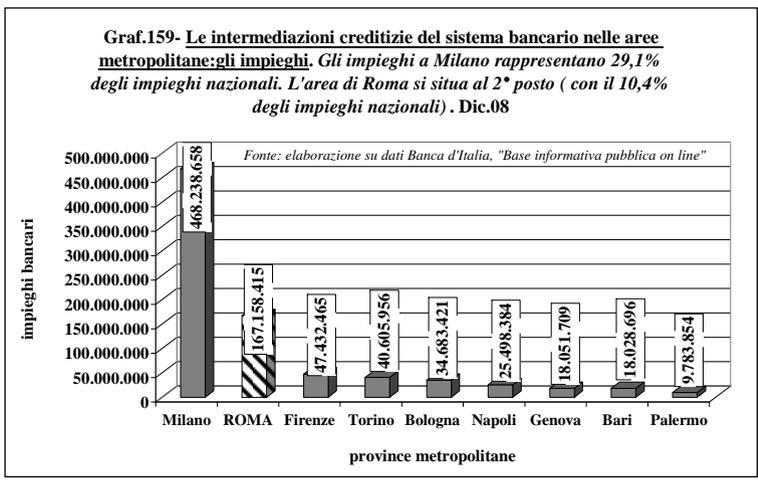
Tab. 25 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 2008
(Fonte: Banca d'Italia, 31/12/2008)

Province Metropolitane	Indicatori contesto sistema territoriale		Indicatori di struttura sistema territoriale bancario		Stock finanziari di intermediazione bancaria		Indicatori di intermediazione bancaria				
	Residenti	Imprese attive	Banche	Sportelli bancari	Depositi	Impieghi	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Torino	2.290.990	206.241	11	1.154	33.438.938	40.605.956	14.596	28.976.549	17.724	35.187.137	121
Milano	3.930.345	293.108	134	2.614	148.232.082	468.238.658	37.715	56.706.994	119.134	179.127.260	316
Genova	884.635	71.691	4	538	13.694.972	18.051.709	15.481	25.455.338	20.406	33.553.362	132
Bologna	976.175	88.426	15	850	19.586.457	34.683.421	20.064	23.042.891	35.530	40.804.025	177
Firenze	984.663	94.237	17	701	15.169.228	47.432.465	15.406	21.639.412	48.171	67.664.001	313
ROMA	4.110.035	326.682	44	2.091	107.886.597	167.158.415	26.250	51.595.694	40.671	79.941.853	155
Napoli	3.074.375	227.740	7	848	25.832.352	25.498.384	8.402	30.462.679	8.294	30.068.849	99
Bari	1.601.412	136.974	17	635	13.476.568	18.028.696	8.415	21.222.942	11.258	28.391.647	134
Palermo	1.244.680	79.387	9	428	9.571.058	9.783.854	7.690	22.362.285	7.861	22.859.472	102
Insieme aree	19.097.310	1.524.486	258	9.859	386.888.252	829.481.558	20.259	39.242.139	43.434	84.134.452	214

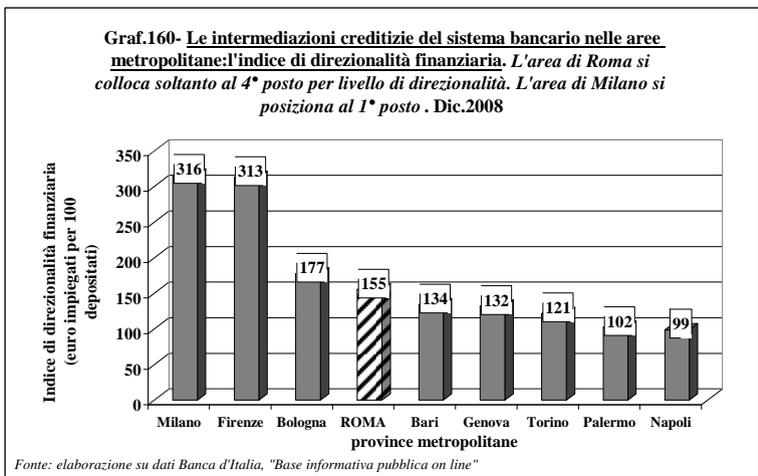
Graf.158-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane:i depositi. I depositi nell'area di Milano ammontano al 18,2% dei depositi nazionali.L' area di Roma si colloca al 2° posto (con il 13,2% dei depositi nazionali) . Dic. 08



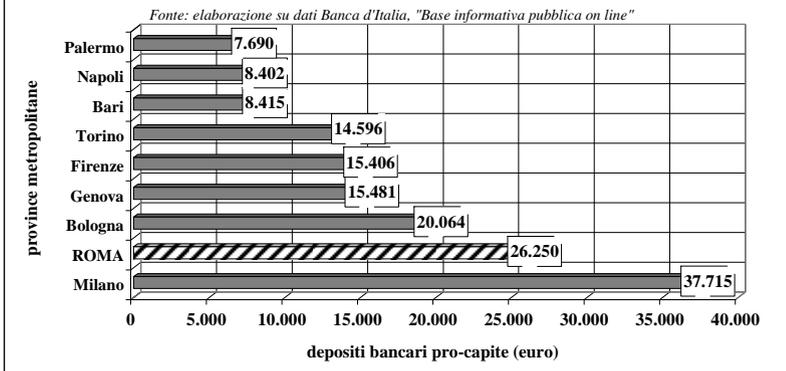
Graf.159- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: gli impieghi. Gli impieghi a Milano rappresentano 29,1% degli impieghi nazionali. L'area di Roma si situa al 2° posto (con il 10,4% degli impieghi nazionali) . Dic.08



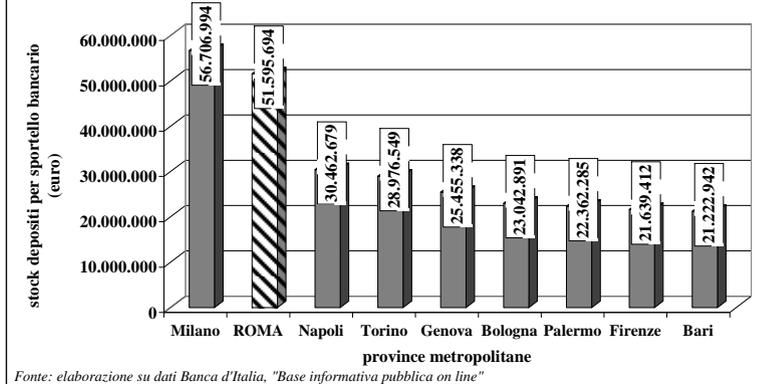
Graf.160- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: l'indice di direzionalità finanziaria. L'area di Roma si colloca soltanto al 4° posto per livello di direzionalità. L'area di Milano si posiziona al 1° posto . Dic.2008



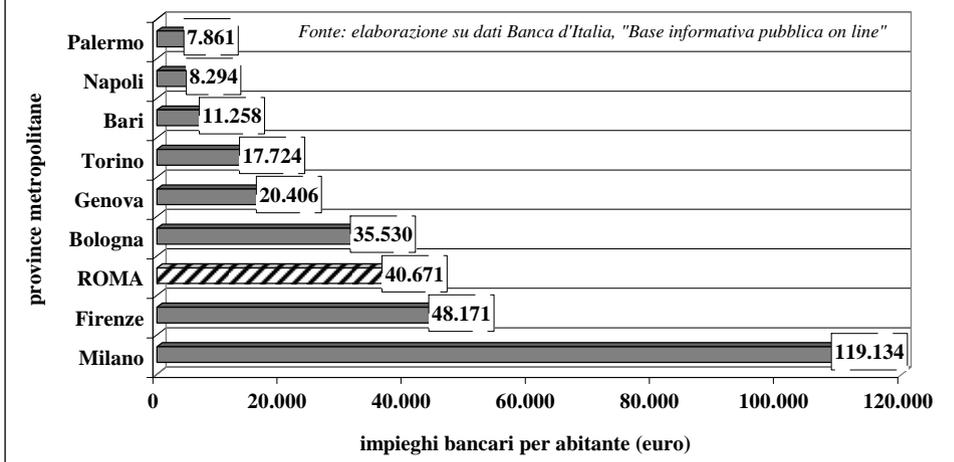
Graf.161 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane : i depositi pro-capite. L'area di Roma si colloca al 2° posto ma a discreta distanza (-11.465euro) dall'area di Milano per il valore dei depositi pro-capite . Dic. 2008



Graf.162- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: lo stock dei depositi per sportello localizzato. L'area di Roma si posiziona al 2° posto . Dic 2008



Graf.163- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: lo stock degli impieghi per abitante. L'area di Roma si colloca al 3° posto, dopo l'area di Milano e quella di Firenze . Dic 2008



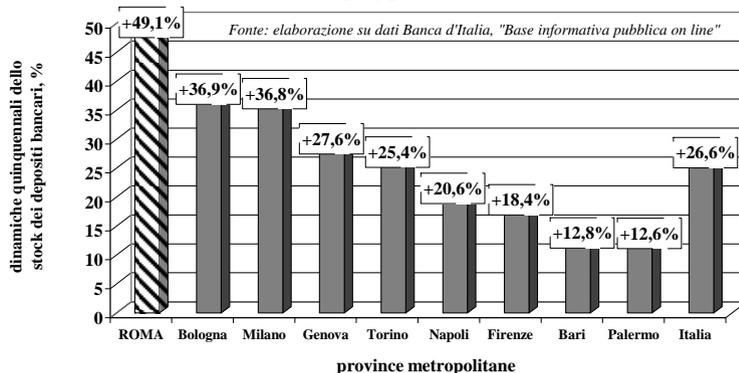
Tab. 26 - Le dinamiche dei depositi bancari nelle province metropolitane
(valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali - fonte Banca d'Italia) 2004-2008

Anni	Province metropolitane									ITALIA
	Torino	Genova	Milano	Bologna	Firenze	ROMA	Napoli	Bari	Palermo	
	Depositi (migliaia di euro)									
31/12/2008	33.438.938	13.694.972	148.232.082	19.586.457	15.169.228	107.886.597	25.832.352	13.476.568	9.571.058	815.963.748
31/12/2007	31.829.388	11.858.826	136.089.568	17.279.092	14.093.734	91.137.416	23.957.216	13.132.020	9.562.245	749.405.508
31/12/2006	32.310.807	11.680.830	128.132.505	17.240.705	14.331.930	88.071.489	23.478.865	13.038.734	9.739.970	727.617.241
31/12/2005	30.254.663	11.372.316	120.763.519	15.325.300	13.503.447	80.513.523	22.860.783	12.784.422	9.888.139	690.722.786
31/12/2004	26.660.354	10.735.137	108.368.210	14.302.468	12.806.633	72.368.819	21.424.903	11.950.972	8.497.004	644.478.570
var. periodo, %	25,4	27,6	36,8	36,9	18,4	49,1	20,6	12,8	12,6	26,6
	Incidenza sullo stock dei depositi nazionali (%)									
31/12/2008	4,1	1,7	18,2	2,4	1,9	13,2	3,2	1,7	1,2	
31/12/2007	4,2	1,6	18,2	2,3	1,9	12,2	3,2	1,8	1,3	
31/12/2006	4,4	1,6	17,6	2,4	2	12,1	3,2	1,8	1,3	
31/12/2005	4,4	1,6	17,5	2,2	2	11,7	3,3	1,9	1,4	
31/12/2004	4,1	1,7	16,8	2,2	2	11,2	3,3	1,9	1,3	
var.peso periodo	0,0	0,0	1,4	0,2	-0,1	2,0	-0,1	-0,2	-0,1	

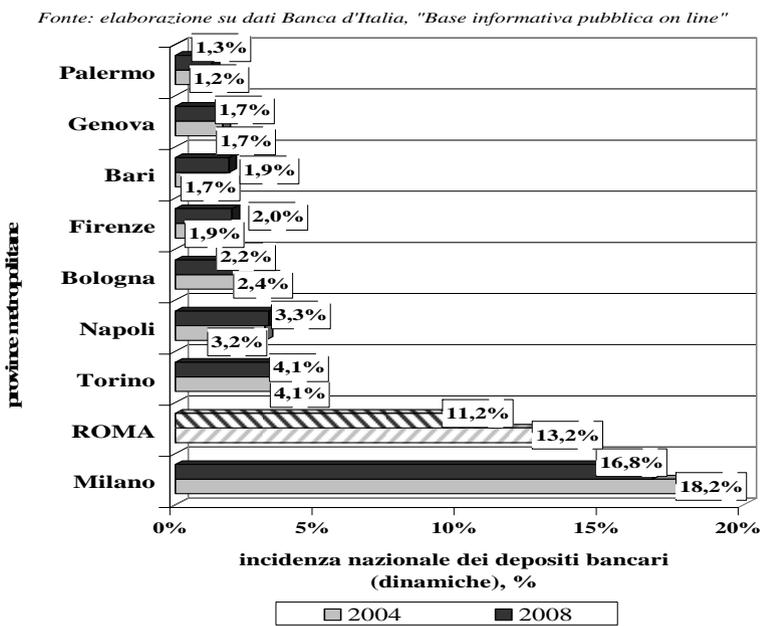
**Tab. 27 - Le dinamiche degli impieghi bancari nelle province metropolitane
(valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali - fonte Banca d'Italia) 2004-2008**

Anni	Province metropolitane									ITALIA
	Torino	Genova	Milano	Bologna	Firenze	ROMA	Napoli	Bari	Palermo	
	Impieghi (migliaia di euro)									
31/12/2008	40.605.956	18.051.709	468.238.658	34.683.421	47.432.465	167.158.415	25.498.384	18.028.696	9.783.854	1.607.396.801
31/12/2007	43.236.136	17.332.508	375.265.909	34.592.370	46.052.977	169.088.895	26.609.688	18.424.382	11.507.897	1.500.679.435
31/12/2006	42.646.342	16.332.357	320.479.629	32.861.386	42.303.697	170.280.296	24.994.468	16.901.860	10.772.311	1.369.728.127
31/12/2005	42.131.508	14.042.232	288.742.273	30.197.512	36.822.913	153.347.901	22.487.056	14.990.225	9.829.301	1.237.978.876
31/12/2004	41.553.148	14.155.146	271.201.270	28.072.329	32.563.080	143.579.444	19.713.750	13.972.510	8.705.175	1.150.399.125
var. periodo, %	-2,3	27,5	72,7	23,6	45,7	16,4	29,3	29,0	12,4	39,7
	Incidenza sullo stock degli impieghi nazionali (%)									
31/12/2008	2,5	1,1	29,1	2,2	3,0	10,4	1,6	1,1	0,6	
31/12/2007	2,9	1,2	25	2,3	3,1	11,3	1,8	1,2	0,8	
31/12/2006	3,1	1,2	23,4	2,4	3,1	12,4	1,8	1,2	0,8	
31/12/2005	3,4	1,1	23,3	2,4	3	12,4	1,8	1,2	0,8	
31/12/2004	3,6	1,2	23,6	2,4	2,8	12,5	1,7	1,2	0,8	
var.peso periodo	-1,1	-0,1	5,5	-0,2	0,2	-2,1	-0,1	-0,1	-0,2	

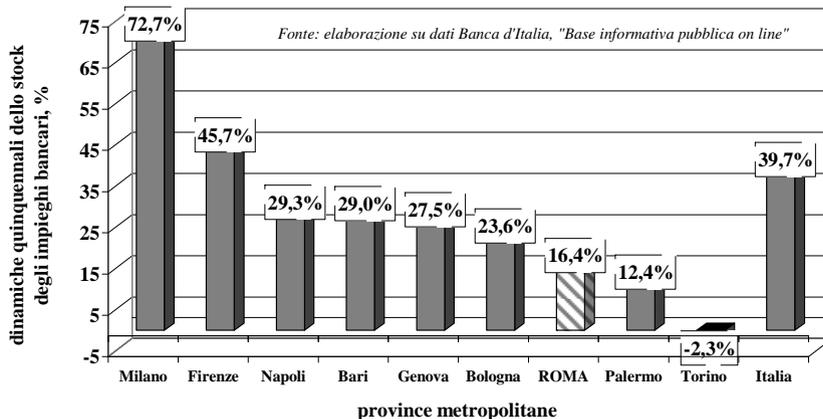
Graf. 164- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: le dinamiche dei depositi (a valori correnti). Nell'area di Roma si osserva il massimo incremento di periodo dello stock dei depositi. 2004-2008



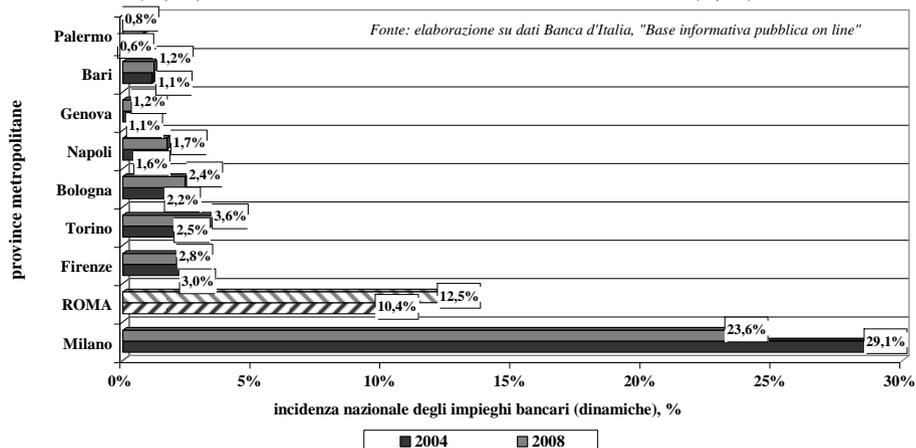
Graf.165- I depositi bancari nelle aree metropolitane.l'incidenza nazionale:dinamiche. Nelle aree di Roma (+2%) e di Milano (+1,4%) si osserva il massimo incremento dell'incidenza dei depositi locali su quelli nazionali. 2004-2008



Graf.166- Le dinamiche degli impieghi a valori correnti nei sistemi bancari nelle aree metropolitane. L'area di Roma si situa al terzultimo posto (molto al di sotto del valore nazionale) per quanto riguarda le dinamiche degli impieghi . 2004-2008



Graf.167- Gli impieghi bancari nelle aree metropolitane. L'incidenza nazionale:dinamiche. Nell'area di Milano si rileva il massimo incremento incidenza (+5,5%) mentre nell'area di Roma si osserva il massimo decremento (-2,1%) . 2004-2008

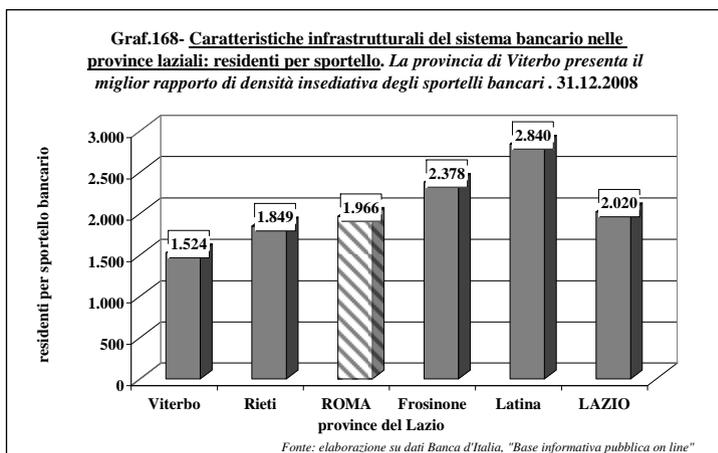


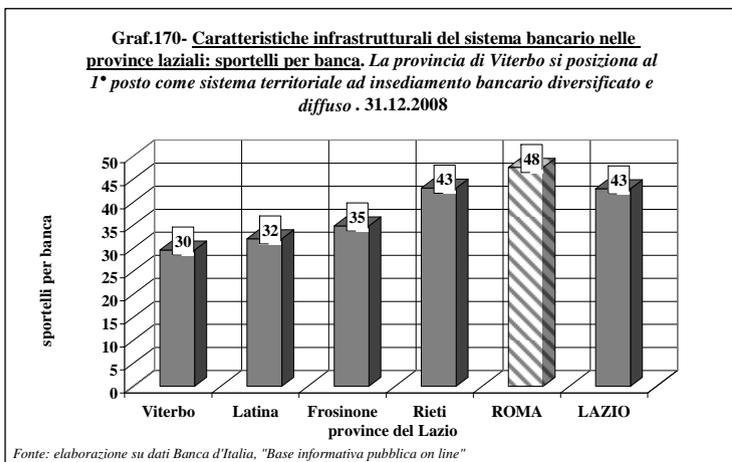
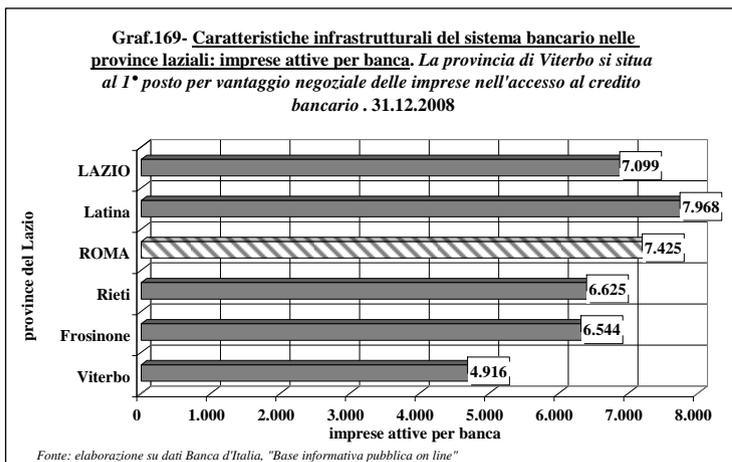
2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province del Lazio

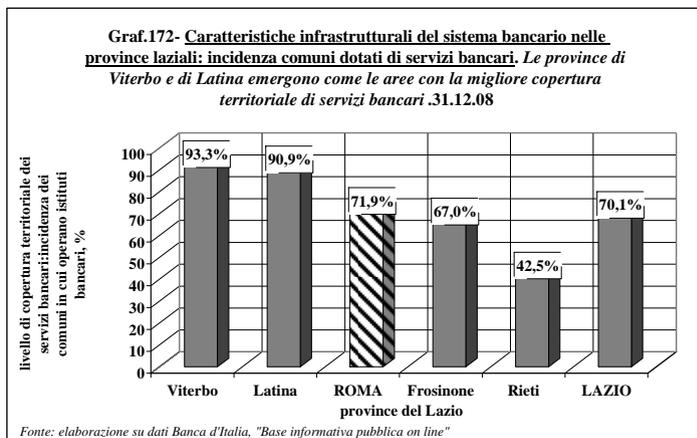
Nella regione del **Lazio** si evidenzia un peso particolarmente **egemone e polarizzante** della **intermediazione bancaria** localizzata nella provincia di Roma (e nel suo capoluogo), una incidenza ancora più elevata dei suoi pur rilevanti pesi insediativi ed evidente tanto nelle **dimensioni infrastrutturali** quanto nei **volumi finanziari** degli **impieghi** e dei **depositi**. Infatti nell'area romana si accentrano il **67,7% delle banche**, il **75% degli sportelli**, il **75,9% degli "ATM"**, l'**91,2% dei depositi** ed il **92,9 % degli impieghi regionali**. Tuttavia per quanto riguarda gli **indicatori di infrastrutturazione bancaria** si rilevano in alcune delle province minori del Lazio situazioni migliori di quelle rilevate nella provincia di Roma: questo è il caso ad esempio della province di Viterbo e di Latina dove ad esempio l'*indice di copertura territoriale dei servizi bancari* ed il *numero di sportelli per banca*, segnalano una presenza territoriale più equilibrata di servizi bancari.

Tab. 28- Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. 31.12.2008 (Fonte: dati strutturali banche: Banca d'Italia)

Province del Lazio	Residenti	Imprese attive	Comuni	Comuni serviti	Banche	Sportelli	ATM	Indicatori strutturali				
								Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca	ATM per 100 sportelli	Comuni serviti, %+
Viterbo	315.523	34.410	60	56	7	207	273	1.524	4.916	30	132	93
Rieti	159.018	13.249	73	31	2	86	185	1.849	6.625	43	215	42
ROMA	4.110.035	326.682	121	87	44	2.091	3.381	1.966	7.425	48	162	72
Latina	545.217	47.810	33	30	6	192	301	2.840	7.968	32	157	91
Frosinone	496.917	39.265	91	61	6	209	310	2.378	6.544	35	148	67
LAZIO	5.626.710	461.416	378	265	65	2.785	4.450	2.020	7.099	43	160	70

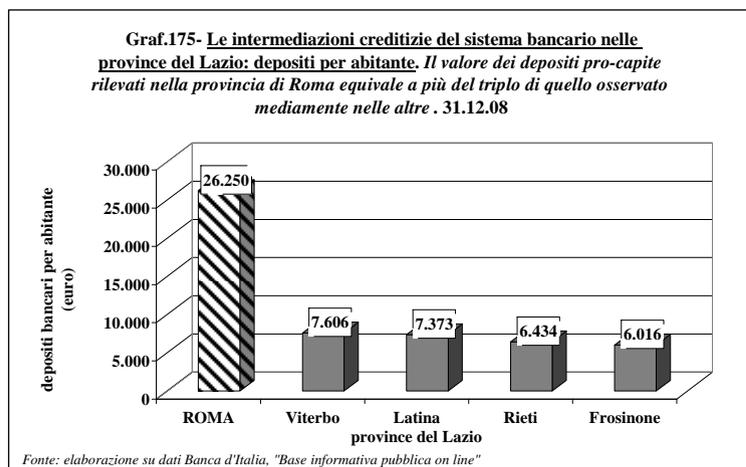
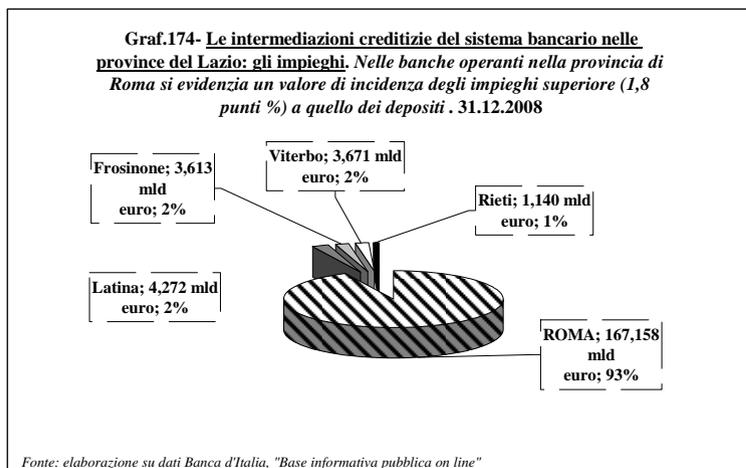
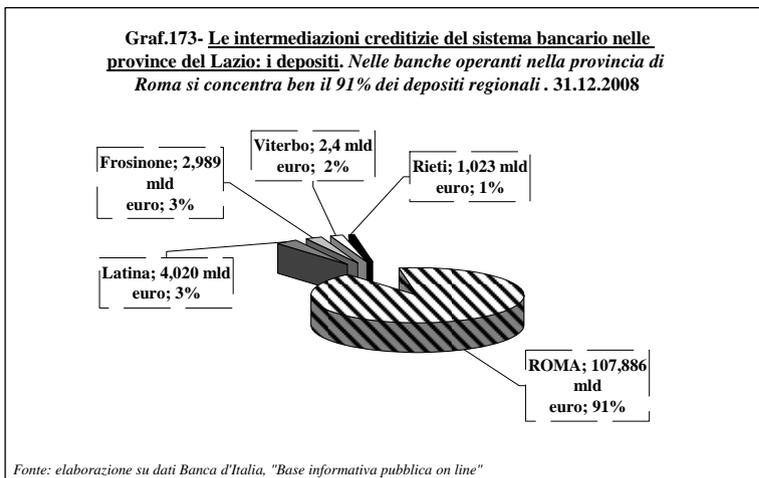




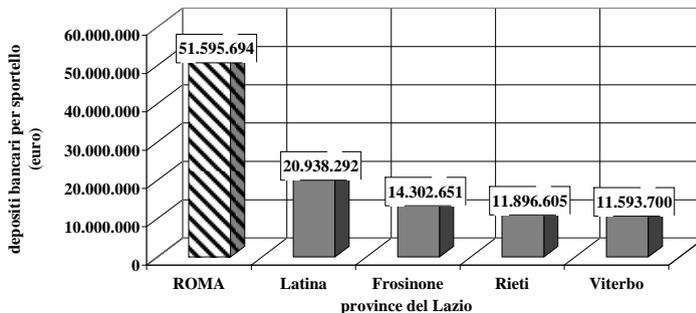


Tab. 29 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 31.12.2008
(Fonte: Banca d'Italia)

Province del Lazio	Indicatori contesto sistema territoriale		Indicatori di struttura sistema territoriale bancario		Stock finanziari di Intermediazione bancaria		Indicatori di intermediazione bancaria				
	Residenti	Banche	Sportelli bancari	Depositi	Impieghi	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)	
Viterbo	315.523	7	207	2.399.896	3.671.561	7.606	11.593.700	11.636	17.737.010	153	
Rieti	159.018	2	86	1.023.108	1.140.006	6.434	11.896.605	7.169	13.255.884	111	
ROMA	4.110.035	44	2.091	107.886.597	167.158.415	26.250	51.595.694	40.671	79.941.853	155	
Latina	545.217	6	192	4.020.152	4.272.402	7.373	20.938.292	7.836	22.252.094	106	
Frosinone	496.917	6	209	2.989.254	3.613.831	6.016	14.302.651	7.273	17.291.057	121	
LAZIO	5.626.710	65	2.785	118.319.007	179.856.215	21.028	42.484.383	31.965	64.580.329	152	

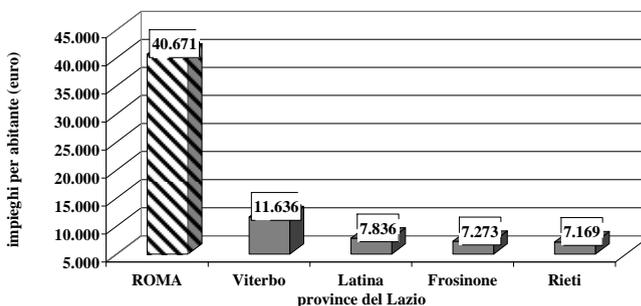


Graf.176-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province laziali: depositi per sportello bancario. Anche i depositi per sportello rilevati nella provincia di Roma equivalgono al triplo di quelli osservati mediamente nelle altre . 31.12.2008



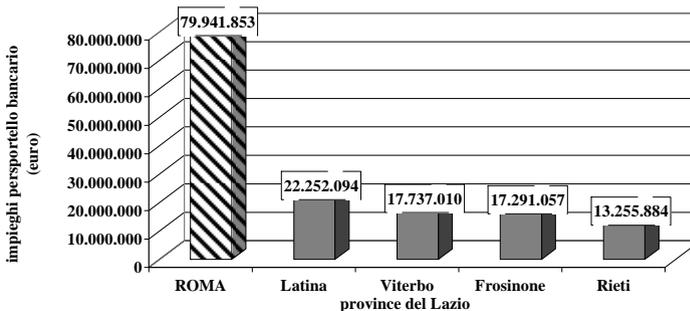
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.177- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province laziali: impieghi per abitante. Il valore degli impieghi pro-capite rilevati nella provincia di Roma equivale al quadruplo di quelli mediamente osservati nelle altre . 31.12.2008

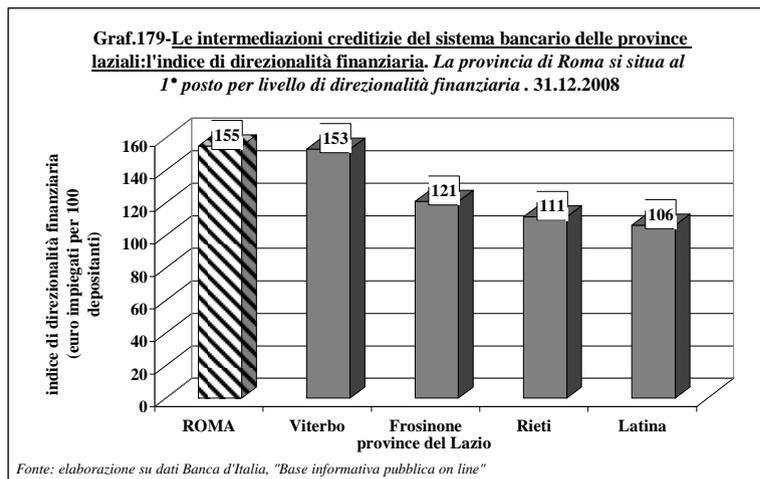


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.178-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province laziali: impieghi per sportello bancario. Gli impieghi per sportello rilevati nella provincia romana equivalgono a più del quadruplo di quelli mediamente osservati nelle altre .Dic 08



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"



2.6.3. L'intermediazione creditizia bancaria negli ambiti territoriali della provincia di Roma

Tra i 120 comuni di hinterland ben **34** (tutti piccoli comuni che contavano complessivamente una popolazione di **25.988 abitanti**, pari allo 0,6% della popolazione provinciale) risultano del tutto **privi di sportelli bancari** (anche se verosimilmente sono tutti dotati di uffici postali che ormai di fatto ne vicariano ampiamente le funzioni, almeno per quanto riguarda la *raccolta* di depositi).

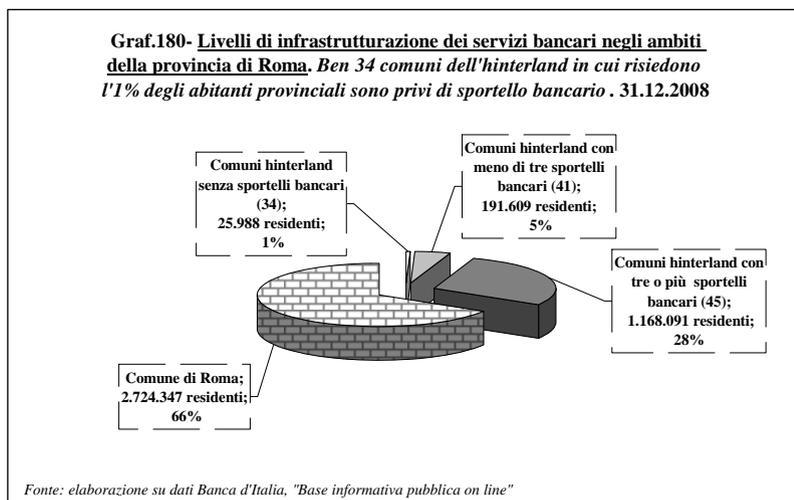
In un **secondo raggruppamento di comuni (41**, con una popolazione media di circa 5.000 abitanti) che insieme contano **191.609 residenti** (corrispondenti al 4,6% della popolazione provinciale) sono presenti **57 sportelli bancari** nei quali si rilevano complessivamente consistenze di **depositi** e di **impieghi** nulle.

In un **terzo raggruppamento di comuni, (45**, con una popolazione media di circa 26.000 abitanti) nei quali sono complessivamente insediati **1.168.091 residenti** (corrispondenti al 28,4% della popolazione provinciale) si rilevano **426 sportelli (2.742 residenti per sportello)** con consistenze di **depositi** pari a **8.365 ml di euro (7.161 euro in media per residente)** di poco inferiori a quella degli **impieghi (8.979 ml di euro)**, pari a **19.636 euro in media per residente**).

Del tutto singolare in termini di **dominanza finanziaria** nel territorio provinciale appare la situazione della infrastrutturazione e dell'intermediazione bancaria localizzata nel **comune di Roma**. Infatti nel capoluogo si rileva la presenza di ben **1.607 sportelli bancari (il 76,9% degli sportelli provinciali)** corrispondenti in media a **1.695 residenti per sportello**, con un **volume finanziario di depositi** pari a **95.227 ml di euro (il 91,9% dello stock di depositi provinciali, equivalente a 34.954 euro di depositi in media per residente)** mentre le consistenze degli **impieghi** ammontano a circa il **doppio (151.044 ml di euro, pari al 94,4% degli impieghi provinciali)**.

L'analisi nel dettaglio dei comuni di hinterland, possibile per ragioni di tutela informativa soltanto nei 46 comuni nei quali sono presenti 3 o più sportelli, segnala, per

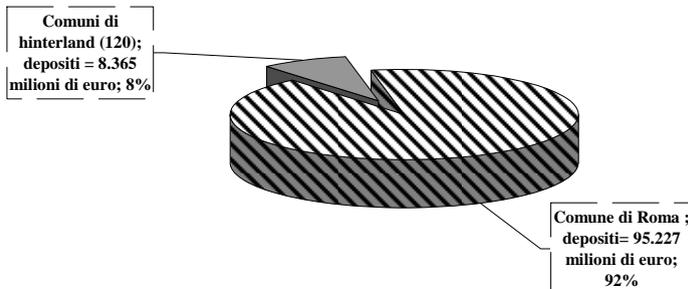
quanto riguarda i **depositi pro-capite**, il valore **minimo (1.958 euro)** nel comune di **Ardea**, il valore **mediano (6.190 euro)** nel comune di **Monte Porzio Catone** ed il valore **massimo (21.638 euro)** nel comune di **Frascati**, mentre per quanto concerne gli **impieghi pro-capite** si evidenzia il valore **minimo** nel comune di **Rocca di Papa (1.152 euro pro-capite)**, il valore **mediano** nel comune di **San Cesareo (5.434 euro pro-capite)** ed il valore **massimo** nel comune di **Pomezia (31.602 euro)**.



Tab. 30 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nei comuni della provincia di Roma. Alcuni indicatori strutturali e di intermediazione. 31.12.2008 (Fonte: Banca d'Italia)

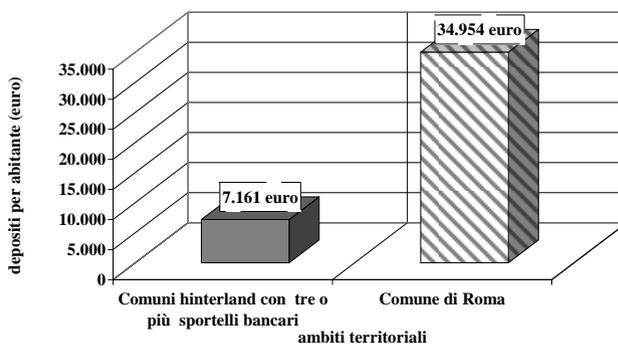
Raggruppamenti Comuni della provincia di Roma	Comuni	Residenti	Famiglie	Sportelli	Depositi	Impieghi	Depositi Per residente	Depositi per famiglia	Impieghi pro-capite	Residenti per sportello
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	ml euro	ml euro	euro	euro	euro	v.a.
Comuni hinterland senza sportelli bancari	34	25.988	11.762	-	-	-	-	-	-	-
Comuni hinterland con meno di tre sportelli bancari	41	191.609	95.660	57	-	-	-	-	-	-
Comuni hinterland con tre o più sportelli bancari	45	1.168.091	479.004	426	8.365	8.979	7.161	17.463	19.636	2.742
Comune di Roma	1	2.724.347	1.099.000	1.607	95.227	151.044	34.954	86.649	59.258	1.695
Insieme comuni provincia di Roma	121	4.110.035	1.685.426	2.090	103.592	160.023	25.205	61.464	49.566	1.967

Graf.181- L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: i depositi. *L'insieme dei 120 comuni di hinterland, dove sono insediati il 33,7% dei residenti concorre per l'8 % alla formazione dell'aggregato dei depositi bancari . 31.12.2008*



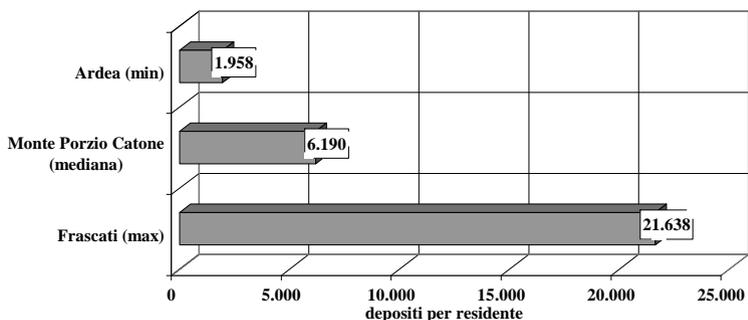
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.182 - L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: i depositi per abitante. *Il notevole differenziale di valore dei depositi pro-capite tra i comuni dell'hinterland ed il capoluogo . 31.12.2008*



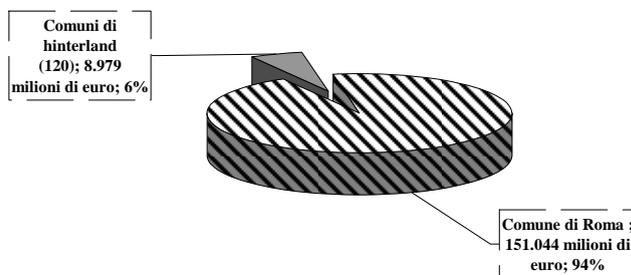
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.183-L'intermediazione bancaria nell'hinterland: i depositi per abitante nei comuni con 3 o più sportelli (min/mediana/max). Emerge il comune di Frascati che in ogni caso si posiziona ben al di sotto del valore medio del capoluogo (34.954) . 31.12.2008



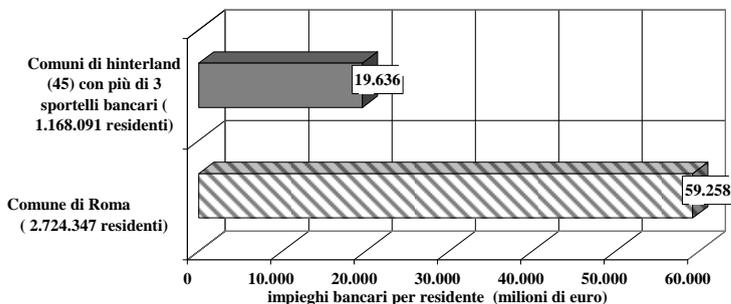
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.184-L'intermediazione bancaria negli ambiti dell'area romana: gli impieghi. L'insieme dei comuni di hinterland dove sono insediati il 33,7% dei residenti concorre per appena il 6% alla formazione dell'aggregato degli impieghi provinciali . 31.12.2008



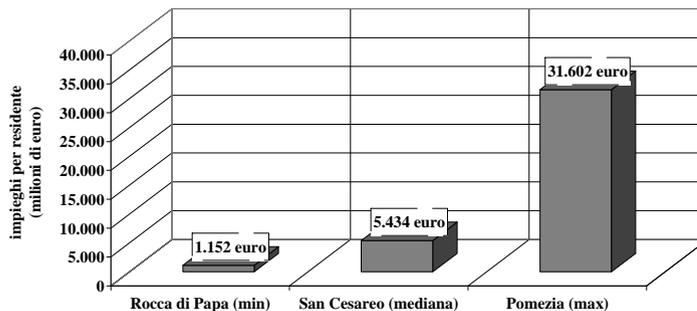
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.185- L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: gli impieghi per abitante. *Diminuisce il differenziale tra il volume medio di impieghi rilevabile nel capoluogo e quello risultante nei comuni di hinterland . 31.12.2008*



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.186- L'intermediazione bancaria nei comuni di hinterland con 3 o più sportelli. Gli impieghi per residente (min/mediana/max). *Emerge il comune di Pomezia che in ogni caso si posiziona molto al di sotto del valore medio del capoluogo (55.442) .31.12.08*



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

2.6.4. I protesti

2.6.4.1. I protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane

L'analisi della **consistenza**, delle **dinamiche temporali** e della **distribuzione territoriale** dei "**protesti**" di "**effetti**" (*assegni bancari, cambiali e tratte*), basata sui dati contenuti nel "*Registro informatico dei protesti*"⁴² di *Infocamere* - tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti "dolosi" che pure sono presenti in questo campo - rappresenta comunque un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

Nel primo semestre del 2009 in tutto il Paese sono risultati insoluti e sottoposti alla procedura amministrativa di "protesto" ben **733.589 "effetti"** per un importo complessivo di **2,2 mld di euro**. Tra gli effetti protestati il **32,5%** è rappresentato da **assegni non "coperti"** ed il **66,4%** da **cambiali non pagate** mentre le tratte, strumento in disusatura, costituiscono appena l'1%.

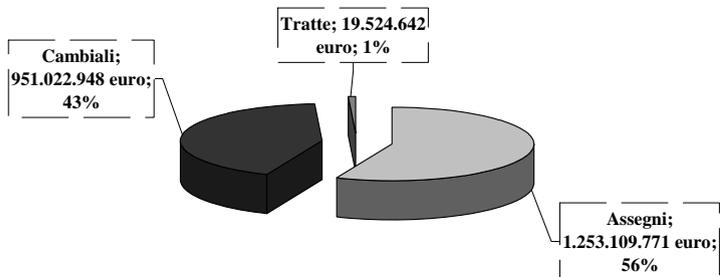
Relativamente ai primi sei mesi del 2008, si è rilevato un **incremento dell'importo complessivo protestato (+12,7%)** determinato più che dall'aumento del numero degli effetti insoluti, che risulta modesto (+5,2%), da un **aumento (+38,7%) dell'importo complessivo** (9.510,2 ml di euro nel I sem. 2009) relativo alle **cambiali non pagate** a cui si è affiancato un più **modesto decremento (-1,5%) dell'importo complessivo degli assegni non "coperti"** (12.531,1 ml di euro) i quali ultimi seppure in decremento numerico (-11,1%) risultano comunque in **tendenza incrementale (+10,8%)** per quanto riguarda il loro importo medio (5.257 euro nel I sem. 2009, 4.746 euro nel I sem. 2008).

Tab. 31 - Gli effetti protestati in Italia: dinamiche I sem.2008-I sem. 2009.
(fonte: Unioncamere-Infocamere)

Tipologie di "effetti"	I sem. 2009			I sem. 2008			var. % I sem.2009/2008		
	Importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	Importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	importi	numero	val. medio
Assegni	1.253.109.771	238.384	5.257	1.272.031.646	268.016	4.746	-1,5	-11,1	10,8
Cambiali	951.022.948	486.998	1.953	685.909.181	422.949	1.622	38,7	15,1	20,4
Tratte	19.524.642	8.207	2.379	15.248.549	6.521	2.338	28	25,9	1,7
Insieme	2.223.657.361	733.589	3.031	1.973.189.375	697.486	2.829	12,7	5,2	7,1

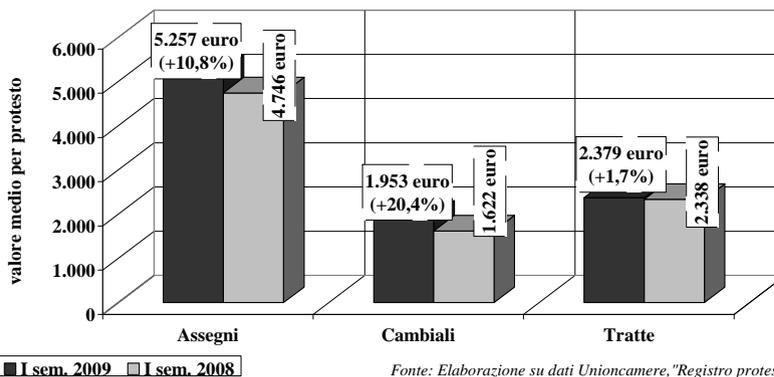
⁴² Il *Registro informatico dei protesti* assolve alle funzioni di "pubblicità" obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un "effetto" (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche

Graf.187 - Gli effetti "protestati" in Italia: la composizione tipologica del valore complessivo di stock. *Gli assegni rappresentano il 56% del valore finanziario complessivo degli effetti protestati nell'anno. (n=2,2 mld di euro) . I sem.2009*



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, "Registro protesti"

Graf. 188 - Il valore medio degli effetti protestati in Italia: le dinamiche annuali. *Con riguardo all'insieme di effetti protestati, il valore medio si eleva del 7,1%, ma la dinamica più elevata si rileva tra le cambiali (+20,4%) . I sem 2008- I sem 2009*



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, "Registro protesti"

Tab. 32 - Gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte) nelle regioni che includono province metropolitane: dinamiche I sem 2008-I sem 2009 (fonte: Unioncamere-Infocamere)

Regione	I sem. 2009			I sem. 2008			var. % I sem.2009/2008		
	importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	Importi (ml euro)	numero	Val medio (euro)	importi	numero	val. medio
Lombardia	422.022.618	122.379	3.448	395.952.537	117.796	3.361	6,6	3,9	2,6
LAZIO	399.256.418	118.588	3.367	326.898.650	112.456	2.907	22,1	5,5	15,8
Campania	334.946.366	108.063	3.100	324.259.329	105.066	3.086	19,2	5,7	12,7
Sicilia	159.364.736	68.913	2.313	173.196.602	74.829	2.315	-8	-7,9	-0,1
Puglia	140.586.524	64.464	2.181	117.108.414	57.776	2.027	20	11,6	7,6
Em.Romagna	121.778.926	33.385	3.648	91.574.769	30.047	3.048	33	11,1	19,7
Toscana	110.438.357	35.910	3.075	86.516.738	31.796	2.721	27,6	12,9	13
Piemonte	68.579.510	33.852	2.026	67.299.598	31.531	2.134	1,9	7,4	-5,1
Liguria	25.092.775	9.601	2.614	18.518.435	9.004	2.057	35,5	6,6	27,1
ITALIA	2.223.657.361	733.589	3.031	1.973.189.375	697.486	2.829	12,7	5,2	7,1

L'analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle nove province (aree) metropolitane considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) riferite al I sem 2009 consente di rilevare quanto segue:

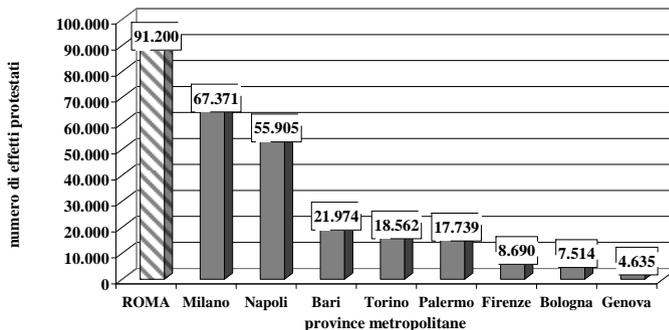
- ✓ nell'area di **Roma** si osserva il **più alto valore complessivo dei protesti** (319,7 ml di euro pari al 14,4% dell'importo complessivo dei protesti elevati nel Paese), seguita, a ridosso, dall'area di **Milano** (con 239,9 ml di euro equivalente al 10,8% dell'importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall'area di **Napoli** (con 180,6 ml di euro pari all'8,1% dei protesti del Paese);
- ✓ nell'area di **Roma** si rileva anche il più alto **numero di protesti** (91.200 equivalenti al 12,4% dei protesti del Paese) che anche in questo caso è seguita dall'area di **Milano** (con 67.371 protesti pari al 9,2% di quelli del Paese) e dall'area di **Napoli** (con 55.905 protesti pari al 7,6% di quelli rilevati nel Paese);
- ✓ l'area di Roma si situa al **2° posto** per quanto riguarda **l'importo medio degli effetti protestati** (3.506 euro) preceduta dall'area di **Milano** (3.560 euro di importo medio) e seguita dall'area di **Napoli** (3.230 euro di importo medio);
- ✓ l'area di **Roma** si posiziona al **1° posto** per quanto attiene **l'importo protestato in media per residente** (77 euro pro-capite) seguita dall'area di **Milano** (con 61 euro pro-capite) e dall'area di **Napoli** (con 59 euro pro-capite);
- ✓ l'area di **Roma** si colloca parimenti al **1° posto** per quanto afferisce l'indicatore relativo al **numero dei protesti per 1.000 residenti** (con 22,1 protesti ogni 1.000 abitanti) seguita dall'area di **Milano** (con 18,2 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall'area di **Napoli** (con 17 protesti ogni 1.000 abitanti);
- ✓ l'area di Roma si posiziona al **3° posto** per quanto concerne il **tasso di variazione annuale dell'importo complessivo dei protesti locali** (+18,3%) preceduta dall'area

- di **Genova** che si situa al **1° posto** (dove il tasso incrementale è pari al +75%) e dall'area di **Firenze** (+31,5%) che si colloca al **2° posto**;
- ✓ l'area di **Roma** si pone al **5° posto** per quanto riguarda il **tasso di variazione annuale del numero dei protesti locali** (+3,3%) preceduta dall'area di **Firenze** che si situa al **1° posto** (con un tasso incrementale pari al +14,7%), dall'area di **Bologna** che si posiziona al **2° posto** (con il +4,5%), dall'area di **Genova** che si colloca al **3° posto** (con un tasso incrementale pari al +5,2%) e dall'area di **Bari** che si colloca al **4° posto** (con il 4,1%);
 - ✓ l'area di **Roma** infine si colloca al **3° posto** incrementale per quanto afferisce il **tasso di variazione annuale dell'importo medio dei protesti locali** (con il 14,6%) preceduta dall'area di **Genova** che si situa al **1° posto** (con il 66,3%) e dall'area di **Firenze** che si pone al **2° posto** (con il 14,7%).

Tab. 33 - Gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte) nelle province metropolitane: dinamiche I sem 2008-I sem 2009 (fonte: Unioncamere-Infocamere)

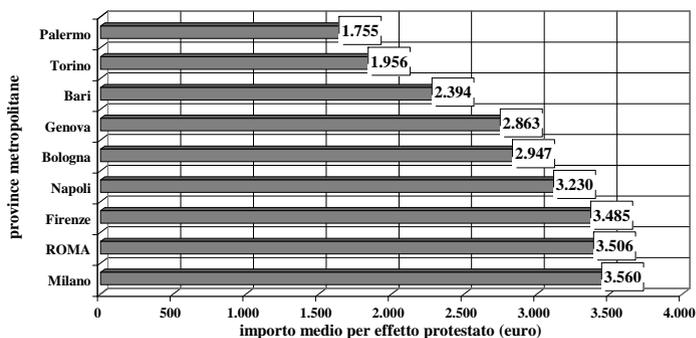
Province metropolitane	Protesti I sem 2009						variazione annuale I sem 2008-I sem 2009, %		
	importi (ml euro)	Numero	Indicatori				Importi	Numero	Valore medio
			val. medio (euro)	Valore in euro dei protesti per abitante	Numero protesti per 1.000 abitanti	Incidenza regionale importi, %			
ROMA	319.738.806	91.200	3.506	77	22,1	80,1	18,3	3,3	14,6
Milano	239.860.868	67.371	3.560	61	17,0	56,8	-2	-6,4	4,8
Napoli	180.559.644	55.905	3.230	59	18,2	53,9	0,1	0,7	-0,5
Bari	52.596.312	21.974	2.394	33	13,7	37,4	4,7	4,1	0,6
Torino	36.302.565	18.562	1.956	16	8,1	52,9	-4,2	0,1	-4,3
Palermo	31.125.389	17.739	1.755	25	14,3	19,5	-14,4	-5,6	-9,3
Firenze	30.285.498	8.690	3.485	31	8,8	27,4	31,5	14,7	14,7
Bologna	22.144.088	7.514	2.947	23	7,7	18,2	12,3	14,5	-2
Genova	13.268.168	4.635	2.863	15	5,2	52,9	75	5,2	66,3
Insieme	925.881.338,00	293.590,00	25.696,00	48	15,3	67,0	13,5	3,4	9,4

Graf.190 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: il numero complessivo. *Nell'area di Roma si osserva il più alto numero dei protesti che risulta pari al 12,4% dei protesti del Paese. 1 sem 2009*



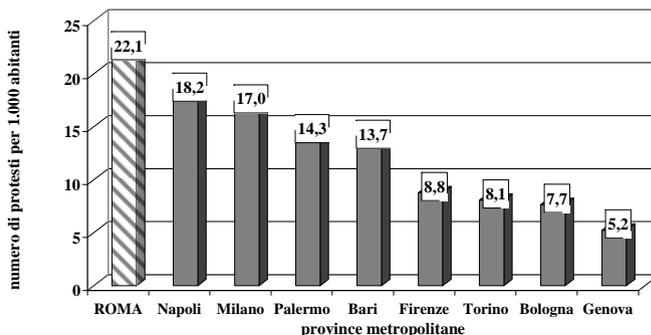
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, "Registro protesti"

Graf.191 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: l'importo medio. *L'area di Roma si posiziona al 2° posto, a breve distanza da quella di Milano, per importo medio di effetti protestati. 1 sem 2009*

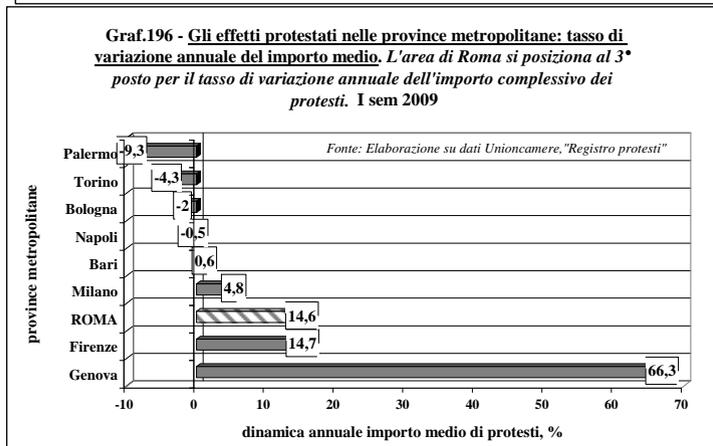
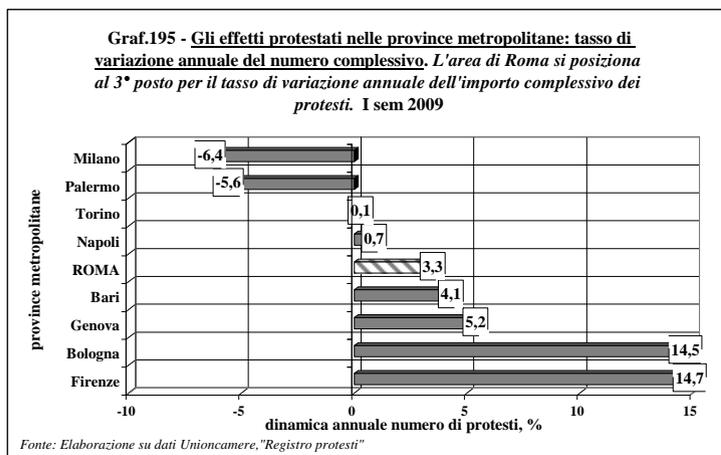
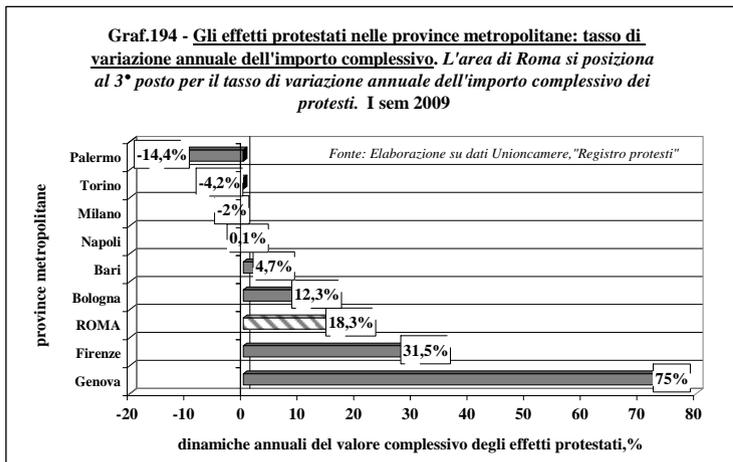


Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, "Registro protesti"

Graf.193 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: numero di protesti per 1.000 residenti. *L'area di Roma presenta la più elevata densità di protesti tra la popolazione insediata. 1 sem 2009*

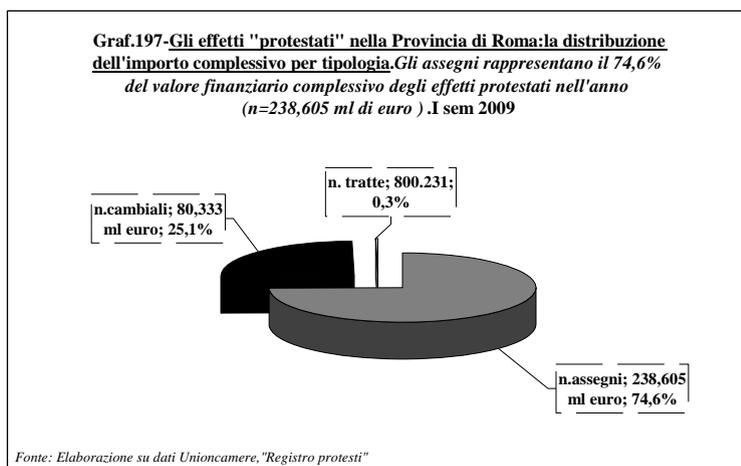


Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, "Registro protesti"

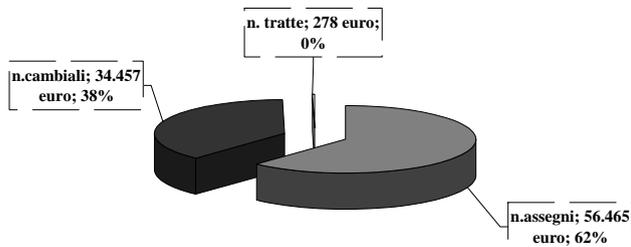


Per quanto riguarda una analisi di maggior dettaglio dei **fenomeni di protesta** rilevati nell'area romana si evidenzia quanto segue:

- ✓ gli **assegni** rappresentano ben il **74,6%** (una incidenza molto superiore a quella che si registra nel Paese: il 56,4%) del **valore complessivo degli importi degli effetti protestati** nei primi sei mesi del 2009 nell'area (pari a 319,7,3 ml di euro);
- ✓ Gli assegni costituiscono il 61,9% degli effetti complessivamente protestati nei primi sei mesi del 2009 (56.465)
- ✓ la distribuzione dei valori medi di **importo dei protesti per tipologia di effetto** colloca al primo posto gli assegni (valore medio protestato: 4.226 euro), seguite dalle **tratte** (valore medio protestato: 2.879 euro) e dalle **cambiali** (valore medio protestato: 2.331 euro);
- ✓ il **tasso di variazione annuale** (I sem 2009/I sem 2008) del **numero** e degli **importi** dei **protesti di assegni e cambiali** segnala un **notevole incremento di importo** complessivo nei **protesti di cambiali** (+57,5%) ed anche un **incremento** del 24,6% nel **numero di cambiali protestate** mentre per quanto concerne gli **assegni** si evidenzia un **incremento** (+9,3%) del **numero di assegni protestati** e una flessione dell'importo complessivo pari al -6,6%.

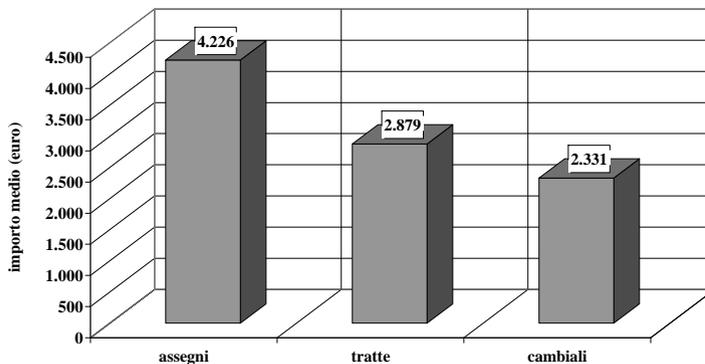


Graf.198 - Gli effetti "protestati" nella Provincia di Roma: la distribuzione del numero complessivo per tipologia. Gli assegni rappresentano il 61,9% tra gli effetti protestati (n=56.465 euro) . I sem 2009



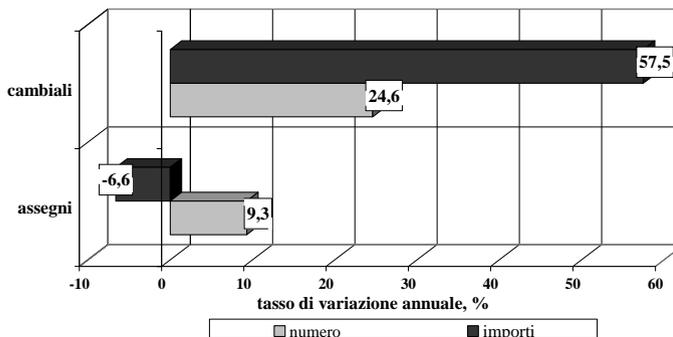
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, "Registro protesti"

Graf.199 - Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: l'importo medio per tipologia. I sem 2009



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, "Registro protesti"

Graf.200- Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: il tasso di variazione annuale per tipologia, numero e importo. Si eleva il numero sia degli assegni sia delle cambiali, mentre diminuiscono gli importi degli assegni. I sem 2009-I sem 2008



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, "Registro protesti"

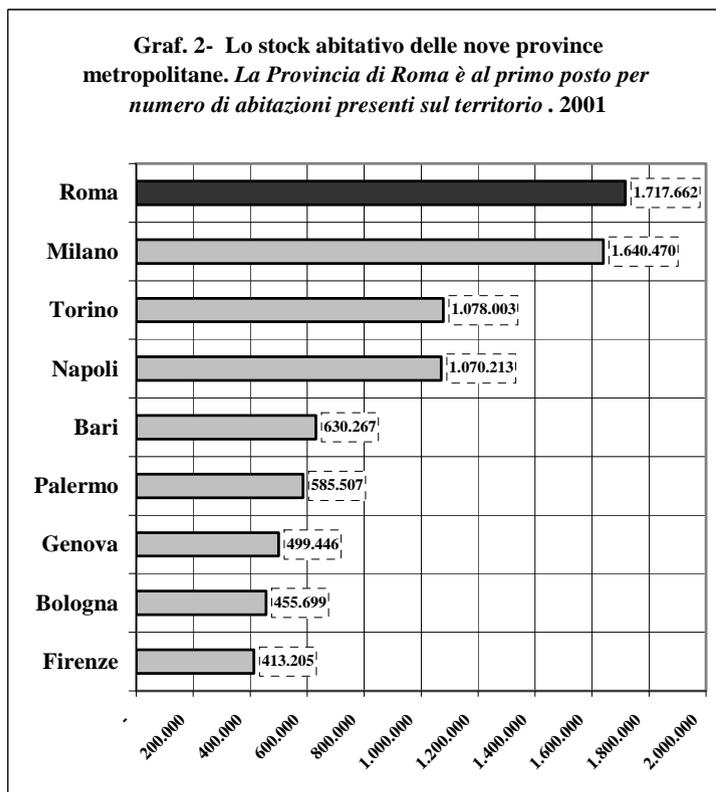
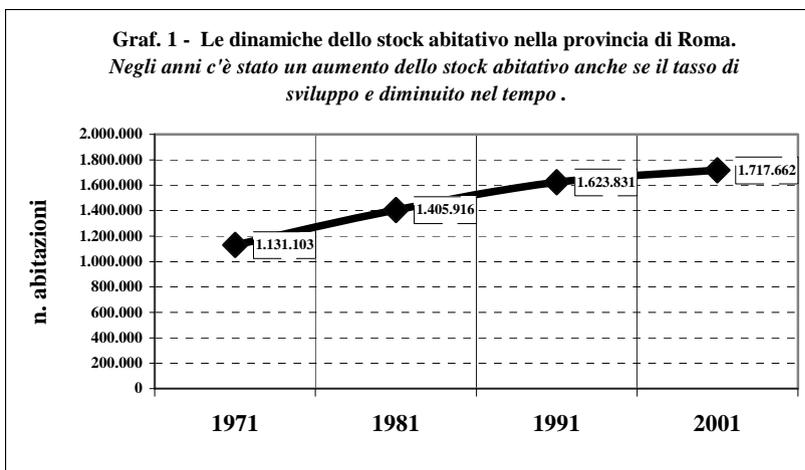
2.7. Abitazioni e mercato abitativo

2.7.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano

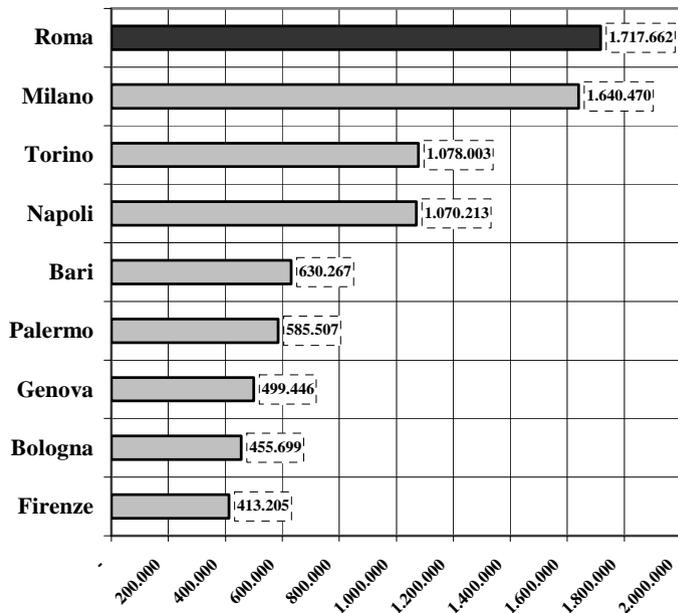
Secondo i dati definitivi del censimento del 2001, le abitazioni nell'area romana erano 1.717.662 pari al 6,3% di tutto il patrimonio abitativo nazionale. La provincia di Roma è anche quella con il **maggior numero** di abitazioni. Dal censimento del 1971 lo stock di abitazioni ha registrato un incremento continuo, anche se il tasso di sviluppo si è **attenuato** nel tempo (Graf. 1).

Con riferimento alla **qualità strutturale del patrimonio residenziale localizzato** nella provincia di Roma, si ritiene che un buon indicatore *proxy* possa essere rappresentato dalla analisi delle **classi temporali di costruzione** degli edifici. La maggioranza dello stock di edifici a destinazione residenziale risale ai **tre decenni compresi tra il 1962 e il 1981**. Tuttavia ancora una volta, tra hinterland e capoluogo emergono alcune differenze. Infatti, mentre nel capoluogo si ravvisa nel rapporto di composizione temporale dell'attuale stock abitativo un **boom edilizio** già a partire dagli anni *cinquanta*, nell'hinterland il **picco delle costruzioni** emerge a partire dagli anni *sessanta* (Graff. 4, 5 e 6).

Per quanto concerne il rapporto tra la **superficie complessiva** dello stock di abitazioni e la **popolazione residente**, l'indicatore relativo nel 2001 segnala la disponibilità media di **34 mq. di superficie abitativa per residente**. Questo dato, non presenta differenziazioni fra il capoluogo e l'hinterland ed è comunque inferiore alla media nazionale che è di circa **37 mq pro-capite**. Per quanto riguarda la **tipologia dimensionale** (nel numero delle **stanze**) si evidenzia come la **maggioranza** delle abitazioni localizzate nella provincia di Roma sia composta da **quattro camere**. Con riferimento al solo stock abitativo occupato si rileva invece come il **numero di stanze presenti in media nelle sole abitazioni occupate risulti** pari a 3,8 (senza differenze apprezzabili fra capoluogo e hinterland), un valore leggermente inferiore al dato nazionale (4,2 stanze per abitazione occupata). In proposito l'Istat, nel presentare i dati nazionali del censimento, ha sottolineato come in quasi tutte le **grandi aree metropolitane** si rilevi un numero di stanze **medie per abitazione inferiore alla media nazionale** (fatta eccezione per Palermo e Firenze).

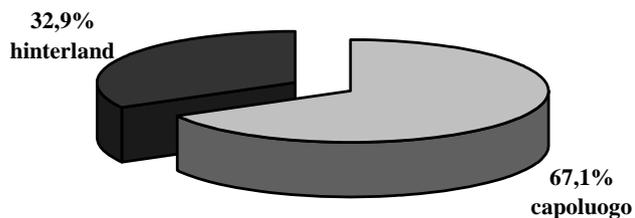


Graf. 2- Lo stock abitativo delle nove province metropolitane. La Provincia di Roma è al primo posto per numero di abitazioni presenti sul territorio . 2001

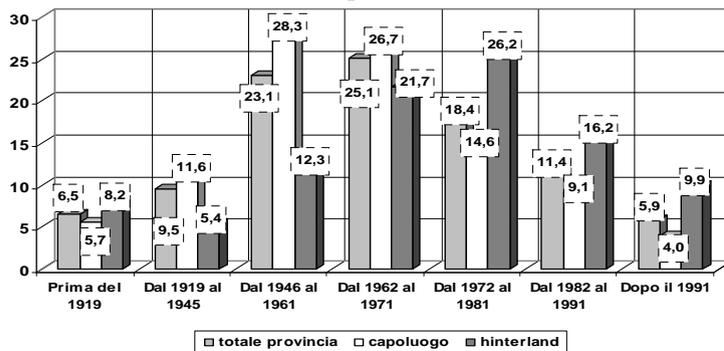


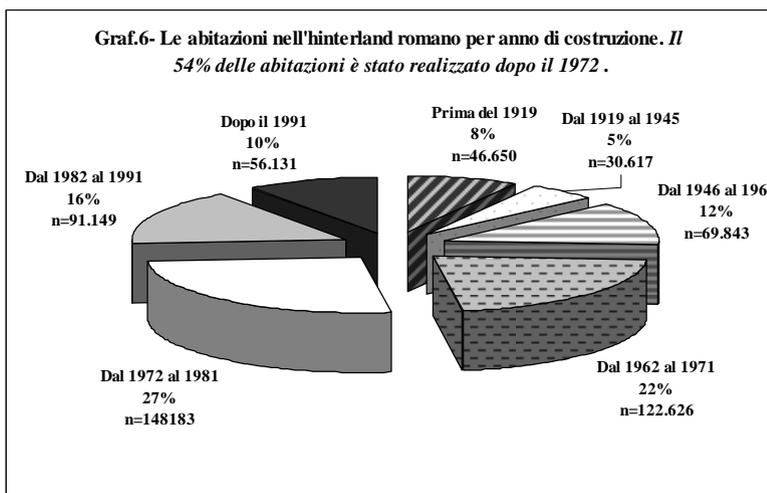
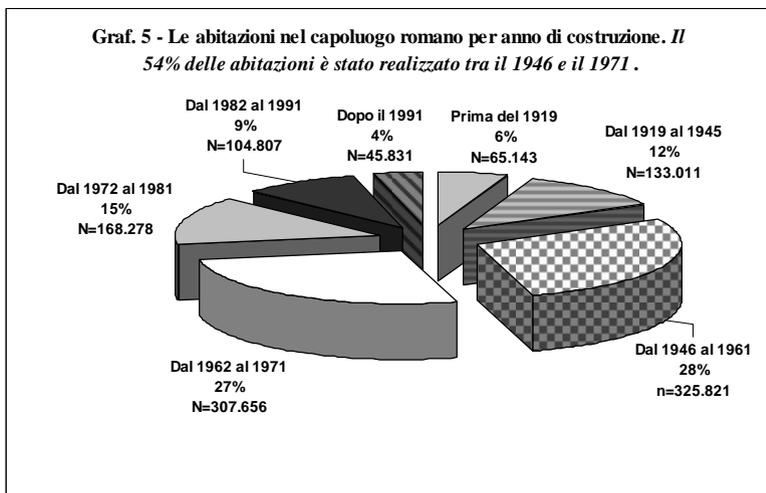
Province	Anni di censimento				Tasso di variazione %			Variazione tassi di sviluppo 71-01
	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	
Torino	845.349	991.056	1.034.635	1.078.003	17,2	4,4	4,2	-13,1
Milano	1.265.823	1.429.649	1.533.420	1.640.470	12,9	7,3	7	-6
Genova	429.462	472.080	488.111	499.446	9,9	3,4	2,3	-7,6
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	21,1	9,3	9,1	-12
Firenze	303.839	357.056	392.169	413.205	17,5	9,8	5,6	-12,2
Napoli	707.805	818.716	962.695	1.070.213	15,7	17,6	11,2	-4,5
Bari	378.158	489.761	571.723	630.267	29,5	16,7	10,2	-19,3
Roma	1.131.103	1.405.916	1.623.831	1.717.662	24,3	15,5	5,8	-18,5
Palermo	350.018	467.257	539.876	585.507	33,5	15,5	8,5	-25,1

Graf. 3 - Le abitazioni nella provincia di Roma. Il 67% delle abitazioni è concentrato nel capoluogo. 2001



Graf.4- Le abitazioni della provincia di Roma per epoca di costruzione. Confronto fra totale provincia, capoluogo e hinterland. Censimento 2001- valori percentuali





2.7.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni

Gli effetti prodotti dalla crisi mondiale hanno avuto pesanti ripercussioni anche sul fronte del mercato immobiliare tant'è vero che in Italia nel 2008 le compravendite per le case hanno subito una flessione pari al -15,1%. Le abitazioni compravendute, infatti, sono passate da 845 mila del 2006 (anno in cui si è raggiunto il picco massimo) a 686 mila del 2008, perdendo circa 40 mila unità tra il 2006 e il 2007 ed oltre 120 mila fra il 2007 e il 2008 ritornando di conseguenza ai livelli registrati agli inizi del 2000.

L'analisi che segue si fonda sui dati relativi alle **compravendite di abitazioni raccolti e allestiti dall'Agenzia del Territorio**. L'unità minima di rilevazione considerata dall'Osservatorio immobiliare è il **Numero di Transazioni di unità immobiliari**

Normalizzate⁴³ (NTN). Il secondo indicatore utilizzato nell'analisi, anch'esso elaborato dall'*Osservatorio immobiliare dell'Agenzia del Territorio*, è l'IMI, **cioè l'indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare** che è dato dal rapporto tra l'NTN e lo stock di unità immobiliari. La serie storica dei due indicatori è disponibile a partire dal 2000.

Il lungo ed intenso ciclo positivo di crescita del mercato abitativo ha raggiunto il suo massimo storico nel 2006; a partire dal 2007, però, si assiste ad un'inversione di tendenza che porta ad una contrazione accentuatasi nel 2008. Nello stesso anno, si arresta la crescita che per un lungo periodo aveva caratterizzato il mercato residenziale nei comuni non capoluogo, in particolare in quelli minori.

Nel raffronto tra le nove aree metropolitane (**Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Palermo**) emerge che:

- ✓ nel 2008 l'area romana si è collocata al **secondo posto per numero delle compravendite eseguite** (48.785) preceduta solo da Milano. Relativamente all'indice di intensità del mercato immobiliare, quello romano appare come il **quarto mercato più vivace (2,4%)**, preceduto da quello di Milano, Torino e Bologna (nel 2006 era il quinto);
- ✓ nel periodo compreso fra il 2000 e il 2008, relativamente al **tasso di variazione del numero delle compravendite annuale**, si rileva un decremento per tutte le province considerate, ad eccezione della provincia di Palermo, l'unica a far registrare un lieve incremento (+0,7%). **Il trend decrescente** rilevato per l'area romana è il **più basso** fra quelli registrati per le restanti province metropolitane (escludendo la provincia di Palermo) pari al -4,4%. Tuttavia dobbiamo registrare che in quasi tutte le province metropolitane l'inversione di tendenza è stata già forte nel 2007 rispetto al 2006, mentre in alcune delle suddette aree (Roma, Napoli e Palermo) è iniziata dal 2006. Infatti rispetto all'anno precedente, nel 2008 nell'area romana il numero delle transazioni è **diminuito in termini percentuali del 13% circa**.

Dal punto di vista dell'**articolazione territoriale** del mercato immobiliare fra capoluogo e hinterland, l'Osservatorio del Mercato immobiliare ha posto l'attenzione, negli ultimi anni, **sul fenomeno dello spostamento del mercato immobiliare verso l'hinterland dei territori provinciali**. Sono due le motivazioni prevalenti che sostengono questo tipo di fenomeno:

- ✓ l'aumento dei prezzi delle abitazioni nei centri maggiori che spinge a cercare soluzioni più economiche nei comuni limitrofi;
- ✓ la maggiore disponibilità di nuove costruzioni nei comuni dell'hinterland, piuttosto che nei capoluoghi (dove in molti casi il territorio è saturo e scarseggiano aree edificabili).

Roma è fra le grandi aree metropolitane quella che mostra **una dinamica meno differenziata fra il capoluogo ed il resto** dei comuni della **provincia**, che risultano entrambi in crescita dal 2000 (nel 2008 si è registrata nel capoluogo e nell'hinterland comunque una significativa flessione, iniziata per il capoluogo nel 2006 e per l'hinterland nel 2007,rispetto all'anno precedente).

⁴³ Le compravendite dei diritti di proprietà sono "comutate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di un'unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

Nel 2008 nella provincia di Roma sono state registrate 48.785 **transazioni immobiliari residenziali “normalizzate”**⁴⁴ che rappresentano ben il **73% circa** di tutto il **mercato immobiliare residenziale del Lazio**. Di queste transazioni **30.198** (pari al 62% dell'intero mercato immobiliare residenziale provinciale) hanno riguardato il **capoluogo**. Nei comuni di **hinterland** ne sono invece state effettuate **18.586** pari al 38% delle transazioni normalizzate nel 2008. Tuttavia una analisi di maggior dettaglio dell'area di hinterland consente di interpretare più correttamente gli andamenti del mercato immobiliare romano. A questo proposito l'Osservatorio immobiliare del Lazio **ha suddiviso il territorio dell'hinterland provinciale in 12 macroaree omogenee**, individuate sia sulla base di parametri territoriali sia sul profilo di dinamica del mercato immobiliare locale.

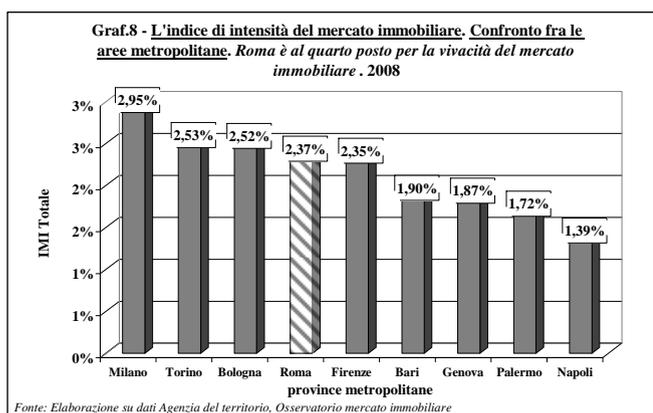
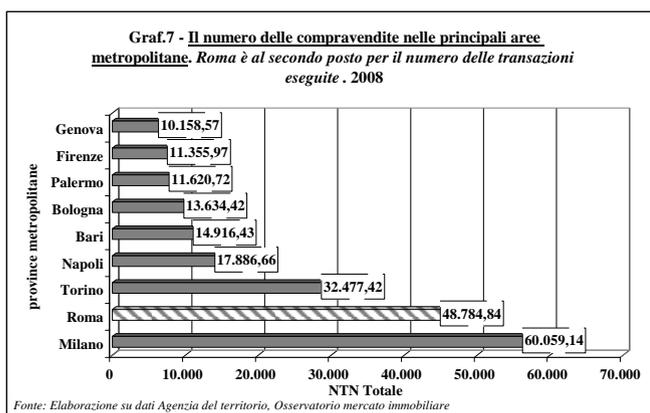
In termini assoluti tra le **macroaree provinciali**, quelle nelle quali si è rilevato il **maggior numero di transazioni** sono: il **Litorale Sud (3.739)**, i **Castelli Romani (3.417)** e il **Litorale Nord (2.359)**. Le aree che invece hanno fatto registrare il **minor numero di transazioni** sono state quella **Braccianese**, quella del **Fiume Aniene**, e quella dei **Monti della Tolfa**. Venendo invece ai singoli comuni si rileva innanzitutto come **ben 7 tra i primi dieci comuni** di hinterland per numero di transazioni immobiliari **siano comuni costieri: Ardea, Anzio, Nettuno e Pomezia** (macroarea Litorale Sud), **Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli** (macroarea Litorale Nord), **Guidonia, Tivoli** (macro area Tiburtina) e **Monterotondo** (macro area Salaria).

Per quanto concerne invece l'**andamento del mercato** all'interno del **territorio comunale del Capoluogo**, quest'ultimo è stato suddiviso dall'Osservatorio immobiliare in **23 macroaree** di diversa ampiezza. Ognuna di queste macroaree raccoglie zone simili per **densità di urbanizzazione, struttura economica, servizi e infrastrutture**.

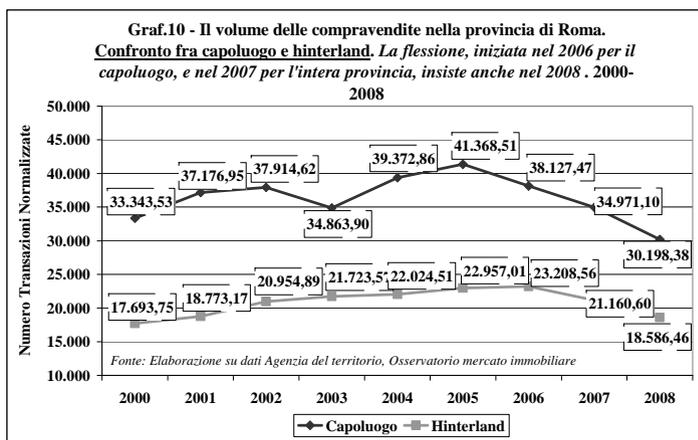
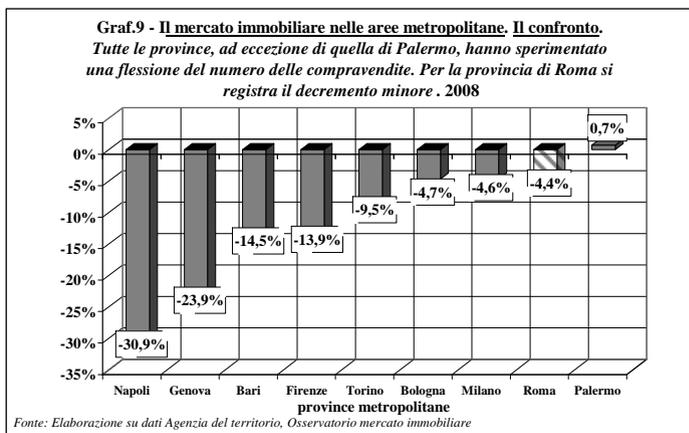
Analizzando la situazione del **Capoluogo** dal punto di vista dei volumi di vendita risulta, rispetto all'anno precedente (**2007**), una sensibile **diminuzione delle transazioni** (-13,6%). Osservando nel dettaglio le singole **macroaree cittadine**, si individua tuttavia una situazione assai diversificata che va dal -41,5% % rilevato nella macroarea **Ostia-litorale**, fino agli **incrementi** registrati soprattutto nelle macroaree Salaria, **Fuori Gra Nord e Cintura Eur** (rispettivamente +25,9%, +19,2% e 18,2%). In generale quindi risalta nel capoluogo una flessione complessiva generalizzata nel numero delle compravendite. Eccezione a questa tendenza è costituita dalle aree poste fuori dal Grande RacCORDo Anulare; del tutto opposta è la tendenza nel Centro Storico le cui compravendite diminuiscono complessivamente del 12,3% (meno della metà rispetto al biennio 2006-2007). Per quanto concerne l'**ampiezza dei mercati** in termini di **volumi di transazione**, si conferma la macroarea di **Fuori Gra Est** (con 3.891 transazioni immobiliari) mentre si afferma quella di **Salaria** (con 3.326 transazioni immobiliari) e a seguire quella di **Tiburtina- Prenestina** (con 3.250 transazioni immobiliari). Un'altra area importante per il numero di transazioni normalizzate è quella di **Fuori Gra Sud Ovest** (2.400 transazioni). Questi dati confermano il continuo sviluppo edilizio di quelle zone. Viceversa, le macroaree in cui si è registrato il minor volume di mercato sono quelle di **Fuori Gra Ovest** (419) e di **Fuori Gra Sud** (442) entrambe ancora scarsamente edificate.

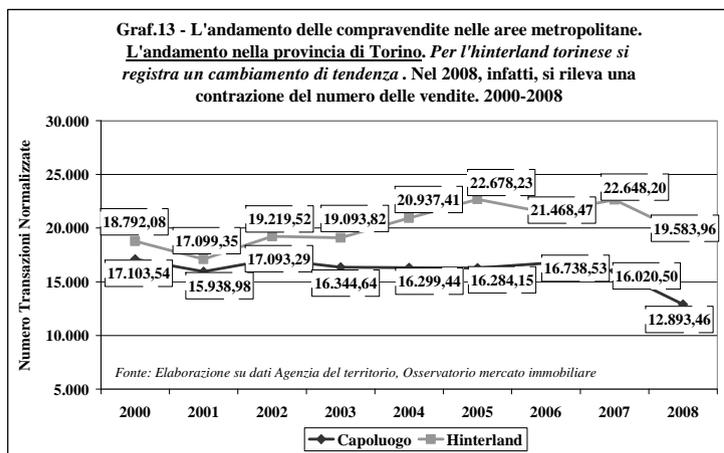
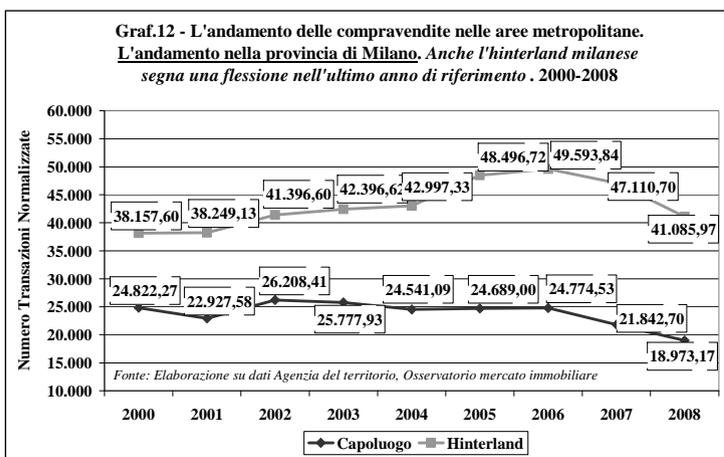
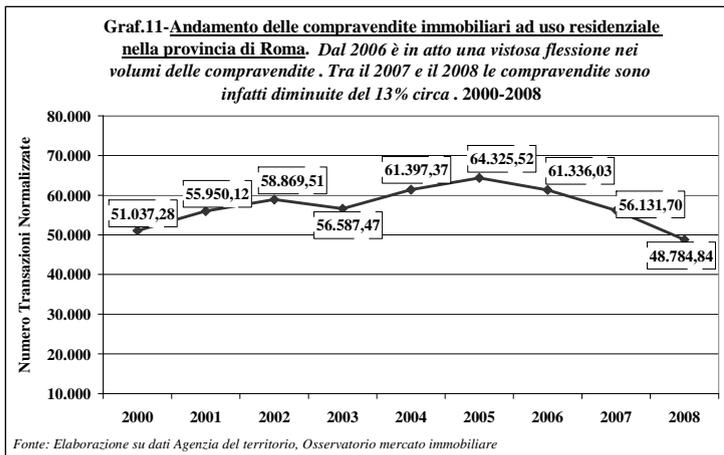
⁴⁴ Per quanto concerne la macroarea di FIUMICINO, i dati relativi al NTN, Var.% NTN e all'IMI con rispettiva differenza riferita al precedente anno, non sono disponibili in quanto non ancora elaborabili stante l'ibrida permanenza della situazione cartografica-censuaria catastale dei rispettivi comuni.

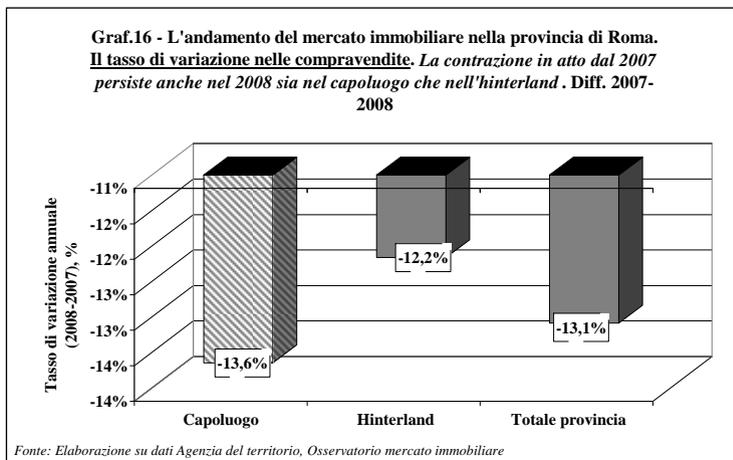
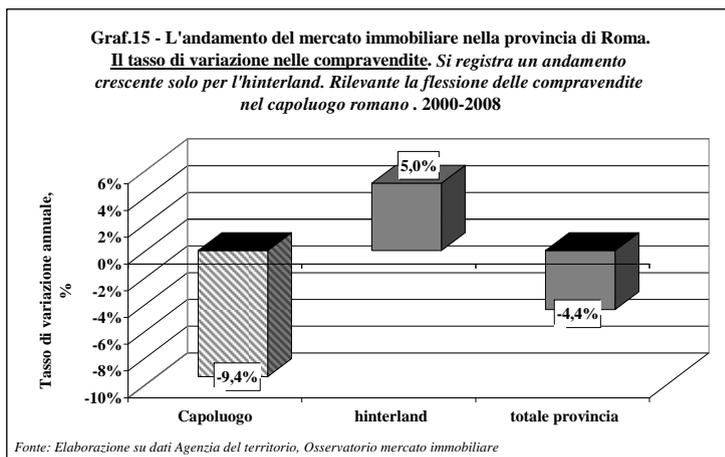
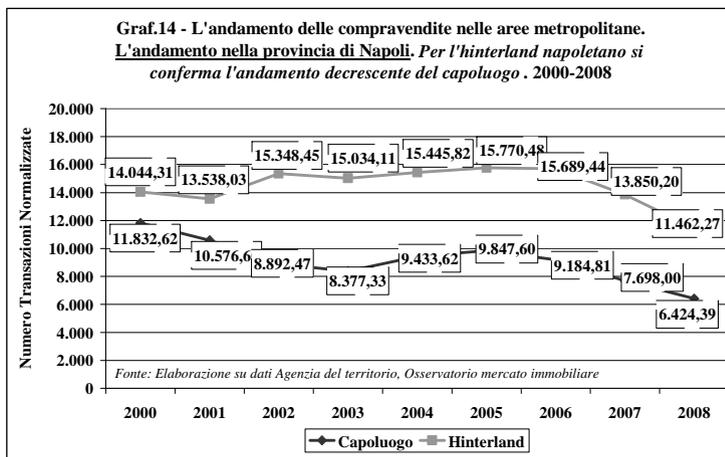
L'andamento del mercato immobiliare nelle grandi aree è molto influenzato dalla dinamica dei processi di urbanizzazione e dalla produzione edilizia⁴⁵. **Nel 2007 a Roma sono state realizzate e accatastate 17.165 nuove costruzioni residenziali, circa il 9% in meno rispetto al 2006.** Fra le province italiane solo **Milano** ha registrato un numero maggiore di nuove costruzioni (19.289). Ma la **differenza strutturale** tra i mercati abitativi delle due aree consiste nel fatto che mentre nell'area romana la maggior parte delle nuove abitazioni sono localizzate nel capoluogo, in quella di Milano si verifica l'opposto. Questa diversa tendenza si spiega innanzitutto per la grande estensione del territorio comunale di cui dispone la Capitale rispetto a quella di cui dispone il capoluogo lombardo, ma anche con l'importanza e la **dimensione** di molti dei **comuni** che compongono l'**hinterland milanese**. Buona parte dello sviluppo di nuove costruzioni residenziali nella città di Roma avviene al di fuori dell'anello costituito dal Grande Raccordo Anulare, dove complessivamente si sono registrate circa il 70% del totale delle nuove costruzioni dell'anno 2007.



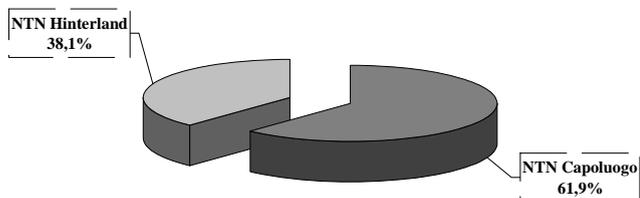
⁴⁵ Le nuove costruzioni, secondo l'Osservatorio immobiliare dell'agenzia del territorio sono quelle denunciate dai proprietari al catasto con modello Docfa. Devono essere presentate dai proprietari entro un mese dalla fine della costruzione.



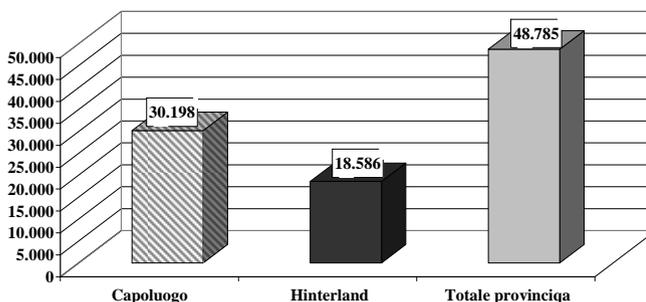




Graf.17 - Il numero delle transazioni immobiliari registrate nella provincia di Roma. I due terzi delle transazioni vengono effettuate nel capoluogo . 2008

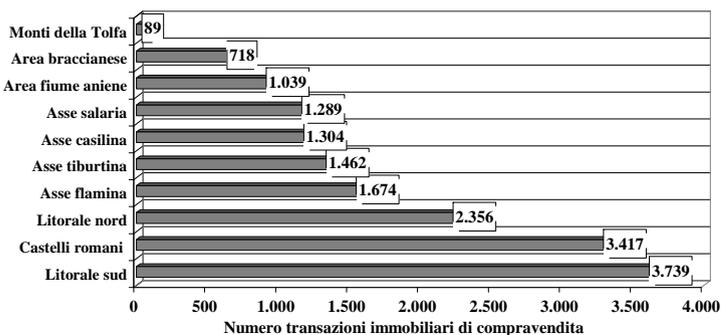


Graf.18 - Il numero delle transazioni immobiliari nel capoluogo, nell'hinterland e nel complesso del territorio provinciale. Anno 2008



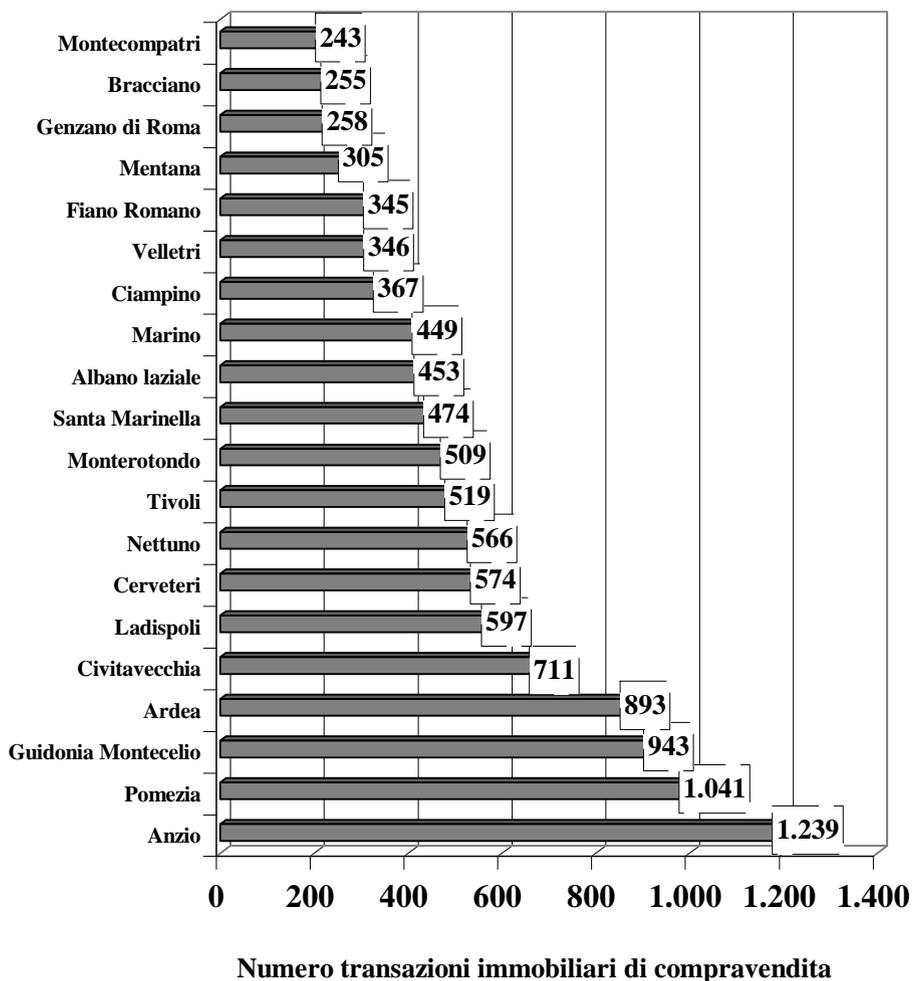
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.19 - Numero delle transazioni immobiliari per sub-area provinciale. Le aree con il maggior numero di transazioni di compravendita sono il Litorale Sud, i Castelli Romani e il Litorale Nord . 2008



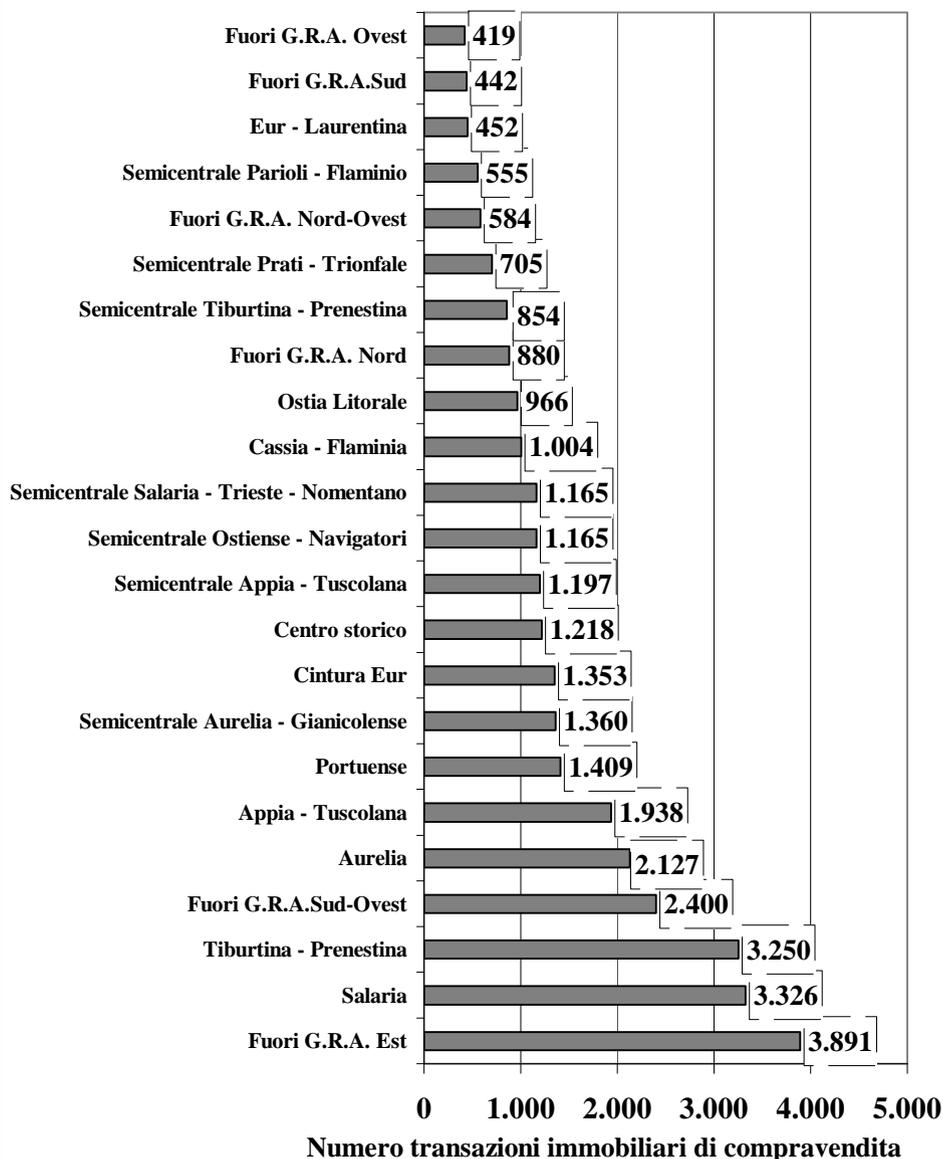
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.20 - Numero delle transazioni immobiliari nell'hinterland. I primi venti comuni per numero di transazioni. 2008



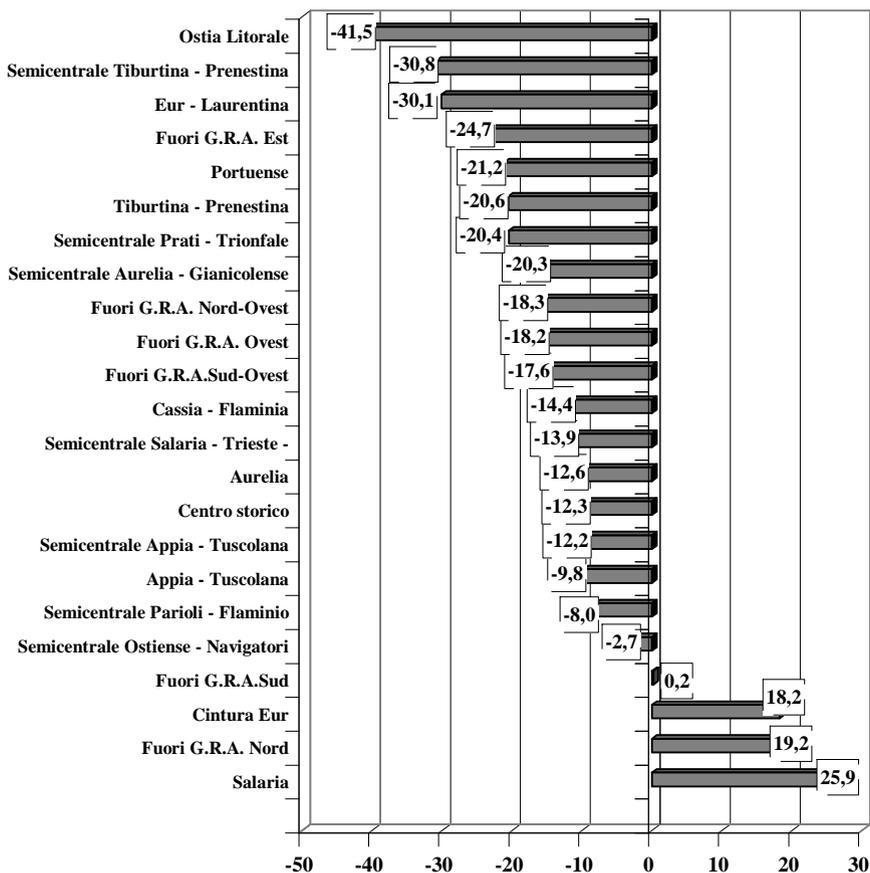
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato

Graf.21 - Numero delle transazioni immobiliari nel comune di Roma. *La maggior parte delle transazioni è avvenuta nelle zone periferiche della città . 2008*



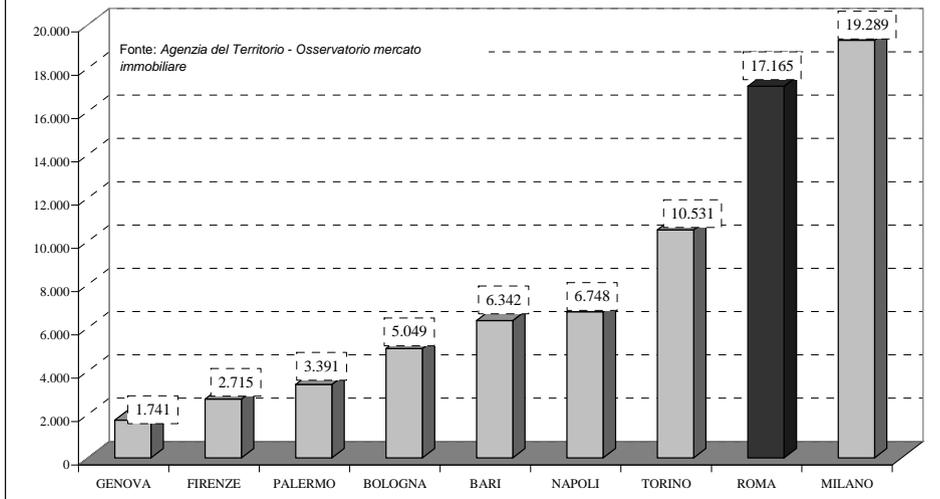
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato

Graf.22 - Il mercato immobiliare nel capoluogo. Il tasso di crescita delle transazioni immobiliari. Il dettaglio sub-comunale. Le zone periferiche dimostrano una maggiore vivacità del mercato rispetto al 2007 . 2008

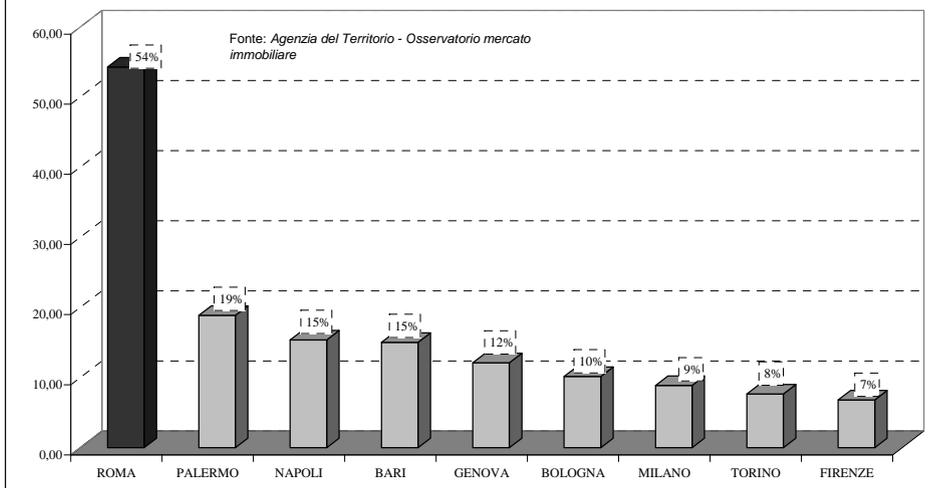


Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato

Graf. 23 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Roma è al secondo posto per il numero di nuove costruzioni. Anno 2007



Graf. 24 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Roma è la prima fra le province metropolitane per la percentuale di nuove costruzioni residenziali nel capoluogo, in controtendenza rispetto alle altre aree metropolitane del paese. Anno 2007



2.7.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni

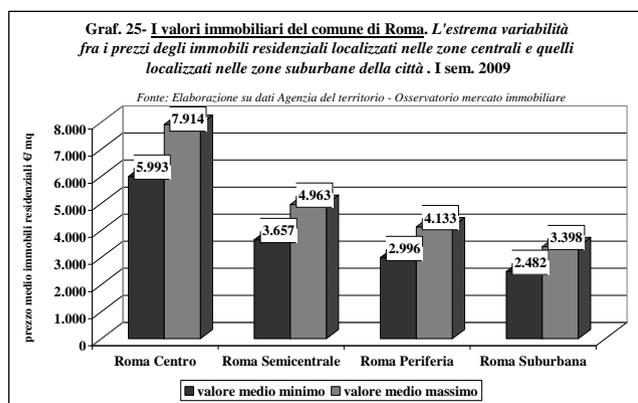
Prima di procedere all'analisi dei dati dei valori del **mercato immobiliare della compravendita residenziale nella Provincia di Roma**, si rende necessaria una precisazione metodologica sulle difficoltà di operare valutazioni basate esclusivamente sul tradizionale parametro della **“centralità”** territoriale. Diversi sono infatti i **parametri** che influenzano i valori del mercato immobiliare, tra questi si collocano, con un loro peso, almeno tre caratteristiche, **la prossimità e l'accessibilità ai servizi** (parametro questo che qualifica diversamente centro e periferia), **la qualità costruttiva dell'abitazione e dell'edificio** e il **contesto localizzativo socio-ambientale prevalente**. Tutti e tre questi parametri assumono caratteristiche estremamente diverse sia nelle **ripartizioni sub-comunali del capoluogo provinciale**, sia nei diversi **ambiti territoriali sub-provinciali**. A titolo esemplificativo si cita il caso del **comune di Roma** nel quale si individuano tanto **rioni e quartieri** centralissimi, la cui qualità alloggiativa è valorizzata sia dal prevalente pregio storico-artistico degli edifici sia da contesti sociali tutt'altro che problematici, quanto **quartieri e suburbi** di media ed estrema periferia di scarso pregio sotto ogni aspetto. Vi sono però nel contempo anche alcune aree dei quartieri centrali che si trovano in stato di degrado (ed in fase di recupero socio-ambientale grazie ai programmi di riqualificazione urbana) nonché un arcipelago di **quartieri periferici residenziali** di notevole pregio.

I dati cui si farà riferimento in questo paragrafo sono elaborati a partire da quelli forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, relativamente al I sem. 2009. I prezzi rilevati sono relativi alle zone OMI sulla cui base l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio ha effettuato una precisa segmentazione⁴⁶. I prezzi rilevati sono relativi ai **diversi settori urbani**, sia per

⁴⁶ Sul sito dell'Agenzia del territorio (www.agenziaterritorio.it) si legge quanto segue: “La zona omogenea OMI riflette un comparto omogeneo del mercato immobiliare locale, nel quale si registra una sostanziale uniformità di apprezzamento per condizioni economiche e socio-ambientali. L'ipotesi di base dell'OMI è che il fattore posizionale sia quello maggiormente esplicativo delle differenze di valore tra le varie unità immobiliari, in particolare di quelle a destinazione residenziale. Si ritiene pertanto che al fine di ridurre la variabilità campionaria è utile suddividere il territorio in porzioni che esprimano livelli omogenei di mercato, in funzione delle caratteristiche comuni (urbanistiche, socio-economiche, di dotazioni di servizi, ecc.). E' stato stabilito che il massimo scostamento dell'intervallo dei valori, riscontrabile in ciascuna zona, non deve, di regola, essere superiore a 1,5. Le quotazioni individuano un intervallo di valori minimo e massimo con riferimento ad unità immobiliari ordinarie aventi una data destinazione d'uso (residenziale, ufficio, negozio, ecc), site in una data zona omogenea. I valori minimi e massimi rappresentano l'ordinarietà e pertanto vengono esclusi quelle quotazioni riferite ad immobili di particolare pregio o degrado o che comunque presentano caratteristiche non ordinarie per la tipologia edilizia della zona di appartenenza. Al fine della tassellazione di tutto il territorio comunale, possono essere definite zone omogenee per le quali non sono rilevate quotazioni in quanto prive o quasi di unità immobiliari o nelle quali non risulta significativa la dinamicità del mercato immobiliare. Un vincolo alla definizione delle zone OMI è stato posto imponendo che ciascuna di esse appartenga ad una ed una sola **microzona catastale**. Le microzone catastali rappresentano gli ambiti territoriali istituzionalmente rilevanti ai fini della revisione degli estimi catastali e sono state deliberate dai comuni ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 23 marzo 1998, n. 138. La scelta di univocità tra zona OMI e microzona catastale è dipesa dall'opportunità di mantenere un sistema di riferimento dell'Osservatorio coerente con quello catastale. Al fine di avere un quadro uniforme del mercato immobiliare sull'intero territorio nazionale, le zone OMI, infine, sono state raggruppate in **fasce**, le quali individuano aree territoriali con precisa collocazione geografica nel Comune e rispecchiano, in generale, una collocazione urbanistica consolidata (**Centrale, Semicentrale, Periferica, Suburbana, Rurale**)”.

quanto riguarda il **comune di Roma** sia per i comuni dell'hinterland. Al fine di semplificare l'analisi condotta, sono stati considerati per ciascun comune e per ciascuna area sub-urbana solo il **valore minimo** e il **valore massimo** registrato, a prescindere dalla tipologia di abitazione (se appartamento o villa o villino) e dalla sua collocazione specifica (**centro, zona espansione, periferia** ecc.). Per ciascuna macroarea individuata quindi parleremo di un prezzo minimo medio e di un prezzo massimo medio. Nel I sem. 2009 il **prezzo medio di un'abitazione a Roma** è stato di **4,4 migliaia di euro al mq.**, mentre **nell'hinterland** il prezzo medio è stato di **1,7 migliaia di euro al mq.** L'articolazione dei prezzi è ovviamente molto più **differenziata** nel comune di Roma dove questo valore medio è compreso in un *range* che va dai **10.750 euro al metro quadro per un appartamento in Piazza Navona** ai **2.050 euro al mq. per un appartamento economico a San Vittorino (via delle Picozze)**, quartiere alla periferia Est della Città. Il valore medio dell'hinterland è invece compreso in un range più **ristretto** che va dagli **1.000 euro al mq. di Canterano** ai **3.200 euro al metro quadro** per un'abitazione di pregio di **Grottaferrata**.

Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai **prezzi immobiliari dell'hinterland**, emerge chiaramente come uno dei **fattori essenziali** nel determinare il **prezzo delle abitazioni** sia proprio la **distanza da Roma**. Infatti i comuni in cui il mercato immobiliare presenta i **prezzi più elevati**, sono anche i **comuni più vicini al capoluogo**. Altro elemento che contribuisce ad **elevare il valore degli immobili ad uso abitativo** è la **vicinanza del comune alla linea di costa**. Infatti i prezzi delle case nei **comuni costieri** tendono ad avvicinarsi a quelli dei comuni **vicini al capoluogo**. Questa tendenza si spiega per la tipologia di domanda che nel caso di comuni costieri non è sostenuta soltanto dai residenti (o aspiranti tali), ma anche dalle **domanda di seconde case per le vacanze e/o per il mercato delle locazioni estive**. Gli unici comuni che hanno una distanza da Roma superiore alla media, pur mantenendo dei valori immobiliari superiori alla media dei valori massimi, sono proprio quelli costieri. E' da rimarcare quindi che a fronte di una evidente contrazione dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale evidenziata nel paragrafo precedente non si registra ancora una decisa contrazione dei prezzi che evidenziano invece una certa viscosità rispetto al mercato registrandosi ancora per il I Semestre 2009 un aumento dei valori immobiliari.



Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- primo semestre 2009

(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)

Roma-Hinterland

COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
AFFILE	950	1.300	79
AGOSTA	900	1.300	66
ALBANO LAZIALE	1.650	3.000	25
ALLUMIERE	1.100	2.000	74
ANGUILLARA SABAZIA	1.300	2.750	32
ANTICOLI CORRADO	850	1.200	60
ANZIO	1.500	3.300	59
ARCINAZZO ROMANO	950	1.700	80
ARDEA	1.600	2.700	30
ARICCIA	1.800	2.700	26
ARSOLI	950	1.500	62
ARTENA	1.100	2.100	44
BELLEGRA	900	1.300	64
BRACCIANO	1.600	2.800	40
CAMERATA NUOVA	900	1.200	76
CAMPAGNANO DI ROMA	1.650	2.600	33
CANALE MONTERANO	1.400	2.200	51
CANTERANO	900	1.100	61
CAPENA	1.500	2.600	36
CAPRANICA PRENESTINA	950	1.300	50
CARPINETO ROMANO	1.000	1.350	72
CASAPE	900	1.200	48
CASTEL GANDOLFO	1.900	3.400	24
CASTEL MADAMA	1.200	1.900	41
CASTEL S. PIETRO ROMANO	850	1.350	42
CASTELNUOVO DI PORTO	1.600	2.500	30
CAVE	1.300	2.000	43
CERRETO LAZIALE	900	1.250	52
CERVARA DI ROMA	900	1.500	72
CERVETERI	1.800	2.900	39
CIAMPINO	2.700	3.200	17
CICILIANO	1.000	1.350	48
CINETO ROMANO	950	1.450	56
CIVITAVECCHIA	1.400	2.750	72
CIVITELLA SAN PAOLO	1.450	2.200	46
COLLEFERRO	1.150	2.300	51
COLONNA	1.500	2.500	17
FIANO ROMANO	1.400	2.600	34
FILACCIANO	1.150	1.600	50
FORMELLO	2.200	4.000	27
FRASCATI	2.050	3.800	21
GALLICANO NEL LAZIO	1.200	2.000	31
GAVIGNANO	1.100	1.600	59
GENAZZANO	1.250	1.700	47
GENZANO DI ROMA	1.800	2.800	29
GERANO	900	1.150	53
GORGA	1.000	1.300	70
GROTTAFERRATA	2.200	4.200	21
GUIDONIA MONTECELIO	1.600	3.000	29
JENNE	900	1.200	86
LABICO	1.300	2.400	39

Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma - primo semestre 2009 (Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)			
Roma-Hinterland			
COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
LADISPOLI	1.800	3.900	35
LANUVIO	1.350	2.050	34
LARIANO	1.350	2.050	38
LICENZA	1.000	1.350	54
MAGLIANO ROMANO	1.400	2.000	40
MANDELA	1.100	1.500	50
MANZIANA	1.400	2.200	48
MARANO EQUO	900	1.200	63
MARCELLINA	1.200	1.900	39
MARINO	2.100	3.200	24
MAZZANO ROMANO	1.200	1.900	42
MENTANA	1.550	2.500	23
MONTECOMPATRI	1.600	2.600	28
MONTEFLAVIO	1.000	1.500	56
MONTELANICO	1.000	1.500	64
MONTELIBRETTI	1.200	1.700	46
MONTEPORZIO C.	2.250	3.200	25
MONTEROTONDO	1.800	2.650	26
MONTORIO ROMANO	1.000	1.500	53
MORICONE	1.000	1.500	49
MORLUPO	1.650	2.400	32
NAZZANO	1.200	1.600	47
NEMI	1.900	2.700	40
NEROLA	900	1.600	42
NETTUNO	1.500	2.900	60
OLEVANO ROMANO	1.100	1.700	57
PALESTRINA	1.500	2.400	38
PALOMBARA SABINA	1.250	2.050	37
PERCILE	900	1.150	59
PISONIANO	900	1.200	53
POLI	950	1.300	39
POMEZIA	1.600	3.000	29
PONZANO ROMANO	1.200	1.600	52
RIANO	1.600	2.500	27
RIGNANO FLAMINIO	1.400	2.400	40
RIOFREDDO	900	1.300	66
ROCCA CANTERANO	950	1.150	60
ROCCA DI CAVE	950	1.400	50
ROCCA DI PAPA	1.300	3.000	27
ROCCA PRIORA	1.700	2.450	31
ROCCA SANTO STEFANO	900	1.150	66
ROCCAGIOVINE	900	1.400	51
ROIATE	950	1.400	67
ROVIANO	950	1.300	60
SACROFANO	1.800	2.600	27
SAMBUCI	900	1.200	49
SAN CESAREO	1.200	2.600	38
S. GREGORIO DA SASSOLA	950	1.250	45
SAN POLO DEI CAVALIERI	1.050	1.600	44
SAN VITO ROMANO	900	1.350	55
SANTA MARINELLA	1.900	4.000	62
SANT'ANGELO ROMANO	1.200	1.800	30
SANT'ORESTE	1.000	1.800	45
SARACINESCO	900	1.200	55
SEGNİ	1.100	2.100	58
SUBIACO	950	1.300	74

Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- primo semestre 2009
(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)

COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
TIVOLI	1.000	2.600	32
TOLFA	1.450	2.200	68
TORRITA TIBERINA	1.150	1.700	44
TREVIGNANO ROMANO	1.600	2.400	44
VALLEPIETRA	900	1.150	99
VALLINFREDA	950	1.250	70
VALMONTONE	1.500	2.400	42
VELLETRI	1.400	2.250	40
VICOVARO	1.000	1.400	45
VIVARO ROMANO	950	1.250	73
ZAGAROLO	1.400	2.400	36

2.7.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti

Il Ministero degli interni ha sospeso sin dal 2004 la tradizionale rilevazione sui contratti di locazione e di compravendita degli immobili residenziali, per anni affidabile punto di riferimento degli analisti del mercato abitativo. Tuttavia vari altri Osservatori immobiliari hanno registrato negli ultimi anni una **sostanziale crisi del mercato delle locazioni**. L'insufficienza delle **politiche abitative** destinate alle **fasce sociali medio-basse**, la carenza di un'offerta di **abitazioni in locazione** a prezzi accessibili, l'esiguità del **patrimonio di edilizia sociale pubblica** sono tra i fattori alla base della **criticità** che la **questione abitativa** assume nel nostro paese ed in particolare nelle **grandi aree urbane**. La **crisi abitativa** riguarda soprattutto le famiglie a **reddito medio-basso** che sono rimaste escluse sia dal **mercato delle compravendite** che dal **mercato delle locazioni**⁴⁷.

La **crisi del mercato degli affitti** assume proporzioni preoccupanti a partire dai primi anni del 2000 in simmetria con l'introduzione dell'Euro. Infatti la circolazione di una consistente massa critica di una unica moneta condivisa da tutti i paesi dell'area UEM ha comportato stabilità nei tassi di cambio ed ha anche prodotto un effetto **riduzionista** sui **tassi di interesse** (almeno in una fase iniziale). Questa circostanza ha indotto a sua volta un **aumento della domanda di acquisto di abitazioni** da parte delle **famiglie** che hanno valutato come più conveniente la soluzione dell'indebitamento rispetto al pagamento (a fondo perduto) di canoni di locazione elevati. Allo stesso tempo il mercato delle costruzioni, in presenza di una maggiore propensione all'acquisto di abitazioni, ha realizzato quasi esclusivamente alloggi destinati alla vendita contribuendo di fatto al restringimento dell'offerta di alloggi destinati alla locazione ed influenzando al rialzo i relativi canoni.

Nel 2005 l'Italia precedeva, in Europa, soltanto **l'Irlanda, il Belgio, la Grecia, la Spagna, l'Estonia e l'Ungheria** nella **percentuale di stock abitativo** destinato alla

⁴⁷ Il bisogno di un rilancio delle politiche abitative mirate ad intervenire sul mercato delle locazioni non deriva solo dall'urgenza di rispondere ad alcune drammatiche tensioni sociali, ma anche da un problema di sviluppo e competitività del nostro paese che richiede una maggiore propensione alla mobilità sociale e territoriale di famiglie e persone, mobilità ostacolata da un ristretto mercato della locazione.

locazione (20%, rispetto al 57% della Germania, al 47% dell'Olanda ed al 45% della Francia e della Danimarca). Inoltre tale stock è composto soprattutto da abitazioni di proprietà delle persone fisiche. **Infatti il mercato immobiliare italiano non solo è caratterizzato** dalla carenza di grandi investitori, ma anche (e soprattutto) dalla **scarsa presenza dell'edilizia sociale in affitto** che rappresenta in Italia solo il 6% dell'offerta in affitto.

Anche in questo caso l'Italia precede solo l'Estonia, l'Ungheria, la Grecia e la Spagna nella graduatoria dei paesi europei con la minore offerta di edilizia sociale (Tab. 3).

Uno degli effetti della carenza di disponibilità di abitazioni da concedere in affitto è il "caro affitti". Secondo una ricerca Censis-Sunia (2009) **negli ultimi anni i prezzi degli affitti sono cresciuti considerevolmente**. Nel periodo 1999-2008 gli affitti hanno subito un incremento del 130%. Questo fenomeno generale ha registrato **le punte più alte nelle grandi città (in particolare Roma e Firenze), dove si è determinato un incremento complessivo del 145%** nello stesso periodo. Il canone medio riferito ad una stessa tipologia (monolocale, bilocale, trilocale in centro, semicentro e periferia) ha nel primo semestre 2009 subito una lieve flessione rispetto a quello registrato nel 2008 (1.030 nel I sem. 2009 a fronte di 1.100 nel 2008). La riduzione non scaturisce, però, dalla richiesta di canoni più bassi bensì da una diversa composizione delle tipologie offerte: aumentano, infatti, le offerte per alloggi di taglio minore (che rappresentano il 60% dell'offerta) situate in zone periferiche (il 54%).

A fronte di una riduzione delle compravendite e una flessione dei prezzi degli immobili, si assiste nel primo semestre del 2009 ad un aumento sia della domanda che dell'offerta di affitto per una maggiore difficoltà di accesso al credito e al mercato della compravendita. Alla diminuzione del gap tra domanda ed offerta non corrisponde però una riduzione dei canoni di affitto.

Dall'ultima indagine Sunia-Cgil, emerge inoltre come il livello medio dei canoni riscontrati sui contratti sottoscritti sono incompatibili per famiglie con redditi annui netti inferiori a 20.000 euro; i valori dei canoni attualmente offerti dal mercato privato sono sostenibili solo nel caso di redditi medio-alti e comunque superiori ai 35.000 euro annui (considerati al netto delle imposte).

Considerate quindi le offerte del mercato abitativo accanto alle tradizionali categorie che evidenziano un disagio abitativo (le famiglie che sono in graduatoria per un alloggio pubblico, le famiglie sfrattate, le famiglie che non hanno potuto comprare un alloggio cartolarizzato, gli studenti fuori sede, gli immigrati), se ne aggiunge un'altra che è rappresentata dalle famiglie che non hanno i requisiti per poter accedere ad un alloggio pubblico ma che non sono comunque in grado di sostenere i livelli di canone richiesti dal mercato, neanche con i contributi del fondo sociale⁴⁸.

Accanto al **valore del mercato degli affitti** e alla **scarsa disponibilità di alloggi** in locazione (specie nei grandi centri urbani), un altro importante **indicatore della tensione abitativa** è la numerosità degli **sfratti**.

⁴⁸ La situazione degli insostenibili canoni di affitto è attualmente ancora più grave. Infatti negli ultimi due anni sono diminuite le compravendite a cause dei crescenti prezzi delle case. Contestualmente è aumentata la domanda di affitto viste le accresciute difficoltà di accedere al credito e al mercato dell'acquisto. Questo comporta un aumento dell'offerta di affitto, ma il livello dei canoni non si riduce.

L'andamento temporale degli sfratti nel paese è **tendenzialmente declinante**: nel 1983 erano circa 139.000 mentre nel 2005 ammontavano a circa 43.869, evidenziando una dinamica decrementale pari ad un tasso del -67%. Nel **2008**, però, si assiste ad un peggioramento della tensione abitativa tant'è vero che i provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili ammontavano a **52.033** (di cui: 539 per necessità del locatore, 10.486 per finita locazione e 41.008 per morosità ed altra causa), corrispondenti ad un aumento del **18,6%** rispetto al 2007. Nel periodo in esame, le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario sono state **138.443** (**+26,5%** rispetto al 2007) e gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario ammontano a **24.959** (**+11,1%** relativamente all'anno precedente). Nel raffronto con il 2007, l'aumento del numero degli sfratti emessi risulta più rilevante in Campania (+106,8%), in Puglia (+37,6%), nel Lazio (+31,3% dove si concentra il maggior numero di provvedimenti di sfratto emessi pari a 8.434 e corrispondenti al 16,2% del totale nazionale) e in Piemonte (+25,1%), mentre si registra una flessione più o meno significativa in Basilicata (-20,6%), in Toscana (-16,1%), in Molise (-15,4%) e in Valle d'Aosta (-14,7%).

Un ulteriore indicatore che riflette il cambiamento di tendenza delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo è il rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero di famiglie residenti in Italia che per il 2008 è pari a uno sfratto ogni 474 famiglie mentre nel 2007 era equivalente ad uno sfratto ogni 545 famiglie.

La tendenza regressiva delle procedure giudiziarie di rilascio delle abitazioni è correlata tanto al **reddito delle famiglie locatarie** (attualmente sostenuto, per i nuclei in difficoltà economica residenti nelle aree ad alta tensione abitativa, da contribuzioni integrative dei canoni⁴⁹) quanto alle **dimensioni del mercato delle locazioni**, un mercato dall'offerta estremamente esigua anche in relazione all'elevato **tasso di proprietà delle abitazioni** da parte delle famiglie occupanti. Le famiglie colpite da un provvedimento di sfratto, soprattutto se la motivazione è originata da una situazione di "morosità" (quella al momento prevalente nei provvedimenti esecutivi) rappresentano un problema di **emergenza abitativa** che impatta inevitabilmente anche sui sistemi del **welfare locale**.

Il mercato delle locazioni degli immobili per uso abitativo, se si esclude una quota di locatari che vi fa ricorso temporaneo per ragioni legate alla **mobilità residenziale** (studenti "fuori-sede", lavoratori non residenti,...), si rivolge generalmente a famiglie strutturalmente a basso reddito o di nuova formazione che non sono in grado di accedere al mercato delle compravendite considerate anche le notevoli **dinamizzazioni di valore finanziario** degli **immobili** intercorse negli anni più recenti soprattutto nelle grandi regioni urbane. È pertanto un mercato particolarmente esposto al rischio della "morosità" e di conseguenza anche a quello dello "sfratto".

I provvedimenti di sfratto emessi relativi all'anno 2008 nelle **nove aree metropolitane** considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e

⁴⁹ La legge 431/98 istitutiva del **Fondo Sociale per l'aiuto economico** integrativo dei canoni di locazione è indirizzata verso le famiglie con redditi medio bassi e con una elevata incidenza del canone sul reddito. Nel corso degli anni la diminuzione delle risorse complessive (tra il 2000 ed il 2006 la copertura finanziaria del fondo nazionale è stata ridotta del 41%) e il contemporaneo aumento della domanda (conseguentemente alla impennata dei canoni d'affitto la domanda di accesso al fondo nelle aree metropolitane si è accresciuta del 146%), nonostante l'accresciuto impegno economico dei Comuni, hanno comportato una riduzione dei contributi assegnati alle famiglie richiedenti.

Palermo)⁵⁰ ammontavano a **22.681** (pari al **43,6% del totale nazionale**), le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale giudiziario a **90.519** (pari al **65,4%** del totale nazionale) e gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario a **9.367** (corrispondenti al **37,5%** del totale nazionale).

Il confronto tra le aree metropolitane considerate fa emergere per quanto riguarda l'area romana quanto segue:

- ✓ si **colloca al 1° posto** per la **numerosità degli sfratti** (7.574 corrispondenti al 14,6% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese, vale a dire +1,6 punti % rispetto al 2007);
- ✓ si **situa al 1° posto** in termini di **esposizione al rischio relativo di sfratto** (uno sfratto ogni 220 famiglie residenti);
- ✓ si **posiziona al 4° posto** per **dinamica incrementale dei provvedimenti di sfratto** adottati nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2008, invertendo una tendenza decrescente che aveva invece interessato gli anni Ottanta e Novanta;
- ✓ si **dispone al 9° posto** per il rischio di **esecutività forzosa degli sfratti** adottati (soltanto il 4,2% delle famiglie colpite da **provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione** vengono effettivamente interessate nell'anno da sfratti eseguiti con procedure forzose).

Analizzando la distribuzione delle **motivazioni legali** sottostanti agli oltre 7.000 provvedimenti di sfratto emessi nella provincia di Roma, si evidenzia come nel 2008 prevalesse nettamente la motivazione della **“morsità”** (pari al 64,4% dei casi), seguita da quella della **“finita locazione”** (pari al 35,4%) segnalando una situazione in cui condividono il rischio di sfratto non soltanto le famiglie non più in grado di **sostenere economicamente i canoni** ma anche le famiglie **“solventi”** che evidentemente non sono in grado di trovare al termine della locazione una nuova soluzione abitativa soddisfacente e redditualmente sostenibile.

Tab. 3 - Dimensione dello stock residenziale totale e stock alloggi sociali. Regime di affitto sociale % nei Paesi della UE. 2005 (Fonte: Commissione Economica Europea)

Paesi	Totale alloggi occupati	Stock alloggi sociali	Alloggi occupati in affitto (%)	Regime di affitto privato (%)	Regime di affitto sociale (%)
Germania	38.925.000	11.677.500	57%	27%	30%
Olanda	6.811.000	2.383.850	47%	12%	35%
Francia	29.495.000	5.014.150	45%	28%	17%
Danimarca	2.640.000	501.600	45%	26%	19%
Svezia	4.351.000	957.220	40%	18%	22%
Austria	3.280.000	787.200	40%	16%	24%
Finlandia	2.574.000	411.840	31%	15%	16%
Regno Unito	25.617.000	5.379.570	31%	10%	21%
Lussemburgo	176.000	3.520	26%	24%	2%

⁵⁰ I dati forniti dal Ministero dell'interno per le province di Torino, Roma, Napoli, Bari e Palermo sono incompleti.

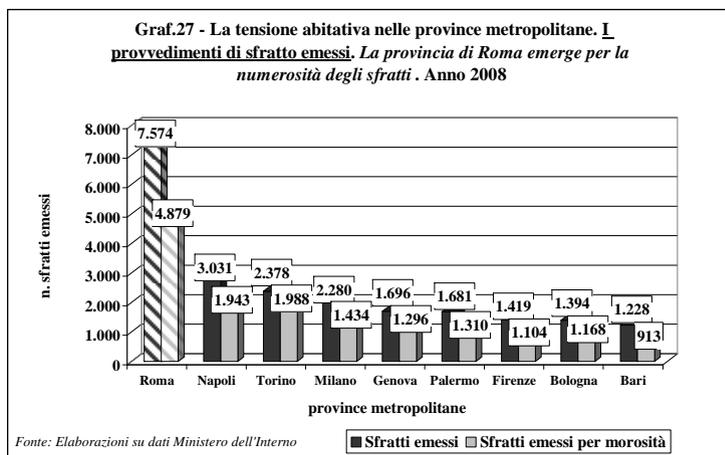
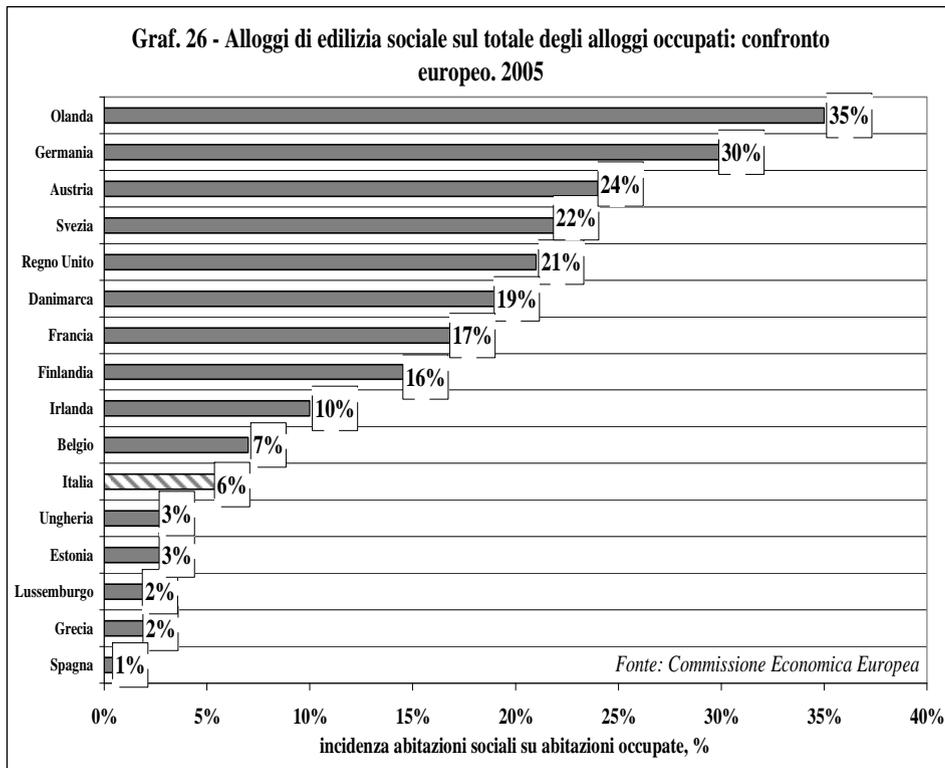
Italia	26.526.000	1.591.560	26%	20%	6%
Irlanda	1.580.000	158.000	25%	15%	10%
Belgio	4.820.000	337.400	23%	16%	7%
Grecia	5.465.000	109.300	23%	21%	2%
Spagna	20.947.000	209.470	15%	14%	1%
Estonia	624.000	18.720	13%	10%	3%
Ungheria	4.134.000	124.020	7%	4%	3%

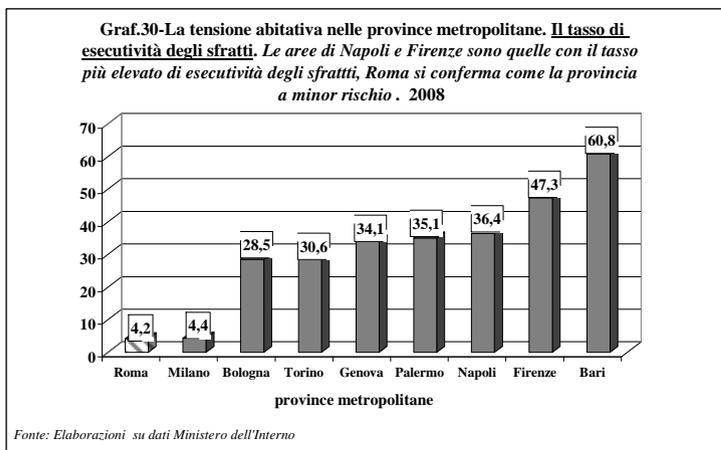
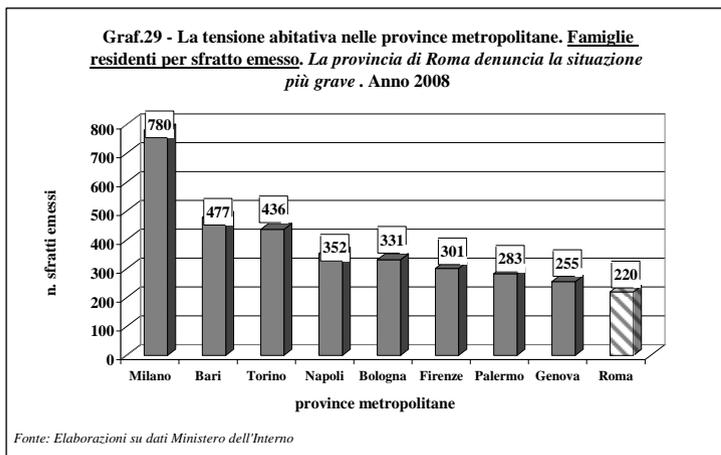
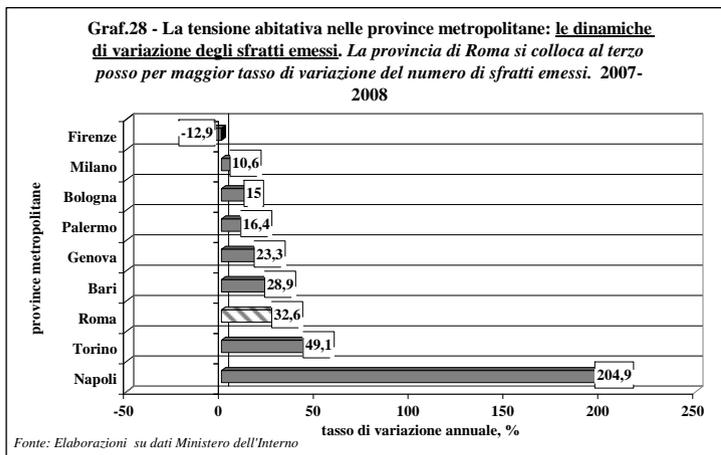
Tab. 4 – Dimensione dello stock residenziale e regime di affitto % nelle città europee. 2008 (Fonte: Scenari immobiliari)

Città	Stock (mq)	Regime			
		% proprietà	% affitto privato	% social housing	% altro
Amsterdam	25.730.280	17,5	23,4	49,8	9,3
Londra	102.320.431	56,5	17,4	26,0	0,1
Vienna	73.890.571	57,3	16,0	23,8	2,9
Helsinki	19.978.243	45,2	27,0	23,8	4,0
Lione	17.201.442	43,4	32,8	22,3	1,5
Stoccolma	31.480.405	2706,0	51,3	19,7	1,4
Copenhagen	20.083.426	52,0	25,6	19,0	3,4
Parigi	76.000.866	29,5	51,4	16,2	2,9
Media	48.332.249	45,4	36,6	14,2	3,8
Berlino	132.779.820	18,4	66,9	12,5	2,2
Dublino	19.011.363	59,8	23,4	11,6	5,2
Bruxelles	35.916.771	36,0	36,8	10,5	16,7
Francoforte	24.794.738	12,8	67,0	9,6	10,6
Oslo	25.142.902	70,8	21,4	7,8	0,0
Milano	54.000.000	62,0	29,6	7,2	1,2
Lisbona	18.796.505	45,3	39,3	5,2	10,2
Zurigo	14.843.580	10,2	85,1	4,5	0,2
Roma	93.600.000	64,8	28,9	4,3	2,0
Atene	25.909.373	51,8	43,0	4,0	1,2
Madrid	104.395.860	78,9	16,4	3,6	1,1
Barcellona	50.768.403	68,0	28,7	2,8	0,5

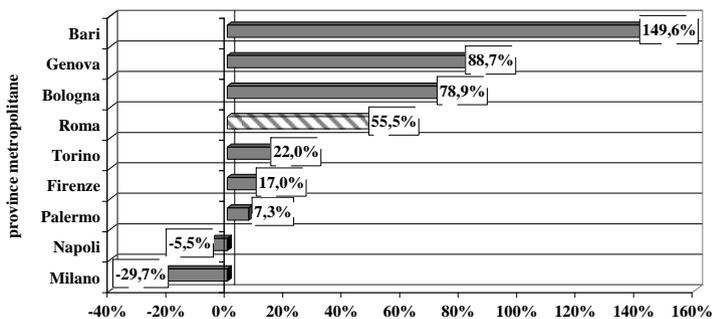
Tab. 5 – Valori degli affitti di appartamenti situati nelle zone centrali delle principali città europee e a New-York. 2008 (Fonte:Eures- Upi Lazio)		
Città	Prezzo min (euro/mq)	Prezzo max (euro/mq)
New York	10.000	16.500
Londra	10.500	16.000
Parigi	8.200	11.000
Zurigo	5.600	9.250
Roma	6.100	8.400
Milano	5.300	7.200
Francoforte	4.400	5.750
Praga	2.800	5.700
Stoccolma	3.600	5.550
Madrid	3.800	5.200

Tab. 6 – Valori degli affitti nelle principali aree metropolitane del Paese, secondo le zone di ubicazione delle case. I semestre 2009 (Fonte: Sunia)									
Province metropo- litane	Monolocale			Bilocale			Trilocale		
	<i>Centro</i>	<i>Semicentro</i>	<i>Periferia</i>	<i>Centro</i>	<i>Semicentro</i>	<i>Periferia</i>	<i>Centro</i>	<i>Semicentro</i>	<i>Periferia</i>
Bari	360	340	300	550	500	430	800	700	600
Bologna	800	760	630	950	840	720	1.200	1.000	950
Firenze	950	750	700	1.400	1.000	850	1.700	1.200	1.000
Genova	700	620	550	800	700	620	1.000	900	800
Milano	900	760	700	1.500	1.050	850	2.000	1.380	1.100
Napoli	680	570	500	920	800	750	1.200	1.000	900
Palermo	600	500	460	650	550	550	750	680	600
Roma	1.100	800	600	1.400	1.000	750	1.700	1.300	1.000
Torino	580	520	450	650	570	600	800	740	680



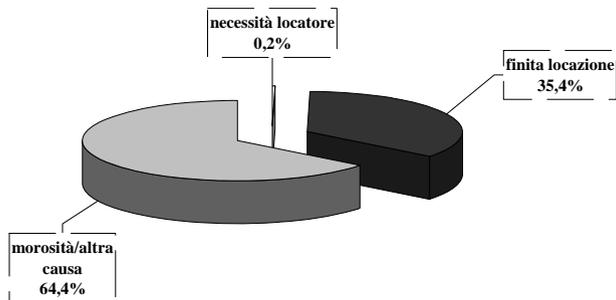


Graf.31 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: le dinamiche di variazione dei provvedimenti di sfratto. *La provincia di Roma è fra le aree urbane che negli ultimi anni ha visto aumentare il numero di sfratti emessi. 2001-2008*



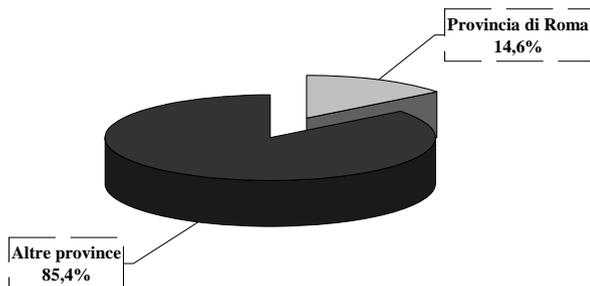
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Graf.32 - La tensione abitativa nella provincia di Roma: le motivazioni dei provvedimenti di sfratto. *Prevale la difficoltà di sostenere economicamente i canoni, ma anche le famiglie solventi sono esposte al rischio di sfratto. 2008*



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Graf.33 - I provvedimenti di sfratto: l'incidenza nazionale degli sfratti adottati nella provincia di Roma. Circa il 15% dei provvedimenti di sfratto adottati nel Paese colpiscono le famiglie stanziate nell'area romana. 2008



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

2.8. Il turismo

2.8.1. I flussi turistici nelle province metropolitane

Il **turismo**⁵¹ rappresenta un **settore economico di rilevanza strategica nel modello di sviluppo** del Paese in ragione della diffusa e consistente presenza di **risorse attrattive** (*naturali, paesaggistiche culturali e devozionali*) che per di più non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro potenziale di domanda e di offerta. L'importanza del turismo, oltre che negli **effetti** direttamente **economici** (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli **impatti** di ordine **territoriale e socio-culturale** che la **domanda turistica** immancabilmente innesca nelle **aree di destinazione** (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Il settore del turismo è particolarmente esposto a rischi di tipo **congiunturale**, anche **extra-economici**, come purtroppo hanno ben dimostrato le ricorrenti azioni e minacce terroristiche che si sono manifestate a partire dal nefasto "11 settembre" del 2001 ad oggi. Tra i fattori congiunturali negativi di tipo economico si annovera quello recentissimo della **grande crisi finanziaria** che si è manifestata a livello globale nella seconda metà del 2008 - dei cui effetti sui flussi turistici si tratterà più oltre nel paragrafo - che si è sovrapposto a quello più strutturale rappresentato dal **rafforzamento valutario** generalizzato **dell'euro** che ha reso meno **competitivi** tutti i **Paesi** della "**zona euro**" relativamente alla domanda turistica espressa da paesi dotati di valuta debole e/o instabile.

Nel 2007 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al **movimento di clienti** nell'**insieme delle strutture ricettive**⁵² **del Paese**) sono stati rilevati complessivamente 96,15 ml di **arrivi**⁵³, di cui il 55,4% riguardano clienti italiani, e 376,6 ml di **presenze**⁵⁴ (corrispondenti in media a **3,9 giorni di permanenza** per ogni cliente *arrivato*). Analizzando la ripartizione geografica **regionale** degli **arrivi** nelle strutture ricettive, si rileva come la regione del **Veneto** si sia posizionata al 1° posto per il **massimo livello di incidenza nazionale** degli **arrivi** (il 14,7%, pari a 14,15 ml di arrivi) seguita dalla regione **Toscana** (con l'11,9%, pari a 11,43 ml di arrivi) dalla regione **Lazio** (con il 11,3% degli arrivi, pari a 10,809 ml di arrivi), e dalla regione della

⁵¹ I dati relativi al 2007, di livello nazionale, regionale e provinciale, sono di fonte *Istat* (dati definitivi). L'analisi locale, relativa all'anno 2007, si è basata sui dati di fonte *Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

⁵² Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

⁵³ Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

⁵⁴ Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Lombardia (con il 11,2%, pari a 10,73 ml di arrivi): insieme le quattro regioni hanno captato ben il **49% circa degli arrivi** rilevati nel Paese.

Per quel che concerne, invece, le province metropolitane si è ritenuto opportuno includere tra le province tradizionalmente considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo*) la provincia di Venezia in quanto i dati rilevati per quest'ultima risultano significativi ai fini dell'analisi.

Gli arrivi di ospiti italiani e stranieri ammonta complessivamente al 36,4% degli arrivi sul territorio nazionale, mentre le presenze costituiscono il 28,8% circa di quelle registrate globalmente nel nostro Paese.

Nel raffronto tra le nove province metropolitane emerge che:

- ✓ La provincia di Roma si posiziona al **1° posto** per il maggior numero di **arrivi di ospiti italiani e stranieri (9.617.958** arrivi) facendo registrare una percentuale pari al 10% degli arrivi nazionali e distaccando la provincia di **Venezia (7.435.396** arrivi pari al 7,7% degli arrivi nazionali) che si posiziona al 2° posto e la provincia di **Milano** che con **5.075.590** arrivi si posiziona al 3° posto (pari al 5,3% degli arrivi nel nostro Paese);
- ✓ La provincia di Roma si colloca al **2° posto** per il maggior numero di **presenze di ospiti italiani e stranieri (27.308.233** presenze pari al 7,25% delle presenze registrate sul totale nazionale) dopo la provincia di **Venezia (33.556.803** pari all'8,9% delle presenze nazionali); seguita dalla provincia di **Milano (10.580.050** presenze vale a dire circa 17 ml di presenze in meno rispetto a quelle registrate per l'area romana);

Esaminando poi la **composizione provinciale (italiani/stranieri)** delle **presenze** (giorni di permanenza nelle strutture ricettive) dei clienti **giunti** nelle dieci province metropolitane si osserva come quelle rilevate riguardanti i soli **cittadini stranieri** (un indicatore significativo della **effettiva capacità attrattiva turistica locale**) nell'insieme delle nove province considerate siano pari al 40,6% (66,338 ml di presenze) delle presenze prodotte da clienti stranieri nel Paese; gli arrivi di cittadini stranieri, invece, nelle aree metropolitane considerate, rappresentano il 48,1% circa (20.641 ml di arrivi) degli arrivi nazionali.

Anche in questo caso la provincia di Roma:

- ✓ si posiziona al **1° posto** per gli **arrivi di cittadini stranieri (6.651 mld** pari al 15,51% degli arrivi di cittadini stranieri nel nostro Paese) e al **2° posto** per le **presenze (20,135 ml** pari al 12,32% delle presenze sul territorio nazionale) dopo la provincia di **Venezia** che si posiziona al 1°posto (**22,122** ml di presenze di cittadini stranieri).

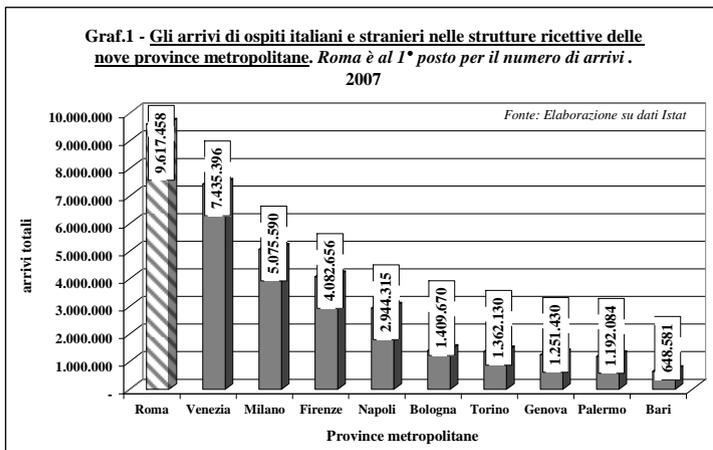
Tab.1 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione. Anno 2007
(Fonte: Elaborazione su dati Istat, “Capacità e movimento degli esercizi ricettivi”, dati definitivi)

REGIONI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	% Arrivi	% Presenze
Piemonte	2.135.149	5.974.626	1.216.616	4.342.545	3.351.765	10.317.171	3,5	2,7
Valle d'Aosta	562.843	2.103.057	278.245	1.003.527	841.088	3.106.584	0,9	0,8
Lombardia	5.688.640	13.868.082	5.038.929	14.780.437	10.727.569	28.648.519	11,2	7,6
Trentino-Alto Adige	3.909.663	19.492.850	4.369.256	22.503.541	8.278.919	41.996.391	8,6	11,2
Veneto	5.424.989	25.414.692	8.728.228	36.114.881	14.153.217	61.529.573	14,7	16,3
Friuli-Venezia Giulia	1.126.493	5.161.334	792.526	3.572.687	1.919.019	8.734.021	2,0	2,3
Liguria	2.412.238	10.177.625	1.203.730	3.992.640	3.615.968	14.170.265	3,8	3,8
Emilia-Romagna	6.574.335	29.180.257	2.090.979	8.994.209	8.665.314	38.174.466	9,0	10,1
Toscana	5.542.937	21.733.049	5.885.545	19.962.791	11.428.482	41.695.840	11,9	11,1
Umbria	1.556.072	4.096.843	637.362	2.155.259	2.193.434	6.252.102	2,3	1,7
Marche	1.820.473	11.361.332	349.898	2.223.250	2.170.371	13.584.582	2,3	3,6
LAZIO	3.867.175	10.840.164	6.952.266	21.267.429	10.819.441	32.107.593	11,3	8,5
Abruzzo	1.371.155	6.386.498	189.651	988.148	1.560.806	7.374.646	1,6	2,0
Molise	172.550	577.744	22.329	74.427	194.879	652.171	0,2	0,2
Campania	2.776.974	11.401.321	1.847.380	8.373.421	4.624.354	19.774.742	4,8	5,3
Puglia	2.276.402	9.880.693	417.479	1.600.910	2.693.881	11.481.603	2,8	3,0
Basilicata	394.825	1.668.096	53.721	188.693	448.546	1.856.789	0,5	0,5
Calabria	1.325.825	7.189.202	242.694	1.542.133	1.568.519	8.731.335	1,6	2,3
Sicilia	2.847.575	8.676.787	1.766.763	5.925.358	4.614.338	14.602.145	4,8	3,9
Sardegna	1.490.648	7.991.819	789.525	3.859.394	2.280.173	11.851.213	2,4	3,1
ITALIA	53.276.961	213.176.071	42.873.122	163.465.680	96.150.083	376.641.751	100	100

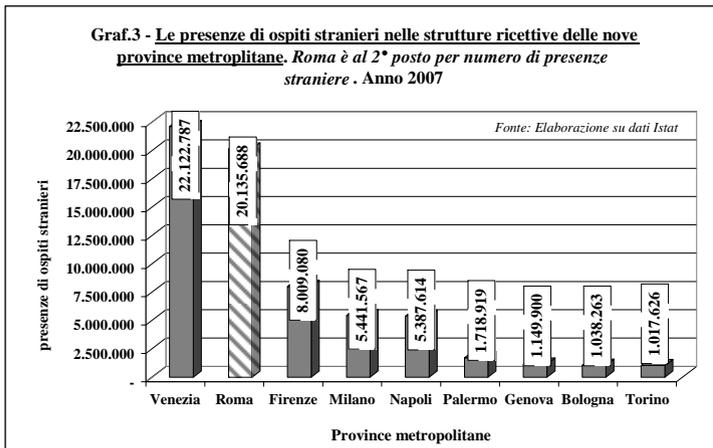
Tab.2 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e provincia metropolitana. Anno 2007.
(Fonte: Elaborazione su dati Istat, “Capacità e movimento degli esercizi ricettivi”, dati definitivi)

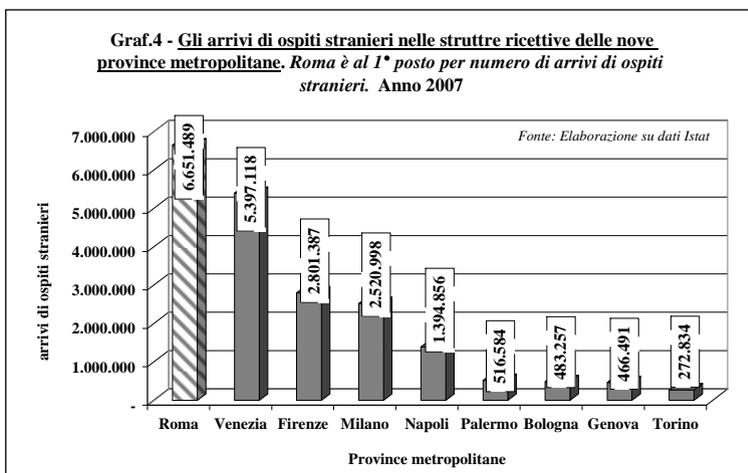
Province metropolitane	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Torino	1.089.296	2.904.176	272.834	1.017.626	1.362.130	3.921.802
Milano	2.554.592	5.138.483	2.520.998	5.441.567	5.075.590	10.580.050
Venezia	2.038.278	11.434.016	5.397.118	22.122.787	7.435.396	33.556.803
Genova	784.939	2.146.331	466.491	1.149.900	1.251.430	3.296.231
Bologna	926.413	2.022.768	483.257	1.038.263	1.409.670	3.061.031
Firenze	1.281.269	3.112.029	2.801.387	8.009.080	4.082.656	11.121.109
Roma	2.965.969	7.172.545	6.651.489	20.135.688	9.617.458	27.308.233
Napoli	1.549.459	5.481.191	1.394.856	5.387.614	2.944.315	10.868.805
Bari	511.703	1.148.981	136.878	316.762	648.581	1.465.743
Palermo	675.500	1.687.839	516.584	1.718.919	1.192.084	3.406.758
ITALIA	53.276.961	213.176.071	42.873.122	163.465.680	96.150.083	376.641.751

Graf.1 - Gli arrivi di ospiti italiani e stranieri nelle strutture ricettive delle nove province metropolitane. Roma è al 1° posto per il numero di arrivi . 2007



Graf.3 - Le presenze di ospiti stranieri nelle strutture ricettive delle nove province metropolitane. Roma è al 2° posto per numero di presenze straniere . Anno 2007





2.8.2. I flussi turistici nella provincia di Roma

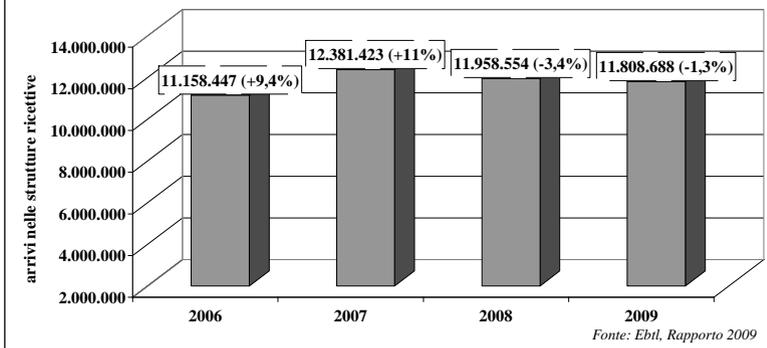
Nel biennio, 2006/2007 la **crescente domanda turistica nazionale ed internazionale** che si è orientata verso la provincia di Roma ha prodotto significativi tassi incrementali annuali tanto negli **arrivi** (+9,4% nel 2006, +11% nel 2007) quanto nelle **presenze** (+8,8% nel 2006, +9,6% nel 2007) nelle strutture ricettive localizzate nell'area. Nel 2008, invece, si assiste ad un cambiamento di tendenza rispetto agli anni precedenti soprattutto per l'influenza di una **attitudine recessiva** che si è evidenziata **negli ultimi mesi dell'anno**, nei quali si sono manifestati i primi effetti della grave crisi economica e finanziaria mondiale intervenuti anche sulla domanda turistica locale. Il bilancio della recettività che ha caratterizzato il 2008 continua ad essere negativo anche nel 2009 seppur in misura minore. Rispetto all'anno precedente, infatti, si rileva un **tasso decrementale della recettività del -1,3% negli arrivi e del -1,9% nelle presenze** corrispondenti rispettivamente a circa 148.866 arrivi in meno ed a 568.754 presenze in meno. Per quanto riguarda il **tempo medio di permanenza** nelle strutture ricettive rilevato nell'ultimo triennio si evidenzia invece una costante tendenza **lievemente decrementale** (2,52 giorni nel 2006, 2,49 giorni nel 2007, 2,48 giorni nel 2008 e 2,47 nel 2009) probabilmente correlata allo sviluppo del segmento del **turismo sociale** a basso costo.

Analizzando in modo distinto le dinamiche relative alla componente **nazionale** ed a quella **straniera** della **domanda di ricettività** che si esprime nella provincia di Roma si evidenzia come:

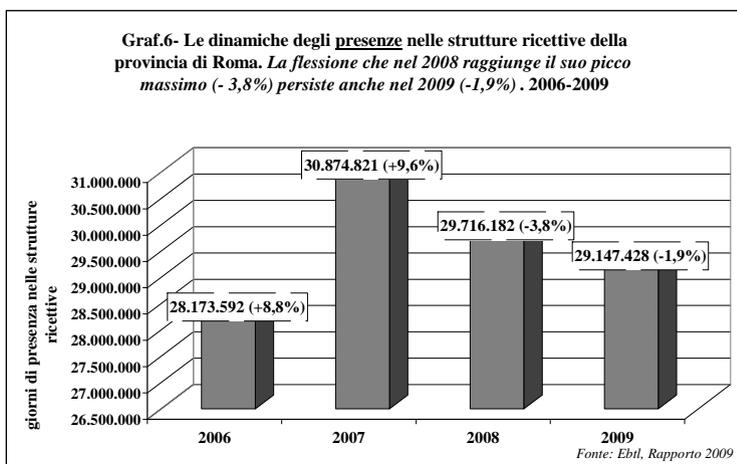
- ✓ tra gli **arrivi** siano costantemente prevalenti i cittadini stranieri (54,1% nel 2006, 54,7% nel 2007, 54% nel 2008 e 53,7% nel 2009);
- ✓ le **dinamiche degli arrivi di cittadini stranieri** (positive e negative) siano **molto più accentuate di quelle degli ospiti italiani** (+12,3% contro il +9,4% nel 2007, -4,7% contro il -1,9% nel 2008, -0,64% contro il -1,77% nel 2009);
- ✓ anche tra le **presenze** sia prevalente la **quota dei cittadini stranieri** (68,9% nel 2006, 57,6% nel 2007, 57% nel 2008, 56,6% nel 2009) segnalando un sottostante **progetto di permanenza di durata maggiore di quello dei cittadini italiani** (2,65 giorni contro 2,38 nel 2006, 2,62 giorni contro 2,34 nel 2007, 2,62 giorni contro 2,32 nel 2008, 2,6 giorni contro 2,31 nel 2009).

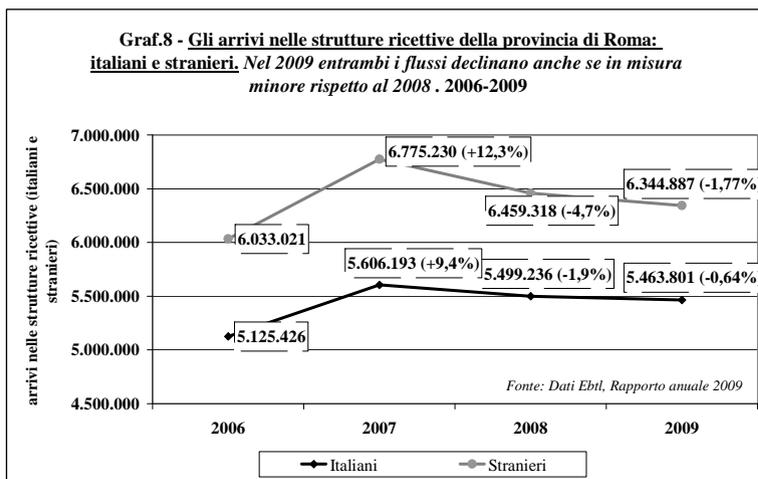
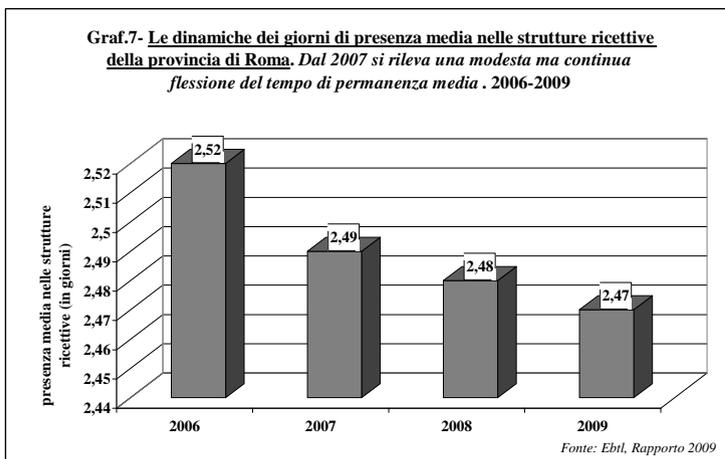
Tab.3 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma 2006-2007-2008-2009 (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL)							
Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media (gior- ni)	Variazione anno precedente (%)	
	v.a.	%	v.	%		Arrivi	Presenze
2006							
Italiani	5.125.426	45,9	12.212.852	43,3	2,38	6,5	6
Stranieri	6.033.021	54,1	15.960.740	56,7	2,65	11,8	11
Totale	11.158.447	100	28.173.592	100	2,52	9,4	8,8
2007							
Italiani	5.606.193	45,3	13.104.577	42,4	2,34	9,38	7,3
Stranieri	6.775.230	54,7	17.770.244	57,6	2,62	12,3	11,3
Totale	12.381.423	100	30.874.821	100	2,49	10,96	9,6
2008							
Italiani	5.499.236	45,99	12.784.768	43,02	2,32	-1,9	-2,4
Stranieri	6.459.318	54,01	16.931.414	56,98	2,62	-4,7	-4,7
Totale	11.958.554	100	29.716.182	100	2,48	-3,4	-3,8
2009							
Italiani	5.463.801	46,3	12.639.154	43,4	2,31	-0,64	-1,14
Stranieri	6.344.887	53,7	16.508.274	56,6	2,60	-1,77	-2,50
Totale	11.808.688	100	29.147.428	100	2,47	-1,25	-1,91

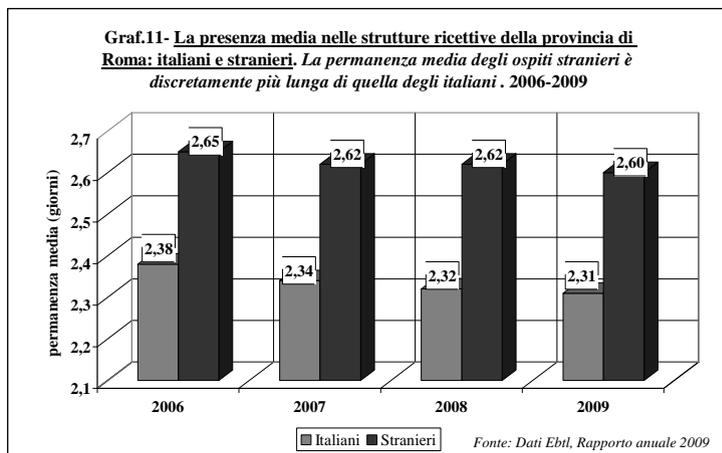
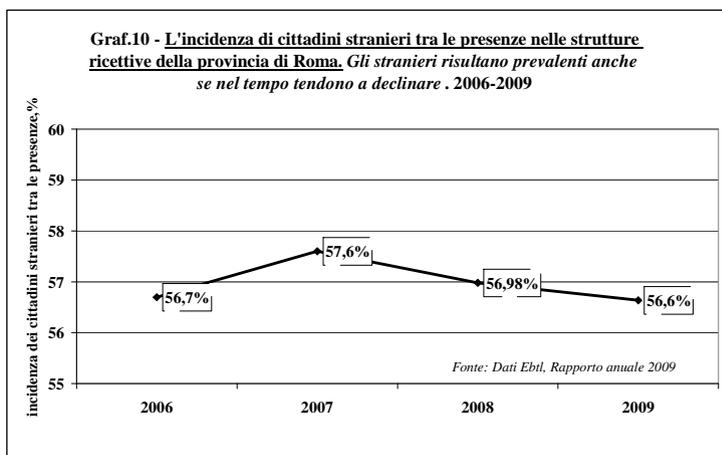
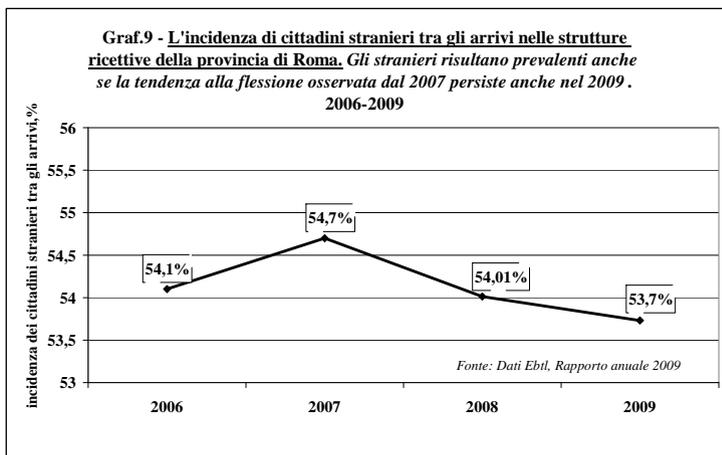
Graf.5- Le dinamiche degli arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma. La tendenza negativa che ha caratterizzato il 2008 (-3,4% di arrivi rispetto al 2007) persiste nel 2009 anche se in modo meno consistente (-1,3%). 2006-2009



Graf.6- Le dinamiche degli presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma. La flessione che nel 2008 raggiunge il suo picco massimo (- 3,8%) persiste anche nel 2009 (-1,9%). 2006-2009







2.8.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali

La **grande attrattività turistica e direzionale** esercitata dal **comune capoluogo** è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2009 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping) operanti nel comune di Roma hanno captato l'81,5% degli **arrivi** (9.620.753) e l'84% delle **presenze** (24.481.861) provinciali. Per di più i dati evidenziano come nel **capoluogo** prevalgano nettamente gli **arrivi di stranieri** (che rappresentano il 57,6% sul complesso degli arrivi) mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland dove invece risultano prevalenti gli ospiti **italiani** (che rappresentano il 63,3% degli arrivi) rimarcando così una **diversa vocazione attrattiva** dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al soggiorno culturale di stranieri e italiani la prima e maggiormente associata al **soggiorno climatico e naturalistico** di italiani e stranieri la seconda.

Nel 2009 gli arrivi di **cittadini italiani** nei soli **esercizi alberghieri del comune di Roma** sono stati 2.942.175 (-56.553 arrivi pari al -1,9 % relativamente all'anno precedente) mentre sono state rilevate 5.637.040 presenze (-143.984 presenze pari al -2,5% relativamente al 2008). Ma è la **domanda di ricezione alberghiera proveniente dall'estero** (4.795.229 arrivi e 12.994.178 presenze) ad aver registrato la maggiore flessione (-2,15% negli arrivi e -2,64% nelle presenze) anche se la **domanda estera** continua a costituire comunque il **punto di forza** della **domanda di ricettività alberghiera** che si esprime nel **comune di Roma** rappresentando nell'anno ben il 62% tra gli **arrivi** ed il 69,7% tra le **presenze**. Occorre per di più precisare che la domanda degli ospiti **stranieri** si orienta in modo **prevalente** verso gli esercizi **medio-alti** (nel 2009 ben il 58,9% è stato ospitato negli hotel a "5" e "4 stelle") a differenza di quanto avviene per gli ospiti di cittadinanza italiana che invece si orientano prevalentemente verso le strutture di **medio e basso** livello.

Sempre nel medesimo anno gli **arrivi complessivi** negli **esercizi alberghieri dell'hinterland** sono stati 1.625.337 (-6% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** 3.352.787 (-3,9% relativamente al 2008). La domanda espressa da **cittadini italiani** ha comunque registrato una flessione inferiore a quella espressa da **cittadini stranieri**, i quali nell'hinterland rappresentano una minoranza (il 38,3% degli arrivi ed il 35,2% delle presenze). Infatti gli **arrivi di cittadini italiani** sono stati pari a 1.002.091 unità (-3% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** 2.056.162 (-4,1%) mentre gli **arrivi di cittadini stranieri** sono ammontati a 623.246 (-5,4% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** a 1.115.632 unità (-7,7%).

Per quanto riguarda infine la **provenienza** (Paese) degli **arrivi di ospiti stranieri** nel 2009 si è rilevato quanto segue:

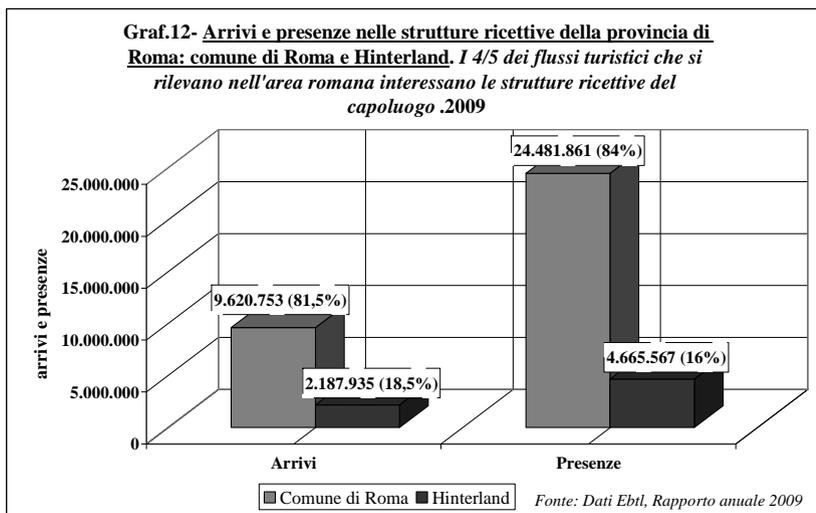
- ✓ nelle **strutture alberghiere localizzate nel comune di Roma** gli **Stati Uniti** continuano a detenere il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 22,9% tra gli ospiti stranieri), seguiti dal **Regno Unito** (con il 9,3%), dalla **Spagna** (con il 7,7%), dalla **Germania** (con il 7,5%) dal **Giappone** (con il 7%), e dalla **Francia** (con il 5,4%): insieme questi 6 paesi hanno totalizzato, per consistenza di flusso turistico estero, il 60% tra gli arrivi di cittadini stranieri;

- ✓ nelle **strutture alberghiere ubicate nell'insieme dei comuni di hinterland della provincia di Roma** gli ospiti provenienti dagli **Stati Uniti** detengono ugualmente il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 18,3% tra gli ospiti stranieri) seguiti dagli ospiti provenienti dalla **Cina** (8,3%), da quelli provenienti dalla **Francia** (7,7%), da quelli provenienti dal **Germania** (7,6%) e dal **Regno Unito** (6%): insieme i flussi di ospiti provenienti da questi 4 paesi hanno totalizzato il 48% tra gli arrivi di cittadini stranieri.

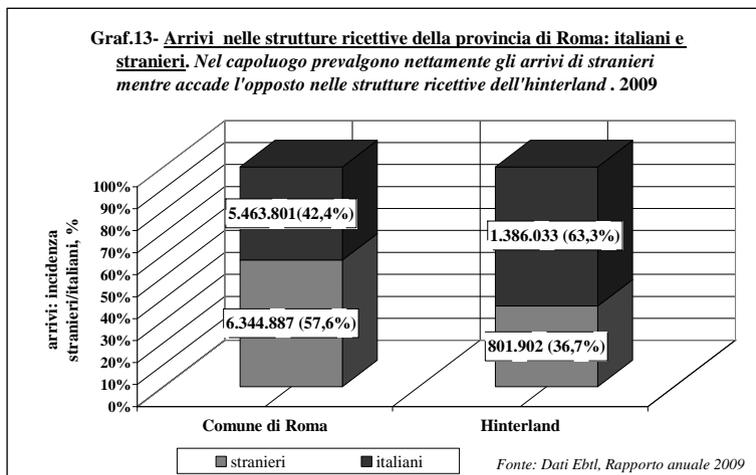
Tab.4 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive degli ambiti territoriali della provincia di Roma – 2006-2007-2008-2009 (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL.)

Nazionalità	Ambiti territoriali					
	Comune di Roma		Hinterland		Provincia di Roma	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2006						
Italiani	3.826.266	9.191.958	1.297.160	3.020.894	5.123.426	12.212.852
Stranieri	5.246.275	14.428.855	786.746	1.531.885	6.033.021	15.960.740
Totale	9.072.541	23.620.813	2.083.906	4.552.779	11.156.447	28.173.592
2007						
Italiani	4.175.235	9.844.847	1.430.958	3.259.730	5.606.193	13.104.577
Stranieri	5.895.142	16.067.078	880.088	1.703.166	6.775.230	17.770.244
Totale	10.070.377	25.911.925	2.311.046	4.962.896	12.381.423	30.874.821
2008						
Italiani	4.098.856	9598660	1.400.380	3.186.108	5.499.236	12.784.768
Stranieri	5.628.485	15305400	830.833	1.626.014	6.459.318	16.931.414
Totale	9.727.341	24.904.060	2.231.213	4.812.122	11.958.554	29.716.182
2009						
Italiani	4.077.768	9.516.102	1.386.033	3.123.052	5.463.801	12.639.154
Stranieri	5.542.985	14.965.759	801.902	1.542.515	6.344.887	16.508.274
Totale	9.620.753	24.481.861	2.187.935	4.665.567	11.808.688	29.147.428

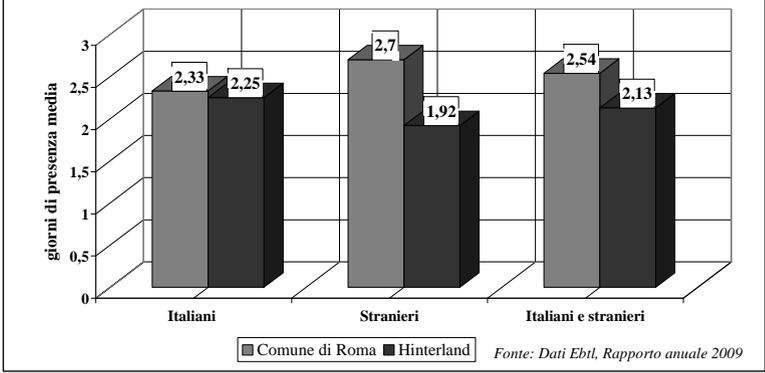
Graf.12- Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma: comune di Roma e Hinterland. I 4/5 dei flussi turistici che si rilevano nell'area romana interessano le strutture ricettive del capoluogo .2009



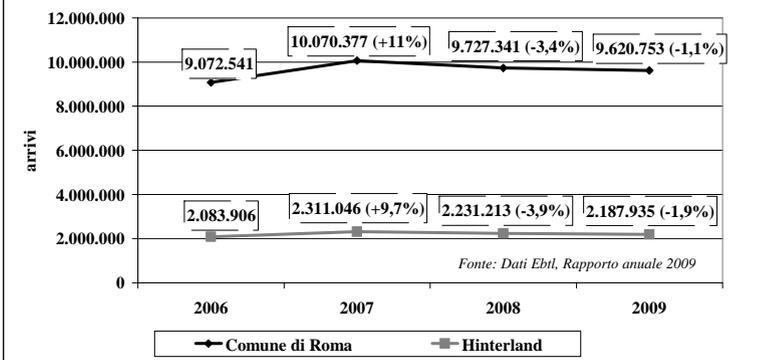
Graf.13- Arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma: italiani e stranieri. Nel capoluogo prevalgono nettamente gli arrivi di stranieri mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland . 2009

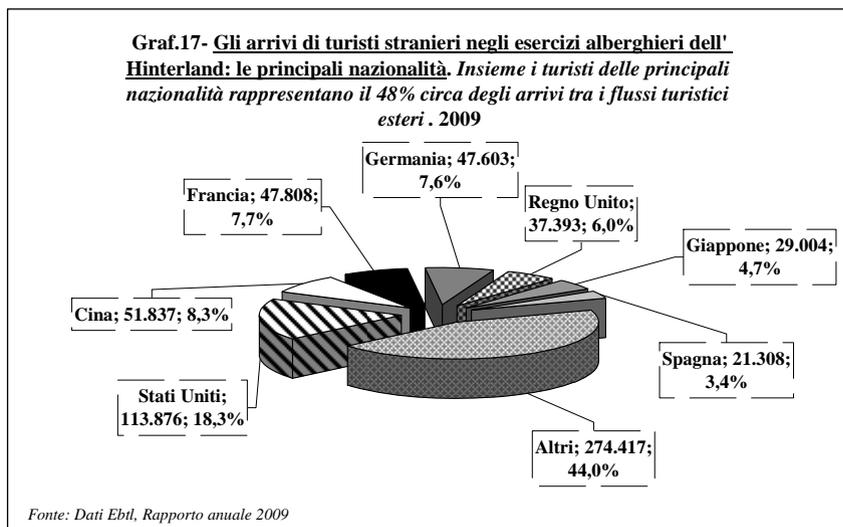


Graf.14- La permanenza nelle strutture ricettive negli ambiti della provincia di Roma. La permanenza media nelle strutture ricettive è più lunga nel capoluogo: quella degli stranieri è più lunga di quella degli italiani .2009



Graf.15 - Gli arrivi negli ambiti della provincia di Roma. Le dinamiche degli arrivi nelle strutture ricettive del capoluogo risultano più intense di quelle localizzate nell'hinterland nei periodi positivi e meno intense nei periodi critici . 2006-2009





2.8.4. L'offerta di ricettività alberghiera

Nel 2009 lo stock delle **strutture di ricettività alberghiera** della provincia di Roma consisteva complessivamente in **1.258 hotel** dotati di 56.611 camere e 113.3618 letti. Tra questi esercizi alberghieri 27 (il **2,2%**) appartenevano alla categoria **5 stelle**, 282 (il **23,2%**) alla categoria **4 stelle**, 459 (il **37,7%**) alla categoria **3 stelle**, 288 (il **23,6%**) alla categoria **2 stelle** e 162 (il 13,3%) alla categoria **1 stella**. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato **indice di occupazione** delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto.

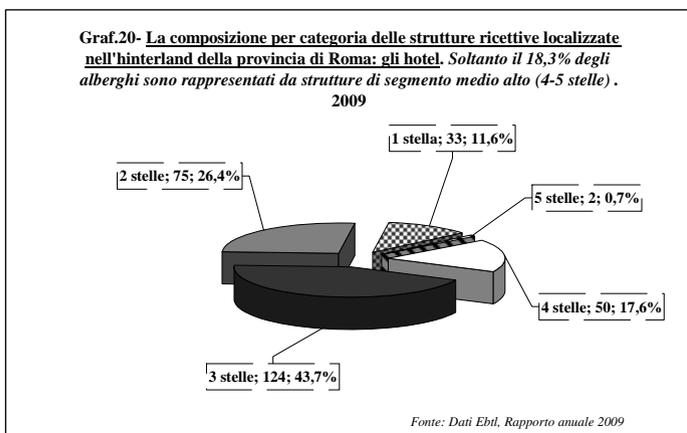
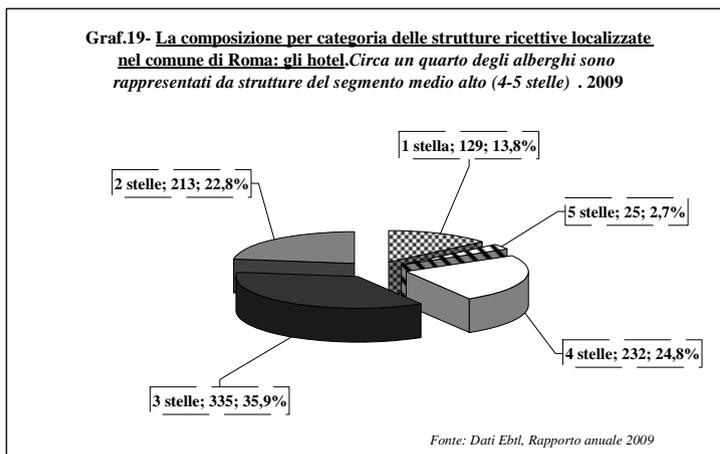
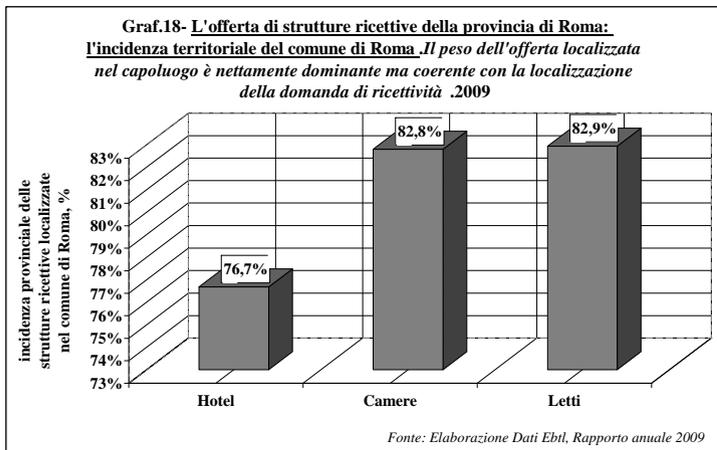
Il **profilo di dotazione** nei due macro ambiti territoriali, il **capoluogo** e l'**hinterland**, è sostanzialmente diverso: il 76,7% (934) degli **hotel**, l'82,2% (46.874) delle **camere** e l'82,9% (94.224) dei **letti** sono infatti localizzati nel capoluogo. Anche il **profilo di categoria** nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una **maggiore incidenza di esercizi alberghieri di categoria elevata** (a 4 e 5 stelle: il 27,5% contro il 18,3% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei **posti letto** disponibili nelle medesime categorie alberghiere (61,1% nel

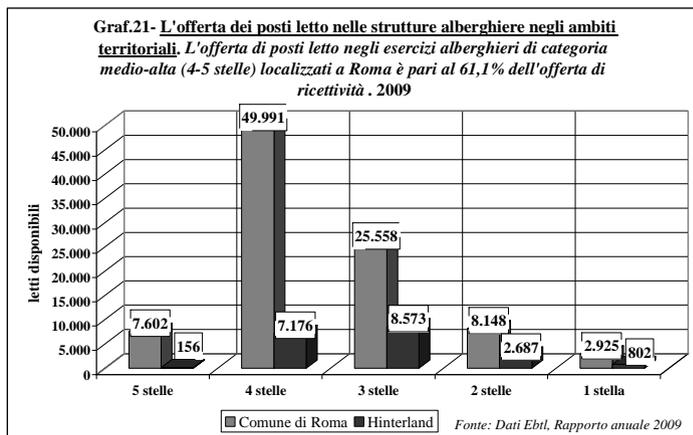
capoluogo contro il 37,8% nell'hinterland). Anche il **tasso di occupazione annuale di camere e letti** disponibili negli esercizi alberghieri segnala un **discreto differenziale di risultato** tra comune capoluogo e hinterland, differenziale che si mantiene costante nei bilanci turistici annuali degli ultimi anni. Infatti nel 2009 (nel quale continua la crisi iniziata con risultati di esercizio in flessione anche se in misura minore), nel **capoluogo** risultava un **tasso di occupazione intercategoriale delle camere da letto** pari al 63,2% (contro il 43,5% nell'hinterland) ed un **tasso di occupazione dei letti** pari al 57,8% (contro il 46,07% nell'hinterland).

Le **dinamiche 2008-2009 dei tassi di occupazione di camere e letti**, in parallelo con le tendenze recessive della domanda che sono state già analizzate in precedenza (vedi 2.6.2.), si rivelano in flessione in entrambi gli ambiti territoriali provinciali anche se in modo meno consistente rispetto alle dinamiche relative al 2007-2008. Nel 2009 infatti i **tassi di occupazione di camere e letti** declinano ovunque nel **capoluogo** e nell'**hinterland**, eccezion fatta del tasso di occupazione sia delle camere (+0,7%) che dei letti (+0,13%) negli alberghi a 4-5 stelle nell'hinterland provinciale, ed interessano, sia pure in modo diverso, tutte le **categorie alberghiere**. I tassi di occupazione complessivi intercategoriale di camere e letti nel **capoluogo** diminuiscono rispettivamente di **-3,6 punti percentuali** e di **-3,4 punti percentuali** mentre nell'**hinterland** il decremento degli analoghi **tassi di occupazione** si attesta sul valore di **-2,2 punti percentuali** per quanto riguarda le **camere** e del **-1,13 punti percentuali** per i **letti**. Nel **capoluogo** il **massimo decremento del tasso di occupazione delle camere** si rileva negli esercizi di categoria **"5-4 stelle"** (-4,7 punti percentuali) ed in quelli di categoria **"1 stella"** (-2,8 punti percentuali) mentre il **minimo** decremento si registra nella categoria **"2 stelle"** (-1,3 punti percentuali). Nell'hinterland invece il **massimo decremento del tasso di occupazione delle camere** si osserva negli esercizi di categoria **"2 stelle"** (-4,6 punti percentuali) ed il **lieve incremento del tasso di occupazione delle camere** negli esercizi di categoria **"4 e 5 stelle"** (+0,7 punti percentuali).

Tab.5 - Esercizi alberghieri nella provincia di Roma. 2009 (fonte: EBTL.)

Categoria	Comune di Roma			Comuni di hinterland provinciale			Provincia di Roma		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	25	3.562	7.602	2	59	156	27	3.621	7.758
4 stelle	232	24.498	49.991	50	3.646	7.176	282	28.144	57.167
3 stelle	335	13.105	25.558	124	4.197	8.573	459	17.302	34.131
2 stelle	213	4.135	8.148	75	1.420	2.687	288	5.555	10.835
1 stella	129	1.574	2.925	33	415	802	162	1.989	3.727
Totale	934	46.874	94.224	284	9.737	19.394	1.218	56.611	113.618



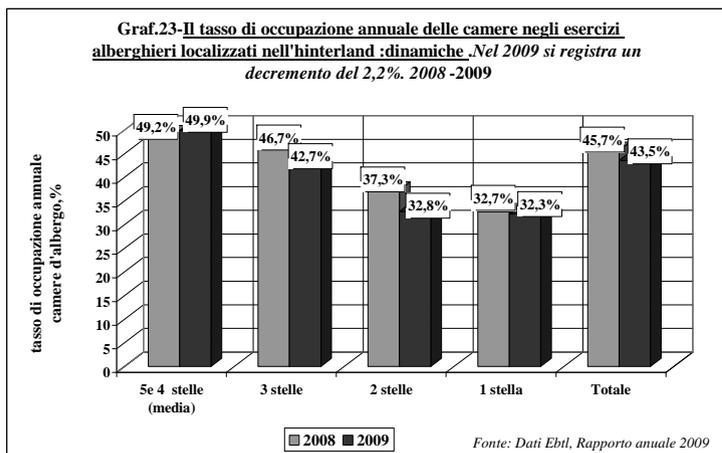
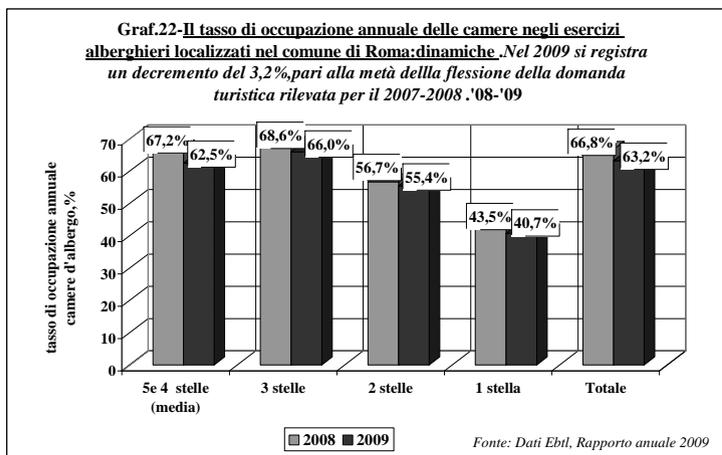


Tab.6 - Dinamiche del tasso di occupazione di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma (fonte: EBTL.) 2008-2009

Categoria	Comune di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2008	2009	Var. ne punti %	2008	2009	Var. ne punti %
5e 4 stelle (media)	67,2	62,52	-4,69	53,8	50,31	-3,49
3 stelle	68,6	65,96	-2,64	71,4	69,54	-1,86
2 stelle	56,7	55,44	-1,26	64,7	61,46	-3,24
1 stella	43,5	40,73	-2,77	53,9	49,07	-4,83
Totale	66,8	63,23	-3,57	61,2	57,83	-3,37

Tab.7 – Dinamiche del tasso di occupazione di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nell'hinterland provinciale di Roma (fonte: EBTL.) 2008-2009

Categoria	Hinterland provinciale di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2008	2009	Var. ne punti %	2008	2009	Var. ne punti %
5e 4 stelle (media)	49,2	49,93	0,73	44,5	44,63	0,13
3 stelle	46,7	42,73	-3,97	46,2	45,35	-0,85
2 stelle	37,3	32,76	-4,54	55,6	50,29	-5,31
1 stella	32,7	32,3	-0,4	54,9	52,19	-2,71
Totale	45,7	43,54	-2,16	47,2	46,07	-1,13



2.8.5. Le prospettive di sviluppo

L'analisi sulla insufficiente (quantitativa e qualitativa) dotazione strutturale della ricettività alberghiera nell'hinterland coniugata con un livello di domanda estera ancora ampiamente inespressa riconduce al tema della valorizzazione delle **potenzialità di sviluppo** del turismo in questo ambito territoriale. Infatti per il **turismo estero** le strutture ricettive localizzate nell'hinterland rappresentano per lo più una soluzione economicamente più conveniente, "a basso costo", oppure un "corollario" di un soggiorno incentrato sulla visita della città di Roma. L'orientamento di domanda verso il **turismo "interno"** legato al **soggiorno "climatico"** o **"escursionistico"** di "fine settimana"

nell'hinterland romano, resta ancora appannaggio prevalente del turismo nazionale. Diventa dunque rilevante, per migliorare la capacità attrattiva turistica dell'hinterland anche per i flussi turistici provenienti dall'estero, operare per la valorizzazione dei "punti di forza" della vocazione turistica dell'area puntando, sia sui **percorsi storico-archeologici**, sia sui **percorsi** ad elevato valore **ambientale, naturalistico e paesaggistico**.

L'attuale fase di incipiente crisi congiunturale del settore dopo la serie di anni di incessante sviluppo anche se innescata da fattori recessivi mondiali estranei al sistema locale, porta necessariamente a riflettere sull'opportunità di mettere in atto un'importante azione di rafforzamento e consolidamento dell'**offerta** mobilitando un efficace livello di "**governance**" delle **politiche per il turismo** concertate tra tutte le istituzioni quelle locali *in primis*. L'amministrazione della Provincia di Roma, soggetto istituzionale centrale per le politiche di *area vasta*, da parte sua deve intensificare l'azione di **valorizzazione turistica** delle aree di hinterland, dove la gran parte del **potenziale ricettivo locale** attende di essere utilizzato al meglio delle sue possibilità.

2.8.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'**agriturismo**, un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole** che possiedono particolari requisiti di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all'esercizio del **turismo rurale** (**alloggio, ristorazione e degustazione** basata sui prodotti aziendali e altre attività). L'attività agrituristica è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat⁵⁵.

Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di **ricezione ed ospitalità** esercitata da **imprenditori agricoli** che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Ai fini dell'esercizio delle attività agrituristiche è necessaria una autorizzazione comunale subordinata ad una verifica della sussistenza dei requisiti che viene effettuata dalle amministrazioni provinciali. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola: nel 2003 le **aziende agrituristiche** attive nell'insieme delle **regioni del Paese** erano **13.019** mentre alla fine del 2008, trascorso appena un quinquennio, se ne contavano **18.480**, registrando un incremento di ben **5.461** nuove aziende, pari ad un tasso di variazione del +41,9%. La distribuzione delle aziende agrituristiche nelle ripartizioni territoriali nazionali non è comunque omogenea: nel 2008 nell'insieme delle **regioni settentrionali** infatti si localizzavano 8.290 aziende (il 44,9%), nell'insieme delle **regioni centrali** se ne rilevavano 6.510 (corrispondenti al 35,2%) mentre nell'insieme delle **regioni meridionali e insula-**

⁵⁵ L'Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*. Nel paragrafo sono stati utilizzati i dati relativi al 2003 ed al 2008 di livello nazionale di fonte *Istat* mentre per l'analisi locale ci si è riferiti ai dati statistici rilevati direttamente dalla Provincia di Roma relativamente agli anni 2006, 2007 e 2008.

ri se ne registravano appena 2.466 (pari al 13,3%). La **Toscana** con ben 4.061 agriturismi attivi (più di un quinto di quelli esistenti nel Paese) risulta la regione che detiene il primato nazionale del *turismo rurale*, seguita dal **Trentino-Alto Adige** dove si rilevavano 3.229 agriturismi (il 17,5% di quelli nazionali, valore che rappresenterebbe in ogni caso una densità territoriale ragguardevole se fosse rapportato alle dimensioni dell'area) mentre la regione del **Lazio** si attesta su valori piuttosto modesti potendo contare soltanto su 629 agriturismi (il 3,4% sull'insieme nazionale). Per quanto riguarda le **dinamiche regionali** dell'ultimo quinquennio (2003-2008), il **Lazio** invece si situa al 2° posto, con un incremento pari all'82,3% (+284 agriturismi localizzati tra le regioni che hanno conseguito **tassi incrementali** dello stock di **esercizi agrituristici** pari o superiori al 50%). Per quanto riguarda infine le **attività autorizzate** ed effettivamente svolte dagli agriturismi a **livello nazionale**, risulta come l'attività prevalente riguardi l'**offerta di alloggi** (interessa l'83% delle aziende), seguita dall'**offerta di ristorazione** (riguarda il 48,3% delle aziende) e dall'**offerta di degustazione di prodotti** (interessa il 17,9% delle aziende, mentre l'**offerta di "altre attività"** riguarda nell'insieme il 56% delle aziende).

Nell'analisi aggregata per **ripartizione territoriale del Paese** gli agriturismi localizzati nel **Centro** prevalgono nella incidenza dell'**offerta di alloggi** (interessa il 95,5% delle aziende) mentre invece gli agriturismi dislocati nel **Sud e nelle Isole** prevalgono nei livelli di **offerta di ristorazione** (riguarda il 93,2% delle aziende). Da un punto di vista provinciale, un interessante motivo di analisi è la presenza femminile nella conduzione delle aziende agrituristiche nelle nove province metropolitane che risulta differenziata tra le suddette province:

- ✓ la quota percentuale più bassa si registra nella provincia di **Milano**, dove le **19 conduttrici** gestiscono appena il 25% del totale provinciale degli agriturismi facendo registrare una differenza del 50% rispetto ai conduttori (57). Situazione completamente differente si prospetta, invece, per la provincia di **Genova** nella quale sono le donne a far registrare una percentuale più alta per la conduzione agrituristica (**54,7%** contro il 45,3% dei maschi). Per quel che riguarda la provincia di **Roma**, le aziende agrituristiche a conduzione femminile rappresentano il **35,5%** del totale provinciale; tale percentuale fa sì che l'area romana si collochi al **6° posto per incidenza di agriturismi a conduzione femminile** nel confronto con le altre province metropolitane considerate.

Per quanto riguarda l'analisi dello **stock degli agriturismi** nelle **cinque province del Lazio** (*Viterbo, Rieti, Roma, Latina e Frosinone*) nel quinquennio 2003-2008 si rileva come:

- ✓ nel 2008 la provincia di **Roma** si posiziona al **2° posto per consistenza dello stock** (con 162 aziende autorizzate vale a dire +21 aziende rispetto al 2007 con un aumento pari al 14,9%) collocandosi subito dopo quella di **Viterbo** (che conta 159 aziende vale a dire +55 aziende rispetto all'anno precedente con una crescita pari al 34,6%) e precedendo nell'ordine la provincia di **Rieti** (121 aziende che rispetto al 2007 risultano diminuite: -9 aziende con una percentuale pari al -6,9), la provincia di **Frosinone** (con 81 aziende che restano praticamente invariate rispetto al 2007) e la provincia di **Latina** (51 aziende ossia + 9 aziende rispetto all'anno precedente, aumento che in termini percentuali si traduce nel 21,4%);

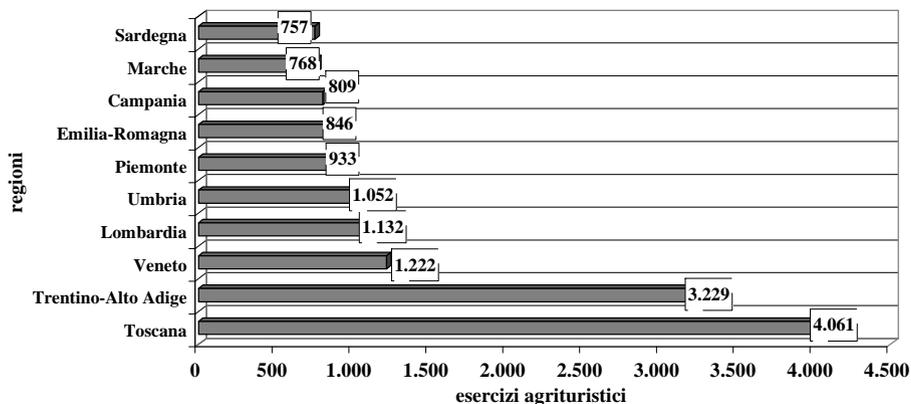
- ✓ nell'arco temporale considerato la provincia di **Roma** si situi al **penultimo posto** per **dinamica incrementale** dello stock di aziende agrituristiche (+63 aziende pari ad un tasso di variazione del 63,6%) preceduta nell'ordine dalla provincia di **Viterbo** che si posiziona al **1° posto** per livello di *performance* raddoppiando lo stock di **agriturismi** esistenti (+111 aziende, tasso di variazione del 107,8%), dalla provincia di **Latina** che si situa al **2° posto** (+24 aziende pari ad un tasso di variazione del 88,9%), dalla provincia di **Rieti** che si colloca al **3° posto** (+56 aziende pari ad un tasso di variazione del 86,2%) e seguita solo dalla provincia di **Frosinone** che si posiziona all'**ultimo posto** (+30 aziende pari ad un tasso di variazione del 58,8%);
- ✓ nel 2008 la provincia di **Roma** si posizioni al **4° posto** per il **livello di incidenza di agriturismi** autorizzati alla **offerta di alloggi** (pari al 63,6% delle aziende), preceduta dalla provincia di **Viterbo** che si situa al **1° posto** (con l'88,8% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Rieti** che si colloca al **2° posto** (con il 77,7% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Latina** che si posiziona al **3° posto** (con il 68,6% di aziende autorizzate) e seguita dalla provincia di **Frosinone** che occupa il **5° posto** (con il 44,4% di aziende autorizzate);
- ✓ nel 2008 la provincia di **Roma** si situi al **4° posto** per il **livello di incidenza di agriturismi** autorizzati alla **offerta di ristorazione** (con il 69,8% di aziende autorizzate) preceduta dalla provincia di **Rieti** che si posiziona al **1° posto** (con il 98,3% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Frosinone** che si colloca al **2° posto** (con il 91,4% di aziende autorizzate), dalla provincia di **Latina** che si situa al **3° posto** (con il 74,5% di aziende autorizzate) e seguita dalla provincia di **Viterbo** che si colloca al **5° posto** (con il 43% di aziende autorizzate).

Tab.8 - Le aziende agrituristiche nelle regioni del Paese. Dinamiche 2003-2008. (Fonte: Istat)										
Regioni	2003				2008				Var.ne Aziende agrituristiche 2003-2008	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Variazione %
Piemonte	533	70,2	67,9	4,1	933	73,0	63,0	5,0	400	75,0
Valle d'Aosta	53	79,2	45,3	0,4	56	75,0	57,1	0,3	3	5,7
Lombardia	728	52,5	84,3	5,6	1.132	51,8	74,9	6,1	404	55,5
Trentino-Alto Adige	2.636	88,9	17,3	20,2	3.229	88,4	3,9	17,5	593	22,5
Veneto	840	48,1	69,4	6,5	1.222	56,7	56,7	6,6	382	45,5
Friuli-Venezia Giulia	350	40,6	77,7	2,7	481	49,3	69,6	2,6	131	37,4
Liguria	258	77,5	76,0	2,0	391	81,3	60,6	2,1	133	51,6
Emilia-Romagna	547	65,6	82,8	4,2	846	72,0	78,0	4,6	299	54,7
Toscana	2.953	99,6	21,0	22,7	4.061	98,9	24,5	22,0	1.108	37,5
Umbria	672	100,0	30,2	5,2	1.052	99,8	30,3	5,7	380	56,5
Marche	407	82,6	53,1	3,1	768	89,3	55,5	4,2	361	88,7
LAZIO	345	77,1	68,1	2,6	629	72,8	69,3	3,4	284	82,3
Abruzzo	458	87,6	62,7	3,5	601	86,7	55,6	3,3	143	31,2
Molise	68	69,1	88,2	0,5	89	71,9	87,6	0,5	21	30,9
Campania	581	85,9	91,2	4,5	809	75,2	77,0	4,4	228	39,2
Puglia	203	99,5	61,6	1,6	270	98,9	69,6	1,5	67	33,0
Basilicata	270	89,3	46,7	2,1	231	87,4	52,8	1,3	-39	-14,4
Calabria	266	85,3	26,3	2,0	466	96,8	95,3	2,5	200	75,2
Sicilia	308	90,3	84,4	2,4	457	90,4	82,9	2,5	149	48,4
Sardegna	543	75,7	92,4	4,2	757	76,0	84,1	4,1	214	39,4
ITALIA	13.019	82,7	47,6	100,0	18.480	83,0	48,3	100,0	5.461	41,9
<i>Nord</i>	5.945	71,4	49,8	45,7	8.290	72,6	47,6	44,9	2.345	39,4
<i>Centro</i>	4.377	96,3	29,1	33,6	6.510	95,4	33,4	35,2	2.133	48,7
<i>Sud</i>	2.697	85	28,5	20,7	2.466	85,7	72,5	13,3	-231	-8,6

Tab. 9 - Aziende agrituristiche per genere del conduttore nelle province metropolitane – 31 dicembre 2007

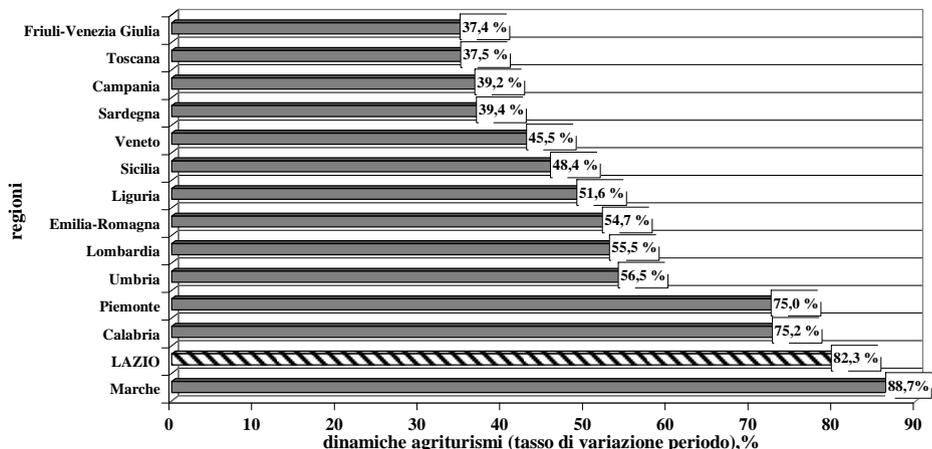
Province metropolitane	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % maschi	Incidenza % femmine	Differenza % maschi-femmine
Torino	99	80	179	55,3	44,7	10,6
Milano	57	19	76	75,0	25,0	50,0
Genova	34	41	75	45,3	54,7	-9,3
Bologna	88	61	149	59,1	40,9	18,1
Firenze	366	215	581	63,0	37,0	26,0
Roma	91	50	141	64,5	35,5	29,1
Napoli	39	31	70	55,7	44,3	11,4
Bari	56	20	76	73,7	26,3	47,4
Palermo	51	25	76	67,1	32,9	34,2
ITALIA	11.538	6.182	17.720	65,1	34,9	30,2

Graf.24 - Gli agriturismi attivi nelle regioni del Paese: le prime 10 regioni per consistenza dello stock. Insieme le 10 regioni totalizzano l'80,1% degli esercizi agrituristichi nazionali . 2008



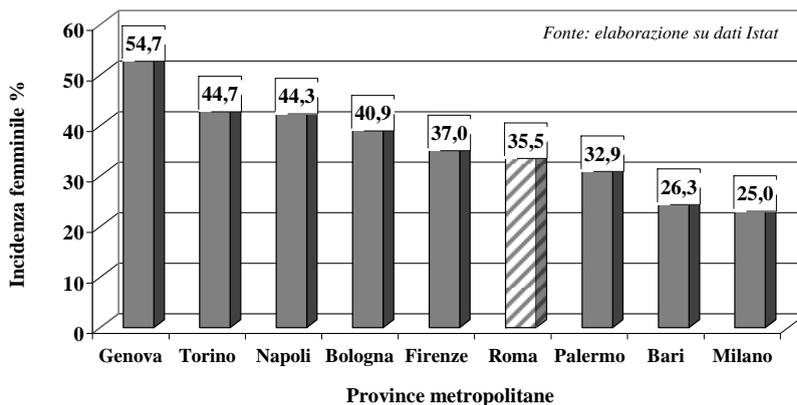
Fonte:Elaborazione su dati Istat, "Aziende agrituristiche in Italia. 2008"

Graf.25 - Le dinamiche dello stock di agriturismi nelle regioni del Paese: gli incrementi superiori al 35%. Il Lazio è al 2° posto per il più alto livello di dinamica degli esercizi agrituristici . 2003-2008



Fonte:Elaborazione su dati Istat, "Aziende agrituristiche in Italia. 2008"

Graf.26 - Le aziende agrituristiche a confronto nelle province metropolitane: incidenza degli agriturismi a conduzione femminile. La provincia di Roma si colloca al 6° posto per incidenza di conduttrici degli agriturismi . Anno 2007



Fonte: elaborazione su dati Istat

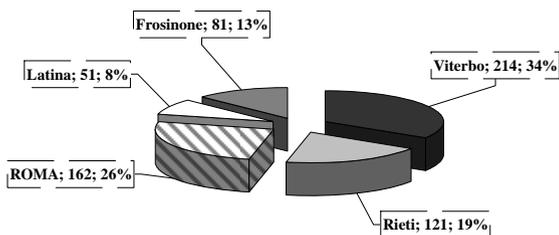
Tab. 10 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio. Dinamiche 2003-2008.
(Fonte Istat, Sistema informativo Agricoltura e Zootecnica)

Province	2003				2008				Var.ne aziende agrituristiche 2003-2008	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	variazione %
Viterbo	103	89,3	44,7	29,9	214	88,8	43,0	34,0	111	107,8
Rieti	65	83,1	64,6	18,8	121	77,7	98,3	19,2	56	86,2
ROMA	99	76,8	82,8	28,7	162	63,6	69,8	25,8	63	63,6
Latina	27	70,4	74,1	7,8	51	68,6	74,5	8,1	24	88,9
Frosinone	51	49,0	88,2	14,8	81	44,4	91,4	12,9	30	58,8
Lazio	345	77,1	68,1	100,0	629	72,8	69,3	100	284	82,3

Tab. 11 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio. Dinamiche 2007-2008.
(Fonte Istat, Sistema informativo Agricoltura e Zootecnica)

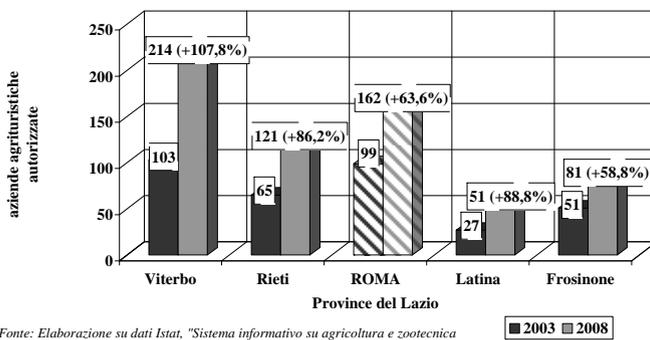
Province	2007				2008				Var.ne aziende agrituristiche 2007-2008	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	variazione %
Viterbo	159	86,2	47,2	28,8	214	88,8	43,0	34,0	55	34,6
Rieti	130	76,9	61,5	23,6	121	77,7	98,3	19,2	-9	-6,9
ROMA	141	64,5	70,9	25,5	162	63,6	69,8	25,8	21	14,9
Latina	42	66,7	78,6	7,6	51	68,6	74,5	8,1	9	21,4
Frosinone	80	47,5	90	14,5	81	44,4	91,4	12,9	1	1,3
Lazio	552	71,4	65,2	100	629	72,8	69,3	100	77	13,9

Graf. 27 - La distribuzione territoriale degli agriturismi autorizzati nelle cinque province del Lazio. La provincia di Roma si situa al 2° posto per numero di agriturismi . (n=629) 2008



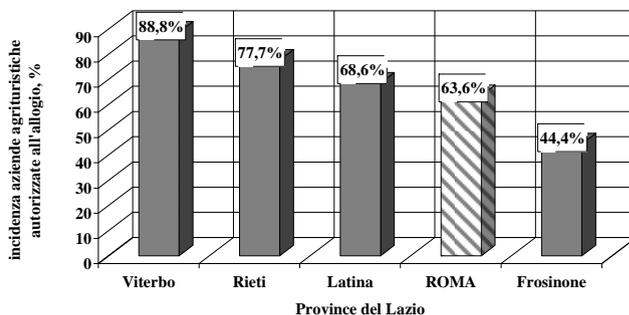
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Sistema informativo su agricoltura e zootecnica"

Graf. 28 - Le dinamiche delle aziende agrituristiche nelle cinque province del Lazio. La performance eccezionale della provincia di Viterbo, area con un'elevata vocazione agro-alimentare. 2008



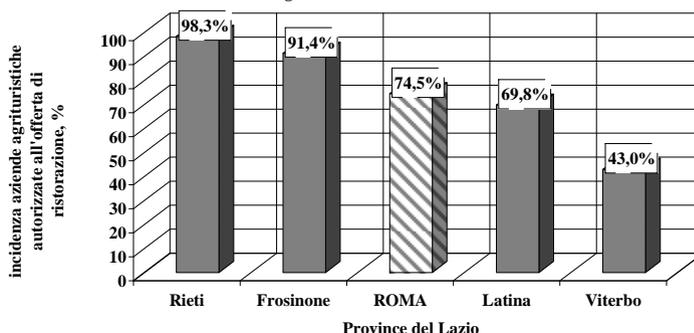
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Sistema informativo su agricoltura e zootecnica"

Graf. 29 - Le aziende agrituristiche nelle cinque province del Lazio: incidenza delle aziende che offrono alloggio. La provincia di Viterbo è quella che presenta la più elevata vocazione alla ricettività rurale. 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Sistema informativo su agricoltura e zootecnica"

Graf. 30 - Le aziende agrituristiche nelle cinque province del Lazio: incidenza delle aziende che offrono ristorazione. La provincia di Frosinone è quella che presenta la più elevata vocazione all'offerta enogastronomica. 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Sistema informativo su agricoltura e zootecnica"

2.8.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma

Nel 2008 nella provincia di Roma⁵⁶, è stata rilevata la presenza di **161 aziende agrituristiche autorizzate** con un incremento dello stock, relativamente al 2007, di ben

⁵⁶ I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip.V serv. II "Agricoltura e agriturismo". Dal 2003, infatti, l'ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, fornisce i dati per la rilevazione nazionale sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l'U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un *Sistema informativo sugli agriturismi* da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti. Tra i dati prove-

21 aziende (18 nei comuni di hinterland ed 3 nel comune di Roma) rivelando una **tendenza espansiva annuale del settore** pari al +15%.

Nel 2008 la **ricettività autorizzata** degli agriturismi localizzati nella provincia di Roma⁵⁷ è risultata in crescita riguardo al **numero di aziende** che ospitano, mentre per quel che concerne il numero di **posti letto** si è registrata una flessione dei suddetti. Nella fattispecie, nel territorio della provincia di Roma, le aziende autorizzate all'alloggio si sono attestate a quota 103, con un incremento di 13 unità rispetto al 2007 (+14,4%, mentre sempre nelle medesime aziende la disponibilità di posti letto è passata da 1.543 a 1.124 (-419 posti letto pari ad un decremento del 27,15%). In tale direzione, si rileva una contrazione di **posti letto** sia nelle aziende agrituristiche localizzate nel **Comune di Roma**, che nell'anno hanno registrato un decremento del **35,4%** passando da 342 a 221 posti letto, che nei comuni di hinterland per i quali il decremento rilevato di posti letto offerti è stato del **24,8%** passando da uno stock di 1.201 posti letto ad uno di 903 (-298).

Nel 2008 in media si rilevavano 9,6 posti letto per agriturismo nelle aziende localizzate nel **Comune di Roma** contro 11,3 posti letto per agriturismo nelle aziende localizzate nei **comuni di hinterland**. Le aziende agrituristiche localizzate nel **Comune di Roma** inoltre rivelano una maggiore propensione di quelle localizzate nell'hinterland a svolgere attività ricettiva: infatti nel capoluogo corrispondono al 69,7% tra le aziende presenti, mentre nell'hinterland l'incidenza si arresta al 62,5%.

Le aziende autorizzate alla **ristorazione** nella provincia di Roma nel 2008 sono aumentate di 21 unità passando da 90 a 111 (+23,3%). Nel 2008 si rilevava complessivamente una offerta di 6.607 **posti tavola** (di cui 1.940 nel Comune di Roma e 4.667 nell'hinterland), pari in media a 59,5 **posti tavola** per azienda autorizzata, indicatore che nel **capoluogo** assumeva il valore di 97 **posti tavola** per azienda contro il valore di 51,3 posti tavola nell'**hinterland**. Le aziende agrituristiche localizzate nell'**hinterland** rivelano in ogni caso una maggiore propensione di quelle localizzate nel capoluogo a svolgere **attività di ristorazione**: infatti nell'hinterland corrispondono al 71,1% tra le aziende presenti, mentre nel capoluogo la quota corrispondente è pari al 60,6%.

Attualmente gli agriturismi autorizzati sono presenti soltanto in 59 dei 120 comuni di hinterland: spiccano tra gli altri per la densità di agriturismi presenti il comune di **Cerveteri** (11 agriturismi), il comune di **Velletri** (7 agriturismi), il comune di **Lanuvio** (7 agriturismi), il comune di **Bracciano** (6 agriturismi), il comune di **Tivoli** (4 agriturismi), il comune di **Fiumicino** (4 agriturismi), quello di **Palestrina** (4 agriturismi) e il comune di **Palombara Sabina** (4 agriturismi).

nienti da questa fonte e quelli di fonte Istat relativamente al 2007 riguardanti la provincia di Roma sussiste una differenza di una unità statistica.

⁵⁷ Come previsto dalla L.R. n. 14 del 2/11/2006 e dal regolamentoato dalla delibera G.R. n. 39 del 31/07/2007 per avviare un'attività agrituristiche a Roma bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell'azienda agricola con suoi tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell'elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l'azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l'autorizzazione all'esercizio delle attività.

Tab. 12- Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nella provincia di Roma. Hinterland e capoluogo a confronto. 2008 (fonte: Provincia di Roma)

Macro ambiti territoriali provinciali	Agrituristiche autorizzate	Agrituristiche autorizzate all'alloggio	Incidenza agrituristiche con alloggio, %	Posti letto agrituristiche con alloggio	Posti letto in media per azienda con alloggio	Agrituristiche autorizzate alla ristorazione	Incidenza agrituristiche con ristorazione, %	Posti tavola negli agrituristiche con ristorazione	Posti tavola in media per azienda con ristorazione
Comune di Roma	33	23	69,7	221	9,6	20	60,6	1.940	97
Hinterland	128	80	62,5	903	11,3	91	71,1	4.667	51,3
Provincia	161	103	64	1124	10,9	111	68,9	6.607	59,5

Tab. 13 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2008 (fonte: Provincia di Roma)

Comuni di hinterland	Agrituristiche autorizzate	Agrituristiche autorizzate all'alloggio	Posti letto agrituristiche con alloggio	Agrituristiche autorizzate alla ristorazione	Posti tavola negli agrituristiche con ristorazione
1 Albano Laziale	3	3	34	2	55
2 Allumiere	1	1	50	1	80
3 Anguillara Sabazia	1	1	12	1	100
4 Anzio	1	1	18	1	40
5 Ariccia	3	2	47	2	135
6 Artena	1	-	-	-	-
7 Bracciano	6	3	21	3	47
8 Campagnano di Roma	1	-	-	-	-
9 Canale Monterano	2	1	5	-	-
10 Canterano	2	-	-	1	30
11 Capena	1	1	10	-	-
12 Capranica Prenestina	1	1	-	1	50
13 Castel Gandolfo	1	1	10	1	40
14 Castel Madama	2	2	6	1	15
15 Castelnuovo di Porto	3	2	8	1	60
16 Castel San Pietro Romano	1	1	16	1	30
17 Cave	2	-	-	1	48
18 Cerveteri	11	7	56	8	349
19 Ciciliano	1	1	10	1	130
20 Civitavecchia	1	-	-	1	10
21 Fiano Romano	1	1	16	1	80
22 Formello	3	-	-	-	-
23 Frascati	1	-	-	1	50
24 Genazzano	3	2	30	3	112
25 Genzano di Roma	1	1	4	3	160
26 Grottaferrata	2	1	25	1	10
27 Guidonia Montecelio	2	1	24	1	25
28 Labico	1	1	14	1	160
29 Lanuvio	7	4	37	3	180
30 Manziana	2	1	7	1	26
31 Marino	1	-	-	1	35

Tab. 13 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2008 (fonte: Provincia di Roma)

Comuni di hinterland	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione
32 Mentana	1	1	20	1	40
33 Montecompatri	1	1	24	1	150
34 Monte Porzio Catone	3	1	26	3	160
35 Montorio Romano	1	1	18	1	100
36 Morlupo	1	1	-	1	-
37 Nerola	1	1	6	1	100
38 Nettuno	2	1	-	2	100
39 Palestrina	4	2	16	3	125
40 Palombara Sabina	4	4	34	2	100
41 Pomezia	2	1	10	1	75
42 Ponzano Romano	1	1	12	1	20
43 Rocca Priora	1	1	12	1	40
44 Sacrofano	3	1	16	3	135
45 Santa Marinella	1	-	-	1	36
46 Sant'Angelo Romano	1	-	-	1	-
47 Sant'Oreste	1	1	16	1	35
48 Segni	1	-	-	1	-
49 Subiaco	2	1	6	2	70
50 Tivoli	4	3	43	4	185
51 Tolfa	2	2	14	1	-
52 Torrita Tiberina	2	2	10	1	24
53 Trevignano Romano	2	1	9	-	-
54 Velletri	7	6	97	7	615
55 Zagarolo	2	2	12	2	105
56 Ladispoli	2	1	5	-	-
57 Ardea	2	-	-	1	30
58 San Cesareo	1	1	-	1	50
59 Fiumicino	4	3	37	4	315
Insieme comuni hinterland	128	80	903	91	4667

2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale

Il settore commerciale del nostro Paese sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda trasformazione. Come si evince dai dati presentati nei “*Rapporti sulle Vendite al Dettaglio*” dell’Unioncamere degli ultimi cinque anni e dalle serie storiche raccolte e commentate dall’Osservatorio Nazionale sul Commercio, iniziativa maturata nell’ambito del Ministero per lo sviluppo economico. Questa trasformazione è l’effetto congiunto di diversi fattori quali, ad esempio, l’accentuata **dinamica di modernizzazione dei canali distributivi**, ma anche la recente fase di crisi e recessione economica che sta **incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto** dei cittadini.

Negli anni più recenti, poi, la struttura degli esercizi commerciali si è modificata anche per effetto della nuova normativa nazionale e regionale (il D. lgs n.114/98 a cui hanno fatto seguito nella Regione Lazio le L.L.R.R. n. 14 e n.33/99). In generale il cambiamento del settore consistente nello **sviluppo** (in **numero di esercizi**, in **superficie di**

vendita e di quote di fatturato) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2008.

Accanto a queste motivazioni congiunturali, vi sono poi anche motivazioni di natura storica più ampia che spiegano questa minore propensione degli italiani verso i consumi, a partire dalla perdita di potere di acquisto delle famiglie in seguito al passaggio tra la lira e l'euro.

Questi fattori hanno **ridotto le capacità di spesa delle famiglie** e portato verso una stagnazione dei consumi, anche per quelle categorie di beni come gli alimentari o i prodotti energetici che generalmente mostrano consumi scarsamente elastici rispetto all'aumento dei prezzi. Il calo dei consumi ha inciso sulla distribuzione commerciale, facendo registrare una variazione negativa di quasi mezzo punto percentuale nelle vendite al dettaglio, che si è riflessa anche sul numero complessivo dei punti vendita attivi. In tale contesto, soltanto i moderni canali distributivi mantengono un andamento positivo, sia nel fatturato che nella crescita del numero dei punti vendita, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre il dettaglio tradizionale registra un consistente arretramento.

Secondo i dati del rapporto 2008 sulle vendite al dettaglio di Unioncamere, complessivamente le vendite ammontano a 281.112 milioni di euro contro i 282.250 del 2007 con una diminuzione tendenziale pari allo 0,4%. Tuttavia tale dato generale **si declina diversamente a seconda delle dimensioni e della tipologia merceologica** dei vari esercizi commerciali. Infatti per la grande distribuzione despecializzata, cioè supermercati e ipermercati il fatturato si è accresciuto dell'1,6%, contro un aumento meno sostanzioso nel corso del 2007 pari a +1,3%. Viceversa, contrazioni di fatturato più vistose si sono registrate negli esercizi commerciali di piccole dimensioni, specializzati in particolare nel settore alimentare. Per questa tipologia di esercizio la contrazione del fatturato si è attestata su base nazionale annua sul meno 1,8%.

La stagnazione degli acquisti, come evidenziato nel "*Rapporto sul sistema distributivo*" del Ministero dello Sviluppo economico 2008, ha interessato soprattutto il comparto abbigliamento e calzature, che soltanto per effetto dei saldi di fine stagione hanno visto riprendere leggermente il loro fatturato.

Considerata la crucialità di questo settore, anche per gli aspetti di impatto sui **bilanci delle famiglie**, scopo di questa analisi sarà quello di fornire alcuni elementi conoscitivi sulla **rete commerciale** nelle sue varie **articolazioni funzionali e territoriali**. Le valutazioni prospettate mirano a fornire alle istituzioni locali uno strumento di analisi per la futura programmazione della rete distributiva (per i comuni soprattutto, ma anche per la provincia in quanto amministrazione "intermedia" titolare della funzione strategica della definizione degli indirizzi generali di sviluppo socio-economico-urbanistico dell'area - includenti anche l'assetto della distribuzione commerciale - che orientano la redazione del **Piano Territoriale Provinciale Generale**).

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati forniti dall'*Osservatorio Nazionale del commercio* del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall'*Istat*⁵⁸.

⁵⁸ **Grande Magazzino**: Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) cia-

2.9.1. Il commercio al dettaglio

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi all'anno 2008. Sono state prese in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

A **livello nazionale** il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nel 2008 è stato stimato a **775.421 unità**, valore in diminuzione rispetto all'anno precedente (-42.645 esercizi commerciali) segnando dunque un rallentamento della crescita degli esercizi di dettaglio fisso.

L'analisi per **comparti geografici** evidenzia la prevalenza di valori positivi, a conferma della crescita della consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio su scala nazionale. Nel 2008, infatti, in tutte le regioni della Penisola sono state registrate variazioni in aumento fatta eccezione per il **Friuli Venezia Giulia** (-3,3%) e della **Valle d'Aosta** (-2,6%), che sono state le uniche regioni d'Italia ad aver presentato un calo nel numero degli esercizi commerciali al dettaglio rispetto al 2002. Il nord ed il centro del Paese, nonostante i valori positivi, registrano un rallentamento del tasso di sviluppo. L'incremento più rilevante riguarda il **Lazio** che ha registrato un **aumento del numero degli esercizi pari a +17% rispetto al 2002 (+10.438 unità)**. Altri incrementi significativi continuano a confermarsi, inoltre, nelle **aree meridionali ed insulari**. In particolare è da rilevare il dato della **Campania**, che con +8.215 unità nel 2008, ha segnato una crescita rispetto al 2002 del 8,9%. Tra le regioni del sud Italia si evidenziano anche i risultati positivi della **Puglia**, che con +4.840 unità rispetto al 2002, ha rilevato un incremento percentuale pari a 8,7 punti allo stesso anno.

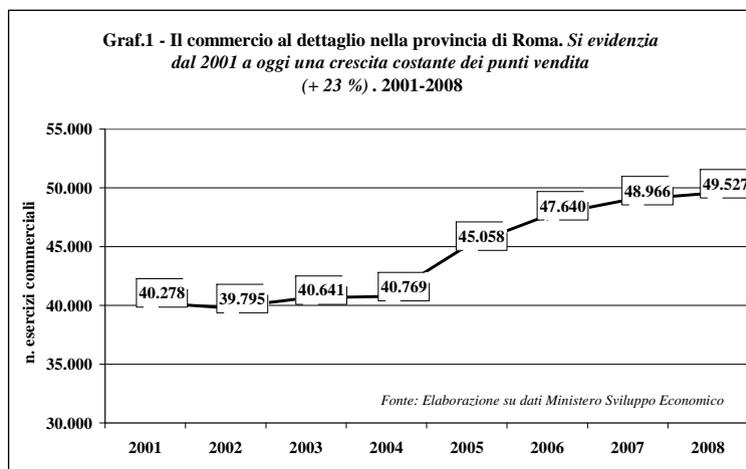
Tab.1- La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane. 2002-2008 e relativa variazione %. (Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo economico)

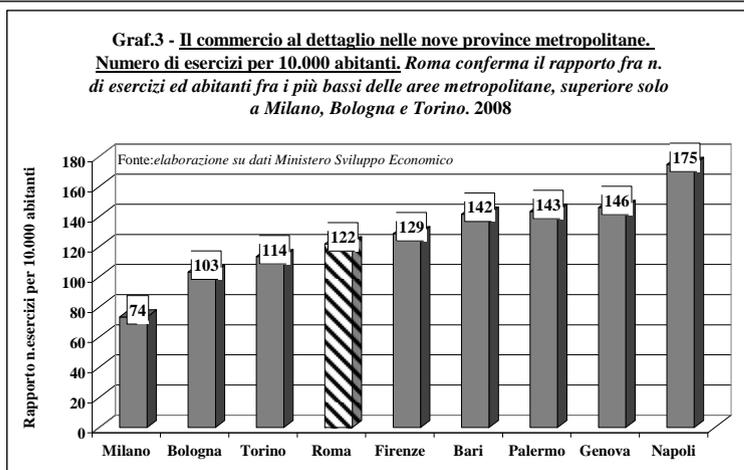
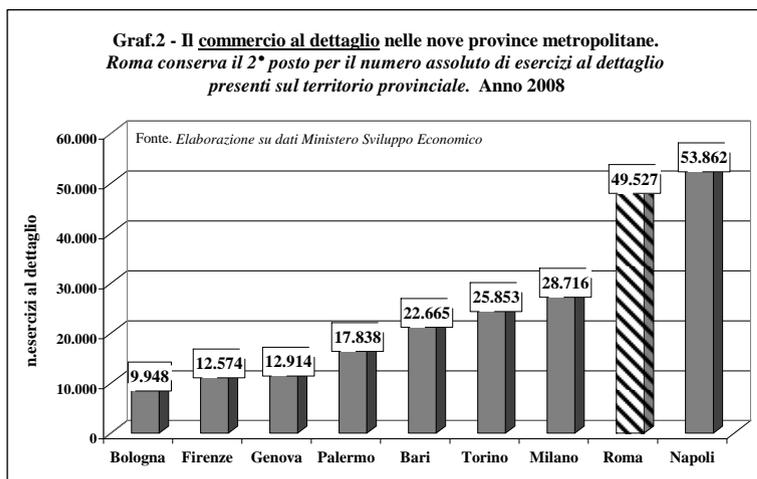
scuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato**: Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipermercato**: Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry**: Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro l'emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merci. **Minimercato**: Esercizio con una superficie di vendita ad un solo livello non superiore a 400 mq, che associano alcuni elementi dei supermercati ad altri tipici dei negozi tradizionali, con il servizio al banco (spesso, infatti, a conduzione familiare).

REGIONI	CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI		
	2007	2008	Variazione % 2007-2008
PIEMONTE	51.754	51.384	1,6
VALLE D'AOSTA	1.899	1.848	-2,6
LOMBARDIA	90.002	89.808	2,8
TRENTINO-ALTO ADIGE	10.400	10.470	3,2
VENETO	51.816	51.486	2,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	13.780	13.672	-3,3
LIGURIA	25.124	24.941	1,5
EMILIA-ROMAGNA	49.573	49.310	2,1
TOSCANA	50.487	49.963	0,4
UMBRIA	12.179	12.197	4,3
MARCHE	20.026	19.923	3,4
LAZIO	71.359	71.795	17,0
ABRUZZO	19.585	19.564	7,4
MOLISE	5.112	5.128	2,8
CAMPANIA	100.254	100.026	8,9
PUGLIA	60.745	60.238	8,7
BASILICATA	9.356	9.306	5,4
CALABRIA	33.406	33.173	2,5
SICILIA	74.275	73.911	6,6
SARDEGNA	27.402	27.278	7,3
TOTALE	778.534	775.421	5,4

Nel 2008 la Provincia di Roma ha contato complessivamente 49.927 esercizi al dettaglio, registrando una tendenza incrementale notevole (+23% rispetto al 2001) pari a ben 9.249 unità in più, soprattutto se raffrontata retrospettivamente alle modeste tendenze settoriali rilevate negli anni precedenti a partire dal 2000.

Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2008 il secondo posto per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province metropolitane considerate, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, la provincia di Roma si conferma al quart'ultimo posto, precedendo città quali **Torino, Bologna e Milano**.



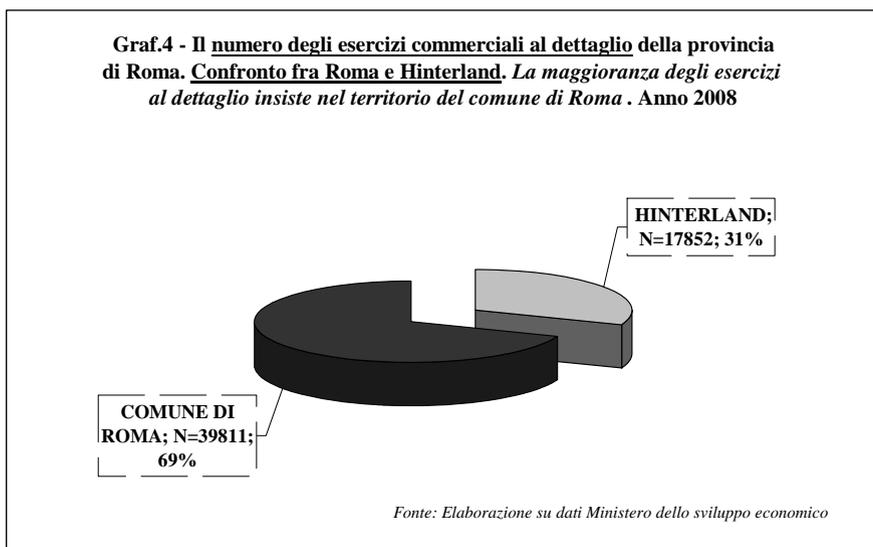


L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 69% dei 57.663 esercizi commerciali (+8.697 esercizi nell'intero territorio provinciale rispetto al 2007 pari al 17,8%) sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**, anche se leggermente sbilanciato in favore del capoluogo. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 146 e 133 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **142 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

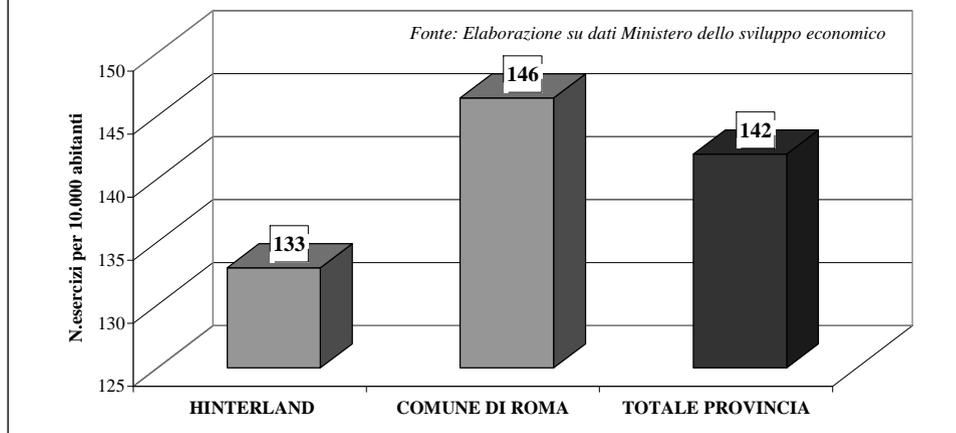
L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano

anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (88,7 esercizi per 1.000 residenti), **Capranica Prenestina** (23,05 esercizi per 1.000 residenti), **Valmontone** (23,4 esercizi per 1.000 residenti) e **Gerano** (22,3 esercizi per 1.000 residenti). Quest'ultimo, anche se rappresenta una tipologia demografica non rilevante, si colloca tra le comunità dell'hinterland meglio dotate. Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra ed il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina.

Nel caso di Valmontone è la presenza dell'outlet "Fashion District" a spiegare il sovradimensionamento.



Graf.5 - La distribuzione al dettaglio nella provincia di Roma. N. degli esercizi per 10.000 abitanti. La distribuzione dei punti vendita per abitante. La consistenza degli esercizi per abitante è maggiore nel comune capoluogo . Anno 2008



Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2008 (ordinamento decrescente) Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio sul commercio

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Vallepietra	Valle dell'Aniene	327	29	88,69
Capranica Prenestina	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	347	8	23,05
Valmontone	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	14.447	338	23,40
Gerano	Valle dell'Aniene	1.213	27	22,26
Colleferro	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	21.856	437	19,99
Anticoli Corrado	Valle dell'Aniene	926	18	19,44
Frascati	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	20.737	393	18,95
Civitavecchia	Litorale Nord - Area Sabatina	51.925	952	18,33
Genzano di Roma	Castelli Sud, Litorale Sud	23.122	421	18,21
Subiaco	Valle dell'Aniene	9.321	155	16,63
Trevignano Romano	Litorale Nord - Area Sabatina	5.701	95	16,66
Tivoli	Valle dell'Aniene	52.853	864	16,35
Nettuno	Castelli Sud, Litorale Sud	43.409	709	16,33
Mentana	Valle del Tevere - Sabina Romana	19.874	322	16,20
Roviano	Valle dell'Aniene	1.431	23	16,07
Bracciano	Litorale Nord - Area Sabatina	17.474	279	15,97
Anzio	Castelli Sud, Litorale Sud	49.579	787	15,87
Olevano Romano	Valle dell'Aniene	6.814	106	15,56

Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2008 (ordinamento decrescente) Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio sul commercio

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Albano Laziale	Castelli Sud, Litorale Sud	38.986	594	15,24
Fiumicino	Litorale Nord - Area Sabatina	63.623	966	15,18
Nerola	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.654	25	15,11
Fiano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	11.645	173	14,86
Roma		2.718.768	39.811	14,64
Affile	Valle dell'Aniene	1.594	23	14,43
Pomezia	Castelli Sud, Litorale Sud	56.105	804	14,33
Allumiere	Litorale Nord - Area Sabatina	4.210	60	14,25
Mazzano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	2.740	39	14,23
Capena	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.207	114	13,89
Castel Gandolfo	Castelli Sud, Litorale Sud	8.706	120	13,78
Palestrina	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	19.251	262	13,61
Monterotondo	Valle del Tevere - Sabina Romana	37.359	507	13,57
Percile	Valle dell'Aniene	222	3	13,51
Ladispoli	Litorale Nord - Area Sabatina	37.964	513	13,51
Bellegra	Valle dell'Aniene	3.038	41	13,50
Campagnano di Roma	Valle del Tevere - Sabina Romana	10.301	138	13,40
Sant'Oreste	Valle del Tevere - Sabina Romana	3.743	50	13,36
Vicovaro	Valle dell'Aniene	4.047	54	13,34
Ciampino	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	37.885	505	13,33
Velletri	Castelli Sud, Litorale Sud	51.507	685	13,30
Manziana	Litorale Nord - Area Sabatina	6.398	85	13,29
Formello	Valle del Tevere - Sabina Romana	11.831	157	13,27
Carpineto Romano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	4.799	63	13,13
Marino	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	38.225	498	13,03
Colonna	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	3.643	47	12,90
Lariano	Castelli Sud, Litorale Sud	12.009	153	12,74
Civitella San Paolo	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.730	22	12,72
Montelibretti	Valle del Tevere - Sabina Romana	5.011	63	12,57
San Vito Romano	Valle dell'Aniene	3.469	43	12,40
Montelanico	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	2.022	25	12,36
Cervara di Roma	Valle dell'Aniene	487	6	12,32
Moricone	Valle del Tevere - Sabina Romana	2.600	32	12,31
Arsoli	Valle dell'Aniene	1.657	20	12,07
Morlupo	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.016	95	11,85
Rocca Santo Stefano	Valle dell'Aniene	1.014	12	11,83
Santa Marinella	Litorale Nord - Area Sabatina	17.354	205	11,81
San Cesareo	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	12.407	146	11,77
Ariccia	Castelli Sud, Litorale Sud	18.083	212	11,72
Poli	Valle dell'Aniene	2.419	28	11,58
Grottaferrata	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	20.555	238	11,58
Marano Equo	Valle dell'Aniene	795	9	11,32
Artena	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	13.242	147	11,10
Canale Monterano	Litorale Nord - Area Sabatina	3.701	41	11,08
Marcellina	Valle dell'Aniene	6.643	73	10,99
Anguillara Sabazia	Litorale Nord - Area Sabatina	17.512	192	10,96
Tolfa	Litorale Nord - Area Sabatina	5.168	56	10,84
Castel San Pietro Romano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	834	9	10,79
Nemi	Castelli Sud, Litorale Sud	1.950	21	10,77
Montecompatri	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	9.662	104	10,76
Montorio Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.982	21	10,60
Castel Madama	Valle dell'Aniene	7.312	77	10,53

Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2008 (ordinamento decrescente) Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio sul commercio

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Agosta	Valle dell'Aniene	1.710	18	10,53
Pisoniano	Valle dell'Aniene	762	8	10,50
Sacrofano	Valle del Tevere - Sabina Romana	6.950	73	10,50
Nazzano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.344	14	10,42
Camerata Nuova	Valle dell'Aniene	482	5	10,37
Ponzano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.163	12	10,32
Vivaro Romano	Valle dell'Aniene	194	2	10,31
Galliciano nel Lazio	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.638	58	10,29
Guidonia Montecelio	Valle dell'Aniene	78.491	808	10,29
Castelnuovo di Porto	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.376	86	10,27
Palombara Sabina	Valle del Tevere - Sabina Romana	12.189	125	10,26
Rignano Flaminio	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.712	89	10,22
Ciciliano	Valle dell'Aniene	1.387	14	10,09
Vallinfreda	Valle dell'Aniene	300	3	10,00
Ardea	Castelli Sud, Litorale Sud	39.170	388	9,91
Cave	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	10.339	100	9,67
Cerreto Laziale	Valle dell'Aniene	1.147	11	9,59
Monte Porzio Catone	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	8.737	83	9,50
Rocca Priora	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	11.490	109	9,49
Genazzano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.851	54	9,23
Licenza	Valle dell'Aniene	980	9	9,18
San Gregorio da Sassola	Valle dell'Aniene	1.527	14	9,17
Segni	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	9.332	85	9,11
Cerveteri	Litorale Nord - Area Sabatina	34.338	312	9,09
Riofreddo	Valle dell'Aniene	772	7	9,07
Roiate	Valle dell'Aniene	776	7	9,02
Mandela	Valle dell'Aniene	900	8	8,89
Zagarolo	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	16.073	139	8,65
Monteflavio	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.401	12	8,57
Rocca di Papa	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	14.859	126	8,48
Riano	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.333	70	8,40
Sambuci	Valle dell'Aniene	954	8	8,39
Magliano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.490	12	8,05
Rocca di Cave	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	386	3	7,77
Casape	Valle dell'Aniene	777	6	7,72
Fonte Nuova	Valle del Tevere - Sabina Romana	26.486	204	7,70
Gavignano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	1.970	15	7,61
San Paolo dei Cavalieri	Valle dell'Aniene	2.655	20	7,53
Arcinazzo Romano	Valle dell'Aniene	1.474	11	7,46
Labico	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.397	40	7,41
Lanuvio	Castelli Sud, Litorale Sud	12.185	90	7,39
Filacciano	Valle del Tevere - Sabina Romana	544	4	7,35
Sant'Angelo Romano	Valle dell'Aniene	4.103	30	7,31
Jenne	Valle dell'Aniene	433	3	6,93
Torrita Tiberina	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.040	7	6,73
Cineto Romano	Valle dell'Aniene	662	4	6,04
Saracinesco	Valle dell'Aniene	169	1	5,92
Canterano	Valle dell'Aniene	353	2	5,67
Rocca Canterano	Valle dell'Aniene	221	1	4,52
Roccagiovine	Valle dell'Aniene	292	1	3,42
Gorga	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	788	2	2,54
Totale Provincia		4.061.543	57.663	14,20

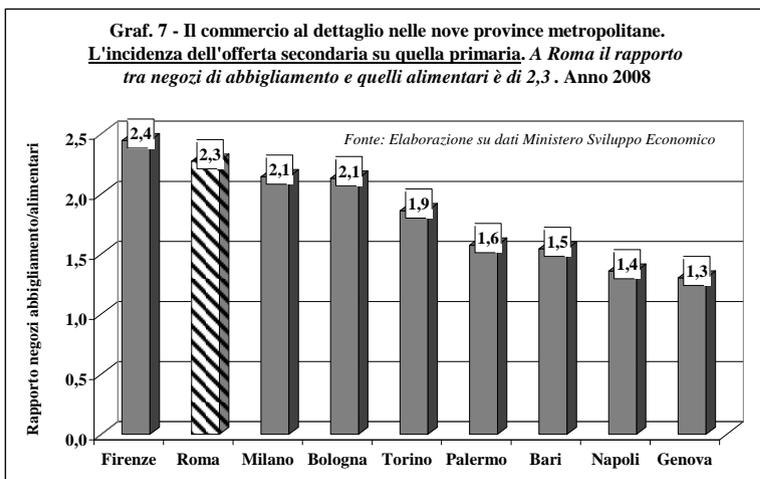
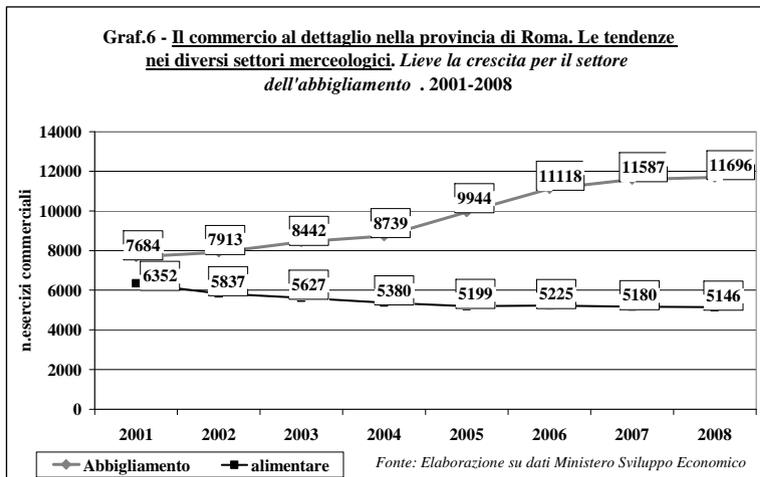
2.9.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico

Guardando al numero degli esercizi a livello nazionale secondo la specializzazione merceologica, si osserva per la prima volta una **flessione in entrambi i settori, alimentare e non**. Negli ultimi dieci anni, infatti, il settore non alimentare ha sempre presentato un saldo positivo ed una tendenza costante alla crescita, accompagnato, di contro, da una contrazione, in misura più o meno marcata, del settore alimentare. Nel 2008, invece, si osserva l'inversione di tendenza del settore non alimentare che presenta un consistente saldo negativo (-2.520) e la flessione del settore alimentare (-2.219). Complessivamente la diminuzione di punti vendita rilevata ammonta ad oltre 4.700 unità pari a -0,4%. La contrazione di punti vendita così registrata, è controbilanciata dal costante e consistente aumento di unità (+1.694) delle cosiddette "tabelle speciali" (carburanti, farmacie, tabacchi).

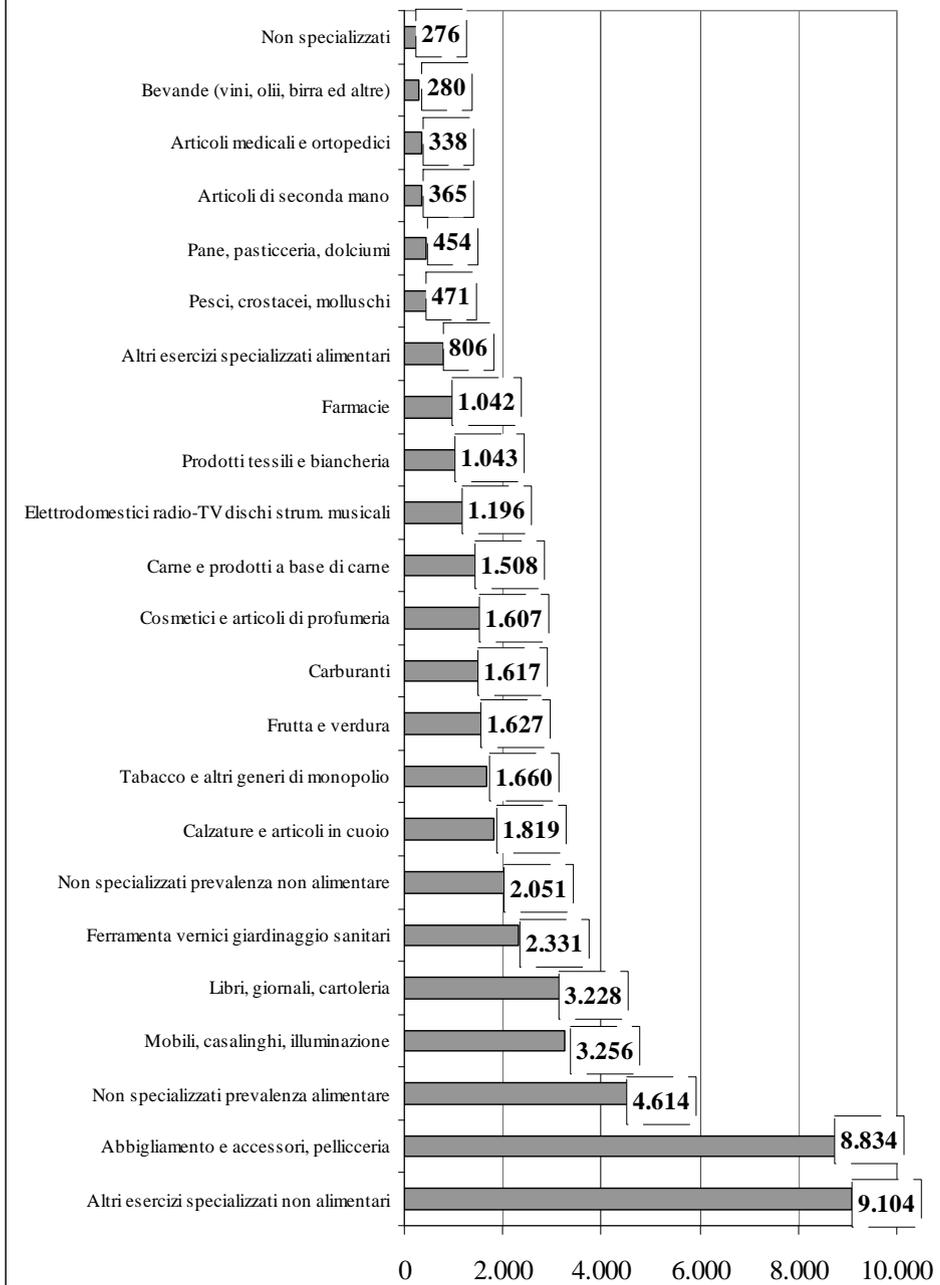
I dati a livello nazionale del **settore alimentare** evidenziano una **flessione** dovuta soprattutto alla contrazione degli **esercizi specializzati** nella vendita di *frutta e verdura* (-493) e nella categoria residuale "*altro specializzato alimentare*" (-499), tipologie distributive che **diminuiscono** rispettivamente del 2,3% e del 2,7%. Questa tendenza, includente anche la riduzione degli esercizi attivi nel *commercio di carne* (- 861unità) e *pane* (-231) (rispettivamente -2,4% e -1,8%), si riscontra soprattutto nel **Centro-Nord** del Paese, ma non risparmia neanche le aree del **Sud**. Nel non alimentare i decrementi più consistenti si registrano nel tessile/biancheria (-1.072), nei mobili/casalinghi (-967), negli elettrodomestici (-667), tra gli specializzati (-436), nei cosmetici/profumeria (-363), mentre presentano un andamento ancora in crescita i despecializzati (+845 unità) ed una situazione stazionaria l'abbigliamento (+129 unità) e le calzature (+176 unità).

Per quanto riguarda l'analisi del dettaglio per classe merceologica dello **specializzato alimentare** della **provincia di Roma**, il dato rispecchia la **dinamica negativa** nazionale, mentre, nel **settore dell'abbigliamento**, continua la **tendenza positiva** degli anni precedenti, registrando un aumento di 4.012 unità dal 2002, contro un decremento **del settore alimentare** di 1.206 unità.

Il confronto del dato relativo alla provincia di Roma con i dati delle altre **province metropolitane** evidenzia come l'andamento positivo registrato dal settore dell'abbigliamento in questa provincia sia maggiormente accentuato in alcune tra le più importanti aree metropolitane del Paese. Infatti, il **rapporto tra l'insieme degli esercizi non alimentari e l'insieme degli esercizi alimentari** è pari a 2,4 nella provincia di **Firenze** ed a 2,3 nella provincia di **Roma** che si attesta così al secondo posto.



Graf.8 - Il commercio al dettaglio nella Provincia di Roma. il numero di esercizi per settore merceologico. Anno 2008



2.9.3. La grande distribuzione

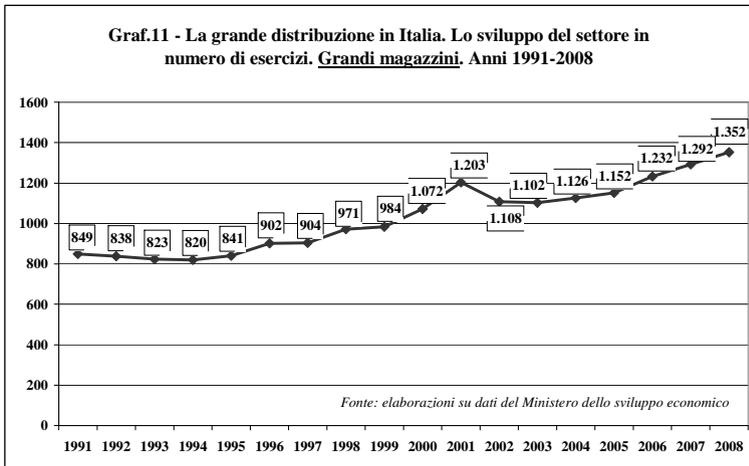
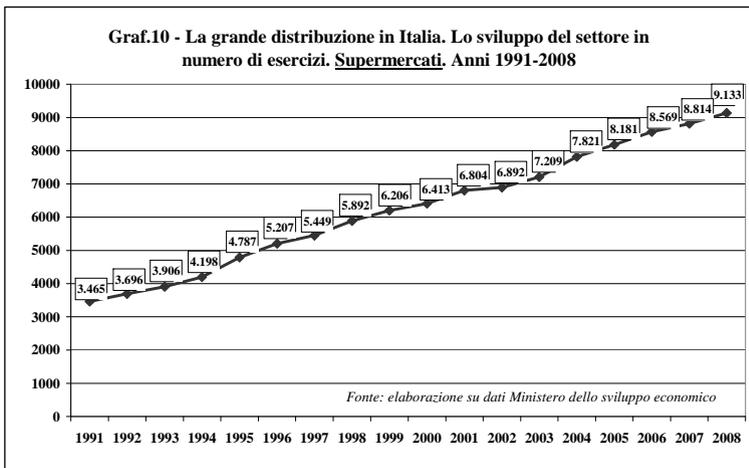
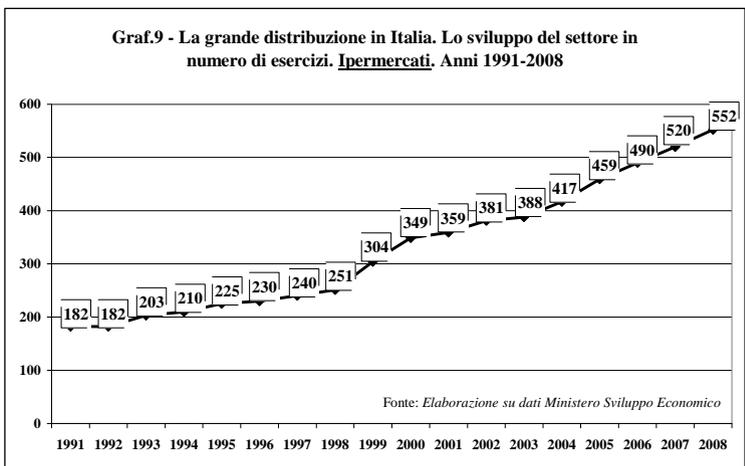
Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2008, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull'intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, il 2% del totale coprendo però un quarto dell'intera superficie di vendita. Lo sviluppo di questo settore è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita** e da **un incremento** delle nuove aperture, relativamente a tutte le diverse tipologie distributive (*ipermercati*, *supermercati* e *grandi magazzini*). La tendenza nazionale è anche osservabile in quasi tutti i macro ambiti territoriali del Paese (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, con la sola eccezione del Sud e delle Isole).

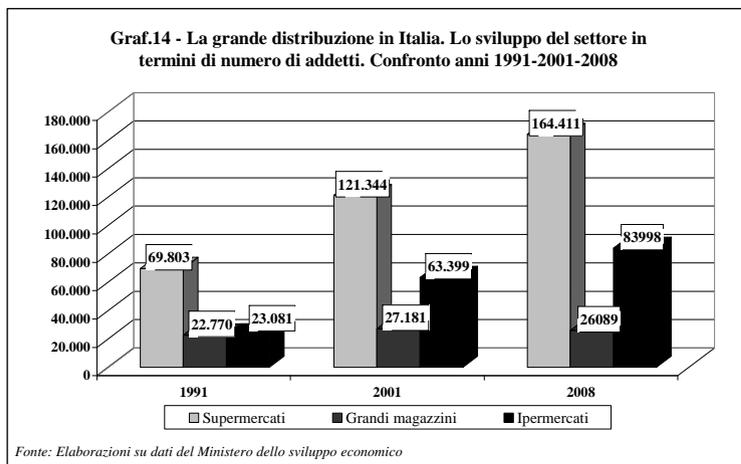
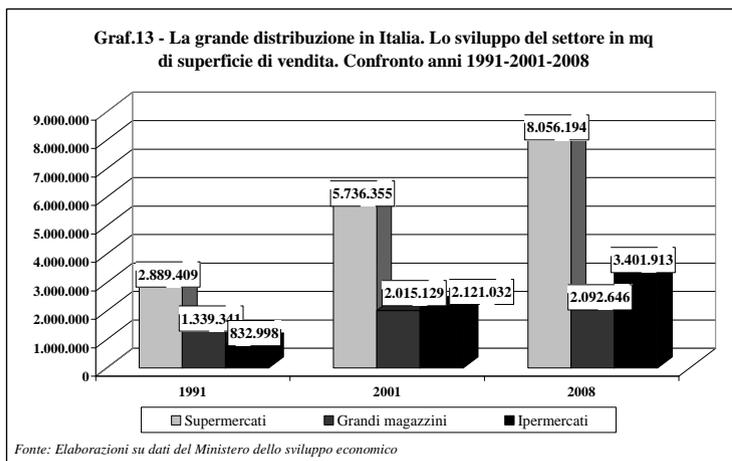
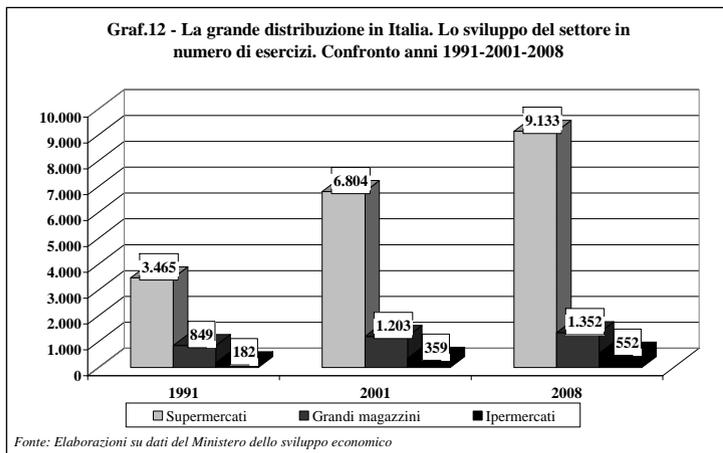
I **supermercati** e i **grandi magazzini** rappresentano ormai due formule distributive mature per le quali si registrano andamenti piuttosto costanti nel tempo.

Su scala nazionale il numero dei **supermercati** è più che raddoppiato passando da 3.465 unità nel 1991 a 9.133 nel 2008, senza che si sia registrata comunque una variazione della dimensione media di superficie di vendita. Per quanto riguarda i **grandi magazzini**, invece, la loro espansione si rivela più contenuta sia nel numero di esercizi sia relativamente alle superfici medie.

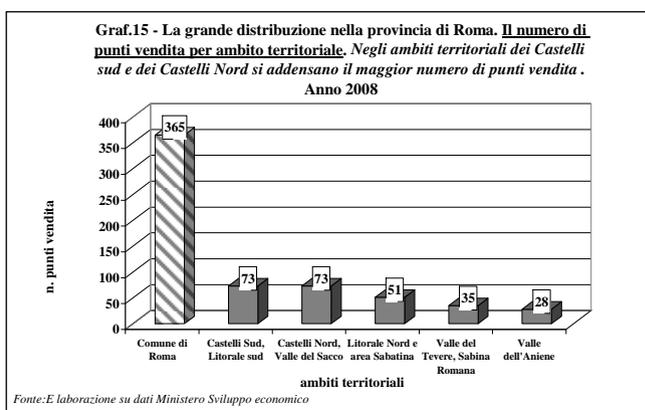
Il trend di sviluppo degli **ipermercati**, così come quello delle grandi superfici specializzate, mostra invece un andamento più dinamico grazie al deciso incremento nel 2008 sia delle dimensioni delle superfici di vendita (+6,8% rispetto al 2007) che del numero di esercizi (+6,2% rispetto al 2007). La consistenza dello stock nazionale di ipermercati, tra il 1991 ed il 2008 si è ben più che raddoppiata, come conseguenza delle "Riforme Bassanini" del 1998 che hanno consentito alle regioni di adottare leggi di settore ispirate a criteri di liberalizzazione.

Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in **incremento** seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell'espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.

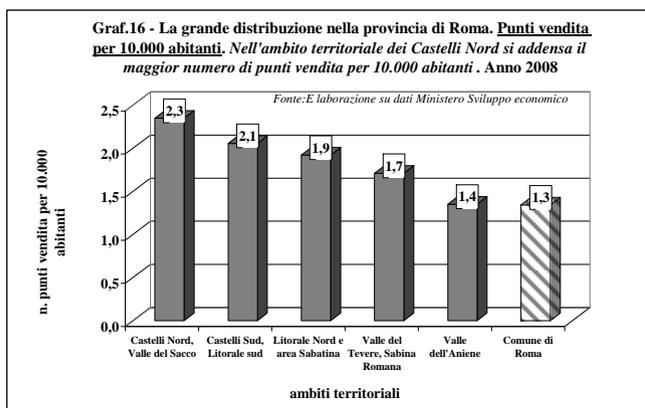




L'analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell'**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione** dell'**assetto** del **sistema**. Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l'hinterland della provincia di Roma, già altrove identificati⁵⁹, si osserva come l'area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2008, l'area dei **Castelli settentrionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, invece, è rappresentato nell'ambito territoriale della **Valle dell'Aniene**, che registra il peggior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione e gli abitanti dopo solo quello registrato per il Comune di Roma (pari all'1,3). Il dato critico della **Valle dell'Aniene** è confermato anche dal valore della **densità territoriale** dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell'ambito. Infatti, in questa area si individuano appena 13,1 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 24,9 punti vendita ogni 100 kmq. rilevati nell'area del **Litorale nord – Area Sabatina**, maggiormente infrastrutturata nei grandi servizi commerciali.



⁵⁹ Cfr. in proposito il *Working Paper dell'Ufficio Studi* "La provincia policentrica" n.2, 2004.



Tab. 3 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Litorale nord - area Sabatina. Anno 2008

Comune_	Numero Esercizi GDO	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Allumiere	0	0	4.210	0	0
Anguillara Sabazia	3	5.150	17.512	1,7	29,4
Bracciano	3	2.667	17.474	1,7	15,3
Canale Monterano	0	0	3.701	0	0
Cerveteri	7	6.027	34.338	2	17,6
Civitavecchia	11	26.986	51.925	2,1	52
Fiumicino	13	12.287	63.623	2	19,3
Ladispoli	7	6.687	37.964	1,8	17,6
Manziana	2	2.900	6.398	3,1	45,3
Santa Marinella	3	1.840	17.354	1,7	10,6
Tolfa	1	1.008	5.168	1,9	19,5
Trevignano Romano	1	400	5.701	1,8	7
Litorale Nord e area Sabatina	51	65.952	265.368	1,9	24,9

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle del Tevere, Sabina Romana. Anno 2008

Comune_	Numero Esercizi GDO	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Campagnano di Roma	2	1.390	10.301	1,9	13,5
Capena	2	10.504	8.207	2,4	128,0
Castelnuovo di Porto	4	3.684	8.376	4,8	44,0
Civitella San Paolo	0	0	1.730	0	0
Fiano Romano	4	4.710	11.645	3,4	40,4
Filacciano	0	0	544	0	0
Fonte Nuova	7	537	26.486	2,6	2,0
Formello	1	1.400	11.831	0,8	11,8
Magliano Romano	0	0	1.490	0	0
Mazzano Romano	0	0	2.740	0	0

Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle del Tevere, Sabina Romana. Anno 2008

Comune_	Numero Esercizi GDO	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Mentana	4	2.624	19.874	2,0	13,2
Monteflavio	0	0	1.401	0	0
Montelibretti	0	0	5.011	0	0
Monterotondo	7	8.001	37.359	1,9	21,4
Montorio Romano	0	0	1.982	0	0
Moricone	0	0	2.600	0	0
Morlupo	0	0	8.016	0	0
Nazzano	1	450	1.344	7,4	33,5
Nerola	0	0	1.654	0	0
Palombara Sabina	1	1.000	12.189	0,8	8,2
Ponzano Romano	0	0	1.163	0,0	0,0
Riano	0	0	8.333	0	0
Rignano Flaminio	2	1.528	8.712	2,3	17,5
Sacrofano	0	0	6.950	0	0
Sant'Oreste	0	0	3.743	0	0
Torrita Tiberina	0	0	1.040	0	0
Valle del Tevere, Sabina Romana	35	35.828	204.721	1,7	17,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle dell'Aniene. Anno 2008

Comune_	Numero Esercizi GDO	Superf. di vendita (mq)	Popolazione re- sidente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Affile	0	0	1.594	0	0
Agosta	1	580	1.710	5,8	33,9
Anticoli Corrado	0	0	926	0	0
Arcinazzo Romano	0	0	1.474	0	0
Arsoli	0	0	1.657	0	0
Bellegra	0	0	3.038	0	0
Camerata Nuova	0	0	482	0	0
Canterano	0	0	353	0	0
Casape	0	0	777	0	0
Castel Madama	1	1.420	7.312	1,4	19,4
Cerreto Laziale	0	0	1.147	0	0
Cervara di Roma	0	0	487	0	0
Ciciliano	0	0	1.387	0	0
Cineto Romano	0	0	662	0	0
Gerano	0	0	1.213	0	0
Guidonia Montecelio	14	13.514	78.491	1,8	17,2
Jenne	0	0	433	0	0
Licenza	0	0	980	0	0
Mandela	0	0	900	0	0
Marano Equo	0	0	795	0	0
Marcellina	0	0	6.643	0	0
Olevano Romano	0	0	6.814	0	0

Percile	0	0	222	0	0
Pisoniano	0	0	762	0	0
Poli	0	0	2.419	0	0
Riofreddo	0	0	772	0	0
Rocca Canterano	0	0	221	0	0
Rocca Santo Stefano	0	0	1.014	0	0
Roccagiovine	0	0	292	0	0
Roiate	0	0	776	0	0
Roviano	0	0	1.431	0	0
Sambuci	0	0	954	0	0
San Gregorio da Sassola	0	0	1.527	0	0
San Paolo dei Cavalieri	0	0	2.655	0	0
San Vito Romano	0	0	3.469	0	0
Sant'Angelo Romano	0	0	4.103	0	0
Saracinesco	0	0	169	0	0
Subiaco	3	2.517	9.321	3,2	27,0
Tivoli	9	9.093	52.853	1,7	17,2
Vallepietra	0	0	327	0	0
Vallinfreda	0	0	300	0	0
Vicovaro	0	0	4.047	0	0
Vivaro Romano	0	0	194	0	0
Valle dell'Aniene	28	27.124	207.103	1,4	13,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 6 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Castelli Sud, Litorale Sud. Anno 2008

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Albano Laziale	2	1.165	38.986	0,5	3,0
Anzio	10	9.762	49.579	2,0	19,7
Ardea	5	5.257	39.170	1,3	13,4
Ariccia	10	7.370	18.083	5,5	40,8
Castel Gandolfo	1	1.399	8.706	1,1	16,1
Genzano di Roma	9	9.490	23.122	3,9	41,0
Lanuvio	1	410	12.185	0,8	3,4
Lariano	2	1.438	12.009	1,7	12,0
Nemi	0	0	1.950	0,0	0,0
Nettuno	5	4.970	43.409	1,2	11,4
Pomezia	17	31.539	56.105	3,0	56,2
Velletri	11	8.975	51.507	2,1	17,4
Castelli Sud, Litorale sud	73	81.775	354.811	2,1	23,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 7- La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco. Anno 2008

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Artena	2	1.300	13.242	1,5	9,8
Capranica Prenestina	0	0	347	0	0
Carpineto Romano	0	0	4.799	0	0
Castel San Pietro Romano	0	0	834	0	0
Cave	2	1.180	10.339	1,9	11,4
Ciampino	9	7.821	37.885	2,4	20,6
Colleferro	16	15.014	21.856	7,3	68,7
Colonna	1	1.160	3.643	2,7	31,8
Frascati	5	3.741	20.737	2,4	18,0
Galliciano nel Lazio	0	0	5.638	0	0
Gavignano	0	0	1.970	0	0
Genazzano	9	9.490	5.851	15,4	162,2
Gorga	0	0	788	0	0
Grottaferrata	3	2.727	20.555	1,5	13,3
Labico	1	800	5.397	1,9	14,8
Marino	9	8.408	38.225	2,4	22,0
Monte Porzio Catone	0	0	8.737	0	0
Montecompatri	4	2.680	9.662	4,1	27,7
Montelanico	0	0	2.022	0	0
Palestrina	7	5.645	19.251	3,6	29,3
Rocca di Cave	0	0	386	0	0
Rocca di Papa	0	0	14.859	0	0
Rocca Priora	0	0	11.490	0	0
San Cesareo	0	0	12.407	0	0
Segni	0	0	9.332	0	0
Valmontone	3	2.550	14.447	2,1	17,7
Zagarolo	2	800	16.073	1,2	5,0
Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco	73	63.316	310.772	2,3	20,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

2.9.4. I centri commerciali

Nel 2005 sul territorio nazionale sono stati individuati **679 centri commerciali al dettaglio**. Essi si identificano come un insieme di edifici nei quali si concentrano numerose attività commerciali, quali insegne GDO, negozi specializzati, cinema e ristoranti. Per la numerosità dei servizi offerti e per l'ingente entità dell'utenza che canalizzano solitamente i centri commerciali si collocano in aree caratterizzate da elevata accessibilità veicolare e trasportistica (spesso nelle periferie delle città). Si tratta, dunque, di una realtà commerciale assai recente e quanto mai in espansione, presente in misura consistente nelle regioni dell'Italia settentrionale, quali Lombardia (140 unità nel 2005), Emilia Romagna (93 unità nel 2005) e Veneto (76 unità nel 2005).

Nel 2005 nella regione Lazio sono stati censiti 30 centri commerciali, che si sono sviluppati su ben 897.855 metri quadrati complessivi di superficie. L'attivismo e la dinamicità commerciale del territorio della Provincia di Roma, hanno fatto sì che il maggior numero di centri commerciali del Lazio fossero concentrati proprio nell'area

romana. La Capitale e l'hinterland, infatti sono sede di una crescente domanda di servizi commerciali di grandi dimensioni, che hanno determinato l'apertura di nuovi punti distributivi che rispondessero alla logica diffusa del "tutto sotto lo stesso tetto".

A livello nazionale le province metropolitane che nel 2005 hanno annoverato il più alto numero di centri commerciali sono state Milano, Torino e Bologna. L'area romana, che si è posizionata in quarta posizione nella graduatoria delle province metropolitane con maggior numero di centri commerciali, ha contato 17 unità⁶⁰. E' necessario sottolineare che la dimensione dei centri commerciali del territorio della Capitale hanno evidenziato la presenza di una consistente zona adibita a parcheggio in termini di metri quadri e, viceversa, l'esigua entità di spazi comuni, che comprendono verde, viabilità e disimpegni. Nel 2005 il 40% delle superfici di vendita degli esercizi alimentari e non alimentari della Provincia di Roma ha riguardato i centri commerciali al dettaglio con superfici di vendita superiore a 2.500 metri ed il 31% ha, invece, avuto ad oggetto centri con superfici fino a 250 metri. **Ciò denota che nel 2005 le caratteristiche dimensionali dei centri dell'area romana si sono orientate soprattutto verso la grande e la piccola dimensione piuttosto che su superfici medie, ovvero comprese tra i 250 ed i 2.500 metri.**

⁶⁰ Si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali e strutturali dei più noti centri commerciali presenti nell'area limitrofa alla Capitale. Il *Centro: Romaest* è il complesso comprende attività commerciali e spazi ad uso collettivo per un totale di 136.000 metri quadrati. In particolare la struttura ospita oltre 220 negozi e un complesso cinematografico multisala e di intrattenimento. Su entrambi i livelli sono ubicate, poi, numerose aree dedicate alla ristorazione, diversificate per tipologia di offerta e di servizio. A queste si aggiunge l'ipermercato *Panorama*, che copre una superficie di 13.000 metri quadri. Il *Centro Commerciale Parco Leonardo*, è stato inaugurato nel novembre 2005 con i suoi 100mila mq, e per numero di punti vendita, con 216 negozi e un ipermercato da 13 mila mq⁶⁰. Il centro commerciale *La Romanina* è stato inaugurato nel 1991. Il complesso, sorto nel punto di congiunzione tra il Grande Raccordo Anulare e l'Autostrada Roma-Napoli, insiste su un'area di circa 66.000 mq di cui 42.000 mq coperti. E' in grado di accogliere circa 8 milioni di visitatori all'anno con una media giornaliera di 25.000 visitatori. Il bacino d'utenza è caratterizzato da quasi 1.200.000 persone presenti nell'area di influenza, composta dall'area sud di Roma e dalla zona dei Castelli Romani. Inaugurato a Maggio 2004 il centro commerciale *Anagnina* gode di una posizione privilegiata a metà strada tra la via Anagnina e la via Tuscolana. Il Centro Commerciale è composto di 56 esercizi commerciali con un eterogeneo mix merceologico. Il centro commerciale è inoltre integra un Hotel 4 Stelle di 115 camere. Il centro commerciale *I Granai*, inaugurato nel 1992, è così composto: un ipermercato, 118 negozi, 2.000 posti auto, ristoranti e bar per una superficie complessiva di circa 130.000 mq.

Tab. 8 – Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superfici. Anno 2005

Regioni	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)		Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	mq	numero	mq	mq
PIEMONTE	71	2.425.715	872.004	56.181	1.194.117		705.060
LIGURIA	14	324.578	184.607	10.818	228.551		230.812
LOMBARDIA	140	5.950.835	2.131.820	144.743	2.726.537		1.833.315
<i>NORD-OVEST</i>	<i>225</i>	<i>8.701.128</i>	<i>3.188.431</i>	<i>211.742</i>	<i>4.149.205</i>		<i>2.769.187</i>
TRENTINO ALTO ADIGE	19	221.943	140.998	7.992	110.440		64.811
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	705.963	273.248	14.194	317.903		234.968
VENETO	76	2.547.445	946.587	62.287	1.141.591		789.324
EMILIA ROMAGNA	93	3.509.053	978.030	61.266	1.490.141		1.322.965
<i>NORD-EST</i>	<i>201</i>	<i>6.984.404</i>	<i>2.338.863</i>	<i>145.739</i>	<i>3.060.075</i>		<i>2.412.068</i>
TOSCANA	57	1.525.148	566.941	42.217	1.024.692		273.716
MARCHE	31	1.026.266	382.662	27.122	559.511		219.537
UMBRIA	31	490.940	258.736	13.201	219.787		137.918
LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019		220.195
<i>CENTRO</i>	<i>149</i>	<i>3.940.239</i>	<i>1.647.198</i>	<i>109.007</i>	<i>2.295.009</i>		<i>851.366</i>
MOLISE	8	184.633	88.811	6.161	75.980		58.000
ABRUZZI	29	844.902	329.422	22.630	430.897		278.882
CAMPANIA	16	525.199	184.924	15.057	246.537		102.478
PUGLIA	20	1.358.046	457.059	32.918	676.464		359.254
CALABRIA	5	221.170	58.921	4.443	110.000		47.764
SICILIA	10	481.921	136.522	8.229	191.850		175.785
SARDEGNA	16	497.055	248.772	14.916	173.507		148.554
<i>SUD-ISOLE</i>	<i>104</i>	<i>4.112.926</i>	<i>1.504.431</i>	<i>104.354</i>	<i>1.905.235</i>		<i>1.170.717</i>
TOTALE ITALIA	679	23.738.697	8.678.923	570.842	11.409.524		7.203.338

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 9 – Centri commerciali al dettaglio nella regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2005

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)		Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	mq	numero	mq	mq
Frosinone	3	118.960	45.129	3.800	40.550		58.031
Latina	6	184.198	88.560	4.800	78.913		65.900
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639		93.974
Viterbo	4	88.755	63.900	3.887	49.917		2.290
TOTALE LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019		220.195

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 10 – Centri commerciali al dettaglio nelle province metropolitane. Numero e superfici. Anno 2005

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	numero	mq	mq
Milano	44	2.052.001	709.675	52.276	963.701	654.092
Torino	29	1.024.385	403.015	24.365	492.818	186.669
Bologna	27	697.449	265.402	14.503	359.055	211.892
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639	93.974
Firenze	15	639.661	209.754	17.533	434.915	107.681
Napoli	9	388.699	128.758	10.337	182.387	79.128
Bari	9	717.808	252.063	18.070	314.813	249.752
Genova	5	122.581	69.551	6.234	124.761	171.583
Palermo	4	66.849	27.901	1.540	14.340	32.850

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

3. L'Ambiente e Scuola

SOMMARIO: 3.1. L'ambiente - 3.1.1. Le aree protette - 3.1.2. Le acque - 3.1.2.1. I fiumi - 3.1.2.2. I laghi - 3.1.2.3. Le coste e il mare - 3.1.2.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua - 3.1.3. Il rischio sismico - 3.1.3.1 Il terremoto dell'Aquila e la Provincia di Roma: brevi cenni - 3.1.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata - 3.1.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali - 3.1.5. Il parco veicolare -3.1.5.1. Quadro sintetico: i numeri - 3.1.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio - 3.2. La scuola e l'istruzione secondaria pubblica- 3.2.1. La riforma della scuola secondaria superiore - 3.2.2. L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane -

3.1 L'ambiente

La quasi totalità della popolazione mondiale vive in centri urbani e ivi svolge la propria attività di lavoro e professionale. Secondo il *Fondo per la popolazione dell'Onu*, la maggior parte **della crescita demografica dei prossimi anni sarà concentrata nelle città**, che dovranno confrontarsi con problemi drammatici come la povertà, la mancanza d'acqua potabile e di servizi igienici, oltre all'espansione senza regole delle bidonville (dove attualmente è concentrato **un terzo della popolazione urbana mondiale**). Secondo l'*Ufficio statistico delle Nazioni Unite*, le città nel 2008 hanno superato per la prima volta le campagne per numero di abitanti in quanto sono arrivate a ospitare 3,3 miliardi di persone (più della metà della popolazione globale). Secondo l'*Università del North Carolina State* e l'*Università della Georgia*, che studiano la crescita della popolazione terrestre, invece, il sorpasso era già avvenuto il 23 maggio 2007: in quella data - in base ai loro calcoli - le **città** contavano **3.303.992.253** abitanti, le **campagne 3.303.866.404**.

I demografi prevedono che, entro il 2030, sei abitanti del pianeta su dieci vivranno in città e l'esplosione dei superagglomerati urbani ha obbligato gli specialisti delle Nazioni Unite a rivedere al rialzo, da 7 a 10 milioni di abitanti, la soglia necessaria a definire una megalopoli. Gli abitanti delle megalopoli sono il 9% della popolazione mondiale, il 51% dei cittadini mondiali abita in centri con meno di 500 mila abitanti. Questa dimensione - la più comune in Europa e Italia - secondo l'*Ocse* garantirebbe la migliore qualità della vita. **In Italia la popolazione urbana è passata dai 25 milioni e 485mila persone del 1950 ai 39 milioni e 652.000 del 2005.** Nel 2010 gli italiani urbanizzati saranno 40 milioni e 354 mila. Nel 2020 arriveremo a 41.558.000. Nel 2050 a 44 milioni e 340 mila.

La politica ambientale è un caso paradigmatico di politica globale, cioè di una politica che investe realtà globali, che necessita di strategie globali di azione, ma che deve essere agita a livello locale, in contesti territoriali definiti e circoscritti. A livello globale la parola d'ordine per la politica ambientale è **sostenibilità**. Per **sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che garantisca i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri.** Il principio dello **sviluppo sostenibile** lanciato nella **prima conferenza internazionale sull'ambiente di Stoccolma del 1972** viene ribadito e articolato nella **conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1987** nella quale viene anche varata la famosa **“Agenda 21”** tutt'ora attuale e rispetto alla quale si conforma gran parte delle **politiche**

ambientali locali, nazionali e sovranazionali. Agenda 21 è un programma di azioni da realizzarsi per l’ambiente nell’ambito del XXI secolo, allo scopo di invertire l’**impatto negativo** delle **attività antropiche** sull’ambiente. L’Agenda definisce le **attività** da intraprendere, i **soggetti da coinvolgere** e i **mezzi da utilizzare** per realizzare il **cosiddetto sviluppo sostenibile**. L’Unione Europea già dal **Consiglio di Maastricht** recepisce l’**Agenda 21** e pochi anni dopo nel **Consiglio di Lisbona del 2002** vara il **VI Piano d’Azione Ambientale europeo 2002/2010** “*Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*”. In questo piano l’**Unione Europea** definisce la **politica ambientale comunitaria** fino al 2010, legandola a 4 campi di azioni prioritarie (*cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente, salute, qualità della vita; uso sostenibile delle risorse*) e sostenendo la promozione di Agenda 21 locale, l’**intervento sul sistema dei trasporti** e l’**adozione degli indicatori ambientali urbani**. Il VI Piano d’Azione Ambientale della Comunità Europea identifica quindi quegli aspetti dell’ambiente che devono assolutamente essere affrontati per ottenere uno sviluppo sostenibile: *cambiamento climatico*, uso esagerato delle *risorse naturali rinnovabili e non, perdita di biodiversità*, **accumulo di sostanze chimiche tossiche** persistenti nell’ambiente. Sulla scia di questo piano la Commissione Europea ha elaborato delle strategie tematiche riguardanti alcune aree specifiche:

Il Sesto Programma richiede alla Commissione europea di elaborare delle **strategie tematiche** riguardanti sette aree specifiche:

- ✓ Qualità dell’aria (adottata 21/09/2005);
- ✓ Prevenzione e riciclo dei rifiuti (adottata 21/12/2005);
- ✓ Protezione e conservazione dell’ambiente marino (adottata 24/10/2005);
- ✓ Protezione del suolo (adottata 22/09/2006);
- ✓ Uso sostenibile dei pesticidi (adottata 12/07/2006);
- ✓ Uso sostenibile delle risorse (adottata 21/12/2005);
- ✓ Ambiente urbano (adottata 11/01/2006).

Prendendo come riferimento le indicazioni dettate dalla Commissione Europea, ogni Paese membro ha approvato una **strategia nazionale di politica ambientale**, che in Italia ha portato all’approvazione del documento “*Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile*”, approvata dal CIPE nell’Agosto del 2002 e che definisce gli obiettivi della politica ambientale, quantificandoli e precisando le risorse a disposizione e i tempi di raggiungimento.

Gli obiettivi e le azioni della Strategia debbono trovare continuità nel **sistema delle regioni, delle province autonome e degli enti locali** alla luce del **principio di sussidiarietà**, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l’attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli enti locali e con tutti i soggetti coinvolti. La Strategia d’Azione Ambientale garantisce la continuità con l’operato dell’Unione Europea, in particolare con il Sesto Programma d’Azione, individuando gli strumenti operativi della politica ambientale nazionale.

Sono molte e diversificate le attività che le istituzioni provinciali svolgono in relazione all'ambiente¹. In questo paragrafo verrà trattato il problema delle **aree protette, acque** (sia costiere, sia fluviali, sia lacustri) ed i monitoraggi relativi alla loro qualità ambientale e alla balneabilità, della **raccolta rifiuti** con particolare attenzione ai *rifiuti differenziati*, dell'**entità del parco veicolare** considerato in relazione al rischio di emissioni nocive e dell'**abusivismo edilizio** come fattore di compromissione territoriale ed al **rischio sismico**.

3.1.1. Le aree protette

La provincia di Roma, con i suoi 121 comuni, occupa una superficie di 5.350 kmq e conta poco più di quattro milioni di abitanti.

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l'ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell'Aniene*, il *Bacino dell'Alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra e alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi di Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

¹ In tema ambientale, sono ascrivibili alle province compiti di programmazione nell'ordinamento delle Autonomie locali (art. 20 del T.U. 28 settembre 2000, n.267). In particolare la Provincia predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni, ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali. Per quanto riguarda Ambiente, flora e fauna (Art. 70, d.lgs 31 marzo 1998, n. 112): a) compiti di protezione ed osservazione delle zone costiere; b) licenza caccia e pesca; funzioni amministrative sulle attività a rischio rilevante come individuate dalle Regione; c) predisposizione ed approvazione dei piani di risanamento, con l'individuazione delle priorità di intervento, nelle aree ad elevato rischio ambientale. Per quanto riguarda la difesa del suolo e delle risorse idriche D.lgs.96/99 e leggi regionali e art. 89, comma 1 D.lgs 31 marzo 1998, n. 112): progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura; dighe non comprese tra quelle indicate all'art. 91, comma 1 del d.lgs 112/98; compiti di polizia idraulica e di pronto intervento; concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua; concessioni di spiagge lacuali, superfici e pertinenze dei laghi; concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali; polizia delle acque; programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri; gestione del demanio idrico; nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche. Per quanto concerne l'inquinamento delle acque (art. 81, d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112): tenuta e aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali; monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione, sulla persistenza nell'ambiente e sull'effetto sulla salute umana delle sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare; monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere. Per quanto concerne l'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico (art. 84 d.lgs 31 marzo 1998, n. 112): funzioni amministrative concernenti il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni atmosferiche e sonore; tenuta e aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione; rilascio della abilitazione alla conduzione di impianti termici e alla istituzione dei relativi corsi di formazione. Altre competenze riguardano poi attività di protezione civile in ambito provinciale e il controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

La popolazione non è distribuita in maniera omogenea, ma è ancora concentrata (con circa il 66,7% della popolazione provinciale) prevalentemente nel comune di Roma. La popolazione del capoluogo ammonta nel 2008 a 2.724.347 unità dopo aver perso tra il 1981 e il 2008 circa il 4,1% della popolazione a causa di una fase di declino-stagnazione che ancora perdura e che la presenza di nuova popolazione immigrata sta solo lievemente invertendo. Simmetricamente, la popolazione stanziata nei 120 comuni di hinterland, anche a causa di trasferimenti residenziali dal capoluogo, si è notevolmente accresciuta a ritmi sempre più intensi, passando dagli 855.000 residenti nel 1981 a 1.358.213 nel 2008 (+59%). Ora, tra i primi **12 comuni del Lazio** per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell’hinterland romano (**Guidonia Montecelio, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Velletri, Civitavecchia, e Anzio**). Generalmente, a basse quote e sulle coste si trovano i comuni con massimo addensamento, mentre a quote più elevate sorgono quelli meno popolati.

535.253 ettari della superficie territoriale della provincia sono costituite da aree protette (119.633 Zps² e 30.348 Sic³). Le aree protette hanno lo scopo della conservazione della biodiversità. Uno dei nuovi paradigmi che si pone è come creare un sistema coerente di aree protette idonee a rappresentare la biodiversità in una data area geografica. Attualmente nel territorio della Provincia di Roma sono presenti 41 aree protette.

Tab. 1 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma, numero ed estensione

Fonte: SITAP dell’Agenzia Regionale per i parchi del Lazio

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Ettari	numero
Monumento Naturale	668,61	10
Parco Naturale Regionale	75.039,65	7
Parco Regionale Suburbano	428,62	1
Parco Regionale Urbano	304,15	2
Riserva Naturale Regionale	19.805,20	18
Riserva Naturale Statale	21.829,90	2
Aree Naturali Marine Protette	116,10	1
SIC	30.348	54
ZPS	119.633	13
Totale	118.192,23	41

² Zona protezione speciale. Le zone di protezione speciale designate dagli stati membri dell’Ue sono aree istituite con lo scopo di garantire ad alcune specie d’uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l’area di distribuzione. Vengono classificate, in particolare, come zone di protezione speciale tutti quei territori più idonei alla presenza di habitat e sufficiente estensione della loro superficie alla conservazione delle specie a rischio di estinzione o comunque rare.

³ Zona importanza comunitaria. Il sito d’importanza comunitaria è un’area che viene riconosciuta per contribuire a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione.

Tab. 2 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia e denominazione

Fonte: SITAP dell'Agenzia Regionale per i parchi del Lazio

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Denominazione
Monumento Naturale	Caldara di Manziana (Parco Bracciano), Galeria Antica, La Selva, Lago di Giulianello, Madonna della Neve, Palude di Torre Flavia, Parco della Cellulosa, Parco di Villa Clementi e Fonte S. Stefano, Quarto degli Ebrei-Tenuta di Mazzalupetto, Valle delle Cannucette
Parco Naturale Regionale	Appia Antica, Castelli Romani, Complesso lacuale di Bracciano-Martignano, Inviolata, Monti Lucretili, Monti Simbruini, Veio
Parco Regionale Suburbano	Valle del Treja
Parco Regionale Urbano	Aguzzanno, Pineto
Riserva Naturale Regionale-Provinciale	Decima-Malafede, Insugherata, Laurentino-Acqua Acetosa, Macchia di Gattaceca-Macchia del Barco, Macchiatonda, Marcigliana, Monte Cavillo, Monte Mario, Monte Soratte, Monterano, Nazzano – Tevere Farfa, Nomentum, Tenuta dei Massimi, Tenuta di Acquafredda, Tor Caldara, Valle dei Casali, Valle dell'Aniene, Villa Borghese di Nettuno,
Riserva Naturale Statale	Litorale Romano, Tenuta di Castel Porziano
Aree Naturali Marine Protette	Secche di Tor Paterno,
SIC	Monte Soratte, Mola di Oriolo (marginalmente), Macchia di Manziana, Monte Pellecchia, Valle di Cremera – Zona del Sorbo, Caldara di Manziana, Torrente Licenza ed affluenti, Monte Papparano, Macchia di S. Angelo Romano, Monte Tosto, Macchiatonda, Basso Corso del Rio Fiumicino, Bosco di Palo Laziale, Travertini Acque Albume (Bagni di Tivoli) Monte Tarino e Tarinello (area Sommatatale), Macchia Grande di Ponte Galeria, Grotta dell'Arco (Bellegra), Grotta dell'inferniglio, Valle delle Cannucette, Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagnato, Castel Porziano (querceti idrofilii), Cerquone – Doganella, Lago Albano, Isola Sacra, Maschio dell'Artemisio, Albano (località Miralago), Castel Porziano (fascia costiera), Antica Lavinium – Pratica di Mare, Alta Valle del Torrente Rio, Lido dei Gigli, Tor Caldara (zona solfatare e fossi), Bosco di Fogli-

	no, Villa Borghese e Villa Pamphili, Zone umide a W del fiume Astura, Monte Semprvisa e Pian della Faggeta, Monte Gennaro, Monte Guadagnalo, Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia, Faggete di Monte Raschio e Oriolo (marginalmente), Boschi mesofili di Allumiere, Valle di Rio Fiume, Lago di Bracciano, Fosso Cerreto (marginalmente), Fiume Mignone (basso corso), Riserva Naturale Tevere Farfa, Monti Ruffi (versante Sw), Monte Autore e Monti Simbruini – centrali, Litorale di Torre Astura, Litorale di Castel di Decima, Sughereta del Sasso
ZPS	Fosso Cerreto (marginalmente), Monte degli Elci e Monte Grottone (marginalmente), Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, Riserva naturale Tevere-Farfa, Macchiatonda, Torre Flavia, Lago di Traiano, Monti Lucretili, Lago di Albano, Monti Lepini, Castel Porziano (tenuta presidenziale), Comprensorio di Bracciano-Martignano, Monti Simbruini ed Ernici

Le principali aree protette della Provincia di Roma⁴:

Monumento Naturale Palude di Torre Flavia

Ente Gestore: Provincia di Roma

Legge Istitutiva: D.P. Giunta Regionale, 24/03/97 n. 613

Comuni: Cerveteri, Ladispoli

Estensione: 48 ettari

Il territorio del Monumento Naturale Palude di Torre Flavia, con i suoi 48 ettari estesi lungo la costa tra Cerveteri e Ladispoli, è una zona umida di grande importanza per la tutela dell’avifauna migratoria e per la conservazione di una delle rare tracce di quello che un tempo fu l’ambiente costiero laziale, con dune sabbiose e un ampio sistema di laghi, stagni costieri e acquitrini, grandi foreste di pianura e una ricchezza faunistica oggi testimoniata solo dall’iconografia e dalla documentazione storica.

L’area si presenta in alcuni tratti separata dal mare da una esigua lingua sabbiosa e, in altri, raggiunta dal mare che mette a nudo parte dei sedimenti anticamente originatisi dal lento accumulo di materia organica proveniente da residui di piante, alghe e animali morti, con l’aspetto di fanghi nerastri. Dietro la spiaggia (oggetto di intensa erosione ed arretramento) corre un cordone dunale, che delimita la palude vera e propria.

⁴ Cfr. Aree protette della Provincia di Roma, sezione Ambiente e Difesa del suolo, sito internet www.provincia.roma.it

Questa è formata da piscine, stagni e canali, inframmezzati da lingue di terra, coperte da un fitto e inaccessibile cannucceto che penetra fino al cuore della palude.

Un molo di origine artificiale collega attualmente alla costa i ruderi dell'antica Torre Flavia, rimasta isolata a circa 80 metri dalla spiaggia a causa del fenomeno dell'erosione costiera, qui molto accentuato. Parte dell'area sommersa è oggetto di attività produttiva, grazie alla presenza di un impianto di piscicoltura sostenibile, la cui gestione contribuisce alla manutenzione della Palude. All'inizio del secolo le bonifiche e la più recente urbanizzazione di Campo di Mare (anni '60), hanno progressivamente ridotto la grande palude originaria, fino agli attuali 37 ettari. E' così iniziato, per la Palude, un periodo di abbandono e di degrado a cui l'azione della Provincia di Roma, in collaborazione con il WWF Lazio, sta cercando di porre freno. L'area è una Zona di Protezione Speciale (SIC IT 6030020), che fa parte della Rete Natura 2000 individuata dal Ministero dell'Ambiente, secondo la direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Nella zona antistante di mare aperto è anche presente un Sito di Importanza Comunitaria ("Secche di Torre Flavia" SIC IT 6000009; Dir. 92/43/CEE "Habitat") che tutela le praterie di *Poseidonia oceanica*.

Riserva naturale Monte Soratte

Ente Gestore: Provincia di Roma

Legge Istitutiva: Legge Regione Lazio n.29/97

Comuni: Sant'Oreste

Estensione: 444 ettari

La Riserva Naturale del Monte Soratte comprende tutto il rilievo carbonatico del Monte Soratte fino a Monte Piccolo a Sud-Est (escluso il centro abitato di Sant'Oreste), elevandosi con pareti molto ripide dalla zona pianeggiante alla destra del Tevere. Il rilievo ha una forma ellittica lunga 5,5 Km., orientata NO-SE, con la vetta più alta a quota 691 metri. Il Monte Soratte, se ora appare come un'isola terrestre nella valle del Tevere, in tempi remoti fu una vera isola del mare, quando nel corso del Pliocene tutte le zone circostanti vennero invase dalle acque marine. A testimonianza di quel periodo, l'area circostante il rilievo è caratterizzata da sabbie e argille che si sono formate dai sedimenti marini. Alla base del versante occidentale si osserva la presenza di materiali piroclastici eruttati dal complesso Vulcanico Sabatino durante il Quaternario. La natura calcarea del Monte Soratte è alla base di fenomeni carsici sotterranei che interessano tutto il corpo del rilievo creando cavità, talvolta collegate tra loro, a sviluppo soprattutto verticale. La più imponente di tali cavità, la Grotta di S.Lucia (110 m di profondità e 300.000 mc di volume), fu scoperta nel 1967 nel corso dei lavori di estrazione di una cava che ne hanno causato il crollo della volta, portando alla luce il più grande ambiente naturale sotterraneo del Lazio. I pozzi denominati Meri, situati sul lato orientale, sono un altro esempio di fenomeno carsico costituito da un sistema di tre voragini comunicanti tra loro e profondo complessivamente 115 m.

Riserva Naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco

Ente Gestore: Provincia di Roma
Legge Istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97
Comuni: Mentana, Monterotondo, Sant'Angelo Romano
Estensione: 997 ettari

La Riserva Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco si estende, per 997 ettari, tra la valle del fiume Tevere e i Monti Cornicolani, con andamento prevalentemente collinare, con vaste aree destinate a pascolo e uso agricolo. L’area è tutelata sia per il valore botanico dei suoi frammenti forestali che per l’intenso carsismo che si manifesta con grotte, inghiottitoi, “sventatori”, doline. Fra queste ultime spicca il Pozzo del Merro, dolina di crollo tra le più profonde del mondo (circa 80 mt dal piano campagna e ulteriormente esplorato fino ad una profondità di 392 mt), che si caratterizza per le pareti ricoperte di fitta vegetazione e per la presenza di un lago sul fondo. La Riserva, in cui si estendono gli oliveti da cui si ricava il pregiato olio della Sabina, è sede di aziende agricole private, aziende e istituti sperimentali di tutela ministeriale (zootecnia, fitopatologia, zoologia sperimentale), nonché dell’Università Agraria di Castel Chiodato. Il paesaggio della riserva è frammentato sia in relazione alle condizioni naturali che all’azione dell’uomo. Intenso è il pascolo bovino e ovino.

Riserva Naturale Nomentum

Ente gestore: Provincia di Roma
Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97
Comuni: Mentana, Fonte Nuova
Estensione: 827 ettari

La Riserva, in corrispondenza del comune di Mentana, si sviluppa per 827 ettari in un ambiente collinare con quote di poco superiori ai 200 metri ed è formata dalle zone verdi di Macchia Trentani, Valle Cavallara, Macchia Mancini, dall’area archeologica di Monte d’Oro, da una parte dei Casali di Mentana e dal centro storico di Mentana e dall’area agricola di Monte Pizzuto. Racchiude aree destinate a diversi usi: frammenti di bosco a latifoglie decidue - come Macchia Mancini, Valle Cavallara, Parco Trentani - che si alternano a oliveti, seminativi, colture e zone urbane. L’area si trova in una fascia di passaggio tra l’antico paesaggio fluviale della Valle del Tevere e il limite occidentale dell’area dei Monti Cornicolani, caratterizzata da una stretta connessione tra i valori naturalistici e quelli archeologici, in un contesto territoriale fortemente degradato. L’elemento naturalistico prioritario da proteggere nella Riserva è l’insieme delle comunità vegetali forestali ed erbacee legate al reticolo idrografico e al substrato alluvionale, riconducibile agli ambienti naturali che si sono evoluti lungo il corso del fiume Tevere, dei suoi meandri e dei suoi affluenti. Le pratiche agricole e la regimazione delle acque hanno, in generale, ridotto notevolmente la vegetazione legata ai sedimenti depositati dai corsi d’acqua e ad alta disponibilità idrica; pertanto le testimonianze di un’antica e più estesa vegetazione igrofila sono oggetto di interesse dal punto di vista della tutela, ovun-

que si rinvengano. Caratteristica importante dell'area è quella di rappresentare una zona di transizione bioclimatica, geomorfologica e ambientale tra l'ultimo lembo appenninico e il fronte più esterno dell'agro romano, limite tra i due differenti ambienti della regione mediterranea e di quella temperata, con variazioni anche consistenti del quadro complessivo: vi si ritrova, pertanto, un sistema ecologico di grande valore con differenti specie faunistiche e floristiche e un variegato sistema fitoclimatico.

Riserva Naturale Monte Cavallo

Ente gestore: Provincia di Roma

Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97

Comuni: Tivoli

Estensione: 1.320 ettari

La R.N. di Monte Catillo si estende per 1.320 ettari sui Monti di Tivoli, in continuità con le propaggini meridionali dei Monti Lucretili e interamente compresi nel comune di Tivoli. Prende il nome da una cima dei Monti Comunali Tiburtini, che si erge fra la via Empolitana e la via Tiburtina presso l'area urbana di Tivoli, facilmente riconoscibile per una croce posta alla sua sommità. L'area protetta ricade ai margini della campagna romana e dell'area cornicolana, dove una pianura costellata di bassi terrazzi fluviali, collinette tufacee e isole calcaree entra in contatto con i primi rilievi appenninici. Lungo i sentieri che attraversano la Riserva, dominando il corso dell'Aniene, si avvicinano suggestivi punti panoramici sulla campagna romana a sud-ovest, sull'Appennino laziale a nord-est e, localmente, sulle imponenti cascate del fiume Aniene, il centro storico di Tivoli e Villa d'Este. La ricchezza del patrimonio floristico e vegetazionale caratterizza l'area di Monte Catillo e ha motivato l'istituzione della Riserva con fini di conservazione e tutela; si è scelto, pertanto, un elemento botanico per rappresentare simbolicamente questa Riserva. Il logo è stato elaborato in collaborazione con gli allievi dell'Istituto Superiore d'Arte di Tivoli, utilizzando il profilo stilizzato di una foglia di pseudosughera, specie rara presente con alcuni esemplari nelle zone boscate.

Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno

Ente Gestore: Provincia di Roma

Comuni: Nettuno

Estensione: 40 ettari

Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/99

La Riserva (40 ettari) è totalmente di proprietà privata. La Villa fu fatta costruire nel 1674 dal Cardinale Vincenzo Costaguti e divenne, poi, proprietà dei Borghese.

Tradizionalmente è denominata "Bell'Aspetto" per la sua posizione panoramica ed il suo valore estetico e rappresenta una risorsa di primaria importanza, considerando la posizione dell'area, ormai inglobata nel tessuto urbano di Anzio e Nettuno. La Villa

storica si trova su un'altura che sovrasta con imponenza il mare, distante 500 mt. e comprende un complesso architettonico con annesso giardino storico risalente al XVII secolo. Le porzioni occidentali ed orientali sono costituite da terreni che nella loro impostazione risentono del passato utilizzo agricolo o forestale. La Riserva, attualmente, è divisa in cinque aree, appartenenti a diversi proprietari privati. Di notevole interesse è il sistema di vecchie gallerie scavate sotto la villa ed utilizzate durante la seconda guerra mondiale dal 6° Corpo della V Armata americana come quartiere generale, che costituisce un'autentica memoria di guerra.

Il parco storico è interessato da un fitto reticolo di viali e vialetti che uniscono alla funzione di collegamento quella di impostazione strutturale dell'area, che si ispira al giardino rinascimentale italiano le cui principali caratteristiche sono: la realizzazione di spazi chiusi con delimitazione di assi di simmetria; disposizione simmetrica delle aiuole e viali con l'uso di siepi di bosso e di alloro per la formazione di disegni e separazione degli spazi. Differisce, tuttavia, dal giardino classico rinascimentale italiano per la presenza di piante da frutto o aromatiche di derivazione dal giardino medievale e/o religioso, e di palme nella zona d'ingresso che, sebbene utilizzate con impianto geometrico, risentono della ricerca di riprodurre ambienti esotici, tipici della cultura romantica del 1800.

3.1.2. Le acque⁵

L'acqua è una **risorsa essenziale** per il pianeta e per la sopravvivenza dei suoi abitanti. Citando qualche numero, i due terzi della superficie terrestre sono coperti d'acqua, il 2,5% dell'acqua del nostro pianeta non è salata e dei 1.400 milioni di km cubi d'acqua del pianeta, solo lo 0,08% è a disposizione degli esseri umani. I cambiamenti climatici hanno ricondotto ad estrema attualità il tema della gestione della risorsa idrica e della preservazione della stessa dagli agenti inquinanti che ne minano sempre più l'intensità. Negli ultimi anni abbiamo avuto modo di rilevare nel nostro territorio, anche a causa dei cambiamenti climatici, un'accentuazione dei fenomeni di crisi idrica che hanno provocato un abbassamento delle falde. Le risorse idriche mondiali sono in uno stato di evidente degrado: l'inquinamento, le contaminazioni e gli sperperi hanno fatto dell'acqua dolce una risorsa sempre più scarsa⁶, almeno nella qualità necessaria per una buona sopravvivenza umana. Uno degli effetti più diretti di questa scarsità della risorsa idrica è quella dell'aumento del prezzo, anche se in Italia la sua qualità è peggiore e la distribuzione diventa inadeguata ed insufficiente. L'uso dissennato della risorsa idrica emerge ancor palese nell'evidente e stridente contrasto fra zone del pianeta dove la risorsa c'è ed è sprecata e altre in cui la risorsa idrica è più scarsa. Infatti, a fronte di zone del pianeta che soffrono la sete e la siccità, vi è una parte del pianeta che sperpera il patrimonio comune perché pratica un'agricoltura intensiva, attività industriali inquinanti o perché ha abitudini domestiche e private irragionevoli, dilapidando così il patrimonio idrico comune. Il nostro è un Paese potenzialmente ricco di acqua che però non mette a frutto pienamente le sue risorse idriche a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze infrastrutturali della rete di distribuzione. A fronte dell'importanza imprescindibile della risorsa idrica per l'intera umanità, si nota, invece, un'estrema confusione nel governo e nella sua gestione, non solo a livello di "governo mondiale", ma anche a livello nazionale e locale⁷.

Il D.lgs 152/06 ha cercato di mettere ordine nel caos di norme e regolamenti inerenti la materia della gestione delle risorse idriche (in modo particolare la parte III del decreto) innovando profondamente la normativa relativa al settore. La nuova normativa stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e che il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi. La legge ha introdotto inoltre il Servizio Idrico

⁵ Quanto riportato in questo paragrafo rappresenta una sintesi del "Quarto Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma. Anno 2007", redatto dalla Provincia di Roma Dip. IV "Servizi di tutela ambientale" – Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo e risorse idriche" e ARPALAZIO Sezione Provinciale di Roma. Servizio di Risorse Idriche e Naturali.

⁶ 2,3 milioni di persone vivono in zone sotto stress idrico, 1,7 vivono in aree povere di acqua, 2,2 milioni di persone muoiono ogni anno per malattie derivate dall'acqua contaminata, 3 miliardi di persone vivono in case prive di un sistema fognario e 5000 bambini muoiono ogni giorno per malattie derivate dall'acqua contaminata. Questi sono i preoccupanti numeri dell'acqua presentati dall'associazione H2O nel loro progetto "H2O nuovi scenari per la sopravvivenza".

⁷ I prelievi procapite di acqua nel nostro paese sono di 1.200 metri cubi l'anno (di cui 250 litri di consumo al giorno per usi domestici), rispetto ai 2.150 degli Usa e ai 300 della Gran Bretagna. Le tariffe dell'acqua per uso domestico sono quasi raddoppiate durante gli anni Novanta, pur mantenendosi ancora basse rispetto agli standard OCSE.

Integrato (SII), inteso come l’insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell’acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue. Il SII è basato sul ciclo integrato delle acque che ha come finalità quella di garantire disponibilità idriche adeguate e di migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica. La seconda novità inserita nel decreto è quella della individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali. Si tratta di organi gestionali di dimensioni tali da superare la frammentazione delle gestioni locali e in grado di realizzare economie di scala.

Il Piano Territoriale Provinciale approvato nel febbraio del 2008 fissa per l’Amministrazione provinciale tre principali obiettivi legati alla gestione della risorsa idrica:

- tutela degli acquiferi principali che racchiudono le risorse idriche utilizzate per l’approvvigionamento della Provincia di Roma;
- tutela generalizzata dei corpi idrici sotterranei e superficiali;
- tutela delle aree di alimentazione delle captazioni idropotabili.

Oltre al delicato tema della **gestione della risorsa idrica**, la Provincia ha anche il compito di **tutelarla**. L’Amministrazione provinciale di Roma esercita questa attività mediante il *Servizio Tutela delle acque, Suolo e risorse idriche*. Il servizio, avvalendosi del supporto tecnico di Arpa Lazio, esegue periodicamente il **monitoraggio chimico-fisico e biologico dei principali corsi d’acqua** che attraversano il territorio provinciale e che viene reso pubblico attraverso il “*Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma*” (alla quarta edizione nel 2007). Nell’ambito di questo paragrafo vengono presentati sia una breve descrizione delle principali caratteristiche idrografiche del territorio romano, sia i principali risultati registrati nell’ultimo rapporto di monitoraggio.

3.1.2.1. I fiumi

Il Tevere

Il Tevere fa il **suo ingresso** nella provincia di Roma all’altezza del comune di **Ponzano Romano** e, per un lungo tratto, circa 20 Km, demarca il **confine con la provincia di Rieti**. Questo tratto di fiume che attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo, riceve l’apporto di alcuni modesti affluenti. All’altezza di **Torrita Tiberina** e di **Nazzano**, il fiume attraversa la *Riserva Naturale del Tevere - Farfa*, costituita a protezione di una zona umida di interesse internazionale. Il confine Sud della riserva coincide con la diga dell’*ENEL di Emana*. In questo tratto, il fiume riceve le acque di uno dei suoi più importanti affluenti, il **fiume Farfa**, il cui bacino insiste quasi esclusivamente nella provincia di Rieti, interessando quella di Roma solo nel suo tratto terminale.

Anche a valle della Riserva Naturale, fino al confine con il comune di Roma, il territorio circostante il Tevere è prevalentemente adibito ad uso agricolo, mentre man mano che ci si avvicina verso la diga di **Castel Giubileo**, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria. Su questo tratto di fiume, si riversano le acque di numerosi ed importanti affluenti.

La diga di Castel Giubileo, come la **diga di Meana** sopra citata, limita il trasporto di **materiale solido al mare**, contribuendo, pertanto, alla **vistosa erosione del litorale** che si verifica specialmente all'altezza dell'**Isola Sacra**. Di converso, le due dighe costituiscono barriere insormontabili alla risalita dei pesci, con effetti negativi sull'ecologia delle popolazioni ittiche.

Tra la diga di **Castel Giubileo** e **Ponte Milvio** si alternano aree verdi, parzialmente adibite a scopo agricolo, insediamenti ed attività terziarie o piccole industrie, impianti sportivi (compreso il Galoppatoio di Tor di Quinto), l'Aeroporto dell'Urbe, il depuratore di Roma Nord e l'**immissione del fiume Aniene**. Sull'ansa di Grottarossa, territorio che conserva ancora importanti caratteristiche botaniche e zoologiche, è ubicato il nuovo complesso RAI. In questo tratto, il Tevere riceve le acque del fiume **Aniene**, del **fosso Valchetta**, del **fosso Acqua Traversa** o **Crescenza** e di altri piccoli affluenti.

Nonostante le acque del Tevere, a valle del depuratore e specialmente a valle dell'immissione dell'Aniene, siano altamente inquinate, è **tollerata la pesca** che per le anguille si effettua mediante l'utilizzo di "nasse".

Sulla sponda antistante il galoppatoio di Tor di Quinto, infine, sono presenti numerose prese d'acqua a servizio dei retrostanti impianti sportivi.

Dal **Ponte Milvio** al **Ponte Marconi**, il **Tevere** attraversa la città di Roma. I numerosi corsi d'acqua che una volta pervenivano al Tevere, sono ormai stati quasi completamente convogliati ai collettori comunali che costeggiano il Tevere e l'Aniene.

Alla periferia di Roma si riscontrano, invece, ancora numerosi corsi d'acqua non intubati.

Dal **Ponte Marconi** al **Ponte di Mezzocammino** (G.R.A.) si incontrano terreni agricoli, impianti sportivi, borghetti con insediamenti artigianali, cantieri navali, insediamenti industriali (nell'ansa Magliana), l'ippodromo di Tor di Valle, il **depuratore di Roma Sud**.

L'Aniene

L'**Aniene** rientra solo in parte nell'ambito della provincia di Roma, in quanto **ha origine circa due chilometri a Sud-Ovest dell'abitato di Filettino**, in provincia di Frosinone, e solo dopo un percorso di circa 16 Km, entra nella provincia di Roma. Il bacino occupa una vasta regione in prevalenza montagnosa con versanti molto acclivi, che può essere suddiviso in regione orientale e in regione dei Colli Albani. La superficie del bacino imbrifero rientrante nell'ambito della regione orientale è pari a 1.453 Km² (800 Km² nella provincia di Roma) e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 119 Km (58 Km² nella provincia di Roma). L'altitudine media è di 501 m s.l.m.

Per quanto riguarda la provincia di Roma, nella **regione orientale dell'Aniene**, ricadono numerosi centri abitati: **Vallepietra, Subiaco, Jenne, Arcinazzo R., Affile, Rocca S. Stefano, Roiate, Bellegra, Civitella San Paolo, Agosta, Marano Equo, GERANO, Cerreto Laziale, Canterano, Rocca Canterano, Cervara di Roma, Arsoli, Rofreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Saracinesco, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Percile, Sambuci, Ciciliano, Pisoniano, Castel Madama, Tivoli, Marcellina**. L'Aniene attraversa il Parco Naturale

dei Monti Simbruini che, con i suoi 30.000 ettari, costituisce **l’area protetta più grande del Lazio**. Il Parco è caratterizzato da carsismo, vasti pianori e maestose faggete. In esso si originano grandi sorgenti che contribuiscono ad alimentare il fiume Aniene, come quella dell’Acqua Marcia che rifornisce di acqua potabile la città di Roma.

Il bacino parziale dell’Aniene rientrante nell’ambito dei Colli Albani è drenato dal fiume e dai suoi affluenti a valle della confluenza con il fosso dei Prati.

La superficie di questo bacino parziale è pari a 650 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 47 Km. La foce è ubicata nel comune di Roma, entro il perimetro del G.R.A. Nell’ambito della regione dei Colli Albani, ricadono numerosi centri abitati della provincia di Roma: Poli, Guadagnolo, Castel S. Pietro, Palestrina, Casape, S. Gregorio da Sassola, Zagarolo, S. Cesareo, Rocca Priora, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Galliciano nel Lazio, Colonna, Guidonia Montecelio, Bagni di Tivoli, S. Angelo Romano, Santa Lucia, Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata. A monte e a valle del G.R.A., l’Aniene interessa numerose borgate romane e quartieri quali Lunghezza, Settecamini, Tor Sapienza, La Rustica, Rebibbia e Monte Sacro.

Il Sacco

Il fiume Sacco è uno dei grandi fiumi della regione laziale, ma solo una parte del suo bacino rientra nella provincia di Roma, ovvero il tratto che va dall’inizio del fiume fino alla sezione immediatamente a valle della confluenza del suo affluente di destra, il fosso Rio. Il fiume **Sacco ha origine nei monti Prenestini** e scorre da Nord a Sud in una valle aperta; il bacino ha una forma irregolare ed occupa una regione in parte montagnosa ed in parte collinare con versanti da molto a mediamente acclivi. La superficie del bacino è pari a 651 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 45 Km. **L’altitudine media è di 498 m slm.**

Nell’interno del bacino, o al suo limite, ricadono molti paesi e centri abitati: Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Cave, Labico, Valmontone, Carchitti, Rocca Priora, Rocca Massima, Artena, Montelanico, Carpineto Romano, Gorga, S. Vito Romano, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Serrone, Roiate, La Forma, Genazzano, Piglio, Acuto, Paliano, Anagni, Colferro, Gavignano e Segni.

Il Mignone

Il fiume **Mignone** nasce dai monti Sabatini, a Nord-Ovest del lago di Bracciano, ad una quota di circa **400 m slm**; durante il suo corso riceve numerosi affluenti e attraversa una regione collinare che è in parte boscosa e in parte coltivata, poi sfocia nel Mar Tirreno, una decina di chilometri a Nord di Civitavecchia. Prima della foce è attraversato dall’autostrada Roma-Tarquinia, la S.S. Aurelia e la ferrovia Roma-Pisa.

Il bacino è di forma pressoché rettangolare, allungata in direzione Est-Ovest, che dal mare si estende per circa 35 Km nell’interno fino ai laghi di Vico e Bracciano.

Il bacino del Mignone è interessato dalla **Riserva Parziale Naturale di Montebano** che occupa una superficie pari a 1.450 ettari tra i Monti della Tolfa e l’area Sabatina. La Riserva è caratterizzata dalla presenza di forre incise dallo stesso Mignone e dal suo affluente Biscione. Sono presenti dense vegetazioni mediterranee alternate da boschi e cespuglieti. La superficie del bacino è pari a 496 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 65 Km. La quota massima del bacino è di circa 500 m slm e la minima di 3 m.

Nel bacino ricadono i paesi di Veiano, Civitella Cesi, Monte Virginio, Canale Monterano, Manziana, Bagni di Stigliano, Tolfa e Allumiere. La foce è ubicata nella provincia di Viterbo.

L'Arrone

Il fiume **Arrone è emissario del lago di Bracciano**, ma il contributo del lago alla portata del fiume è da considerarsi minimo; solo dopo l'apporto delle acque sorgive termali Giulia e Claudia e del depuratore a servizio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano, la portata del corso d'acqua diventa rilevante. Il fiume sbocca nella pianura costiera 5 Km a Nord della foce, a quota 8 m slm e successivamente sfocia in mare a circa 1 Km di distanza da Fregene.

Il bacino imbrifero del fiume Arrone ha forma molto allungata da Nord a Sud ed occupa una regione di basse colline dai dolci versanti. Durante il percorso, il fosso attraversa la zona abitata circostante la stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia, la zona densamente abitata di Osteria Nuova, zone adibite ad uso agricolo, la via Aurelia all'altezza del Km 22, la zona di bonifica delle Pagliete, l'abitato di Maccarese e il Villaggio dei Pescatori, a Nord di Fregene. Subito a valle della confluenza con il Rio Maggiore, il fiume Arrone è attraversato dalla S.S. Aurelia. La superficie del bacino è pari a 125 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 38 Km. L'altitudine media è di 128 m slm.

Il Fosso Grande

Il **Fosso Grande o Incastri o Americano** nasce come **emissario del lago di Nemi** e attraversa la Valle Ariccia dove è praticamente asciutto, alla fine della Valle, il fosso è coperto e riemerge dopo l'incrocio di via Ginestreto del comune di Ariccia. Nella parte alta il fosso attraversa una zona collinare con versanti più o meno acclivi, che diventano più dolci verso valle. Gran parte della regione è coltivata a vigneto o a seminativo.

Il fosso sbocca nella piana costiera a circa 1 Km dalla costa, a m 10 slm, per poi sfociare nel Tirreno, sul Lungomare degli Ardeatini, a Sud-Ovest della città di Ardea. Dal ponte sulla via Laurentina fino alla foce a mare, il fosso scorre su un letto artificiale con argini in cemento; la zona circostante è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni occupate prevalentemente nel periodo estivo. Il bacino del fosso Grande si estende dalla costa tirrenica sino all'apparato vulcanico dei Colli Albani ed ha forma irregolare, allungata nel senso del corso d'acqua e dei suoi affluenti. La superficie del bacino è pari a 127 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 23,5 Km. L'altitudine media è di 104 m slm.

Entro il bacino o al suo limite ricadono i centri abitati di Albano Laziale, Genzano di Roma, Pescareello, Cecchina, Santa Procula Maggiore, Santa Palomba e Ardea. Il **Fosso Grande raccoglie le acque di numerosi corsi d'acqua che scorrono, verso Sud-Ovest, dal versante meridionale dell'apparato vulcanico dei Colli Albani** e che confluiscono tutti a raggiera, all'altezza di Ardea, tra 10 m e 16 m slm.

3.1.2.2. I laghi

Il lago di Bracciano

È il **più grande lago vulcanico** interno con acqua dolce della provincia di Roma, caratterizzato da una superficie di **5.764 ettari**, da una profondità massima di 160 metri e da una linea di costa di 31 Km. È ubicato a 164 m slm.

Presenta una costituzione litologica varia con prevalenza di lapilli, scorie e cenere, la cui cementazione ha dato luogo alla formazione di tufi più che di lave. Il lago si è formato per l’allargamento di una depressione in zona vulcanica.

Il bacino imbrifero, che comprende l’insieme delle acque che scorrono in superficie verso il lago, è drenato da tanti piccoli corsi d’acqua, indipendenti l’uno all’altro. Dal lago di Bracciano origina l’emissario che, più a valle, prende il nome di fiume Arnone.

Intorno al lago si estendono gli abitati di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano oltre a numerose aree urbanizzate che occupano sempre maggiori spazi. Un collettore fognario circumlacuale è a servizio degli abitati rivieraschi e convoglia i liquami in un depuratore ubicato lungo il fiume Arnone.

Le sponde del lago presentano elevato interesse naturalistico per le importanti piante idrofile tra cui la canna palustre, e per la fauna ittica ricca e varia. Una caratteristica insenatura del lago, nei pressi di Trevignano Romano, costituisce il monumento naturale denominato Pantane di Trevignano, esteso 341 ettari. Il nome indica chiaramente la natura acquitrinosa di questo ambiente raccolto in un cratere vulcanico facilmente riconoscibile.

Le acque del lago costituiscono una **importante riserva idrica potabile per la città di Roma e gli abitati marini costieri**.

Tra le destinazioni prevalenti si esercitano la pesca professionale e il turismo. È vietato l’uso dei natanti a motore.

Il lago di Martignano

È un **piccolo lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **207 m slm** e caratterizzato da **249 ettari** di superficie, da una profondità massima di 53 m e da una linea di costa di 6 Km.

È di interesse botanico per la vegetazione acquatica e per la presenza di boschi rivieraschi e di interesse zoologico per la fauna ittica. Un tratto del lago è costeggiato da un sentiero che corre in una zona boscosa; sugli altri versanti sono presenti una spiaggia frequentata per la balneazione e campi coltivati. Tra le destinazioni prevalenti, si esercitano la pesca professionale e sportiva e il turismo. È vietato l’uso dei natanti a motore.

Il lago di Castel Gandolfo

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **293 m slm** e caratterizzato da una superficie di **602 ettari**, da una profondità massima di 168 metri e da una linea di costa di 10 Km.

Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche ricche di silicati, sorgenti di acque carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti quali tufo vulcanico detto peperino. Il lago si è formato in depressioni crateriche.

È incluso nel parco regionale dei Castelli Romani ed è di interesse botanico per la presenza di boschi di castagno con varie specie di quercia e di un sottobosco di grande ricchezza nonché, di interesse zoologico, per la varietà della fauna ittica.

Sono presenti alcuni ristoranti e bar rivieraschi. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Nemi

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, **ubicato a 303 m slm**, caratterizzato da una superficie di **167 ettari**, una profondità massima di 34 metri e una linea di costa di 5,5 Km. Il bacino si è originato in depressioni crateriche. Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche a prismi esagoni, ricchezza di silicati, sorgenti carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti, quali tufo vulcanico detto peperino.

È incluso nel parco regionale dei Castelli Romani ed è di interesse botanico per la vegetazione acquatica (cannuccia di palude, giunco e carice) e la presenza di boschi, soprattutto lecceti, lungo le pendici. È vietato l'uso dei natanti a motore.

3.1.2.3. Le coste e il mare

Le spiagge

Lungo il **litorale Nord** della provincia di Roma, tra Torre S. Agostino di Civitavecchia e Capo Linaro di Santa Marinella, si **alternano piccole spiagge ciottolose a modeste e articolate ripe rocciose**. La fisionomia dei fondali riflette a grandi linee la morfologia della fascia costiera emersa. Il limite interno degli affioramenti rocciosi si mantiene intorno ai -4 m nella zona più settentrionale, mentre, più a Sud, non vi è soluzione di continuità con gli affioramenti di fondali rocciosi. Il limite esterno della costa rocciosa giunge sino a -25 m.

Queste caratteristiche vanno gradualmente esaurendosi procedendo verso Santa Severa, dove si ha un litorale prevalentemente sabbioso. Questo tratto, tuttavia, non perde completamente le caratteristiche della costa rocciosa, in quanto all'altezza di Macchiatonda di Santa Marinella, Torre Flavia di Cerveteri e dello sperone roccioso di Palo a Ladispoli sono presenti modeste ripe rocciose.

Da Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia costiera è determinata essenzialmente dagli apporti solidi fluviali. La spiaggia sommersa, infatti, risente di quanto presente lungo la fascia costiera: ai fondali rocciosi, che fronteggiano i litorali di Santa Marinella, di Santa Severa, di Macchiatonda, di Torre Flavia e di Palo, giungendo a interessare profondità attorno ai 20 m, si alternano i fondali sabbiosi.

Dalla zona Sud di San Nicola di Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia del fondale è dominata da una spiaggia sottomarina che va gradualmente ampliandosi verso Sud, con pendenze che vanno dallo 1,5% a San Nicola allo 0,6% presso Fiumicino.

Dalla **foce del Tevere sino a Capo d’Anzio**, il litorale, per la presenza della cuspidata delizia, ha andamento **blandamente falcato con costa rettilinea e formata prevalentemente da spiagge**.

All’altezza del lido di Lavinio di Anzio, si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua. Questa falesia rocciosa si innalza sul mare con quote che variano fra i 10 e i 20 m e si prolunga fin oltre Capo d’Anzio. La topografia sottomarina di questo settore è uniforme, dominata dalla presenza dell’ala sinistra della foce del Tevere. La continuità longitudinale dei fondali è interrotta, circa 2 Km a Nord del fosso di Pratica, da alcune articolazioni della fascia batimetrica compresa tra -8 e -15 m che innalzano il fondale di qualche metro (secche di Tor Paterno, di fronte all’abitato di Tor Vaianica di Pomezia).

Da **Capo d’Anzio a Torre Astura di Nettuno prosegue la ripa rocciosa che è presente anche lungo la costa nord di Anzio**. Le quote raggiunte lungo la sua sommità si mantengono fra i 15 e i 20 m fino a Nettuno, per deprimersi leggermente fino alla periferia orientale della città. Alla base della ripa si localizza una piccola spiaggia. Oltre l’abitato di Nettuno, la ripa si va gradualmente abbassando di quota sino ad arrivare a 6 m a Torre Astura. I fondali antistanti il settore costiero capo d’Anzio – Torre Astura, sino a -10 m, presentano un graduale aumento della profondità.

Le Coste

A Sud di Torre Sant’Agostino di Civitavecchia fino a Capo Linaro di Santa Marinella, la costa è alta e di ciò risentono in modo evidente i fondali, la cui pendenza aumenta vistosamente: l’isobata -10 m è infatti ubicata mediamente a soli 500 m dalla linea di riva. I fondali di questo settore, almeno fino a 30 – 40 m di profondità, sono notevolmente articolati, anche se con dislivelli non accentuati. Questa successione accentuata di promontori e insenature è da ricollegare, oltre che ad affioramenti rocciosi, anche ai posidonieti e alle bioricostruzioni ad opera di organismi bentonici incrostanti.

Tra Capo Linaro e Palo di Ladispoli, l’andamento dei fondali è condizionato, almeno in parte, dagli apporti di sedimenti dall’entroterra. I fondali, molto articolati fino a -20 m di profondità, diventano morfologicamente omogenei e degradano verso il largo prima dolcemente, e poi via via più bruscamente.

Più a Sud di Palo, fino alla foce del fiume Tevere, sono i sedimenti apportati dallo stesso Tevere a condizionare l’andamento e le caratteristiche della piattaforma continentale. I fondali sono omogenei a tutte le profondità e scompaiono i posidonieti, attivi o morti. Da terra fino all’isobata di -25 m di profondità, si estende il fronte del delta, con pendenza dei fondali sempre molto dolce.

A fiumara Grande, apice del delta, il limite esterno del fronte del delta dista 4 Km dalla costa. Oltre i 25 m di profondità, la pendenza dei fondali diviene maggiore.

Il delta tiberino condiziona anche l’andamento dei fondali tra la foce del fiume Tevere e capo d’Anzio, specie nella porzione più settentrionale, comprendente la foce fluviale e la spiaggia di Castel Porziano di Ostia.

A Sud di Torvaianica e di Pomezia fino a Capo d’Anzio, i fondali sono assai omogenei e permane una rottura di pendio nella fascia compresa tra le profondità di -20 e -30 m.

Oltre Capo d'Anzio, terminati gli effetti degli apporti sedimentari dell'entroterra, il fondale perde parte dalla propria omogeneità diventando fortemente articolato, con successione accentuata di promontori e insenature.

Il litorale

Il litorale marino della provincia di Roma si estende per circa 135 Km e comprende i comuni costieri di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Ostia), Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno.

Iniziando da Civitavecchia, la costa si presenta rocciosa o sassosa da Torre Sant'Agostino a Santa Marinella e bassa e sabbiosa da Santa Marinella a Ladispoli. Il litorale dei comuni di Fiumicino e di Roma, esteso circa 41 Km, è formato da un vasto arenile sabbioso e profondo, che prosegue piatto e lineare fino al promontorio di Anzio e interrompe la monotona linearità della costa a Sud della foce del Tevere. Oltre Nettuno, la costa prosegue bassa fino a Torre Astura.

Il cemento e l'asfalto hanno profondamente modificato l'assetto del litorale: la macchia mediterranea e le dune sono state sostituite da abitazioni e villette con "vista a mare" e con specie arboree esotiche del tutto estranee all'ambiente mediterraneo.

L'erosione contribuisce a "consumare" implacabilmente molte spiagge, asportandone la sabbia e minacciando addirittura le strade e le abitazioni. Delle vaste e profonde spiagge quali quelle di Ostia, ad esempio, non rimane che un lontano ricordo. Si cerca di recuperarne qualche metro, installando frangiflutti che deturpano l'ambiente naturale.

L'erosione del litorale e i frangiflutti

Sono ormai molti anni che la costa della provincia di Roma, in molti tratti, sta subendo un drammatico fenomeno di erosione con le conseguenti distruzione e scomparsa dell'ambiente litoraneo.

La causa principale del fenomeno erosivo è da attribuire all'enorme diminuzione dell'apporto detritico da parte dei corsi d'acqua in genere e del fiume Tevere in particolare, che è il più grande alimentatore della costa romana. L'apporto di sedimenti da parte dei fiumi, specie quelli maggiori, è stato infatti notevolmente ridotto a causa dell'estrazione della sabbia dal loro alveo e dalla realizzazione di dighe e bacini. L'intero delta del Tevere, è, ad esempio, in fase di progressivo smantellamento. Anche la costruzione di moli e pontili ha assunto particolare rilevanza sul fenomeno erosivo; infatti, ha deviato le correnti marine e ha prodotto modificazioni degli equilibri naturali con relativo ed ulteriore contributo alla distruzione della spiaggia.

A questo elemento negativo occorre aggiungere le azioni realizzate per porre riparo alle erosioni, barriere e pennelli d'imbonimento, che si sono rivelate, in molti casi, più dannose dell'evento stesso, spostando più in avanti e con maggiore incidenza il fenomeno.

I maggiori tratti di costa aggrediti dal fenomeno erosivo sono stati individuati dalla Regione Lazio:

- dal confine del comune di Civitavecchia con quello di Tarquinia fino alla Torre Valdaliga;
- da Santa Marinella (subito a Sud dell’abitato, verso Santa Severa), a Ladispoli, lungo quasi tutta la costa di Roma con particolare accentuazione tra Focene e la foce del Tevere e da questa a Castel Fusano, ad Anzio (da lido di Enea al confine comunale), a Nettuno (la spiaggia del poligono di tiro).

3.1.2.4. I monitoraggi dei corsi d’acqua

Sono di diverso tipo i monitoraggi a cui sono sottoposte le acque fluviali, lacustri e marine della Provincia di Roma e nell’ambito di questo paragrafo verrà dato conto solo di alcuni di questi. In particolare, con riferimento ai corsi d’acqua verranno analizzati sinteticamente i risultati relativi al **monitoraggio sullo stato ambientale**; per quanto riguarda i laghi e le acque marine verranno analizzati i risultati riguardanti il **monitoraggio sulla situazione ambientale** e quello **relativo alla balneabilità** delle acque.

Il monitoraggio sulla **qualità ambientale** delle **acque lacustri e fluviali** è condotto sul rilevamento di una serie di parametri (Allegato 1, Parte terza del D. Lgs. 152/06) che vengono sintetizzati nella scala qualitativa illustrata nella Tabella 1⁸.

Il monitoraggio sulla balneabilità di mare e laghi è stato effettuato facendo esclusivamente riferimento ai metodi di calcolo fissati nell’art. 6, commi 2, 3 e 4 e nell’art. 7, caso B, del DPR 470/82, senza prendere in considerazione il parametro Ossigeno disciolto, così come fissato dal D.Lgs. n. 94 dell’11 luglio 2007. I risultati sono sintetizzati in una scala qualitativa a tre modalità: acque idonee alla balneazione; acque non idonee alla balneazione; presenza possibili cause di inquinamento. Le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale: numerose aree marine, infatti, non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, ad esempio, le aree marine circostanti i servizi quali porti o zone militari (25-30 Km) e quelli circostanti le foci dei corsi d’acqua inquinanti (circa 18 Km).

Nelle tabelle 3 e 4 sono riportate le definizioni di carattere generale indicate per la classificazione dello stato ecologico di fiumi, laghi e cave di transizione e costiere.

⁸ La regione Lazio non ha ancora individuato il corpo idrico di riferimento le cui caratteristiche consentirebbero di definire, ai sensi del D. lgs. 152/06, lo stato ecologico dei corpi idrici significativi sottoposti a monitoraggio. Pertanto la sezione provinciale di Arpa Lazio ha proseguito il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee significative secondo quanto previsto nel D. Lgs. 152/99, dove invece, sono riportati valori numerici di riferimento attraverso i quali è possibile classificare il corpo idrico sottoposto a monitoraggio.

Tab. 3– Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali⁹	
Stato Elevato	Non si rilevano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici.
Stato Buono	I valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.
Stato Sufficiente	I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato".
Stato Scadente	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.
Stato Pessimo	I valori degli elementi di qualità biologica presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

Tab. 4– Scala di qualità ambientale delle acque marine	
Stato elevato	Buona trasparenza delle acque; assenza di anomale colorazioni delle acque; assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
Stato buono	Occasionali intorbidimenti delle acque; occasionali anomale colorazioni delle acque; occasionali ipossie nelle acque bentiche.
Stato mediocre	Scarsa trasparenza delle acque; anomale colorazioni delle acque; ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche; stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico.
Stato scadente	Elevata torbidità delle acque; diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque; diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche; morie di organismi bentonici; alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche; danni economici nei settori del turismo pesca ed acquicoltura.

I risultati del monitoraggio

a. La qualità ambientale dei fiumi

Nella normativa statale e nel Piano Regionale delle acque è stabilito che entro il 31 dicembre 2008, nei corsi d'acqua significativi, sia raggiunto lo stato di qualità "sufficiente". Il monitoraggio sullo stato ambientale dei corsi d'acqua significativi ha evidenziato che l'obiettivo di "sufficiente" è ancora da conseguire nelle acque dei seguenti corsi d'acqua:

- fosso Malafede, affluente del Tevere, all'altezza di via Ostiense (ponte Vitinia);
- fosso Rio Galeria, affluente del Tevere, all'altezza di Via Portuense (ponte Galeria);
- fosso Savo, affluente del Sacco, all'altezza di via Casilina km 47.

⁹Per le scale di qualità ambientale cfr. definizioni riportate nell'allegato 1, parte III del dlgs. 152 del 2006.

Tab. 5 – Risultati analitici monitoraggio delle acque fluviali della provincia di Roma (2007 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 4° Rapporto sulla qualità delle acque)

<i>Fiume Tevere</i>				
		2005	2006	2007
Montelibretti	Passo Corese (idrometro)	Sufficiente	Scadente	Sufficiente
Roma	Castel Giubileo (idrometro)	Scadente	Scadente	Sufficiente
Roma	Ripetta (idrometografico)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ponte di Mezzocammino (Scadente	Scadente	Scadente
<i>Fosso Corese, affluente del Tevere</i>				
Montelibretti	Sezione di Fara Sabina	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fiume Aniene, affluente del Tevere</i>				
Subiaco	Ponte S. Francesco (servizio idrografico)	Buono	Buono	Buono
Anticoli C.	Ponte Anticoli (idrometro)	Buono	Buono	Buono
Tivoli	S. Giovanni (idrometro)	Buono	Buono	Buono
Roma	Lunghezza (servizio idrografico)	Scadente	Scadente	Sufficiente
Roma	Ponte Mammolo	Scadente	Scadente	Scadente
Roma	Ponte Salario (idrometro)	Scadente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Malafede, affluente del Tevere</i>				
Roma	via Ostiense (ponte Vitinia)	Scadente	Pessimo	Pessimo
<i>Fosso Rio Galeria, affluente del Tevere</i>				
Fiumicino	Via Portuense (ponte Galeria)	Pessimo	Pessimo	Pessimo
<i>Fiume Sacco</i>				
Colleferro	Via Casilina km 47	Scadente	Scadente	Scadente
<i>Fosso Savo, affluente del Sacco</i>				
Colleferro	Via Casilina Km 47	Pessimo	Pessimo	Pessimo
<i>Fiume Mignone</i>				
Tolfa	A monte confluenza fiume lenta	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Tolfa	Rota (teleferica)	Buono	Buono	Buono
<i>Fiume Arrone</i>				
Roma	Osteria Nuova, Via Braccianese Km. 7	Scadente	Sufficiente	Sufficiente
Fiumicino	Torre di Maccarese	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Grande</i>				
Ardea	Ponte loc. l’Americano	Pessimo	Scadente	Scadente

La qualità ambientale e la balneabilità dei laghi

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è stabilito che, entro il 31 dicembre 2008, nei quattro laghi significativi della Provincia di Roma, sia raggiunto lo stato di qualità “sufficiente” e che entro il 22 dicembre 2015 sia raggiunto l’obiettivo di qualità ambientale “buono”. Il monitoraggio sulla qualità ambientale ha evidenziato che l’obiettivo “sufficiente” è già stato conseguito nel lago di Albano e Castel Gandolfo ed è addirittura “buono” nei laghi di Bracciano, Martignano e Nemi.

Per quanto concerne la balneazione nelle acque di questi laghi, permangono ancora problemi di non idoneità nelle acque del lago di Bracciano e in tutto il lago di Albano e Castel Gandolfo, questo nonostante che, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 94 dell’11 luglio 2007, non sono più necessari al giudizio di idoneità alla balneazione i valori dell’Ossigeno disciolto.

Tab. 6 – Risultati analitici monitoraggio delle acque lacustri della provincia di Roma (2007 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 4° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		2005	2006	2007
<i>Lago di Bracciano</i>				
Bracciano	Centro lago	Buono	Buono	Buono
<i>Lago di Martignano</i>				
Anguillara	Centro lago	Buono	Buono	Buono
<i>Lago di Albano e Castel Gandolfo</i>				
Castel Gandolfo	Centro lago	Sufficiente	Pessimo	Sufficiente
<i>Lago di Nemi</i>				
Nemi	Centro lago	Buono	Buono	Buono

Tab. 7 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2009 - Fonte: Arpa Lazio "Dati sulla qualità delle acque di mare e laghi del Lazio")				
		Qualità acque per la balneazione		
		2008	2009	2010
<i>Lago di Bracciano</i>				
Anguillara	Punta Pizzo Prato	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	350 mt sx emissario Arrone	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	250 m.sx chiosco piazzetta Anguillara	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Foce fosso di Robiano	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Loc. Madonna delle grazie	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	400 mt sx punta il Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Punta Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	1300 mt dx punta il pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Cabina Enel	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Località torraccia	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Foce Fosso Lobbra	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 m. dx foce fosso Diavolo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
<i>Foce Fosso del Diavolo</i> - Non idoneo -				
Bracciano	250 m.dx foce fosso Diavolo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 m. sx foce fosso Quadri	Idoneo	Idoneo	Idoneo
<i>Foce Fosso Quadri</i> - Non idoneo -				
	250 m.dx foce fosso Quadri	Idoneo	Idoneo	Idoneo
	250 m. sx foce fosso della Mole	Idoneo	Idoneo	Idoneo
<i>Foce Fosso della Mola</i> - Non idoneo -				
Bracciano	250 mt dx foce fosso della mole	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 mt sx foce fosso della mole	Idoneo	Idoneo	Idoneo
<i>Foce Fosso Grotta Renara</i> - Non idoneo -				
Bracciano	250 mt dx foce fosso Grotta Renara	Idoneo	Idoneo	Idoneo
	250 mt sx foce fosso Grotta della Fiora	Idoneo	Idoneo	Idoneo
<i>Foce Fosso della Fiora</i> - Non idoneo -				
Bracciano	250 mt dx Foce Foso della Fiora	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Km 18	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	KM 16	Idoneo	Idoneo	Idoneo
	250 mt sx Foce Fosso Vicarello	Idoneo	Idoneo	Idoneo
<i>Foce Fosso Vicarello</i> - Non idoneo -				
Bracciano	250 mt dx Foce Fosso Vicarello	Idoneo	Idoneo	Idoneo

Tab. 8 - La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma (2007 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 4° Rapporto sulla qualità delle acque)

		2005	2006	2007
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (200 m dalla riva)	buono	elevato	buono
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (1.000 m dalla riva)	buono	elevato	elevato
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (3.000 m dalla riva)	buono	elevato	buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (200 m)	buono	buono	buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (1.000 m)	buono	elevato	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (3.000 m)	buono	elevato	elevato
Cerveteri	Cerenova (500 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Cerveteri	Cerenova (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Cerveteri	Cerenova (3.000 m dalla riva)	buono	elevato	elevato
Ladispoli	Stab. Miramare (200 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ladispoli	Stab. Miramare (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ladispoli	Stab. Miramare (3.000 m dalla riva)	buono	elevato	elevato
Fiumicino	Stab. La Nave (500 m dalla riva)	mediocre	buono	buono
Fiumicino	Stab. La Nave (1.000 m dalla riva)	mediocre	buono	buono
Fiumicino	Stab. La Nave (3.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (200 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	buono
Pomezia	Stab. Capri (500 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Pomezia	Stab. Capri (1.000 m dalla riva)	buono	elevato	elevato
Pomezia	Stab. Capri (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	buono
Ardea	Stab. Roma (500 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Ardea	Stab. Roma (1.000 m dalla riva)	elevato	buono	buono
Ardea	Stab. Roma (3.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (500 m della riva)	buono	buono	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (1.000 m. dalla riva)	buono	elevato	elevato
Nettuno	Centro abitato (500 m. dalla riva)	buono	buono	elevato
Nettuno	Centro abitato (1.000 m. dalla riva)	buono	buono	buono
Nettuno	Centro abitato (3.000 m. dalla riva)	buono	elevato	elevato

La qualità ambientale e la balneabilità delle acque marine

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è fissato che, entro il 31 dicembre 2008, nelle acque marine significative, sia raggiunto lo stato di qualità “sufficiente”. Il monitoraggio effettuato rivela come lo stato di qualità sufficiente sia stato già raggiunto, in quanto tutte le acque presentano un indice trofico “elevato” o “buono”.

Per quanto riguarda la balneazione, anche con riferimento alle acque marine, i valori relativi alla presenza di ossigeno dell’acqua non vengono più presi in considerazione per stabilire l’idoneità alla balneazione. Ciò ai sensi del D.lgs. 94 del 11 luglio 2007, in materia di gestione delle acque di balneazione, nella parte relativa all’ossigeno disciolto. Tuttavia permangono ancora problemi di non idoneità alla balneazione nelle acque di: Civitavecchia, Fiumicino, Roma, Pomezia, Ardea, Anzio.

Si ritiene necessario precisare che le aree individuate non sono rappresentative della idoneità alla balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale. Infatti numerose aree marine non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, le aree marine

circostanti aree di servizio, quali porti o zone militari (25-30 Km), e quelle circostanti le foci dei corsi d'acqua inquinati (circa 18 Km).

Tab. 9- La balneabilità delle coste della Provincia di Roma				
(2009- Fonte: sito web ArpaLazio e "4°Rapporto sulla qualità delle acque")				
		Qualità delle acque		
		2008	2009	2010
Civitavecchia	Torre S. Agostino	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Loc.tà La Frasca	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	1.400 m sx Torre Valdalica (capan-noni)	Non idonea	Non idonea	idonea
Civitavecchia	Stab. Bagni Pirgo	Non idonea	Non idonea	idonea
Civitavecchia	250 mt sx Foce Fosso Infernaccio	idonea	idonea	idonea
<i>Infernaccio e Scarpato</i> - Non Idonee--				
Civitavecchia	250 m. dx foce fosso Scarpato	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	250 m. foce fosso Malpasso	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Spiaggetta fosso Marangone	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	50 m. dx foce fosso cupo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Guardiole</i> - Non Idonea--				
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Capo Linaro	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Castrato	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Via Aurelia Km 61,700	idonea	idonea	idonea
<i>Porticciolo di Santa Marinella</i> - Non Idonea -				
<i>Foce Fosso Santa Maria Morgana</i> - Non Idonea -				
S. Marinella	250 m. dx S. Maria Morgana	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 mt sx Foce Fosso Castel Secco	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Villa Maraviglia	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Castel Secco delle Buche</i>				
S. Marinella	250 m. dx Foce fosso Castel Secco	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Villa Meraviglia- Istituto Mater Gratie	idonea	idonea	Idonea
S. Marinella	250 m. dx Foce fosso Buche	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx Foce fosso Quartaccio	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Quartaccio</i> - Non Idonea-				
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Quartaccio	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Colonia Pio X	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Rio Fiume	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Smerdarolo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx poligono militare	idonea	idonea	idonea
<i>Confine Poligono Militare</i> - Non Idonea -				
<i>Foce Fosso Turbino</i> - Non Idonea-				
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Turbino	idonea	idonea	idonea
Cerveteri	250 m. sx fosso Zambra	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Zambra</i> - Non Idonea--				
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Zambra	idonea	idonea	idonea
Cerveteri	Rimessa barche Renzi	idonea	idonea	idonea

Tab. 9– La balneabilità delle coste della Provincia di Roma				
(2009– Fonte: sito web ArpaLazio e “4° Rapporto sulla qualità delle acque”)				
		Qualità delle acque		
		2008	2009	2010
Ladispoli	Rovine Torre Flavia	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	750 m. sx Foce Fosso Vaccina	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	250 m. sx foce fosso Vaccina	idonea	idonea	idonea
Foci fossi Vaccina e Sanguinara		- Non Idonee -		
Ladispoli	250 m. dx foce fosso Sanguinaria	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	400 m dx foce fosso Sanguinaria	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	Castello Odescalchi	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	1250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Cupino		- Non Idonea--		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1200 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	idonea
Foce fosse cadute		- Non Idonea--		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1200 m. dx fosso delle Cadute	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Foce fosso tre Denari		- Non Idonea--		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1000 m. Dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx Fiume Arrone	idonea	non idonea	non idonea
Foce Fiume Arrone		- Non Idonea--		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso fiume Arrone	idonea	non idonea	non idonea
Fiumicino	2000 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	3500 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	500 m. sx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	Foce collettore Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m dx collettore Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	2000 m. dx collettore Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	Radar	idonea	idonea	idonea
Foce fiumara Piccola fiume Tevere		- Non Idonea--		
Fiumicino	250 m. dx foce Fiumara Piccola	Non idonea	Non idonea	idonea
Fiumicino	1250 m. dx Fiumara Piccola	idonea	idonea	idonea
Foce Fiumara Grande Fiume Tevere		- Non Idoneo-		
Porto di Roma		- Non Idoneo--		
Roma	Stabilimento Masone	idonea	idonea	idonea
Roma	850 m. sx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	700 m. dx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	Foce canale Pescatori o Stagno	idonea	idonea	idonea
Roma	550 m. dx foce canale dello Stagno	idonea	idonea	idonea
Roma	2000 m. dx foce canale Pescatori	idonea	idonea	idonea
Roma	3000 m. sx foce fosso Focetta	idonea	idonea	idonea
Roma	250 m. sx fosso Nocetta o Pantanello	non idonea	non idonea	non idonea

Tab. 9– La balneabilità delle coste della Provincia di Roma				
(2009– Fonte: sito web ArpaLazio e “4°Rapporto sulla qualità delle acque”)				
		Qualità delle acque		
		2008	2009	2010
Canale di Pantanello		- Non Idonee--		
Roma	250 m. dx Canale di Pantanello	non idonea	idonea	non idonea
Roma	Foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea
Roma	1.600 m. dx foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	idonea
Pomezia	Foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Pratica	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Pratica		- Non Idonee--		
Pomezia	250 m. dx foce fosso Pratica	idonea	idonea	idonea
Pomezia	Stabilimento i tre Delfini	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Crocetta	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Crocetta		- Non Idonee--		
Pomezia	250 m. dx fosso Crocetta	non idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sn foce fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Orfeo		- Non Idonee--		
Pomezia	250 m. dx fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sn foce Rio Torto	idonea	non idonea	idonea
Foce Fosso Rio Torto		- Non Idonee--		
Ardea	250 m. dx foce fosso Rio Torto	non idonea	idonea	non idonea
Ardea	750 m. sn foce fosso Grande	non idonea	idonea	non idonea
Ardea	250 m sx foce fosso Grande	non idoneo	idoneo	non idoneo
Foce fossi Grande e Moletta		- Non Idonee--		
Ardea	250 m. dx foce fosso Moletta	non idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m sx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea
Foce canale Biffi		- Non Idonee--		
Ardea	250 m. dx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m sx foce fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Diavolo		- Non Idonee--		
Ardea	250 m. dx Fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m. sx fosso Caffarella	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Caffarella		- Non Idonee--		
Ardea	250 m dx foce fosso Caffarella	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Secco	idonea	idonea	idonea
Anzio	250 m. sx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Cavallo Morto		- Non Idonee--		
Anzio	250 m. dx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Schiavo	idonea	idonea	idonea
Anzio	250 m. dx foce fosso Schiavo	idonea	idonea	idonea
Anzio	Stabilimento Tritone	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Tor Caldara	idonea	idonea	idonea
Anzio	Fornaci Paiella	idonea	idonea	idonea
Anzio	Colonia Marina	idonea	idonea	idonea

**Tab. 9– La balneabilità delle coste della Provincia di Roma
 (2009– Fonte: sito web ArpaLazio e “4° Rapporto sulla qualità delle acque”)**

		Qualità delle acque		
		2008	2009	2010
Anzio	1.100 m. dx colonia marina	idonea	idonea	idonea
Anzio	Località Grotta di Nerone	idonea	idonea	idonea
Anzio	350 m. sn molo esterno Anzio	idonea	idonea	idonea
Porto di Anzio	- Non Idoneo-			
Anzio	50 m. dx molo porto di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	300 m dx confine comune di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	Castello San Gallo- mt 1200 dx dall’incrocio	idonea	idonea	idonea
Porto di Nettuno	-Non Idonea -			
Foce fosso Loricina	- Non Idonea-			
Nettuno	300 m dx fosso Loricina	non idonea	non idonea	non idonea
Nettuno	500 m dx foce fosso Loricina	idonea	idonea	idonea
Poligono Militare	- Non Idonea -			

3.1.3. Il rischio sismico

Uno degli eventi naturali più temuto in Italia per la gravità dei disastri che potrebbe scatenare è senza dubbio il Terremoto. **L’Italia, infatti, è un Paese ad elevata sismicità** sia per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio, sia per l’intensità che gli stessi hanno raggiunto determinando un rilevante impatto sociale ed economico. La sismicità della penisola è legata alla sua particolare posizione geografica perché è situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica ed è sottoposta a forti spinte compressive che causano l’accavallamento dei blocchi di roccia. Considerati alcuni numeri, si può affermare a ragione che in Italia esiste un problema sismico. Negli ultimi 2.500 anni si sono più di 30.000 terremoti di intensità Mercalli superiore al quarto - quinto grado. Nell’ultimo secolo ci sono state ben 120.000 vittime e, dal 1900 ad oggi, si è verificato, mediamente, un terremoto disastroso ogni 4 anni¹⁰.

Il rischio sismico è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori:

- ✓ **pericolosità:** cioè la probabilità che in un certo intervallo di tempo una zona sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni;
- ✓ **vulnerabilità:** cioè la tendenza di una struttura a subire un danno in seguito a un terremoto;

¹⁰ In Italia il problema è ulteriormente aggravato poiché nel territorio del nostro paese è presente una concentrazione consistente di beni culturali, artistici e monumentali. In questo caso è significativo citare il terremoto del 1997 in Umbria e Marche che ha danneggiato circa 600 chiese (tra cui quella di S. Francesco d’Assisi) e quello dell’Aquila dello scorso Aprile 2009 che ha distrutto circa 10/15.000 edifici. Inoltre poiché il patrimonio abitativo del nostro paese è caratterizzato dalla sua estrema vetustà, a parità di potenza dei sismi, in Italia i danni prodotti sono generalmente superiore a quelli verificati in altri Paesi.

- ✓ **esposizione:** cioè la quantità e la qualità dei beni esposti all'evento e che possono essere coinvolti dall'evento sismico: persone, abitazioni, beni culturali, infrastrutture.

Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica ovvero frequenza e intensità dei terremoti, anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Il Lazio è caratterizzato da un sismicità che si distribuisce lungo fasce (zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee che si estendono lungo la direttrice Nord-Ovest verso Sud-Est, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e cresce gradualmente dalla costa verso l'Appennino. Seguendo questo andamento si può constatare come la provincia di Latina risulta quasi asismica e poco sismica è la zona costiera della provincia di Viterbo. Invece **terremoti** di media intensità, ma molto frequenti, **avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Albani e Monti Vulsini**, ed in **alcune aree del Frusinate e del Reatino**; terremoti molto forti, ma relativamente poco frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino.

Prima del 1983 la classificazione sismica non si basava su studi sismologici approfonditi, ma era definita dopo un evento sismico attraverso i rilevamenti microsismici dei danni subiti nei comuni colpiti dai terremoti¹¹. Nel 1983, a seguito dei lavori e delle ricerche svolte dalla comunità scientifica all'interno del Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R., ma anche sulla spinta emotiva del terremoto in Irpinia del 1980, fu effettuata la prima vera classificazione sismica dei comuni sul territorio nazionale. Il 74% dei 278 comuni del Lazio furono classificati come sismici (i rimanenti non furono inclusi nell'elenco). Fra i comuni classificati soltanto 9 vennero dichiarati di prima categoria sismica.

Con l'ordinanza del PCM 3274/03 fu formulata una proposta di riclassificazione sismica, che, rispetto alla precedente del 1983, proponeva alcune correzioni a beneficio della sicurezza. Questa proposta introduce alcuni elementi di novità per il Lazio. Si ha, infatti, una grande quantità di comuni, compresi tra la costa e la fascia pedeappenninica, classificati in Terza zona sismica, che precedentemente non risultavano classificati. L'ordinanza del 2003, inoltre, prevedeva la creazione di Quattro zone sismiche (ordinate dalla 1 alla 4) con pericolosità via via decrescente.

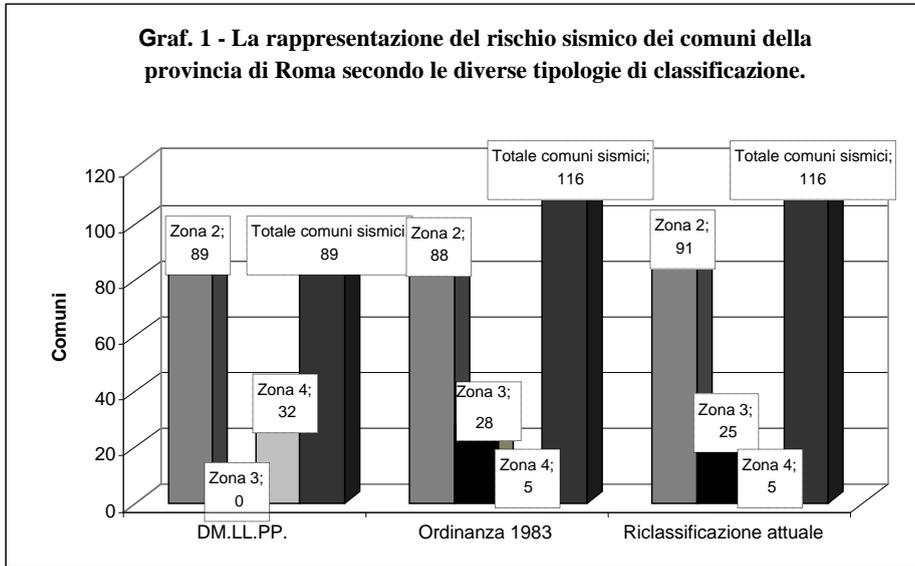
Infine un Gruppo di lavoro della Regione Lazio ha prodotto uno studio i cui risultati, recentemente ottenuti, dovrebbero portare all'emanazione di una Normativa Regionale che guidi gli Enti e le Amministrazioni locali nella predisposizione degli strumenti urbanistici di pianificazione. La riclassificazione, approntata dal Gruppo di lavoro

¹¹ Infatti, una prima importante classificazione sismica dei comuni del Lazio (circa 1/3 dei comuni) avvenne nel 1915, a seguito del devastante terremoto di Avezzano, basandosi sui danni subiti dai quei comuni; nei decenni successivi pochi altri comuni del Lazio furono classificati dopo alcuni terremoti di media intensità, con epicentro rispettivamente Acquapendente (1925) ed Antrodoco (1960), ma sempre basandosi su danni riportati dagli edifici.

Regionale, non si discosta molto da quella consigliata dall’ordinanza 3274/03. Si discosta per una differenza di circa 18 comuni che vengono spostati dalla Zona Sismica 3, alla Zona Sismica 2. La proposta di riclassificazione del Gruppo di Lavoro è improntata ad una maggiore cautela e sicurezza; infatti prevede che il 98,2% dei comuni del Lazio venga dichiarato sismico (a fronte del 73,4% della classificazione del 1983); le aree ad altro rischio sismico passeranno dal 73,5% della precedente classificazione al 77,8% nella classificazione regionale.

A livello provinciale nel Lazio verrà quindi a configurarsi la seguente situazione:

- ✓ **provincia di Frosinone:** la situazione si modifica soprattutto per l’aumento dei comuni inseriti in zona sismica 1 che passano da 5 a 23;
- ✓ **provincia di Latina:** nessun comune rientra in zona sismica 1 e l’unico comune non classificato è Ponza (come per la provincia di Frosinone la classificazione del Gruppo di Lavoro sposa in pieno l’ordinanza PCM.);
- ✓ **provincia di Viterbo:** fra i 60 comuni che compongono questa provincia, solo Montalto di Castro è inserito nella Zona sismica 4. Gli altri sono distribuiti fra la zona sismica 2 e 3, mentre nessun comune è classificato nella zona 1 ad elevato rischio sismico;
- ✓ **provincia di Rieti:** scompaiono i comuni non classificati e non vi sono comuni inseriti in Zona sismica 3. I 73 comuni della Provincia sono stati distribuiti tra le Zone sismiche 1 e 2;
- ✓ **provincia di Roma:** vi è un aumento considerevole dei comuni classificati sismici, soprattutto per il numero di quelli prima non classificati, che passano in Zona sismica 3. Nessun comune della Provincia è classificato in zona sismica 1, ma rispetto alla classificazione del 1983, i comuni dichiarati sismici sono aumentati di 27 unità. Cinque comuni rimangono non classificati (S. Marinella, Cerveteri, Allumiere, Civitavecchia, Ladispoli).



La successiva Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519/06 ha stabilito i nuovi criteri per la classificazione sismica del territorio nazionale rendendo di fatto necessario un aggiornamento della classificazione regionale. E' in questo quadro normativo che nel 2006 è stata firmata una Convenzione tra ENEA e Regione Lazio per l'analisi della sismicità regionale ai fini dell'individuazione di classi di comuni con situazioni omogenee di scuotibilità in occasione di eventi sismici; tale convenzione è diventata operativa il 1° dicembre 2006 e si è conclusa nei primi mesi del 2008. I risultati scientifici delle attività sono stati presentati nel corso della XIV Conferenza Mondiale di Ingegneria Sismica tenutasi a Pechino nell'ottobre 2008. Sulla base dei risultati ottenuti, insieme ai geologi della Regione, i comuni del Lazio sono stati suddivisi secondo le diverse classi di pericolosità sismica. E' stato raggiunto l'obiettivo della definizione di accelerogrammi di riferimento per ogni zona del territorio regionale, con caratteristiche di sismicità omogenee. Nelle intenzioni dei tecnici regionali, tali accelerogrammi dovranno rappresentare gli standard di input sismico per i progettisti e geologi che operano per la pianificazione territoriale. L'indagine è stata condotta sia analizzando la sismica storica che ha interessato il territorio regionale, sia i parametri di accelerazione al sito previsti dalla normativa vigente. Rispetto alla classificazione del 2003, le precedenti Zone Sismiche 2 e 3 sono state suddivise in 2 sub-zone ottenendo così un totale di 5 Zone Sismiche: Zona 1, Zona 2A e 2B, Zona 3A e 3B. Inoltre si è deciso di classificare più dettagliatamente sia il Comune di Roma, adottando i confini amministrativi dei 19 Municipi, sia i comuni di Rieti, Colf felice, Vejano, Nepi e Pescorocchiano.

L'analisi conferma l'elevata pericolosità sismica del settore appenninico regionale: il numero di comuni in Zona 1 della provincia di Rieti è sostanzialmente stabile

mentre aumenta quello dei comuni della provincia di Frosinone. La Zona 2A forma una fascia di comuni a contatto con la Zona 1, mentre la Zona 2B copre gran parte del territorio regionale: numerosi comuni della provincia di Viterbo passano dalla precedente Zona 3 alla Zona 2B così come diversi comuni della provincia di Latina e della provincia di Frosinone passano dalla Zona 2 alla Zona 3A. Interessante è il risultato ottenuto per il Comune di Roma che vede il suo territorio diviso nei Municipi più vicini all’area dei Colli Albani, classificati in Zona 2B, ed i rimanenti classificati in Zona 3A: questo risultato conferma l’opportunità della scelta di classificare separatamente i Municipi della Capitale.

La nuova Delibera di Giunta Regionale che riclassifica il territorio è in via di consultazione nel comitato Regione-Amministrazioni locali, dopo di che arriverà alla Giunta Regionale per la deliberazione sostituendo la precedente DGR 766/03. E’ giusto mettere in risalto che questo studio non è figlio del terremoto de L’Aquila, ma deriva da una filosofia di prevenzione in campo sismico che la Regione Lazio sta mettendo in pratica da molti anni.

3.1.3.1 Il terremoto dell’Aquila e la Provincia di Roma¹²

Il terribile sisma che ha colpito l’Abruzzo lo scorso 6 aprile 2009 è stato forte al punto di lasciare il segno anche nel territorio della Provincia di Roma. Qui il sisma delle 3:32 ha fatto riversare moltissimi cittadini nelle strade. La scossa principale è stata seguita da altre due, una verificatasi alle 4:37 ed una seconda alle 18:38. Altre tre scosse poi sono state avvertite nella capitale, una alle 01.15, una alle 11.27 ed una alle 19.47 del 7 aprile. Tali scosse sono state piuttosto forti: rispettivamente 4,8, 4,7 e 5,6 Mw di magnitudo. L’ultima scossa avvertita è stata quella del 9 aprile alle ore 21.38 (magnitudo 5,4Mw). Il terremoto è stato inoltre avvertito nel Viterbese e nelle città di Rieti, Latina, Tivoli, Guidonia, Frosinone e in altri comuni della Ciociaria e della zona del Cicolano, dove molti abitanti si sono riversati nelle strade a seguito della forte scossa.

Anche alcune scosse di assestamento piuttosto forti sono state avvertite distintamente, contemporaneamente ad altre scosse avvenute nel reatino ed una scossa di magnitudo 3,2 ha colpito la provincia di Roma alle 9.04 dell’11 aprile (epicentro: Moricone, ipocentro: 25km). È stata nitidamente avvertita nella capitale anche la scossa del 22 giugno delle ore 22.58; tuttavia non si sono riscontrati danni a cose o persone.

Quanto sopra descritto dimostra che nel bilancio generale dei danni del terremoto abruzzese, sono citati anche quelli che hanno riguardato Roma e la sua Provincia. Danni parziali si sono riscontrati infatti alle Terme di Caracalla, crepe su di un palazzo in via Andrea Doria (con conseguente evacuazione precauzionale di 8 appartamenti) e la

¹² I dati riportati nel seguente paragrafo sono stati estratti dal sito internet del terremoto dell’Aquila, www.6aprile2009.it e dal sito della Protezione Civile www.protezionecivile.it

chiusura della scuola "Figlie della Sacra Famiglia" in viale della Primavera, nel quartiere periferico di Centocelle, per problemi di staticità. A Montelanico infine, comune di 2.059 abitanti della Provincia di Roma, la chiesa di San Pietro è stata gravemente lesionata con danni alle volte, al catino absidale e nelle cappelle laterali lesioni più consistenti lungo le pareti e le volte, colpito anche il campanile che presenta lesioni verticali lungo le pareti.

3.1.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata¹³

Quella della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta **una delle sfide più urgenti** che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale, devono affrontare per garantire un adeguato sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabile per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo che spesso si scontra con un altro paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono nemmeno subire l'onere dello smaltimento dei rifiuti. L'esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l'interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (discariche) o per lo smaltimento (i termovalorizzatori) dei rifiuti¹⁴. Di fronte alla non solvibilità di questo paradosso la parola d'ordine sia a livello europeo che locale è quella di **"riciclaggio"**. Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti al minimo la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all'installazione dei siti di smaltimento.

La provincia di Roma si pone come obiettivi riguardo la gestione dei rifiuti, quelli previsti dai due principali provvedimenti legislativi che riguardano questa materia: il decreto legislativo 22/97 e le due leggi regionali che ne sono conseguite e che assegnano alle province dei ruoli cruciali per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti (ll.rr. 27/98 e 14/99). La successiva direttiva quadro 2008/98/CE del Parlamento Europeo è intervenuta nel fissare importanti obiettivi per una efficace gestione dei rifiuti. Ciò affermando che la gestione dei rifiuti deve essere basata prevalentemente su 5 azioni: la prevenzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti, la preparazione per il riutilizzo di prodotti che sono divenuti rifiuti, il riciclaggio, il recupero di altro tipo e lo smaltimento. Uno degli obiettivi fondamentali è il raggiungimento del livello **del 35% di rifiuti raccolti attraverso metodologie differenziate entro il biennio 2006-2008**. Come si può dedurre dai dati che seguono, la provincia di Roma è ancora piuttosto lontana da questo obiettivo. Ed è per questo che è stato predisposto un documento nel quale sono riportate le linee guida

¹³ I dati relativi alla Provincia di Roma riportati in questo paragrafo sono tratti, relativamente all'anno 2007, dal *Primo Rapporto Provinciale sui rifiuti redatto dalla Provincia di Roma*, gli altri più recenti sono stati forniti dall'Osservatorio Provinciale dei rifiuti della Provincia di Roma, Dip. IV- Servizio 1 "Gestione Rifiuti".

¹⁴ Emblematico a questo proposito è il caso dell'emergenza rifiuti scoppiata in Campania nella primavera estate del 2008. Da un lato le strade si riempivano di rifiuti mettendo seriamente a repentaglio la salute pubblica, dall'altro i manifestanti impedivano l'apertura o l'uso di siti per lo smaltimento degli stessi.

per la riduzione e la raccolta differenziata dei rifiuti organici e assimilati. Il perseguimento di questi obiettivi passerebbe quindi per i seguenti passi intermedi: la raccolta della frazione organica a partire dai grandi produttori (mense e ristoranti); l’installazione di isole ecologiche con sistemi di riconoscimento e premio del conferitore; la raccolta porta a porta in prime aree idonee (centri storici, ecc.); impianti per il compostaggio, da quello domestico a quello destinato a produttori di rifiuti di più ampie dimensioni; impianti per il trattamento degli inerti; centri e impianti per la valorizzazione merceologica di quanto raccolto; centri e impianti per il riciclo.

Nel confronto con le altre città metropolitane emerge che:

- ✓ La **Provincia di Roma è prima** per quanto concerne la **quantità totale di rifiuti solidi urbani prodotti** e al 3° posto per quanto riguarda la quantità di rifiuti solidi urbani pro-capite;
- ✓ Per quanto riguarda la **raccolta differenziata, Roma si pone al 3° posto per la quantità assoluta di rifiuto differenziato**, ma precede solo Bari, Napoli e Palermo per la percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei rifiuti. Infatti, a fronte di 2.575.320 t. di RSU prodotta nel 2007, solo il 13,2% è smaltito in maniera differenziata. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, si riscontra tuttavia, una significativa diversificazione tra quanto avviene nel comune capoluogo e nel resto della provincia.

Fino a marzo 2006 la Provincia di Roma ha organizzato la raccolta differenziata sulla base di 5 sub-Ambiti Territoriali Provinciali (AA.TT.OO.), attraverso la predisposizione di due Convenzioni rispettivamente per il servizio di raccolta differenziata (Convenzione A) e per i Centri di Conferimento (Convenzione B)¹⁵ e di cinque Capitolati

¹⁵ Dal punto di vista organizzativo, il Piano preliminare del 1998, in armonia con quanto previsto all’art. 23 del D.Lgs. 22/97, prevede che, per ogni bacino intercomunale di gestione, i Comuni in esso gravitanti stipulino una Convenzione di cooperazione che regoli i loro rapporti per la gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati prodotti nel bacino. Tale Convenzione tra l’altro deve:

- individuare il Comune responsabile del coordinamento ed i Comuni sede degli impianti;
- ✓ istituire la Segreteria tecnico-amministrativa, struttura di supporto tecnico e amministrativo del bacino;
- ✓ definire le procedure per l’individuazione delle forme gestionali da individuare tra quelle previste dall’art. 22 della Legge n. 142/90 e dall’art. 12 della Legge n. 498/92;
- ✓ individuare, quale strumento di consultazione, governo e cooperazione tra i vari Enti locali facenti parte del bacino, la Conferenza d’Ambito.
- ✓ Il Dipartimento IV - Servizio 1 “Gestione rifiuti” - Ufficio Piano provinciale e raccolta differenziata - della Provincia di Roma ha pubblicato un capitolato speciale d’appalto per il servizio triennale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:
- ✓ La Convenzione A che regola i rapporti tra la Provincia di Roma e il Comune compreso nel singolo Ambito Ottimale sub-provinciale per la raccolta differenziata stradale dei rifiuti urbani;
- ✓ La Convenzione B che garantisce, oltre a quanto previsto nella Convenzione A, la Raccolta presso centri di conferimento comunali dei seguenti materiali:
 - ✓ metalli
 - ✓ materiali ingombranti
 - ✓ materiali inerti
 - ✓ sfalci e legno
 - ✓ apparecchiature elettriche domestiche;
 - ✓ ed inoltre:

Speciali d'Appalto che hanno regolamentato le modalità di espletamento del servizio. Quest'ultimo è stato assicurato dalla Provincia attraverso l'affidamento ad imprese selezionate con gara pubblica nel 2002 e, pur nelle specifiche dettate in singoli capitolati, ha compreso: la raccolta stradale **monomateriale di carta, vetro, plastica, metallo, pile, medicinali**, la raccolta domiciliare della carta nelle scuole (elementari, medie inferiori e superiori), nonché la raccolta presso i punti di conferimento comunali di ingombranti recuperabili, beni durevoli dismessi, inerti, legno e sfalci oltre a vetro, cartone, metallo e plastica. Parallelamente ai servizi di cui sopra sono state organizzate diverse giornate ecologiche (solo nel 2007 sono state 26) in 16 comuni che nelle intenzioni provinciali avrebbero svolto una funzione di isole ecologiche mobili per la raccolta dei rifiuti ingombranti. Il sistema di raccolta differenziata per i Comuni esterni alla Convenzione A presenta delle caratteristiche diversificate dipendenti dalla ditta che effettua il servizio. Nel Comune di Roma, invece, risultano in fase di integrazione due opposti sistemi: quello stradale misto (monomateriale per alcune frazioni merceologiche e multimateriale per altre) e quello domiciliare (per le utenze commerciali e domestiche) in fase di sperimentazione presso alcuni municipi.

La ricostruzione dei flussi, dati i diversi sistemi di raccolta, non è stata un'operazione agevole. Per i Comuni caratterizzati dal sistema finanziato dalla Provincia di Roma si è fatto riferimento direttamente alle tre ditte capofila delle ATI che effettuano il servizio (la Romana Maceri per i Comuni del sub-ATO 1, 3, 5, il Consorzio G.A.I.A. SpA per i Comuni del sub-ATO 4, la D.T.V. Srl per i Comuni del sub-ATO 2); per il Comune di Roma e Fiumicino alla ditta che gestisce il servizio (AMA SpA e Fiumicino Servizi SpA); per i Comuni di Mentana, Fonte Nuova, Cerveteri ai relativi MUD 2004 e 2005; per quei Comuni che non hanno sottoscritto la Convenzione A (Ariccia, Cerveteri, Mentana, Fonte Nuova, Roma, Fiumicino) ai MUD ed alle ditte che gestiscono il servizio di raccolta.

Alcuni Comuni, oltre al sistema di raccolta finanziato dalla Provincia, hanno attivato dei servizi di raccolta aggiuntivi ma l'intercettazione di tali quantitativi non sempre è stata possibile; non è stato per questo possibile ricostruire il quadro esaustivo di tutti i servizi di raccolta differenziata aggiuntivi a quelli finanziati dalla Provincia. Per gli anni precedenti al 2003 sono stati utilizzati i dati di raccolta differenziata ed indifferenziata forniti dal Servizio Rifiuti del Dipartimento IV della Provincia di Roma. Dal 2004 in poi, invece, sono stati utilizzati i dati forniti dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti della Provincia di Roma che nel 2006 ha anche presentato il "*I rapporto Rifiuti*", nonché

-
- ✓ il trasporto dei materiali raccolti indicati nella precedente Convenzione A presso idonei impianti di recupero debitamente autorizzati di cui l'appaltatore deve disporre;
 - ✓ l'effettivo recupero del materiale raccolto;
 - ✓ l'invio agli impianti di utilizzo (ad es. cartiere, vetrerie, ecc.) delle rispettive frazioni merceologiche recuperate secondo quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs. 22/97 e D.M. 98);
 - ✓ lo smaltimento in discarica degli eventuali sovralli risultanti dalle operazioni di cui alla Convenzione A;
 - ✓ la commercializzazione dei materiali raccolti sulla base degli Accordi ANCI-CONAI e la gestione del contributo CONAI;
 - ✓ il controllo dei quantitativi dei materiali raccolti e selezionati;
 - ✓ il controllo della gestione economica della raccolta differenziata al fine di evitare trasferimenti di oneri aggiuntivi nel rispetto dei costi previsti.

quelli prodotti dall’ISPRA con il suo “*Rapporto Rifiuti*”, giunto ormai alla XI edizione. Analizzando la somma dei quantitativi conferiti in modo differenziato intercettati nei 121 Comuni della Provincia, la percentuale di raccolta differenziata conseguente risulta cresciuta di quasi 4 punti percentuali, passando da 12,4% a 15,8% rispettivamente dal 2004 al 2008, con una variazione percentuale del 31% circa rispetto ai valori del 2004. **La percentuale di RD è aumentata e si è registrata una diminuzione dello smaltimento in discarica, passato da 2,187 a 2,160 milioni di tonnellate.**

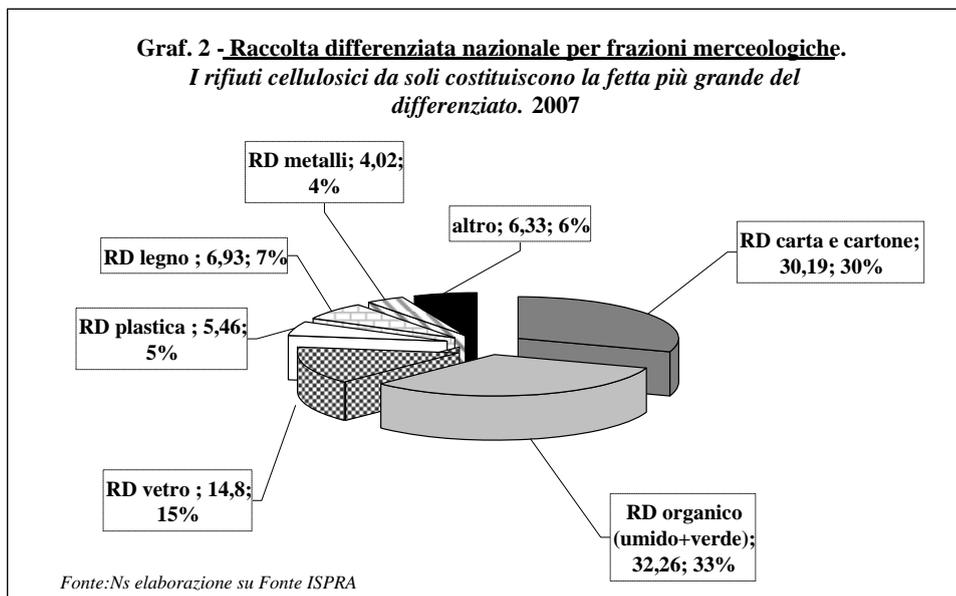
Anche considerando l’andamento dei quantitativi conferiti in modo differenziato **dei soli Comuni fuori dal perimetro di Roma, la percentuale di RD cresce: nel 2008 infatti la percentuale di raccolta differenziata arriva a quasi il 7%, registrando un incremento di 3,24 punti percentuali rispetto al 2004.**

Per quanto riguarda la composizione merceologica, i materiali cellulosi continuano a rappresentare una fetta importante del totale rifiuti urbani raccolti in modo differenziato. Secondo il XIV Rapporto Comieco intitolato “*Raccolta, Recupero e Riciclo di Carta e Cartone*” il 2008 conferma infatti il trend di crescita della raccolta differenziata di carta e cartone, ormai costante da oltre dieci anni. Questo andamento procede comunque di pari passo a quello delle altre frazioni raccolte in modo differenziato. Significativo è invece il fatto che rispetto agli anni precedenti sembra essere efficace l’attesa “erosione” del monte rifiuti indifferenziati destinati a smaltimento.

A fronte infatti di una produzione complessiva di rifiuti urbani pressoché invariata, si valuta che le raccolte differenziate nel complesso salgano in misura dell’8%.

Nel dettaglio di carta e cartone, la crescita a livello nazionale sfiora le 200mila tonnellate, con una variazione percentuale del 7,1%. I rifiuti cellulosici continuano comunque a costituire circa il 30% del totale rifiuti raccolti in modo differenziato. A livello di macroarea invece, tornando al dettaglio della raccolta di carta e cartone registrata nel 2007, la variazione risulta così ripartita: 82.841 tonnellate (+4,9%) al Nord, 42.874 tonnellate (+6,7%) al Centro, 70.024 tonnellate (+16,0%) al Sud. Al Centro Italia è importante segnalare la situazione del Lazio, dove, nonostante sulla città di Roma si registri una variazione del +8,1%, a livello regionale la crescita è contenuta invece ad un tasso inferiore al 4%.

Graf. 2 - Raccolta differenziata nazionale per frazioni merceologiche.
I rifiuti cellulosici da soli costituiscono la fetta più grande del differenziato. 2007



Tab. 10 - La raccolta differenziata dei rifiuti nella provincia di Roma. Anni 2004 e 2008. Fonte: Ns. elaborazione su dati Osservatorio Provinciale dei Rifiuti

Provincia di Roma			
Voci	2004 t	2008t	var. 2004-2008 %
Raccolta Differenziata	310.322,00	407.429,33	31,292
Rifiuto Indifferenziato	2.186.663,00	2.173.234,71	-0,614
Rifiuto solido Urbano	2.496.985,00	2.580.664,039	3,351
% Raccolta differenziata	12,43	15,79	
Hinterland			
Voci	2004 t	2008t	var. 2004-2008 %
Raccolta Differenziata	23.126	52.663,611	127,725
Rifiuto Indifferenziato	684.963	755.996,396	10,370
Rifiuto solido Urbano	708.089	808.660,007	14,203
% Raccolta differenziata	3,27	6,51	
Roma e Fiumicino			
Voci	2004 t	2008t	var. 2004-2008 %
Raccolta Differenziata	287.196	356.979,582	24,298
Rifiuto Indifferenziato	1.501.700	1.467.937,452	-2,248
Rifiuto solido Urbano	1.788.896	1.824.917,034	2,013
% Raccolta differenziata	16,05	19,56	

3.1.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO)

Il Testo Unico sull’ordinamento degli enti locali (art. 113 del D.lgs. n° 267/2000), come modificato dall’art. 14 del D.l. 269/2003 e art. 4 comma 234 della L. 350/2003, esclude per i servizi con rilevanza economica, quali la gestione rifiuti, la formula della gestione in economia. Già il Decreto legislativo n°22 del 1997 aveva ufficializzato un cambiamento di prospettiva, passando da una visione del sistema gestione rifiuti a filiera semplice (in cui unico interesse tutelato è quello dell’igiene urbana) ad una a filiera complessa, dove all’igiene urbana si affiancano le tematiche della tutela ambientale, della minimizzazione della produzione e della massimizzazione del recupero dei rifiuti.

Proprio questa maggiore complessità del sistema produce conseguenze sull’assetto sia gestionale, articolato in fasi *labour intensive*, contraddistinte da modesti investimenti di capitale con brevi tempi di ammortamento, e fasi *capital intensive* che presuppongono, invece, l’uso di impianti ad elevato contenuto tecnologico e lungo tempo di ammortamento, sia territoriale, con l’esigenza di garantire una dimensione ottimale di carattere “sovracomunale” adeguata per gli impianti di trattamento e smaltimento, per la logistica ed i trasporti, per i mercati per i materiali.

Nel ricordare che la suddivisione delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni è individuata rispettivamente dagli artt. 18, 19, 20, 21 del D.lgs 22/97, va sottolineata l’indicazione che l’attività di smaltimento dei rifiuti è stata realizzata mediante una rete integrata ed adeguata di impianti e condotta secondo i principi di autosufficienza e prossimità. In conseguenza di ciò, il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con le singole Province. Per quanto riguarda la Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 avente per oggetto la predisposizione del “*Piano Provinciale di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili*”, il relativo territorio è stato suddiviso nei seguenti Sub-Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati quali bacini ottimali di servizio ed utenza¹⁶:

1. AREA NORD - OCCIDENTALE E SABATINA

Comprende i Comuni di:

ALLUMIERE, CIVITAVECCHIA, SANTA MARINELLA, TOLFA, ANGUILLARA SABAZIA, BRACCIANO, CANALE MONTERANO, CERVETERI, LADISPOLI, MANZIANA, TREVIGNANO ROMANO.

¹⁶ Nel Piano Provinciale del 1998 si possono rilevare alcune variazioni nella suddivisione del territorio provinciale per l’effettuazione del servizio di RD: queste riguardano il passaggio del Comune di Ciampino da ATO 6 “AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO” ad ATO 5 “AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE” e la costituzione del Comune di Fonte Nuova, inserito nell’ATO 3 “AREA VALLE DELL’ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA”.

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 201.745 abitanti e sono state prodotte t. di rifiuti pari a 659,60 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 16.483 t pari al 12,4% del RSU totale.

2. AREA VALLE DEL TEVERE IN DESTRA IDROGRAFICA

Comprende i Comuni di:

CAPENA, CASTELNUOVO DI PORTO, CIVITELLA SAN PAOLO, FIANO ROMANO, FILACCIANO, MAGLIANO ROMANO, MAZZANO ROMANO, MORLUPO, NAZZANO, PONZANO ROMANO, RIANO, RIGNANO FLAMINO, SANT'ORESTE, TORRITA TIBERINA, CAMPAGNANO DI ROMA, FORMELLO, SACROFANO.

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 86.764 abitanti e sono state prodotte 48.206 t. di rifiuti pari a 555,59 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 3.290 t. pari al 6,82 % del RSU totale.

3. AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA.

Comprende i Comuni di:

AFFILE, AGOSTA, ANTICOLI CORRADO, ARCINAZZO ROMANO, ARSOLI, CAMERATA NUOVA, CANTERANO, CASAPE, CASTEL MADAMA, CERRETO LAZIALE, CERVARA DI ROMA, CICILIANO, CINETO ROMANO, GERANO, GUIDONIA MONTECELIO, JENNE, LICENZA, MANDELA, MARANO EQUO, MARCELLINA, PERCILE, POLI, RIOFREDDO, ROCCA CANTERANO, ROCCA GIOVINE, ROCCA SANTO STEFANO, ROIATE, ROVIANO, SAMBUCCI, SANT'ANGELO ROMANO, SAN GREGORIO DI SASSOLA, SAN POLO DEI CAVALIERI, SARACINESCO, SUBIACO, TIVOLI, VALLEPIETRA, VALLINFREDA, VICOVARO, VIVARO ROMANO, MENTANA, MONTEROTONDO, MONTELIBRETTI, MONTEFLAVIO, MONTORIO ROMANO, MORICONE, NEROLA, PALOMBARA SABINA.

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 300.676 abitanti e sono state prodotte 158.527 t. di rifiuti pari a 527,24 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 9.717,71 t. pari al 6,13% del RSU totale.

4. AREA COLLI ALBANI - VERSANTE ORIENTALE E AREA VALLE DEL SACCO

Comprende i Comuni di:

FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTE PORZIO CATONE, MONTECOMPATRI, COLONNA, ROCCA PRIORA, ROCCA DI PAPA, ARTENA, BELLEGRA, CAPRANICA PRENESTINA, CARPINETO ROMANO, CASTEL SAN PIETRO ROMANO, CAVE, COLLEFERRO, GALLICANO NEL LAZIO, GAVIGNANO, GENAZZANO, GORGA, LABICO, LARIANO, MONTELANICO, OLEVANO ROMANO, PALESTRINA, PISONIANO, ROCCA DI CAVE, SAN VITO ROMANO, SAN CESAREO, SEGNI, VALMONTONE, VELLETRI, ZAGAROLO;

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 312.261 abitanti e sono state prodotte 177.133 t. di rifiuti pari a 567,84 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 7.332 t. pari al 4,14% del RSU totale.

5. AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE

Comprende i Comuni di:

ALBANO LAZIALE, ARICCIA, CASTEL GANDOLFO, GENZANO DI ROMA, LANUVIO, MARINO, NEMI, ANZIO, ARDEA, NETTUNO, POMEZIA.

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 377.706 abitanti e sono state prodotte 238.621 t. di rifiuti pari a 631,77 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 13.802,5 t. pari al 5,78% del RSU totale.

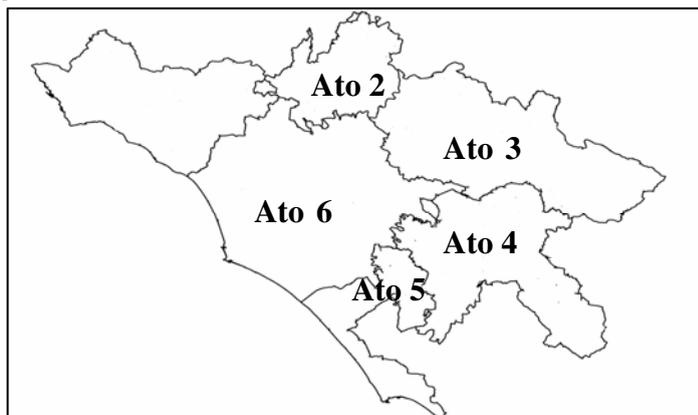
6. AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO

Comprende i Comuni di:

ROMA, FIUMICINO E CIAMPINO;

Nel 2008 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 2.762.391 abitanti e sono state prodotte 1.824.917 t. di rifiuti pari a 655,88 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 356.979,58 t. pari al 19,56% del RSU totale.

Fig. 1 – Gli Ambiti territoriali ottimali della Provincia di Roma

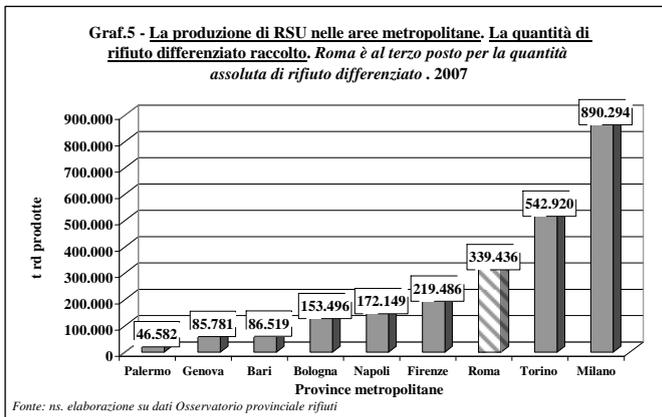
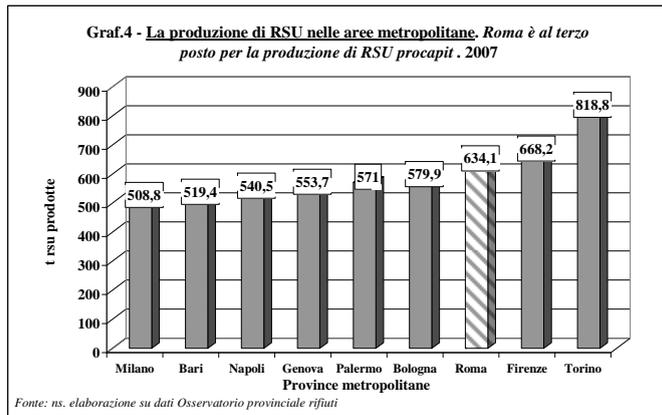
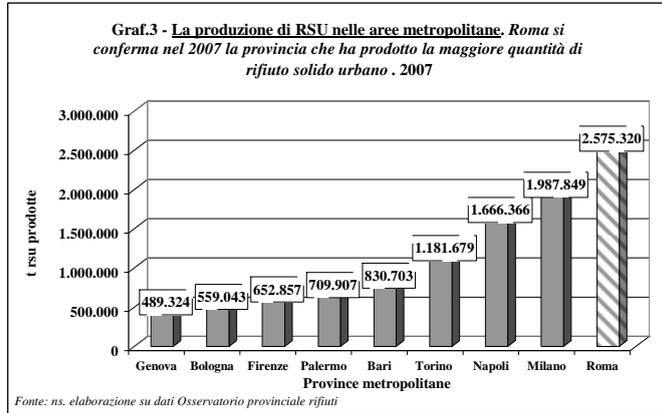


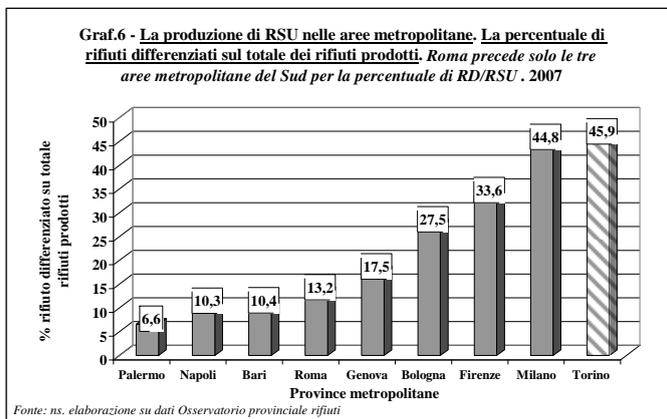
La Provincia di Roma si pone come obiettivo quello di coinvolgere entro il 2010 circa 79 comuni e oltre un milione di cittadini nella raccolta di rifiuti “porta a porta”. Questo è un obiettivo importantissimo per la crescita della raccolta differenziata che preannuncia una vera svolta ambientale. Sono 16 i comuni che nel 2009 inizieranno grazie ad un contributo della Provincia di Roma, il servizio “porta a porta” e sono circa 221.193 gli abitanti coinvolti. Altri 33 comuni avvieranno la fase di progettazione del “porta a porta” e sono in programma, per gli anni che vanno dal 2009 al 2011, nuovi bandi per lo sviluppo della raccolta differenziata stradale monomateriale nel territorio provinciale.

Per supportare l'incremento della raccolta differenziata, sono stati inoltre finanziati 35 centri di raccolta e 4 impianti di compostaggio (tra cui quelli di Olevano e Velletri) per un investimento totale di 8,2 milioni di euro. Sono state inoltre acquistate 11.500 compostiere domestiche per la valorizzazione della frazione organica dei rifiuti¹⁷.

TAB. 11 - I PRIMI 10 COMUNI NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E GLI ULTIMI DIECI.		
FONTE: NS. ELABORAZIONE SU DATI OSSERVATORIO PROVINCIALE RIFIUTI - 2008		
Posizione	Comune	% Raccolta Differenziata
1	OLEVANO ROMANO	43,1
2	ALLUMIERE	36,2
3	ANGUILLARA SABAZIA	26,0
4	SACROFANO	23,0
5	ROCCAGIOVINE	21,1
6	ROMA	20,0
7	VIVARO ROMANO	19,8
8	MANDELA	17,8
9	LICENZA	17,8
10	SANTA MARINELLA	17,7
111	PALOMBARA SABINA	1,8
112	MONTELIBRETTI	1,6
113	ZAGAROLO	1,6
114	MONTECOMPATRI	1,5
115	FIANO ROMANO	1,4
116	SAN CESAREO	1,4
117	ANTICOLI CORRADO	0,9
118	CANTERANO	0,8
119	ROCCA PRIORA	0,8
120	ARDEA	0,8

¹⁷ Dicembre 2009 intervento del Presidente della Provincia di Roma al vertice Onu di Copenaghen sui cambiamenti climatici per illustrare le iniziative e i progetti dell'Amministrazione in un incontro sulle "best practices" ambientali degli enti locali (sito internet www.provincia.roma.it).





Gabinetto del Presidente – Servizio 6 – Studi Statistici
 Relazione Previsionale e Programmatica 2011-2013 “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata”

Tab. 12- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO1																		
Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2008
Allumiere	4.210	430	1.001,29	852,2	950,54	1.591,00	1.656,54	1.512,02	1.672,1	2.020,00	2.657,83	2.364,22	2.364,22	21,26	37,67	36,05	40,21	561,57
Anguillara Sabazia	17.512	2.057,00	3.768,27	3.259,29	2.718,611	9.749,00	9.649,23	9.801,06	7.756,09	11.805,00	13.417,50	13.060,35	13.060,35	17,42	28,08	24,96	20,82	745,79
Bracciano	17.474	869	906,92	800,94	1.507,868	8.803,00	9.484,91	9.879,65	9.095,76	9.672,00	10.391,83	10.680,59	10.680,59	8,98	8,73	7,5	14,12	611,23
Canale Monterano	3.701	357	301,43	57	104,023	1.747,00	1.918,48	1.865,64	1.842,28	2.105,00	2.219,91	1.922,64	1.922,64	16,99	13,58	2,96	5,41	519,49
Cerveteri	34.338	1.258,00	936,15	1.699,53	1.082,97	21.220,00	21.882,24	20.781,77	21.016,1	22.478,00	22.818,39	22.481,30	22.481,30	5,6	4,1	7,56	4,82	654,71
Civitavecchia	51.925	1.208,00	979,69	1.583,95	2.201,032	27.616,00	29.001,12	27.943,43	26.921,84	28.824,00	29.980,81	29.527,38	29.527,38	4,19	3,27	5,36	7,45	568,65
Manziana	6.398	324	372,33	218,29	332,062	4.069,00	4.194,76	4.078,54	4.136,74	4.393,00	4.567,09	4.296,83	4.296,83	7,38	8,15	5,08	7,73	671,59
Santa Marinella	17.354	862	1.201,86	853,46	2.879,84	13.341,00	13.621,72	13.850,12	13.380,34	14.203,00	14.823,58	14.703,58	14.703,58	6,07	8,11	5,8	19,59	847,27
Tolfa	5.168	87	79,83	103,47	99,604	2.287,00	2.369,40	2.414,11	2.386,32	2.374,00	2.449,23	2.517,58	2.517,58	3,66	3,26	4,11	3,96	487,15
Trevignano Romano	5.701	881	626,08	576,42	599,248	3.751,00	4.169,54	4.105,20	3.943,83	4.632,00	4.795,62	4.681,62	4.681,62	19,03	13,06	12,31	12,80	821,19
Ladispoli	37.964	2.679,00	1.275,99	3.166,68	4.007,65	23.954,00	23.985,87	23.667,06	22.692,26	26.633,00	25.261,86	26.833,74	26.833,74	10,06	5,05	11,8	14,94	706,82
Totale Ato 1	201.745	11.012	11.450	13.171	16.483	118.128	121.934	119.899	114.844	129.139	133.384	133.070	133.070	8,5	8,6	9,9	12,39	659,60

Cap. 3 Ambiente e Scuola

Tab. 13- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO2																		
Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2008
Capena	8.207	86	419,07	128,35	128,607	4.028,00	4.183,14	4.408,74	4.460,97	4.114,00	4.602,21	4.537,09	4.589,577	2,1	9,11	2,83	2,80	559,23
Castelnuovo di Porto	8.376	129	119,78	139,46	132,42	4.102,00	4.354,52	4.173,68	4.326,26	4.231,00	4.474,30	4.313,14	4.458,68	3,06	2,68	3,23	2,97	532,32
Civitella San Paolo	1.730	30	74,3	67,25	46,633	711	722,72	704,98	775,76	741	797,02	772,23	822,393	4,09	9,32	8,71	5,67	475,37
Fiano Romano	11.645	94	135,86	148,7	115,565	6.908,00	7.231,88	7.987,23	7.920,32	7.002,00	7.367,74	8.135,93	8.035,885	1,34	1,84	1,83	1,44	690,07
Filacciano	544	15	20,58	21,97	19,149	218	229,29	239,7	217,839	234	249,87	261,67	236,988	6,54	8,24	8,39	8,08	435,64
Formello	11.831	123	396,09	205,11	972,686	7.549,00	7.479,08	7.441,52	6.319,04	7.672,00	7.875,17	7.646,63	7.291,726	1,61	5,03	2,68	13,34	616,32
Magliano Romano	1.490	42	72,6	48,08	39,946	600	617,3	605,94	594,54	642	689,9	654,02	634,486	6,59	10,52	7,35	6,30	425,83
Mandela	900	17	2,78	40,84	70,587	362	337,78	403,61	326,807	378	340,56	444,45	397,394	4,41	0,82	9,19	17,76	441,55
Mazzano Romano	2.740	40	92,44	60,56	54,118	1.362,00	1.681,22	1.469,12	1.482	1.402,00	1.773,66	1.529,68	1.536,118	2,86	5,21	3,96	3,52	560,63
Morlupo	8.016	101	123,17	394,25	158,416	3.360,00	3.494,84	3.298,98	3.335,06	3.461,00	3.618,01	3.693,23	3.493,476	2,91	3,4	10,67	4,53	435,81
Nazzano	1.344	27	38,38	31,82	32,487	534	557,92	577,04	538,191	561	596,3	608,86	570,678	4,75	6,44	5,23	5,69	424,61
Ponzano Romano	1.163	22	20,94	27,02	25,922	433	471	346,18	465,71	455	491,94	373,2	491,632	4,78	4,26	7,24	5,27	422,73
Riano	8.333	85	551,54	131,16	127,458	3.367,00	3.640,07	3.784,86	3.935,62	3.452,00	4.191,61	3.916,02	4.063,078	2,46	13,16	3,35	3,14	487,59
Rignano Flaminio	8.712	99	193,3	113,51	132,435	3.879,00	4.187,56	4.249,10	4.465,88	3.977,00	4.380,86	4.362,61	4.598,315	2,48	4,41	2,6	2,88	527,81
Sacrofano	6.950	314	458,32	714,83	1.133,62	3.702,00	3.771,80	3.945,81	3.794,46	4.016,00	4.230,12	4.660,64	4.928,08	7,82	10,83	15,34	23,00	709,08
Sant'Oreste	3.743	52	50,57	57,75	68,652	1.486,00	1.653,05	1.613,99	1.498,843	1.538,00	1.703,61	1.671,74	1.567,495	3,38	2,97	3,45	4,38	418,78
Torrita Tiberina	1.040	21	22,78	26,05	30,934	411	833,2	455,43	458,701	431	855,97	481,48	489,635	4,78	2,66	5,41	6,32	470,80
Totale Ato 2	86.764	1.297	1.297	2.792	3.290	43.012	45.446	45.706	44.916	44.307	48.239	48.063	48.206	2,9	5,8	4,9	6,82	555,59

Gabinetto del Presidente – Servizio 6 – Studi Statistici
Relazione Previsionale e Programmatica 2011-2013 “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata”

Tab. 14- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO3																		
Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite (kg/ab.)
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Affile	1.594	24	24,62	31,78	32,331	541	584,63	592,82	565,94	565	609,25	624,6	598,274	4,24	4,04	5,09	5,40	375,33
Agosta	1.710	20	19,59	13,56	20,528	871	758,63	1.248,08	876,69	891	778,22	1.261,64	897,221	2,29	2,52	1,07	2,29	524,69
Anticoli Corrado	926	10	11,93	19,69	3,57	477	449,22	439,86	412,73	487	461,15	459,55	416,3	2,08	2,59	4,28	0,86	449,57
Arcinazzo Romano	1.474	26	27,8	30,03	34,87	850	781,43	790,5	749,63	875	809,23	820,52	784,499	2,93	3,43	3,66	4,44	532,22
Arsoli	1.657	20	15,73	63,66	67,394	788	761,39	639,95	632,86	808	777,12	703,61	700,252	2,47	2,02	9,05	9,62	422,60
Camerata Nuova	482	11	13,65	13,52	12,081	297	276,34	248,76	254,86	307	289,99	262,28	266,941	3,46	4,71	5,16	4,53	553,82
Canterano	353	8	8,98	4,64	3,096	430	447,33	467,78	371,68	438	456,3	472,42	374,774	1,8	1,97	0,98	0,83	1.061,68
Casape	777	13	14,16	13,02	15,591	385	282,11	364,48	320,70	398	296,27	377,51	336,295	3,15	4,78	3,45	4,64	432,81
Castel Madama	7.312	89	133,27	335,96	147,195	3.064,00	3.426,40	3.080,34	3.153,12	3.153,00	3.559,67	3.416,30	3.300,315	2,82	3,74	9,83	4,46	451,36
Cerreto Laziale	1.147	17	21,21	14,76	16,539	416	426,64	431,72	459,82	433	447,86	446,48	476,359	4,01	4,74	3,31	3,47	415,31
Cervara di Roma	487	10	12,27	13,98	13,233	326	334,32	311,8	255,70	336	346,59	325,78	268,933	2,96	3,54	4,29	4,92	552,22
Ciciliano	1.387	21	13,75	23,65	24,13	502	567,34	616,37	610,13	524	581,09	640,02	634,259	4,1	2,37	3,7	3,80	457,29
Cineto Romano	662	14	93,27	15,94	36,643	274	300,68	318,86	328,45	288	393,95	334,8	365,097	4,74	23,68	4,76	10,04	551,51
Gerano	1.213	16	6,99	14,94	16,205	475	443,55	496,33	518,13	492	450,55	511,27	534,332	3,29	1,55	2,92	3,03	440,50
Guidonia Montecelio	78.491	1.028,00	1.185,52	1.800,29	909,05	38.608,00	40.550,00	43.130,06	43.588,43	39.636,00	41.735,52	44.930,35	44.497,48	2,59	2,84	4,01	2,04	566,91
Jenne	433	6	6,81	10,1	11,303	239	211,6	229,43	226,05	245	218,41	239,53	237,351	2,34	3,12	4,22	4,76	548,15
Licenza	980	13	6,76	43,97	74,544	584	549,25	411,48	345,29	597	556,01	455,45	419,837	2,15	1,22	9,65	17,76	428,41
Marano Equo	795	14	10,88	15,57	332,062	424	458,94	473,28	469,16	437	469,82	488,85	481,797	3,16	2,32	3,19	68,92	606,03
Marcellina	6.643	372	315,94	635,4	12,637	2.792,00	3.147,50	2.978,72	3.102,60	3.164,00	3.463,44	3.614,12	3259,084	11,75	9,12	17,58	0,39	490,60
Mentana	19.874	781	507,81	441,7	367,762	9.257,00	10.223,60	10.072,24	9.714,70	10.038,00	10.731,41	10.513,94	10082,462	7,78	4,73	4,2	3,65	507,32
Monteflavio	1.401	13	81,08	52,77	15,841	636	673,24	668,72	660,00	649	754,32	721,49	675,842	1,98	10,75	7,31	2,34	482,40
Montelibretti	5.011	47	112,38	207,9	41,5125	2.396,00	2.235,30	2.427,86	2.496,54	2.443,00	2.347,68	2.635,76	2538,0525	1,94	4,79	7,89	1,64	506,50
Monterotondo	37.359	878	1.321,51	1.288,30	2.075,11	18.386,00	18.348,90	18.321,88	16.883,16	19.264,00	19.670,41	19.610,18	18958,27	4,56	6,72	6,57	10,95	507,46
Montorio Romano	1.982	878	18,99	41,57	28,916	18.386,00	1.019,49	949,26	995,24	19.264,00	1.038,47	990,84	1024,156	4,56	1,83	4,2	2,82	516,73
Moricone	2.600	66	133,75	137,95	286,002	976	869,66	946,45	1.816,96	1.042,00	1.003,41	1.084,40	2102,962	6,36	13,33	12,72	13,60	808,83
Nerola	1.654	22	19,88	24,56	26,966	776	773,75	773,92	761,32	798	793,63	798,47	788,285	2,74	2,51	3,08	3,42	476,59

Cap. 3 Ambiente e Scuola

Tab. 14- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO3

Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite (kg/ab.)
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Palombara Sabina	12.189	167	229,1	336,29	104,456	5.992,00	5.674,04	5.604,46	5.583,74	6.159,00	5.903,14	5.940,75	5688,196	2,71	3,88	5,66	1,84	466,67
Percile	222	8	2,34	9,92	16,8232	147	115,5	109,87	82,92	155	117,84	119,79	99,7382	5,11	1,99	8,28	16,87	449,27
Poli	2.419	22	30,73	26,39	61,961	885	996,09	1.020,16	1.116,92	907	1.026,82	1.046,55	1178,881	2,38	2,99	2,52	5,26	487,34
Riofreddo	772	42	22,2	22,41	23,419	441	593,09	533,38	477,26	484	615,29	555,79	500,675	8,78	3,61	4,03	4,68	648,54
Rocca Canterano	221	6	5,48	3,27	4,732	116	116,17	101,29	113,72	123	121,65	104,57	118,451	5,08	4,5	3,13	3,99	535,98
Roccagiovine	292	10	4,83	15,78	26,5502	158	164,1	140,47	99,01	168	168,93	156,25	125,5582	5,89	2,86	10,1	21,15	429,99
Rocca Santo Stefano	1.014	9	6,34	11,7	13,815	387	401,63	394,63	385,51	396	407,97	406,33	399,322	2,37	1,55	2,88	3,46	393,81
Roiate	776	8	13,7	13,89	12,801	302	285,19	280,11	317,55	310	298,89	294	330,354	2,73	4,58	4,73	3,87	425,71
Roviano	1.431	26	27,09	72,25	86,18	720	723,98	608,46	579,73	746	751,07	680,71	665,912	3,5	3,61	10,61	12,94	465,35
Sambuci	954	13	7,25	11,69	12,806	370	389,23	432,24	404,90	384	396,48	443,93	417,703	3,44	1,83	2,63	3,07	437,84
San Gregorio da Sassola	1.527	20	20,58	19,68	20,075	731	775,75	755,31	569,78	751	796,33	775	589,851	2,69	2,58	2,54	3,40	386,28
San Polo dei Cavalieri	2.655	29	13,85	41,46	33,478	992	1.058,25	1.129,24	1.127,54	1.021,00	1.072,10	1.170,70	1.161,018	2,82	1,29	3,54	2,88	437,29
Sant'Angelo Romano	4.103	64	57	76,61	109,465	1.593,00	1.747,39	1.837,98	1.849,90	1.656,00	1.804,39	1.914,59	1.959,365	3,85	3,16	4	5,59	477,54
Saracinesco	169	7	6,13	3,26	4,331	92	98,37	92,13	88,88	99	104,49	95,39	93,208	7,04	5,86	3,42	4,65	551,53
Subiaco	9.321	140	87,42	157,48	290,306	4.554,00	4.733,30	4.574,82	4.338,54	4.694,00	4.820,72	4.732,30	4.628,846	2,99	1,81	3,33	6,27	496,60
Tivoli	52.853	2.079,00	2.450,46	3.102,56	3.545,29	25.943,00	26.725,11	26.608,94	26.731,78	28.022,00	29.175,57	29.711,50	30.277,07	7,42	8,4	10,44	11,71	572,85
Vallepiedra	327	6	5,9	48,65	13,975	272	254,29	234,56	233,93	278	260,19	283,21	247,908	2,03	2,27	17,18	5,64	758,13
Vallinfreda	300	12	12,15	13,97	13,427	161	197,3	188,83	140,39	173	209,45	202,81	153,818	6,9	5,8	6,89	8,73	512,73
Vicovaro	4.047	41	20,18	138,13	266,7387	1.574,00	1.735,98	1.697,22	1.411,91	1.615,00	1.756,16	1.835,35	1.678,6527	2,54	1,15	7,53	15,89	414,79
Vivaro Romano	194	8	9,8	20,1	26,349	100	102,56	111,23	106,59	108	112,36	131,33	132,935	7,43	8,72	15,31	19,82	685,23
Fonte Nuova	26.486	821	839,93	632,33	405,62	10.781,00	11.529,47	11.798,99	12.654,54	11.602,00	12.369,40	12.431,32	13.060,16	7,08	6,79	5,09	3,11	493,10
Totale Ato 3	300.676	7.955,00	8.010,98	10.087,02	9.717,71	159.467,00	147.318,01	149.685,26	148.984,92	167.423,00	155.328,99	159.772,28	158.527,05	4,75	5,16	6,31	6,13	527,24

Gabinetto del Presidente – Servizio 6 – Studi Statistici
 Relazione Previsionale e Programmatica 2011-2013 “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata”

Tab. 15 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell’osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO 4

Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Artena	13.242	85	132,76	117,62	133,271	6.887,00	6.901,75	6.920,00	7.066,18	6.971,00	7.034,51	7.037,62	7.037,62	1,22	1,89	1,67	1,89	531,46
Bellegra	3.038	25	26,73	26,76	30,032	1.178,00	1.112,78	1.078,00	1.095,53	1.203,00	1.139,51	1.104,76	1.104,76	2,11	2,35	2,42	2,72	363,65
Capranica Prenestina	347	9	27,53	19,05	24,535	284	305,49	290	250,427	293	333,02	309,05	309,05	3,18	8,27	6,16	7,94	890,63
Carpineto Romano	4.799	73	70,14	82,6	73,714	2.228,00	2.243,76	2.200,00	2.151,746	2.301,00	2.313,90	2.282,60	2.282,60	3,16	3,03	3,62	3,23	475,64
Castel San Pietro Romano	834	18	34,99	36,95	28,652	310	294,16	274	273,235	328	329,15	310,95	310,95	5,35	10,63	11,88	9,21	372,84
Cave	10.339	92	183,73	114,45	158,648	4.856,00	4.895,62	4.902,00	4.878,02	4.949,00	5.079,35	5.016,45	5.016,45	1,87	3,62	2,28	3,16	485,20
Colleferro	21.856	305	602,67	343,47	959,49	11.206,00	11.699,40	10.928,00	10.658,32	11.512,00	12.302,07	11.271,47	11.271,47	2,65	4,9	3,05	8,51	515,72
Colonna	3.643	35	50,62	50,77	54,646	2.132,00	2.244,16	1.938,00	2.100,844	2.167,00	2.294,78	1.988,77	1.988,77	1,6	2,21	2,55	2,75	545,92
Frascati	20.737	424	526,41	451,98	853,124	14.554,00	16.555,09	14.865,00	14.376,595	14.978,00	17.081,50	15.316,98	15.316,98	2,83	3,08	2,95	5,57	738,63
Galliciano nel Lazio	5.638	39	48,96	65,65	63,963	2.787,00	3.057,46	2.938,00	2.967,4	2.825,00	3.106,42	3.003,65	3.003,65	1,36	1,58	2,19	2,13	532,75
Gavignano	1.970	17	29,27	24,59	21,43	792	806,62	768	748,104	810	835,89	792,59	792,59	2,16	3,5	3,1	2,70	402,33
Genazzano	5.851	53	128,31	81,05	115,891	2.800,00	2.803,97	2.692,00	2.883,392	2.853,00	2.932,28	2.773,05	2.773,05	1,85	4,38	2,92	4,18	473,94
Gorga	788	12	12,63	18,12	19,319	340	342,46	338	327,293	352	355,09	356,12	356,12	3,3	3,56	5,09	5,42	451,93
Grottaferrata	20.555	417	426,74	416,88	472,562	13.602,00	14.355,56	13.457,00	13.556,685	14.019,00	14.782,30	13.873,88	13.873,88	2,97	2,89	3	3,41	674,96
Labico	5.397	40	59,51	56,35	61,753	3.216,00	2.651,51	2.172,00	1.842,066	3.256,00	2.711,02	2.228,35	2.228,35	1,22	2,2	2,53	2,77	412,89
Montecompatri	9.662	93	92,94	90,05	95,454	6.267,00	6.577,20	6.373,00	6.436,796	6.360,00	6.670,14	6.463,05	6.463,05	1,46	1,39	1,39	1,48	668,91
Montelanico	2.022	25	38,59	30,88	120,048	863	848	832	807,919	888	886,59	862,88	862,88	2,81	4,35	3,58	13,91	426,75
Monte Porzio Catone	8.737	211	217,14	274,13	80,499	4.272,00	4.381,16	4.271,00	4.163,4	4.483,00	4.598,30	4.545,13	4.545,13	4,72	4,72	6,03	1,77	520,22
Olevano Romano	6.814	57	102,12	137,37	1.072,42	3.282,00	2.608,07	2.720,00	1.414,86	3.339,00	2.710,19	2.857,37	2.857,37	1,7	3,77	4,81	37,53	419,34
Palestrina	19.251	207	201,66	199,56	222,628	11.993,00	13.978,23	11.341,00	11.117,464	12.200,00	14.179,89	11.540,56	11.540,56	1,7	1,42	1,73	1,93	599,48
Pisoniano	762	9	3,27	7,63	8,679	313	314,14	385,9	365,653	322	317,41	393,53	393,53	2,79	1,03	1,94	2,21	516,44
Rocca di Cave	386	10	10,94	26,58	27,441	201	165,03	180	175,564	211	175,97	206,58	206,58	4,63	6,22	12,87	13,28	535,18
Rocca di Papa	14.859	253	459,63	237,35	327,232	7.077,00	7.910,16	7.041,20	7.327,1	7.330,00	8.369,79	7.278,55	7.278,55	3,45	5,49	3,26	4,50	489,84
Rocca Priora	11.490	109	80,39	154,35	54,773	6.560,00	6.784,21	6.751,00	6.718,95	6.669,00	6.864,60	6.905,35	6.905,35	1,63	1,17	2,24	0,79	600,99
San Vito Romano	3.469	43	100,06	50,59	260,957	1.685,00	1.866,88	1.576,00	1.457,789	1.728,00	1.966,94	1.626,59	1.626,59	2,47	5,09	3,11	16,04	468,89
Segni	9.332	128	154,35	120,31	118,275	3.953,00	3.953,47	3.883,00	3.876,148	4.081,00	4.107,82	4.003,31	4.003,31	3,14	3,76	3,01	2,95	428,99

Cap. 3 Ambiente e Scuola

Tab. 15 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO 4

Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Valmontone	14.447	115	189,01	157,33	459,02	8.379,00	8.903,45	9.910,00	9.970,724	8.494,00	9.092,46	10.067,33	10.067,33	1,35	2,08	1,56	4,56	696,85
Velletri	51.507	632	983,02	811,66	993,113	26.553,00	26.395,19	26.860,00	27.507,321	27.185,00	27.378,21	27.671,66	27.671,66	2,32	3,59	2,93	3,59	537,24
Zagarolo	16.073	144	138,35	145,36	151,092	8.925,00	9.596,51	9.289,00	9.373,88	9.069,00	9.734,86	9.434,36	9.434,36	1,59	1,42	1,54	1,60	586,97
Lariano	12.009	155	119,57	171,69	150,74	7.114,00	7.321,59	7.517,98	7.650,96	7.269,00	7.441,16	7.689,67	7.689,67	2,13	1,61	2,23	1,96	640,33
San Cesareo	12.407	106	105,66	111,24	118,638	7.581,00	7.587,92	7.990,00	8.193,35	7.687,00	7.693,58	8.101,24	8.101,24	1,37	1,37	1,37	1,46	652,96
Totale Ato 4	312.261	3.941	5.358	4.632	7.332	172.190	179.461	172.681	171.734	176.132	184.819	177.313	177.313	2,2	2,9	2,6	4,14	567,84

Gabinetto del Presidente – Servizio 6 – Studi Statistici
Relazione Previsionale e Programmatica 2011-2013 “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata”

Tab. 16 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell’osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. ATO 5

Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Albano Laziale	38.986	642	1.097,44	747,21	879,572	19.631,00	20.586,40	20.705,46	20.737,17	20.274,00	21.683,84	21.452,67	21.616,742	3,17	5,06	3,48	4,07	554,47
Anzio	49.579	830	3.325,60	2.329,71	1.606,284	35.563,00	28.401,90	36.504,84	35208,18	36.393,00	31.727,50	38.834,55	36.814,464	2,28	10,48	6	4,36	742,54
Ariccia	18.083	201	671,4	804,14	904,05	10.848,00	11.332,92	11.385,82	11.195,76	11.049,00	12.004,32	12.189,96	12.099,81	1,82	5,59	6,6	7,47	669,13
Campagnano di Roma	10.301	830	234,25	960,75	988,727	5.265,00	5.894,90	5.563,61	5.637,9	6.095,00	6.129,15	6.524,36	6.626,627	13,62	3,82	14,73	14,92	643,30
Castel Gandolfo	8.706	147	133,51	150,49	151,682	5.753,00	5.424,34	5.851,96	5.839,4	5.900,00	5.557,85	6.002,45	5.991,082	2,5	2,4	2,51	2,53	688,16
Genzano di Roma	23.122	542	1.041,81	778,28	1.232,574	12.334,00	12.872,12	12.314,46	12.073,06	12.875,00	13.913,93	13.092,74	13.305,634	4,21	7,49	5,94	9,26	575,45
Lanuvio	12.185	240	289,24	210,55	223,504	5.152,00	5.273,61	5.335,30	5.396,48	5.392,00	5.562,85	5.545,85	5.619,984	4,45	5,2	3,8	3,98	461,22
Marino	38.225	1.030,00	775,69	764,33	771,014	18.510,00	19.315,42	19.280,74	19.167,96	19.540,00	20.091,11	20.045,07	19.938,974	5,27	3,86	3,81	3,87	521,62
Nemi	1.950	72	76,35	64,82	62,626	2.231,00	1.991,89	1.830,10	2.146,46	2.303,00	2.068,24	1.894,92	2.209,086	3,14	3,69	3,42	2,83	1.132,86
Nettuno	43.409	648	804,14	705,76	936,404	28.472,00	25.160,16	26.008,44	25.472,96	29.121,00	25.964,30	26.714,20	26.409,364	2,23	3,1	2,64	3,55	608,38
Pomezia	56.105	968	1.458,93	1.637,21	2.366,365	33.568,00	37.064,82	37.878,05	34.313,32	34.536,00	38.523,75	39.515,26	36.679,685	2,8	3,79	4,14	6,45	653,77
Ardea	39.170	347	748,75	1.809,51	254,97	29.813,00	32.220,48	30.935,90	31.558,22	30.160,00	32.969,23	32.745,41	31.813,19	1,15	2,27	5,53	0,80	812,18
Ciampino	37.885	2.227,00	3.633,86	3.223,90	3.424,724	18.518,00	18.725,57	18.225,24	16.072,09	20.745,00	22.359,43	21.449,14	19.496,814	10,74	16,25	15,03	17,57	514,63
Totale Ato 5	377.706	8.724,00	14.290,96	14.186,63	13.802,496	225.658,00	224.264,53	231.819,92	224.818,96	234.383,00	238.555,49	246.006,55	238621,46	3,72	5,99	5,77	5,78	631,77

Cap. 3 Ambiente e Scuola

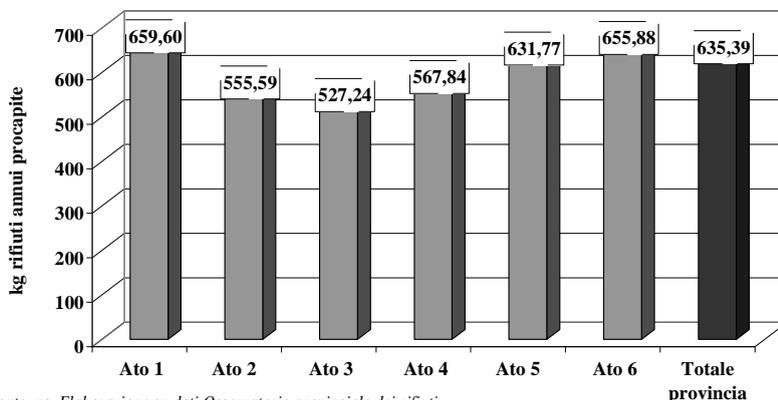
Tab. 17 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 6

Comuni	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
ROMA	2.718.768	329.954,00	340.624,00	352.422,00	354.765,72	1.486.978,00	1.488.835,00	1.388.002,01	1.417.238,31	1.816.932,00	1.829.459,00	1.740.424,01	1.772.004,03	18,16	18,62	20,25	20,02	651,77
Fiumicino	63.623	845	3.991,37	2.212,28	2.213,86	48.177,00	52.006,94	51.755,80	50.699,14	49.022,00	55.998,31	53.968,08	52.913,00	1,72	7,13	4,1	4,18	831,66
Totale Ato 6	2.782.391	330.799	344.615	354.634	356.979,58	1.535.155	1.540.842	1.439.758	1.467.937,45	1.865.954	1.885.457	1.794.392	1.824.917,03	17,7	18,3	19,8	19,56	655,88

Tab. 18 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2005-2008. Confronto fra i sei ambiti territoriali ottimali

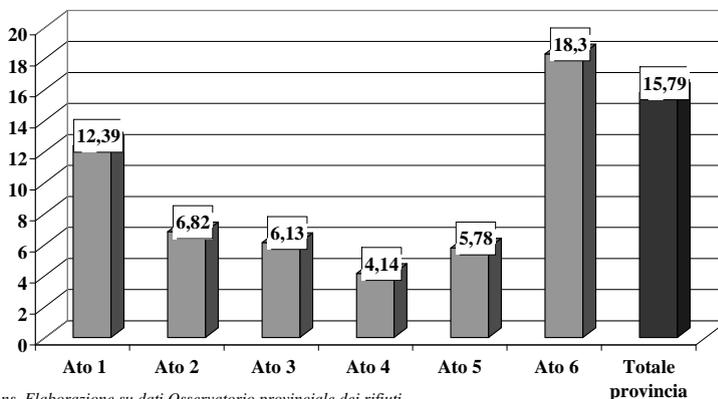
Ambito territoriale ottimale	Popolazione 2008	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
Totale Ato 1	201.745	11.012,00	11.449,83	13.171,22	16.483	118.128,00	121.933,81	119.898,60	114.844	129.139,00	133.383,64	133.069,82	133.070	8,53	8,58	9,9	12,39	659,60
Totale Ato 2	86.764	1.297,00	2.792,47	2.356,67	3.290	43.012,00	45.446,37	45.705,91	44.916	44.307,00	48.238,84	48.062,58	48.206	2,93	5,79	4,9	6,82	555,59
Totale Ato 3	300.676	7.955,00	8.010,98	10.087,02	9.717,71	159.467,00	147.318,01	149.685,26	148.984,92	167.423,00	155.328,99	159.772,28	158.527,05	4,75	5,16	6,31	6,13	527,24
Totale Ato 4	312.261	8.724,00	14.290,96	14.186,63	7.332	225.658,00	224.264,53	231.819,92	171.734	234.383,00	238.555,49	246.006,55	177.313	3,72	5,99	5,77	4,14	567,84
Totale Ato 5	377.706	3.941,00	5.357,71	4.632,36	13.802,496	172.190,00	179.461,00	172.681,08	224818,96	176.132,00	184.818,72	177.313,44	238.621,456	2,24	2,9	2,61	5,78	631,77
Totale Ato 6	2.782.391	330.799,00	344.615,37	354.634,28	356.979,58	1.535.155,00	1.540.841,94	1.439.757,81	1.467.937,45	1.865.954,00	1.885.457,31	1.794.392,09	1.824.917,03	17,73	18,28	19,76	18,3	655,88
Totale provincia	4.061.543	363.728	386.517	399.068	407.605	2.253.610	2.259.266	2.159.549	2.173.235	2.617.338	2.645.783	2.558.617	2.580.654	16,14	17,11	18,48	15,79	635,39

Graf.7 - La produzione di rifiuti negli Ato provinciali. La produzione di RSU procapite. Nel 2008 l’Ato 1 è l’ambito nel quale si è registrata la più alta produzione di RSU procapite . 2008



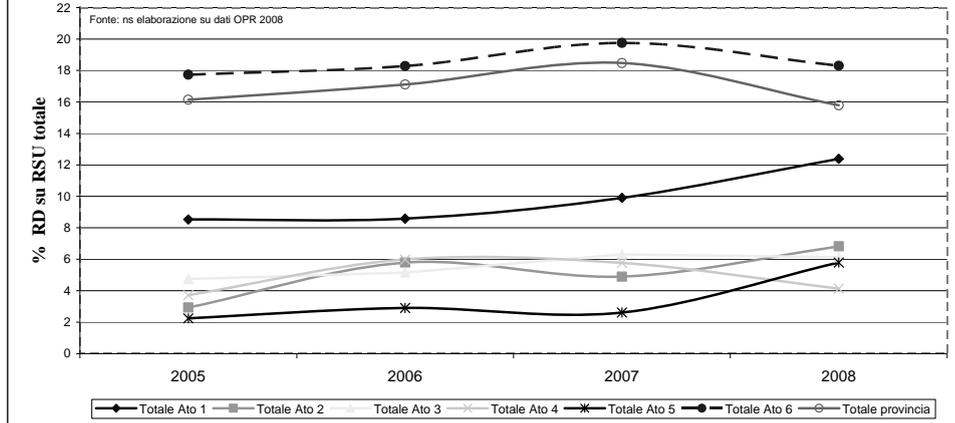
Fonte: ns. Elaborazione su dati Osservatorio provinciale dei rifiuti

Graf.8 - La raccolta differenziata dei rifiuti. Percentuale di raccolta su totale RSU. Nel 2008 è stato l’Ato 6 ad avere la raccolta differenziata percentualmente più consistente . 2008



Fonte: ns. Elaborazione su dati Osservatorio provinciale dei rifiuti

Graf. 9- La percentuale di RD sul RSU totale. La percentuale di RD ha tendenzialmente avuto un andamento crescente, ad eccezione di quegli ATO per i quali dal 2007 al 2008, non è stato registrato un aumento del RSU totale. 2005-2008



3.1.5. Il parco veicolare

La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello dell'inquinamento atmosferico, poiché l'aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull'ambiente, è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili realizzano nell'ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili "competono" nella fruizione del bene pubblico che è lo spazio urbano. Le automobili e i veicoli a motore in generale sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui. Sono due gli indicatori che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e residenti di un territorio e il rapporto tra numero di automobili e superficie del territorio.

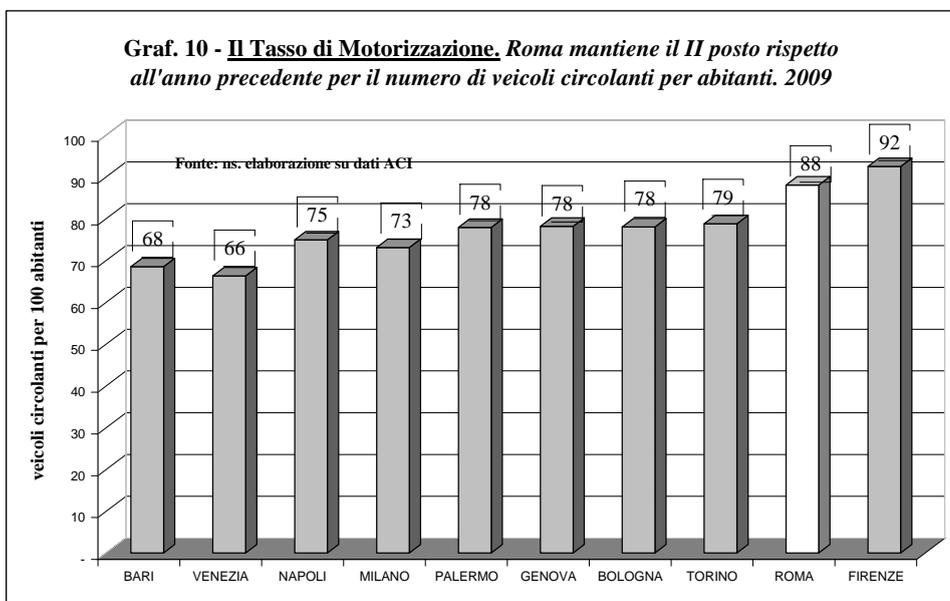
Nel confronto con le altre aree metropolitane emerge che Roma è la seconda fra le province metropolitane per il numero di veicoli circolanti per abitanti (segue solo Firenze in questa graduatoria) con un valore di 88 veicoli per 100 abitanti nettamente superiore alla media nazionale (78 veicoli per 100 abitanti).

Nell'ambito della provincia di Roma, a livello comunale, i comuni che presentano la minore consistenza del parco veicolare (espressa in numero di veicoli per 100 residenti) sono i comuni di Roviano e Fonte Nuova (anche se questo dato può essere viziato dalla nascita recente di Fonte Nuova come comune in seguito alla secessione da Mentana e Guidonia). Seguono poi Vivaro, San Vito Romano, Affile e Arcinazzo Romano.

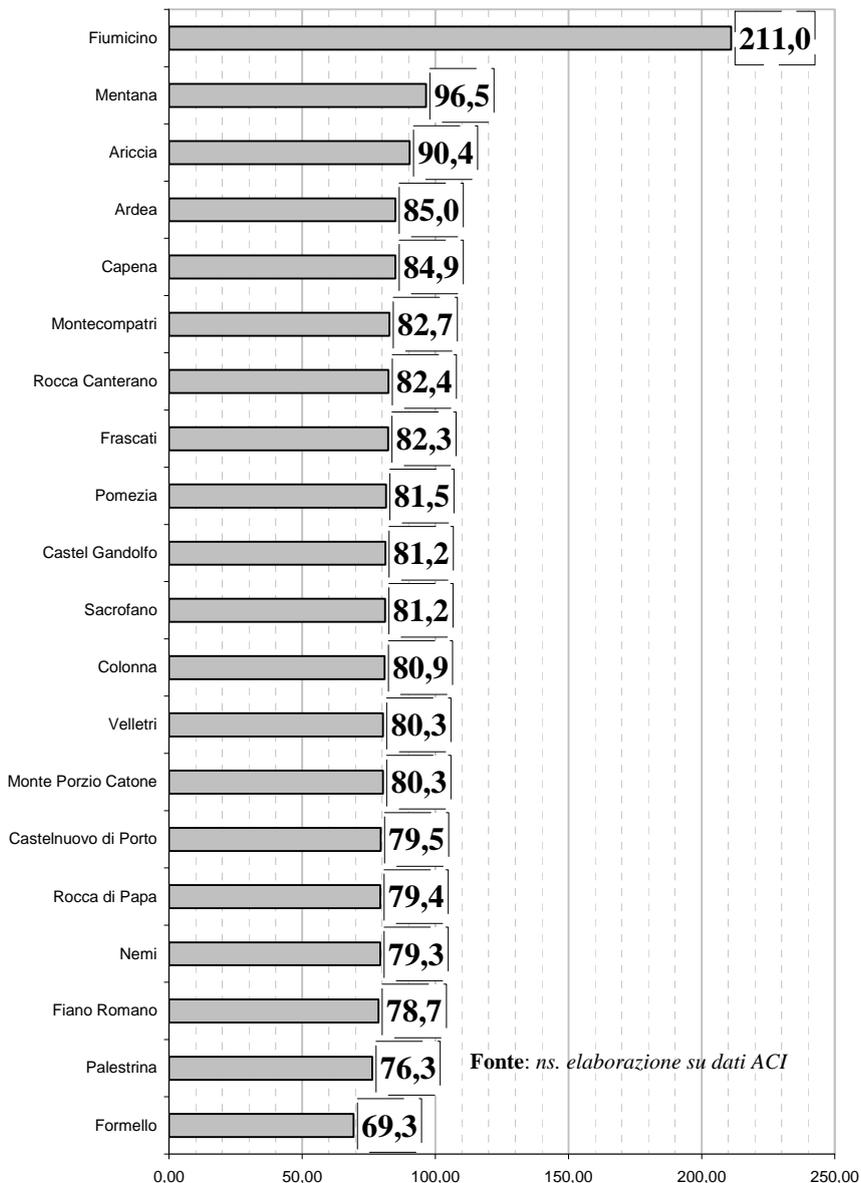
Si tratta, come si vede, di comuni piccoli demograficamente e con una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli si registra invece a Fiumicino (211,01), Mentana (96,49), Ariccia (90,38), Saracinesco (86,14) e Ardea (84,96).

Anche per quanto riguarda la densità veicolare, i comuni meno afflitti dall’affollamento veicolare sono quelli piccoli e caratterizzati da una popolazione in veloce invecchiamento: Vallepietra, Camerata Nuova, Percile, Jenne e Cervara di Roma.

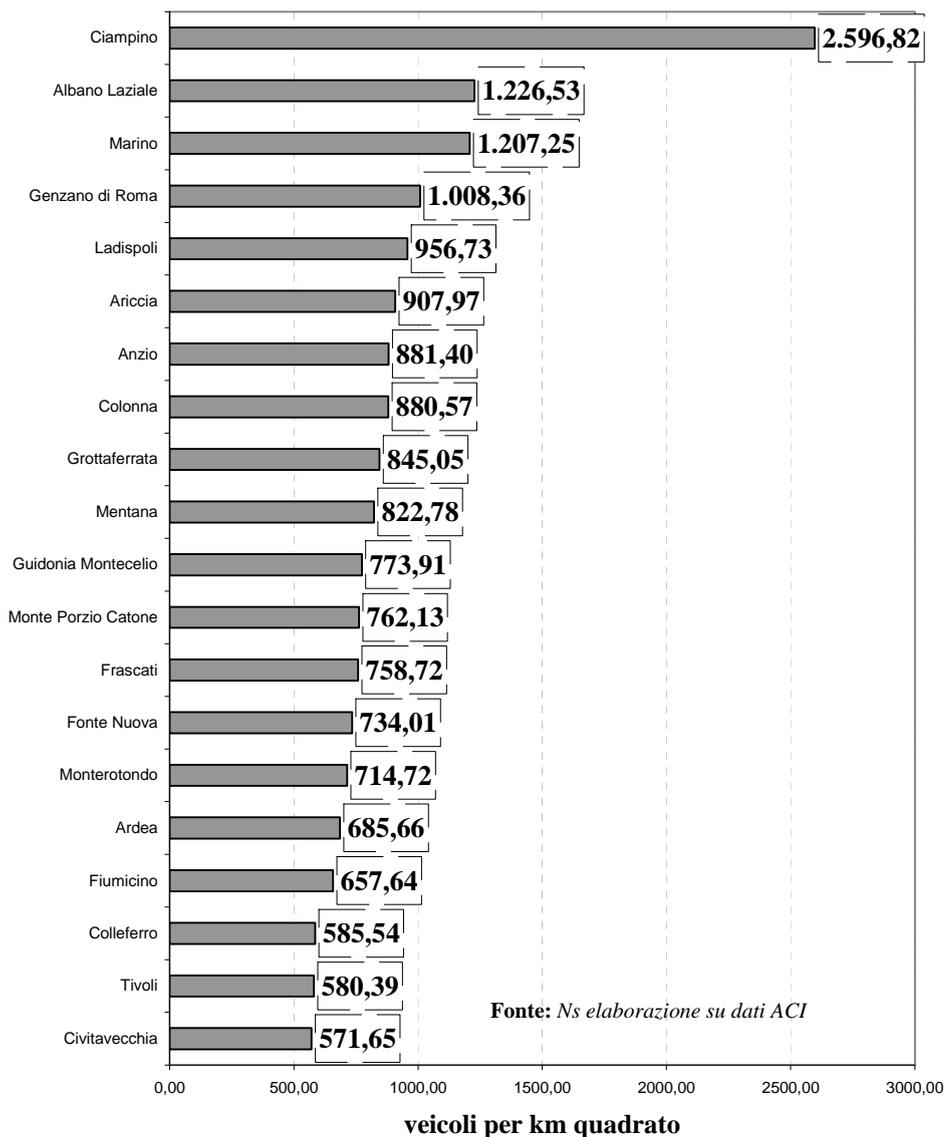
L’affollamento maggiore, di converso, si realizza nei comuni forti infrastrutturalmente e vivaci demograficamente: Ciampino (2.597 veicoli per Km²), Albano Laziale (1.225), Marino (1.207) e Genzano di Roma (1.008).



Graf. 11 - I primi 20 comuni per densità di motorizzazione. Anche quest'anno sono i comuni demograficamente più vivaci quelli con il più alto livello di motorizzazione. % 2008



Graf.12 - La densità di motorizzazione nei comuni dell'hinterland. I comuni che già soffrono di saturazione del territorio, anche quest'anno patiscono maggiormente la presenza ingombrante di veicoli. 2008



TAB.19¹⁸ – ANZIANITA' DEL PARCO VEICOLARE NELLA PROVINCIA DI ROMA (NS. ELABORAZIONE SU DATI ACI), 2008												
Classe	Anno di immatricolazione											
	1990-2000		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2001-2008	
	<i>N.</i>	<i>%</i>									<i>N.</i>	<i>%</i>
Altri Veicoli	7	77,78							1	1	2	22,22
Autobus	3.720	44,88	837	715	382	787	446	493	679	229	4.568	55,12
Autocarri Trasporto Merci	102.307	39,96	10.344	19.307	15.726	13.582	14.730	28.126	25.849	26.035	153.699	60,04
Autoveicoli Speciali / Specifici	23.767	56,32	1.951	2.219	1.999	2.333	2.681	2.540	2.222	2.490	18.435	43,68
Autovetture	1.156.569	41,18	169.088	180.160	171.804	168.901	186.375	233.554	251.767	290.623	1.652.272	58,82
Motocarri e Quadricicli Trasporto Merci	4.763	82,45	117	196	120	73	114	141	153	100	1.014	17,55
Motocicli	174.859	34,67	31.872	30.761	34.286	37.414	46.393	65.681	45.985	37.166	329.558	65,33
Motoveicoli e Quadricicli Speciali / Specifici	102	3,79	50	102	205	348	424	441	506	513	2.589	96,21
Rimorchi e Semirimorchi Speciali / Specifici	29.897	90,36	1.117	842	599	139	137	119	95	142	3.190	9,64
Rimorchi e Semirimorchi Trasporto Merci	7.063	70,10	454	423	401	351	361	360	341	322	3.013	29,90
Trattori Stradali o Motrici	2.382	44,14	298	355	320	336	516	412	342	436	3.015	55,86
Tot. Veicoli	1.505.436	40,94	216.128	235.080	225.842	224.264	252.177	331.867	327.940	358.057	2.171.355	59,06

¹⁸ La percentuale di veicoli “vecchi” per quanto riguarda il parco veicolare nel complesso, è alta nella Provincia di Roma. Esemplificativo è il dato che riguarda i veicoli più comuni perchè per le sole autovetture e gli autobus quelli di età “ante 2000” superano la soglia del 40% del totale dei veicoli circolanti nel 2008.

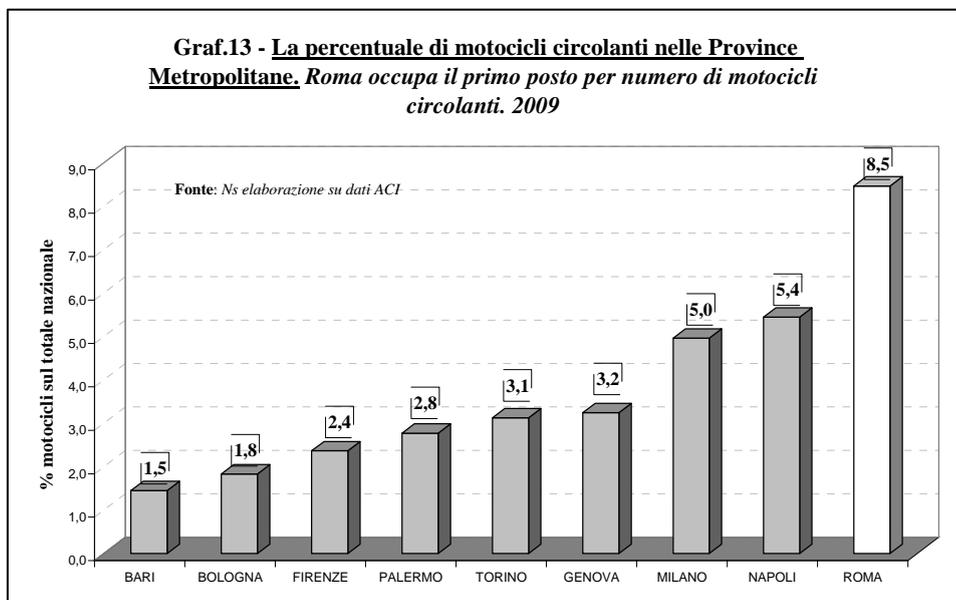
Nel quadro degli interventi che il comune di Roma promuove a favore della salvaguardia della salute dei cittadini e dell’ambiente è stato emanato un nuovo provvedimento che contribuirà a dare seguito al processo di contenimento degli agenti inquinanti prodotti dal traffico veicolare, già avviato per ciclomotori e motoveicoli nel 2007 con la restrizione alla circolazione di quelli dotati di motore a 2 tempi "euro 0"¹⁹.

Dal primo gennaio 2010 ai ciclomotori e ai motoveicoli a due, tre e quattro ruote, con motore a 4 Tempi «Euro 0» non conformi alla direttiva 97/24/CE sarà vietato l’ingresso e la circolazione all’interno della zona a traffico limitato dell’anello ferroviario del Comune di Roma. Ciò perché i ciclomotori ed i motoveicoli di vecchia generazione, emettono una significativa quantità di polveri sottili che incidono sull’inquinamento atmosferico e la progressiva sostituzione dei vecchi veicoli contribuirà a ridurre sensibilmente la produzione di tali materiali inquinanti. Per facilitare e incoraggiare la sostituzione dei vecchi veicoli il Ministero dell’Ambiente attiverà incentivi economici per tutti coloro che decideranno di sostituire il vecchio motoveicolo. Fanno eccezione per tale esclusione dalla circolazione i motoveicoli classificati di interesse “storico-collezionistico” iscritti ai Registri riconosciuti dal nuovo codice della strada e i ciclomotori e motoveicoli adibiti al trasporto di persone diversamente abili.

Tab.20²⁰ - I primi dieci comuni della Provincia di Roma per n. di motocicli circolanti . 2008 (Ns. elaborazione su dati ACI)		% su Motocicli della Provincia
ROMA	391.057	77,53
GUIDONIA MONTECELIO	7.638	1,51
CIVITAVECCHIA	6.458	1,28
FIUMICINO	5.450	1,08
POMEZIA	4.795	0,95
ANZIO	4.658	0,92
TIVOLI	4.452	0,88
NETTUNO	4.241	0,84
VELLETRI	4.182	0,83
ARDEA	3.849	0,76
TOT. ALTRI COMUNI	67.637	13,41

¹⁹ Per conoscere la classe ambientale di omologazione è sufficiente controllare la direttiva di riferimento riportata sulla carta di circolazione o sul certificato di idoneità tecnica. Per motocicli e ciclomotori Euro 0 si intendono quelli omologati e immatricolati prima del 17 giugno 1999, per Euro 1 quelli omologati dopo il 17 giugno 1999, per Euro 2 i ciclomotori omologati dopo il 17 giugno 2002 e i motocicli immatricolati dal 1 gennaio 2003 e per Euro 3 quelli omologati o immatricolati dopo il 1 gennaio 2006.

²⁰ Sono i comuni più grandi quelli con la più alta concentrazione di ciclomotori circolanti. Il dato del comune di Roma in particolare fa riflettere in relazione alle nuove norme di circolazione in vigore dal 1 gennaio 2010 sopra illustrate.



Tab 21 - Il calo delle immatricolazioni nei comuni della Provincia di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti e caratterizzati da alti livelli di motorizzazione. 2007-2008
(Fonte: ns. elaborazione su dati ACI)

Comune	AUTOVETTURE		MOTOCICLI		AUTOVETTURE VAR.%	MOTOCICLI VAR. %
	2007	2008	2007	2008	2007-2008	2007-2008
MENTANA	648	557	141	115	-14,04	-18,44
GROTTAFERRATA	798	671	177	125	-15,91	-29,38
PALESTRINA	833	712	95	69	-14,53	-27,37
FRASCATI	1.007	865	191	155	-14,10	-18,85
COLLEFERRO	691	565	90	83	-18,23	-7,78
GENZANO DI ROMA	774	737	139	120	-4,78	-13,67
FONTE NUOVA	838	685	258	223	-18,26	-13,57
CERVETERI	1.119	881	254	223	-21,27	-12,20
CIAMPINO	1.231	911	352	258	-26,00	-26,70
MONTEROTONDO	1.262	1.022	271	261	-19,02	-3,69
MARINO	1.309	1.347	303	303	2,90	0,00
ALBANO LAZIALE	1.305	964	257	208	-26,13	-19,07
LADISPOLI	1.012	818	230	249	-19,17	8,26
ARDEA	1.415	1.125	342	267	-20,49	-21,93
NETTUNO	1.353	1.089	313	302	-19,51	-3,51

Tab 21 - Il calo delle immatricolazioni nei comuni della Provincia di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti e caratterizzati da alti livelli di motorizzazione. 2007-2008
 (Fonte: ns. elaborazione su dati ACI)

Comune	AUTOVETTURE		MOTOCICLI		AUTOVETTURE VAR. %	MOTOCICLI VAR. %
	2007	2008	2007	2008	2007-2008	2007-2008
ANZIO	1.605	1.314	392	349	-18,13	-10,97
CIVITAVECCHIA	2.165	1.757	640	592	-18,85	-7,50
VELLETRI	1.604	1.290	261	242	-19,58	-7,28
TIVOLI	1.746	1.567	333	272	-10,25	-18,32
POMEZIA	2.024	1.541	488	371	-23,86	-23,98
FIUMICINO	29.827	49.397	480	483	65,61	0,63
GUIDONIA MONTECELIO	2.767	2.318	779	569	-16,23	-26,96
ROMA	281.602	268.531	39.331	29.971	-4,64	-23,80

3.1.5.1 Quadro sintetico: i numeri

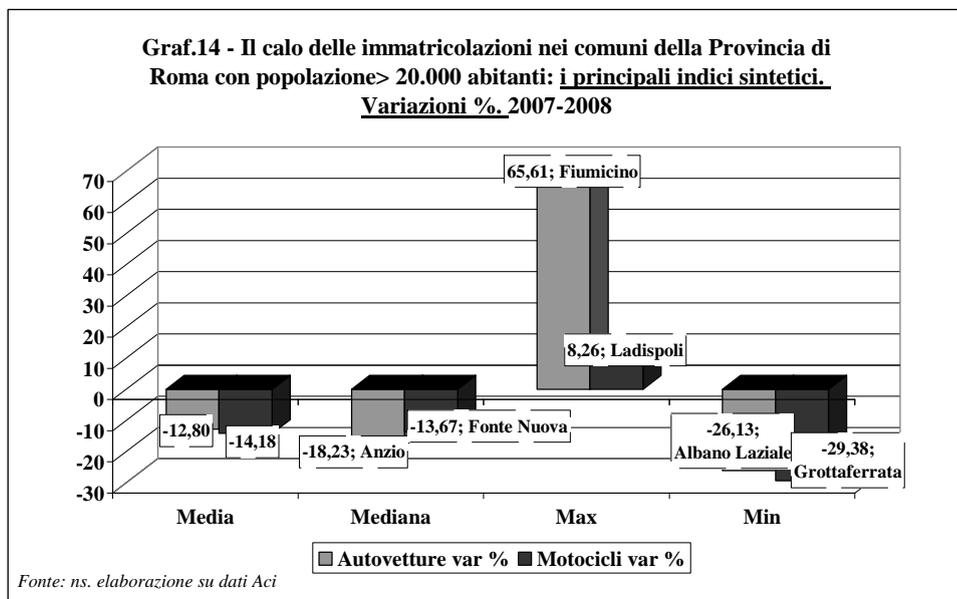
Il parco veicoli circolanti nella Provincia di Roma è costituito nel 2008 da 3.676.791 mezzi, con un incremento rispetto al 2007 di 84.995 veicoli pari al 2,4%. Di questi il 76,4% pari a 2.808.841 unità è costituito da autovetture e il 13,72% pari a 504.417 unità, da motocicli. Rispetto al 2007 il numero di autovetture circolanti è aumentato di 57.343 unità e quello dei motocicli di 18.571 unità (+ 3,82 %).

Rispetto alla popolazione, nella **Provincia di Roma** circolano **90 autovetture ogni 100 abitanti** (mentre nel 2007 erano 88) e **12 motocicli ogni 100 abitanti** (erano 11 nel 2007). In altri termini vi sono **1,46 abitanti per autovettura** e **8,1 per motociclo**.

Nel corso del 2008 sono state immatricolate 353.272 autovetture, con un leggero incremento dello 0,37% rispetto al 2007 e 38.074 motocicli con un decremento del 28% rispetto al 2007. Nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, eccezion fatta per quelli di Marino e Fiumicino (dove si riscontra invece un aumento delle immatricolazioni) è evidente negli ultimi due anni un tendenziale calo delle immatricolazioni delle autovetture. Stessa situazione per quanto riguarda i motocicli: eccezione fatta per i comuni di Marino e Ladispoli, è evidente un calo tendenziale del numero delle immatricolazioni. Nel grafico che segue sono rappresentati alcuni indici sintetici riferibili al parco delle immatricolazioni degli anni 2007-2008. In particolare si rappresentano graficamente le variazioni percentuali nei valori di media, mediana, massimo e minimo del numero di immatricolazioni dei comuni della Provincia di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti.

Il calo delle immatricolazioni che emerge da questi grafici evidenzia le criticità di un mercato automobilistico in un periodo di forte crisi economica. Ciò ha avuto effetti negativi per il bilancio della Provincia di Roma perché ha visto diminuire le proprie en-

trate, rappresentate dall' "imposta provinciale di Trascrizione (IPT)"²¹ e dall' "Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile"²².



3.1.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio

L'attenzione ai problemi ambientali determinati da un uso incontrollato delle risorse ambientali e paesaggistiche ha comportato che i legislatori, sia di livello centrale sia di livello locale, adottassero politiche e norme che contenessero lo sfruttamento dissennato delle risorse naturali e limitassero i danni dovuti all'estrema antropizzazione dei territori. Molte di queste norme vengono però spesso eluse e trasgredite tanto da configurare negli ultimi decenni una nuova tipologia di reato, denominato appunto "**reato ambientale**". Porre l'attenzione sull'insieme dei reati ambientali equivale a studiare una va-

²¹ L'imposta è applicata sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli richieste al Pubblica Registro Automobilistico (PRA).

²² L'imposta è applicata alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole. Il gettito dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, è attribuito alle Province dove hanno sede i pubblici registri automobilistici nei quali i veicoli sono iscritti, ovvero, per le macchine agricole, alle province nel cui territorio risiede l'intestatario della carta di circolazione. L'imposta RCA viene versata alla Provincia da tutti i Concessionari della riscossione dei tributi, che la ricevono dalle società di assicurazione, con le modalità previste dal D. Lgs. 237/97.

stità di illeciti che vanno dalla realizzazione di cave abusive ai cantieri per immobili abusivi, dalle discariche illegali al traffico illecito di rifiuti, dai reati legati al traffico di specie animali protette a quelli connessi al furto di opere d’arte. Fino al 2004, il fenomeno sembrava interessare solo le regioni a tradizionale insediamento della criminalità organizzata, invece negli ultimi anni è stata accertata una forte infiltrazione anche in aree che ne sembravano estranee. E infatti, dall’analisi dell’ultimo dossier di Legambiente – che annualmente esegue un monitoraggio di tali fenomeni sulla base dei dati desunti dalle forze dell’ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia di Stato) – il Lazio torna al quinto posto per numero assoluto di reati ambientali, subito dopo 4 regioni a tradizionale radicalizzazione di criminalità organizzata: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Nel 2007 sono state accertate nel Lazio 2.595 delle 30.124 accertate sul territorio nazionale.

I reati ambientali relativi al ciclo del cemento sono fra quelli maggiormente diffusi e con conseguenze importanti sul territorio e l’ambiente. Complessivamente sono 2.086 le infrazioni compiute nel Lazio nel 2008, ovvero l’8,1% del totale nazionale pari a 25.776. Tali reati hanno conseguenze sul paesaggio, ma anche sulla sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico. Inoltre, gli insediamenti spontanei, poiché sfuggono al controllo dei piani regolatori, tendono a vanificare molte delle politiche di pertinenza degli enti locali, come le politiche sulla mobilità, o sull’istruzione o quelle per i servizi sociali. Spesso si tende a sottovalutare il fenomeno dell’abusivismo edilizio imputandolo al cosiddetto abusivismo di necessità. Cioè in mancanza di politiche abitative, il cittadino di fronte alla necessità primaria ed imprescindibile della casa, ricorre al “fai da te”. Ma l’abusivismo di necessità rappresenta solo una parte del problema, come testimonia il dato che il fenomeno è diffuso soprattutto nei comuni costieri, e dunque legato alla costruzione di case per uso turistico-balneare.

Nella classifica stilata da Legambiente relativa al numero di reati connessi al ciclo del cemento, con 774 infrazioni accertate, il Lazio si conferma nel 2008 al terzo posto fra le Regioni italiane e consolida un trend comunque in discesa rispetto a questo tipo specifico di reato ambientale.

Tab. n. 22. Classifica dell’illegalità ambientale nelle prime 5 Regioni per numero assoluto di illeciti ambientali. 2008. La regione Lazio torna al V posto per numero di reati ambientali. Fonte: Legambiente Lazio - Ecomafie 2009

REGIONE	Numero illeciti ambientali commessi	
	N.	%
<i>Campania</i>	4.695	15,2
<i>Calabria</i>	3.336	12,9
<i>Sicilia</i>	2.788	10,8
<i>Puglia</i>	2.374	9,2
<i>Lazio</i>	2.086	8,1
Totale Nazionale	25.766	100

Tab. n. 23 – Le infrazioni del ciclo del cemento in Italia e nel Lazio, valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali. Anni 2005-2008

	2005	2006	2007	2008	Var 2005-2007	Var. 2007-2008
LAZIO	546	696	661	774	41,76	17,09
ITALIA	6.528	7.038	7.978	7.499	14,87	-6,00
LAZIO/ITALIA	8%	10%	8%	10%	1,95	2,03

Fonte: Ns. elaborazione su dati Legambiente – Rapporto Ecomafie, anni vari

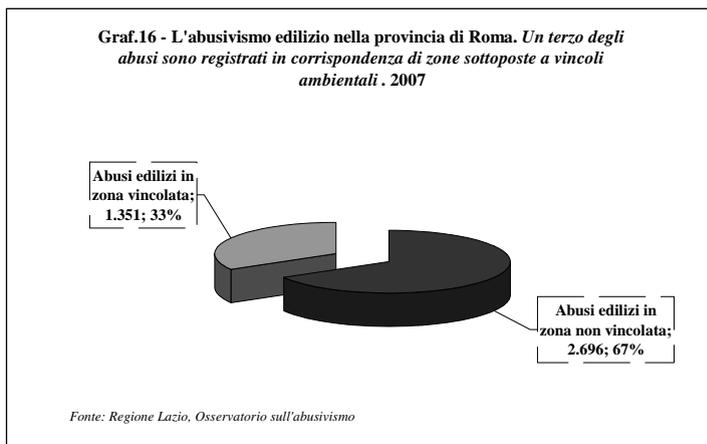
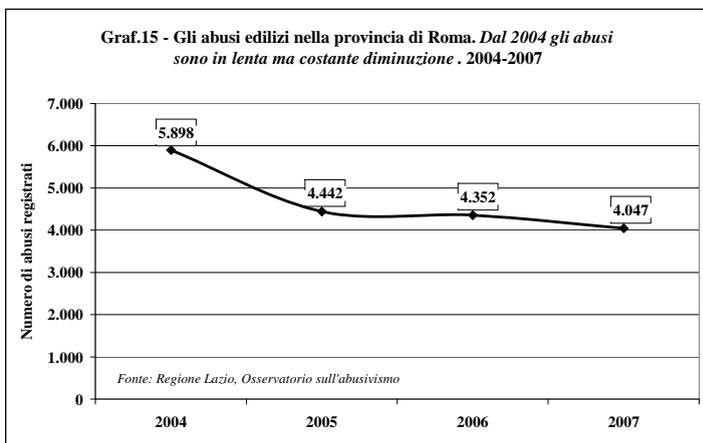
L'attenzione per il fenomeno dell'abusivismo si evince anche dall'attivazione di un Osservatorio Regionale sull'abusivismo edilizio che esercita, tra l'altro, l'attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno²³. Dal rapporto stilato da questo osservatorio relativo ai dati del 2007²⁴ si desume che in questo anno nella **Provincia di Roma si sono verificati 4.047 casi di abusi edilizi**. Di questi più il 21 circa (851) sono stati registrati nel territorio della provincia litoranea. In ogni caso si conferma che il fenomeno dell'abusivismo è più diffuso nell'hinterland che nel territorio del Capoluogo, evidenziando come questo fenomeno sia proporzionalmente più diffuso in questa porzione di territorio. Nel grafico 15 sono elencati i primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. È da notare che fra questi sono presenti tutti i comuni costieri della Provincia.

Tab. 24- L'abusivismo edilizio nel litorale romano. Il 21% di tutti gli abusi si concentrano nella zona litoranea della provincia. Fonte: Regione Lazio. Osservatorio sull'abusivismo. 2007

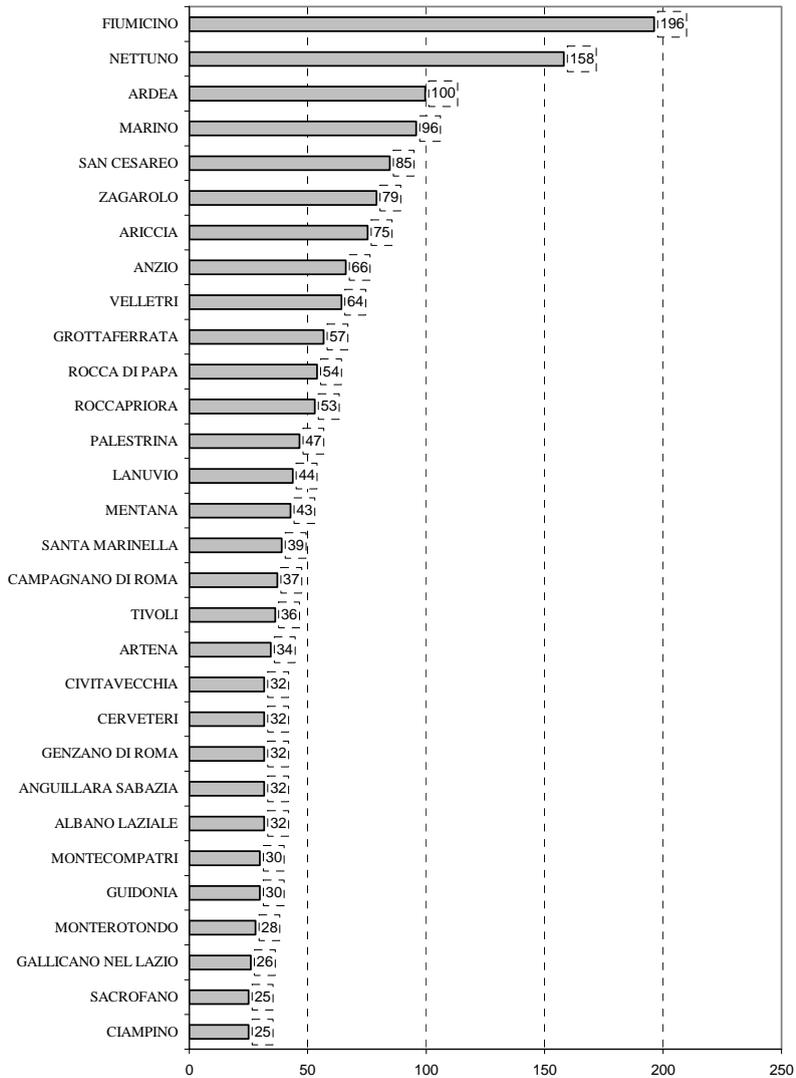
comuni	N. abusi	% sul totale	% sui comuni costieri
ANZIO	66	1,6	7,8
ARDEA	100	2,5	11,7
CERVETERI	32	0,8	3,7
CIVITAVECCHIA	32	0,8	3,7
FIUMICINO	196	4,8	23,1
LADISPOLI	9	0,2	1,1
NETTUNO	158	3,9	18,6
POMEZIA	18	0,4	2,1
ROMA (XIII MUNICIPIO)	202	5,0	23,7
SANTA MARINELLA	39	1,0	4,6
Totale provincia litoranea	851	21,0	100
Totale provincia interna	3.196	79,0	
Totale provincia	4.047	100	

²³ L'Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio è previsto dalla L.R. 17/2005. Secondo la legge regionale l'Osservatorio esercita attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo, riferisce periodicamente sugli esiti del monitoraggio alla giunta regionale e alla commissione consiliare permanente in materia, nonché agli enti locali interessati e formula proposte ed esprime pareri agli organi regionali in materia di repressione degli abusi.

²⁴ Il nuovo rapporto sull'abusivismo edilizio sarà pubblicato dall'Osservatorio regionale nel corso dell'anno 2010.



L'abusivismo edilizio nella Provincia di Roma. I primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. 2007



Fonte: Regione Lazio. Osservatorio abusivismo

3.2. La scuola e l’istruzione secondaria pubblica

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. Infatti, in contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire sulla scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Nella società dei saperi, competenze e creatività diventano le risorse principali di un territorio e sempre più cruciale diviene il ruolo dei governi locali nel realizzare sistemi aperti di formazione nei quali interagiscano imprese, scuole, ambienti accademici, ambienti professionali e aziendali. Il valore di un territorio sarà dunque direttamente proporzionale alla sua capacità di “fare sistema” e di “interessare reti” poiché la creazione, la valorizzazione e il sostegno del “capitale umano creativo” sarà la condizione imprescindibile per poter sviluppare ogni progetto di coesione e sviluppo sociale.

Nell’ultimo decennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l’amministrazione provinciale è ormai **oggetto istituzionale locale unico** sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo²⁵ nella programmazione dei servizi per l’allestimento dell’offerta scolastica pubblica secondaria (l’offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

Le **dinamiche demografiche** in atto nel Paese ed in particolare in tutte le province metropolitane (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluogo verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa la provincia di Roma, hanno reso meno drammatico il quadro del **cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore** insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni ‘80 e ‘90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare, per la provincia di Roma emerge una **fase** in cui si **intravede** la fine dell’**emergenza** e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di **incremento qualitativo dello stock edilizio** esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l’obiettivo di **dismissioni** delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l’obiettivo di **riequilibrio territoriale** nei **distretti scolastici** dell’hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del **riuso delle strutture scolastiche** non più necessarie nelle

²⁵ In relazione all’istruzione secondaria superiore sono attribuite alle **Province** (in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l’istituzione, l’aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d’intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all’ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all’edilizia scolastica ex legge 23/1996.

aree centrali del territorio provinciale interessate dal declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione.

Le tendenze di dinamica demografica dell'area romana nei risultati dei censimenti rivelano infatti come, tra il 1981 ed il 2001 nell'arco dell'ultimo ventennio, la **popolazione complessiva degli attuali 120 comuni dell' hinterland metropolitano si sia accresciuta di ben il 34,7% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.153.620 residenti** (+297.297 residenti, erano 856.323 nel 1981, un dato incrementale curiosamente speculare alla diminuzione di residenti del comune capoluogo). Nel contempo **la popolazione residente nel Comune di Roma** è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 293.455 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia** o **Bari** o **Catania**). Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale** e **hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2001, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Nel 1981 si contavano appena **30,2 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2001 se ne rilevavano **45,3** (ben 15 in più). In particolare, nell'ambito dei comuni di hinterland di prima cintura metropolitana, si osserva il profilo relativamente più "giovane" dell'intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2001, costituivano il 15,6% della popolazione (contro il 12,8% di Roma ed il 13,9% dei comuni di hinterland di "II cintura").

3.2.1. La riforma della scuola secondaria superiore

Il 4 febbraio 2010 il Governo ha approvato definitivamente i tre decreti che, da settembre 2010, riformeranno la scuola superiore italiana. La riforma partirà dalla prime classi e le novità coinvolgeranno la scuola secondaria pubblica ed in particolare i licei²⁶, gli istituti tecnici²⁷ e gli istituti professionali²⁸.

I licei passano da quasi 450 indirizzi (tra sperimentali e progetti assistiti) a soltanto sei licei: classico, scientifico, linguistico, artistico (articolato in sei indirizzi per facilitare la confluenza degli attuali istituti d'arte), musicale e delle scienze umane.

Nel **liceo classico** verrà introdotto l'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio, potenziando anche l'area scientifica e matematica. Nello **scientifico** tradizionale, invece, è prevista una nuova opzione delle "scienze applicate" e un maggior peso della matematica. Il **linguistico** prevederà sin dal primo anno l'insegnamento di tre lingue straniere, dal terzo anno una materia sarà impartita in lingua straniera (dal quarto

²⁶ Cfr. Schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'art. 64, co.4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

²⁷ Cfr. Schema di regolamento recante "norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

²⁸ Cfr. Schema di regolamento recante "norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

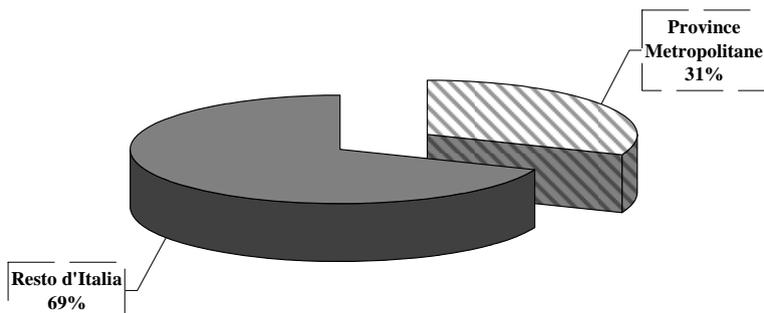
anno le discipline insegnate in lingua straniera diventeranno due). Nel **liceo musicale** saranno istituite 40 sezioni musicali e 10 coreutiche; potranno essere attivate in convenzione con conservatori e accademie di danza. Il **liceo delle scienze umane** sostituisce il liceo socio-psicopedagogico ed è prevista l’attivazione di una sezione economico-sociale. In tutti i licei sarà obbligatorio l’insegnamento della lingua straniera nei cinque anni del corso di studi e per almeno 99 ore annuali.

Gli **istituti tecnici** da 10 settori e 39 indirizzi passano a due settori - economico e tecnologico - e 11 indirizzi. Tutti gli attuali corsi confluiranno gradualmente nel nuovo ordinamento. L’orario settimanale sarà di 32 ore di 60 minuti (ora sono 36 ore di 50 minuti). Ulteriori risorse di personale saranno assegnate alle scuole per potenziare le attività didattiche di laboratorio. I nuovi istituti sono caratterizzati da un’area di istruzione generale comune ai due percorsi e in distinte aree di indirizzo, legate al mondo del lavoro e al territorio. Sono state infine incrementate le ore di inglese (con la possibilità di studiare altre lingue) e favorita la diffusione di stage, tirocini e l’alternanza scuola-lavoro. Gli istituti professionali da 5 settori e 27 indirizzi passano a due macro-settori - servizi e industria/artigianato - e 6 indirizzi. I professionali avranno un orario settimanale corrispondente a 32 ore di lezione (ora 36). Il percorso è articolato in due bienni e un quinto anno. Anche in questo comparto di istruzione sono previsti più laboratori, stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere, soprattutto nel secondo biennio e nel quinto anno, attraverso l’esperienza.

3.2.2. L’offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane

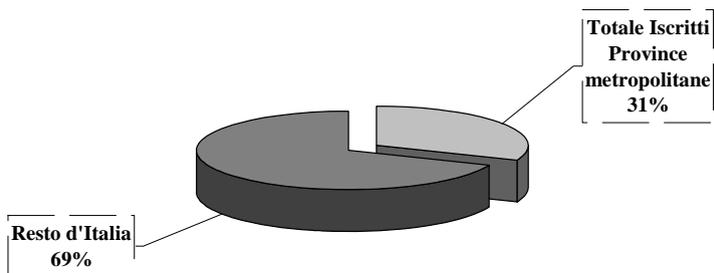
Prima di analizzare il dettaglio della situazione della scuola media superiore della provincia di Roma, è parso opportuno analizzare la situazione della scuola media superiore a livello **nazionale**. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (Pubblica Istruzione), nell’anno scolastico 2007-2008 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.740.806 distribuiti in 131.520 classi. Tra questi circa il 31% sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle **nove province metropolitane** del Paese (*Torino, Milano, Genova Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*).

Graf.1 - La scuola media superiore in Italia. La distribuzione delle classi.
Un terzo delle classi rimane concentrato nelle province metropolitane. AS 2007-2008



Fonte : Ministero della pubblica istruzione, i numeri della scuola. 2007-2008

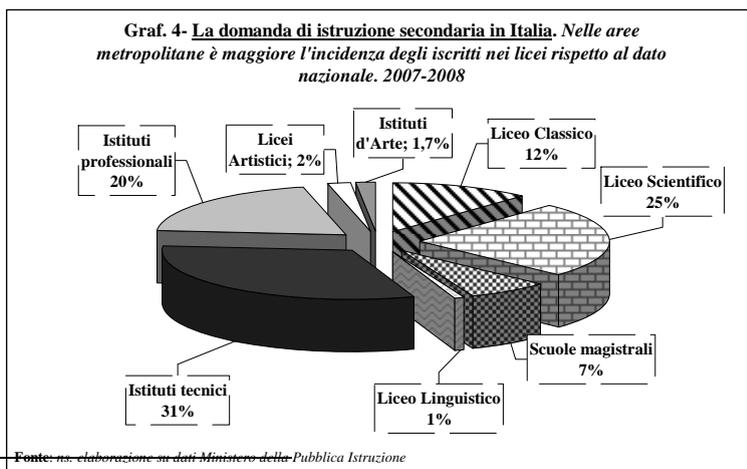
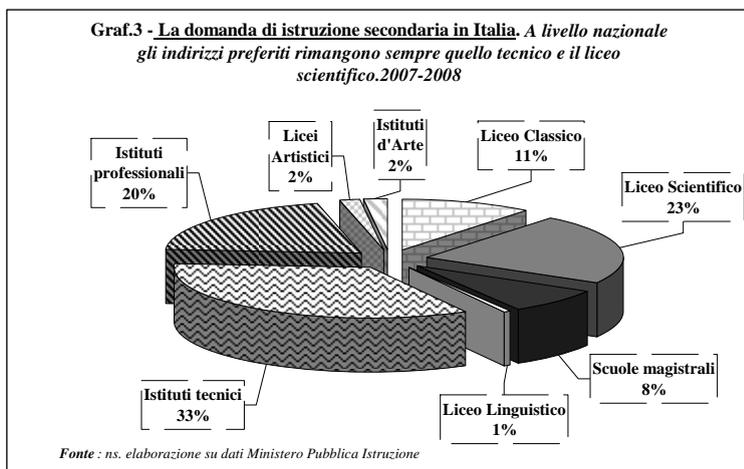
Graf.2-La scuola media superiore in Italia.La distribuzione degli alunni.
Un terzo degli iscritti nazionali rimane concentrato nelle province metropolitane. AS 2007/2008



Fonte : Ministero della pubblica istruzione, I numeri della scuola 2007-2008

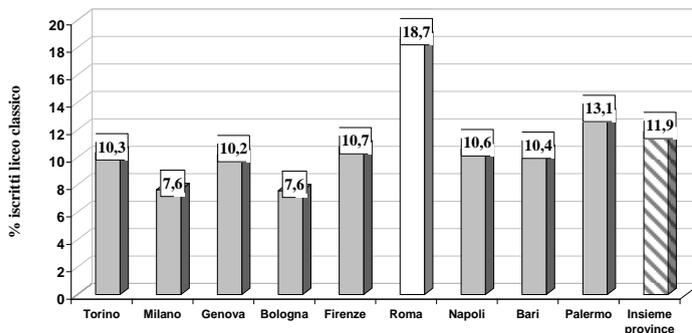
Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il numero medio di alunni per classe nelle nove province metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 21,1 studenti per classe di Bologna, ai 21,7 di Napoli. Roma con una media di 21 studenti per classe si pone in una situazione pressoché mediana.

Più variegata invece appare, a livello di province metropolitane, la situazione sotto il profilo della tipologia di indirizzo proposta. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie “vocazioni di area” a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore. E’ significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle nove province metropolitane. La scelta più condivisa è quella per gli **istituti tecnici** che attraggono il 34% degli studenti medi superiori delle nove province²⁹. Seguono poi il **liceo scientifico** e gli **istituti professionali** sui quali convergono rispettivamente il 22,6% e il 20,3% degli studenti medi metropolitani (Vd. Graf. 3).



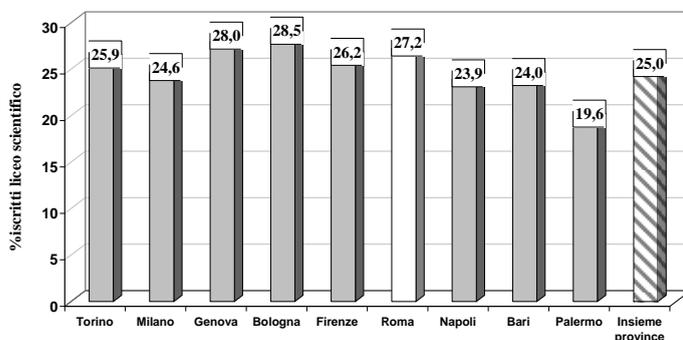
²⁹ Anche nell’anno scolastico 2007-2008 nella Provincia di Roma le tendenze di indirizzo nelle iscrizioni si orientano maggiormente verso i licei classici e scientifici (insieme nella Provincia di Roma raccolgono circa il 47% degli studenti). Questo rimane un probabile effetto della riforma della scuola superiore pubblica i cui principi ispiratori tendono a dividere l’istruzione superiore tra sistema dei licei e sistema delle scuole tecniche e professionali che puntano all’immediato inserimento nel mercato del lavoro.

Graf. 5 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Il liceo classico continua ad essere scelto soprattutto a Roma (%). 2007-2008



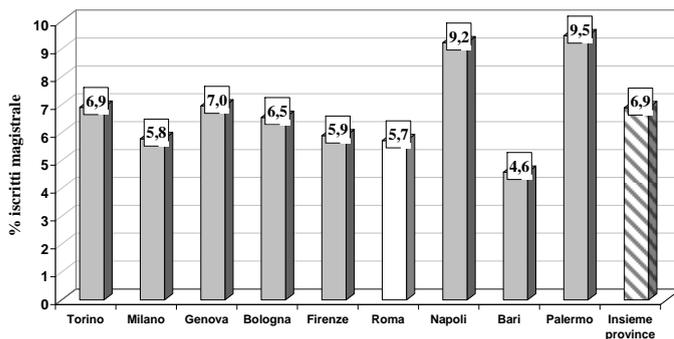
Fonte: Ministero della pubblica istruzione, i numeri della scuola. 2007-2008

Graf. 6 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Il liceo scientifico continua ad essere scelto soprattutto dagli studenti del centro nord (%). 2007-2008



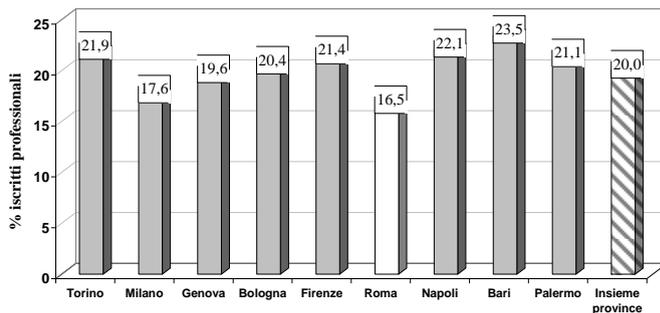
Fonte: Ministero della pubblica istruzione, i numeri della scuola. 2007-2008

Graf. 7 La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Il magistrale continua ad essere scelto soprattutto tra gli studenti meridionali (%). 2007-2008



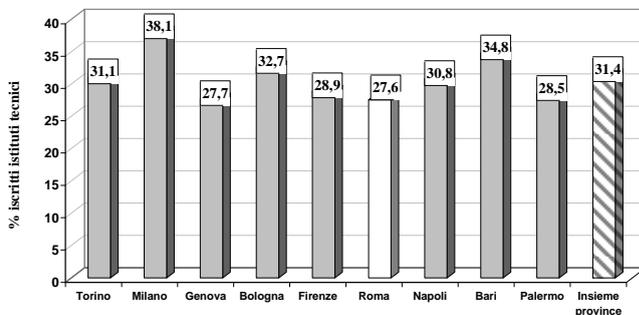
Fonte: Ministero della pubblica istruzione, i numeri della scuola. 2007-2008

Graf. 8 - La scuola superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Le % di iscritti agli istituti professionali sono tendenzialmente più alte nelle province del sud. Alta è anche la frequentazione nella provincia di Torino (%) 2007-2008



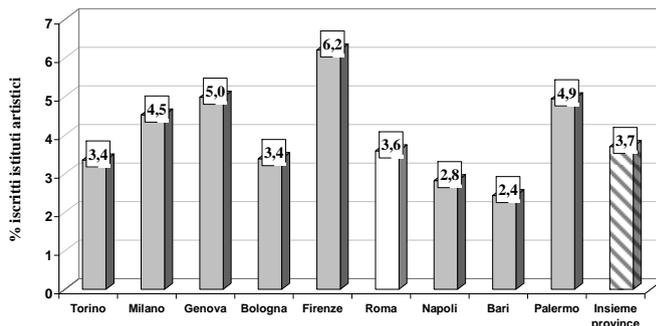
Fonte: Ministero della pubblica istruzione, i numeri della scuola. 2007-2008

Graf. 9 - La scuola superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Milano continua ad essere la città che registra la maggiore propensione degli studenti verso le scuole tecniche (%). 2007-2008



Fonte: Ministero della pubblica istruzione, i numeri della scuola. 2007-2008

Graf.10 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Firenze si conferma l'area metropolitana più propensa agli studi artistici. 2007-2008



Fonte: Ministero della pubblica istruzione, i numeri della scuola. 2007-2008

Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come **Roma** presenti un'offerta di indirizzo (e una corrispondente domanda di indirizzo) decisamente superiore alla media per quanto riguarda il liceo classico. Infatti quasi il 19% di tutti gli iscritti alla scuola media superiore nella provincia di Roma frequentano il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle province di metropolitane che si attesta al 11,9%.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al liceo scientifico. In questo caso l'area di Roma si posiziona su valori pressoché mediani. In generale però l'indirizzo del liceo scientifico appare una scelta che attrae maggiormente gli studenti del centro Nord.

Per quanto riguarda scuole e istituti magistrali, la situazione risulta abbastanza disomogenea tra le nove province metropolitane. Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include l'area di Roma, con il 5,7 % di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle province metropolitane ed il secondo (composto nell'ordine dalle aree di Napoli e Palermo) che presenta valori di incidenza di iscritti agli istituti magistrali decisamente superiori al valore medio.

Per quanto riguarda invece gli istituti professionali statali, Roma si pone all'ultimo posto per la percentuale di iscritti poiché solo il 16,5% degli studenti risultano iscritti alle scuole di questo indirizzo. Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nelle province metropolitane meridionali di Bari, Napoli e Palermo che occupano le prime tre posizioni della graduatoria relativa alla percentuale di studenti frequentanti gli istituti professionali di stato. Anche nella provincia di Torino, però, comincia a salire la percentuale degli iscritti a questi istituti.

Anche in relazione alla percentuale di iscritti agli Istituti tecnici la provincia di Roma occupa l'ultima posizione in graduatoria. Il primato degli iscritti a questo tipo di scuola continua a rimanere in capo alla provincia di Milano che così non vede smentita la sua fama di area con una forte vocazione "aziendalista".

Per quanto concerne infine le scuole ad indirizzo artistico (istituti d'arte e licei artistici), continuano ad individuarsi dei profili strutturali di vocazione territoriale. Infatti, è proprio nella provincia di Firenze, nella quale è presente la città d'arte più importante d'Italia, che si rileva la più alta percentuale di iscritti alle scuole medie superiori ad indirizzo artistico (6,2%, una percentuale di due punti superiore alla media delle province metropolitane).

4. Strumenti di programmazione socio-economica

Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) “Strumenti di programmazione” socio-economica

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Patto Territoriale di Ostia e Fiumicino	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di servizi di livello metropolitano; - Progetto urbano fondato sull'ambiente; - Centro direzionale a Fiumicino; - Nuovo insediamento residenziale nel cuore della città; - Riqualificazione ambientale e infrastrutturale della costa; 	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di servizi di livello metropolitano: creazione di un polo per stabilire i rapporti con Roma e con l'intera area metropolitana; - Progetto urbano fondato sull'ambiente rivolto alla realizzazione di un grande parco; - Centro direzionale a Fiumicino 	20-nov-01	Regione Lazio	Comune di Roma - XIII Circoscriz.-, Comune di Fiumicino, Sovrintendenza agli scavi di Ostia, Banca Monte dei Paschi di Siena, Asshotelostia, Assoristoranti Roma e Prov., Federlazio, Consorzio Dragolia, Sib Lazio, Ascom Ostia, Fiba regionale Lazio,	La convocazione e la gestione, da parte della Regione, delle conferenze di servizio per i progetti inseriti nel Patto sta imponendo un lungo periodo di attesa. La convocazione e la gestione, da parte della Regione Lazio, delle conferenze di servizio per i progetti inseriti nel Patto, sta procedendo con grande ritardo.
Patto delle Colline Romane	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualificaz. del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese; 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualificazione del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese 	18-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma	<p>ATCR, ICE, BCC di Palestrina, BCC di Roma, CGIL, CISL, UIL, Unione Industriali, CNA, Coldiretti Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confeope, Confesercenti, Consorzio Bonifica, Federlazio, Lega Cooperative;</p> <p>Comuni di: Albano Laziale, Ardea, Artena, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colferro, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genzano di Roma, Gorga, Grottaferrata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Monte-lanico, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca di Cave, Rocca Priora, San Cesario, Segni, Valmontone, Velletri, Zagarolo.</p> <p>NB: si segnala l'uscita del Comune di Ariccia.</p>	<p>Con la Deliberazione del Consiglio n. 195 del 24 luglio 2007 avente ad oggetto “Indirizzo sull'assetto dell'Agenzia Sviluppo Provincia” e la Deliberazione della Giunta n. 695/19 del 05/08/2008 avente ad oggetto “Patto territoriale delle Colline Romane - Attuazione della deliberazione di Consiglio Provinciale n. 195 del 24 luglio 2007 recante” la Provincia ha dettato gli indirizzi per una riorganizzazione ed un rilancio del Patto, nonché per il riassetto societario dell'ASP Colline Romane srl.</p> <p>La Giunta Provinciale con propria Deliberazione n. 424/21 del 3 giugno 2010 ha approvato l'Atto di Intesa fra la Provincia di Roma e la Società ASP Colline Romane s.c.r.l. che definisce gli impegni reciproci delle parti e stabilisce indirizzi per gli organi politici e tecnici dell'Amministrazione.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
Patto territoriale per lo sviluppo dell'area di Pomezia	Valorizzazione integrata del patrimonio di risorse produttive e delle potenzialità localizzative	Difesa e sviluppo dell'occupazione e valorizzazione delle risorse umane e delle competenze tecnico-professionali. Costruzione di un adeguato habitat competitivo per il mantenimento in condizioni di efficienza delle realtà produttive esistenti e per l'attrazione degli investimenti	Decreto Min Tesoro ottobre 1999 (ora Ministero Attività Produttive)	Amministrazione Provinciale di Roma	Regione Lazio, Comuni di: Ardea, Pomezia, Ariccia, Albano, Anzio, Nettuno, Agenzia di Sviluppo Lazio SpA, Camera di Comm., Ind., Artig. e Agric. di Roma, Un. Ind. di Roma, Federlazio, Lega delle Coop e Mutue del Lazio, CGIL, CISL, UIL, UGL, Consorzio ASI	Il Patto CIPE è in fase di chiusura. Nel 2010 è stato avviato un confronto con il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di acquisire elementi utili circa i tempi e le modalità che verranno stabiliti per poter accedere ai fondi residui derivanti dalla rimodulazione autorizzata nell'anno 2003.
Programma di Sviluppo dell'area della Valle del Tevere e della Sabina	Il Programma nasce dalla volontà dei soggetti proponenti, enti locali, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali ed altri enti privati, di promuovere un piano di sviluppo integrato del territorio, ridefinendo tra le varie forze operanti sul territorio le strategie necessarie per restituire competitività all'intero sistema produttivo locale, sostenere e rivitalizzare le produttività economiche esistenti, creare nuove occasioni di imprenditorialità, in un disegno coerente che converga per mezzo di un 'range' differenziato di strumenti condivisi e concertati obiettivi di sviluppo. Attraverso il Programma si intende proporre un nuovo modello policentrico capace di valorizzare le peculiarità dell'area e di costituire nuove occasioni di sviluppo e benessere per le comunità locali, in una serie di modalità che abbiano la peculiarità comune di costituire elementi di integrazione con la città di Roma.	Si intende operare in 6 differenti settori:1. Sistema manifatturiero, artigiano e logistico;2. Servizi alle persone ed attività legale all'economia sociale;3. Turismo e tempo libero;4. Agricoltura;5. Ricerca e Sviluppo (Ambiente e ICT);6. Formazione e risorse umane.Tali settori di intervento saranno continuamente oggetto di condivisione e concertazione fra le parti sociali coinvolte nel disegno programmatico.Le azioni che si intendono intraprendere per valorizzare l'area mirano essenzialmente alla promozione e la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di centri recettivi integrati ad alto profilo; alla creazione di un distretto logistico e allo sviluppo di servizi di terziario avanzato legati alla gestione del traffico delle merci; alla qualificazione e alla crescita, strutturale ed organizzativa, del sistema industriale, artigiano e commerciale, con particolare riferimento all'artigianato artistico; alla valorizzazione delle produzioni agricole e del patrimonio rurale, in modo particolare attivando una politica comune per l'olio capace di mettere a fattore comune tutti gli sforzi in atto nel settore olivicolo ed oleico e promuovendo l'agriturismo, l'ospitalità rurale e lo sviluppo delle aziende agricole in una prospettiva di multifunzionalità; alla creazione di una rete	12/04/07	Provincia di Roma, Provincia di Rieti	Provincia di Roma, Provincia di Rieti, Comuni della provincia di Roma: Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Magliano Romano, Marcellina, Mazzano Romano, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina. Comuni della provincia di Rieti: Cantalupo in Sabina, Casaprota, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Collecchio, Configni, Cottanello, Fara in Sabina, Forano, Frasso Sabino, Magliano Sabina, Mompeo, Montasola, Montebuono, Monteleone Sabino, Montopoli in Sabina, Orvinio, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Roccant-	La Provincia di Roma e la Provincia di Rieti hanno deliberato di promuovere questo Programma nel 2005. Dalla Bozza di Documento Generale delle Linee di Indirizzo del Programma Integrato di Sviluppo della Valle del Tevere e della Sabina elaborato nel 2006, in base alla catalogazione e valutazione delle schede delle manifestazioni di interesse pervenute a seguito della pubblicazione dell'apposito Avviso Pubblico, è stato elaborato ed approvato il Documento Base per il Programma Integrato di Sviluppo, che è stato approvato dalla Provincia di Roma con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 192 del 16 luglio 2007. A fine 2007 è stato quindi pubblicato il primo Avviso pubblico per le agevolazioni amministrative. L'avviso ha prodotto, in termini di risultato immediato, la presentazione di 27 progetti privati e di 43 progetti a valenza infrastrutturale. Si stanno svolgendo le conferenze istruttorie per quei progetti che,

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
		<p>dei servizi, sia alle persone sia alle imprese, promuovendo iniziative per la razionalizzazione delle attività ed il potenziamento delle connesse infrastrutture in un'ottica di sostenibilità ambientale; al recupero del patrimonio storico-artistico dell'area; alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio naturale (boschi, aree protette, biotopi, aree di rilevanza paesistica, etc.). Particolare attenzione merita l'attività di tutela e gestione della risorsa ambientale, turistica, culturale ed economica costituita dal Fiume Tevere. Il Programma mira a provvedere alla riqualificazione e rivitalizzazione dell'ambito fluviale, di tutelare il patrimonio naturale e culturale. Gli interventi saranno prioritariamente tesi a: regolamentare la gestione delle acque; migliorare il livello di fruizione del fiume, favorendo l'accessibilità alle sponde, alle banchine ed alle aree golenali, attrezzando specifici percorsi nei tratti con maggiore valenza naturalistica, storica e culturale e garantendo sicurezza e qualità delle sistemazioni; creare punti di attrazione di tipo ricreativo, garantendo la qualità architettonica degli eventuali interventi ed inserendoli in modo coerente nel contesto ambientale; individuare spazi a ridosso delle sponde nei quali prevedere lo svolgimento di iniziative di qualità a carattere culturale; prevedere un servizio di navigazione del fiume, in concessione ad operatori privati, con l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e privi di emissioni inquinanti, valutando per ogni tratta del fiume le imbarcazioni più indicate; costruire una nuova configurazione turistica compatibile per le aree interessate, prioritariamente finalizzata al recupero delle strutture esistenti; favorire la nascita di nuovo associazionismo partecipato fortemente legato all'utilizzo ed</p>			<p>ca, Salisano, Scandriglia, Selci, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Vacone.</p>	<p>all'esito delle verifiche del soggetto responsabile, hanno riscontrato specifiche criticità. La Provincia di Roma, inoltre, nel corso del 2010, ha impegnato sul territorio la somma di € 771.000,00 per la pubblicazione di 2 bandi per concessione di contributi alle imprese in regime <i>de minimis</i>.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
		alla salvaguardia naturalistica del percorso fluviale.				
Piano Territoriale Provin- ciale Generale	Governo del territorio	Gestione delle competenze urbani- stiche	07/03/2010	Provincia di Roma		Adozione del Piano da parte del Consiglio provinciale
Piano d'area per il Parco Termale di Tivoli, Guido- nia e Roma	L'obiettivo è la redazione di un progetto – redatto dall'Ufficio comune di proget- tazione composto dai tecnici delle Am- ministrazioni interessate – che definisca il piano strategico per il recupero am- bientale, il rilancio e la valorizzazione della risorsa termale nell'area	Sviluppo dell'economia dell'area basata sulle risorse termali, stori- co-artistico-archeologiche e am- bientali con una gestione coordina- ta tra i Comuni interessati, me- diante un'integrazione delle risor- se disponibili	14/10/2005	Provincia di Roma	Regione Lazio, Comuni di Ti- voli, Guidonia e Roma	Nell'ottobre del 2005 è stato rico- stituito il gruppo di progettazione per la definitiva redazione del Piano. Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati: in par- ticolare lo studio idrogeologico e geomorfologico è stato ultimato e consegnato nel mese di marzo 2006. Sulla base dei nuovi studi, nel mese di giugno 2007, e' stata definita la nuova proposta proget- tuale del Piano d'Area e con nota del 25 giugno 2007 è stata trasmessa copia del materiale all'Assessore competente affinché fosse avviata la fase di verifica, di confronto e di concertazione con le Ammini- strazioni comunali e regionale. Con nota assessorile del 21/04/2009, pur apprezzando il lavoro svolto dal gruppo tecnico e dal coordinatore scientifico, si è ritenuto di dovere rinviare ad un momento successivo l'avvio di un tavolo di concertazione.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
						<p>Con determinazione dirigenziale RU n. 8670 del 10/12/2009 si è provveduto alla liquidazione al Prof. Marcelloni, del compenso concordato per le attività prestate di consulenza scientifica e coordinamento del gruppo di lavoro per la redazione del Piano d'Area del Parco termale di Tivoli, Guidonia e Roma, fino alla concorrenza dell'80%, del compenso convenuto.</p> <p>Con determinazione dirigenziale RU n. 8677 del 10/12/2009 si è provveduto, inoltre, ai sensi dell'art. 4 comma 6 del vigente Regolamento provinciale per la liquidazione degli incentivi (ex art. 92 comma 6 D.Lgs 163/2006), alla liquidazione di un secondo acconto al gruppo di lavoro, fino alla concorrenza dell'80% dell'incentivo per la redazione del Piano d'Area del Parco termale di Tivoli, Guidonia e Roma, ad esclusione dei tecnici di Tivoli e Guidonia.</p> <p>Con successiva DD.n. 4198/2010 si è proceduto, a seguito della sottoscrizione degli elaborati progettuali - alla liquidazione degli importi dovuti ai dipendenti del Comune di Tivoli e del Comune di Guidonia Montecelio, componenti dell'Ufficio di progettazione delle Amministrazioni sottoscrittrici dell'Accordo di programma.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
Piano socio economico della IX Comunità Montana, dei Monti Sabini, Prenestini, Cornicolani e Tiburtini - Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 216 del 7 aprile 2003.	Promozione dello sviluppo globale dell'area mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat	Consolidare e sviluppare le attività economiche, migliorare i servizi per la collettività, promuovere il territorio e le tradizioni locali.	15.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma	Enti Pubblici non specificati	Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano
Piano socio economico della X Comunità Montana, dell'Aniene - Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 215 del 7 aprile 2003.	Promozione dello sviluppo socio-economico ed il perseguimento di un armonico equilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane.	Realizzazione di progetti integrati speciali seguendo le linee vocazionali di sviluppo individuale tramite le attività prevalenti	15.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma	Enti Pubblici non specificati	Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano
Piano Socio Economico della XI Comunità Montana Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 217 del 7 aprile 2003	1) Promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale ; 2) Ampliamento e innovazione della base produttiva; 3) Interventi integrati di natura ambientale e culturale;		14.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma	Enti Pubblici non specificati	Primo Programma Operativo Annuale, approvato dal Consiglio della Comunità Montana con delibera n. 13 del 14. 7. 2003
Piano Socio Economico della XVIII Comunità Montana	1) Sviluppo del territorio con orientamento turistico; 2) Consolidamento e crescita della struttura produttiva esistente; 3) Potenziamento della rete dei trasporti urbani ed extraurbani; 4) Sviluppo industriale;	1) Aumento delle attività legate ai servizi; 2) Restauro e recupero del patrimonio storico, artistico, architettonico; 3) Impegno da parte dei decisori politici per la valorizzazione del territorio, anche attraverso lo sviluppo dell'identità culturale;	18-nov-01	Amministrazione Provinciale di Roma	Associazioni di produttori, Associazioni di Allevatori, O.P.P., UNCEM, Istituti ed enti pubblici regionali e nazionali non specificati.	Piano non ancora approvato dalla Provincia di Roma
Piano Socio Economico della III Comunità Montana, da considerarsi approvato ai sensi dell'art. 30, comma 7 della L.R. n. 9 del 22.6.1999	Promozione dello sviluppo globale dell'area mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie del territorio di Al lumiere e Tolfa	Consolidamento e sviluppo delle attività economiche connesse ai settori zootecnico, turistico e dell'artigianato locale.	2.3.2001		Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano	
Piano stralcio: Risanamento qualitativo dei litorali				Autorità dei bacini regionali		

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
La strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile	Progressiva dematerializzazione del sistema economico, diminuzione dei rischi connessi a specifiche forme di inquinamento o degrado ambientale; partecipaz consapevole di tutti gli attori coinvolti nella programmazione e nella attuazione dei processi in corso.	Revisione sul fronte dei processi amm. e di governo dell'ambiente e del sistema economico-sociale, che oggi indirizzano gli apparati produttivi, i modelli di consumo e i sistemi di ripartiz.della ricchezza, con l'utilizzo di nuovi strum. di azione amb.		Ministero dell'Ambiente	ENEA ed altri interlocutori istituzionali, il mondo della produzione, le forze sociali, il mondo dell'associazionismo e tutti i possibili soggetti interessati alla definizione della strategia ed alla sua attuazione.	
Piano stralcio: Rischio idrogeologico del Lago di Bracciano				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico dei Laghi di Albano e Nemi				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico della Piana Pontina				Autorità dei bacini regionali		
Piano per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), suddiviso in due Piani Stralcio: Difesa Alluvioni e Difesa Aree in Frana	Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, moderato e basso	Ampliamento del raggio di azione e di interesse del piano straordinario. Ha come scopo l'individuazione sul territorio delle aree ai vari livelli di rischio e la definizione della relativa normativa di attuazione		Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		Bacino Volturno: a) Difesa Alluvioni: pubblicato nella G.U. n. 42 del 19/02/2002 e Variante al PSDA Basso volturno da Capua a mare adottato dal Comitato Istituzionale a marzo 2003. Difesa Aree in frana: pubblicato nella G.U. n. 88 del 15/04/2003. Bacino Liri-Garigliano: Difesa alluvioni e difesa aree in frana: pubblicato nella G.U. n. 88 del 15/04/2003.
Piano stralcio per la protezione della risorsa idrica sotterranea				Autorità di bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		
Piano stralcio per la fascia costiera	Stabilizzazione delle foci del fiume Tevere. Contenimento del fenomeno dell'arretramento della costa. Conservazione del cordone dunoso. Sviluppo della conoscenza			Autorità di bacino del Fiume Tevere		

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
Piano di Tutela delle acque dall'inquinamento. Vulnerabilità acquiferi. Censimento punti inquinamento.	Tutela qualitativa e quantitativa e risanamento delle acque superficiali e sotterranee.	Raggiungimento e/o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per corpi idrici significativi e raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione d'uso	Adottato con D.G.R. Lazio 687 del 30/7/04	Regione Lazio	Autorità di Bacino Fiume Tevere – Autorità dei Bacini Regionali (espressione di pareri vincolanti)	In fase di approvazione (prevista entro il 31/12/2004).
Piano stralcio tutela ambientale				Autorità di bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		
Piano stralcio: Difesa delle coste				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: rischio idrogeologico e geomorfologico				Autorità dei bacini regionali		
Piano d'Ambito dell'ATO 2 – Lazio Centrale e Roma	Pianificazione degli interventi relativi alla gestione del servizio idrico integrato: opere di presa ed adduzione dell'acqua da potabilizzare, potabilizzatori, distribuzione; collettamento fognario e depuratori	Razionalizzazione degli interventi mirati ad una maggiore economicità, efficacia ed efficienza	24-mag-02	ATO 2	Amministrazione Provinciale di Roma 112 Comuni della Provincia	Concluso e in vigore
Programma triennale 2005-07 e annuale 2005 e delle Opere Pubbliche	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (L. 109/94 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, dei restauri, del patrimonio, dell'ambiente.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	Allegato al Bilancio	Amministrazione Provinciale di Roma	Adozione Programma ed elenco annuale con D.G.P. n. 1049/48 del 24/11/2004	Programma triennale 2005-07 e annuale 2005 e delle Opere Pubbliche
Programma triennale delle opere 2004-06 ed elenco annuale 2004	vedi Relazione al Programma delle Opere	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	Allegato al bilancio	Amministrazione Provinciale di Roma	Programma e relativo elenco annuale approvato con D.C.P. n.29 del 23/12/2003, successivamente modificato con D.C.P. n.35 del 08/04/2004 D.C.P. n.55 del 29/07/2004 D.C.P. n.58 del 16/09/2004 D.C.P. n.62 del 21/10/2004 D.C.P. n.69 del 16/12/2004	Programma triennale delle opere 2004-06 ed elenco annuale 2004
Piano Generale degli Acquedotti	Individuazione dei fabbisogni di acqua potabile per gli ATO della Regione Lazio.	Razionalizzazione del prelievo e della distribuzione	27-ago-04	Regione Lazio		

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I-NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI).	Pianificazione e programmazione delle azioni e delle norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo. Riguarda sia l'aspetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione.	Individuazione delle zone a rischio più elevato, interventi destinati alla rimozione o mitigazione del rischio idrogeologico, monitoraggio e aggiornamento per il controllo delle aree definite di pericolo e di attenzione.		Autorità dei Bacini Regionali		Progetto di piano adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 7 del 02/10/2002. Norme di attuazione in fase di adozione.
Piano stralcio vincoli ambientali sull'utilizzo della risorsa idrica superficiale	Definizione di un quadro tecnico, aggiornato e quanto più completo possibile, dei principali elementi e delle leggi che regolano e influenzano il sistema idrico superficiale dal punto di vista qualitativo; evidenziazione di eventuali criticità e squilibri, valutazione di nuovi assetti nell'utilizzo della risorsa idrica	Dare risposte coordinate sul territorio, in grado di preservare il bene acqua e nel contempo garantire lo sviluppo socio-economico sostenibile.		Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		In fase di completamento
Aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti	Definizione del quadro delle risorse idriche disponibili e stima dei fabbisogni idrici di ogni comune per l'anno 2015 e per l'anno 2040 in base alle previsioni di variazione demografica.	Soddisfare i fabbisogni idrici previsti agli orizzonti temporali prescritti dalle norme		Regione Lazio		Adottato con DGR n. 825 del 24/08/2004. In fase di approvazione.
Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17 comma 6-bis della legge 183/1989 per l'area del bacino del fiume Tevere per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce	Tutelare le risorse idriche nell'area e tutelare l'ambiente naturale lungo le aste principali dei fiumi Tevere, Aniene e del reticolo minore. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	16/04/2004	Autorità di Bacino del Fiume Tevere	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione del Piano di Bacino e comunque non oltre il 15/04/2007
Misure di salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini	Tutelare le risorse idriche nell'area, considerato che il bilancio idrogeologico dei sistemi vulcanici risulta alterato dai prelievi con preoccupanti effetti sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	20/01/2004	Autorità dei Bacini Regionali	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione dei Piani per l'utilizzazione delle risorse idriche e comunque non oltre il 19/01/2007

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento della qualità dell'aria del territorio della Provincia di Roma	Dotare i Comuni delle informazioni utili a valutare lo stato della qualità dell'aria e predisporre eventuali piani di risanamento	Miglioramento della qualità dell'aria	30/06/04	Regione Lazio	Comuni della Provincia	Approvato il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria che prevede misure concrete da attuare per riportare la qualità dell'aria a livelli di non criticità ed il linea con gli standard europei.
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento acustico del territorio della Provincia di Roma	Classificare acusticamente il territorio della Provincia di Roma e risanare le aree non a norma	Miglioramento del clima acustico	1/01/03	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni della Provincia	E' ancora in fase di elaborazione la classificazione acustica dei Comuni della Provincia e della viabilità di competenza provinciale cui seguirà il piano di risanamento. Si sta predisponendo il monitoraggio acustico dei Comuni aeroportuali.
Individuazione delle zone idonee allo smaltimento dei rifiuti e delle zone non idonee al recupero e allo smaltimento (D.Lgs. 152/2006 art. 196 e 197) sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano regionale dei rifiuti	Identificare aree idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e successivamente classificare le aree rimanenti in base a criteri di idoneità stabiliti dalla regione	Razionalizzazione dell'ubicazione degli impianti mirata ad una maggiore economicità, efficacia ed efficienza	Inizio ottobre 2005/ da approvare	Amministrazione provinciale di roma	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA	40% dei fattori di esclusione implementati, fattori preferenziali in studio
Pianificazione energetica del territorio della Provincia di Roma	Analisi dei consumi energetici ed adozione degli strumenti di riduzione dei consumi e dei bisogni energetici	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ai sensi del protocollo di Kyoto e realizzazione di progetti per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili	1/11/04	Amministrazione Provinciale di Roma		Dopo l'approvazione del Piano Energetico Provinciale, avvenuta a febbraio del 2008 con delibera C.P. 237, la Provincia di Roma si sta dotando di strumenti di attuazione della politica energetica quali il SEAP (Piano di Azione Energia Sostenibile) e ladesione al Patto dei Sindaci

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SO- GGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
Piano strategico di Area Vasta- piattaforma logistica medio tirrenica	<p>Il piano strategico vuole contribuire allo sviluppo sociale ed economico di due sub-sistemi (Civitavecchia / Orte e Tivoli / Guidonia Montecelio) coniugando la tutela e la compatibilità ambientale con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-territoriale.</p> <p>In particolare, mediante tale strumento, è intendimento dell'Amministrazione provinciale garantire tutte le azioni necessarie per favorire una mobilità sostenibile nel territorio nell'ottica, quindi, di incoraggiare la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico ed a svantaggio dell'autoveicolo privato con conseguenti vantaggi in termini di sicurezza ed inquinamento acustico ed ambientale.</p>	<p>Il piano strategico ha il compito di definire obiettivi e azioni di medio-lungo periodo atti a rafforzare sia il sistema territoriale, come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale, sia le specifiche linee di azione locali.</p> <p>Il risultato atteso sarà la redazione del piano strategico che consisterà nella definizione di obiettivi primari ed azioni corrispondenti per raggiungerli, nonché nella tempistica della attuazione e della responsabilizzazione dei soggetti che dovranno gestirlo. Parallelamente i due comuni di Civitavecchia e Tivoli avvieranno gli studi per la redazione dei loro piani della mobilità la cui conclusione dovrà essere coerente con le indicazioni del piano strategico.</p> <p>Saranno avviate e concluse tutte le procedure di approvazione del piano ed il coinvolgimento attivo dei comuni. Sarà istituito un Osservatorio, i cui compiti prioritari saranno quelli di monitorare l'attuazione degli interventi.</p>		Ministero dell'Infrastrutture e Trasporti	Amministrazione Provinciale di Roma, Comune di Tivoli e Comune di Civitavecchia (per quanto attiene i propri piani della Mobilità)	E' stata avviata già da tempo la predisposizione dell'atto di pianificazione affidato dal Ministero alla Provincia che prevede la redazione dei diversi programmi (il piano strategico e i due piani della mobilità) secondo una metodologia partecipata. E' in fase di istituzione il gruppo tecnico di lavoro comune ai tre Enti coinvolti e la fase di ricerca e valutazione delle informazioni di base del contesto territoriale provinciale.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007-2013 – Progettazione integrata territoriale “Agro Tiburtino Prenestino”	Il progetto intende creare le condizioni per aumentare l'attrattività turistica, sociale e culturale dell'Agro Tiburtino Prenestino, migliorando la qualità della vita e dell'economia locale, potenziando infrastrutture e servizi, in modo da ridurre il fenomeno del pendolarismo e dell'abbandono delle campagne e creando un volano per potenziare il turismo del territorio, valorizzando le produzioni locali di qualità e la capacità turistica della Valle dell'Aniene.	Incremento dei servizi e della formazione per l'agroalimentare e il turismo; valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali; aumento della capacità ricettiva dei territori rurali e dei centri storici; tutela e valorizzazione del paesaggio rurale.	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione 789/31 del 09/09/2009	COMUNE DI CASTEL MADAMA	COMUNE DI CASAPE COMUNE DI SAN GREGORIO DA SASSOLA COMUNE DI CICILIANO COMUNE DI PISONIANO COMUNE DI SAN VITO ROMANO IX COMUNITA' MONTANA UNIVERSITA' AGRARIA DI CASTEL MADAMA SOGGETTI PRIVATI	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 182/13 del 7/04/2010. IN ATTESA DI VALUTAZIONE AMMISSIBILITA' DA PARTE DEGLI UFFICI COMPETENTI DELLA REGIONE LAZIO
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 – Progettazione integrata territoriale “Iniziative di sviluppo rurale nel comprensorio dell'Area Protetta del Parco Naturale di Veio, a sostegno dell'occupazione e delle imprese del settore agricolo ed extragricolo”	- Sostenere l'iniziativa delle imprese agricole ed extra agricole presenti nell'Area Protetta, con particolare riferimento al settore agroalimentare ed al turismo, anche attraverso la dotazione di servizi ed infrastrutture per la popolazione; - sviluppare le attività multifunzionali delle imprese agricole per incrementare la loro redditività; - Valorizzare la dimensione paesaggistica dell'area anche attraverso investimenti per una migliore fruizione delle risorse.	Incremento dei servizi e della formazione per l'agroalimentare e il turismo; valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali; aumento della capacità ricettiva dei territori rurali	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione n.838/33 del 23/09/2009.	ENTE GESTORE PARCO NATURALE REGIONALE DI VEIO	COMUNE DI CAMPAGNANO DI ROMA COMUNE DI CASTELNUOVO DI PORTO COMUNE DI FORMELLO COMUNE DI MAGLIANO ROMANO COMUNE DI MAZZANO ROMANO COMUNE DI MORLUPO COMUNE DI RIANO COMUNE DI SACROFANO SOGGETTI PRIVATI	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 184/13 del 7/04/2010. IN ATTESA DI VALUTAZIONE AMMISSIBILITA' DA PARTE DEGLI UFFICI COMPETENTI DELLA REGIONE LAZIO

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SO- GGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
<p>Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 – Progettazione integrata territoriale “Agrosviluppo Tevere”</p>	<p>- Rafforzare le attività economiche dell’impresa agricola verso la multifunzionalità tramite la diversificazione dell’offerta di servizi supplementari alla produzione agricola; - realizzare di poli attrattivi per la promozione ed il rafforzamento dei prodotti e servizi dell’Impresa Multifunzionale per catalizzare e raccogliere la domanda di servizi; - valorizzare, in un contesto economico le risorse ambientali come il sistema delle Riserve; - valorizzare il patrimonio delle risorse locali sotto il profilo storico-ambientale ed energetico</p>	<p>Promozione di modelli di sviluppo capaci di generare un’offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l’iniziativa agricola ed extra agricola, attraverso la riorganizzazione di un sistema di polarità e reti di promozione dei prodotti agricoli, anche attraverso il recupero di strutture agricole dismesse. Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell’azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra-agricoli, attraverso la creazione di un albo delle imprese multifunzionali agricole e della loro riconnessione con il tessuto produttivo locale e sovra locale in espansione Rilancio della componente agricola e ambientale legata alla presenza del Tevere e dei territori strutturalmente ed esso connessi per la difesa del territorio dall’aggressione edilizia e della marginalizzazione della componente agricola.</p>	<p>Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione n. 790/31 del 09/09/2009</p>	<p>UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL TEVERE SORATTE</p>	<p>COMUNE DI CAPENA COMUNE DI CIVITELLA SAN PAOLO COMUNE DI FIANO ROMANO COMUNE DI FILACCIANO COMUNE DI NAZZANO COMUNE DI PONZANO ROMANO COMUNE DI RIGNANO FLAMINIO COMUNE DI SANT’ORESTE COMUNE DI TORRITA TIBERINA RISERVA REGIONALE NATURALETEVERE – FARFA SOGGETTI PRIVATI</p>	<p>Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 185/13 del 7/04/2010. IN ATTESA DI VALUTAZIONE AMMISSIBILITA’ DA PARTE DEGLI UFFICI COMPETENTI DELLA REGIONE LAZIO</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA I- NIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTO- RE	ALTRI SOGGETTI PAR- TECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEM- BRE 2010
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 – Progettazione integrata territoriale “ Recupero e valorizzazione storico territoriale e turistico rurale del comprensorio della Media Valle dell’Aniene-Terre Benedettine ”	- Valorizzazione delle risorse agroambientali e messa in rete degli attori locali impegnati nel settore e dei loro progetti; - sviluppo e recupero di produzioni agricole di qualità e tipiche nonché fornitura di servizi commerciali e didattici rivolti alle scuole e connessi anche alle qualità ambientali del territorio; - diversificazione produttiva del sistema territoriale e rafforzamento del suo sistema economico; - rafforzamento della capacità progettuale locale e della coesione sociale del territorio	Sviluppo del turismo nelle aree rurali attraverso la realizzazione di forme di “albergo diffuso” e di una residenza alberghiera per la terza età. Riqualficazione dei centri storici. Ripristino della rete dei percorsi naturalistici e culturali dell’area. Avviamento di servizi alla popolazione e servizi di pubblica utilità con finalità assistenziali, didattiche, culturali, ricreative, servizi all’infanzia, oltre alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o assimilate e la realizzazione dell’infrastrutturazione telematica per connessioni veloci nell’intero comprensorio.	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione n. 1245/36 del 22/12/ 2008	COMUNE DI SARACINESCO	COMUNE DI GERANO COMUNE DI CERRETO LAZIALE COMUNE DI ROCCA CANTERANO COMUNE DI MARANO EQUO COMUNE DI AGOSTA COMUNE DI CANTERANO COMUNE DI ROCCA SANTO STEFANO	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 183/13 del 7/04/2010. IN ATTESA DI VALUTAZIONE AMMISSIBILITA’ DA PARTE DEGLI UFFICI COMPETENTI DELLA REGIONE LAZIO
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 – Progettazione integrata territoriale “ Iniziativa di sviluppo rurale PIT Val.Ter Lepini e Consorzio I Castelli della Sapienza, a sostegno dell’occupazione e delle imprese del settore agricolo ed extragricolo ”	- Migliorare i fattori di attrattività delle imprese dei territori e della popolazione, mantenendo e incrementando le fonti di reddito e occupazionali esistenti nelle aree rurali coinvolte attraverso percorsi di marketing territoriale volti all’incremento di politiche di agricoltura multifunzionale; - favorire le opportunità in campo lavorativo offerte dall’agricoltura sociale e sperimentare percorsi di formazione in campo agricolo e ambientale per persone svantaggiate.	Incremento del flusso turistico nel comprensorio dei Monti Lepini, ed in particolar modo nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione, attraverso l’aumento dell’offerta di prodotti e servizi. Maggiore sviluppo dell’agricoltura sociale con possibilità di impiego per le persone svantaggiate. Maggiore difesa della dimensione paesaggistica e ambientale nelle aree rurali dall’espansione urbana e dalla pressione antropica.	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione n. 791/31 del 09/09/2009	XVIII COMUNITÀ MONTANA MONTI LEPINI - AREA ROMANA	COMUNE DI ARTENA COMUNE DI CARPINETO ROMANO COMUNE DI GORGA COMUNE DI SEGNI COMUNE DI MONTELANICO COMUNE DI CAVE COMUNE DI GENAZZANO COMUNE DI VALMONTONE CONSORZIO “I CASTELLI DELLA SAPIENZA” SOGGETTI PRIVATI	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 186/13 del 7/04/2010. IN ATTESA DI VALUTAZIONE AMMISSIBILITA’ DA PARTE DEGLI UFFICI COMPETENTI DELLA REGIONE LAZIO

4. Strumenti di pianificazione territoriale

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale”

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Piano per la mobilità delle persone diversamente abili	<p>Contribuire all’attuazione delle finalità della l. n. 104 del 1992 ed in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire il pieno rispetto della dignità umana e il diritto di libertà e autonomia della persona disabile e la promozione della piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; • prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona disabile alla vita della collettività; • perseguire il recupero sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicurare i servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione; 		2001/2003	Amministrazione Provinciale di Roma		<p>Il piano è stato approvato dal Consiglio nel 2003, (Del C.P. n. 26 del 4/12/2003) .</p> <p>La più rilevante iniziativa tra quelle contenute nel piano riguarda l’istituzione di un servizio di trasporto provinciale a prenotazione e chiamata per persone diversamente abili; il servizio – denominato +bus – affidato per la durata di tre anni ed avviato nel mese di luglio 2005 ha raggiunto la conclusione della fase sperimentale attestandosi sul consistente n.ro di circa 6.000 utenti accreditati con un massimale di percorrenza mensile di 365.000 Km/mese ed una media giornaliera di 141 utenti movimentati.</p> <p>Al termine della sperimentazione si è confermata la previsione di proseguire il servizio. Nel corso del 2009 è stato affidato nuovamente il servizio di trasporto disabili con contratto triennale ora in corso</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
PRUSST dell'Asse Tiburtino "Fata Viam Invenient"	1) Sostegno ad attrezzature livello metropolitano; 2) Recupero e valorizzazione risorse ambientali, culturali, paesaggistiche; 3) Reinterpretazione e riqualificazione sistema produttivo e dei servizi al tempo libero; 4) Potenziamento infrastrutture;	1) Sostegno alle attrezzature di livello metropolitano e allo sviluppo produttivo attraverso: - la creazione di un polo tecnologico; - il completamento del Centro Agroalimentare Romano (CAR); - la riqualificazione e valorizzazione dei sub-sistemi.	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni di Roma (capofila), Castel Madama, Tivoli, Guidonia.	<p>Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti (rispetto alle progettazioni).</p> <p>La Provincia interviene direttamente anche per il "Potenziamento della strada Maremmana ed il Nuovo Ponte sul Fiume Aniene" e la "Nuova viabilità dal nodo di intersezione con Via del Barco al nodo del nuovo svincolo di Ponte Lucano". Questi interventi sono ricompresi nello schema di Accordo di Programma Provinciale di Roma n. 365/17 del 28/04/2004, con cui si autorizza il Presidente alla sottoscrizione del protocollo d'intesa e dell'allegato schema di accordo di programma tra la Provincia di Roma e i Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio inerente il PRUSST Asse Tiburtino.</p> <p>Con Decreti Presidente Regione Lazio n. 431 e 432 sono stati approvati gli Accordi di Programma: "Nuova sede stradale da Via Tor Cervara a Via Salone" in variante al PRG di Roma e Prog. Codice R6 "Attrezzature di servizio in Via Salone" in variante al PRG di Roma.</p> <p>Fra gli interventi previsti nel Prusst sono presenti anche quelli relativi: al "Parco termale delle Acque Albule", di cui all'Accordo di Programma Quadro sottoscritto in data 31 ottobre 2001, la cui progettazione, finanziata dalla legge 396/90 per Roma Capitale, è in corso. Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati: in particolare lo studio idrogeologico e geomorfologico è stato ultimato e consegnato nel mese di marzo 2006. Sulla base dei</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
						<p>nuovi studi, nel mese di giugno 2007, e' stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area ed è in corso, ai fini della definitiva redazione del Piano, la fase di confronto e concertazione con le amministrazioni comunali.</p> <p>Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere:</p> <p>Elenco Annuale 2006</p> <p>Opere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano. (cod. VS 04 0219) <p>Indagini e progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e GT15 : Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.01) • GUIDONIA MONTECELIO - Intervento GL4 Potenziamento di via della Selciatella da Tor Mastorta alla S.P. 28/bis (cod. VG 06 0031.01) • TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO -Nodo di Ponte Lucano -Intervento GT10 collegamento a Via Campo Limpido (cod. VS 06 0037.01) <p>Elenco Annuale 2007</p> <p>Indagini e progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e GT15 : Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.02)
PRUSST Castelli Romani - Monti Prenestini	<p>1) Potenziamento ferroviario metropolitano;</p> <p>2) Connessione e integrazione dei Parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani;</p> <p>3) Riqualificazione dei centri storici;</p> <p>4) Ampliamento o infrastrutturazione aree</p>	<p>1) Potenziamento del trasporto pubblico mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raddoppiamento della frequenza dei treni sulla FM4; - realizzazione di nuove fermate; 	03-ago-1999	Amministrazione Provinciale di Roma	Ente Parco dell' Appia Antica, Ente Parco dei Castelli romani, Soprintendenza Archeologica di Roma, Uni-	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
	attrezzate per insediamenti produttivi;	- dislocazione di una serie di parcheggi presso fermate nuove o già esistenti;			Università di Tor Vergata, XI Comunità Montana	In data 19. 12. 2006 ai sensi dell'art 8 dell'Accordo quadro, sottoscritto il 20 maggio 2002, si insedia l'Organismo di Controllo (OdC) su iniziativa del Presidente delegato del Provveditorato Interregionale per le OO.PP. del Lazio, Abruzzo e Sardegna.
PRUSST Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma	1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto; 2) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio e lo smaltimento delle merci; 3) Realizzazione di strutture pubbliche quali: università, strutture ospedaliere, centri sportivi, università;	1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto; 2) Riordino e potenziamento della viabilità locale di Isola Sacra; 3) Realizzazione della nuova darsena pescherecci prevista alla foce del Porto Canale; 4) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio	01-ago-2000	Comune di Fiumicino	Comune di Fiumicino, Regione Lazio, ASL	Attualmente, alcune delle opere previste nel Programma sono state realizzate o sono in corso di realizzazione.
PRUSST Latium Vetus	1) completamento della rete infrastrutturale regionale, provinciale, comunale e intercomunale; 2) valorizzazione dei patrimoni storico-ambientale e urbanistico; 3) promozione dell'occupazione; 4) sperimentazione di tecniche finanziarie innovative;	1) Mobilità: - risoluzione di incroci, del nodo di Padiglione; - potenziamento del tratto di collegamento Ardeatina-Nettunense; 2) Ambiente e beni culturali: - creazione di un circuito naturalistico privo di barriere architettoniche	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Ente Parco Castelli Romani, ASL RM H, Soprintendenza Archeologica Lazio, Diocesi Albano, Aeroporti di Roma, Enel, ASI Roma Latina, URCEL, Unione Industriali Prov. Roma, Assindustria di Latina, Federlazio, CNA, Confartigianato, Soc.Polo Tecn.Ind.Romano	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. In data 23.05.2002 i soggetti promotori e proponenti hanno sottoscritto, con il Ministero dei LL.PP, l'Accordo di Programma Quadro. Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere : Elenco Annuale 2006 - Opere: ARICCIA, APRILIA (LT) - PRUSST Antica Corriera - Nuovo tratto viario collegamento Ardeatina -Nettunense + rotatorie. (cod. VS 04 1084)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
PRUSST "Patrimonio di San Pietro in Tuscia – territorio degli Etruschi"	-promozione delle possibili interazioni fra sistema produttivo ed ambiente, con particolare riferimento al turismo ed alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico; -integrazione fra le varie misure previste e concertazione degli interventi a livello territoriale e progettuale; -rispetto del principio di sussidiarietà di competenza delle regioni; -coerenza con i programmi e strategie nazionali; -promozione dello sviluppo con iniziative di economia sostenibile.	l'incremento dell'occupazione e del reddito; -la promozione dell'innovazione e della competitività; -il potenziamento delle infrastrutture; -la tutela e la valorizzazione integrata delle risorse.	01-ago-99	Comune di Civitavecchia	91 Comuni, dei quali 14 in Provincia di Roma (compreso Civitavecchia, Comune promotore e capofila), 57 in Provincia di Viterbo (copromotori: Provincia di Viterbo, Montalto di Castro, Tarquinia, Viterbo), 14 in Provincia di Terni, 3 in Provincia di Grosseto. Si tratta del risultato di un processo di aggregazione di più iniziative che ha coinvolto in accordo con il Comune di Civitavecchia, anche il Comune di Olbia, quale capofila della proposta Nord Est	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. Sono state attivate, e sono in corso le Conferenze di servizi relative alle approvazioni dei singoli progetti e interventi del Prusst
Programma per Roma Capitale	Con riferimento alla L.396/90: b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano; c) assicurare la più efficace tutela dell'ambiente e del territorio, anche attraverso il risanamento dei fiumi Aniene e Tevere; d) adeguare la dotazione dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità urbana e metropolitana anche attraverso la definizione di un sistema di raccordi intermodali; e) qualificare le università e i centri di ricerca esistenti e realizzare nuove strutture per la scienza e la cultura; f) costituire un polo europeo dell'industria, dello spettacolo e della comunicazione anche attraverso il restauro, il recupero e l'adeguamento	Con riferimento agli obiettivi: b) e c) : Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del <i>Sistema Termale Romano</i> , tendente allo sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio: Pianificazione del <i>Parco metropolitano termale</i> di Tivoli, Guidonia e Roma; <i>Studi e progetti finalizzati al recupero valorizzazione ambientale dell' area lacustre di Gabii – Castiglione</i> , delle <i>aree limitrofe al parco archeologico di Via Latina</i> . Tutela delle acque affluenti dei fiumi Aniene e Tevere	Decreto del Ministero Infrastrutture n. 1550 del 16.02.2009	Amministrazione Provinciale di Roma	Regione Lazio, Comuni di: Ciciliano, Cerreto Laziale, Gerano, Pisoniano, Saracinesco, Subiaco, Cervara, Arcinazzo R., Roma, Tivoli, Guidonia Montecelio, Pomezia, Ardea, Galliano, Zagarolo, S.Oreste, Formello, S.Marinella, Valmontone, Albano, Comunità Montana dei Castelli e Prenestina, Comune di Roma, Soprintendenza Archeologica di Roma e Lazio.	<u>Sono conclusi</u> gli interventi finanziati negli anni precedenti relativi agli obiettivi c) ; cod. c 1.4 (monitoraggio ambientale); c 3.1.8 (recupero di Palazzo Valentini 1° e 2° lotto); c 2.4.7 (1^ fase indagini e progettazione aree limitrofe via Latina), cod. c 2.5 (SP Ardeatina scavi Archeologici) e obiettivo d) ; d 1.18 (collegamento tra Centrale del Latte e S.P. Palombarese) <u>Interventi completati e in fase di collaudo</u> cod. c 1.5.6.1 (risanamento del sottobacino Media Valle Aniene); c 1.5.6.2 (tutela gruppi sorgenti); c 3.1.11 (recupero edificio Via dei Prefetti)

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
	mento delle strutture esistenti	<p>Recupero di edifici di particolare rilevanza del patrimonio provinciale. Valorizzazione, salvaguardia, tutela, fruizione e restauro di beni non patrimoniali</p> <p>d) : Miglioramento della mobilità metropolitana. Creazione nodo di scambio Colle Mattia; Parcheggio e Infrastrutture per la mobilità S. Maria della Pietà; Parcheggio Multipiano per nodo di scambio Albano;</p> <p>e) : Creazione di una "Rete Provinciale a supporto dell'orientamento universitario" come intervento a "breve termine" di un programma a "lungo termine" di pianificazione di nuovi servizi e infrastrutture utili al sistema universitario nel suo complesso.</p> <p>f) Sviluppo del settore dell'audiovisivo mediante individuazione, localizzazione e progettazione di nuove strutture di livello europeo</p>				<p>E' stata aggiudicata gara per interventi relativi ad obiettivo c): cod. c 2.4.7 Via Latina Parco Archeologico Sondaggi, cod. c 3.1.8 Palazzo Valentini Musealizzazione, cod. c c 3.1.20 S. Oreste restauro Mura, cod. c 3.1.22 Villa Altieri, cod. c 3.1.23 Palazzo Governatore Ostia, cod. c 3.1.26 S. Marinella Castello S. Severa, cod c 3.1.28 Biblioteca Servizi Sociali Obiettivo d): cod. d 1.35 (SP Laurentina), cod. d1.42 SP Ardeatina dal 20km al 23,500km</p> <p>Avviato il concorso di progettazione per il nodo di scambio di Albano</p> <p><u>E' in aggiudicazione</u></p> <p>Obiettivo c) cod. c 3.1.24 Formello Palazzo Chigi, cod. c 3.1.25 Zagorolo Palazzo Rospigliosi, cod. c 3.1.27 Valmontone Palazzo Doria. Obiettivo d) cod d 1.36 SP Cancelliera adeguamento al 5,500km, cod. d 1.42.1 SP Ardeatina dal km 23,500 al km 27</p> <p><u>Sono in corso di esecuzione le progettazioni degli interventi relativi agli obiettivi:</u></p> <p>b) cod. b 1.6.26 (sistema termale) cod. b 1.7.4.1.1(Gabi Castiglione). c) c 2.4.7 (aree limitrofe via Latina) c2.5.1 (parco metropolitano termale); d) d 1.41 (ex SS via del Mare-Ostense); d 4.2.3.1 (Nodo di scambio Colle Mattia); cod. d 2.7 Parcheggio S.Maria della Pietà; cod. d 2.8 Albano Parcheggio Multipiano</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
						e) cod. e 1.6 (interventi per l'università) f) cod. f 1.6 (polo europeo spettacolo e comunicazione)
Programma di Sviluppo del Sistema Termale Romano	<p>Con riferimento alla L.396/90 che finanzia l'intervento cod. b 1.6.26 "Indagini e studi finalizzati alla costituzione e allo sviluppo del Sistema Termale Romano" nell'ambito degli obiettivi di legge:</p> <p>b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano;</p> <p>L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo economico delle comunità interessate attraverso la realizzazione di Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del Sistema Termale Romano in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti sul territorio.</p>	Il Piano di Sviluppo del Sistema Termale della Provincia di Roma definisce il quadro dell'attuale situazione di fatto, individua modelli territoriali dinamici e strategie di sviluppo per le attività produttive di settore e quelle ad esse correlabili, definisce gli indirizzi e stimola la progettualità diffusa sul territorio in modo da renderla il più possibile efficace rispetto al raggiungimento di obiettivi condivisi di sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio.	<p>L'intervento finanziato con D.M. 23.12.02 dalla legge per Roma Capitale è oggetto di convenzione con il Ministero Infrastrutture e Trasporti stipulata in data 24 Novembre 2003.</p> <p>L'intervento è inserito in Elenco Annuale 2004 col cod. AG 03 1196. Con d.d. R.U. N° 5003 del 9.08.2007 è stato approvato il Piano di lavoro e definite le modalità d'esecuzione</p>	Provincia di Roma	Supporto di PROVINCIA S.p.A.;	<p>La realizzazione dell'intervento, come programmata, si configura come Piano di sviluppo settoriale. Si prevede di accompagnare la prima fase di indagini e studi, e la successiva definizione e stesura di modelli territoriali dinamici di analisi e sviluppo (prime ipotesi), da momenti di verifica e concertazione interna (con altri settori dell'amministrazione stessa) ed esterna (Regione Lazio, Comuni e stakeholders locali) tramite tavoli tecnici ed azioni di animazione territoriale.</p> <p>Sono quasi concluse le fasi di Analisi del contesto territoriale di riferimento e del Quadro normativo. E' stata modificata la Convenzione con Provinciattiva a seguito della nuova tempistica e nuovo programma di lavoro con relativa stipula del contratto di servizio. Sono stati convocati tavoli tecnici con l'obiettivo di illustrare i risultati della 1^ fase.</p>
Programma Triennale delle opere 2007-09 ed Elenco Annuale 2007	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfamento dei bisogni evidenziati nella RPP	Costituisce aggiornamento annuale del Programma 2006-08 allegato al Bilancio di previsione	Amministrazione Provinciale di Roma	Approvati con DCP 173 del 22.02.2007, successivamente modificati: 1^ variante approvata con DCP n.191 del 02.07.2007 esaminata in G.P. il	

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO APPROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
			adottato con D.G.P. n. 1212/45 del 04/12/2006		30.5.07 con n. 544/21; 2 ^a variante (predisposta per l'esame degli organi competenti)	
Programma Triennale delle opere pubbliche 2008-10 ed Elenco Annuale 2008	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	D.G.P. di adozione n. 1181/36 del 03/10/2007	Amministrazione Provinciale di Roma	Programma 2008-2010 ed elenco annuale 2008 approvato con DCP n. del	
Programma Triennale delle opere pubbliche 2009-11 ed Elenco Annuale 2009	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	D.G.P. di adozione n. 802/26 del 17/10/2008	Amministrazione Provinciale di Roma	Programma 2009-2011 ed elenco annuale 2009 adottato con D.G.P. n. 802/26 del 17/10/2008.	
Programma Triennale delle opere pubbliche 2010-12 ed Elenco Annuale 2010	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP.	D.G.P. di adozione n. 883.36 del 19.10.09	Amministrazione Provinciale di Roma		Programma 2010-2012 ed elenco annuale 2010 approvato con D.C.P. n. 60 del 22.12.09 1 ^a variante approvata con D.C.P. n. 8 del 18.02.10; 2 ^a variante approvata con D.C.P. n. 27 del 28.05.10 3 ^a variante approvata con D.C.P. n. 33 del 02.07.10 4 ^a variante approvata con D.C.P. n. 45 del 25.10.10 5 ^a variante (predisposta per l'esame del Consiglio Provinciale)
Programma Triennale delle opere pubbliche 2011-13 ed Elenco Annuale 2011	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP.	D.G.P. di adozione n. 846.39 del 13.10.10	Amministrazione Provinciale di Roma	Programma 2011-2013 ed elenco annuale 2011 è adottato e in pubblicazione.	

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Redazione di un documento relativo alla quantificazione dei fabbisogni locali relativi ai servizi taxi e NCC, ai sensi della l.r. del Lazio n. 7 del 2005	Determinare i criteri cui debbono attenersi i comuni per calcolare il fabbisogno locale dei servizi di taxi e di noleggio con conducente e per stabilire – nei rispettivi regolamenti comunali – il numero di veicoli e natanti necessari per l'espletamento dei servizi stessi.	***	2005	Provincia e comuni	La legge regionale 7. del 2005 che ha modificato la legge regionale n.58 del 1993 prevede che le Province determinino i criteri cui i Comuni dovranno attenersi previa consultazione, nell'ambito di apposite conferenze istruttorie, dei comuni e delle rappresentanze delle categorie interessate. A seguito della campagna di acquisizione dati presso i comuni sui fattori indicati dall'art.13 bis e di uno studio si è elaborata una proposta di metodologia per la definizione dei criteri da seguire per la determinazione del fabbisogno locale dei servizi di taxi	Approvazione con delibera di Giunta n. 175/6 del 13.02.2008 della proposta di metodologia per la definizione dei criteri da seguire per la determinazione del fabbisogno locale dei servizi di taxi . Tale proposta è rappresentata tramite formulazione matematica sulla base di specifici coefficienti da individuare da parte dei singoli comuni in funzione dei fattori individuati e compresi in un range predefinito. Si è proceduto alla conferenza istruttoria con i comuni e le rappresentanze sindacali ai sensi dell'art.13 bis della L.R. 58 del 1993 per la illustrazione delle risultanze dello studio effettuato e della formulazione matematica. Allo stato è stato elaborato un regolamento che disciplina i criteri per la determinazione del fabbisogno locale rimesso agli organi competenti per la approvazione.
Piano strategico di Area Vastapiattaforma logistica medio tirrenica	Il piano strategico vuole contribuire allo sviluppo sociale ed economico di due subsistemi (Civitavecchia / Orte e Tivoli / Guidonia Montecelio) coniugando la tutela e la compatibilità ambientale con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-territoriale. In particolare, mediante tale strumento, è intendimento dell'Amministrazione provinciale garantire tutte le azioni necessarie per favorire una mobilità sostenibile nel territorio nell'ottica, quindi, di incoraggiare la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico	Il piano strategico ha il compito di definire obiettivi e azioni di medio-lungo periodo atti a rafforzare sia il sistema territoriale, come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale, sia le specifiche linee di azione locali. Il risultato atteso sarà la redazione del piano strategico che consisterà nella definizione di obiettivi primari ed azioni corrispondenti per raggiungerli, nonché nella tempistica della attuazione e della responsabilizzazione dei soggetti che dovranno gestirlo. Parallelamente i due co-	Approvazione del Piano con deliberazione della Giunta provinciale n. 1385/42 del 15 novembre 2007	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (finanziatore). Amministrazione Provinciale di Roma, Comune di Tivoli e Comune di Civitavecchia (per quanto attiene i propri piani della Mobilità)		E' stata avviata già da tempo la predisposizione dell'atto di pianificazione affidato dal Ministero alla Provincia che prevede la redazione dei diversi programmi (il piano strategico e i due piani della mobilità) secondo una metodologia partecipata. E' in fase di istituzione il gruppo tecnico di lavoro comune ai tre Enti coinvolti e la fase di ricerca e valutazione delle in-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO APPROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
	ed a svantaggio dell'autoveicolo privato con conseguenti vantaggi in termini di sicurezza ed inquinamento acustico ed ambientale	<p>muni di Civitavecchia e Tivoli avvieranno gli studi per la redazione dei loro piani della mobilità la cui conclusione dovrà essere coerente con le indicazioni del piano strategico.</p> <p>Saranno avviate e concluse tutte le procedure di approvazione del piano ed il coinvolgimento attivo dei comuni. Sarà istituito un Osservatorio, i cui compiti prioritari saranno quelli di monitorare l'attuazione degli interventi.</p>				formazioni di base del contesto territoriale provinciale. La redazione del Piano si è conclusa e con deliberazione della Giunta provinciale n. 1385/42 del 15 novembre 2007 lo stesso è stato approvato. Il Piano ha evidenziato la necessità di avviare uno studio di approfondimento relativo all'ambito territoriale coinvolto (Piano di area vasta per lo sviluppo delle valenze locali).
Piano di area vasta per lo sviluppo delle valenze locali.	<p>Tale strumento costituisce l'approfondimento di quanto evidenziato nel Piano strategico approvato dalla Giunta provinciale. L'approccio per la valorizzazione dei Comuni compresi nell'area oggetto dello studio, deve considerare come punti di pregio proprio quegli elementi che sembrano penalizzare il territorio o il presunto sviluppo spesso inseguito da molte amministrazioni locali. Il miglioramento infrastrutturale dovrà favorire prevalentemente il trasporto pubblico su ferro, l'adeguamento di alcune tratte viarie senza introdurre nuovi assi viari, e la creazione di sistemi alternativi di mobilità in grado di caratterizzare proprio il territorio senza stravolgerlo.</p> <p>Lo studio dovrà quindi perseguire gli obiettivi per:</p> <p>Creare le condizioni per lo sviluppo di nuove attività produttive legante anche alla ricerca scientifica realizzando sinergie tra centri di ricerca ed imprese nei settori delle tecnologie innovative per l'ambiente, dei beni culturali, del turismo culturale e della mobilità;</p> <p>Migliorare la fruibilità del patrimonio locale attraverso forme di turismo specializzato per itinerari naturalistici e storico-archeologici e promuovere una valorizzazione sinergica dell'offerta termale e del patrimonio artistico di pregio, attraverso la creazione di reti comuni tra imprese, soggetti privati e istituzioni pubbliche finalizzate alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fruizione dei beni ambientali e culturali (accoglienza, gestione beni, manifestazioni, gastronomia, aree protet- 	<p>individuare le strategie più efficaci per il potenziamento delle caratteristiche esistenti e la loro valorizzazione attraverso la creazione di un sistema integrato.</p> <p>Lo studio è rivolto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creare le condizioni per lo sviluppo di nuove attività produttive legante anche alla ricerca scientifica; - Migliorare la fruibilità del patrimonio locale attraverso forme di turismo specializzato per itinerari naturalistici e storico-archeologici e promuovere una valorizzazione sinergica dell'offerta termale e del patrimonio artistico di pregio. 	approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 485/23 del 24 giugno 2009		ENEA C.R. Casaccia, CNR-ITABC, CNR-ITC, Camera di Commercio di Roma, Azienda Romana Mercati.	<p>E' terminata la prima fase del lavoro, predisposto tramite la istituzione di un gruppo di lavoro interdipartimentale, ed è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti e le Associazioni ricompresi nell'ambito territoriale oggetto dello studio (area nord-est della Provincia di Roma).</p> <p>La chiusura delle ulteriori attività previste dal tavolo ha comportato la redazione di un progetto di valorizzazione dell'area oggetto dello studio.</p> <p>Il Piano delle valenze locali è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 485/23 del 24 giugno 2009, che contestualmente ha approvato anche il progetto che ne è scaturito, presentato successivamente alla Regione Lazio per la partecipazione al bando per la concessione di finanziamenti per lo svolgimento di interventi</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO APPROVAZIONE	SOGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
	te); • attivazione sistemi alternativi di trasporto sia collettivo che privato (percorsi, collegamenti, servizi); • formazione nuove figure professionali nei settori emergenti e legate alle imprese locali; • realizzazione di una rete immateriale per un'utenza in mobilità.					per la valorizzazione e la promozione dei GAC. Non si hanno ancora comunicazioni circa la partecipazione del progetto al citato bando.
Piano di bacino per la mobilità nell'ambito provinciale	Assicurare la mobilità nel territorio provinciale secondo le previsioni dell'art. 1 della l. r. Lazio n. 16 del 2003	- adeguamento, attraverso l'analisi dell'attuale assetto del territorio, delle infrastrutture e dei servizi di trasporto alla dinamica territoriale; - individuazione di una equilibrata offerta di servizi integrati al fine di conseguire il più alto grado di efficienza degli stessi	Approvazione deliberazione Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007	Amministrazione Provinciale di Roma	Coinvolgimento degli Enti locali interessati	È stato redatto uno studio di fattibilità per la realizzazione del piano; detto piano, ai sensi di quanto ora previsto dall'art. 45 c. 2 della l. r. Lazio n. 16 del 2003, dovrà essere adottato «entro un anno dalla data di entrata in vigore della [...] legge». (Novembre 2004) sono state avviate le fasi relative all'analisi degli strumenti urbanistici e del quadro socio economico. Allo stato attuale l'elaborazione del Piano della mobilità delle persone, svolto in collaborazione con il Dipartimento di Idraulica e Trasporti dell'Università La Sapienza, è in stato di prossima conclusione per ciò che concerne le prime due delle tre fasi previste dal piano di lavoro. La prime delle due fasi in vista della conclusione si riferisce alla analisi degli strumenti urbanistici generali e settoriali e del quadro demografico e socio economico, per la conclusione della quale è atteso un contributo da parte del redigendo PTPG, mentre la seconda riguarda l'analisi della domanda e dell'offerta di trasporto e l'analisi della loro interrelazione, attività, quest'ultima,

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO APPROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
						<p>che completerà la seconda fase. E' conclusa la redazione del Piano, che informalmente, è stato presentato, a partire da agosto 2006, agli organi dell'Amministrazione, agli Enti e alle Associazioni interessate, ai sindacati. Nella seduta della Giunta Provinciale del 6 dicembre, il Piano è stato portato per l'adozione ed è quindi avviato l'iter della sua definitiva approvazione.</p> <p>L'iter approvativo si è concluso con la sopra richiamata delibera del Consiglio del novembre 2007 e attualmente prevede una ulteriore attivazione delle iniziative previste.</p>
Piano della mobilità delle merci in ambito provinciale	Definire un assetto razionale e sostenibile del sistema della distribuzione delle merci in ambito provinciale che completi il Piano per il trasporto di persone.	<p>Adeguamento – attraverso l'individuazione e l'analisi del tessuto industriale e del sistema infrastrutturale dedicato al movimento delle merci – degli interventi relativi;</p> <p>Favorire la riorganizzazione del sistema di movimentazione delle merci, creando sistemi che supportino lo sviluppo di una organizzazione distributiva per filiera, anche mediante l'attuazione di strumenti di pianificazione di strutture ed iniziative.</p>	<p>Approvazione delibera della Giunta provinciale n. 1670/46 del 12/12/2007</p> <p>Istituzione dell'Osservatorio con deliberazione della Giunta provinciale n. 618/28 del 23 luglio 2009.</p>	Amministrazione provinciale di Roma		<p>Allo stato attuale è in fase di predisposizione l'attività amministrativa di istituzione del gruppo di lavoro che dovrà predisporre il Piano stesso. Il costituendo gruppo di lavoro vedrà la partecipazione, assolutamente maggioritaria, del personale interno all'Amministrazione che, relativamente agli ambiti di materia richiamati nel programma di lavoro, sarà coinvolto sulla base delle specifiche professionalità.</p> <p>Si è conclusa la prima fase amministrativa di istituzione del gruppo di lavoro. E' stata inoltre avviata la fase di indagini e analisi del transito delle merci nel territorio provinciale.</p> <p>Chiuse le ulteriori fasi del programma di lavoro, a seguito di</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
						una lunga fase concertativa e di confronto partecipato il Piano è stato completato e approvato. In applicazione alle previsioni del Piano, è stato istituito l'Osservatorio delle merci, con lo scopo di creare una sede permanente di confronto discussione e proposta sui problemi legati al trasporto merci. L'Osservatorio è stato istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 618/28 del 23 luglio 2009.
Piano per l'istituzione dei servizi aggiuntivi a quelli minimi	Promozione dell'implementazione dei servizi di trasporto pubblico su gomma e su ferro, attraverso la produzione di proposte di potenziamento dei servizi di trasporto da presentare alle Aziende esercenti.	Miglioramento e potenziamento dell'offerta dei servizi di trasporto pubblico su gomma e su ferro in ambito provinciale		Amministrazione Provinciale di Roma.		È stato redatto uno studio per l'identificazione di servizi di linea aggiuntivi nelle aree non pienamente coperte dall'offerta dei servizi minimi regionali; dovrà essere valutata l'istituzione di alcuni servizi in funzione della ristrutturazione dei servizi di linea COTRAL attualmente in via di ridefinizione Presentata alla Cotral s.p.a., gestore del servizio di trasporto pubblico su gomma nel Lazio, ed alla Regione Lazio una proposta di implementazione e miglioramento dei servizi di linea da questi definiti. (2004-2005) Avviato un tavolo tecnico con la Regione Lazio per la definizione di un programma di servizi di trasporto su ferro integrativi a quelli attualmente espletati da Trenitalia s.p.a.. (2004-2005) Si prevede di portare ad attuazione, nel 2006, alcuni degli interventi di implementazione e

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO APPROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
						miglioramento previsti, in coerenza con i Piani della mobilità in corso di redazione. Proseguono tutte le attività relative alla definizione di servizi aggiuntivi sia su ferro che su gomma. Allo stato attuale, a seguito della definizione di alcuni interventi infrastrutturali e tecnologici, è stato possibile incrementare l'offerta di servizio di trasporto su ferro in misura pari a circa 306.000 km/anno, per quanto riguarda le annualità 2006-2007, mentre per l'anno 2008 si sono determinati ulteriori incrementi che a regime produrranno una produzione aggiuntiva di Km/anno pari a circa 480.000. Per l'anno 2009 è stata mantenuta l'offerta. Anche per l'anno 2010 l'offerta è mantenuta.
Piano delle fermate del servizio di trasporto pubblico	Effettuazione di un censimento delle fermate e sullo stato delle stesse, lungo la rete stradale di proprietà della Provincia di Roma. Intendimento è quello di creare uno strumento utile alla individuazione delle fermate e il loro stato, anche al fine di porre in essere le eventuali attività necessarie, di competenza della Provincia, ad una migliore fruizione delle stesse.	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario.	Approvato con deliberazione della Giunta provinciale 736/34 del 15 settembre 2010	Amministrazione provinciale di Roma	Coinvolgimento degli enti competenti	Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale prevede, a titolo sperimentale la ricognizione lungo quattro strade di proprietà provinciale. A compimento questo dovrà consentire l'individuazione georeferenziata, trasposta su cartografia e banca dati, delle fermate del servizio di trasporto pubblico, lo stato delle stesse e la individuazione di criticità e costi di adeguamento. Il Piano è stato completato estendendo l'analisi a sei strade provinciali e individuando i costi per l'effettuazione degli interventi necessari.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO APPROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Piano del trasporto pubblico comunale	Obiettivo è l'individuazione, per ogni Comune della Provincia, delle modalità di effettuazione dei servizi di trasporto comunali, al fine di prevedere una mappatura degli stessi e le connessioni tra i diversi servizi svolti dai Comuni e la rete su ferro e su gomma svolta a livello extraurbano e provinciale.	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario. Lo studio è quindi finalizzato ad analizzare la struttura del servizio di trasporto pubblico e il grado di adeguamento alla dinamica territoriale e all'individuazione di una equilibrata offerta di servizi integrati al fine di conseguire il più alto grado di efficienza degli stessi		Amministrazione provinciale di Roma	Coinvolgimento dei Comuni della Provincia	Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale prevede la raccolta delle informazioni, presso i Comuni e anche le Aziende gestrici dei servizi, utili a delineare il quadro generale. Rispetto alle competenze di monitoraggio sui servizi di trasporto comunali, indicati dalla l.r. n. 30 del 1998, si stanno acquisendo ulteriori dati rilevanti.
Piano di rilevamento delle stazioni FR	Obiettivo è l'individuazione dello stato delle stazioni e fermate delle linee ferroviarie in ambito provinciale, la valenza quale nodi di scambio e il grado di interconnessione tra la rete del ferro e la rete su gomma.	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario.	Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 735/34 del 15 settembre 2010	Amministrazione provinciale di Roma		Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale si sta svolgendo l'aggiornamento dei rilievi effettuati sulle stazioni e fermate delle linee ferroviarie in ambito provinciale. Il Piano è stato concluso e approvato e ha consentito l'individuazione di criticità e aspetti per i quali prevedere eventuali interventi.
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Macchia di Gattacea e Macchia del Barco"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione	Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.r.L. 29/97	09-ott-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 129 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 182/11 del 08/04/2009 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 3/2010 del 22/01/2010, che ha approvato le controde-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO APPROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
						duzioni alle osservazioni. Atti trasmessi alla Regione Lazio per la definitiva approvazione.
Piano faunistico venatorio	Riqualificazione delle risorse ambientali e regolamentazione del prelievo venatorio	Definizione istituti faunistici e vincoli venatori esistenti sul territorio prov.le. Il piano prov.le è stato approvato nell'anno 1997 con delibera C.P. 268/1997.	10 Giugno 1997	Provincia di Roma		E' stata presentata al Comitato Tecnico Faunistico Prov.le la proposta del nuovo Piano Faunistico venatorio.
Piano di ripopolamento ittico sulla base dei piani regionali.	Ripristino dell'equilibrio delle popolazioni ittiche, secondo la capacità biogenica dell'ambiente;	Valutazione del livello di densità di popolazioni ittiche soddisfacenti agli equilibri naturali ed allo sforzo di pesca	2/9/2010	Provincia di Roma		Sono state espletate le gare relative al ripopolamento ittico per l'anno 2011.
Piano di Assetto della Riserva le "Nomentum"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesaggistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione	Adozione di strumento di tutela e gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.r.L.	26-mar-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Monte Catillo"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesaggistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione,	Adozione di strumento di tutela e gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.r.L. 29/97	26-mar-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 126 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori, nonché a seguito di nuove osservazioni pervenute dal comune di Tivoli a seguito di deliberazione di Giunta Provinciale n. 317/16 del 16/05/2009 che ne ha consentito la proposizione. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 543/25 del 08/07/2009 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 509/2010 del

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO APPROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
						19/11/2010, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni.
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Monte Soratte"	tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione,	Adozione di strumenti di tutela e di gestione definiti del Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.r.L. 29/97	27-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 127 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 180/11 del 08/04/09 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 49/2009 del 30/10/2009, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni. Atti trasmessi alla Regione Lazio per la definitiva approvazione.
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Villa Borghese di Nettuno"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione	Adozione di strumenti di tutela e di gestione definiti del Piano del Parco	17-ott-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 128 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 181/11 del 08/04/09 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 50/2009 del 30/10/2009, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Studio propedeutico alla realizzazione del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale "Torre Flavia" IT 6030020: analisi delle minacce e strategie di conservazione.	Attuazione del III accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Aree sensibili: parchi e riserve (APQ7) "Predisposizione di misure di conservazione per la tutela della Zona di protezione speciale (ZPS) "Torre Flavia (IT6030020)"	Stesura di un Documento Programmatico entro il 2008 che consenta di definire numero, entità e caratterizzazione delle minacce, di specifici target di conservazione e di priorità anche al fine di ottimizzare la gestione ordinaria dell'area e la strutturazione di appropriate strategie di conservazione target-specifiche di competenza regionale quale ente preposto alle ZPS	8/06/2008	Regione Lazio che ne ha affidata la predisposizione alla Provincia di Roma		Lo studio è stato completato e trasmesso alla Regione Lazio in data 30/06/2009. La Giunta Provinciale ha preso atto del Documento Programmatico con D.G.P. n. 892/41 del 27/10/2010, integrato come richiesto dalla Regione..

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Master Plan “Riqualificazione e fruizione ecosostenibile delle aree protette della Valle del Tevere”.	Attuazione dell’Asse II Attività 4 <i>Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette</i> del POR FESR Lazio 2007-2013	Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, come previsto nel POR FESR Lazio 2007-2013, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova dimensione “multifunzionale” dell’area naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell’ampio spettro di risorse locali esistenti.	18/02/2008	Provincia di Roma	Comuni di Nazzano, Monterotondo, Sant’Angelo Romano, Filacciano, Sant’Oreste, Fonte Nuova, Mentana.	<p>Il Master Plan, approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 508/12 del 21/06/2008, è stato presentato alla Regione Lazio.</p> <p>Gli interventi ammessi a finanziamento nell’ambito delle risorse finanziarie a valere su fondi POR FESR Lazio 2007-2013 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Sistemazione degli approdi della Riserva Naturale del Monte Soratte, di Fiacciano e di Nazzano” importo € 320.000,00; - “Realizzazione welcome area della Riserva Naturale di Macchia di Gattaceca e del Barco e della Riserva Naturale di Nomentum” importo € 300.000,00. <p>L’intervento ammesso a finanziamento nell’ambito delle risorse finanziarie a valere su fondi regionali è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisto di due battelli ecocompatibili importo € 300.000,00. <p>In data 23/07/2008 è stato stipulato il protocollo d’Intesa con la Regione Lazio.</p> <p>Sono stati stipulati i comodati d’uso.</p> <p>E’ stato redatto lo studio di fattibilità degli interventi finanziati che sono stati inseriti nel Programma Triennale delle Opere 2009-2010.</p> <p>E’ in corso la progettazione..</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO AP-PROVAZIONE	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2010
Piano Operativo d' Area (POA) Agro Tiburtino Prenestino, detto Agro Romano Antico	Valorizzazione e sviluppo nei settori di intervento culturale, ambientale e turistico dell' Agro Tiburtino Prenestino, nuova area di programmazione integrata istituita con Deliberazione di Giunta Regionale 18 luglio 2008 n. 543 ai sensi dell'art. 3 della L.R. 40/99.	Il primo finanziamento regionale è finalizzato alla predisposizione del POA e definizione degli interventi prioritari per l'accessibilità e fruibilità delle risorse e dei servizi inseriti negli itinerari tematici individuati.	12/12/2008	Provincia di Roma	Comuni di Casape, Castel Madama, Poli, San Gregorio da Sassola, Tivoli e Roma VIII Municipio	Il Piano è stato predisposto e trasmesso alla Regione Lazio per le valutazioni di competenza e alle Amministrazioni locali per la sua adozione prima dell'adozione provinciale (deliberazione di Giunta provinciale novembre 2009). Acquisiti finanziamenti regionali per la realizzazione dei sito e dei primi itinerari, in corso di progettazione.